TRIVVLZIANA.

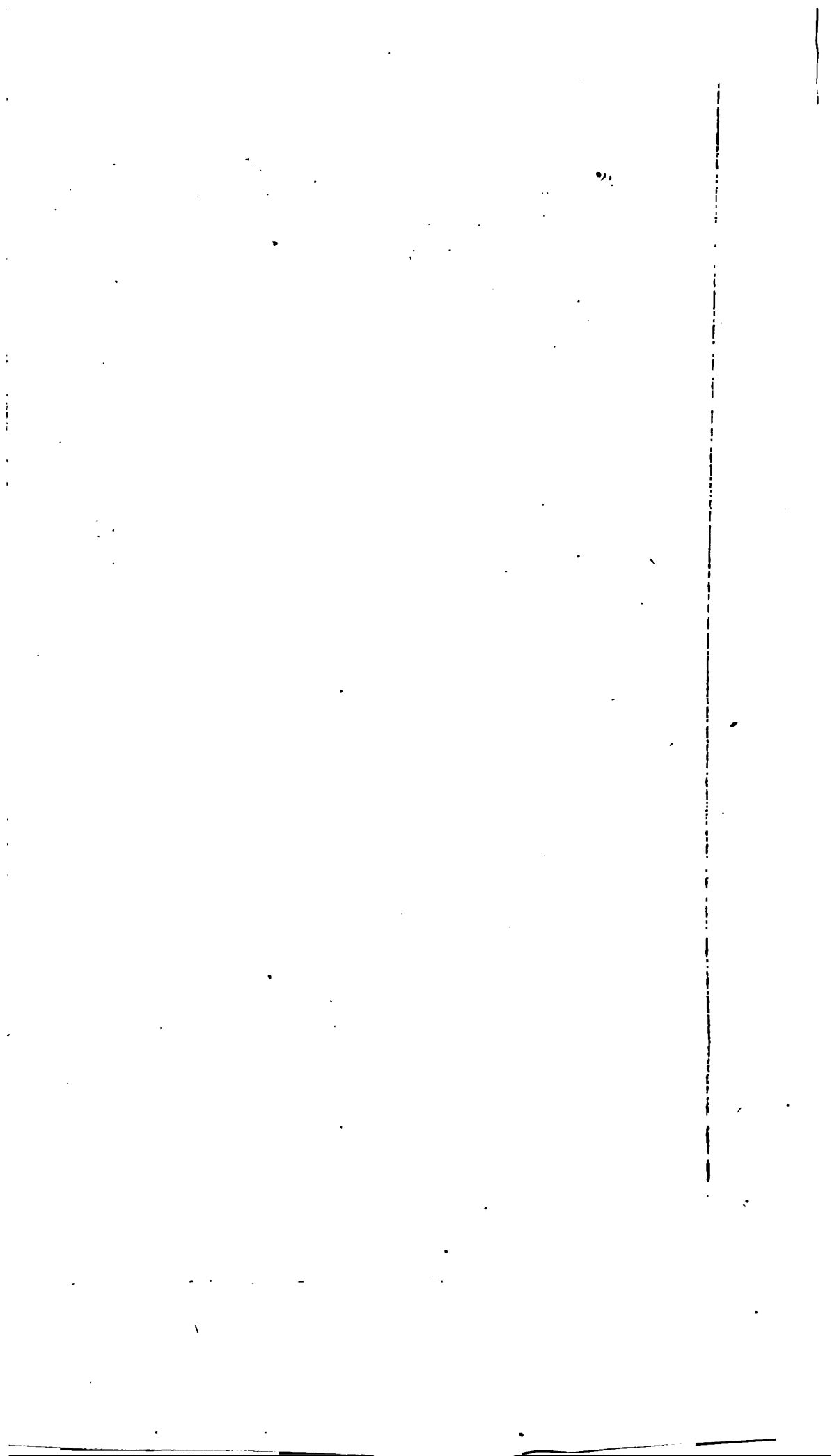
CATALOGO

DEI COD. MANOSCRITTI

EDITO PER CURA

DI

GIULIO PORRO
Vice-Presidente della R. Deputazione di Storia Patria

TORINO
STAMPERIA REALE DI G. B. PARAVIA E COMP.
MDCCCLXXXIV

PREFAZIONE

Venendo pubblicato il Catalogo dei Codici manoscritti dell'attuale Biblioteca Trivulzio, credo non sia inopportuno l'aggiungervi alcuni brevi cenni sulla sua formazione. E innanzi tutto noterò come in questa illustre famiglia, che annovera tra i suoi figli due Marescialli di Francia e molti altri uomini insigni nella milizia, che diede alla Chiesa quattro Cardinali e molti altri Prelati, non mancarono gli uomini di lettere, e pare fosse ereditario ne' suoi membri l'amore alle cose belle, alle collezioni sia di libri che di oggetti d'arte.

Fin dal sec. XV troviamo un Arasmo che meritò pel suo sapere di essere posto dal Filelfo fra gli interlocutori del suo secondo *Convito* (edito a Milano senza note tipografiche verso il 1475) (1). Nello stesso secolo troviamo il Beato Francesco Trivulzio dell'ordine dei Francescani, celebre per la sua facondia, che amava lo studio, ed i libri, e di ciò fanno fede le parole da lui scritte sopra un bellissimo esemplare della *Pantheologia Rainerii de Pisis* (2), che si conserva in questa Biblioteca.

---

(1) In questa Biblioteca si conserva un Codice che gli appartenne. Vedasi alla pag. 50 *Bruni Leonardo detto Aretino*. La guerra dei Goti. COD. 2115.

(2) Rainerius de Pisis Pantheologia S. l. A. et t. n. (Hain Pref. Bib. N. 13016). « Ad usum fra-« tris Francisci de Trivultio, et pertinet loco Sci Johannis apud Laude ».

« Recordare lector exorare pro anima magnifici domini Petri de cujus elemosyna emptus « est liber iste: qui obiit anno dni MCCCCLXXIII die primo Decembris in civitate Terdone Ill.^mi dni « nostri Galeaz Maria ducis Mediolani quinti. ultra Padum tunc comissarius, ubi ego frater « Franciscus primogenitus suus fui presens et credo quod mediante ordine fratrum minorum « sit salvus quia vitam suam bene finivit ».

Il celebre Gian Giacomo QVI NVNQVAM QVIEVIT, come leggesi sul suo avello, trovava il tempo in mezzo allo strepito delle armi ed alla cura degli affari pubblici, di raccogliere libri sia stampati che manoscritti, come asserisce Bernardino Arluno nella sua storia Ms., scrivendo: *Componendae quoque Bibliothecae summa illi cura fuit.* Sgraziatamente quella Biblioteca andò dispersa; ma a provarne l'esistenza rimangono alcuni Codici col suo stemma e col suo nome, che si trovano descritti in questo Catalogo, come pure fra gli stampati si trova uno splendido esemplare dell'opera di S. Agostino *De civitate Dei*, collo stemma di lui e della Beatrice d'Avalos sua seconda moglie. Egli fu gran protettore dei letterati, dei quali amava di circondarsi tenendoli anche in casa sua, come fece col Valla, che vi dimorò parecchi anni, e con altri. Leggeva con loro i classici latini e greci, specialmente quelli che trattavano di arte militare. Prediligeva i *Commentari* di Giulio Cesare. Lodovico il Moro, che lo invidiava e non lo amava, per tal suo amore allo studio, solea chiamarlo il grammaticuccio. Il celebre Luca Paciolo nella prefazione della sua opera *Summa de aritmetica, geometria, proporzioni et proportionali,* stampata a Venezia nel 1494 scrive di aver più volte ragionato col Trivulzio sull'arte della guerra, e letti con lui Quinto Curzio, Vegezio, ed altri autori. Da giovane frequentava le scuole pubbliche e tal costume serbò anche nell'età matura. Mario Cattaneo nell'epistola dedicatoria che precede il Panegirico di Trajano, Callimaco Siculò, il Manuziano inneggiano al sapere di lui, e Lancino Curzio, scherzando, lo prega di non adoperare la penna e di lasciare libero quel campo ai letterati che non avevano altro da fare che scrivere. Delle sue produzioni letterarie sia in prosa che in versi nulla è giunto sino a noi. Si hanno relazioni delle riunioni e tenzoni letterarie tenutesi in casa sua specialmente in occasione del suo secondo matrimonio. Non poche sono le opere a lui dedicate. Basterà l'indicare le opere di Cicerone, stampate a Milano dal Manuziano nel 1498 in 4 gran volumi in fol., di cui trovasi in questa Biblioteca un bellissimo esemplare colla lettera di dedica: l'opera di Isidoro Isolani *De regimine principum;* la *Triulziade* dell'Assaraco (1515). Della sua magnificenza, del suo buon gusto artistico fanno larga testimonianza gli stupendi arazzi da lui fatti eseguire in Vigevano, sui disegni del Bramantino, rappresentanti le operazioni campestri dei dodici mesi dell'anno, che si conservano in fa-

miglia, e quelli che tuttora rimangono in quella città ove il Maresciallo aveva istituita una fabbrica nel 1503 (1).

Altro mecenate delle arti e della letteratura fu Renato di Francesco. Nel 1551 egli chiamava i Campi a dipingere le sale del suo Castello di Formigara. Nel 1543 istituiva in Milano un'Accadèmia letteraria: fu anche poeta e come tale lodato dall'Ariosto.

Vi fu pure un Giorgio, che nel sec. XVII raccoglieva libri, alcuni de' quali si trovano in questa Biblioteca, come pure ve ne sono di altri membri delll̀a famiglia Trivulzio.

Ma quelli che più di ogni altro loro antenato si distinsero nel raccogliere tanti tesori di antichità e d'arte, come sono quelli contenuti nell'attuale Museo, furono i due fratelli Marchese Alessandro e D. Carlo. Del primo di essi parlano con molta stima il Muratori, il Sassi, il Gori, Guido Ferrari nel IV vol. delle sue *Dissertazioni* consacra un intero capitolo alle sue lodi, e nelle sue *Lettere Lombarde* stampò una *Dissertazione* del Marchese Alessandro sulle origini degli Umbri. Aveva molto viaggiato, e conosceva parecchie lingue sì antiche che moderne. Fu uno dei principali promotori della Società Palatina, ed alla sua operosità ad alle grosse somme di denaro da lui contribuite devesi in parte la buona riuscita di quella vasta e generosa impresa che fu la pubblicazione degli *Scriptores rerum Italicarum*, e di altre opere. Fu egli che gettò i primi fondamenti dell'attuale Biblioteca. D. Carlo dal canto suo fu indefesso raccoglitore ed illustratore d'ogni genere di cose antiche o belle, incominciando dai manoscritti, dagli smalti, dagli avorii sino a tutti gli oggetti che potevano avere un pregio pel loro valore artistico e di curiosità. Vestì l'abito religioso, e *si dedicò con trasporto* (dice il Litta, *Fam. Cel.*) *agli studi archeologici, e fornito di fino discernimento giunse a raccogliere una distinta supellettile di Codici, non che un Museo di antichità e di numismatica antica e moderna.* E ben a ragione egli poteva chiamare una distinta supellettile quella in cui si trovavano tre dittici consolari, una stupenda sella d'avorio del sec. XIV perfettamente conservata, in cui sono intagliate molte figure

(1) Ne parla il Mazzuchelli nella Dissertazione sulle monete Trivulzie unita al Vol. II della vita del Maresciallo, del Rosmini, a pag. 352; dietro l'asserzione del Cotta, nelle aggiunte che questi fece al suo *Museo Novarese*, tuttora inedite, le quali si trovano nel Ms. 1444, pag. 99, di questa Biblioteca.

rappresentanti la leggenda della donna cui il marito fa presentare in una coppa il cuore dell'amante da lui fatto assassinare: dei tritici del sec. XIV una pace coi gigli di Francia, e moltissimi altri oggetti d'avorio finamente lavorati, sacri e profani. Nonchè degli smalti italiani e francesi, fra cui una bellissima anfora di Limoges del sec. XVI. Fra i vetri da lui lasciati figura il prezioso diatrete, unico ora esistente, essendo perito nell'ultimo assedio, quello, per altro un po' guasto, che esisteva a Strasburgo. Il Trivulziano, che è intatto, fu descritto dal Winkelman, ed il Conte Luigi Bossi nella sua erudita *Dissertazione sul sacro catino di Genova* pubblicò, in nota, la descrizione fattane da D. Carlo Trivulzio. Non parlerò del medagliere, delle armi preziose, dei lavori all'agemina, dei nielli, fra cui una pace di Maso Finiguerra. Nella ricca classe dei gioielli da lui lasciati, va ricordata una croce stazionale in filigrana d'oro che fu donata nel 1295 dal Card. Pietro Petrigossi al Monastero di S. Maria di Pozzolo pieve di Gorgonzola (1). Uno stupendo cameo greco rappresentante la testa di Antonia moglie d'Augusto: una collana di Scarabei incisi Etruschi ed Egiziani, i primi in corniola ed i secondi in agata: il sigillo di Francesco S. Sforza duca di Milano: due fermagli per cappello del Caradosso, e moltissimi altri oggetti preziosi che sarebbe troppo lungo l'annoverare, e più ancora il descrivere. Non mancavano i quadri alla sua raccolta, fra cui va notata la stupenda pala d'altare, forse il più bel lavoro del Mantegna, che vi pose la seguente sottoscrizione: *A Mantinia pinx a graciae* 1497, 15 *Augusti:* ed un ritratto di Lodovico il Moro, bellissima opera del nostro Boltraffio. Va pur ricordato il mausoleo di Azzone Visconti, che stava altre volte nella Chiesa di San Gotardo annessa al palazzo di Corte (2).

Della vasta erudizione di questo benemerito raccoglitore fanno ampia testimonianza le molte e dottissime note ed illustrazioni di oggetti del suo Museo e di Codici della sua Biblioteca; illustrazioni che il lettore troverà in parte pubblicate per intero in questo Catalogo. Benchè le abbia sempre citate, di alcune diedi soltanto un estratto, perchè egli, molto sapendo, si lasciava facilmente trarre fuori dal seminato dilun-

(1) Del Card. Petrigrossi o Perigrossi e del suo testamento parla il Giulini nel Vol. VIII delle Memorie su Milano.

(2) Il Giulini ne dà il disegno e lo descrive a pag. 381 vol. X.

gandosi in digressioni estranee al Codice che stava illustrando. Vissuto in tempi (1) in cui vennero disfatte e vendute molte Biblioteche dei conventi soppressi, ed anche di privati, ricco, ed anche coadiuvato dal fratello Marchese Alessandro potè acquistare molti e preziosi Codici che di poco superavano il numero di 1500 volumi.

Essi andarono divisi, come il Museo, fra i due fratelli Marchese Gian Giacomo e Gerolamo, essendo a loro premorto il generale Alessandro, ministro della guerra a Parigi nel 1805. La parte toccata a D. Gerolamo passò poi alla di lui figlia Cristina maritata al Principe Emilio Belgiojoso, ed ora è posseduta dalla Marchesa Trotti di lei unica figlia. Di questa parte della ricca collezione lasciata da D. Carlo non è qui il caso di parlare.

Il Marchese Gian Giacomo ereditò dal prozio non solamente i preziosi cimelii, ma anche l'amore allo studio, ed alle sue collezioni, che non solo conservò gelosamente, ma accrebbe di molto. Benchè non raggiungesse la vasta erudizione di D. Carlo, fu però uomo assai dotto. Appassionato cultore della letteratura italiana ed in particolar modo del sommo poeta, aggiunse alla sua libreria molti Codici della *Divina Commedia*, fra i quali merita speciale menzione quello del 1337, e moltissimi preziosi testi di lingua, come potrà rilevare chi vorrà percorrere questo Catalogo; ma il ramo in cui potè arricchire prodigiosamente la sua Biblioteca fu quello dei testi di lingua, e delle edizioni citate dall'Accademia della Crusca, della quale egli era membro, che potè rendere quasi completa, e così pure acquistò orazioni ed opuscoli rarissimi dei sec. XV e XVI, come sarebbero la lettera del Coma tradotta dallo Scillacio stampata a Pavia nel 1494: le Isole nuovamente trovate (Firenze 1495), ed altri opuscoli relativi alla scoperta dell'America: *La morte del Duca Galiazo* (senza data, ma del 1477): *La presa del Moro e del Cardinale Ascanio: Le canzoni a ballo di Lorenzo de' Medici: Le prediche del Savonarola*, ed altri moltissimi opuscoli che vi si contano a centinaia. Egli comperò intere librerie per completare od aumentare le sue collezioni, e potè così mettere assieme 14 grossi volumi di *Rappresentazioni* e più di 186 *Commedie dei Rozzi* e moltissimi novellieri, fra quali il Morlini, della cui edizione originale del 1520 non si conoscono che

(1) Morì di 74 anni nel 1789.

cinque esemplari compreso il Trivulziano. Fece acquisto della raccolta completa delle pubblicazioni Cominiane appartenuta ai fratelli Volpi, composta tutta di esemplari in carta grande o turchina. Ebbe la fortuna di comperare, a caro prezzo però, dei libri stampati su pergamena, fra i quali meritano speciale menzione il *Virgilio* di Venezia (1470) con tre pagine miniate (1) collo stemma dei Donà delle rose: un *Cicerò de Officiis* (Venezia 1470): *S. Agostino, De civitate Dei* (Venezia 1470) appartenuto al Monastero di Praglia sul Padovano: uno *Svetonio* del 1471 pure di Venezia con miniature del Mantegna: un *Dante* di Aldo del 1502, non che altri pure assai pregevoli e rari. Grazie a lui in questa Biblioteca sono assai numerose le edizioni italiane e latine del sec. xv, generalmente con amplissimi margini e di perfetta conservazione. Valga ad esempio l'*Antologia greca* dell'Alopa (Firenze 1494) che è intonsa, e colla lettera a Piero de' Medici: la *Grammatica* del Lascaris (Milano 1476) quasi intonsa. Il *Decor puellarum* (Venezia (2) 1479): le *Opere di Cicerone* del Manuziano (Milano 1498) bellissimo esemplare cui non manca la lettera di dedica al Magno Trivulzio: gli *Offici di Cicerone* di Magonza (1465): l'*Omero* del Nerli di Firenze (1488) e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo il ricordare (3). Il Marchese Gian Giacomo aumentò pure il medagliere con rari pezzi della Serie romana e della greca: acquistò degli avorii, dei dittici consolari, ed uno sacro bellissimo che rappresenta il S. Sepolcro e la risurrezione di Cristo, il quale nella parte interna ha una lista di nomi, palimsesti, in caratteri unciali del v secolo (4), dei gioielli, e comperò una stupenda cassetta all'agemina di un finissimo e bellissimo lavoro, la quale venne illustrata dall'Abate Francesconi di Padova, ed altra cassetta all'agemina in oro collo stemma Farnese, che probabilmente appartenne a Pier Luigi: ed un'altra in oro

(1) Era proveniente dalla libreria Saibante di Verona. Lo comperò dal libraio Brizzolara per 300 luigi d'oro; prezzo elevatissimo per quel tempo.

(2) La data nel volume è 1469, ma è ritenuto da tutti i bibliofili che essa è sbagliata e che vi manca un X.

(3) Sarebbe davvero desiderabile che venisse pubblicato il catalogo delle edizioni ed opuscoli del sec. xv esistenti nella Trivulziana, essendovene non pochi che sono sconosciuti ai bibliografi.

(4) È inedito; e non ho potuto verificare a qual chiesa abbia appartenuto. Tutti sanno l'importanza che avevano questi dittici, sopra cui si scrivevano i nomi dei Vescovi, e dei personaggi che dovevano essere invocati, o per cui si doveva pregare nelle *secrete* della Messa. Nei tempi di discussioni religiose o di eresie, specialmente in quella così detta dei tre capitoli, l'essere inscritto o cancellato dai dittici divenne questione importante.

ed argento collo stemma d'Este e Medici fatta per le nozze di Lucrezia de' Medici con Alfonso II d'Este. Come già dissi, egli era uomo assai dotto, come appare dalla sua corrispondenza, che meriterebbe di essere pubblicata. La sua casa era il convegno dei letterati: Monti, Perticari, l'Ab. Pietro Mazzuchelli, Rosmini la frequentavano. Quest'ultimo, alloggiato nel palazzo Trivulzio, approfittò largamente della opportunità e della ricca supellettile che aveva sotto mano per le sue pubblicazioni, in gran parte ispirate dal Marchese Gian Giacomo. Sui di lui Codici, sotto la sua sorveglianza ed a sue spese venne fatta dal Pogliani l'edizione del *Convito di Dante*, e di altre opere minori.

Alla sua morte la raccolta passò integralmente all'unico suo figlio maschio il Marchese Giorgio. Questi pure aumentò la Biblioteca con Mss. e libri stampati nel sec. XV o rari. Fra questi va notato un *Ludolphus, Vita Christi* (Brescia 1495) postillato dal celebre Fra Gerolamo Savonarola. La Marchesa Marianna Rinuccini di lui moglie, erede in parte della Biblioteca di quell'antica ed illustre famiglia, ora estinta, arricchì la Trivulziana non solo dei molti Mss. autografi de' suoi antenati (fra i quali merita una speciale menzione l'importantissima *Storia della legazione in Irlanda* di Mons. Giov. Battista Rinuccini Arcivescovo di Fermo, dal 1641 al 1649), ma anche di buon numero di edizioni del sec. XV, specialmente di quelle fatte a Roma in *Aedibus Maximis*. Egli aggiunse non pochi libri stampati su pergamena, che ora, con quelli ereditati, oltrepassano il numero di 200 volumi. Aumentò il suo Museo con alcuni vetri antichi, fra cui una coppa di Murano con fig. del sec. XV con alcune maioliche della fabbrica di Urbino: con degli smalti e dei nielli e fra questi due bellissime paci, una del Peregrino, e l'altra di ignoto autore, ma di finissimo lavoro, colle loro incorniciature originali: con delle armi turche antiche, e colla sciabola dell'eroe polacco Kociusko. Acquistò pure degli avorii, e fra questi merita speciale menzione un Cristo in cattedra, lavoro Bizantino, che doveva probabilmente servire di copertura ad un libro, e che appartenne a Giuliano della Rovere, che fu poi Papa col nome di Giulio II, al quale sembra venisse offerto inquadrato in una cornice d'avorio ornata con nielli e pietre preziose, col suo stemma e colle sigle I. R. S. C. R. A. MD. che io interpreto: *Julianus Ruuere, Savonensis Cardinalis Reverentissimus, Anno MD.* — Ma la parte del suo Museo in cui egli fece maggiori aggiunte fu il medagliere, spintovi

da speciali circostanze. Nell'agosto del 1848 al ritorno degli Austriaci a Milano il palazzo Trivulzio venne destinato ad uso di ospedale, intimando che dovesse essere sgombrato dai mobili entro 24 ore e consegnato a quell'autorità. Il ricco e prezioso mobiglio fu trasportato altrove, ma non si poteva fare altrettanto col medagliere posto in una nicchia chiusa da una porta. Non vi fu altro modo di levarlo che quello di gettare tutte quelle monete (circa 10 mila) in tanti sacchetti alla rinfusa (1). Riavuto il suo appartamento, il Marchese dovette pensare a riordinare il suo medagliere. Un giorno ch'era andato a vederlo, lo trovai in mezzo a tutti quei sacchetti guardandoli coll'aria d'un uomo impensierito pel grave e lungo lavoro da eseguire. Io aveva sempre avuto passione per la numismatica e gli offersi di aiutarlo. Mio cugino accettò con piacere la mia cooperazione, e ci mettemmo all'opera, che durò lungo tempo. Nel classificare le monete romane egli rimpiangeva la raccolta delle zecche italiane, che nelle divisioni era toccata alla di lui cugina Principessa. Cristina Belgiojoso e volle rifarla, e nei pochi anni che gli rimasero di vita potè, se non riuscire nel suo intento, raccogliere almeno un tal numero di monete da renderlo un distinto medagliere anche dal lato dei pezzi rari e delle monete d'oro che vi abbondano. Non trascurava per questo di aumentare la serie romana ch'egli arricchì non poco portandone i pezzi d'oro al rispettabile numero di 784, fra cui molti assai rari e di bellissima conservazione: senza contare l'aumento non piccolo nelle monete d'argento e di bronzo. La serie delle monete consolari d'argento fu da lui aumentata sino al numero di 1900 pezzi circa: e così pure aggiunse diversi pezzi rari alla raccolta greca. Quest'ultima serie venne poi da me riordinata ed illustrata, come feci pure per le monete d'oro della serie imperiale romana comprese le bizantine. Acciaccoso ed asmatico in conseguenza della grave ferita riportata da palla

(1) Dovevano essere evacuati anche i locali della Biblioteca, ma qui le difficoltà erano maggiori trattandosi di trasportare circa 70 mila volumi. Si ricorse al Municipio, il quale mandò coll'agente della casa Trivulzio una sua deputazione per chiedere che questa almeno fosse lasciata al suo posto. Il notissimo Conte Pachta, già consigliere di Governo e ritornato come commissario straordinario, cui dovettero rivolgersi, incominciò con un reciso rifiuto, ribattendo tutte le ragioni per le difficoltà della esecuzione di quell'ordine, con aria ora ironica, ora severa; ed alla impossibilità di trovare i mezzi necessari pel trasporto rispose con un sogghigno, ed offrì di mettere a loro disposizione dei cariaggi militari ed una compagnia di soldati. Dopo aver per un po' di tempo continuato a respingere le loro ragioni, disse sorridendo: *La Biblioteca Trivulzio è troppo conosciuta in Europa, e se venisse trasportata in quel modo o manomessa direbbero che siamo dei barbari. Rimanga pure dov'è.* E così per buona ventura rimase.

austriaca sulle barricate nei cinque giorni del Marzo 1848, egli poteva a stento salire le scale per andare in Biblioteca, e perciò ricorreva a me per farvi delle ricerche quando gli veniva fatta qualche domanda, non avendo egli mai voluto tenere un bibliotecario. Dalla Marchesa Marianna sua moglie ugualmente pervenne a questo Museo il magnifico zaffiro ovale, lavoro del IV secolo, alto 25 millimetri e largo 38, sopra cui venne incisa la caccia al cinghiale Caledonio colla iscrizione seguente:

CONSTANTIVS AVG.

ΞΙΦΙΑC ΚΕCΑΡΙΑ ΚΑΠΠΑΔΟΚΙΑ

che fu illustrato dal Passeri e pubblicato nel *Thesaurus veterum dypticorum* (Vol. IV, pag. 59, Tav. XIX).

Di eguale provenienza è il bellissimo ritratto di Antonello da Messina, che lo segnava 1476 *Antonellus Messaneus pinxit.:* nonchè alcuni quadri di Giotto, del Ghirlandaio, del Memmi e di altri autori della scuola Fiorentina. A quelli ereditati il Marchese Giorgio aggiunse anche dei pregevoli bronzi, cioè un *Gladiatore* che vuolsi opera di Michelangelo, ed un *Mercurio* di Gian Bologna, oltre a magnifiche terre cotte di Faenza e Castel Durante.

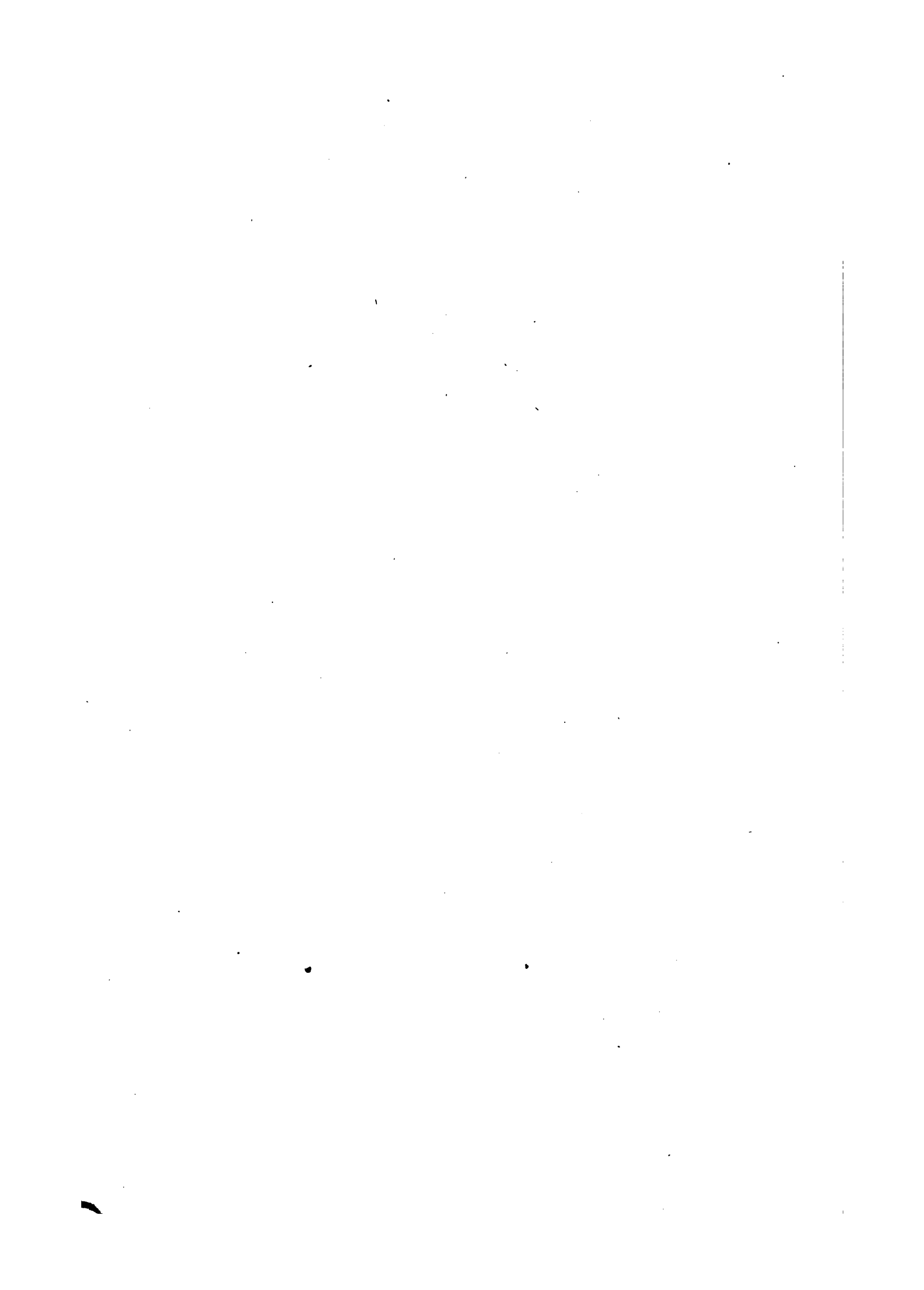
Successo il Marchese Gian Giacomo, attuale possessore, al padre, nulla andò disperso, nè vi furono divisioni, avendo il Marchese Giorgio provveduto colle sue disposizioni testamentarie onde la Biblioteca ed il Museo rimanessero al solo di lui figlio maschio. Passarono diversi anni senza che questi potesse occuparsi dei tanti tesori ereditati, prima per l'età giovanissima, poi per essersi arruolato, non ancora ventenne, come volontario nell'armata Piemontese nel febbraio del 1859. Lasciato il servizio dopo qualche anno e tornato nei domestici lari prese in moglie l'unica figlia del Principe Luigi Belgiojoso. E qui bisogna che risalga ad epoca più remota, dicendo come in altri tempi un Gian Battista Visconti mettesse assieme gran copia di libri e manoscritti, che vennero aumentati dal di lui figlio Marchese Vercellino. Di questa raccolta parla anche l'Argelati nella *Storia Letteraria Tipografica*, pag. 617. Estinto quel ramo della famiglia Visconti i manoscritti passarono in casa Belgiojoso, e quindi nella Trivulziana in seguito al matrimonio qui sopra annunciato. Erano 634 volumi quando vi furono trasportati, dei quali

esisteva un semplice inventario senza descrizione di sorta. Mi addossai con piacere l'incarico di illustrarli, e si trovano descritti nel presente Catalogo. Qualche altro Codice venne pure aggiunto dal Marchese Gian Giacomo a quelli ereditati ed a quelli venuti per ragione del suo matrimonio. Egli ebbe anche la fortuna di poter aumentare la raccolta delle edizioni della *Divina Commedia*. Il Marchese Gian Giacomo suo avo ne aveva potuto mettere assieme molte. Vi erano le due di Fuligno e di Iesi del 1472, quelle di Venezia, un esemplare in pergamena di quella di Aldo del 1502, ed un altro dello stesso anno postillato da Speron Speroni e dal Tassoni, l'autore della *Secchia rapita*. Il Marchese Giorgio vi aveva aggiunto due esemplari di quella di Mantova del 1472. Il Marchese Gian Giacomo aveva già potuto unirvi quella di Brescia di Bonin de Boninis del 1488; quando nello scorso anno ebbe la fortuna di poter comperare, a caro prezzo però, in Inghilterra la rarissima edizione del Tuppo di Napoli, della quale non si conoscono che tre esemplari, riuscendo così ad avere tutte le edizioni della *Divina Commedia* fatte nel sec. XV. Cosa della quale egli può andar superbo, perchè nessuna Biblioteca pubblica o privata in Italia può vantarsi d'averla, ed il solo *British Museum* possiede l'intera collezione delle edizioni della *Divina Commedia* fatte nel primo secolo della stampa. Qualche aggiunta fece pure al medagliere ed agli smalti, dei quali vi è buon numero nel suo Museo sia antichi che moderni, fra i quali non pochi del Petitot.

A questi brevi ed assai incompleti cenni, specialmente per quanto riguarda il Museo, aggiungerò qualche parola di schiarimento sull'opera mia. Taluno potrà osservare che qualche manoscritto avrebbe potuto essere meglio intitolato, ed a questo rispondo col riconoscere giusta l'osservazione; ma io mi trovai legato da precedenti denominazioni sui cataloghi, inventari ed indici, quindi dovetti accettare il già esistente, onde non mettere confusione nelle possibili ricerche che potessero esser fatte sopra le provenienze ed acquisto di taluno di questi Codici. Ebbi cura però nel Catalogo a cartellini per uso della Biblioteca di porvi i richiami occorrenti. Altra accusa che taluno potrebbe credersi autorizzato a farmi, è l'abuso degli epiteti di stupendo, magnifico ed altri simili. L'accusa non può essermi fatta che da quelli che non hanno veduto i Codici cui li ho applicati. Non credo che l'amore che porto a quella Biblioteca ed a quel Museo dove passai tante ore, anzi delle intere giornate per tanti

anni, di cui i miei cugini, con grandissima cortesia, mi lasciarono libero l'ingresso, mettendola a mia piena disposizione, dove non vi è libro, non oggetto che non sia passato per le mie mani, mi abbia accecato o traviato ne' miei giudizi. Ho vedute molte altre Biblioteche pubbliche e private, ed il confronto fu spessissimo favorevole alla Trivulziana, avuto riguardo alla bellezza degli esemplari, alla quantità dei libri ed opuscoli rari, alle molte e belle legature dei Canevari, dei Grolliers, di Mattia Corvino, di Colbert, alla quantità dei libri miniati. Un vecchio e notissimo libraio Inglese quasi impazientato di vedersi passar davanti tanti libri rari, che sapeva di non poter comperare, e che io gli andava mostrando, mi disse: « Mais ce n'est pas une Bibliothèque, c'est une collection de raretés ». Non dirò che i 70 mila volumi della Trivulziana siano tutti rari, che sarebbe una ridicolaggine, ma asserisco senza tema di essere sbugiardato, che ve ne sono parecchie migliaia. Finirò col ripetere il voto, che non è mio soltanto, ma che sentii esprimere più volte da altri, cioè che il Marchese Trivulzio, come permise la pubblicazione di questo, voglia far pubblicare anche il Catalogo degli incunabuli e degli opuscoli antichi della sua Biblioteca, e se fosse possibile anche quello del suo ricchissimo Museo.

Milano, il 1° luglio 1884.

GIULIO PORRO.

A

ABBACO (Libro d') (*Cod. N.* 136).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV di fol. 74.

Come appare da una nota al verso del fol. I questo Codice appartenne ad Antonio di Giovanni di Michele d'Ulivieri, e poi nel sec. XVII al Monastero di S. Mariæ Inviolatæ Ripæ. Forse era questo un convento di Cappuccini di Riva di Trento.

Deve essere stato scritto nel 1396 o 1397 se a sostenere questa opinione può valere come giusto criterio il calcolo che fa l'autore al fol. 28 di una società in accomandita, nella quale il *primo compagno* è stato nella compagnia da dì 18 Luglio 1392 per infino a dì 15 Luglio 1396, poi fa il calcolo degli altri che sono entrati dopo, parlando sempre in passato del 15 Aprile 1396, giorno al quale riduce tutti i conti della società.

L'autore doveva essere Lucchese: lo arguisco dal vedere che al fol. 8 egli fa un calcolo prendendo per tema Lucca e Firenze, ma non lo credo di quest'ultima città per la ragione che dovendo fare dei calcoli sopra negozi ragguaglia il fiorino d'oro alla lira di piccioli Lucchesi; se fosse stato fiorentino o di altra città avrebbe fatto il ragguaglio colla lira fiorentina, pisana o senese secondo il luogo dove nacque od abitava. Altro calcolo in cui parla di piccioli Lucchesi trovasi al fol. 12 verso, e nel seguito non indica più la qualità di essi, il che fa supporre che il calcolo continua sempre in moneta lucchese, il che è confermato dal trovarsi sempre attribuito lo stesso valore al fiorino che al principio era stato ragguagliato alle lire e piccioli Lucchesi.

Questo Codice benissimo scritto e conservato è prezioso per le molte notizie che se ne possono cavare dei prezzi di varie merci e monete principalmente delle città di Toscana, ed anche per le voci spettanti all'aritmetica ed alle altre scienze affini.

ABBACO (Libro d'). (*Cod. N.* 188).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV di fol. 140 scritti ed otto bianchi.

A piè della prima pagina vi è delineato lo stemma antico dei Buondelmonti di Firenze — incomincia colle parole seguenti:
« Perchè meglio s' intenda questa mia hopera vorrò partire in tre parti » cioè farne tre distinzioni ho vuoi dire tre libri » ecc.
A queste parole tengon dietro gli argomenti dei capitoli dei tre libri.
Al verso del 3° fol. incomincia il testo. È un trattato di aritmetica e di calcoli per la mercatura. L' ultimo capitolo del III° libro contiene alcune nozioni elementari di geometria.

ACCIAJOLI Donatus. — Vita Caroli Magni. (*Cod. N.* 781).

Cod. membr. in 8° del Sec. XV di carte 26.

La prima pagina di questo bellissimo Codicetto è circondata da tre lati da un fregio miniato. L' iniziale è in oro e così pure la prima e terza linea del titolo seguente in caratteri maiuscoli, col quale incomincia il volume

DONATI ACCIAIOLI FLORĒTINI
ꝑHEMIVM IN VITAM CAROLI MAG
NI AD LVDOVICVM FRANCORV̄ REGĒ.

Nell'ornato a piè della pagina fu lasciato in bianco lo spazio per mettervi uno stemma. Questa operetta di Donato Acciajuoli, il vecchio, che lasciò scritte altre opere citate dal Mazzuchelli (scrittori d' Italia) fu lodata dal Landino, dal Sabellico e da altri, e vuolsi la traesse da quella di Eginardo. Il Gaddi scrisse che l'autore la tradusse in italiano. Venne pubblicata in seguito alla versione latina delle Vite di Plutarco, ed avendola Giorgio Vicellio ristampata nel suo Agiologio, a carte 178, ponendo in margine « ex Plutarco » per indicare che l'aveva presa dalla edizione di quell'opera, venne accusato di crassa ignoranza, quasi avesse creduto che ne fosse autore Plutarco; supposizione per verità ridicola. Venne anche pubblicata dal Frehero nel « Corpus Francicae historiae » e dal Menchenio nella Raccolta degli « Scriptores rerum Germanicarum ». Il Codice scritto in bellissimi caratteri quadrati è di una perfetta conservazione.

ACCORAMBONI Virginia. — Lamento in terza rima della signora Virginia Accoramboni. (*Cod. N.* 928).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

Il Quadrio « (Ragione d'ogni poesia », T. 2, pag. 259) parla diffusamente di questo Lamento, e desume, da un Codice dell' Ambrosiana, che ne sia autrice la stessa Accoramboni, la quale scrisse anche altre poesie, come si ha dalla predetta opera. Sono troppo note le vicende e la tragica fine di questa donna perchè occorra parlarne.

Acta Concilii Tridentini sub Pio IV Pont. Max. celebrati. (*Cod. N.* 524).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol. di pag. scritte 513.

Nella prima pagina trovasi il « Prohemium » nella seg. leggesi:
« Earum rerum annotatio quae per suos quosque dies sub Pont. Max.

» Pio IV in promotione Concilii Tridentini acciderunt. | » Acta mensis Octobris 1560 «

Alla pag. 513 dopo quattro linee di testo:

» Finitur Tridentini in initio Januarii | » Anno MDLXIIII «

Il Codice benissimo conservato è scritto in bel carattere di quel tempo.

Acta Consistorialia Pii IV Pont. Max., anno 1563. (*Cod. N.* 527).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol.

Sulla prima pagina trovasi il titolo predetto, la 3 incomincia

» Anno 1563

» Tertio Nonas Januarii habita est congregatio generalis ad divi Petri » in ea summus Pontifex verba fecit de rebus ad Concilium pertinentibus ».

Alla pag. 205 incominciano gli Atti del 1564, ed alla 588 quelli del 1565. L'ultimo atto concistoriale, che ha principio alla pag. 866, porta la data del VII Idus Novembris (1565), e termina alla pag. 876 ultima del volume.

Il Codice è ben conservato, e ben scritto.

Acta Consistorialia, S.mi D. N.i Sixti Papae V.ti, ab anno, 1585 usque ad annum 1590, sui Pontificatus, a, Julio Antonio Sanctorio, Cardinale S.ae Severinae, descripta. (*Cod. N.* 528).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Alla pag. 3 incomincia: MDLXXXV. | Die Xm Maii feria 6a 1585. | Primum concistorium secretum S.mi D. N. Sixti. | PP. V ad quod venit cum mitra et pluviale.

Termina il vol. alla pag. 262 con un atto del 13 Agosto 1590.

Il Codice è ben conservato e scritto chiaramente.

Acta Congregationum sub Card.le Montio pro editione Missalis Ambrosiani anni 1640. (*Cod. N.* 598).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. di pag. 32.

Incomincia lo scritto alla pag. 3 essendo bianche le due precedenti, colla determinazione presa dall'Arciv. Monti di creare una commissione per la ristampa del Messale Ambrosiano. Essa era composta di 14 membri, dei quali vi sono i nomi, colla giunta di altri tre teologi che dovevano preparare le modificazioni da farsi nella nuova edizione. La prima riunione ebbe luogo il 4 Giugno 1639: la terzadecima ed ultima il 30 Dicembre dello stesso anno.

ADAMI Anton Filippo. — I principi della morale, ossia saggio sopra l'uomo, poema di Aless. Pope, tradotto in versi sciolti, con l'aggiunta di altri componimenti dello stesso autore. (*Cod. N.* 54).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVIII.

Sul frontispizio trovasi la data: Venezia 1762 presso G. B. Novelli, il che farebbe quasi credere che il libro dovesse essere stampato colle predette note tipografiche; ma, ch'io sappia, non fu mai dato alla luce. Questo autore non è ricordato dal Tiraboschi, nè poteva esserlo dal Mazzuchelli che stampò il secondo volume degli scrittori Italiani, in cui l'Adami doveva trovare posto, nel 1753. Nessun altro autore, a mia cognizione, parlò di lui, neppure il Quadrio suo contemporaneo.

Adda, fiume, sua navigazione. Discorso Accademico al C.[te] di Firmian, (*Cod. N.* 1727).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII (1770).

Manca il nome dell'autore (vedi anche *Descrizione* compendiosa della navigazione del fiume Adda COD. 1673).

Adversaria Medica. (*Cod. N.* 677).

Cod. cart. del Sec. XVI di carte 113 numerizzate, più altre cinque al principio di indice.

È un trattato di medicina, con molte ricette, alla fine, per ogni genere di malattia. Deve essere stato incominciato nell' ultimo decennio del sec. XV, perchè al fol. 64 verso vi è la data seguente: die XXI Maii 1495. Nel qual giorno sembra scritta la cura da farsi per le febbri Cansonidarum (sic). Venne continuato nel secolo seguente da un altro medico essendone diversa la scrittura. Vi sono indicate molte cure di malattie secondo le prescrizioni di diversi autori non solo Italiani, ma anche stranieri. In una curiosa nota a pag. 98, colla data del 26 Luglio 1541, si parla del matrimonio di una magnifica Madonna Angelica vedova di un de Ferrariis con un Ilario Crespo. Vi era una famiglia Crespo nobile Veneta, ma ve n'erano a Milano, ed io credo che si trattasse dei Crespi di questa città vedendo citato come testimonio un Gamboloita, nome milanese. Più tardi il Codice passa nelle mani di un Reina, che sulla prima pagina scrisse la nota seguente: « Ex libris Jo. Baptae. Rejne Mediolanensis artium et medicine doctoris ». La copertura di questo Codice è in pergamena, e vi sono scritti in versi dei precetti di scherma, ed un regolamento per la sala di un maestro, del quale manca il nome. Vi è però al basso lo stemma di lui, che rappresenta un castello sormontato di un 'aquila Sveva. In alto del fol. vedesi il maestro, con due spade al suolo, inginocchiato davanti alla Vergine col putto. Dal suo costume e dalla forma del carattere appare fattura della fine del sec. XVI o principio del seguente.

AEGIDIUS ROMANUS. — Summa super libros Rhetoricorum Aristotelis. (*Cod. N.* 837).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

L'autore di questo trattato nacque dalla nobilissima famiglia Colonna nel 1249. Il Tiraboschi, vol. IV, pag. 147, dà alcune notizie sulla vita di lui e sulle opere che scrisse, citando anche gli autori che ne parlarono. Entrò nell'Ordine degli Agostiniani, visse lungamente in Francia e morì ad Avignone nel 1316. — Il Codice è ben conservato, scritto in due colonne. Al principio vi è un fol. di riguardo in pergamena, sul quale vi è un frammento di un trattato sul matrimonio del sec. XV.

AELLUS. Jo. JACOBUS. — Epistolae. (*Cod. N.* 664).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8° di fol. 135.

Ignoransi i particolari della vita di questo autore, conosciuto soltanto per queste sue lettere dirette all'Alciato, al Tanzi e ad altri letterati del suo tempo. L'Argelati (Bib. Script. Mediol. T. II. P. 11, col. 6ª, cita questo Codice che era nella biblioteca dei Marchesi Visconti, e loda l'autore. Queste lettere, tuttora inedite, meriterebbero per più riguardi di essere pubblicate.

AGOSTINO (S.). — Sermoni. (*Cod. N.* 400).

Cod. cart. in 4° picc. del Sec. XV, contiene due opere.

I. « Incomincia li sermoni de Santo Augustino li quali lui fece a suoi « Santi heremiti et frati, et prima la vita et regola che li dete ».
Questa prima parte del Codice è scritta in colonna ed ha i sommarii e le iniziali in rosso. Contiene venti sermoni, l'ultimo dei quali manca del solito sommario.
Questo volgarizzamento fu stampato diverse volte sotto il nome di Frate Agostino da Scarperia. Ne parlarono l'Argelati, il Paitoni ed il Villa nella Bib. dei volgarizzatori e nei supplementi. Il Codice presente diversifica in alcune lezioni dal testo che fu pubblicato dal Manni.

II. « Incomincia la Ystoria de Scto Clemente da latino in vulgare translatata dal perito e venerabile homo messer Guido da Gonzaga da Matova ».
Questa parte del Codice non è scritta in colonna, come l'altra, e non è della medesima mano. Ha però anch'essa i sommarii e le iniziali in rosso. Di questo volgarizzamento non fa menzione l'Argelati. Esso incomincia « Antichamente ī la cità de Roma fu uno nobilimo zetile homo el quale « per nome era chiamato Faustiniano ».
Il Guido da Gonzaga da Mantova che tradusse questa vita di S. Clemente potrebbe essere quello citato nella III Tavola del Litta, che fu eletto Abbate di S. Andrea, ed ebbe in commenda l'abbazia di S. Benedetto di Polirone e morì nel 1459. Era figlio di Febo. Debbo però osservare che alcuni cronisti Mantovani attribuiscono i fatti della vita di questo personaggio ad un altro Guido figlio di Luigi, che il Litta registra nella Tav. XVIII.

AGOSTINO (S.). — Sermoni tradotti da frate Agostino da Scarperia. (*Cod. N.* 401).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Sono 21 Capitoli o Sermoni, l'ultimo de' quali *De conscientia* non è fra gli stampati a Firenze nel 1731 dal Manni. Dopo questi ne seguono altri in latino ed alcuni capitoli pure in latino di S. Bernardo e S. Gregorio. Sopra un fol. di riguardo alla fine del volume vi è la nota seguente di scrittura del sec. XV. « Questo libro sie de Sancta Maria Magdalena de Treviso: « chi lo tiene et non lo rende sia excomunicato ».

Alberi genealogici. — Cronologia delle famiglie nobili e cittadine di Milano. (*Cod. N.* 866, 867).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII in 2 vol.

Alberi genealogici delle famiglie nobili di Milano. (*Cod. N.* 868, 869).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVIII, 2 vol.

Sono disposti in ordine alfabetico con un indice al principio.

Alberi genealogici di famiglie Milanesi. (*Cod. N.* 1872 al 1888).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII, vol. 17.

Alberi genealogici di famiglie Milanesi. (*Cod. N.* 1813, 1814).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, 2 vol.

Zibaldone senza ordine: vi sono copiati molti documenti.

Alberi genealogici cavati da protocolli historici di tutte le città et da istromenti. (*Cod. N.* 1827).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Zibaldone senz'ordine con documenti.

Alberi genealogici. (*Cod. N.* 1831).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Al principio vi è un indice alfabetico. Questi alberi genealogici appartengono non soltanto a famiglie Milanesi, ma anche ad altre molte Italiane ed estere. Si riducono a poche generazioni. Credo che lo scopo per cui furono fatti, sia stato quello di constatare certi matrimoni e diritti di successione. In una pagina ove sono notati i matrimoni di due figlie del C. Gian Francesco Sanseverino vi è la nota seguente: « Ex quadam allegatione in jure pro D. Com. Julia apud me in 2do tomo variorum Fr. Alciati ». L'allegazione citata trovasi precisamente nel Cod. 1603 di questa biblioteca pervenutovi da quella dei Marchesi Visconti. Arguisco da ciò che siano opera di quel Vercellino Visconti che raccolse tante notizie sulla sua e molte altre famiglie Milanesi, che ora trovansi pure in questa biblioteca. La data di questo Codice si trova nella nota seguente, che è a poche pagine dopo la precitata, e contiene l'albero Serbelloni « Cavate da una informazione mandata dal Cte Gian Battista Sorbellono al C. Galeazzo Gualdo Priorato per mio mezzo a 5 Marzo 1659 ».

ALBERTANUS causidicus Brixiensis: Opuscula. (*Cod. N.* 679).

Cod. memb. del Sec. XIV in 4°.

I. Incomincia senza alcuna intestazione il trattato » De doctrina dicendi et tacendi » che termina alla 1a col. del fol. 7 verso colle seguenti parole:
» Explicit liber de doctrina dicendi et tacendi ab Albertano causidico
» Brixiensi de hora Sanctae Agathae compositus et compilatus sub MCCXL
» quinto de mense december. Qui scripsit scribat semper cum domino
» vivat etc. ».

II. Parimente senza intestazione incomincia al detto fol. 7 v. il trattato dello stesso autore Albertano » De consolatione et consilio » che termina al fol. 29 v., ove incomincia il

III. » Tractatus de dilectione dei et proximi et aliarum rerum de for-
» mula vitae honestae » che termina al fol. 74.

IV. Al medesimo fol. 74, v., incominciano i cinque Sermoni, de' quali parla il Mazzuchelli (Scrittori d'Italia T. I., P. I., pag. 296).

V. Termina il Cod. con una » Epistola beati Ambrosii de moribus et honesta vita ».

Fra le diverse annotazioni che si leggono sui fol. di riguardo merita d'essere osservata la seguente che sta al verso del 1° fol.

» MCCCLXXXI die Martis vigesimo mensis augusti detentus fui in castro
» porte Romane ego... (1), in quo castro tunc temporis morabatur dominus

(1) Il nome è illegibile per una macchia che ha corrosa la pergamena.

» Guidolus de Vicomercato; et hoc mandato illustrissime et ex.m domine
» domine Regine de la Schalla ».

ALBERTUS de Saxonia. — Commentarius in Aristotelem de coelo et mundo. (*Cod. N.* 1730).

Cod. cart. in 4° del Sec. X.

Incomincia il testo senza intitolazione. Alla fine vi è la nota seguente: » Expliciunt questiones totius libri de celo et mundo... per Albertum de » Sansonia. 1415. 8 Octobris ». Segue un indice in fine al quale vi era una nota, il nome del possessore del libro, che fu cancellato, e colla medesima data ripetuta — Alberto di Sassonia fu monaco Agostiniano. Ne parla il Fabrizio nella Bib. latina « Mediae et infimae aetatis » T. 1, pag. 49. Il Possevino asserisce che questo autore nel 1031 compose dei commentari astrologici sulle tavole Alfonsine. Parlano di lui » Philippo Elssio nell'Encomiasticon » pag. 22, ed altri.

ALBRICIA, familia. — Dissertazione storica sulla nobiltà di questa famiglia Comasca. (*Cod. N.* 1811).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

ALCIATUS Andreas. (*Cod. N.* 738).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol. contiene:

I. Philargyrus Comoedia.
II. Fol. 42. Albucii Aurelii in Alciati Philargyrum interpretatiunculae.
III. Fol. 56. Andreae Alciati Nubes: antiqua fabula ex Aristophane.
IV. Fol. 94. Gualterii Corbetae annotationes in Nebulas Aristophanis, ad amplissimum virum Minutium Taegium senatorem.

Tutti questi opuscoli sono citati dall'Argelati (Bib. Scrip. Mediol.) e sono inediti.

ALCIATUS Andreas. — Opusculum et Antiquarium Cicerei monumenta ab Alciato pretermissa. (*Cod. N.* 739).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol. scritto di mano di D. Giov. Ant. Trivulzio: contiene

I. De templo S. Eustorgii: tribus Magis; fonte ad S. Barnabam: S. Petro martyre: porta Ticinensi: S. Laurentii templo. Concordatum cum eo quod in Bib. Ambrosiana adservatur.
II. Pag. 13. » Antiquae inscriptiones et vetera monumenta patriae a » codice Biffiano petita. » Respondent originali in Bib. Ambrosiana.
III. Pag. 159. Francisci Cicerei antiquorum monumentorum urbis Mediolani ab Alciato pretermissorum libri duo.

ALCIATVS Andreas. — Inscriptiones patriae. (*Cod. N.* 757).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

ALCIATUS Andreas. — Patriae inscriptiones veteraque monumenta quibus addita sunt quaedam alia ejus generis ab aliis scriptoribus collecta. (*Cod. N.* 812).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol.

Bellissimo codice assai bene ed accuratamente scritto con molti disegni di monumenti.

ALCIATUS Andreas. — Rerum patriae libri IV et alia quaedam opuscula cum annotationibus Caroli Basilicae Petri Epis. Novariensis. (*Cod. N.* 813).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Gli opuscoli contenuti in questo Codice sono i seguenti:
I. Rerum patriae libri IV.
II. Pag. 193. De templi divi Eustorgii: tribus Magis: divo Petro martyre: divi Laurentii templo, et aliis scitu dignis.
III. Pag. 203. Divi Arialdi vita.
IV. Pag. 213. De formula Romani imperii lib. II.
V. Pag. 243. De re nummaria.
VI. Pag. 251. Rei vestiariae vocabula aliquot explicata.
VII. Pag. 255. De Norantio, Cedro, Adamio, Limone, aliisque speciebus arborum.

L'Argelati ommise nel catalogo ch'egli dà delle opere dell'Alciato la vita « Divi Arialdi », che fu però pubblicata dal Puricelli nel libro « SS. MM. Arialdi et Erlembaldi » lib. 1, cap. 12, cavandola precisamente da questo Codice che apparteneva al Monastero Milanese de' Ss. Cosma e Damiano. I quattro libri « Rerum patriae » furono stampati a Milano dal Bidelli nel 1625, e si trovano anche nel « Thesaurus » del Grevio. Il D. Carlo De Castillia scrisse una vita dell'Alciato senza data, stampata a Milano.

ALCIATO, Miscellanea. (*Cod. N.* 1601 al 1604).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol. 4 vol.

Questi quattro volumi furono esaminati dall'Argelati, che parlò delle lettere e degli opuscoli in essi contenuti nella « Bib. Scrip Mediol. » T. I, P. II, col. 29 e 30, nell'articolo dedicato al Card. Francesco Alciato. La maggior parte di essi sono scritti di mano di quell'insigne porporato, o per lo meno si riferiscono a lui. Ne indicherò sommariamente il contenuto avvertendo che al principio di ciascun volume vi è un indice dettagliato.

Vol. I. Contiene 50 pagine. Le prime quattro sono lettere risguardanti l'ordine dei Certosini, dei quali il Card. Alciato era protettore. Vi sono diversi opuscoli sulle annate e diritti del Papa. Molti abbozzi autografi di orazioni del suddetto Cardinale ed altri lavori relativi a materie ecclesiastiche di autori diversi.

Vol. II. Questo volume, all'infuori di poche pagine, è tutto scritto di mano del Card. Alciato. Vi sono abbozzi di orazioni per diverse persone, di lettere scritte al suo parente e protettore il celebre Andrea Alciato: di abbozzi diretti ad altri, ma da lui mandati al predetto suo congiunto, pel quale professava grande stima e riconoscenza.

Vol. III di fol. 798. Al principio del Codice vi sono dieci lettere di Filippo Maria Visconti duca di Milano corcernenti affari di Genova, cui seguono quattro « Orationes (1) Comitis Primi », ed una lettera di Pietro d'Assisi al Papa. Vengono dopo venti « Allegationes » per diverse famiglie di vari autori. La seconda di queste porta la firma ed il ben noto sigillo col caduceo, quale vedesi nel rovescio della medaglia coniata in onore di Andrea Alciato. Oltre alla firma egli vi appose diverse note. Vi è un fol. in cui sono registrati i personaggi distinti di questa famiglia con brevi cenni biografici.

Vol. IV di 888 pag. Componesi in gran parte di carte risguardanti gli

(1) L'Argelati col 448 notò queste quattro Orazioni di Petri de Comitibus dicendole esistenti in Cod. Ms. Bib. ff. Vicecomitum. Il codice è precisamente questo, ma l'indicazione di lui potrebbe lasciar credere che si tratti di un codice separato, e non di uno inserto come in questo caso.

Alciati. Vi sono molte lettere dirette al Cardinale. Alcuni scritti di Andrea, fra i quali un frammento della storia di casa Visconti. Molte lettere di un Battista Alciato a Cristoforo Tanzi; molte lettere autografe del Cardinale; lettere autografe del Majoragio, del Bargeo e di altri letterati. Notevole soprattutto è una corrispondenza di Gian Jacopo Ello, della quale parla con molta lode l'Argelati nella « Bib. Scrip. Med. » T. I, P. II, col. 6. Questo autore notò molte cose di questi quattro volumi, che allora trovavansi nella biblioteca dei fratelli Marchesi Visconti, ma senza indicare che fossero riunite in volumi. Non occorre parlare del pregio grandissimo di questa Miscellanea ove si trovano raccolte tante memorie autografe di quei due uomini insigni quali furono Andrea e Francesco Alciati, e tanti altri scritti di celebri personaggi.

ALEMARI Dorotheo. — Il quartier mastro generale ossia discorso della castramentazione. (*Cod. N.* 1857).

Cod. cart. del Sec. XVII (1694) in fol.

ALFIERI Catalano. — Corrispondenza. (*Cod. N.* 1509).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Nei primi 94 fol. sono trascritte le lettere ed istruzione che il Duca di Savoia scriveva durante la guerra contro i Genovesi nel 1678 al suo generale Alfieri Catalano, le risposte di questi ed altre lettere relative alla guerra. Dal fol. 96 al 116 vi sono due relazioni su quegli avvenimenti la prima dello stesso Alfieri, l'altra del sergente maggiore Fedriani.

Queste lettere sono inedite, ma essendovene diverse copie a Torino ed altrove tanto nelle Bib. pubbliche che nelle private, esse furono largamente usufruttate dagli scrittori delle storie Piemontesi, ed hanno per conseguenza perduta gran parte della loro importanza.

ALGHISI P. Fulgenzio. — Estratto della sua storia di Casal Monferrato. (*Cod. N.* 1294).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Il P. Fulgenzio Alghisi scrisse una storia del Monferrato divisa in due volumi, che si conservavano nella libreria da lui fondata nel convento di S. Croce degli Agostiniani in Casale sua patria. Ivi egli morì nel 1684. Questo Codice contiene un brano di quella storia, nel quale l'autore volle provare che Cristoforo Colombo era nato nel castello di Cuccaro nel Monferrato. Questo frammento venne autenticato da un notaro. Vi è unita una dichiarazione originale con sigillo di Fr. Ottavio Bigliana cancelliere, in cui viene dato il catalogo anche delle altre opere dell'Alghisi che esistevano nella biblioteca dello stesso convento di S. Croce di Casale. Il Tiraboschi parlò bensì di questo autore nel vol. VIII a pag. 148 in una nota, ma nel T. V, ove tratta la questione della patria di Colombo non fa parola del nostro autore.

Allegazioni varie. (*Cod. N.* 1526 al 1531).

Sono documenti parte stampati e parte manoscritti prodotti per cause davanti al Governo ed ai Tribunali per diritti o crediti reclamati da famiglie di Milano ed altre. Erano 7 volumi, ma manca il secondo. In ciascuno di essi i documenti sono disposti in ordine alfabetico secondo la famiglia cui appartengono, delle quali vi è l'indice al principio di ciascun volume. Vi

sono allegati curiosi, e qualcuno anche non manca d'importanza storica. Non rimontano a tempi molto antichi. Gli stampati sono per la massima parte del sec. XVII.

AMADEUS (beatus). — Apocalypsis nova. (*Cod. N.* 402).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI (1512).

Alla fine vi sono alcune memorie storiche in italiano e segnatamente sul tentativo dei frati di S. Angelo in Milano di occupare il convento della Pace già concesso al B. Amadeo. In questa memoria è fatta menzione di Teodoro Trivulzio che fu poi Maresciallo di Francia.

Il B. Amadeo dell'illustre famiglia Portoghese Gomez de Silva, autore della « Nova Apocalypsis » fu minore osservante di S. Francesco. Venuto in Italia fondò diversi monasteri del suo ordine e fra gli altri quello della Pace in Milano, di cui pose la prima pietra nel 1466, essendogli stata fatta donazione del terreno dal Duca di Milano, fu adoperato in missioni diplomatiche dalla Duchessa Bianca Maria Visconti, da altri Principi e dal Papa Sisto IV, che lo chiamò a Roma e lo fece superiore del convento di S. Pietro in Montorio non ancora finito. Morì in Milano ai 10 d'Agosto 1471 e fu sepolto nel predetto convento della Pace. Poco dopo la sua morte fu scritta la sua vita, di cui furono poi fatte molte edizioni. La prima è quella senza data di luogo ed anno, ma uscita dalla tipografia Milanese, di cui un esemplare è fra gl'incunabuli da me donati alla Bib. Ambrosiana. I Bollandisti pure ne scrissero la vita che si trova sotto il 10 Agosto. Nel vol. II di detto mese a pag. 564 *E* essi dicono: « Plerique biographi recentiores tradunt B. Amadeum quasdam revelationes suas literis mandasse atque librum illum passim Novam Apocalypsin appellant ». Tale opera fu pure citata dal Wadingo, che scrisse... « Multas mirasque accepit a Deo revelationes: de his integrum librum conscripsit cui titulus Nova Apocalypsis. Innumera sunt hujus libri exemplaria seu corrupta multisque erroribus scatentia ». Questa sentenza è confermata da Antonio Vasconcello, che nel libro « Anacephalaeosibus Lusitaniae », pag. 526, lamenta che le interpolazioni fatte abbiano scemata autorità alle rivelazioni del B. Amadeo. E ciò ripete anche Theophilo Raynaud nell' « Agiologio Lugdunensi », pag. 242. Le interpolazioni furono tali e tante che lo « Bzovius in annalibus ecclesiasticis ad an. 1471 » censurò amaramente quel libro in cui, egli scrive, si trovano persino degli errori contro la fede.

AMBROGI Giov. Paolo. (*Cod. N.* 925).

Tre capitoli, intitolati « I giusti ricordi » diretti e dedicati all'Ill.^{mo} et Rev.^{mo} Dott. il sig. Don Odoardo Cardinal Farnese di Roma, li 29 di Maggio 1616.

Sono citati dal Quadrio nel Tom. 2, pag. 561, che ne ebbe notizia da un Codice dell'Ambrosiana, ma che ignorò l'esistenza di questo, che è autografo.

AMBROSIUS (Sanctus). — Tractatus de Penitentia, et libri de Officiis. (*Cod. N.* 399).

Cod. memb. del Sec. XI in 4° picc.

D. Carlo Trivulzio in una nota preposta al volume dice di aver acquistato questo Codice nel 1740, ed era proveniente dal Comasco. Lo giudica del sec. XI non molto inoltrato. È certo che non è della fine di quel secolo, e forse a mio parere potrebbe essere della seconda metà del secolo prece-

dente, e tale mia opinione venne divisa da altri valenti paleografi. Vi sono pure due altre note dell'erudito D. Carlo, la prima intorno ad' un passo del 1° libro « de Officiis » in cui S. Ambrogio tratta della castimonia dei preti, il quale si trova bensì nelle edizioni che furon fatte di questo trattato, ma secondo alcuni autori fu interpolato nel sec. x da quelli che volevano il celibato dei preti, che fu causa di tanti sanguinosi disordini a Milano. La seconda nota tratta di una variante che trovasi ugualmente nel 1° libro « de Officiis». Alla fine del volume in un fol. di riguardo sta scritto una parte del canone della Messa di carattere quasi cancellato del sec. x. Vi ho aggiunto un fol. sopra cui ho trascritto quelle parti di questo canone che si possono ancora leggere benchè con molta difficoltà.

AMBROSIUS (Sanctus). — De Abraham et Isaac, et animo, de bono mortis, de Iacob et vita beata: de fuga saeculi: passio Macabeorum: de Iosepho, et de xii benedictionibus Patriarcharum (*Cod. N.* 452).

Cod. memb. del Sec. XII in 8°.

Ha le iniziali a colori miniati. Precede una nota illustrativa di D. Carlo Trivulzio, il quale osserva che con questo Codice si potrebbero forse riempire le lacune che i Maurini nell'edizione delle opere di S. Ambrogio, lasciarono nel libro di Abraham.

AMBROSIUS, Camaldulensis frater. Epistolae. (*Cod. N.* 1626).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

Di questo autore parlò il Fabrizio nella Bib. latina « Mediae et infimae aetatis », T. 1, citando anche la collezione delle sue lettere.

AMELONGHI Hieronimo. — Gigantea. (*Cod. N.* 1181).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Poemetto in ottava rima dedicato ed in lode di Cosimo II De Medici Granduca di Toscana.

Ammaestramenti Santi et utili. (*Cod. N.* 427).

Cod. memb. del Sec. XIV in 8°.

Precede un prologo che incomincia così:
« In questo si contengono santi et utili ammaestramenti spirituali et « doctrine di vicii et inganni, battaglie di dimonia, le quali cose furono « estracte d'uno grande e spirituale libro il quale fu composto et ordinato « da uno venerabile santo di vita patre abate et conducitore di molti san- « tissimi monaci ».
Credo che questo opuscolo sia inedito.

Anagramma del nome del Conte Antonio Belgiojoso (*Cod. N.* 1220).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Sul frontispizio colorato vi è il titolo di « *Epica ossequiosa* in applauso « all'anagramma dedotto dal nome di S. E. il sig.r Conte Antonio Barbiano « di Belgiojoso ».
È una lunga canzone in lode di quel signore.

ANASTASIUS, bibliothecarius. — Historia ecclesiastica sive Cronographia tripartita. (*Cod. N.* 1501).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Il C.[te] G. B. Mazzuchelli negli « Scrittori d'Italia », T. 1, P. II, p. 666, n. 4, cita quest'opera che fu stampata negli « Scriptores Byzantini » a Parigi nel 1649. Il Codice è ben scritto.

ANDALO, fra, da Ymola Ordinis minorum professor Sacrae theologiae. Verba Salvatoris nostri domini Jesu Christi in missali posita quae per anni circulum in ecclesia leguntur. Nob. magnifico ac potenti domino Astorgio de Manfredis Faventiae, etc. (*Cod. N.* 452).

Cod. memb. del Sec. XIV in fol.

Bellissimo Codice perfettamente conservato. Nella lettera maiuscola che assieme ad altri vaghissimi fregi adornano la prima pagina, vi è una mezza figura in abito signorile col bastone di comando nella destra, che ritengo debba essere il ritratto di Astorre Manfredi, al quale fra Andalo da Imola dedicò questo trattato. A piè della pagina vi è lo stemma di quella famiglia. Fra Andalo nella prefazione diretta ad Astorre dice che sollecitato da lui per sua divozione a raccogliere i detti di Gesù Cristo sparsi nei vangeli li dispose secondo l'ordine che si trovano nel Messale nel corso dell'anno con alcune riflessioni, e che perciò questo suo lavoro può essere chiamato *Jesualis liber*. Chi fosse questo fra Andalo dei minori osservanti non ho potuto trovare non parlandone affatto il Wadingo sia negli *Annales* sia nel *Catalogus scriptorum Ordinis minorum*, e non facendone cenno il Rodolfo nè altri scrittori cui ricorsi. Rimane a sapersi a quale dei Manfredi se ad Astorre I od al II sia dedidato il libro. Dopo l'atroce sterminio e saccheggio di Faenza, ordinato dal Cardinale Roberto di Ginevra legato di Papa Gregorio XI nel 1377 Astorre I, riuscì a rendersi nuovamente padrone di quella misera città e ne rimase signore sino al 1404, in cui ridotto a tristissime condizioni da Alberico da Barbiano fu costretto a venderla al legato pontificio Baldassarre Cossa, che fu in seguito Papa col nome di Giovanni XXIII. Ma il Cossa non pagò mai i 25 mila fiorini d' oro stipulati nel contratto, e nell'anno seguente 1405 avuto nelle mani, per tradimento, il Manfredi, gli fece tagliare la testa. Dopo il 1377 Astorre si era pure impadronito di Imola ed era anche stato fatto vicario del Papa. È dunque molto probabile che fra Andalo dedicasse a questi il suo libro. Imola non ritornò sotto il dominio dei Manfredi che nel 1439 per opera del Duca di Milano. Guid'Antonio Manfredi morì nel 1448 lasciando Faenza al maggiore dei suoi figli Astorre II ed Imola a Taddeo, che la vendè a Gerolamo Riario nel 1473. Vi è minor probabilità che fra Andalo da Imola, posta sotto il dominio di Taddeo, dedicasse un suo lavoro ad un signore di altra città, di quello che la facesse ed offrisse al suo signore come lo fu Astorre I. Oltre di che la scrittura e le miniature accennano ad un'epoca anteriore alla metà del sec. xv e sembrano appartenere piuttosto alla fine del secolo precedente. Questo Codice è benissimo conservato, colla legatura originale in velluto rosso, cui furono levate le borchie, probabilmente d' oro o d'argento. Oltre alle miniature della prima pagina vi sono tutte le iniziali dorate con disegni a penna azzurri.

ANGELA, beata, da Fuligno. — Visioni. (*Cod. N.* 150).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Incomincia col titolo seguente:

« Questo libro se contiene molta visione et contemplatione de la beata « Angela da Fuligno sorore del terzo ordine di Sancto Francesco pove- « rello ».

La vita o meglio le visioni e contemplazioni della B. Angela da Fuligno furono scritte in latino da frate Arnoldo dell'Ordine de' minori, che fu suo confessore, ed il Ms. originale in pergamena era conservato nel convento di quell'Ordine ad Assisi, fu pubblicato a Venezia nel 1521 ed in seguito in altre città, e lo fu pure dai Bollandisti sotto la data del 4 Gennaio, giorno in cui essa morì. Il Wadingo (Ann. Min., T. VI, p. 162) dice: « Scripserunt alii compendiosius ejus vitam potiora ex Arnolfo desumentes ». Ne furono anche fatte diverse traduzioni. Parlò di questa beata e delle sue visioni Lodovico Iacobilli nella « Vita de' Santi e Beati dell'Umbria » (Fuligno 1647, p. 17), e ripete nel proemio quanto trovasi riferito anche in questo Codice sull'esame fatto di esse dal Card. Iacopo Colonna e da altri otto monaci Francescani a ciò delegati. Giovannini Gerolamo sotto il nome di fra Gerolamo da Capugnano pure ne diede una traduzione che fece stampare a Venezia nel 1604. Quella contenuta in questo Codice è affatto diversa da quelle citate più sopra, ed è assai più antica, giacchè si può ritenere che venne fatta al più tardi al principio del sec. XV, come sembra essere l'età del Codice, da un Lombardo. Il copista deve essere stato un Toscano, perchè il carattere rassomiglia moltissimo per la forma a quello di altri Codici scritti in quel paese, che ho confrontati, e per trovarsi nel primo capitolo una osservazione sui vocaboli da lui meglio interpretati, perchè non erano quelli *usati nella sua contrada.* I due primi capitoli sono aggiunti dal copista e non fanno parte dell'opera di fra Arnoldo.

ANGIOLIERI (Checco degli). — Alcuni sonetti non mai stampati tratti dalla raccolta di Rimatori antichi Sanesi di Lione. Allani Ms. della libreria Chigi. (*Cod. N.* 900).

Cod. memb. in 8°

Diceria di Santa Nafissa di Annibal Caro.

Canzone in lode del Pino del Cavaliere Lionardo Salviati copiata da un Codice Ms. di rime creduto autografo esistente nella Magliabecchiana.

« In Venezia manoscritto da me Amedeo Mazzoli l'anno 1763 ».

Il Mazzoli celebre calligrafo imitò in questo volume la stampa con rara perfezione.

Annales Mediolanenses. — Ab anonimo auctore literis consignati — Ordo servatus in funere Jo. Galeatii primi ducis Mediolani — Oratio Petri de Castelletto in funere ejusdem — Epitaphium ejusdem — Fratris Andreae Biliae ordinis heremitarum S. Augustini Rerum gestarum sub Ill.mo Jo. Galeaz et Philippo Maria Med.i Ducibus — Due annotazioni sul Marchese del Vasto e sopra Goffredo e Baldovino re di Gerusalemme — Exemplum privilegi quo D. Franciscus Petrarca efficitur poëta — Bulla Benedicti XII qua civitas Mediolani liberatur ab interdictu. (*Cod. N.* 1381).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol.

Il contenuto di questo Ms. corrisponderebbe al Codice dell'Archivio capitolare del Duomo di Novara del quale parla il Muratori nei R. I. S., Tom. XVI, pag. 637 e T. XIX, a cui è posto il titolo di *Chronica Mediolani appellata el Valison.* Se non che questo Codice che non è peraltro mutilo incomincia soltanto all'anno 1349, mentre il Novarese dà principio al suo racconto coll'anno 1230.

Annales Januenses. (*Cod. N.* 1496).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Questa raccolta di Annali che incomincia dall'anno 1100 e giunge sino al 1293 venne pubblicata dal Muratori nel VI vol. dei R. I. S. In questo Codice gli Annali sono preceduti da copiosi indici, colla serie dei Consoli ed altri magistrati.

Annales civitatis Lucae. (*Cod. N.* 1611).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questa storia di autore anonimo la credo inedita: essa incomincia dalla fondazione di Lucca e giunge sino alla morte di Castruccio Castracane (1328). Sembra non sia finita, perchè il Cod. termina colle parole « Finis VI libri », dal che parrebbe che ve ne fossero altri.

Annona della città e Stato di Milano. (*Cod. N.* 1504).

Cod. cart. in fol. di pag. 697.

Si compone di molte pezze diverse. Incomincia col « Consumo del grano « contenuto nel calcolo et ripartimento fatto sin al nuovo raccolto dell'anno « 1591, cominciando al 1° Gennaro d'esso anno ». Vi sono molte memorie fatte anche per ordine governativo. L'ultima è del 1742, ed è stampata.

Adnotationes et decisiones in Concilium Tridentinum Patrum congregationis. (*Cod. N.* 563).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

Annotazioni diverse. (*Cod. N.* 303).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Queste annotazioni messe in ordine alfabetico sembrano state scritte da un medico, mentre risguardano per la maggior parte la scienza medica.

Antifonarium. (*Cod. N.* 379).

Cod. memb. pel Sec. XV in 8°.

Fu scritto ad uso di un convento di monache. Vi è notata la musica: l'ultimo quaderno aggiunto è di carta.

Antifonarium Humiliatorum. (*Cod. N.* 518).

Cod. memb. del Sec. XV in fol. picc.

È ben scritto: colle note musicali: ha le lettere maiuscole con ornati a penna in azzurro e rosso, in fine è mutilo.

Antifonarium Romanum. (*Cod. N.* 618).

Cod. memb. del Sec. XV in fol.

Ha molte iniziali fatte con arabeschi rosso azzurro ben eseguiti. Conserva la sua legatura originale. Al principio vi sono alcuni fogli rifatti in carta.

ANTONELLI. Prelato di S. S. (*Cod. N.* 1720).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Lettera ad un ministro della Regina Maria Teresa d'Austria, in cui viene esaminata l'opera pubblicata in Roma intitolata ragioni della Sede Apostolica sopra il Ducato di Parma e Piacenza.

ANTONIUS de Neapoli. — « Questiones Magistri Antonii de Neapoli « ordinis fratrum predicatorum Archiepiscopi Amalphitensis super « quatuor libros sententiarum ». (*Cod.* 1682).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il Fabricio non parla di questo autore. Lo si trova però registrato dall'Ecard negli « Scriptores Ordinis Predicatorum » (Tom. I, pag. 820), ove cita anche quest' opera di lui, e combatte l'opinione del Toppi, il quale volle fare di un solo due personaggi diversi, chiamando l'uno Antonio da Napoli e l'altro Antonio de Carlenis, che era il suo nome di famiglia.

Aperçu sur l'école militaire établie a Neustadt dans la Basse Autriche, et tableau de l'éducation et instruction qui se donnent a l'Académie militaire du Génie l'an 1752. (*Cod. N.* 1860).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Apocalypsis Mediolanensis. (*Cod. N.* 1815 al 1824).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol., 10 vol. compresi 4 di supplemento.

Sono notizie cavate da pubblici documenti senza ordine di data e di nomi. Ciascun volume ha un indice assai accurato delle famiglie, per ordine alfabetico. È una preziosa raccolta assai utile per chi ha bisogno di fare ricerche sopra personaggi Milanesi.

Appareochio per la visita fatta dall'Em. Cardinale Cesare Monti Arcivescovo di Milano della Parrocchiale di Brianza il dì 13 Maggio 1639. (*Cod. N.* 237).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

ARCHINTUS Alexander. (*Cod. N.* 564).

De praedestinatis et beatae Mariae Magdalenae pudicitia ac virginitate dialogus in quo Philippum Archintum patruum ac Pompilium nepotem colloquentes facit.

Ejusdem dialogus alter in quo eodem Philippo patruo ac Pompilio nepote disserentibus quis sit villicus iniquitatis ex sextodecimo capite Lucae quam diligentissime explicatur.

Ejusdem dialogus alius in quo eosdem, in eos qui pro salvatore servatorem scribunt colloquentes facit.

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I titoli dei dialoghi ed i nomi degli interlocutori sono scritti in rosso.

Ai dialoghi precede *loco proëmii* una lettera « Catharini ad sanctam Synodum Tridentinam ».

A piè del primo foglio verso vi è la seguente nota autografa:

« Phi. (cioè Philippi) Archinti Episcopi Comensis Alex. Archinti ejus patris libellus ».

L'Argelati « Bib. Scrip. Mediol. » T. I, P. II, col. 63, parla di quest'opera e delle copie che ne esistevano. Non credo che questa sia quella ch'egli dice esistente nella Bib. del Capitolo del Duomo. Non è quella neppure ch' era nella libreria Archinto, ma bensì un'altra ch' egli non ha conosciuto. Il Codice è benissimo scritto.

Arcivescovi di Milano. — Carte relative alla loro elezione ed ai loro privilegi. Sono 37 documenti. (*Cod. N.* 1178).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

ARCO (D') SIGISMONDO. — Opuscoli. (*Cod. N.* 1190).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 16°

I. Della difficoltà del regnare.

II. Storia ed innocenti corrispondenze del Conte Sigismondo d'Arco colla Principessa Claudia Felice d'Inspruch.

Alla fine vi è il nome del copista « Bonaventura Viapiani scrisse ». Vi è un àltro esemplare del secondo opuscolo fra i Codici, Rinuccini Alessandro COD. 1950, col titolo Istoria del C.te d'Arco.

ARESE, Conte BENEDETTO. — Lettere. (*Cod. N.* 1540).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Queste lettere autografe sono dirette per la maggior parte al figlio di lui Benedetto monaco Cisterciense. Sono scritte in lingua purissima come si conveniva ad un accademico della Crusca quale egli era. Vi sono unite altre 4 lettere autografe, una di Carlo Maria Maggi, una di Pietro Maggi e due di Pandolfo Pandolfini, colleghi questi ultimi dell'Arese nell'Accademia della Crusca.

ARESINUS PETRUS FRANCISCUS. — Literarium viridarium. (*Cod. N.* 619).

Cod. cart. del Sec. XVII in 8°.

Precede una lettera dedicatoria al P. Gian Domenico Gatti colla data 1670. L'autore s'intitola « Clericus Mediol. sacrae Theologiae doctor ». Non fu registrato dall'Argelati nella « Bib. Scrip. Mediol. » ne lo fu tra gli scrittori della Compagnia di Gesù dai fratelli Backer. Da un' epigrafe che si legge prima della Comedia Macheronica che trovasi nel Cod. seguente si rileva che nel 1660 egli era studente di rettorica nel collegio de' Gesuiti di Brera di Milano. È una miscela di prose e poesie latine ed italiane, la massima parte d'argomento sacro. Queste opere e quelle del Cod. seguente sono inedite.

ARESINUS PETRUS FRAN. — Epigrammatum. Elegiarum Poematum aliorumque carminum volumen. (*Cod. N.* 620).

Cod. cart. del Sec. XVII in 8°.

Vi sono aggiunti questi altri opuscoli di lui.
« Tractatus de descriptione materiae ».
« Tractatus de epigrammata ».
« B. Aloysius Gonzaga solstitium sanctitatis ».
« Comoedia Macaronica ».

ARISTOTILE. — « Etica de Aristotile traducta in volgare optima ». (*Cod. N.* 144).

Cod. cart. del Sec. XV in fol. di carte 40.

La traduzione è quella di Taddeo d'Alderotto detto l'Ippocratista. Sul primo fol. di riguardo, in pergamena, vi è un sonetto acrostico dal quale si ritraggono i nomi di chi ha scritto il Codice, e della persona per cui fu scritto, senza però che si possa determinare da esso chi sia l'uno o l'altro, poichè ricomponendo le lettere se ne forma il seguente indirizzo: « Domenego Bafo Antonio da Canal dedicavit ». A togliere però il dubbio vale lo stemma della famiglia Baffo che entro una ghirlanda si trova a piè di questo sonetto, mentre poi sulla prima pagina del testo si vede quello dei Canal. Sul verso del fol. 40 vi è un altro sonetto acrostico, di cui ricomponendo quelle lettere dei capoversi che sono scritte in rosso, si ha:
« Tuus o regina quid optes explorare
Labor mihi visa capesere fas esto ».
Questo Codice conserva la sua bella legatura originale in cuoio con ornati impressi. Ha le iniziali miniate e dorate. La prima di queste contiene una figura che forse potrebbe essere un ritratto.

ARISTOTILES. — Opera quaedam. (*Cod. N.* 764).

Cod. memb. del Sec. XIII in 4° di fol. 168.

Sul verso del fol. di risguardo fu scritto nel sec. xv l'indice dei trattati contenuti nel vol., che sono:
I. (Fol. 1). « Liber coeli et mundi Aristotelis incipit ».
Vi è una bella iniziale miniata, e le lettere della prima parola arabescate alternativamente in rosso ed azzurro.
Fol. 26 v. « Finitus est tractatus primus libri coeli et mundi. Incipit tractatus secundus libri coeli et mundi ».
Nella pag. seg. vi è una bella iniziale miniata che rappresenta Aristotele in piedi con un libro in atto d'insegnare.
Fol. 49. Termina il II libro ed incomincia il III, che termina (fol. 65) ove incomincia il IV.
II. (Fol. 72) « Tractatus primus, de causis proprietatum et elementorum quatuor. Translatus a Magistro Girardo Cremonensi in Toleto ».
Fol. 77. « Inceptio tractatus secundi in redeundo super illum qui putavit quod terra sit mobilis et orbis sit quietus, non rotundus ».
III. (Fol. 85). « Liber Aristotelis in generatione et corruptione translatus a Magistro Girardo Cremonensi in Tolleto ».
IV. (Fol. 116 v.). « Liber Aristotelis philosophi sapientis in factam impressionem superiorum quae fiunt in alto et inferius translatus a Magistro Gerardo Cremonensi in Tolleto.
V. (Fol. 152 v.). Incomincia senza intestazione il trattato « De compositione lapidum ».
VI. (Fol. 155). Ugualmente senza intestazione incomincia il primo libro del trattato De plantis et vegetalibus ».
Tutte le intestazioni di questi trattati sono in rosso ed hanno al principio di ognuno di essi una miniatura. Il Cod. è benissimo scritto e conservato. Come si vede la traduzione di parte di questi trattati viene attri-

buita a Gherardo Cremonese che altri vorrebbe fosse detto Carmonese, da Carmona città della Spagna. Fu molto disputato sulla patria di Gherardo. Ne parlò diffusamente l'Arisi nel primo volume della Cremona letterata (pag. 269 e seg.) e nel III vol. pag. 81. Sarebbe qui inutile una discussione su questo argomento, sul quale si può anche consultare il Lancetti. Solo dirò che nè l'Arisi nè il Fabrizio, i quali diedero l'elenco delle sue opere, vi hanno registrato la traduzione di questi libri d'Aristotile, che accrescono lode al suo sapere.

ARLUNUS Bernardinus. — Jur. Cons. Med. Historia patria ab urbe condita et de bello Gallico. (*Cod. N.* 706).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

Questa storia di cui parla l'Argelati, T. 1, P. II, è tuttora inedita, benchè se ne fosse incominciata la stampa a Basilea da Giov. Oporino. Ve n'è una copia all'Ambrosiana colla prefazione stampata del Majoragio. In questa Bib. (Cod. 1447) vi è pure quella prefazione manoscritta coeva se non autografa dell'autore.

ARLUNUS Bernardinus. — Historia Mediolanensis cum prefatione Antonii Majoragii. (*Cod. N.* 1447).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

ARLUNUS Bernardinus. — Panegiricus Carolo V nuncupatus — Carmen heroicum in Caesaris adventu — Prefatio Augustissimo Senatu Sfortiaco. (*Cod. N.* 1449).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questo Codice è quello citato dall'Argelati (col. 99 n. IV) che apparteneva ai Mar.si Visconti. Alla fine fu aggiunto posteriormente una « Relatione della venuta dell'Ill.mo sig. Ambrogio Spinola Marchese de los Balbases nel porto di Genova nel 1629 ».

ARLUNUS Bernardinus. — Panegiricus Carolo Caesari nuncupatus — De Caesaris adventu carmen gratulatorium — Ad Senatum Sfortiacum libellus pro quadam sua causa. (*Cod. N.* 724).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Tutti questi opuscoli citati dall'Argelati sono inediti.

Arme miniate. (*Cod. N.* 2156).

Cod. cart. del Sec. XVI e XVII in 8° picc.

Questi stemmi appartengono tutti a famiglie tedesche e portano gli anni 1594 e seguenti. Vi sono in diversi luoghi nomi di persone che forse possedettero il Codice: sono assai finamente miniati: vi sono uniti altri 13 fol. sciolti, pure con alcuni stemmi miniati.

Arme gentilizie dei Governatori di Milano. (*Cod. N.* 1825).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Gli stemmi incominciano con quello di D. Ferdinando Alvaro di Toledo Duca d'Alba 1555 sino al Conte di Wilzech.

Arme o stemmi antichi. (*Cod. N.* 1390).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

I primi fogli contengono le arme ed imprese dei Visconti e degli Sforza, poi quelle delle città sopra cui ebbero dominio: in seguito vengono per ordine alfabetico le arme delle famiglie Milanesi, cui sono frammiste alcune poche di altre casate Lombarde e del Piemonte ed occupano 340 facciate, essendovi nove stemmi per ogni pagina. Alla pag. 380 leggesi la nota seguente « 1495 a dì 16 Otobre Io Melchior Lampugnano fatio fede come « questo libro è il libro dele arme antique di Milano et per fede ho fatto questa sottoscrittione di mia man propria ». Malgradò tale data precisa dubito che nel 1495 Melchior Lampugnano scrivesse con quei grossi caratteri. Sull'età del Codice però non vi può essere dubbio stante la forma della scrittura dei moltissimi nomi che vi si trovano. Finiti gli stemmi milanesi, dopo alcuni fol. bianchi, vi sono arme di re e principi, ed alla fine del volume sopra due fol. (de' quali uno in pergamena che era di riguardo e contiene alcune righe di un' opera legale) vi sono alcuni stemmi non colorati, e molti monogrammi e insegne che credo di tabellionato ed alcune di speziali e medici.

ARMINII, manes ad Germaniae Proceres. (*Cod. N.* 630).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Questo opuscolo è una esortazione ai principi Tedeschi di collegarsi contro la Francia. Fu scritto dopo l'elezione di Stanislao al trono di Polonia che ebbe luogo nel 1764 dopo la morte di Federico Augusto accaduta al 5 Ottobre dell'anno precedente.

ARNULPHUS. — Historia de gestis urbis Mediolanensis (*Cod. N.* 1348).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°, contiene 3 opere.

I. « Arnulphi historia » della quale non vi si trovano che i primi tre libri, fu pubblicata più volte e fra le altre anche dal Muratori nel vol. IV R. I. S. Nella *Miscellanea*, Cod. 1347, trovasi inserta un'altra copia, di quest'opera che contiene tutti i 5 libri.

II. « Landulphi junioris, seu de Sancto Paulo Historia ». Venne pubblicata dal Muratori R. I. S., Tom. V, pag. 469.

III. Passio B. Arialdi. Quest' opuscolo fu pubblicato dal Puricelli nel lib. III della sua opera « De Ss. Martyribus Arialdi Alciato et Erlembaldo Cotta ».

ATESTE Mirsinio. — Rime. (*Cod. N.* 1114).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Queste poesie sono dedicate alla Princ. Maria Teresa Cibo d'Este, Principessa ereditaria di Modena e Duchessa di Massa. L'autore non dice il suo nome, ma prende quello con cui era designato quale Pastor Arcade nella celebre Accademia di Roma. Il suo nome non trovasi nel Dizionario dei Pseudonomi del Melzi, il che mi fa credere che queste poesie sieno inedite. Sono autografe.

ATTENDOLO BOLOGNINI Gio. — Lettere. (*Cod. N.* 170).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sono lettere che il Conte scriveva dall'anno 1473 sino al 1492, e fra queste molte patenti, dirette ai suoi podestà feudali.

Sono unite al Codice alcune memorie di D. Carlo Trivulzio risguardanti la famiglia Bolognini e questa raccolta. Vi sono pure alcune stampe dei Privilegi feudali di Oleggio e di S. Angelo Lodigiano concessi da Francesco Sforza e dalla Duchessa Bona ai Conti Bolognini: del Patriziato di Pavia dato ai medesimi, e la copia dell'Istromento di procura fatta dal Conte Giov. Attendolo nel nobile sig. Guiniforte de' Giochi a vendere tutti i beni ch'egli possedeva in Bologna.

Atti delle virtù Teologali. (*Cod. N.* 421).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 8°.

Atti della Repubblica di Milano dall'anno 1447, 14 Agosto, sino al 23 Febb. 1450. (*Cod. N.* 1767).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È un indice degli atti che esistevano nel 1737 nell'archivio civico, risguardanti la Repubblica *Ambrosiana*, redatto dall'archivista Lualdi.

AVELLINO (Sant'Andrea). — Trattato utilissimo per conoscere et acquistare la vera humiltà. (*Cod. N.* 2149).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI di 36 fol.

Questo trattato dell' Umiltà è autografo e porta alla fine l' autenticazione, in data 22 Aprile 1662, del P. Giuseppe Silos, chierico regolare Teatino che attesta esserne la scrittura realmente del B. Andrea Avellino. Questa firma è poi autenticata dal notaro Gregorio Nava e questa a sua volta dal Protonotario apostolico Cesare da Biandrate, che vi appose il suo sigillo. La legatura è in seta con ricami in oro, con l'effigie del santo finamente ricamata in seta a colori da un lato, mentre dall'altro vi è ricamato pure nello stesso modo un albero con frutti. Non occorre dimostrare quanto sia prezioso questo Codice. S. Andrea Avellino nato nel 1521 morì nel 1608. Dalla fermezza e regolarità della scrittura si può affermare che non fu scritto in età avanzata. Le sue opere furono stampate a Napoli in 5 vol. nel 1733-34 dopo la sua canonizzazione seguìta nel 1712 sotto Clemente XI. Questo trattato trovasi nel vol. V.

AVERLINO Antonio detto Filarete. — Trattato d'architettura. (*Cod. N.* 863).

Cod. cart. in fol. massimo del Sec. XV.

L'Averlino che fu il primo architetto del nostro Ospedale maggiore compose quest'opera che non venne mai stampata, ad eccezione di alcune poche notizie sulla storia dell'arte, che furono pubblicate dallo Zani nella Enciclopedia Metodica delle belle arti e dal Gaye. Si conoscono diversi esemplari di quest'opera che hanno tra di loro delle notevoli differenze. Quello della Magliabecchiana è dedicato a Pietro de' Medici ed ha 25 capitoli invece

di 24, l'ultimo contenendo la descrizione delle fabbriche eseguite per Cosimo de' Medici, le quali mancano nell'esemplare Trivulziano. Pare che il Filarete componesse quest'opera in special modo per Francesco Sforza, a cui è dedicato questo Codice, che è stupendo, con moltissimi disegni mirabilmente eseguiti.

Il compianto Carlo Promis nella bellissima sua opera « Dell'arte dell'Ingegnere e dell'Artigliere in Italia » raccolse molte notizie sul Filarete e sulle copie che esistono di questo suo lavoro, di cui egli dà un sunto dettagliato. Fu anche tradotto in latino.

Il Mazzuchelli pure gli dedicò un articolo.

Avvisi diversi. (*Cod. N.* 1667 al 1669).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII in 3 volumi.

È una raccolta di avvisi parte stampati, parte manoscritti. La massima parte emanati dalle autorità Milanesi.

B

BADOARO Federico. — Relazione del Chiar.mo M. Federico Badoaro ritornato Ambasciatore della Ser.ma Repubblica di Venetia da Carlo V Imperatore e dal re Filippo di Spagna suo figliuolo l'anno MD49. (*Cod. N.* 1474).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

È unita al Ms. una nota dell' ab. Pietro Mazzuchelli Pref. dell'Ambrosiana intorno all'autore di questa relazione, con aggiunte in margine le varianti correzioni ed aggiunte tratte da un Codice dell'Ambrosiana.

BADOARO Federico. — Relatione del Chiar.mo M. Federico Badoaro ritornato Ambasciatore della Ser.ma Rep. di Venetia da Carlo V Imperatore et da Felipo re di Spagna suo figliuolo l'anno MDLVII. (*Cod. N.* 1471).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

BAGATTINI Natale, coadjutore d'Induno. — Esposizione a S. E. l'Arcivescovo Pozzobonelli di alcuni mali trattamenti da lui ricevuti. (*Cod. N.* 1365).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

BAJARDI, Monsignore. — Lettere del 1755 e 1756. (*Cod. N.* 329).

Queste lettere autografe dirette al Conte Antonio Belgiojoso sono scritte da Napoli e contengono curiosi dettagli sulle persone di quella Corte e sulle cose dello Stato. Vi è spesso fatto parola del celebre ministro Tanucci.

BALDACCINI Pietro (il poeta senza studio). — Poema in X Canti. (*Cod. N.* 67).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX.

In questo poema sono raccontate le avventure di Belfiore figlio di Rinaldo e di Armida.

BALDACCINI PIETRO. — La bellezza delle donne, poema in 8 canti). (*Cod. N.* 68).

Cod. cart. del Sec. XIX in 8°

In fine vi è la seguente sottoscrizione autografa, 1826, 30 Luglio. Poeta sonsa (sic) studio. Poema' sesto in Milano. Pietro Baldaccini.

BALDI BERNARDINO. — Vita e fatti di Guidobaldo I di Montefeltro, Duca d'Urbino. (*Cod. N.* 155).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI, con correzioni autografe.

Sul verso dell'ultima carta leggesi scritto di mano del Baldi, colla traduzione latina ad *verbum*, un epigramma greco, col quale il Poliziano accompagnò la restituzione di un libro che gli era stato dato a prestito dal Duca Guidobaldo. Al di sopra di questo epigramma fu scritta da altra mano la data 27 Marzo 1616. A questo Codice vanno unite le varianti dell'edizione fatta a Milano nel 1821 dal Silvestri per cura del Cav. Carlo Rosmini, scritte di pugno dell'ab. Pietro Mazzuchelli.

BALDI BERNARDINO. — Vita e fatti di Federico da Montefeltro Duca di Urbino. Ricavata dal Cod. 1086 della libreria Albani in Roma e ricopiato scrupolosamente nel 1823. (*Cod. N.* 156).

Ms. in fol.

BALOCHO (ANTONIO DA) detto comunemente Antonio da Vercelli. — Consigli della salute del peccatore. (*Cod. N.* 434).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Antonio Balocho era frate dell'Ordine de' minori osservanti. Il Wadingo (Ann. T. XIII, pag. 441) dice che nel 1468 era Vicario del suo Ordine nella Prov. di Milano, e che avendo predicato *doctissime* nella chiesa di S. Vittore a Varese alla presenza di Bonaventura Piantanida, Bartolomeo de' Porri ed altri, costoro gli donarono dei terreni sopra cui fabbricò un monastero. Nel 1474 era ad Orvieto ed il suddetto Wadingo (T. XIV, p. 94, XIII) lo nomina fra i promotori della istituzione del Monte di pietà in quella città. Egli vi si trovava ancora nel 1483, ed il precitato autore (T. XIV, p. 351, XXXV) racconta che vi morì dopo aver messo pace fra quei cittadini che da lunghi anni erano in grande discordia. Il Wadingo nell'altra opera « Scriptores Ord. min. (Romae 1650, pag. 29 e seg.) » lo loda e dà l'indice delle sue opere, delle quali alcune furono stampate, ma tace di questa rimasta inedita, e sconosciuta anche al Willot, che parla di questo autore nell'« Athenae ortodoxorum Sodalitii Franciscani (Leodii 1598, pag. 49) » dove, erroneamente chiamandolo Antoninus invece di Antonius, lo dice « vir apostolicus et praedicator gratissimus ». Altre notizie non ho trovato di lui.

BARBARIGO GIAN FRANCESCO, Cardinale. — Lettere a Mons. Carlo Bartolomeo Piazza. (*Cod. N.* 740).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Il Card. G. F. Barbarigo nacque in Venezia nel 1658. Tanta era la sua riputazione che quantunque giovanissimo fu mandato due volte ambascia-

tore a Luigi XIV re di Francia. Abbracciata in seguito la carriera ecclesiastica fu fatto vescovo di Verona nel 1697. Nel 1714 passò alla sede di Brescia e di là venne trasferito a quella di Padova essendo già stato creato Cardinale da Clemente XI. Morì nel 1730. Fu gran protettore delle lettere ed uomo assai dotto. — L'Argelati (Bib. Scr. Med. col. 1097) diede la biografia ed il catalogo delle opere di Bart. Piazza, cui sono dirette queste lettere: era egli nato nella diocesi di Milano nel 1632, e morì a Roma nel 1713. Fu uomo operosissimo e coprì molte cariche, e fra le altre quella di tesoriere della Basilica di S. Pietro, e fu arciprete di S. Maria in Cosmedin. Queste lettere, che per la massima parte vertono sopra argomenti ecclesiastici, incominciano nel Giugno 1669 e vanno sino al 1687. Vi furono aggiunti i riassunti di altre lettere dirette a M. Piazza, alcune notizie su di lui e delle poesie latine e italiane in suo onore. Al principio del Codice vi è una *Informazione*, stampata, sulla vita di M. Piazza coll'elenco delle sue opere, con un'aggiunta manoscritta di altri cenni biografici. Queste lettere furono trascritte da Gian Batt. Castiglioni.

BARBIANO di Belgiojoso Conte Ludovico. — Memorie storiche. (*Cod. N.* 1488).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

In questo Codice vengono raccontati i fatti di questo illustre personaggio che salì in gran fama militare servendo sotto il vessillo dei re di Francia Luigi XII e Francesco I, e dell'imperatore Carlo V. Nacque l'anno 1495 e morì nel 1531. Questo Codice rimase per alcun tempo nelle mani del Conte Pompeo Litta, con molti altri, quando questi riuniva i documenti per scrivere la storia della famiglia Belgiojoso. Nell'archivio di quella casa se ne trova un'altra copia.

BARONII Caes., Card. Errores. (*Cod. N.* 300).

Cod. cart. del Sec. XVII (1607).

È una critica del vol. XI degli Annali di questo celebre scrittore, dal n. 18 al n. 144. È dedicato, questo libro, da un autore anonimo all'Ecc.mo Johan Velasquez Gran Contestabile di Castiglia, che fu governatore di Milano. La lettera di dedica è del 4 Agosto 1607. L'Argelati col 1618 cita quest'opera come produzione di Giov. Battista Visconti, del quale vi sono molte altre opere. Non so sopra qual fondamento basò la sua asserzione.

BARRONIO Brocardo. — Ritratto della Rezia. (*Cod. N.* 1233).

Cod. cart. del Sec. XVII in 8° di fol. 42.

Sul primo fol. a modo di frontispizio colla data 1607 sta scritto « Ritratto della Rezia scritto da Barronio alli Oratori delle tre leghe Grisone, già detti Rheti, ove si mostrano quanto vagliano et possono quelle loro comunanze come si governano et insieme quali manchamenti et imperfettioni vi siano et di qual riforma havrebbero di bisogno.

BARZIZA Gasparinus. — Pergomensis in Epistolas Senecae. (*Cod. N.* 747).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

Incomincia colla seguente intestazione in rosso.

« Gasparinus Pergomensis in epistolas Senecae et primo ad Lucillium, « deinde ad Paulum et Pauli ad Senecam ».
Il Fabrizio nella sua Bib. lat. (T. I, p. 433) parlando delle lettere di Seneca cita questi commenti di Gasparino Bergomense e li dice inediti ed esistenti nella Vaticana, fra i Codici dei Duchi d'Urbino. Vedasi pure il Mazzuchelli; *Scrittori d'Italia*.

BASCARINI Dott. Lorenzo. — I trionfi di Meleagro negli Amori d'Atalanta, opera per musica. (*Cod. N.* 1118).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

BASILICAPETRI Giov. Battista. — Consigli medici. (*Cod. N.* 249).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8°.

« In fine vi è la seguente sottoscrizione. « Et per fede... mi suono di « mia propria mano sottoscritto adi 21 Gennaio 1574. Ego Io Batta de Basi« licapetri medicus chyrurgicus Mediolanensis pro fide subscripsi et hoc « juramento attestor ». È tutto autografo.

BASILIUS (Sanctus). — De deitate Filii et Spiritus Sancti. (*Cod. N.* 541).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questo Codice assai ben conservato e benissimo scritto ha la prima lettera iniziale miniata ed incomincia colla intestazione seguente in lettere maiuscole in rosso.
« Beati Basilii archiepiscopi Cesareae Capadociensis de deitate filii et « spiritus sancti adversus Eunomium liber a Georgio Trapezuntio traductus ».
A piè della prima pagina vi era l'arma dei PP. Carmelitani descalciati di Milano; come la si vede nel « liber Meditationum » Cod. 543 di questa biblioteca, ma qui fu cancellata, ma non in modo che non la si possa riconoscere.

BELCARI Feo. — Prato spirituale tradotto. (*Cod. N.* 538).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV, con iniziali a colori.

Incomincia colla lettera di « *Pheo* Belcari al Reverendo in Xpo padre « Egano Bolognese et gli altri poveri per Jesu Xpo dicti Jesuati ». Dopo questa lettera « Incomincia el prato spirituale de sancti padri composto da « Sco Giovanni Eucrato et mandato al suo in Xpo figliuolo Sophronio So« phista ».
La lezione di questo Codice è corretta ed è eguale, con delle varianti, a quella che fu stampata a Venezia nel 1479 dal maestro Nicolao De Girardenghi nelle vite de' Santi Padri. A piè della prima pagina vi è il nome di un antico possessore del Codice, cioè « Franciscus Justiniani », e sotto a questo « S. Mariae de Rubia ».

BELLARMINI Roberti, S. R. E. Cardinalis. — Modesta et fidelis admonitio ad Jacobum Magnae Britanniae regem. (*Cod. N.* 718).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

BELLI Italici et praeclarorum ejus gestorum compendiosa descriptio. (*Cod. N.* 1113).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

È un poema latino diviso in V libri in cui vien narrata la guerra nel Genovesato del 1746 e degli anni seguenti. È inedita d'autore anonimo: ne esiste un'altra copia a Genova.

BELLINCIONE Bernardo. — Alcune poesie e alcune stanze cavate da rappresentazioni sacre, copiate da libri stampati. (*Cod. N.* 931).

Cod. cart. in 4°. del Sec. XVIII.

Copiate da Giuseppe Gradenigo.

BERETTA Gaspare. — Estratto di fortificazioni dell'*Accademia* del Comm. Villegas, dove si annoverano quantità d'autori con alcune annotazioni. (*Cod. N.* 227).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Il Conte Gaspare Beretta, mastro di campo, fu celebre ai suoi giorni come ingegnere militare; assistè alla presa di tredici fortezze ed alla difesa di otto: fu pure incaricato di molte missioni diplomatiche. Non andò esente da gravi peripezie, probabilmente suscitategli da uomini invidiosi della sua fama e della sua fortuna.

Nell'Archivio di Stato di Milano trovasi il « Processo (incominciato il « 2 Dicembre 1675) costrutto sopra le fraudi nella fabbrica delle fortifica- « zioni dello Stato di Milano, nel quale restano per hora costituiti rei il « Mastro di campo et ingegnere maggiore Gaspare Beretta detenuto nel « Castello di Milano. Domenico Sereno. etc. etc. ».

Da questo castello, ignoro quando, fu trasportato in quello di Pavia, dove si trovava ancora detenuto nel 1679, epoca in cui fu ricondotto in quello di Milano. Pare che la sua prigionia fosse molto rigorosa e ne soffrisse anche in salute, come appare dalla lettera e ricordi della moglie di lui Giovanna Perez. Nel dicembre dello stesso anno la *Giunta della R. Manutenzione dell'esercito ordinò che gli fossero sequestrati il soldo, paghe, razioni etc.* Tale ordine venne rinnovato nell'Ottobre del 1681 e contemporaneamente, il 18, furono spediti a Madrid gli atti originali, *perchè il processo venisse risolto da quella Corte sovrana.* Le cose andarono per le lunghe ed il Beretta al 28 Gennaio 1686 consegnò al secretario Rossi una *Nuova breve compendiosa e veridica informazione,* che era stata composta dall'avvocato Forrieri. Pare che in seguito a questa *Nuova* istanza venisse finalmente riconosciuta la sua innocenza, poichè al 23 del Marzo susseguente *vien data notizia da S. E. il Governatore al sig. Visitatore generale dell'ordine dato per l'intero pagamento del soldo da farsi al M° di campo Beretta:* ed il 5 Luglio dello stesso anno la *Giunta* diede l'ordine di pagamento alla città di Cremona di parte del soldo dovutogli. Quando fosse liberato dal carcere non trovasi negli atti conservati nell'Archivio di Milano. Morì nel 1703, e venne sepolto nella chiesa ora soppressa dei Carmelitani Scalzi. Sul suo sepolcro leggevasi una iscrizione che ne ricordava le gesta. Essa probabilmente ora più non esiste, ma l'Argelati per buona sorte ce ne ha conservato il testo. Questo autore (Scrip. Med., T. II, P. II, col. 1735) parla con lode del Beretta e dà l'elenco delle opere da lui scritte, ma non cita questo Codice nè il seguente; a meno che non si voglia comprenderli nell'Art. V ove nota « Opuscula plurima incomposita ad militarem architecturam spectantia « a quibus multa possint confici volumina ». Ma ciò non può stare perchè

questi due volumi sono completi e non incompositi e sono di scarsa mole. Questo opuscolo è autografo come appare da una nota scritta sul 1° fol. Incomincia con un lungo preambolo sui « Poligoni o sia lati delle figure « et la difesa osservata da diversi autori ridotte a misura di Milano ». Vi sono interpolati nel testo alcuni disegni lineari di fortificazioni. Viene in seguito l'esame critico dell'opera del Comm. Villegas « Accademia de fortificacion ».

BERETTA Gaspare. — Anno 1673. Alcune memorie del Mastro di campo Beretta. (*Cod. N.* 228).

« Su questo picciol libro si contiene una Relatione politica et militare « della Borgogna contea fatta l'anno 1669 del mese di Maggio.

« Diario del viaggio tanto dell'andata quanto del ritorno mentre con « tal occasione passai a Genova e disegnai la fortezza fatta al porto di Vado « presso Savona.

« Ancora si vede la concessione et capitoli stabiliti per il passo ottenuto « dalla Repubblica de Valesani per la gente dello Stato di Milano in soc- « corso della suddetta Provincia di Borgogna l'anno presente 1673 d'Aprile.

« Et similmente la concessione del Cantone di Berna et quanto è passato « in quella facenda per non haverla terminata il nostro ambasciatore Conte « Alfonso Casati.

« Quanto anche per contratto fatto da Francesi con li suddetti Valesani « per la leva di mille fanti, la medesima settimana il mese d'Aprile ch'io « era in Briga ».

Anche per questo Codice non citato dall' Argelati vale quanto fu detto per il precedente.

BERETTA Gaspare. — Memoria ossia Giornale Istorico dell'assedio di Valenza..... descritto ocularmente. (*Cod. N.* 186).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII (1656).

Vi è unita la pianta a colori delle fortificazioni di quella città. È autografo ed ha alla fine la firma dell'autore.

BERETTA Gaspare. — Assiomi fondamentali e pratici del Tenente di « Mastro di campo generale Gasparo Beretta Ingegnere maggiore « degli eserciti in Lombardia intorno le offese difese et fortifica- « zioni delle piazze l'anno 1661 ».

Cod. cart. in fol.

Anche questo Codice pare originale, o per lo meno sono autografe le correzioni.

BERETTA Gaspare. — Altra copia della stessa opera con ugual titolo, ma colla data 1662. (*Cod. N.* 282).

BERETTA Gaspare. — Catalogo delle sue opere. (*Cod. N.* 280).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

L'Argelati scrisse che il Beretta lasciò *Opuscula plurima incomposita*, ma non ne diede il titolo. Con questo Codice si potrebbe riempire quella lacuna.

La maggior parte delle opere di questo autore si trovano in questa biblio teca: Oltre a quelle qui notate se ne trovano pure autografe nella Miscellanea militare. COD. 283.

BERETTI Conte Giuseppe. — Pratica e massima della guerra che contiene tutto ciò che appartiene al Comando generale d'eserciti e subalterni d'essi con l'ordine che dee tenersi per marciare, accampare, combattere, attaccare e difendere le piazze, città e quartieri. (*Cod. N.* 284).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Il Conte D. Giuseppe Beretti era lettore delle matematiche militari per S. M[ta] nelle Scuole Palatine della città di Milano. Vi sono in questo Codice molte correzioni autografe. Non è citato nè dall'Argelati nè dal Predari. « Bib. Mil. ».

BERNARDELLI Matteo. — Poesie. (*Cod. N.* 1010).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Sono traduzioni in versi di diversi brani di autori latini. Nel vecchio *inventario* della libreria furono così notati perchè sul cartone vi era scritto quel nome; ma siccome esso aveva servito di coperta agli atti di una causa Pro R. D. Jo. Matheo Margari contra Matheum Bernardelli, come ivi si legge, così credo che l'averli attribuiti a quest' ultimo sia una semplice congettura senza vero fondamento. In ogni modo sarebbero di autore anonimo, perchè altro nome non vi si trova.

BERNARDI (di) De Monti Girolamo. — Pratica d'aritmetica. (*Cod. N.* 57).

Cod. cart. in 8° del 1571.

In seguito alle prime quattro operazioni dell'aritmetica vi è la soluzione di un gran numero di problemi.

BERNARDI (Sancti). — Psalmographium confectum in laudem Virginis matris Dei. (*Cod. N.* 426).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Alla fine furono aggiunte altre preghiere.

BERNARDINUS de Senis. — Tractatus de contractibus et usuris. (*Cod. N.* 674).

Cod. memb. del Sec. XV in 8° picc. di fol. 227

Precede una *Tabula sermonum et materiarum* che occupa 10 fol., indi « Incipit tractatus de contractibus et usuris secundum fratrem Bernar-« dinum de Senis, et primo ponitur ordo dicendorum in materia dictorum « contractuum et usurarum ».

Questo Codice deve essere stato scritto prima del 1450, anno in cui il suo autore venne canonizzato, stantechè non gli vien dato il titolo di Santo. Questi sermoni vennero stampati per la prima volta nel secolo xv, senza data nè luogo; ma secondo l'Hain, Rep. Bibl. N. 2835 l'edizione sarebbe di Strasburgo. Il Codice è accuratamente scritto con bel carattere, ma con molte abbreviature. Ha le iniziali miniate ed è ben conservato.

BERTINI ANTON FRANCESCO. — Frammento di un' apologia a favore del Bertini per certe voci e frasi da lui usate che voleansi riguardare come non toscane. (*Cod. N.* 575).

Cod. cart. in fol. di carte 10

Il Bertini fece stampare l'apologia col titolo seguente:
« Risposta di Anton Giuseppe Branchi da Castel Fiorentino, scolaro nello « studio Pisano a quanto espose il signor Giovan Paolo Lucardesi al libro « dell'Ecc.mo sig. Dottor Ant. Fr. Bertini intitolato: Lo specchio che non « adula, ecc. Colonia (cioè Lucca) nella Stamperia Arcivescovile, 1708 ».

BERTOLI GIAN DOMENICO. — Delle antichità di Aquileja. (*Cod. N.* 167).

Cod. cart. del Sec. XVIII con figure disegnate a penna in fol.

Non vi è che il III vol. ed è autografo. È opera di pregio ed è citata nel V vol. del « Corpus Inscriptionum » stampato a Berlino.

BESOZZI GIOACHINO, monaco Cisterciense poi Cardinale. (*Cod. N.* 51).

Sono 22 lettere autografe dirette al P. D. Lorenzo Giorgi dall'anno 1728 al 1743. Vi è unita una lettera di Alfonso Rodrigue allo stesso Giorgi. Queste lettere vertono sopra argomenti di erudizione. Il P. Giorgi era monaco Cisterciense e fu poi Abbate di S. Stefano in Cornu. Fu uomo di gran sapere e l' Argelati (Bib. Scrip. Med.) ne parla con gran lode in diversi luoghi ma specialmente nella col. 187. Da queste lettere appare che il P. Giorgi aveva incominciata la trascrizione ed illustrazione delle pergamene del Monastero di S. Ambrogio, le quali vennero poi pubblicate nel *Codice Diplomatico Sant'Ambrosiano* dal Fumagalli, e da ultimo riprodotte da me nel Cod Diplomatico Lombardo (Mon Hist. Patriae. T. XIII) edito a Torino. Il Cardinale Besozzi era esso pure uomo erudito e vien lodato dall'Argelati. (l. c. col. 151).

BESUTIO (DE) JOHANNOLUS. — « Liber imbreviaturarum mei Johannoli « de Besutio notarii filii q.m domini Savioli civitatis Mediolani « scribeque Ill.mi d.ni d.ni ducis Mediolani annorum MCCCCII et « MCCCCIII ». (*Cod. N.* 143).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Precede una rubrica del contenuto di questo volume. Questi istromenti non sono contratti fra privati, ma bensì atti che interessano la storia, essendo stipulati fra i principi della casa Visconti ed altri personaggi o con città soggette al loro dominio.

BESOZZO Don GIOV. PIETRO. — Sermone, ossia discorso sopra le meravigliose virtù et gratie della Maddalena felicissima all'eccellente protofisico et lettore di medicina al primo luogo nello studio di Pavia il sig. Nicolò Boldone. (*Cod. N.* 373).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

Precede un sonetto del sig. Filippo Binasco alla Maddalena, ed in calce un altro di Vittoria Colonna, Marchesa di Pescara, in laude della gloriosissima Maria Maddalena. Questo discorso fu stampato in Milano nel 1577. È citato dall'Argelati (col. 152).

BESTA GIACOMO FILIPPO. — Descrizione origine e meraviglie della città di Milano e delle imprese dei suoi cittadini. (*Cod. N.* 180 al 183).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, 3 vol. autografi, più una copia del 2° volume

L'autore di questa storia era un notaro milanese che morì nei primi anni del sec. XVII, essendo egli ancor vivo, ma attempato, nel 1606 come appare da una postilla al cap. I del lib. XI. Coprì diverse cariche in Milano e fu per ragione d'ufficio deputato alla difesa di uno dei complici del tentato assassinio di S. Carlo Borromeo, ma poi avendo rinunciato alla vita pubblica si dedicò alle ricerche storiche sulla sua città natale e scrisse questi tre grossi volumi in cui pur ripetendo le favolose origini e primordi di Milano, riunì preziosissime notizie che ci sarebbero in gran parte sconosciute s'egli non le avesse consegnate nella sua storia.

Nel I vol. di pag. 1207 dopo aver detto delle origini di Milano e descritta brevemente la città e suo territorio parla del clero, delle chiese e dei monasteri che allora esistevano, delle magistrature, delle città che furono soggette ai duchi di Milano e termina col ricordare quei cittadini che fiorirono nelle armi, nelle scienze ed ebbero dignità ecclesiastiche, e quelli che furon canonizzati.

Nel secondo vol., di pag. 1291, incomincia la storia di Milano: prendendola dalle sue origini favolose la conduce sino all'anno 1352, in cui morì l'Arcivescovo Giovanni Visconti signore di Milano.

Il terzo vol., di pag. 1440, contiene la storia della città di Milano dal principio della signoria di Barnabò Matteo e Galeazzo Visconti sino al 1561.

Questi tre volumi sono autografi. La copia del secondo è d'altra mano, ma venne fatta eseguire dallo stesso autore. Essi sono tanto più preziosi in quanto che oltre al loro valore storico, non ne esistono altre copie. Solo si trova nella Bib. Ambrosiana un estratto del primo volume.

Il Besta fu ricordato con lode dal Picinelli nell'*Ateneo de' letterati milanesi*, dall'Ab. Placido Puccinelli nella *Fede e nobiltà del notaro*, e lo cita più volte nel *Zodiaco della chiesa Milanese*, e dall' Argelati nella *Bib. Scrip. Med.*

BIAGIA (LA) da Dicomano. — Commedia. (*Cod. N.* 926).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Vi è unita la commedia del « Bifolco Villanesco » di Pietro Ulivi da Scarperia.

Bibbia sacra. (*Cod. N.* 2139).

Cod. membr. in fol. del Sec. XIV di fol. 608 compreso l'ultimo bianco.

Questo prezioso e magnifico Codice è scritto in due colonne con bellissimi caratteri semigotici quadrati: contiene tutti i libri dell'antico e del nuovo Testamento. Al principio di ogni libro vi sono delle stupende miniature di stile Giottesco, che salgono al N. di 141. Quella che trovasi al fol. 435 dove incomincia il nuovo Testamento è un vero quadro: copre tutta la pagina e vi è rappresentato Cristo in croce, circondato da una specie di albero da cui escono dei rami sui quali in tanti scudetti sono effigiati i profeti ed i patriarchi. Queste miniature sono benissimo disegnate e di vaghissimo colorito, che al pari dell'oro messovi a profusione conservano tutta la primitiva freschezza. Le iniziali dei capitoli sono tutte ornate di arabeschi rosso azzurro. Il Codice è di una conservazione perfetta: ha una legatura in cuoio con ornati impressi a freddo, eseguita in Germania dove questo volume fu trasportato come lo provano alcune note, che furono aggiunte posteriormente, e che sono di scrittura tedesca. È un vero capolavoro d'arte. Il testo è assai corretto, ed è quello della Vulgata di cui si servì Sisto V. per l'edizione che ne fece fare.

BIANCHI Ercole. — Memorie. (*Cod. N.* 1287).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

L'Argelati (Bib. Scrip. Med. col. 180) parlò con molta lode di Ercole Bianchi, di cui dà pochi cenni biografici ed il catalogo delle opere. Ma egli ommise queste memorie che più di ogni altra possono interessare perchè raccontano la sua delegazione al campo spagnuolo al Po e quanto vi accadeva nel 1636. Sono autografe, ed a confermarne l'autenticità vi è unita una lettera del figlio di lui Luigi, che nel 1666 ne chiedeva la restituzione avendole egli prestate al defunto principe Ercole Trivulzio. Vi sono pure altre lettere autografe di diversi personaggi a lui dirette.

BIGOLINA Giulia. — Urania, Novella. (*Cod. N.* 88).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Precede la dedicatoria assai lunga « Al magnifico et eccellente Dottor « di leggi il S. Bartolomeo Salvatico Giulia Bigolina ». Indi viene la novella pure assai lunga « Urania nella quale si contiene l'amore d'una giovane « di tal nome ».

Questo Codice apparteneva alla libreria Saibante di Verona. È scritto molto accuratamente, ed è forse autografo, essendo esso l'esemplare offerto al Salvatico, di cui si vedono le iniziali B. S. allato ad uno stemma che trovasi sulla copertura originale in cuoio nero con ornati impressi in oro. Questa novella è inedita, e fu notata dal Conte Borromeo nel Catalogo dei Novellieri Italiani (Ed. 2ª, pag. 8).

BILIIS (de) Andreas. — Historia rerum gestarum a Jo. Galeaz et Philippo Maria ducibus Mediolani. (*Cod. N.* 1383).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Di questo bellissimo Codice colle iniziali dorate e miniate che apparteneva

allora ai Marchesi Visconti fa cenno l' Argelati nel 1° vol., col. 160, della « Bib. Scrip. Mediol. », ed è il quarto dei testi che servirono per la stampa di quest'opera nel vol. XIX degli S. R. I. Infine si legge « Thomas Curtius « presbyter mediolanensis transcripsit hoc opus, et id expedivit XVI mensis « Maii MCCCCLXXII » Il Codice è benissimo conservato ed ha la sua legatura « originale ».

BILIIS (DE) ANDREAS. — Historia Mediolanensis. (*Cod. N.* 1430).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Sul primo fol. trovasi un bel fregio con iniziali miniate, ed a piè della pagina uno stemma di fasce azzurro ed oro.

BILIIS (DE) ANDREAS. — Historia rerum gestarum Ill.m Mediolani Ducum Johannis Galeaz et Philippi Mariae. (*Cod. N.* 1502).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Alla fine vi si legge la stessa sottoscrizione che trovasi nell'esemplare in pergamena del 1472 COD. 1383, per cui è chiaro esser questa una copia di quello. In principio del fol. di risguardo si legge la nota seguente: « 1658, 28 Novembris. Jo. Petri Puricelli Archipresbiteri Laurentiani donum « eo clarius quod haec historia patris mei chirographo qui tunc temporis, « senator erat imprimi jussa ». Segue la firma di Vercellino Visconti.

BIRAGO GEROLAMO. — Meneghino alla Senavra. (*Cod. N.* 995).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

BIRAGO GEROLAMO. — Altra copia. (*Cod. N.* 996).

BIZOZERO JO. BAPTISTA. — Tractatus quatuor videlicet de furto restitutione usura et contractibus. (*Cod. N.* 683).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

A piè della prima pagina leggesi scribente Jo. Baptista Ruga, anno 1592. Giov. Battista Bizozero nacque a Varese e visse ai tempi di S. Carlo che lo mandò in varii luoghi ad esercitare il suo ministero sacerdotale. Scrisse diverse cose, alcune delle quali furono stampate ed altre rimasero inedite: fra queste ultime vi sono questi quattro trattati di cui due rimasero ignoti all'Argelati che nella « Bib. Sc. Med., Tom. I, P. 11, col. 176 », nota il « Tractatus de usura » e nel T. II, P. 11 nota il « Tractatus de furto », omettendo quelli « De Restitutione e De Contractibus ».

BLANCHINUS JO. BAPTISTA. — De origine antiquitate et nobilitate familiae Crassae. (*Cod. N.* 1448).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, autografo.

Fotograf. Della-Croce — Milano — Eliotipia C. Ferrario e Figlio

LIBRO DEL JESUS per uso di MASSIMILIANO SFORZA
FIGLIO DI LODOVICO IL MORO DUCA DI MILANO

Codice N° 2163 — Pagina N° 218

BLANCHINUS Jo. Baptista. — De origine antiquitate et nobilitate Ill.mae familiae Crassae Romanae in diversas Italiae urbes propagatae deque viris toga segove conspicuis ejusdem Dissertatio.
(*Cod. N.* 1785).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°, autografo.

BLANCHINUS Jo. Baptista. — Genealogia et historia Cribellae gentis arbor. (*Cod. N.* 1782).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

BLANCHINUS Jo. Babtista. — Langobardum regiarumque et illustrium familiarum a Langobardis regibus genus ducentium origenes generationes stemmata etc. Tom. I. (*Cod. N.* 1783).

Series genealogica totius gentis vice comitum. Tom. II.
(*Cod. N.* 1784).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, 2 vol. autografi con alcuni fogli stampati.

BOCCACCIO Giovanni. — Vita di Dante Alighieri. « Inchomincia la « vita del chiarissimo poeta Dante Alighieri da Firenze composta « per lo magnificho poeta messere Giovanni Bocchaci da Certaldo ».
(*Cod. N.* 80).

Cod. cart. in 4° picc. del Sec. XV di carte 36.

Sulla prima facciata vi è un fregio miniato, i capoversi hanno le iniziali in colore. Termina « Qui finisce il breve tractato de la origine, vita, « costumi et opere del chiaro poeta Dante Alighieri di Fiorenza facto in « laude et comendatione del detto poeta dal venerabile poeta messere Gio- « vanni Boccaccio da Certaldo di Firenze, finito adì 22 d'Ottobre 1437 ».
Dopo la vita di Dante « Incomincia la storia del secondo filosofo ».
Questo Codice appartenne al pittore Giuseppe Bossi, e sopra di esso venne fatta l'edizione di questa vita premessa alla « Divina Commedia » stampata in Milano dal Mussi nel 1809. La *vita* però è più breve di quella che trovasi in altre edizioni perchè vennero tralasciate alcune digressioni ed abbreviate alcune parti.

BOCCACCIO Giovanni. — Ninfale Fiesolano. (*Cod. N.* 969).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIV.

Incomincia colla seguente intestazione in rosso:
« Incomincia elibro chiamato il Ninfale il quale parla damore cioè dafrico « et di Messola compilato et facto per messer giovanni bochaccio da Cer- « taldo poeta ».
La lezione è buona ed ha bellissime e molte varianti.

BOCCACCIO Giovanni. — La Teseide. (*Cod. N.* 1017).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Incomincia questo bellissimo Codice colla lettera del Boccaccio a Fiam-

metta. Quindi segue un « Sonetto nel quale si contiene uno argomento
« generale a tutto illibro », poi un altro « Sonetto nel quale si dimostra
« uno argomento partichulare del primo libro ». Poi viene il poema « Incho-
« mincia il primo libro del Teseida et de le nozze de la regina ipolita. Im-
« prima la invochatione dello auctore ». Termina il Codice così « Qui finisce
« illibro nominato Teseida chompilato et facto per lo eccellente poeta messer
« Giovanni da Certaldo, la cui gratiosa anima abbia ricevuta ne le sue
« braccia il beato messer Sancto Michele Angelo et rappresentata ne la gloria
« di vita eterna dinanzi al vero et eterno Ydio nostro signore Yhu Xpo Amen ».

I versi sono frammisti qua e là da alcune illustrazioni in prosa diverse da quelle stampate nei margini della Ediz. del 1475. Nella iniziale della lettera a Fiammetta miniata e dorata con un fregio nel margine vedesi una figura che dovrebbe essere il ritratto dell'autore. Anche l'iniziale del poema è miniata. I sommari sono in rosso e le iniziali dei libri con arabeschi rosso azzurro. Sulla prima pagina vi era uno stemma che fu coperto con un forte color rosso.

BOCCACCIO Giovanni. — De casibus virorum et feominarum illustrium. (*Cod. N.* 750).

Cod. cart. in fol. del 1430 a 2 col.

Incomincia colla seguente intestazione in rosso « Johanis Bocatii de
« Certaldo de casibus virorum illustrium liber primus incipit ad generosum
« et strenuum militem dnm Mohinardum de Cavalcantibus de Florentia
« preclarum regni Siciliae Mareschallum Oblatio libri », termina colla sottoscrizione « Johannis Boccatii de Certaldo ad strenuum militem Maghi-
« nardum de Cavalcantibus de Florentia preclarum regni Sicilie Marescallum
« de casibus virorum illustrium liber nonus et ultimus explicit. Adversa
« fortuna. Per me laurentium de Assisio in Roccha conta invalescente peste
« die XXVIII Julii 1430. Deo gratias amen ».

La prima edizione conosciuta di quest'opera del Boccaccio è quella senza data che vuolsi sia stampata coi caratteri di Giorgio Husner a Strasburgo. Fu tradotta in francese e stampata a Bruges nel 1476, e più altre volte in Francia nello stesso secolo. Fu pure tradotta in spagnuolo e stampata a Siviglia nel 1495. Non ebbe ugual fortuna in Italia dove la traduzione fattane da Giuseppe Betussi venne alla luce per la prima volta a Venezia soltanto nel 1545 per l'Arrivabene, e riprodotta poi nel 1551 pei fratelli Nicolini da Sabbio, e nel 1598, con aggiunte di Francesco Serdonati a Firenze pel Giunti.

BOETHIUS Severinus. — Aritmethica et Musica. — Gerbertus scholasticus Constantino suo: Epistola. (*Cod. N.* 646).

Cod. memb. del Sec. XII in fol. acefalo

Codice di scrittura assai minuta ma nitida e regolare, colle figure ben disegnate in rosso. Molte iniziali sono in rosso od azzurro con graziosi arabeschi a penna. La lettera di Gerberto, scolastico, la quale tratta del modo di formare la sfera vien ricordata dal Fabrizio nella « Bib. Latina » e fu stampata dal Mabillon negli Analecta, Tom. II, pag. 212 ».

BOETHIUS Severinus. — De consolatione philosophiae. (*Cod. N.* 702).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XIV.

Incomincia il testo senza essere preceduto da alcun titolo. In fine leggesi

di carattere diverso ma antico « Explicit liber boecii de consolatione Deo « gratias amen ». Alcune iniziali sono ornate con arabeschi fatti a penna, le altre semplicemente colorate.

BOETHIUS Severinus. — De consolatione philosophiae. (*Cod. N.* 810).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Incomincia il testo, senza alcun titolo, con una lettera maiuscola miniata. A piè della pagina vi è lo stemma Crivelli. Termina al fol. 38 ove incomincia « L. Ann. Seneca ad Galionem de remediis fortuitorum ». Questo trattatello occupa 2 fol.

BOJARDO Matteo Maria Conte di Scandiano. — Orlando innamorato. (*Cod. N.* 1094).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV di carte 159, più 4 bianche in fine.

Al principio del volume trovasi la nota seguente di D. Carlo Trivulzio. « Varii letterati parlano del Bojardo come il Valisnieri, il Crescimbeni, « il Fontanini, il Quadrio e più di tutti il Conte Giov. Maria Mazzuchelli « nell'opera degli scrittori d'Italia. Tom. V., dove dà ragguaglio di due « testi a penna di questo poema: il primo come esistente presso di me « Carlo Trivulzio, ed il secondo come esistente già alcuni anni in Modena « presso Bartolomeo Soliani libraio stampatore. Ho qualche memoria che « il Codice del Soliani non altro sia che il presente venduto da esso al « sig. Conte questore D. Francesco di Aguirre, grande amatore di ottimi « libri nel suo passaggio per Modena circa l'anno del 1736, allorchè restituivasi alla sua carica di questore in Milano, di dove era partito a cagione « delle armi Gallo Sarde che avevano occupato questo Stato. Dopo la morte « di esso io ne feci l'aquisto dal sig. Abb. Don Filippo Sacchetti Romano « deputato dell'erede alla vendita dei libri del suddetto Ministro. E ciò fu « il giorno 6 di Aprile dell'anno 1748. Il Bojardo prevenuto dalla morte « nel 1494 non lasciò di questo suo poema che il primo e secondo libro « con nove canti del terzo, e tutto ciò contiene il presente Codice. Il libro « quarto, quinto e sesto che si trova nella stampa di questo poema è opera « di Mesr Nicolò degli Agostini. Il presente Codice è scritto vivente l'autore « o alla più al principio del XVI secolo ed ha lezioni diverse delle stampate ».

Alla precedente nota di D. Carlo aggiungerò che molte e assai notevoli sono le varianti che esistono fra il testo di questo Codice e l'edizione del 1528, esistente in questa libreria, citata dal Melzi nella Bibliografia dei poemi cavallereschi, pag. 46.

Don Carlo Trivulzio non aveva avuto campo di fare confronti, ma il Marchese Gian Giacomo, suo nipote, sospettando che fosse autografo portò il MS. a Modena e lo fece esaminare il 23 febbraio 1826 dai Bibliotecari della Bib. Estense Baraldi Cavedoni e Galvani, dal Prof. Parenti e dal signor Bernabei notaio dell'Archivio secreto del Duca di Modena, i quali avendolo confrontato con tre lettere autografe del Conte di Scandiano, che si trovavano in quell'Archivio giudicarono che questo Codice è tutto scritto di mano del Bojardo. Ciò è consegnato in una nota autografa del March. Gian Giacomo Trivulzio, la quale è unita al volume. Più tardi il figlio di lui Marchese Giorgio potè avere una lettera autografa del Conte di Scandiano diretta alla Contessa di Castelluccio D. Cassandra da Correggio Visconti munita del suo sigillo ed unirla alla nota precedente e porre così ognuno in grado di accertarsi, col confronto che questo Codice è realmente autografo. — Aggiungerò che è scritto con molta cura ed assai nitido. Alla fine

vi sono cinque fol., uno dei quali fu impastato sul cartone, già rigati, come gli altri, per continuare a scrivervi come intendeva di fare l'autore. Notisi però che sotto l'ultima ottava al fol. 159 vi è scritto *finis* dalla mano istessa che scrisse il poema. Fu mosso da taluno il dubbio che il Codice potesse essere di mano del secretario del Bojardo, del quale si trovano lettere scritte e sottoscritte col nome del suo padrone, la cui scrittura rassomigliava molto alla sua. Posto anche che ciò fosse (e non lo credo dopo le testimonianze dei bibliotecari Modenesi di cui sopra), questo non scemerebbe autorità al Codice perchè scritto sotto gli occhi dell'autore. Ma ora è di moda di metter tutto in dubbio. — Ogni pagina contiene 14 ottave in due colonne. Non vi è divisione di canti: fra una ottava e l'altra rimane vuoto lo spazio di una riga. Solo fu lasciata nell'ottava che incomincia un nuovo canto uno spazio bianco per miniarvi la prima lettera, la quale manca. Al principio del volume la prima colonna non contiene che sei ottave, essendo rimasto bianco il luogo per mettere il titolo del poema. Non occorrono parole per dimostrare di quanto pregio sia questo Codice, che è anche di una perfetta conservazione.

BOLZONE Jacopo. — Libro di Abbaco. (*Cod. N.* 278).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Sulla prima pagina l'autore si sottoscrive *Abachista et scrittor publico in Piacenza.* Al fol. 7 in alto trovasi il millesimo 1518, senz'altro.

BONACURSIUS Pistoriensis juris consultus. — Declamatio de nobilitate generis et virtutis quae eorum precellentior sit: habita inter P. Cornelium consultorem virum et C. Flaminium equestris ordinis virum. (*Cod. N.* 633).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Questa operetta dovrebbe essere di quel Giovanni Buonaccorsi di Pistoja, giureconsulto che insegnava diritto in Pisa nel 1490, e che fu ucciso per vendetta da Ascanio Ciocio, cui era stato ammazzato il padre da Andrea Buonaccorsi (Vedi Salvi, Stor. Pist., P. III, pag. 10). Il P. Fr. Zaccaria (Bib. Pistor., pag. 173) lo dice autore di più opere che mai furono stampate. Il Mazzuchelli pure lo notò nel vol. II, P. IV, p. 2297, ma nessuno di questi scrittori dà il catalogo delle sue opere.

BUONAMICUS Lazarus. — Epistolae ac tria Epigrammata, quorum duo grece scripta. (*Cod. N.* 656).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVI autografo.

Le epistole sono in versi. In fine trovansi alcuni altri versi latini d'altra mano che sembrano esercizi di composizione.

Lazaro Buonamici fu letterato di gran fama a' suoi tempi. Nato in Bassano nel 1479 da poveri genitori, studiò a Padova, ove dopo molte vicende divenne professore e finì la vita nel 1552. Egli si trovava a Roma nel 1527 all'epoca del terribile saccheggio dato a quella città, e vi corse grandi pericoli, e perdè non solo la sua biblioteca ma anche tutti i suoi scritti. Poche sono quindi le opere lasciate dal Buonamici perchè in seguito temendo forse di vedersi assalito dai critici in rappresaglia delle sue censure agli altrui

lavori, non pubblicò che poche cose. Per tal ragione è tanto più prezioso questo Codicetto che contiene delle epistole scritte mentre era professore a Padova. Esse sono autografe. Il Mazzuchelli (T. II, P. IV, p. 2325) dopo aver dato delle notizie biografiche su di lui, dà l'elenco delle sue opere; ma fra le « Epistolae » da lui citate non si trovano quelle contenute in questo Codice che sono inedite.

BONAVENTURA S. — Breviloquium Catholicae veritatis. — Itinerarium montis in Deum. (*Cod. N.* 437).

Cod. memb. con fogli piegati, da appendere alla cintura, del Sec. XIV in 8° racchiuso in busta di legno.

Vi è unita una dissertazione di D. Carlo sull'opera e sul Codice e sua forma.

BONCOMPAGNUS. — Tractatus varii. (*Cod. N.* 721).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XIII di fol. 87 oltre due fol. di riguardo e due in fine.

Non vi è intestazione, ma vi fu lasciato lo spazio in bianco per farla. Questo primo trattato come vien detto nella seconda linea, è intitolato « Pratum eloquentiae » e versa sulla composizione sia letteraria che diplomatica, e sulla corrispondenza privata. Esso termina al fol. 68 ove leggesi la seguente sottoscrizione: « Recitatus equidem fuit iste liber approbatus « et coronatus lauro Bononiae apud secundum Johannem in monte in loco « qui dicitur paradisus anno domini millesimo ducentesimo quintodecimo, « septimo Kalendas Aprilis, coram univilis (sic) et aliorum doctorum et « scholariorum multitudine numerosa. — Item datus et deductus fuit Paduae « in majori ecclesia in presentia domini Alatrini summi Pontificis cappellani « Sanctae Apostolicae sedis legati, venerabilique Jordani paduani episcopi « Ziffredi theologi canzelarii Mediolanensis professoris juris canonici et ci- « vilis et omnium doctorum et scolarium Paduae commorantibus anno « domini millesimo ducentesimo vigesimo sexto, ultimo die mensis Martii ».

Nello stesso fol. 68 incomincia un altro trattato senza intestazione che termina al fol. 78 verso colle parole *Explicit Cedrus*, ed ha per argomento i privilegi.

Al fol. 78 trovasi un altro trattato che termina colle parole *Explicit liber qui Mirra vocatur*.

Al verso del fol. 80 incomincia il trattato *De amicitia* che al verso del fol. 86 termina *Explicit liber Boncompagni de amicitia*.

In seguito manca un fol. ed altri dopo l'87 solo rimasto. I fol. di riguardo tanto al principio che alla fine erano atti notarili che furono raschiati per modo da renderne impossibile la lettura. Sul penultimo venne poi scritta nel sec. XIV una nota relativa alla figura dei numeri ed al loro valore, e sull'ultimo di scrittura dello stesso secolo leggesi « Rhetorica Boncompagni « magistri Ambrosii de Minici cum dictaminibus ».

Malgrado le più diligenti ricerche non mi venne fatto di trovar notizia dell'autore di questi trattati che ritengo siano inediti. Quasi dubiterei che il Boncompagnus sia un pseudonimo. Non posso crederli opera di Ambrogio Minici, il di cui nome non trovasi nel Fabricio, nominato nell'ultima nota, perchè in diversi luoghi del trattato « qui Mirra vocatur » dovendo riportare degli esempi replicatamente si servì d'altri nomi: *Ego Johannes — ego Vilielmus*, ma non mai scrisse *Ego Ambrosius*, nome che più facilmente dovea presentarsi al suo pensiero.

BONFADIUS Jacobus. — Annales Ianuenses ab anno 1528 recuperatae libertatis usque ad an. 1550. (*Cod. N.* 1497).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Il Codice è accuratamente scritto, ed è coevo dell'autore. Non vi è il nome del Bonfadio al principio ma lo si legge alla fine del terzo libro. Quest'opera fu stampata per la prima volta nel 1586.

BONIS (Johannes de) de Aretio. — Carmina. (*Cod. N.* 860).

Cod. parte memb. parte cartaceo in fol. del Sec. XIV.

Incomincia colle Egloghe. In un angolo del fol. in carattere minutissimo vi è la nota seguente « Incipit primus liber bucolicarum per I. L. de Bonis « de Aretio. Prima que dicitur Janua ubi describitur... Antonioti Adurni « tunc ducis. Interlocutores sunt Silvius et viator ». Queste egloghe sono dieci e terminano alla fine della 1ª col. del 7° fol. nella seconda col. del quale « Incipit liber Epistolarum » che finiscono al fol. 15. Seguono altre poesie che non hanno titolo, fra le quali vi sono degli inni sacri. Al fol. 34 « Incipit liber Romulee in quo primo tractatur de primevo ortu urbis, Ro- « mulo, regibus, morte Lucretie et principio consulatus. Johannis L. de Bonis « de Aretio ». Al fol 42 v. « Explicit primus liber incipit secundus Romulee « Jo. L. de Bonis de Aretio ». Al fol. 47 « Incipit tertius liber Romulee Jo. « L. de Bonis de Aretio ». Al fol. 57 « Explicit tertius liber incipit quartus « Romulee ». Questo libro però non è compiuto essendovene soltanto 64 versi. Il V non ha intestazione come non l'hanno il VI ed il VII, del quale ultimo non vi sono che 24 versi.

Il Mazzuchelli parla di questo autore nel vol. II, P. III, p. 1665, ma non fece che copiare quasi letteralmente quanto aveva scritto il Quadrio nelle correzioni ed aggiunte premesse all'*Indice Universale della Storia e ragione d'ogni poesia* (pag. 266 e 267). Essi s' ingannarono in più cose. Prima di tutto i Codici che portano il nome del De Bonis nella Bib. Trivulzio non sono due ma tre, due in fol. ed uno in 4°, e vi esistevano fin dai tempi del Quadrio. Il De Bonis non potè fiorire circa la fine del sec. xiii per la ragione che nella 1ª egloga tesse le lodi del Doge di Genova Antoniotto Adorno, che fu eletto a quella carica nel 1383 e fu il secondo Doge della sua famiglia, essendolo stato pel primo Daniele. Era anzi ancor vivo il De Bonis al principio del sec. xv, perchè scrive delle epistole per far cessare lo scisma di Papa Giovanni xxiii che era stato eletto nel 1410. Non sono tre i canti della Romulea ma sette. L' opera non pare finita e non sono terminati neppur tutti i primi canti come si vede dalla descrizione che ha fatto qui sopra del Codice. Negli ultimi canti parla di Cesare, e si vede che forse intendeva di mettere in versi tutta la Storia Romana come Petrus Parisiensis (de Riva) aveva fatto colla Bibbia. I precitati autori non parlano delle epistole, delle altre poesie latine e degli inni sacri che si trovano in questo Codice.

Il Fabrizio non conobbe questo autore. Lo Zaccaria nel libro « Excursus literarii per Italiam » scrisse a pag. 322 parlando della libreria del Mse Trivulzio « Inter Mss. Codices Johannis de Bonis Aretini Italica et Latina carmina non uno volumine comprehensa adservat ». Tutti e tre questi volumi sembrano autografi stante le grandissime correzioni e le diversità sostanziali che si vedono nel testo delle stesse poesie. Credesi pure opera autografa del De Bonis un altro Codice di questa biblioteca notato col titolo di « Sermo de Oratore et Ciceronis Rhetorica ad Herennium ». (Cod. N. 862).

I primi 35 fol. di questo Codice sono in pergamena e palimsesti: furono

esaminati dal Card. Mai che non ne fece caso, come cosa di póco valore. Esaminandoli ho trovato che sono frammenti di un'opera legale, cioè commenti sul Digesto.

BONIS (JOHANNES DE) de Aretio. — Carmina. (*Cod. N.* 861).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XIV e XV.

Incomincia colle egloghe le quali sono poste in ordine diverso da quelle del Cod. precedente e con delle varianti. Alla pag. 47 « Incipit primus liber « epistolarum ». Sono 27 epistole che trattano di affari politico-ecclesiastici specialmente sullo scisma di Papa Giovanni. Questi sarebbe Baldassare Cossa, essendo stato nominato papa da sedici cardinali il 17 Maggio 1410 prese il nome di Giovanni XXIII e fu deposto dal Concilio di Costanza il 29 Maggio 1415. Queste lettere sono importanti per la storia di quel tempo, e salve le varianti sono le medesime che trovansi nel Codice precedente. — Segue un poema di terza rima, che deve essere stato scritto dopo il 1386, perchè nel 1° canto viene profetizzata la morte violenta di Carlo di Durazzo che venne assassinato in quell'anno. Viene descritto, in questo poema che è in forma di visione, il sacco e massacro di Arezzo ch'ebbe luogo nel 1381, del quale si ha un racconto anche in una cronaca in terza rima di Ser Gorello, stampata dal Muratori nel vol. XV dei R. I. S. Questo poemetto è inedito come lo sono anche tutte le altre poesie del De Bonis. — Segue un altro poema in latino in cui racconta la storia de' suoi tempi: deve essere stato scritto dopo il 1395 perchè Gian Galeazzo vien nominato col titolo di Duca. Dopo vi sono le egloghe, ma non tutte e con diverso ordine e molte varianti. — Dopo queste si trovano delle cantilene morali parte latine parte italiane, fra cui una in lode di Gian Galeazzo Visconti. Anche questo Codice contiene dei fol. in pergamena palimsesti che contengono commenti legali.

BONIS (JOHANNES DE) de Aretio. — Bucolica et Romulea. (*Cod. N.* 675).

Cod. memb. con qualche fol. in carta del Sec. XIV in 4°.

Il Mazzuchelli nel T. II, P. III, p. 1665 cita appunto questo Codice che fin da' suoi tempi apparteneva alla Bib. Trivulzio. Alcuni dei fogli in pergamena sono palimsesti, la scrittura primitiva de' quali è di poco anteriore alla seconda. Erano commenti legali e trattati ecclesiastici. Non vi son che tre egloghe. La seconda di queste sarebbe la 7ª del Codice precedente. Vi sono de' cambiamenti grandissimi da farla quasi sembrare altra cosa: la terza sarebbe la V del primo Codice. Della Romulea non vi sono che i primi tre canti.

BORGHESI LORENZO da città di Castello. — Vita di Chiappino Vitelli signore di Montone, ecc. (*Cod. N.* 47).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII di fol. 147
oltre al frontispizio, l'indice e tre fol. bianchi che occupano fol. 24.

Previo un fol. bianco vi è il seguente frontispizio in rosso « Vita di « Chiappino Vitelli signore di Montone, Marchese Perriolo e di Citona Gran « Commendatore de Cavalieri di S. Stefano, Conte di Campagna et arbitro « tra la Maestà Cattolica e l'Inghilterra, nella quale sommariamente si rac-

« contano gli eccelsi gradi e gli egregii fatti militari di questo gran ca-
« valliero. Raccolta da D. Lorenzo Borghesi da città di Castello ».

Dopo due fol. bianchi vi è la « Tavola delle cose più notabili che nella « presente opera si contengono ». Al fol. 146 vi è la « Nota degli autori « da quali ho raccolto la presente narrazione ».

Questa vita di Chiappino Vitelli, che sembra autografa, è tuttora inedita e rimase sconosciuta al Litta. È assai pregevole questo lavoro di un autore che pare contemporaneo o di poco posteriore al celebre capitano di cui racconta le gesta, e che potè consultare molte cronache, delle quali dà la nota, che non furono mai pubblicate, ed ora forse sono smarrite. Chiappino Vitelli fu tra i migliori generali che servirono il re di Spagna: non poche furono le missioni diplomatiche affidategli da Filippo II. Si mantenne sempre fedele al principe ai cui stipendi si era messo, benchè gli fossero più volte fatte dal re di Francia assai lusinghiere proposte.

La sua morte avvenuta in Olanda è raccontata dal Borghesi assai diversamente che dal Litta. Nella raccolta di autografi che esistono nella Bib. Trivulzio vi sono dodici lettere di Chiappino Vitelli scritte dall' Aprile al Maggio 1534 durante la guerra di Siena.

BORGHI Luigi. — Storia della lega di Cambrai. (*Cod. N.* 1455).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Il Borghi fu secretario della Rep. Veneta e nel 1552 venne dal Consiglio dei X incaricato di scriverne gli Annali. Nel Vol. VII, P. II dell'Archivio storico italiano venne pubblicata la parte che serve di supplemento alla storia di Daniele Barbaro. Il testo contenuto in questo Codice ha però alcune differenze collo stampato. Incomincia dalla lega fatta da Giulio II nel 1513 e giunge sino al 1515.

BORROMEO (S. Carlo). Miscellanea. (*Cod. N.* 551 e 552).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI, 2 vol.

Questi due preziosi volumi contengono diverse lettere autografe di S. Carlo, e di altri illustri personaggi. Vi sono importanti documenti specialmente sulla controversia fra il d.to Arcivescovo ed il Comm. Requesens governatore di Milano. Altri documenti risguardano il tentativo fatto da S. Carlo di introdurre il rito Ambrosiano in Monza. Al principio d'ogni volume trovasi l'indice delle lettere e documenti in esso contenuti. Il 1° vol. si compone di 63 pezze: il 2° di 64, oltre molte lettere di condoglianza per la morte di S. Carlo dirette al Conte Renato Borromeo.

BORROMEO (S. Carlo). Libro di memorie. (*Cod. N.* 2153).

Cod. cart. in 12° di fol. 186, compreso il primo non numerizzato, sul quale D. Carlo Trivulzio scrisse di aver numerizzato i fogli per poter fare su questo libretto *delle memorie* delle cose in esso contenute sotto di un indice onde poter più facilmente ritrovarle.

Di tal lavoro progettato non esiste traccia, benchè nulla sia stato disperso o distrutto degli scritti di D. Carlo. Al fol. 180 trovasi l' autenticazione seguente:

« Liber archetypus in quo S. Carolus Borromeus Med. Archiepiscopus et « Cardinalis varia adnotabat quae ad Pastoralem suam curam tum Dioecesis « tum Provinciae pertinebant propria frequenter manu: in cujus rei fide

« suae subscripsi. In aedibus bibliothecae Ambrosianae hoc die 16 X.mbris « 1746. Joseph Antonius Saxius eidem praefectus. (locus sigilli).

Segue un fol. bianco dopo il quale trovasi la nota seguente di D. Carlo Trivulzio.

« Giambattista Possevino Mantovano nei *discorsi della vita et attioni* di « Carlo Borromeo, oggi Santo, Cardinale et Arcivescovo di Milano stampata « in Roma nel 1591, in 8°, al cap. 17, pag. 101, dice così *Procurava* di « sapere avanti i Concilii non solo li difetti universali di tutta la provincia « e Diocesi, ma anco dei particolari e laici e clerici et vescovi: et per « questo aveva un libretto il quale teneva sempre appresso di sè, nel quale « di sua propria mano scriveva i difetti de' sudditi de' quali era informato « per rimediarvi poi a tempo e luogo con quella sua solita destrezza e dol- « cezza tanto grande che sforzava gli uomini a condiscendere al voler suo ». Fin qui il Possèvino, le di cui parole identificano questo libretto del quale vi è tutta la presunzione di dire che il Santo lo abbia tenuto presso di sè dall'anno 1582 sino alla sua morte che fu alli 3 di Novembre del 1584. Su di questo si vede che non solo notava ciò che dice il Possevino, ma vi segnava ancora altre cose attinenti alla sua chiesa. Queste memorie poi nòn sono tutte scritte di pugno del Santo, ma bensì molte. Altré moltissime sono scritte da persone sue confidenti, onde è certo il definire che portato al Santo qualche affare che richiedesse di farne memoria molte volte esso stesso ne faceva notazione sopra di questo suo libretto, e moltissime altre volte si serviva a questo fine di qualche suo famigliare ivi presente. Per verificare quanto dice il Possevino che S. Carlo procurava di sapere avanti i Concilii non solo li difetti universali di tutte le provincie e diocesi ma ancora dei particolari e laici e clerici e vescovi per rimediarvi poi a tempo e luogo si veda ciò che ha notato il Santo a pag. 111, nella quale descrive la natura del vescovo di Novara. Per essere la mano del Santo un po' difficile a capirsi, qui trascrivo tutto quello che contiene la detta pagina: « Novariae episcopus habet catulos delicatos in cubiculo cum pendentibus « collaribus etc. — Mensam nimis delicatam floribus etc. — Vitra preciosa « et varia deque iis sermo frequens in mensa et aves cantantes. — Musica « instrumenta in mensa. In aegritudinibus etiam plura — Iracundus etiam « — in missa oblivia quaedam. — Ambicionis suspectus — Vicarius monialium « cepit dona a monialibus — Mulctae applicatae Fabricae episcopali — Se- « cretarii capiunt pro copiis etc. — Testes futuri (idest futuri Concilii). « In civitate P. Baptista Nasus canonicus Cathedralis. In dioecesi P. Jo. « Maria Carnenius Archipresbiter Olegii. P. Bernardus de Paganis alter cu- « ratus Lunae vel..... prepositus Insulae ».

Queste osservazioni sopra la persona del vescovo di Novara furono scritte dal Santo l'anno 1582 avanti il Maggio, nel qual mese celebrò il sesto Concilio provinciale, ovvero le notò per farne uso nel settimo Concilio, che prevenuto dalla morte non potè effettuare. Sappiasi che questo vescovo (1) era persona buona, ma il nostro S. Carlo che aveva sempre presente ciò che dice S. Paolo (Ep. I. ad Timotheum, c. 3): *Oportet ergo Episcopum irreprensibilem esse*, ed in quella ad Titum, Cap. I: *Oportet enim Episcopum sine crimine esse*, con quel che segue, era ben lontano di contentarsi che fosse buon vescovo, ma lo voleva ottimo e santo.

BORROMEO (S. Carlo). — Bollettini autografi. (*Cod. N.* 492, 493).

Sono cinque pacchi entro una techa di legno in forma di libro, ed altri due pacchi separati legati assieme.

---

(1) Era questi che D. Carlo non volle nominare un Francesco Bossi milanese che dalla cattedra di Perugia era stato trasferito a quella di Novara nel 1579. L'Ughelli (It. Sac. T. IV, col. 725) dice di lui « hoc ipsum S. Carlo Borromeo apud Pontificem procurante, quippe qui optimis prae- « sulibus ac sibi simillimis suffraganeis impensius delectaretur ».

Questi bollettini scritti per la massima parte da S. Carlo sono versetti della Bibbia, o de' S. Padri.

La forma in cui sono così divisi ed infilzati è la stessa con cui furono disposti al tempo di detto Santo, ad eccezione di due che per essersi rotto il cordoncino furono infilzati di nuovo. Il Possevino (Discorsi della vita et attioni di Carlo Borromeo, Card. Arciv. di Milano. Roma, 1591, pag. 38), parla di questi bollettini dei quali poi si serviva per le prediche e per comporre l'opera disegnata col titolo di « Sylva pastoralis », della quale vi è una copia in questa biblioteca. COD. N. 494.

I bollettini che non sono di mano del Cardinale devono essere scritti dal Possevino, che nell'opera suddetta dice di essere stato il solito compagno negli studi del Santo Arcivescovo.

(Estratto da una nota di D. Carlo Triv. unita al volume).

BORROMEO (S. Carlo). — Lettere copiate dagli originali esistenti nella Bib. Ambrosiana, di mano dell'Ab. Felice Monti custode della detta Biblioteca. (*Cod. N.* 1631 al 1637).

Cod. cart. del Sec. XVI e XVIII in fol. picc.

Queste lettere dirette a S. Carlo da molti personaggi sono importantissime per la storia ecclesiastica.

BORROMEO (Cardinal Federico). — Carteggio copiato dagli originali esistenti nella Bib. Ambrosiana, di mano dell'Ab. Felice Monti custode della stessa Bib. (*Cod. N.* 1638, 1639).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII, 2 vol.

BOSSI Giuseppe. — Descrizione del monumento di Gastone di Foix. (*Cod. N.* 3).

Cod. cart. del Sec. XIX. in 8° di pag. 49.

Questo celebre monumento preparato da Agostino Busti detto il Bamboja, non fu mai eretto, ed il lavoro dei pezzi che dovevano comporre fu smesso e ripreso ad ogni mutazione di dominio in Milano in quel periodo di tempo che corse dalla morte di Gastone alla battaglia di Ravenna (1512) sino a quella di Pavia (1525), in cui venne fatto prigioniero Francesco I di Francia. Benchè se ne sia rinvenuto il disegno nel « British Museum » questa descrizione non ha cessato d'essere pregevole, e prova l'acume dell'ingegno del Bossi che cogli avanzi che rimangono a Milano a Brera e nell'Ambrosiana ed al Castellazzo nella villa già Arconati, ora Sormani, seppe indovinarne la forma. I pezzi che dovevano comporre questo magnifico monumento andarono dispersi. Se ne trovano anche in Francia ed in Inghilterra. Esiste pure una copia di questo opuscolo nell'Ambrosiana.

BOSSI Marco Antonio. — Legazione agli Svizzeri. (*Cod. N.* 169).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI (1560).

L'Argelati (Bib. Scr. Med. T. 1, P. II, col 219) parla di questo Codice che a' suoi tempi esisteva in casa Arese, e lamenta che mancasse la seconda parte di questa legazione agli Svizzeri che il Bossi *prudentissime*

gessit. Egli non ci dà altra notizia sull'autore se non che fu tra i Decurioni della città di Milano, e che morì nel 1582. Niuno ignora quanta parte ebbero gli Svizzeri nella storia d'Italia e specialmente di Lombardia nel sec. XVI per le milizie che mettevano a disposizione di chi vi faceva guerra e manometteva queste infelici provincie, e di quanta importanza fossero le relazioni coi Tredici Cantoni, in gran parte protestanti, all'epoca in cui stava per riaprirsi il Concilio ecumenico che Pio IV trasportò a Trento con decreto fatto nel 1560.

BOSSI Ambrosius. — Flos florum, sive Chronica antiquitatum civitatis Mediolani. (*Cod. N.* 1369).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

È scritto di mano di Battista Bianchino notaro. Questo è l'esemplare citato dall'Argelati alla col. 1960 come esistente nella Bib. dei Monaci di S. Ambrogio. Al principio del libro vi è l'indice dei capitoli, poi alcune note dello stesso Bianchino. Alla fine del volume trovasi la nota seguente. « Presens chronici exemplum desumptus fuit ex originali ut creditur prisco quidem charactere conscripto existente apud haeredes Aloysii ab Ecclesia olim secretari urbani Med.ni an 1659 ». È incerta l'epoca in cui visse Ambrogio Bossi. Il Sitoni lo inscrive nel collegio dei Giurisperiti Milanesi fra il 1445 ed il 1450. Null'altro si conosce di lui. La maggior parte di questa cronaca, che incomincia dalla creazione del mondo, è ripiena di quelle favole che si raccontano sulle origini di Milano e sulla storia antica. Non diventa attendibile che avvicinandosi alla fine. Termina all'anno 1347; ma poi vi è aggiunto il diploma d'investitura del Ducato di Milano in Gian Galeazzo Visconti del 1396 con altri documenti, e la narrazione della cattura di Bernabò Visconti. Credo che questo esemplare sia l'unico esistente di questa cronaca, giacchè quello che era dei Della Chiesa pare più non esista o almeno ignorasi dove ora si trovi.

BOSSI Fabrizio. — Lettere autografe. (*Cod. N.* 1609).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Fabrizio Bossi ricordato dall'Argelati alla col. 211, T. 1, P. II degli Scrip. Med., coprì alte cariche e fu anche Prefetto di Milano nel 1601. Vedesi il suo nome nella iscrizione sulla torre dell'orologio nella piazza detta de' Mercanti, dove altre volte era il Broletto e dove stava la campana che alla sera dava il segno ai cittadini di coprire il fuoco e chiudere le osterie. Queste lettere trattano di affari pubblici e privati.

BOTERO Giovanni. — Osservazioni sopra Cor. Tacito. (*Cod. N.* 129).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII di carte scritte 35.

Nella lettera dedicatoria che precede la *Ragion di Stato* diretta a Volfango Teodorico arcivescovo di Salisburgo, datata da Roma ai 10 di Maggio del 1589, il Botero espone le cagioni per cui scrisse quell'opera, cioè per confutare quanto dissero su quell'argomento il Macchiavello e Tacito. Questo Codice contiene le osservazioni da lui fatte sopra quest'ultimo autore. È curioso di vedere quali appunti preparasse contro lo storico Romano. Questi studi sono inediti.

BRACCIOLINI Francesco. — Della Croce riacquistata, poema eroico, lib. XV. Parigi, per Renato Ruelle, 1605. (*Cod. N.* 897).

Questo volume è interfogliato e vi sono molte aggiunte e correzioni autografe dell'autore.

BRASCA (Santo). — Viaggio in Terra Santa. (*Cod. N.* 398)

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Questo Codice scritto con molta cura ha nella prima pagina un contorno miniato ed uno scudo sostenuto da due puttini contenente una croce d'argento in campo rosso. Ritengo che sia l'esemplare che fece fare per sè l'autore. Non lo credo scritto da lui, ma da un copista di professione. In fine vi è la planimetria del S. Sepolcro: e nel fol. di riguardo la nota seguente. « Questo libro si he de le moniche de Madona S.cta Maria « Monte cioè S.cta Maria Magdalena de la Guarda et S.cta Martha ».

D. Carlo Trivulzio vi unì una sua nota assai diffusa, in principio del volume, in cui dice che dopo le prime due carte mancano 4 fol. che questo viaggio fu stampato colla stessa data che si legge in fine del Ms. cioè da Leonardo Pachel et Ulderico Scinzenzeller nel 1481, hortatu Ambrosii Archinti. Questo Codice fu da lui collazionato colla suddetta edizione e li trovò concordi, se non che verso la fine dove il Brasca parlando del suo ritorno in patria dice che arrivato al porto di Cassano non potè traghettare l'Adda a motivo che i Principi di Milano avevano inibito il passaggio per suspicione di peste. Ma i gentiluomini Milanesi che avevano possessioni in Cassano avendo conosciuto il di lui arrivo gli mandarono grosse provvisioni di vivande e di vini et Ottaviano Porro con Bernardo da Crema andarono a pranzare con lui. Di questo pranzo non si trova fatto menzione nella stampa del 1481 probabilmente per non far conoscere questa infrazione agli ordini ducali, cosa che avrebbe potuto procurar loro non piccole noie.

BREMBATUS Leoninus. — Gratulatio pro Republica Bergomensi ad Ser.m Principem Christoforum Maurum inclitum ducem Venetiarum. (*Cod. N.* 794)

Cod. cart. in 4° picc. del Sec. XV.

In fronte a questo Ms. è legato un fol. in pergamena su cui è scritto un sonetto col titolo *Bergamo città*, composto per la magnifica et valorosa signora Emilia Brembada moglie del fu sig. dottore Ezechiel Solza. — Il Doge Cristoforo Moro fu eletto nell'anno 1462.

BREME (Louis de). — Traité de l'art de la guerre. (*Cod. N.* 1855).

Cod. cart. in fol. con carta colorata del 1790.

Breve di PP. Sisto IV a favore dei Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino del 1478. Copia legalizzata da due notai. (*Cod. N.* 387).

Cod. in perg. del Sec. XVI in 4°.

Breviarium Ambrosianum. (*Cod. N.* 2260).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Questo magnifico Codice di una conservazione perfetta colla sua legatura originale di cuoio con borchie e lamine di metallo intagliate consta di fol. 360 ed ha 27 lettere riccamente miniate con ornati che si estendono sui margini. È scritto molto accuratamente in caratteri grandi a due colonne colle intestazioni in rosso. La prima pagina è contornata da elegantissimi ornati; nella parte inferiore vi sono due miniature che occupano tutta la larghezza della pagina. Quella di destra rappresenta un battesimo: probabilmente quello solenne del Sabato Santo, amministrato da un Vescovo. L'altra rappresenta il gigante Golia ucciso da Davide colla fronda, dietro di lui, nell'angolo del fol. vi è una guglia di stile gotico.

Il testo incomincia in rosso *Hymnus Sanctorum confessorum Ambroxii et Augustini de fide Xptiana*. Segue il Tedeum: nella lettera iniziale sono dipinti i due santi vescovi. Tutte le lettere iniziali dell'inno sono fatte a penna con arabeschi in rosso ed azzurro. Alla fine della seconda colonna: « Incipit liber psalterii scm translationem Scissimi ac venerabilis patris nri « Ambroxii Sce Mediolanensis eccsie Archiepi Ps. David ». Il Salterio termina al verso del fol. 52 dove incominciano gli « Hymni ad matutinum « omni die per totius anni circulum ». Al fol. 58 « Hec est forma sa- « cramenti et fidelitatis quam faciunt et facere debent custodes et veglones « Sce Mediolanensis ecclesie ». Ed al verso dello stesso fol.. « In nomine « Sce et individue Trinitatis Incipit liber manualis de universis festivita- « tibus et dominicis et singulis diebus tam de matutinis missis vesperis « et vigiliis totius anni scdm institutionem Scissimi ac venerabilis patris « nri Ambroxii Mediolan Archiepi ». Al verso del fol. 174 si trovano le orazioni e cerimonie per le Litanie Ambrosiane. Al fol. 287 verso « Expo- « sitio matutini officii Mediolanensis ecclesie edita a Theodoro ejusdem ec- « clesie Pontifice ».

Questa esposizione che fu stampata dal Casola nel Breviario Ambrosiano edito da lui nel 1490 termina al fol. 299 ed è seguita dalla seguente nota in rosso. « Regnavit annos XXII. Obiit anno currente DCCCLXXX ». Questa nota non può riferirsi al vescovo Theodoro II che stando alla nota del Coleti nella ristampa dell'Ughelli morì nel 739, ma riguarda Carlomanno che morì infatti il 22 di Marzo dell'880, secondo gli Annali di Fulda. Alla predetta data in rosso segue un brano della storia di Landolfo seniore (citato anche dal Mabillon nel I vol. del Museum Italicum a pag. 106), che fu pubblicato nel vol. IV degli S. R. I. e sono precisamente i Cap. X, XI, XII e XIII, col. 73 e seguenti. Al fol. 301 « Hoc est exemplum unius sententie late « inter dnm Archiepiscopum ex una parte et dnm cimiliarcham ex altera « de infrascriptis rebus ». La controversia giudicata con questa sentenza del 16 Giugno 1206 in favore dell'Arcivescovo versava sull'obbligo che incombeva al Cimiliarca della manutenzione degli arredi sacri della Metropolitana. Il Giulini dopo averne diffusamente parlato a pag. 207 e seguenti del vol. VII la pubblicò per intero alla fine di quel volume. — Al fol. 303 « Incipit « ordo qualiter denarii omnium festivitatum dividuntur ». Venne questo brano pubblicato dal Muratori nella Dissertatio LVII (vol. IV delle Antiquitates, col. 921). Al fol. 313 « In nomine Sce et individue Trinitatis. In- « cipit ordo Sce Mediolanensis ecclesie qualiter unicuique sit agendum se- cundum officium suum ». Questa parte che è tolta da un antico testo di Beroldo venne pubblicata nella predetta Dissertazione 57 dal Muratori. Vi sono per altro delle notevoli differenze nella distribuzione dei capitoli, ed anche nel testo. Al fol. 334 « Commemoratio superbie Ravennatis Archie-

« piscopi et quomodo se Mediolanensi Archiepiscopo Rome superbe preferre « presumpserit et qualiter inde virtus subcubuit et confusus abiit ».

Questo episodio della storia ecclesiastica Milanese venne pubblicato dal Puricelli nella vita « S. Laurentii Littae », Cap. XXIV, N. 29 e seguenti, avendone prima parlato nel Cap. V. Anche il Giulini nel T. III, pag. 207 e seguenti, riferisce il fatto citando il Codice di Beroldo. Dopo questo racconto vi sono altre preghiere, ed al fol. 335 « Incipit commemoratio hujus « Sce Mediolanensis ecclesie episcoporum: quantum in hoc seculo vixerunt « aut ubi sepulti sunt ». Queste vite non sono quelle del Confalonieri, e le credo inedite, furono però citate da Gian Francesco Besozzi nella Istoria Pontificale di Milano. Al fol. 339 verso incomincia un ritmo in lode dell'arcivescovo Enrico da Settala che ritengo inedito, e non è citato dal Sassi nelle vite degli Arcivescovi di Milano. Vi è pure un altro ritmo per l'arcivescovo Guglielmo Rizzoli che fu pubblicato dall'Argelati (Scrip. Med., T. II, col. 1231). Al fol. 353 si trova l'iscrizione in versi che leggesi sull'arca sepolcrale dell'arciv. Ottone Visconti, che venne egualmente pubblicata dall'Argelati. Terminano queste biografie con quella di Guglielmo Pusterla, che morì nel 1370. — Seguono le costituzioni dell'arcivescovo Ottone Visconti per le stazioni della Quaresima, che sono citate al N. 3 dall'Argelati nell'articolo dedicato a questo personaggio. Al fol. 345 incomincia il Calendario, che termina al fol. 357. Nei tre fogli seguenti vi sono delle preghiere che rimangono interrotte al fol. 359, con cui termina il Codice.

Questo volume è una copia di quello che trovasi nella Bibl. del Capitolo della Metropolitana, il quale come dissi venne citato, ed in gran parte pubblicato dal Muratori e dal Giulini, il quale pubblicò, nel T. VII, pag. 207, quella nota del prete Boffa, che dice di aver trascritta la sentenza per la lite fra l'Arcivescovo ed il Cimiliarca della Metropolitana, di cui ho parlato più sopra, dall'antico Codice di Beroldo, e di averla messa in questo nuovo. Quel Ms. benissimo conservato trovasi ancora nella Bib. Capitolare, e meriterebbe che si facesse un estratto delle note che vi furono aggiunte posteriormente nei sec. XIV e XV, ed in particolare quelle interpolate nel Calendario che non sono semplici annotazioni sul giorno della morte di alcuni dei nostri Arcivescovi ed altri personaggi, ma riferiscono anche fatti storici. Quelle note, estranee al testo del Breviario, non furono copiate in questo Codice, il quale deve essere stato scritto poco dopo il 1370, cioè dopo la morte dell'arcivescovo Guglielmo da Pusterla in esso registrata e prima di quella di Simone Borsano successore di lui, del quale non è fatta menzione. Si vede che l'antico obituario il quale si chiudeva colla morte di Ottone Visconti non fu continuato, ma fu aggiunta la notizia della morte del Pusterla, perchè avvenuta forse in quei giorni, ma non furono registrati i nomi degli Arcivescovi che ressero la Chiesa milanese fra Ottone Visconti ed il Pusterla. L'essere questo Codice una copia di quello conservato nella Bib. Capitolare non ne scema il pregio, perchè oltre alle bellissime miniature che lo adornano vi sono delle diversità da notarsi.

Breviarium Ambrosianum. (*Cod. N.* 457).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

D. Carlo Trivulzio in una delle note aggiunte alla fine del Codice lo attribuisce alla prima metà del sec. xv, perchè nel Calendario al 20 di Maggio fu aggiunto da altra mano S. Bernardino che fu canonizzato nel 1450. La prima pagina è miniata e vi è lo stemma dei Cattanei di Vimercate, come lo si vede nell'antico armoriale di questa Bib., Cod. 1390, ma non è sormontato dall'Aquila.

Trascrivo le altre note di D. Carlo

« Nel Calendario premesso a questo Breviario si ha alli 12 di Luglio *Con-*
« *secratio ecclesiae Sce Brigidae*, e nel giorno seguente Consecratio Sci Jocobi.
« In Milano non mi sovviene che vi sia mai stato Chiesa dedicata a S. Bri-
« gida, all'opposto nella diocesi ne trovo due che sono cura d'anime, e le
« cui terre si chiamano S. Brigida. La prima è nella pieve di Olginate e
« la seconda nella pieve di Perledo nella valle Averara. S. Giacomo non
« saprei qual Chiesa indicasse, mentre a questo santo apostolo più Chiese
« furono consecrate, ma verosimilmente sarà stata qualche parrocchiale non
« tanto discosta da quella di S. Brigida. Alla pag. 218 vi sono le litanie
« Triduane, onde può esser utile per vedere quali visite di Chiese facevasi
« in que' tempi. Alla pag. 321 retro si ha « *Incipit officium Berualdi* »: qui
« suppongo che indichi l'officiatura delle Domeniche dopo la Pentecoste
« secondo l'ordine fatto da Beroldo cicelendario, ossia custode delle lampade
« della Metropolitana di Milano e scrittore delle cerimonie del rito Ambro-
« siano vivente intorno l'anno 1130, il cui bel Codice si custodisce nella
« Bib. del Capitolo del Duomo. Alla pag. 331 vi è l'ordine del battesimo.
« Lezioni qui in questo Breviario non ce ne sono; segno che ha servito a
« qualche canonico obbligato al coro, dove in Codice appartato si custodiva
« il Lezionario ».

Breviarium Ambrosianum. (*Cod. N.* 546).

Cod. memb. del Sec. XIV in fol. mutilo.

D. Carlo notò in foglietti preposti al volume tutte le mancanze che vi sono, e dice che malgrado ciò il Codice è di molto pregio, perchè alcune rubriche possono illustrare il rito Ambrosiano. I fogli mancanti sono oltre i primi quattro mesi del Calendario quelli in cui probabilmente vi erano delle miniature. È assai ben scritto e tutte le iniziali sono con ornati a penna rosso azzurre.

Breviarium Augustinianum. (*Cod. N.* 516).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Precede il Calendario, poi un fol. col contorno miniato ove incomincia l'Ufficio. Vi sono diversi fogli ed iniziali miniate. È scritto assai bene in rosso e nero sopra bellissima pergamena. Conserva la sua legatura originale in pelle con ornati incisi a freddo.

Breviarium. (*Cod. N.* 394).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Precede il Calendario. Bel Codice di una conservazione perfetta colla sua legatura originale: è scritto assai bene con molte iniziali con figure miniate, e con diverse pagine contornate di eleganti fregi. Questo Codice, come osserva D. Carlo Trivulzio in una nota inserta al principio del vol., fu scritto nella seconda metà del sec. xv trovandosi nelle litanie il nome di S. Bernardino, che morì nel 1444 e fu canonizzato nel 1450.

Breviarium Ordinis Minorum S. Francisci. (*Cod. N.* 322).

Cod. memb. del Sec. XV in 8° mutilo.

È mancante al principio e furono mal legati i quinterni che non si seguono regolarmente.

Il vol. come sta ora incomincia colla pagina numerizzata 317 e colle parole « Incipiunt festivitates sanctorum per anni circulum : in Sci Satur-« nini martyris oratio ». L'iniziale Deus che segue racchiude una miniatura che rappresenta il S. martire Saturnino colla palma in una mano ed un libro nell'altra. Termina colla leggenda di « Sce Clare virginis », della quale non vi è che la Lectio I e II ed una piccola parte della III e della VII, non rimanendovi che una metà dell'ultimo foglio. Mancano tutte le carte numerizzate prima della 147 e ne mancano altre interpolatamente sino alla 486, dopo di cui mancano tutte sino al complemento del volume. Vi sono alcune iniziali miniate, altre con arabeschi a penna rosso-azzurre.

Breviarium monasticum Kitzingense. (*Cod. N.* 263).

Cod. memb. mutilo del Sec. XII in 8° picc.

D. Carlo Trivulzio fece su questo Codice una dottissima dissertazione, che trovasi inserta al principio del volume. Esso prova che questo Breviario appartenne alle monache del monastero Kitzingense posto nella diocesi di Wurtzburg in Franconia. Quel cenobio durò sino al 1544 in cui morì l'ultima abbadessa: dopo tal anno esso venne occupato dal Marchese di Anspach (ramo dei Marchesi di Brandeburgo) e secolarizzato. D. Carlo non si limitò a parlare del monastero a cui appartenne questo Breviario, ma scrisse anche di S. Adologa protettrice di esso, e della officiatura: sonovi pure molte notizie sulla fondazione dei monasteri.

Breviarium Olivetanum. (*Cod. N.* 267).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Sopra un foglio di riguardo vi è la nota seguente di D. Carlo Trivulzio.
« †. Questo Breviario Olivetano dovrebbe essere stato o del Monastero « di S. Gerolamo di Pisa, o di quello di Quarto di Genova, perchè fra le « commemorazioni comuni vi si legge quella di S. Gerolamo e così pure « l'officio dello stesso Santo particolare. Nel Calendario alli 20 di Maggio « vi è notato S. Bernardino morto nel 1444 e cononizzato nel 1450. Sog-« giungo che qui si ha l'ufficio della Visitazione delli 2 Luglio, il quale « fu comandato l'anno 1449 e quanto all'ufficio della Trasfigurazione ordi-« nato l'anno 1457 qui non si legge ».

Dietro questa ultima osservazione di D. Carlo si potrebbe arguire che questo Breviario fu scritto dopo il 1450 e prima del 1457. Questo Codice è benissimo conservato e vi sono quattro fogli con lettere iniziali e fregi miniati nell'intero contorno.

Breviarium secundum consuetudinem Romanae Curiae. (*Cod. N.* 264).

Cod. memb. con iniziali miniate del Sec. XV in fol.

Breviarium. (*Cod. N.* 342).

Cod. memb. del Sec. XV in 24°

Scritto in carattere minutissimo con qualche piccola e rozza miniatura.

Breviarium Vallombrosanum. (*Cod. N.* 265).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Appartenne al monastero di S. Lanfranco presso Pavia. Porta la data del 1640.

BRIVIO Josepho di Milano. — Lamento dei Piemontesi contro Francia. (*Cod. N.* 32).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8° di fol. 48 compresi 3 bianchi in fine.

Sul 1° fol. vi è il titolo seguente:
« Opera nuovamente composta in honore e laude de la Ill.ma Casa de « Medici qual contiene il gran lamento che fan li Piemontesi per essere « vinti anni fa amalati del mal francese l'anno de gracia millecinquecento 55 ». Al verso di questo medesimo fol. vi è una lettera dedicatoria « all'Ill.mo Si- « gnore il Sig. Giovan Jacopo de Medici Marchese di Melegnano. La sottoscrizione « Humil servo Josepho Brivio da Milano » è assai sbiadita per una macchia d'acqua. In un fol. di riguardo vi è una *annotazione* di D. Carlo in cui da un sunto di questo libro facendo osservare che malgrado il titolo poco onesto esso non è che un romanzo o piuttosto libello politico contro la dominazione francese in Piemonte con un appello a Carlo V perchè ajuti gli Italiani a liberarsi da quei loro oppressori. — Questo Codice è precisamente quello citato dall'Argelati nella col. 231 dove sotto il nome di Brippius Joseph alter al N. III lo notò cambiandogli in parte il titolo ch'egli forse trovò indecente per l'equivoco a cui si presta.

BROCARDUS Domitius. — Vulgaria fragmenta. (*Cod. N.* 1018).

Cod. memb. del Sec. XV in 4° con miniatura.

Non ho potuto trovare notizia alcuna di questo autore. Il Mazzuchelli, il Quadrio, il Tiraboschi parlano di altri di quel cognome, che erano pure Padovani ma posteriori al nostro Domizio, il quale fiorì nella prima metà del sec. xv. Sul primo fol., che ha un contorno miniato vedesi lo stemma Visconteo ed ai lati di esso le lettere FI. MA. che significano Filippo Maria che fu Duca di Milano e morì nel 1447. Queste poesie però sono anteriori al 1438 perchè una di esse è diretta a Malatesta de Malatesti Signore di Pesaro, che morì ai 14 Novembre di quell'anno, come trovasi notato negli Annali del Muratori. Il Brocardo fu uno dei tanti imitatori del Petrarca, e scrisse sonetti e canzoni in vita ed in morte di una donna forse immaginaria. Il Codice conserva la sua legatura originale in cuojo impresso con la vipera Viscontea nel mezzo, ed un contorno di altre più piccole a modo d'ornato.

BRONZINO Agnolo. — Poesie burlesche. (*Cod. N.* 955).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol. picc., copia fatta da Daniele Farsetti patrizio veneto.

Diverse poesie di Agnolo Allori più conosciuto sotto il nome di Bronzino, pittore fiorentino, furono stampate durante la sua vita. La tipografia Alvisopoli di Venezia nel 1822 diede una edizione completa delle sue opere, ma assai scorretta. Il Mazzuchelli, Scrit. d'Italia (T. I. pag. 510 e seg.) parla dell'Allori e dà l'indice delle sue opere, che erano già state indicate dal Quadrio nel vol. 2°. Ragione d'ogni poesia.

BRUNI LEONARDO detto Aretino. — La guerra dei Goti tradotta in italiano da Lodovico Petroni nobile Senese l'anno 1456. (*Cod. N.* 78).

Cod. memb. del Sec. XV in 4° di fol. 96.

Al principio, nella lettera dedicatoria, fu raschiato il nome proprio del personaggio di casa Sanseverino cui era diretta. Probabilmente era quello del celebre Roberto nipote del Duca Francesco Sforza. In calce al vol. trovasi la nota seguente: « Del magnifico et preclarissimo Mess. Erasmo Trivulzio « dignissimo Consig. ducale ». Questi fu figliuolo di Giacomello molto ben voluto dai duchi di Milano che ebbe in feudo Breme e fu governatore di Cremona. Dopo quella nota leggesi: « Questo libro lae fatto fare el Magni- « fico ac prestantissimo messere... ». Il nome che veniva in seguito venne raschiato, ma pure stentatamente vi si legge Roberto da Sanseverino. Unita al volume vi è una dotta memoria di D. Carlo Trivulzio, in cui parla dell'opera di Leonardo Aretino e poi di diversi membri della famiglia Trivulzio che portarono il nome di Arasmo. Parlò di questo Codice anche il Villa nelle Addizioni e Correzioni alla Biblioteca dei Volgarizzatori dell'Argelati nel vol. V, p. 436, nota T.

BRUNI LEONARDO detto Aretino. — Libri IV de bello gotico, in Italia, gesto. (*Cod. N.* 802).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Seguono a quest'opera altre quattro pagine di altro ignoto autore in cui parlasi di Totila. Quest'opera che diè luogo a vivissime accuse di plagio a Leonardo Bruni, fu stampata per la prima volta a Fuligno nel 1470. Il Mazzuchelli, Ser. d'Ital., vol. II, P. IV, p. 2205, in fine della nota 90 cita questo Codice appartenente a D. Carlo Trivulzio.

RRUNI LEONARDO detto Aretino. — Versiones variae ex graeco. (*Cod. N.* 832).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

Fu già nella biblioteca del celebre letterato Apostolo Zeno, dalla quale passò nella Trivulziana. Contiene i seguenti opuscoli:

1. Xenophontis tyrannus.
2. Ejusdem Apologia Socratis.
3. Demosthenis Philippica IV.
4. Philippi epistola ad Athenienses.
5. Eschinis epistola ad Athenienses.
6. Platonis Phaedon.
7. Basilii libellus ad nepotes.
8. Platonis Criton.
9. Ciceronis vita.
10. Plutarchi vita Demosthenis.
11. Ejusdem vita Sertorii.
12. Ejusdem vita Pauli Aemilii.
13. Ejusdem vita Tiberii et Caii Gracchorum.
14. Ejusdem vita Marci Antonini.

A questi opuscoli precede un fol. in pergamena contenente una lettera di Leonardo Aretino a Nicolao Nicoli. Le iniziali di ciascun opuscolo sono miniate.

BRUTUS M. Junius. — Epistolae. (*Cod. N.* 780).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XV con iniziali miniate.

Questo Codicetto contiene la traduzione latina fatta dal Rinucci delle lettere greche di Bruto, raccolte da Mitridate e da lui indirizzate al re suo cugino dello stesso nome. Queste lettere vengono però giudicate apocrife dagli eruditi. (Vedi Fabrizio Bib. greca, Lib. II, Cap. X). L'originale greco di queste lettere fu pubblicato nel sec. xv colle lettere di Falaride. Il Cod. incomincia colla lettera di dedica *Sanct.mo dno. nro. Nicolao pp. V Rinucius cum devotione reverentie votum.*

Bulla Officii Rev.m Dnorum Cubiculariorum et scutiferorum apostolicorum. (*Cod. N.* 501).

Dopo questo titolo sul fol. seguente incomincia la bolla di Leone X colla data IX Kal. Augusti (23 Luglio) 1515. Dopo 5 fol. bianchi leggesi:
« Sedente Paulo III Pont. Max. In nomine etc. Haec sunt capitula ordi-
« nationes et statuta quae Rev. dni. cubicularii Apostolici in eorum generali
« et ordinaria congregatione sub die penultima Aprilis anno a nativitate
« domini millesimo quingentesimo trigesimo nono... concorditer approbarunt
« et confirmarunt etc. ».
Fol. « Forma juramenti per novum scutiferum in admissione prestandi ».
Fol. « Initium Sancti Evangelii secundum Joannem sequuntur ordina-
« tiones Reverendissimorum Dnorum scutiferorum Aplicorum.
Codice memb. in 4 del sec. XVI; con titoli ed iniziali in colori ed oro con un fregio miniato sulla prima carta della formula del giuramento, ai piè della quale vi è lo stemma di Leone X, il di cui nome è scritto in caratteri d'oro nella formula, ed in fine una miniatura rappresentante G. C. a mezza figura sotto la croce con due figure in atto di adorazione a lato. La carta ove incomincia l'Evangelo di S. Giovanni ed il testo della ordinazione hanno pure un fregio e l'iniziale miniata. I capitoli approvati sotto Paolo III sono scritti da altra mano con minor eleganza e magnificenza. il che mi fa credere che furono aggiunti dopo, quando cioè fu nuovamente legato il volume cui venne tolta la ricca copertura che aveva di certo in origine.

Bullarium Cisterciense. (*Cod. N.* 589).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI e XVII.

Incomincia con « l'Index bullarum et brevium apostolicorum spectantium « ad congregationem S. Bernardi in Italia provinciae Lombardiae et ejus « monasteria ».
Quest'indice è diviso per monasteri ed i brevi che riguardano ciascuno di loro sono messi cronologicamente. I brevi che incominciano al fol. 17 sono messi senz'ordine. Vi sono inserti degli atti abbaziali. Alla fine vi è l'Ordo Capituli generalis celebrati diebus 21, 22, 23 e 24 Maii 1601: in seguito ve ne sono altri. L'ultimo è del 1613.

BURCHARDUS. — Collectio canonum in lib. XX distributa. (*Cod. N.* 601).

Cod. memb. del Sec. XI in fol.

Burcardo, monacò benedettino, fu creato vescovo di Worms nel 969 e morì nel 1025. Questa sua collezione di Canoni fu stampata più volte, ma

gli antichi Codici di quest'opera sono rari e tenuti in gran pregio perchè possono contenere qualche canone inedito e perchè non in tutti è eguale la distribuzione. Questo Codice ha tutta l'apparenza di essere stato scritto durante la vita dell'autore. In una nota che si trova al fol. 83, v. in carattere del sec. xv si legge: « Iste liber est fratrum Sce Crucis ordinis « humiliatorum ». Il convento che gli Umiliati avevano nella città di Novara era intitolato S. Croce, ed è probabile che abbia appartenuto questo Codice a quel monastero.

Sgraziatamente questo vol. ha delle mancanze non solo al principio ed alla fine, ma anche nel corpo. Queste notizie sono estratte da una nota di D. Carlo Trivulzio che trovasi al principio del volume.

BURCHARDUS Johannes. — Diaria Pontificatus Innocentii PP. VIII descripta ab anno (1484) dieque suae creationis usque ad diem sui obitus. (*Cod. N.* 1349).

Cod. cart. in fol. picc. di carte 30, di cui 2 bianchi in fine, del Sec. XVII.

BURCHARDUS Johannes. — Diarium pontificatus Alexandri VI. (*Cod. N.* 1350).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Si è detto troppo di questi famosi diari perchè occorra parlarne.

BURCHIELLO Gian Domenico. — Sonetti. (*Cod. N.* 975).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

Il Codice è assai ben conservato e la prima pag. ha un contorno miniato. Fino al sonetto « Cesare imperador vago et honesto » i sonetti si seguono nello stesso ordine in cui stanno nell'Ed. dei Giunti 1568. Ma in seguito essi hanno diversa distribuzione e sono alla rinfusa. Nel Ms. il sonetto che segue il precitato trovasi nella seconda parte a pag. 76 della edizione predetta, ed in seguito vi sono frammisti dei sonetti di altri autori, dei quali però manca sempre il nome. Ve ne sono di Battista Alberti, di M. Anselmo, di M. Nicolò, che trovansi nella edizione dei Giunti e di altri che vi mancano, ma sempre senza il nome.

BURCHIELLO Gian Domenico. — Sonetti. (*Cod. N.* 976).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Benissimo scritto e conservato, con un fregio miniato nella 1ª pag. Vi sono alcune poche postille coll'indice del sec. xvi. Trovansi frammiste poesie di altri autori, ed a car. 154 una canzone morale del Burchiello.

BURIGÔZZO Marco. — Cronaca. (*Cod. N.* 1432, 1433).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8°.

Questo Codice è autografo di forma irregolare, perchè messi assieme dei quinterni di carta diversa, e di dimensione ineguale.

Qual è il cultore di Storia Milanese che non conosca, almen di nome, la cronaca del Burigozzo, un buon merciaio che narrava giorno per giorno lo

strazio che della povera città fecero amici e nemici dal 1500 al 1544, anno in cui egli morì? Essa è singolarissima e di molta importanza. Ne furono fatte due edizioni. La prima nell'Archivio storico del Vieusseux, la seconda a Milano, in cui venne semplicemente riprodotto il testo fiorentino. Malgrado ciò essa dovrebbe essere ristampata perchè sono tali e tante le varianti e le lacune che spesso il senso ne rimane alterato. Quando se ne era già incominciata la ristampa a Milano Giuseppe Rovani, l'autore dei Cento anni, che era stato incaricato di curarne l'edizione, essendo stato avvertito dell'esistenza di questo Codice autografo venne in casa Trivulzio per fare le correzioni ai due primi fogli che erano già stampati e trovò che vi erano tali differenze da rendere impossibile un semplice *Errata corrige*, ma che bisognava ricomporli di nuovo. A ciò lo stampatore non volle acconsentire per il danno pecuniario cui avrebbe dovuto soggiacere, e continuò la semplice riproduzione dello stampato del Vieusseux. Unito all'autografo vi è una copia del sec. XVII (che non arriva che al 17 di Giugno del 1526) ed un esemplare dell'Ed. fiorentina con fogli bianchi intercalati in cui furono dal Rovani notate le varianti ed ommissioni delle prime 12 pagine. Verso la fine dell'autografo si vedono alcuni fogli scritti da mano diversa: poi riprende per poche pagine la scrittura del Burigozzo, la quale cessa per lasciar luogo nell'ultimo foglio a quella del figlio che chiuse il quinterno e la cronaca del padre con queste strane parole: « Come vederai ne la cro« nica de mio figliolo imperò io per la morte che mi è sopra gionta più « non posso scrivere », facendo per tal modo dire al povero Burigozzo una sciocchezza che era frutto del suo cervello, e dare occasione all'editore di aggiungervi quella finissima osservazione che vi si legge in nota (pag 552, Tomo III). A scarico però dell'antico amanuense, sulla di cui copia venne fatta l'Ed. fiorentina, devo dire che la scrittura del Burigozzo è tutt'altro che facile a leggersi.

BURIGOZZO Marco. — Cronaca di Milano. (*Cod. N.* 1434).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Credo che sia una copia dell'esemplare dell'Ambrosiana sul quale venne fatta l'Ed. fiorentina per suggerimento del Conte Pompeo Litta, che non conobbe il Ms. autografo di cui sopra.

BUSCA Gabriele. — Discorso di fortificazione. (*Cod. N.* 96).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Gabriele Busca nacque a Milano e servì sotto le bandiere di Carlo Emanuele, Duca di Savoia, al quale fu carissimo, e che lo incaricò, come ingegnere militare, di ristaurare le fortezze del suo Stato. Pubblicò diverse opere d'arte militare che sono ricordate dall'Argelati (Bib. Scr. Med., T. I, P. II, col. 242). Fra le altre evvi questa che rimase inedita. Questo *discorso* dedicato al Marchese Carlo Filiberto d'Este ha molte correzioni che sono evidentemente di mano dell'autore. I disegni di fortificazioni che in esso si trovano sono assai ben fatti ed accurati, e le note scrittevi essendo di mano dello stesso Busca credo si possa ritenere che siano stati eseguiti da lui. Il Lomazzo lo ha lodato e così pure altri autori come rilevasi dal sopracitato Argelati. Questo Codice è quel medesimo che esisteva presso i fratelli Marchesi Visconti.

C

Calabro, Quinto. — I Paralipomeni di Omero. Poema nel quale si contiene tutto il successo della guerra Trojana, dalla morte di Ettore infino alla partita dei Greci, tradotto dal greco da Bernardino Baldi da Urbino Abb. di Guastalla et Accademico Affidato.

(*Cod. N.* 1206).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Il Mazzuchelli negli Scr. d'Ital. (vol. II, P. I, p. 124) cita quest'opera fra le inedite del Baldi, e dice che esisteva nell'Arch. Vescovile di Guastalla insieme a molte altre che perirono nell'incendio avvenuto dopo la morte di Mons. Girardini, uno dei successori del Baldi. Non credo che dopo d'allora sia stata stampata.

CALDI Domenico di Filippo. — Poesie. (*Cod. N.* 984).

Cod. cart. del Sec. XV in 4°.

Questo Codice è notato nel vecchio inventario dei Mss. Trivulzio sotto il nome di Caldi al quale furono attribuite, non so con qual fondamento, alcune poesie che vi si trovano. Io credo però che il Caldi non sia stato che il copista e proprietario del libro. Esso contiene 3 operette diverse.

I. La sfera di Leonardo Dati, di cui incomincia il testo senza alcun titolo. Alla fine si legge: « Finito el terzo libro della sperra che ha istanze C° 46 « in tutto: per me domenicho di Filippo Caldi, questo dì xvi di Novembre « 1476 deo grazias ».

II. « Chomincia el giudicio, cioè quando Iddio discenderà nelle nugholle « del ciello a giudichare el mondo come parla el sacro vangielo che nella « avalle di Giosafat Idio partirà e buoni da rei. Et imprima dirò danticristo ».
Questo poemetto è diviso in tre parti, e alla fine dell'ultima leggesi:
« Finito el giudicio allavenimento d'anticristo ella sua vituperosa mortte « che sono in tuctto istanze settantaquattro per me domenicho di Filippo « Caldi questo dì xxii di Novembre 1497 ».

III. « Qui dappiè sera ischrito una degnia laude della Vergine Maria la « quale chilla dirà ogni matina a sua riverenza e honore non morà di mala « morte in quel di chella dirà con divozione esse gli fusse aposto il falso « cōverà per potenza della Vergine Maria si ritruovi la verità ».

CALEPPIUS Fr. Ambrosius. — Dictionarium. (*Cod. N.* 833).

Cod. cart. in fol. di carte 422 del Sec. XV.

Non ha intestazione. Al fol. 413 leggesi:

« Finis ad laudem Dei et divi presbicteri S. Augustini die 6 Octubris « 1487 ». Vengono in seguito delle aggiunte che finiscono al verso del fol. 422.

Questo Codice, come appare da una nota in testa al 1 fol. apparteneva al Convento di S. Mariae Consolationis di Lemine nel Bergamasco: pervenne nella Bib. Trivulzio nel 1817, per cessione fattane dal Prof. Giuseppe Beltramelli da Bergamo. Sembra autografo a giudicarne dalle correzioni ed aggiunte, della stessa scrittura, che vi sono numerosissime ad ogni pagina. Il Facciolati fa cenno di un Codice originale di quest'opera conservato a Bergamo, che non è certamente questo perchè quello si componeva come asserisce il Verani di 923 fol., ed era mutilo in principio ed in fine. Questo invece è completo ed è di fol. 422. Quest'opera, compita nel 1487 non vide la luce che quindici anni dopo se dobbiamo credere al Panzer, seguito anche dal Brunet, il quale registra come edizione principe quella di Reggio del 1502, del Bertocchi. Il suddetto P. Verani, come altri che parlano ex professo del Caleppio asseriscono che la prima edizione fu dedicata al Senato e popolo Bergamasco, e tal dedica senza data fu riprodotta in parecchie edizioni posteriori, e fra l'altre in quella del 1519 per Nicolaum de Pretis, ignorata dal Panzer. Il Mazzuchelli, già Prefetto dell'Ambrosiana, in una nota inserta in questo Codice, della quale questa è un riassunto, dice di avèr veduto copia del decreto con cui il detto Senato ringraziò il P. Ambrogio per quella dedica, con fargli pagare un certo numero di ducati dal pubblico erario di Bergamo, circostanza ignorata dai suoi biografi. Negli ultimi anni della sua vita, protratta fino al 1510 il Caleppio aveva preparato il materiale per fare un'edizione più ampia del suo Dizionario, ed aveva stesa perfino un'altra dedica diretta al generale del suo ordine il celebre P. Egidio da Viterbo, poco dopo creato Cardinale. Ora il Codice accennato dal Verani potrebbe essere quello preparato dal Caleppio per la seconda edizione, e questo sarebbe il primo originale.

CAMBIAGHI Alessandro. — Raccolta di alcune prose. (*Cod. N.* 998).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

CAMERANO (Asinari Ottavio Conte di). — Il Tancredi, tragedia. (*Cod. N.* 990).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

Fu stampato in Bergamo per Comin Ventura nel 1588.

CAMPANO Nicolò. — Lamento di quel Tribolato di Strascino Campano Senese sopra il male incognito il quale tratta della patientia et impatientia. (*Cod. N.* 982).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Nicolò Campano fu della *Congrega dei Rozzi* di Siena, nella quale era detto l'*Umoroso* (Melzi, Dizionario d'opere anonime e pseudonime, T. III, pag. 113). Questa operetta venne stampata più volte. La prima edizione è quella di Siena, senza data. La prima con data è del 1521 di Nicolò Zoppino di Venezia. In questa biblioteca trovasi quella non meno rara del 1523 dello stesso stampatore.

CAMPEGIUS Jo. — Index legum. (*Cod. N.* 711).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol.

Giovanni Campegio, celebre giureconsulto Bolognese, fiorì nel sec. xv e nei primi anni del susseguente essendo egli morto nel 1511 all'età di 63 anni. Fu padre del celebre Cardin. Lorenzo Campegio. Il Panciroli ed il Tiraboschi parlano diffusamente delle sue vicende e de' suoi scritti che in parte perirono quando gli fu saccheggiata la casa nel 1506 nella presa di Bologna durante la guerra mossa da Giulio II a Giovanni Bentivoglio. Questo Codice contiene diverse opere: la prima è « l'Index legum » del Campeggi, che parmi scritto nel sec. xv. Vi furono poi aggiunti altri opuscoli legali di altri autori sino alla fine del sec. xvi, essendovi in uno di essi citato un decreto del 1592.

CANCIANI fra Paolo. — Discorso sulla Poesia antica. Sulla introduzione dell'uso di leggere e scrivere. (*Cod. N.* 128).

Cod. cart. autografo del Sec. XVIII.

CANIS Jo. Jacobus. — Mocenici Carmen. (*Cod. N.* 782).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Di Gian Giacomo Cane da Padova, che fu professore di jus, canonico nella Università della sua patria, fa menzione il Facciolati (Fasti Gym. Patav., P. II, pag. 41). Anche il Panzer (Tom. II, pag. 275) nota un altro poema di lui stampato nel 1485 in-4°, e così pure il P. De Agostini (Istoria degli Scri. Veneziani, T. I, p. 94) registra un altro suo carme diverso da quello indicato dal Panzer. Ma niuno fa menzione di quello che trovasi nel Codice presente, il quale ha al principio una miniatura che rappresenta il poeta genuflesso davanti al trono del Doge Pietro Mocenigo in atto di presentargli il suo carme. Questo Codice è certamente quello offerto al detto principe come lo dimostrano quella miniatura, lo stemma Mocenigo a piè della pagina e la seguente iscrizione in caratteri d'oro:

P. MOCENICO S. ROM. IMPERII ET
VENETOR DVCI INCLYTO
IOANES IACOB CANIS IVRIS
VTRIVSQ DOCTOR COMESQ. CAES.

I due primi versi del poema sono scritti in lettere capitali in oro e l'iniziale sopra un campo verde. In fine leggesi:

MOCENICI CARMINIS
LIBER PRIMVS
EXPLICIT.

Il Codice conserva la legatura originale sulla quale vi erano le arme Mocenigo, che furono levate. Vi è unita al vol. una nota dell'Ab. Pietro Mazzuchelli, dalla quale vennero tolte queste notizie.

Canzonette poste in musica. (*Cod. N.* 55).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8°.

Alla fine sono state aggiunte nel sec. xvii altre canzoni, alcune delle quali dovevano essere cantate durante la danza, di cui vi è il nome.

Canzoni dilettevoli in dialetto Siciliano. (*Cod. N.* 895).

Cod. cart. del Sec. XVI in 12°.

Canzoni antiche copiate da un antico codice. (*Cod. N.* 952).

Cod. cart. del Sec. XIX in 4°, 14 fol.

CAPITANI (DE) e Beccaria di Valtellina. (*Cod. N.* 1828).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX.

Sono memorie su quelle due famiglie.

CAPRUCCI MARINO. — Orazione in lode di Carlo V Imp. alla Ser.ma Madama Margherita d'Austria. (*Cod. N.* 34).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII.

Uniti vi si trovano le seguenti:
II. « Oratio habita Romae in aula ducalis Palatii Apostolici ad summum « Pont. Gregorium XV ab oratoribus Reip. Genuensis dum eidem Pont. Max. ejusdem Reipubblicae nomine obedientiam prestaverunt ». In Vaticano, 1621, Aprile.
III. Orazione di Scipione Fieramosca, ambasciatore di Vicenza a Fr.co Contarini.
Sotto in carattere più moderno sta scritto « Crederei » recitata fra l'anno 1625 ed il 1630.
Viene in seguito un'altra
IV. Diceria al Ser. e Clem. Principe (di Venezia) recitata dall'oratore di una città della quale non trovasi il nome essendo sempre designata *la città di N.* Verte sopra le gravezze.
V. Il fol. 14° ed ultimo contiene una lode delle stelle nello stile il più enfatico ed iperbolico del sec. XVII.

CARAFFA CARLO, Cardinale. — Istruzioni e lettere concernenti la guerra fra Paolo IV, Carlo V e Filippo II col negoziato in Francia con Enrico II. (*Cod. N.* 261).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Sulla guerra suddetta vedasi l'altro Ms. di questa biblioteca di Pietro Nores (COD. 145), il quale tratta dello stesso argomento.

CARAMUEL JOHANNES. — Opera varia. (*Cod. N.* 534).

Cod. cart. autografo del Sec. XVII in fol.

Positiones sacrae ex universa Theologia, stampate nel 1640, dedicate a S. Ignazio ed a S. Fr. Xaverio; poi
I. Transuncto d'un calendario Cisterciense.
II. Remedio de Espana.
III. Diffinitiones generalis capituli celebrati Cisterii, An. 1628.
IV. Definitiones Capituli generalis celebrati anno 1618 in Monte Cisterciense.
V. Quaestiones variae.
VI. Commentario sopra le regole di S. Benedetto.

Giovanni Caramuel nacque in Madrid nel 1606: il padre era nativo dei Paesi Bassi, la madre tedesca: studiò in Spagna, dove si fece Cisterciense, poi andò abbate di Melrose nei Paesi Bassi, poi di Dissembourg. Portò il nome di vescovo di Misi, suffraganeo di Magonza, poi abbate superiore de Benedettini a Vienna ed a Praga. Dopo essere stato vescovo di Konigsgratz e di Campagna nel regno di Napoli, nel 1673 passò alla sede vescovile di Vigevano, ove morì nel 1682. L'Ughelli, Italia Sacra, T. IV, col. 825, loda molto il suo sapere e lo dice autore di molte opere.

CARBONE Venceslao. — Delle fortificazioni. (*Cod. N.* 289).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sul primo fol. vi è il titolo seguente:
« Delle fortificazioni di Vencislavo Carbone della natione oltremontana « di Vormatia del Palatinato inferiore ».
È autografo come appare dalle correzioni fatte.

CARDANUS Hieronymus. — Ars magna. (*Cod. N.* 187).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questo Codice incomincia col trattato di geometria di Euclide che ha il seguente titolo:
« El primo libro de li prencipij de geometria de Euclide Megarense per « Constantio Bolognese traducto de latino in vulgare nel alma et inclita « città di Milano metropoli di Lombardia ad instantia di Vincentio Seregno « architeto ne la fabrica del Domo di Milano anno 1539 ».
Questa traduzione non vien citata nè dal Paitoni, nè dall'Argelati e Villa. Anche il Tiraboschi non fa menzione di Costantino Bolognese.
Dopo l'Euclide, sopra carta diversa, trovasi l'*Ars Magna*, cui precede un preambolo così intestato:
« Hieronymi Castilionei Cardani medici Mediolanensis in librum suum « artis magne sive quadraginta capitulorum et quadraginta questionum « prohemium ad reverendissimum dominum Philippum Archiutum Epi- « scopum Burgi S. Sepulcri ».
Questo trattato del Cardano, che venne anche stampato, è autografo. L'Argelati (T. I, P. 11) ha dato la nota delle opere di questo fecondo scrittore, ora quasi dimenticato, ma che godette a' suoi giorni di grandissima fama. L'avv. Mantovani ne tradusse l'autobiografia che fece stampare a Milano nel 1821.

CARINI Fabrizio. — Discorso sopra li cinque d'adornati d'architettura e della descrittione della simetria delle parti principali di quelli, con un capitolo nel fine di alcune cose necessarie d'osservarsi per ben fabbricare. (*Cod. N.* 220).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

CARINI Fabrizio. — Disegni e figure di facile compartimento delli cinque ordini d'adornati d'architettura. (*Cod. N.* 221).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Carmina Variorum. (*Cod. N.* 1168e 1169).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI, 2 vol.

Il primo di questi due preziosi volumi incomincia col « V libro Epi-

grammatum Andreae Alciati, del quale vi sono delle correzioni autografe. Dopo questo vengono delle poesie di altri sessantuno autori, moltissime delle quali sono autografe e dirette tanto al celebre giureconsulto Andrea Alciato quanto al cardinale Francesco Alciato. La maggior parte sono latine, alcune greche, altre italiane.

Il secondo volume contiene poesie di un numero ancor maggiore di autori. Sono parimente autografe e dirette al cardinale Francesco Alciato. Ve ne sono di letterati distintissimi come sarebbero il Tasso ed Annibal Caro. Pare che questa raccolta sia stata messa assieme da un membro della famiglia Alciato. La massima parte di queste poesie sono inedite.

CARO Annibale. — Varie lettere, alcune inedite con illustrazioni. Vi sono due numeri del giornale di Roma il Zibaldone del 1818. La illustrazione e diverse lettere sono scritte dal Mazzuchelli Bibliot. dell'Ambrosiana. (*Cod. N.* 125).

CARO Annibale. — Lettere inedite famigliari e di negozi copiate da un Ms. cartaceo del sec. xvi e xvii esistente nella Bib. di Papa Pio VI. Le lettere contenute nel 2° vol. erano nella Biblioteca del Card. Francesco de Zelada Bibliotecario di Pio VI. (*Cod. N.* 126 e 127).

CARRARA Johannes Michael Albertus. — « Armiranda acta ludis Me-« galensibus Calisto III Sacerdoti Maximo. Federico IIII Caesare « Francisco Foscareno venetorum duce. Benedicto Vecturio et Leo-« nardo Contareno Patavii pretoribus Modos fecit flaccus claudi tibiis « duabus sarzanis ». (*Cod. N.* 763).

Cod. memb. con alcune pag. cart. del Sec. XV.

Sopra il titolo surriferito è miniata l'arme del Carrara, che non è quella dei Carrara di Padova, ma bensì di una famiglia Bergamasca. In una carta di fronte vedonsi miniati in una specie di giardino le due figure del poeta e di una donna, forse la moglie o piuttosto la sua amante. Questo Codice apparteneva al Prof. Giuseppe Beltramelli di Bergamo che vi scrisse di fronte la seguente annotazione: « 1779. Codice pregiatissimo, essendo unico « che si conosca dell'opera presente di Michel Carrara, la quale come da « me posseduta vien pur citata dal Cav. Tiraboschi, ove del Carrara nella « Storia letteraria si ragiona. Questo Codice ha inoltre del medesimo autore « varie altre poesie che si ravvisano infallibilmente autografe per le can-« cellature e cambiamenti che vi si trovano. Moltissimo pregio poi s'ac-« cresce a quest'opera dal ritratto dell'autore e della sua amante, per quanto « si può congetturare ».

Il luogo ove il Tiraboschi parla di questo Codice è il vol. VI, pag. 891, nota *a*. Il Fabrizio nella Bib. lat., T. 1, p. 353, ha un articolo sopra questo autore, sul quale poi lo Zeno Diss. Vossiane, T. II, p. 27, scrisse una diffusa memoria.

CASA (Monsignor della) Arcivescovo di Benevento. — Lettere scritte a nome del Cardinal Caraffa et negoziatore della lega tra Papa Paolo IV et il re di Francia all'Arcivescovo di Consa Nunzio di Papa Paolo IV alla M.tà dell'Imperatore. (*Cod. N.* 131).

Cod. cart. scritto tempore autunnali anno 1604, Florentiae, in fol. di carte 90.

Queste lettere furono pubblicate più volte.

In questo Codice sono seguite dai Capitoli della lega conchiusa fra il Papa ed Enrico II re di Francia. Nella edizione di Napoli, 1733, delle opere di M. Della Casa i *Capitoli* si trovano nel T. V, pag. 73, dopo la lettera del 14 Ottobre 1555 al sig. Annibale Rucellai.

CASATI. — Memorie sulla famiglia (*Cod. N.* 1241).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

Incominciano dall'epoca di Lotario Imp. e giungono sino al 1525 con una breve aggiunta fatta nel 1686.

CASCIA (SIMONE DA) e Cavalca. (*Cod. N.* 505).

Cod. memb. del Sec. XIV in 4°, contiene diversi opuscoli.

I. « Incomenza lo prologo de la vita cristiana de le sentencie de SS. « Padri, de quelo che de fare l'anima e lo corpo. Conzosiacosache Dio cresse « lomo in anima et in corpo ». Termina « Finisce lo libro de la vita cri- « stiana la quale fece frate Symone da Cascia del ordine de frati heremi- « tani de Sco Augustino ».

II. « Sermone et tractato contra quelli defecti de molti che pareno et « sono tenuti spirituali de la infrascripta epystola de San Paulo ad Ga- « lathas, la quale se leze la quintadecima domenicha dopo la festa de la « Trinità ». — Termina « Finisse lo libro de la disciplina de li spirituali ».

III. « Tractato de le molte stoltizie che se cometono ne la bataglia spi- « rituale. Prologo ». Termina « Finisce lo tractato cum li sonetti de le « stultizie che si comettono ne la battaglia spirituale ».

In principio sopra un fol. di riguardo vi è la nota seguente di carattere antico, ma non di quello del Codice

« Iste liber est conventus Sacte Marie Incoronate ordinis heremitarum « Sci Augustini observantium ».

Il convento dell'Incoronata era in Milano, presso porta Comasina, ora Garibaldi, ora serve di caserma e la chiesa di parrocchia. — Il Codice ha le iniziali miniate ed un fregio sulla prima carta.

In fine vi è la seguente opera che è mutila.

IV. « Incipit libellus de triplici via per quam pervenitur ad veram sa- « pientiam compositus a fratre Bonaventura ordinis fratrum minorum in « theologia ».

Questo Codice venne illustrato dal Prof. M. A. Parenti in una lettera al sig. Gaetano Majocchi di Cento inserta nelle *Memorie di Religione*, Modena, T. XIV, pag. 491 che trovasi unita al volume.

Caso seguito. — Novella in terza rima d'ignoto autore. (*Cod. N.* 1182).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

CASOLA PIETRO. — Viaggio a Gerusalemme. (*Cod. N.* 141).

Cod. cart. in fol. picc. di pag. 165 del Sec. XV.

Questo Codice è prezioso perchè unico di questa importante e curiosa relazione: è autografo come lo dimostrano le correzioni che vi si trovano anche di interi periodi, correzioni che non potevano essere fatte che dallo stesso autore. — Il Sassi nella sua « Historia Typographica Mediol. col. CCCXVIII D. », notò che il Casola, canonico milanese, fece un viaggio in Grecia ed in Oriente; ma egli non conobbe questa relazione, che l'Argelati non avrebbe certo mancato di registrare fra le opere del Casola se fosse

stata conosciuta. — Io l'ho pubblicata nel 1855 in occasione delle nozze di D'Evelina Trivulzio col Marchese di Lumiarez. Nella prefazione che vi ho premesso vi sono le poche notizie che si hanno del nostro autore e sulle opere di lui. Questo Codice sgraziatamente è mancante del 1° fol. e del suo corrispondente. Quella prima carta doveva contenere una prefazione in cui di certo era notata l'epoca del suo viaggio, giacchè al fol. 2 continuando, racconta le circostanze nelle quali fu intrapreso. Non sarebbe questa una grave perdita perchè col mezzo di alcune date da lui notate si trova in qual giorno del mese cadesse la Pasqua in quell'anno e si trova che fu nel 1494 ch'egli partì per visitare i luoghi santi. A conferma di questa data troviamo ch'egli parla della notizia avuta a Modone nel ritornare dalla Palestina della calata in Italia di Carlo VIII, re di Francia, che infatti ebbe luogo nel 1494. Più spiacevole è la perdita del foglio corrispondente al primo in cui era continuata la descrizione dell'isola di Candia e de' suoi prodotti: descrizione di cui non rimase che una parte.

Questa relazione di viaggio a Gerusalemme è una delle più belle che siano state pubblicate precedenti al sec. XVI, e non la credo certo inferiore sotto ogni rapporto a quella del Braydenbach suo contemporaneo che andò in Palestina al Sinai ed in Egitto nel 1483, e che fece stampare la relazione del suo viaggio a Magonza, dove era canonico, nel 1486. Sono uniti al Codice alcuni fol. di illustrazioni fatte da D. Carlo Trivulzio.

CASSIANO Giovanni. — Instituti de li Monachi cenobiti. (*Cod. N.* 425).

Cod. parte in perg. e parte in carta del Sec. XV in 4°.

Incomincia colla seguente intestazione in rosso:

« Incominciano li istituti de Sci padri in volgare nel quale è scritto « pienamente la sententia et la verità de l'opera, avenga che in alcuno « luogo si muti l'ordine delle parole o de capitoli per lo meglio, cioè per « parlare più chiaro et più utile. Incomincia il prologo di Giovanni Cas« siano heremita sopra lo libro de li istituti delli monaci cenobiti cioè che « stanno in congregatione. Et de li otto principali vitii et de loro rimedii « a papa castoro (sic) scritto et mandato ».

In seguito agli Istituti vi è la:

« Leggenda de Sca Domitilla Vergine e martire ».

Credo che amendue questi opuscoli siano inediti.

CASTALDO Antonio, Napoletano, principale notaro del Regno. — « Hi« storia delle cose occorse in Napoli dal tempo che vi fu vicerè « D. Pietro di Toledo Marchese de Villafranca, e di alcuni parti« colari de molti anni prima infino alla ribellione di Ferrante « Sanseverino principe di Salerno ed altre occorrenze da poi se« guite ». (*Cod. N.* 25).

Cod. cart. del Sec. XVI, in 8° di pag. 355.

Incomincia alla 1ª pag. col titolo soprascritto cui segue immediatamente il testo.

Nicolò Toppi nella sua Bib. Napolitana dice di Antonio Castaldo da Napoli che *ha scritto molte cose peschereccie in lingua nostra*, ma non parla di questa Historia. Il Quadrio nella Storia e ragione d'ogni poesia, T. 2, p. 676, nomina Antonio Castaldo dicendo che si hanno delle poesie di lui nella Raccolta di rime di diversi in morte di Sigismondo re di Polonia. Napoli, presso Giuseppe Cocchi, 1572. — Ai due precitati autori rimase a quanto pare ignota questa istoria assai pregevole non solo perchè i fatti in essa riportati sono di un autore contemporaneo, ma anche per le notizie letterarie che in essa si trovano. Vi sono delle note marginali e delle cor-

rezioni di carattere diverso. I fatti narrati comprendono dall'anno 1532 al 1553. Fu pubblicata nella collezione Gravier e se ne trovano parecchi esemplari Mss. nelle biblioteche di Napoli.

CASTELLI P. Siro Giuseppe. — Storia dei Vescovi di Pavia da S. Siro a S. Teodoro l'anno 778. (*Cod. N.* 553).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questo Ms., come rilevasi da una nota cancellata ma che pur si può riuscire a leggere, apparteneva al convento dei PP. Carmelitani. Non è l'originale, essendo scritto da diverse mani, ma è assai probabile che sia stato copiato dai frati del convento di S. Teresa fuori e presso le mura di Pavia ove dimorava il P. Siro Castelli. Non contiene che la prima parte della sua opera, la quale autografa si trova ora nella Bib della Università di Pavia. Questa storia non è scritta con troppa critica ed assieme a molte notizie preziose per la chiesa Pavese vi sono mescolati dei racconti favolosi. Quest'opera era preparata per la stampa e nel suddetto Codice della Università vi sono le approvazioni ottenute dai superiori di Pavia, Milano e Roma. Non fu però mai pubblicata e l'autore faceva dono del suo Ms. ad un suo nipote nel 1732 come risulta da una lettera autografa di lui unita al Codice Pavese.

CASTELLI Franciscus. — De statu Mediolanensis Ecclesiae. (*Cod. N.* 562).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol. picc.

L'autografo di questo opuscolo esisteva nell'Archivio della ven.da fabbrica del Duomo di Milano, ed è citato dall'Argelati. B. S. M., T I, P. II, col. 342, IV.

CASTELLI, Mons. Vescovo d'Armenia. (*Cod. N.* 1140).

Cod. cart. del Sec. XVII.

È una miscellanea risguardante le chiese, gli ospedali e le confraternite, con diversi decreti di Gregorio XIII sopra tali materie. Vi si trova la visita fatta da lui a Parma come visitatore apostolico, e le lettere che diresse in tale occasione al Vescovo di quella città.

CASTI Gio. Battista. — Novelle. (*Cod. N.* 1071).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Sono dieci soltanto e tutte stampate.

CASTIGLIONI Bonaventura. — Vite et gesti delli Sanctissimi XI Arcivescovi di Milano precessori a S. Ambrogio. (*Cod. N.* 560).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Il notaro D. Bianchini, come appare da una nota copiò quest'opera dall'autografo che era nell'Archivio del Monastero di S. Ambrogio in Milano. Non contiene soltanto le vite di quegl'undici vescovi, ma tratta anche di molti edifici dell'epoca romana che esistevano a Milano, e delle sue basiliche. L'Argelati parla di questo autore nelle col. 348 e 349. Vedi anche sotto Pantheisticon, COD. 624, un trattato che credo di Bonaventura Castiglioni.

CASTIGLIONI GAETANO. — Due esami processuali in materia criminale. (*Cod. N.* 1695).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Il primo di questi processi verte sopra l'omicidio di un prete colpito accidentalmente a caccia: finisce coll'assoluzione del cacciatore: è del 1734. Dello stesso anno è il secondo processo parimente per omicidio: ma questo non è terminato perchè finendo l'anno si doveva continuarlo nel seguente. Amendue questi fatti accaddero nel territorio di Desio.

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA Canonico. (*Cod. N.* 511).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII.

Illustrazioni ad un Sacramentario Ambrosiano del sec. XIII.

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA. — Fasciculus foliorum Mss.m a I. B. Castillioneo collectus.

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Sono dissertazioni di materia ecclesiastica e pastorali di vescovi.

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA. — Adnotationes ad vindicandam veritatem contra allegata ad aram concordiae in causa precedentiae pro Abate a monachis Imp.l Basilicae et monasterii S. Ambrosii Maj. Med.ni

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII autografo.

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA. — Excerpta ex variis auctoribus tam editis quam ineditis: ad S. eruditionem spectantia et scripta a Can. I. B. Castillioneo. (*Cod. N.* 557).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA. — Observationes ad Muratorii dissertationes exscriptae a I. B. Cast. (*Cod. N.* 558).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII, autografo.

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA. — Elenchus chronologicus ex autographis et apographis pub. Tabularii Mon. S. Ambrosii cum mantissa confectus an. 1734 a Rev. Georgio Laurentio Ab. Cisterc. (*Cod. N.* 559).

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA. — Archiepiscopum Mediol. Series.

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, autografo.

CASTIGLIONI GIO. BATTISTA. — Miscellanea historica. (*Cod. N.* 741).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, autografo.

Questo Codice incomincia con delle notizie storiche sulla fondazione dei Monasteri della città e diocesi di Milano. Prosegue poi con notizie staccate

che si riferiscono alla Storia ecclesiastica e profana, al culto, alle antichità, etc. Questo Ms. è importante perchè cita dei documenti che andarono dispersi o distrutti.

CASTIGLIONI Gio. Battista. — Bibliografia Milanese. (*Cod .N.* 825).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Il frontispizio è disegnato a penna. L'opera è diretta al Pr. di Kaunitz e la dice scritta per incarico del Conte di Firmian. La bibliografia non registra opere di scienze e belle lettere, ma riguarda essenzialmente la storia. Vi sono pur citate delle edizioni milanesi del sec. xv.

CASTIGLIONI Gio. Battista. — Altro Codice col titolo di *Bibliografia* sul dorso, che contiene un catalogo dei Mss. della Biblioteca Arcivescovile di Udine, di quella di M. Fontanini ed altre. (*Cod. N.* 826).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

CASTIGLIONI Gio. Battista. — Storia dei primi iv secoli della Chiesa di Milano. (*Cod. N.* 827).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol. autografo.

Sul primo fol. leggesi la nota seguente:
« Questa storia, tessuta da me con ordine cronologico, è tratta dai Con-
« cilii, dai Santi Padri, dagli antichi storici ecclesiastici e dai vetusti mar-
« tirologi e messali, fattosi anche uso del Codice Teodosiano per riguardo
« alle leggi segnate in Milano. Di essa pure io n'ebbi l'onorevole incarico
« da S. E. il sig. Conte di Firmian a oggetto d'istruirne il poc'anzi lodato
« Arciduca Leopoldo ».

CASTIGLIONI Gio. Battista. — Antifonario del sec. xiii ad uso della Basilica di S. Stefano: trascritto da un Codice in pergamena dal Canonico Castiglioni. (*Cod. N.* 829).

Cod. cart. del Sec. XVIII.

CASTIGLIONI Gio. Battista. — Note alli documenti del Mon. di S. Ambrogio prodotti o nel Registro o nell'Appendice. (*Cod. N.* 830).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol., autografo.

CASTIGLIONI Gio. Battista. — Osservazioni intorno alla censura del suo libro degli spettacoli. (*Cod. N.* 831).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol., autografo

CASTIGLIONI Gio. Battista. — Poesie. Sono schede autografe. (*Cod. N.* 993).

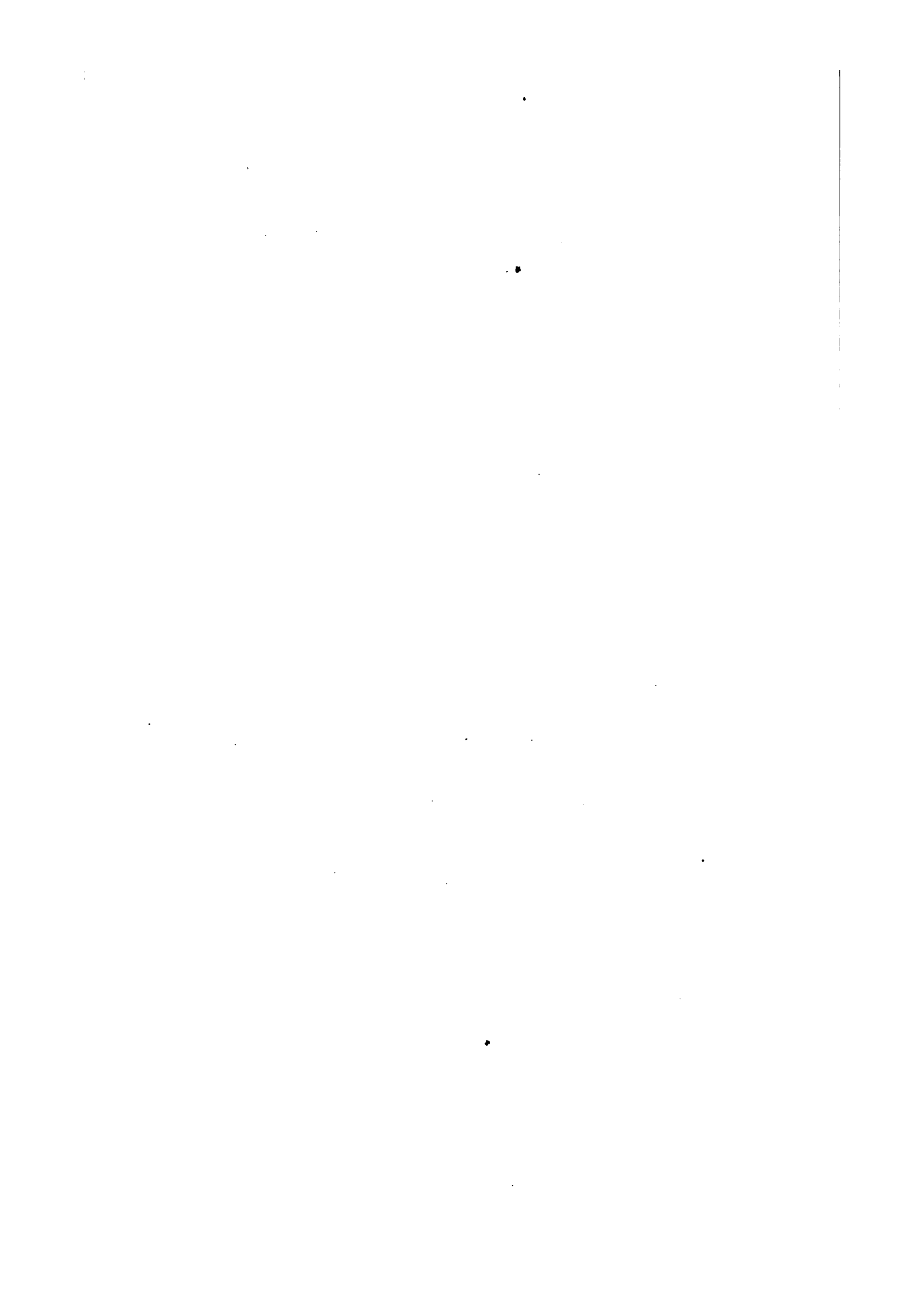
Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

CASTIGLIONI Gio. Battista. — I. Dell'antichissimo rito di pregare per l'Imperatore, interamente conservato nella sola Chiesa Ambros. — II. Saggio della storia ecclesiastica di Milano. (*Cod. N.* 1721).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, autografo.

Fotograf. Della-Croce *Milano* *Eliotipia C. Ferrario e Figlio*

LIBRO DEL JESUS per uso di MASSIMILIANO SFORZA
FIGLIO DI LODOVICO IL MORO DUCA DI MILANO

N° 2163 Pagina N° 218

Catologo di una libreria posta in vendita. (*Cod. N.* 1693).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Dalla prefazione sembrerebbe che sia stata offerta al Marchese Alessandro Trivulzio.

Catalogus Praepositurarum et Archipresbiterorum regionum ordine dispositarum. (*Cod. N* 561).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Catalogo di famiglie nobili Milanesi estratto da Istrumenti. (*Cod. N.* 1787).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Vi sono notati gli atti colle loro date dai quali furono presi i nomi delle famiglie.

CATANI BALDO. — Rime. (*Cod. N.* 1116).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Sul frontispizio in oro leggesi:
« All'Illustrissima et Exc^{ma} sig. la S. Donna Orsini Peretti Colonna Prin-
« cipessa di Paliano ».
Dovrebbe questo essere il volume di dedica. Il Quadrio, Vol. II, p. 316, XVI, cita il *Tempio fabbricato da diversi coltissimi et nobilissimi ingegni in lode di D. Flavia Peretti Orsina, etc.* Roma, Giov. Martinelli, 1591. Fra le poesie inserte in quel volume nota quella di Baldo Catanio, che ritengo siano quelle contenute in questo Codice. Il Catani diede pure alle stampe un'Egloga in Orvieto Tintamari, 1582.

CATO MARCUS. — Opus de Agricultura. Varonis. Rerum rusticarum liber. (*Cod. N.* 773).

Cod. del Sec XV in 8°.

Il Catone è scritto su membrana, del Varone sono in memb. il 1° ed ultimo fol. dei trierni. La prima carta ha l'iniziale ed un fregio miniato con oro, e così pure nell'opera di Varone le altre iniziali sono in azzurro ed i titoli de' capitoli in rosso. In fine al Varone è scritto in rosso: « *Va-* « *ronis rerum* rusticarum, lib. III, explicit feliciter scriptus per me Ugo- « linum F. Mathei de Perusio in civitate Florentiae sub annis dni 1467 et « de mense Septembris ». In alcune carte in fine leggonsi alcune note del sec. XVI, relative a principi, papi ed avvenimenti del tempo, e molte profezie. Il Cod. conserva la sua legatura originale in cuoio, con ornati impressi, ben conservata.

Catonis liber in vulgaristas rismas translati a dno Catenacio de Campania milite praetermissa Catonis prosa. — II. Lo libro della paciencia. (*Cod. N.* 795).

Cod. cart. del Sec. XIV in 4°.

L'Ab. Ang. Teodoro Villa nella continuazione della Bib. de' volgarizzatori dell'Argelati (T. V, p. 412, nota F) ha parlato di questo Codice Tri-

vulziano, dandone anche i primi sei versi, ma non dice cosa alcuna dell'autore Catenaccio de Campania, che non fu neppure ricordato dal Quadrio, dal Tiraboschi, nè dal Toppi. L'autore nella chiusura del libro ripete il suo nome dandosi l'epiteto di *militem famosum.* Alcuni fogli di questo Codice sono palimsesti ma furono raschiati e lavati per modo da rendere impossibile di leggere alcun che della prima scrittura. Al principio del vol. vi sono due fol. di riguardo che contengono alcune lezioni sacre colla musica notata coi neumi, che mi sembrano scritte nel sec. XII.

La seconda parte di questo Codice contiene il *libro della paciencia*, senza il nome dell'autore che è il Cavalca. Vi sono però delle notevolissime differenze nella dicitura fra questo Ms. e l'edizione di Venezia di Cristoforo de Pensis, 1494, che trovasi in questa Bibliot. A piè della prima pagina si legge la nota seguente: « Iste liber concessus est perpetualiter ad usum « canonicorum regularium Sancte Marie blanche de Casoreto extra Portam « Orientalem Mediolani, etc. ». Questa nota è ripetuta alla fine del volume con piccole differenze.

CATTANEO Gerolamo. — Le saggie difficoltà del Principato di Genova. Discorso per la coronazione del Serenissimo Doge Agostino Centurione. (*Cod. N.* 626).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII.

Questo discorso fu stampato a Cesena per il Neri, 1651, ed a Napoli nel 1718, a pag. 39 della Raccolta di discorsi di insigni oratori della Compagnia di Gesù. In questo Ms. il suo nome è detto Ambrogio Cattaneo, ma è scritto da altra mano posteriormente ed è sbagliato, e dovrebbe dire Gerolamo. Nella « Bib. des écrivains de la Comp. de Jésus (troisième série, p. 227) è citato col suo vero nome di Gerolamo. Nacque a Bari da famiglia genovese nel 1620, entrò come novizio nella Compagnia di Gesù a Napoli nel 1634. La Repubblica di Genova gli conferì il titolo di suo istoriografo. Morì dopo il 1676.

CAVALCA Domenico. — Le trenta stultitie. (*Cod. N.* 352).

Cod. memb. del Sec. XV in due col. in 8°.

I. Sermo de septem gratiis quae faciunt animam salvam.
II. Sermo de assumptione beatae Virginis Mariae.
III. Incomincia uno certo tractatello chiamato le XXX stultitie.

In questo Codice alle XXX stultitie ne fu aggiunta un'altra col titolo seguente: « La trigesima prima stultitia e maggiore di tutte si è che il « matto Abate fa li matti monaci. Amen ».

CAVALCA Domenico. — Specchio della Croce. (*Cod. N.* 405).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIV, acefalo.

Mancano in principio alcune carte che contenevano il proemio, il primo capitolo e parte del secondo. Il Codice principia dalle parole: « Tornasse « danno a lui e quasi Dio avesse lo torto », le quali sono poco più che alla metà del Cap. II.

Alla fine leggesi in rosso: « Complito è lo specchio della croce: Deo gratias. Amen. Amen ».

Vengono in seguito alcuni sermoni di S. Bernardo in latino, poi tre Laudi in volgare ad onore di varii Santi, che credo siano inedite. — Lo specchio di croce ha i titoli dei capitoli in rosso ed alcune iniziali in rosso ed azzurro.

CAVALCA Domenico. — Le trenta stultitie. (*Cod. N.* 406).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

Sembra che il copista sia veneto, essendovi delle voci scritte con idiotismi propri di quel paese, come sarebbe batalgia invece di battaglia.
Mancano le ultime cinque stultitie.

CAVALCA Domenico. — Incomincia uno bello tractato et utile contra lo maledetto peccato della lingua. (*Cod. N.* 407).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIV.

Dopo il prologo vi è l'indice dei capitoli. Alla fine, in rosso di carattere uguale a quello del Ms. vi è la nota seguente: « Questo libro sie de maestro Bruno orefexe de Forlì ».

CAVALCANTI Bartolomeo. — Discorso circa la militia romana del sesto libro dell'historia di Polibio tradotto in lingua volgare. (*Cod. N.* 99).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Questa traduzione fu stampata per la prima volta a Firenze, senza nome dello stampatore nel 1552, assieme al *modo di accampare* tradotto dal greco da Filippo Strozzi. Parlano di questo libro Apostolo Zeno, il Paitoni e l'Argelati, nonchè il Tiraboschi.

CAVALCABO' Desiderio. — Rime. (*Cod. N.* 916).

Cod. cart. in 4° del 1553.

Manca il principio della lettera dedicatoria. Parla di Desiderio Cavalcabò, il P. Aug. Gabriello di S. Maria negli Scrittori Vicentini (vol. V, p. CCXXXVIII). Queste rime sono divise in due parti, la prima in vita, la seconda in morte di certa signora di cui tace il nome. Sembrano inedite, dacchè il citato autore non fa menzione che delle sue rime sparse nelle *Raccolte* di quei tempi.

CAVAZZA (Conte Gerolamo). — Lettere e relazioni dirette al Doge di Venezia (Francesco Molin) del Cav. Cavazza ambasciatore della Ser.ma Rep. di Venezia del 1650 e 1651. (*Cod. N.* 1475).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Gerolamo Cavazza era secretario del Consiglio dei X, quando venne mandato in Polonia. In tale occasione fu creato Conte. Se ne legge il decreto nell'*Aula Zabarella*, Padova 1670. Lo riporto perchè serve a darci notizie sul personaggio, e perchè il libro è divenuto piuttosto raro. « Franciscus Molin D. G. Dux Venetiarum, etc. Partendo presentemente per il « lungo e pericoloso viaggio di Polonia dove è destinato il circospetto fe- « delissimo secretario del Consiglio di X, Gerolamo Cavazza, in cui con- « corrono li requisiti di merito singolare ben noti a questo Consiglio per « i vantaggi ricevuti da numerose levate da lui spedite, non meno che in « altri essenzialissimi maneggi a profitto delle cose nostre ben degno si « rende d'ogni più viva dimostratione d'ornamento e di grado alle sue

Cerimoniale per i governatori di Milano nelle relazioni di diversi ingressi e partenze da questa città di personaggi illustri. (*Cod. N.* 1490).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Il primo ingresso è quello della regina di Spagna nel 1598, l'ultimo è del 1630. Ha una bella legatura in cuoio impresso colla data pure impressa MDLXXXXI.

CESSOLE (Jacopo da). — De ludo Schaccorum. (*Cod. N.* 748).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV di fol. 25, più 2 bianchi.

Fu assai disputato sul vero nome e patria dell'autore di questo trattato, trovandosi nella Ed. senza data, fatta coi caratteri di cui si servirono il Ketelaer e Gerardo da Lempt a Utrecht nel 1473, nominato Jacobus de Thessalonica, mentre nell'Ed. di Milano del 1479 (la prima con data) esso vien chiamato Jacobus de Cessolis, come lo è pure nella maggior parte dei Codici Mss. e negli stampati. Il Quetif (Bib. Ord. Predicatorum) lo dice nativo di Tierache in Piccardia. Prospero Marchand nel suo Dictionnaire (I. p. 179) raccolse molte notizie su queste differenze che sono da attribuirsi ai copisti. Questo Codice termina colle parole: « Hunc ludum ad honorem nobillium « ego frater Jacobus de Cessolis ordinis predicatorum composui ». Il signor Pietro Marocco nella prefazione all'edizione fatta a Milano nel 1829 della traduzione tratta da un Codice della Magliabecchiana, riportò diverse delle opinioni che corrono sulla patria dell'autore e diede la nota di alcuni Codici Mss. e delle edizioni fattene.

CESSOLE (Jacopo da). — « Incipit prologus in librum super ludum « schaccorum quem composuit fr. Jacobus de Cessolis et scriptus « per manum fr. Georgi de Pasqualibus de Mediolano Ordinis mi- « norum ». (*Cod. N.* 24).

Cod. memb. del Sec. XV in fol. picc.

CESSOLE (Jacopo da). — « Incomenza el libro sopra el giocho di scacchi « per vulgare il compose frate Jacopo de Cesole dell'ordine de frati « predicatori ». (*Cod. N.* 23).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV di fol. 96 compresi 3 ultimi bianchi.

I sommari dei capitoli e le iniziali sono in rosso. In fine leggesi: « Qui « finisse al giocho de scachi el quale fo trovato da uno phylosofo nominato « Yerses in la grande città Babilonica nel tempo del Evilmoradach el quale « fu re della ditta città et fu fiolo de Nabucodonosor ». Il sig. Pietro Marocco nella prefazione all'Ed. precitata 1829, fatta fare da D. Gaetano Melzi, dice, parlando di questo Codice, che il testo sa molto di Lombardismo, o, per meglio dire, del dialetto veneziano, ciò che non ne diminuisce il pregio. Osservo che ben poco ci rimane del dialetto milanese o lombardo di quei tempi, ma quel poco non differisce tanto da lveneto quanto ai giorni nostri. Ciò fu già da me avvertito nella prefazione al Viaggio in Terra Santa del Casola, che ho pubblicato nel 1855. — Nella prima lettera iniziale che è un D trovasi uno stemma che ha nella parte superiore l'aquila sveva e nell'inferiore una fascia dentellata con tre gigli. I Codici della traduzione italiana di questo trattato sono rari. La Trivulziana possiede un esemplare in pergamena della sovracitata Ed. del 1826.

CHARTIER Alain. — Poesie. (*Cod. N.* 971).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Questo bel Codice è scritto molto accuratamente in due colonne. Il primo fol. ha un contorno miniato. La prima lettera, N, contiene una graziosa miniatura ove è rappresentato un signore che piegando le ginocchia offre un giojello che pare un braccialetto, con catena smaltata ad una donna. Il Codice non ha intestazione e contiene le opere seguenti:

Fol. 1. La belle dame sans mercy.

Fol. 7. v. La réponse que fit Maistre Alain Charretier dessus la belle dame sans mercy.

Fol. 9. Cy après s'ensuit le loy de Paix que fit Maistre Alain Charretier. Ha il titolo in rosso, come lo sono tutti i seguenti:

Fol. 11 v. Cy après s'ensuit ung lay de plaisance.

Fol. 13. Complainte pour la mort de sa dame de Maistre Alain Charretier.

Fol. 14. Cy après s'ensuit le Bréviaire des nobles M. A. Charretier.

Fol. 17. Cy après s'ensuit le livre des quatre dames M. A. Charretier.

Fol. 35. Cy commence le resveille matin.

Fol. 37. Cy commence lospital damours.

Il Codice termina al fol. 47. Le iniziali di ciascuna di queste operette sono miniate.

Chartarium Monasterii Ripaltae. (*Cod. N.* 1615).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV di fol. 146.

Incomincia al fol. 1. v. con una invocazione a Dio scritta in rosso, cui segue una esposizione del contenuto di questo volume, nel quale furono registrati i sommari di tutti gli istromenti di compere e donazioni fatte al Monastero di S. Maria di Ripalta dell'Ordine dei Cisterciensi nella diocesi di Tortona. Al fol. 2° dopo una nuova invocazione a Dio, scritta in rosso, incomincia il sommario col documento seguente che ha la prima lettera riccamente arabescata in rosso ed azzurro: « Anno dominice incarnationis « millesimo centesimo quinquagesimo tertio ». Questa però non è la carta più antica, e ciò per la ragione che i documenti furono rubricati sotto le cinque Grancie che possedeva il detto monastero. Il più antico trovasi registrato al fol. 73, ove incominciano i documenti risguardanti la Grancia *De Guidis*. Precede a questo documento il seguente titolo in rosso: « *Hic* « incipiunt instrumenta donationum et legatorum facta monasterio de Ri- « palta amore Dei rerum immobilium jacentium in territorio Grancie Guidis ». Questo documento che nel Codice è segnato in margine di carattere moderno col numero progressivo 373 è un atto di donazione fatto al monastero da un Guillermo de Sala e dalla moglie di lui Zuxiana, ed incomincia: « Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo indi- « ctione tertiadecima die sabati exeunte mense Augusti in burgo Terdonae ». L'ultimo atto registrato è del 1318. « Indictione prima die dominico VIIII « mensis Aprilis », e trovasi al fol. 146. Al verso dello stesso fol., che è l'ultimo del Codice, vi è, di carattere diverso, registrata la professione fatta nel detto Cenobio da un Pietro de Rubeis da Milanó ai 19 Dicembre 1428. Da una nota che precede il sommario, N. 544, al fol. 101 v. che fu scritto questo Codice da frate Nicolò da Vercelli, il quale era monaco e notaro dello stesso convento di Ripalta, pel quale rogò diversi atti che sono pure in questo Codice. Da una nota inserta appare che esso fu comperato il 9 Dicembre 1772 in un negozio di libri a Milano da D. Carlo Trivulzio, che vi aggiunse, in parte di sua mano, una illustrazione del volume ed una nota cronologica degli istrumenti in esso contenuti delle note storiche ri-

sguardanti il monastero di Ripalta, non che un catalogo delle famiglie che sono nominate in questi documenti. — Benchè il Codice non contenga che atti notarili, è poco importante perchè da esso si può ricavare la lista degli abbati di quel Cenobio dalla sua origine, che pare possa fissarsi al 1150, sino al principio del sec. XIV: ed i nomi dei Consoli di Tortona. Molte poi delle persone che fecero contratti o donazioni al detto monastero appartengono a famiglie illustri come i Marchesi Malaspina, i Ponzoni ed altre. È pure da notarsi in questo Codice il modo còn cui furono indicati i giorni del mese. Dall'1 al 14 si contano progressivamente colla formula intrante mense: dal 15 in poi si contano decrescenti, *exeunte mense*. Il Ducange nel suo glossario alle parole *mensis intrans* e *mensis exiens* ragiona intorno a questa formola, che egli dice s'incomincia a trovare verso la fine del sec. X. Anche il Mabillon, citato dal Ducange, parla di questa formola e fa delle osservazioni sul giorno da cui s'incomincia a contare in modo decrescente exeunte mense, come si fa colle calende. È singolare anche il vedere sempre citata la lira Pavese anche dopo il 1248, anno in cui l'Imp. Federico II accordò ai Tortonesi il diritto di batter moneta. Però si trova, benchè assai di raro, citata la lira Tortonese, come si può vedere al fol. 144, Doc. 724. — Non si conosce l'epoca precisa della fondazione di questo Cenobio detto prima di S. Giovanni, poi di S. Maria. Soltanto si sa che era una figliazione di quello di Lucedio, fondato questo nel 1127. Nè il Lubin, nè il Manrique, nè altri autori che scrissero sull'Ordine Cisterciense lo dicono. Si può per altro arguire che la esistenza di esso dati dalla metà del sec. XII, essendovi una carta di donazione di alcuni pezzi di terra fatta in « manibus Bartolomei Sacerdotis » nel 1150, i quali terreni facevano parte della Grancia de Guidi che appare poi essere di proprietà di quel monastero. Il Bartolomeo Sacerdote non è qualificato nè come monaco nè come priore. Questo atto di donazione si trova per estenso nel Codice seguente, N. 1616. Chartarium Ripaltae, e non vi è fatta menzione del Cenobio di Ripalta, e perciò parrebbe che ancora non esistesse. In quell'atto vien dichiarato che la donazione sarà irrevocabile, se si edificherà una chiesa in quel luogo a tenore della volontà espressane dai donatori. Nel documento 236, fol. 47, risulta che vi era nel Giugno la chiesa e vi era per priore un Guidone Sacerdote. In altro atto vi appare come priore Ascherio, poi in altro nuovamente Guidone Sacerdote, il che induce a credere che fossero mandati da Lucedio, quando occorreva. Nel 1157 poi, ai 9 d'Ottobre, Doc. 3°, vien nominato col titolo di Abbate. Come la massima parte dei monasteri divenuti ricchi Ripalta colle sue pingui rendite venne data in commenda e poi scomparve nel gran naufragio del secolo scorso, rimanendo la magnifica chiesa e parte del monastero ad uso parrocchiale.

Chartarium Monasterii Ripaltae. (*Cod. N.* 1616).

Cod. memb. del Sec. XIV.

Questo Codice contiene in estenso gli atti d'acquisti e di donazioni fatte a questo Cenobio, de' quali vi sono i sommarii nel precedente COD. 1615. È da osservarsi però che esso non contiene che 581 atti, mentre i sommarii dell'altro ascendono a 728. Vi sono in questo volume alcuni istromenti de' quali non è fatto cenno nel Codice 1615, e viceversa vi sono in quello dei sommarii de' quali non si trovano gli atti in questo. I due si completano. Al principio del volume vi sono due fol. di risguardo non numerati, sul primo dei quali si trova una lista di spese per registri e legature di libri, poi un atto notarile del 1235. Le altre tre facciate sono bianche. Seguono 10 fol. di indice che termina alla prima colonna del fol. 10 v., essendovi nella seconda un atto del 1203. Al fol. 11 vi è la seguente intestazione in rosso: « Incipit « liber Chartularum Monasterii Ripaltae de vendicionibus ». Il Codice originale terminerebbe al fol. 155 recto, ed infatti l'atto che vi è scritto è

l'ultimo dell'indice. Al verso di questo fol. e sul seguente 156 vi sono due atti: il primo del 1255, l'altro del 1235, che sono di altra mano, del sec. xv.

CHIESA SEBASTIANO. — Il Capitolo de frati: poema in 8ª rima. (*Cod. N.* 935).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 8° picc.

Il Quadrio, Tom. VI, pag. 723, parla di questo poema che era inedito e dell'altro che venne scritto in risposta col titolo di *Cortona convertita*. Egli ignorava il nome dell'autore di quest'ultimo, che è un P. Francesco Antonio Moneti Cortonese, minor conventuale. In questa biblioteca trovansi due esemplari di questo secondo poema, che il Quadrio accusa di essere un libello diffamatorio anzichè un poema grazioso e faceto. Al principio del volume, dopo un *Discorso al lettore*, trovasi la *chiave* per intendere le allusioni che sonvi in ciascuno de' Canti del *Capitolo de' frati*.

CHIESA SEBASTIANO. — Capitolo de frati. (*Cod. N.* 1122).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol. picc.

Questo Codice è più antico del precedente (COD. 935): è scritto con miglior calligrafia, ma è meno corretto dell'altro ed ha anche delle lacune. Al Canto XI fu premesso l'argomento del XII sopprimendo il suo, per cui il poema riuscì di soli 14 Canti, grazie alle variazioni che seguono. Il testo incomincia colle stanze del Canto XI, ma dopo le prime 19 mancano le seguenti 48, per cui la stanza 20 di questo Codice corrisponde invece alla 67, cui seguono le altre sino alla fine del Canto, che si trova così essere la 28ª. La stanza 29 è quella con cui nell'altro Codice incomincia il Canto XII. Noto però che la strofa 36 di questo Codice non trovasi nell'altro. Nel Canto XII, che sarebbe il XIII, mancano molti fogli, per cui dalla 5ª stanza si salta alla 57ª. Nell'ultimo Canto, dopo la 97ª strofa ne mancano 9 e così pure mancano le ultime cinque. Malgrado queste imperfezioni il Codice non è da disprezzarsi perchè coevo dell'autore e forse copiato sulla prima trascrizione fattane. È noto che l'autore lesse questa sua produzione ad alcuni amici, dichiarando che non intendeva di pubblicarla. Uno di essi, desideroso di possederla, la chiese all'autore per una sola notte, promettendo di rendere il Ms. alla mattina susseguente: così fu fatto, ma egli aveva diviso il poema in tanti brani e datili a diversi amici, ciascuno dei quali potè nella notte fare la copia della parte avuta. E così venuto il mattino il poema era tutto copiato.

Chiromantia. (*Cod. N.* 244).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

Il Codice incomincia con un trattato di astrologia. Manca il nome dell'autore.

CHOZIS (AMBROSIUS DE) filius q.dam Petri de Chozis nel borgo degli Ortolani in Porta Chumana Mediolani, Memorie per l'an che fu la moria in Milan 1576. (*Cod. N.* 1374).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol. autografo.

Sono riferite alcune vicende di quei giorni nefasti in modo grossolano. Alla fine racconta di quelli della sua famiglia che morirono di peste, poi

del suo matrimonio. L'ultima nota è del 1578, in cui descrive la processione fatta in rendimento di grazie per essere cessata la pestilenza. Queste memorie vennero pubblicate dal Marchese Carlo Visconti nell'Archivio storico Lombardo.

Chronicae de mirabilibus Romae, et indulgentiae ecclesiarum patriarchalium et aliarum ecclesiarum minorum quae extractae fuerunt a Chronicis beati Petri Apostoli urbis Romae. — II. Vitae Patrum. (*Cod. N.* 369).

Cod. cart. del Sec. XV in 4° di 12 fol. mutilo alla fine.

Il testo di questo opuscolo sulle meraviglie di Roma non è quello che fu ripetutamente stampato in Roma nel sec. xv dal Planch.

Le « Chronicae » finiscono al fol. 6, dove incominciano le *Vitae patrum; De illo qui numquam ridebat.* Questi favolosi racconti non sono quelli si trovano nelle *Vite de' Santi Padri.*

Chronica Philippi de Castro Seprio: de dictis et factis civitatis Mediolani. (*Cod. N.* 1218).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4° di fol. 43.

In fine vi è la nota seguente: « Extractum ab exemplari non autentico « scripto de anno a nativitate dni 1557 sub die octavo maij ad literam « prout supra ».

Incomincia questa Cronaca dalla fondazione di Milano, e contiene un racconto favoloso e talvolta ridicolo di quei primi tempi, il quale è seguito da un epitome della Storia Romana, specialmente dell'epoca imperiale con insertavi la serie dei Vescovi di Milano. Meno conciso quando narra gli avvenimenti più vicini al suo tempo, dà i nomi di molti Consoli e Podestà della Repubblica Milanese, e termina coll'anno 1271. Inutile il dire che quanto risguarda l'epoche antiche è ripieno de' più grossolani errori di cronologia di nomi e di fatti sì che non ha alcun valore; ma preziosa essa diventa quando arriva al sec. XII ed al XIII, epoche non lontane e coeve dello scrittore. Il Conte Giulini nelle sue storie cita più volte questa Cronaca e si duole quando cessa di essergli scorta. Nel Codice Trivulziano dopo la Cronaca di Filippo da Castel Seprio vi è una continuazione che arriva sino al 1389. In seguito vi è un'altra Cronichetta col titolo di *Edificationes ecclesiarum Mediolani,* nella quale sono notate le epoche della fondazione di molte chiese dal 750 al 1476. Questo Codice credo sia il medesimo di cui si è servito il Giulini e che fu descritto dall'Argelati nella Bib. Scrip. Mediol., e che esisteva nella libreria del monastero di S. Ambrogio. La descrizione fattane dall'Argelati corrisponde perfettamente al Codice Trivulziano. La segnatura Cod. 39 colla quale era segnato ai tempi del Giulini come egli dice a pag. 211 del tomo I, si trova nel primo fol. bianco dell'esemplare Trivulzio. Quindi parmi possa ritenersi con certezza che è il medesimo. Si potrebbe obiettare che l'Argelati dice che porta la segnatura N. 86, ma potrebbe darsi benissimo che la segnatura fosse stata cambiata dopo che fu descritta dall'Argelati. Forse vi era una segnatura, 86, su cartellino esterno ora perduto. Certo è che il N. 36 citato dal Giulini vi si trova. Ciò stante questo Codice sarebbe assai prezioso perchè unico che si conosca di questa Cronaca. Vero è che l'Argelati nella sovracitata opera in una nota dice che il Ch.mo Beretta nelle sue schede asserisce di averne veduto un altro esemplare a Lodi, ma di questo non si ha più alcuna notizia ed io ne feci inutilmente ricerca in quella città, dove persona che conosce quanto vi esiste, mi disse che lo credeva perduto assieme ad altri Codici che erano

nell'Archivio dell'Ospedale. Credo quindi probabile che questo esemplare sia unico, salvo che ne fu fatta pochi anni sono una copia che ora si trova all'Ambrosiana. Per disgrazia l'amanuense doveva essere persona poco dotta, perchè in molti luoghi interpretò malamente le abbreviature che di certo vi erano nel Codice da lui trascritto, ommise anche delle parole e storpiò molti nomi. — È pure da notarsi che l'Argelati scrisse che questa Cronaca finisce col 1265, mentre io e così pure il Giulini, abbiamo asserito che termina col 1271. Nel Codice Trivulziano vi è una nota marginale di mano diversa, ma antica, del tenore seguente: « Hic explicit Chronica Philippi « de Castro seprio quae sequuntur fuerunt ab alio incerto addita ». Questa nota incomincia di fronte alla terza linea della pag. 82. Se questo è il Codice che fu già dei monaci di S. Ambrogio, come lo credo, bisogna dire che sia sfuggita all'Argelati una linea che fu tirata dopo quanto è riferito sotto l'anno 1271, e siccome questa data colla quale incomincia la pag. 82 non ha che due linee può darsi che l'Argelati non v'abbia posto mente ed abbia ritenuto che la Cronaca di Filippo da Castel Seprio terminasse al 1265, data dell'ultimo avvenimento con cui finisce la pagina precedente. Nessuna notizia abbiamo intorno alla vita dell'autore. L'Argelati confessa di esserne affatto ignaro. Il Piccinelli si riferisce semplicemente al Moriggia, il quale non dice che queste parole: Filippo di Castel Seprio scrisse anch'esso una Historia tenuta in gran stima. Essi diedero a questa Cronaca il titolo di *Storia* dei primi re di Milano. L'autore in tutto il libro parla mai di sè, nè dice parola che possa dar indizio dell'esser suo. Io non fui più fortunato degli altri nelle mie ricerche, che furon brevi, mancando le fonti cui attinger notizie. Solo crederei permesso il congetturare che fosse monaco. La conoscenza ch'ei mostra dei sacri Canoni e delle Decretali dei Papi, specialmente di quelle che vertono sul celibato dei preti, lo zelo col quale condanna quei sacerdoti che ancor credevano loro permesso l'ammogliarsi, mi inducono ad avere tale opinione; perchè sarebbe troppo straordinario il trovare in quel tempo un secolare tanto versato nello studio del Jus Canonico.

Chronicon Cremonae ab anno 1167 ad 1268. (*Cod. N.* 1339).

Cod. cart. del Sec. XV in 4° con unitavi una copia moderna.

L'Argelati trovò questo Codice nella Biblioteca dei Marchesi Visconti (dalla quale passò nella Bib. Belgiojoso e quindi nella Trivulziana), e si contentò di ripetere il titolo che si trova sul cartone (vedi Bib. Scrip. Med. T. I, P. II, col. 50, anonimo V). Questa cronaca invece appartiene a Cremona e fu pubblicata dal Muratori nel Vol. VII, pag. 629 degli S. R. I. col titolo di « Anonymi Chronicon breve Cremonense ab anno MXCVI usque ad annum « MCCXXXIII ». L'equivoco sta in questo che il presente Codice è mancante del principio e quindi la cronaca non incomincia che coll'anno 1167. Il Cod. invece di cui si servì il Muratori mancava di parecchi fogli alla fine, per cui la credette terminata col 1233, mentre in questo si prolunga sino al 1269. Il Ch.mo D. Robolotti la pubblicò per intero nell'Archivio Storico del Vieusseux.

Chroniques de Savoye. (*Cod. N.* 1437).

Cod. cart. del principio del Sec. XV in fol.

I fol. di questo Ms. sono numerizzati, ma il 1° è segnato 31, è quindi chiaro che vi doveva essere un opuscolo precedente: mi attengo ai numeri vecchi della paginazione.

Fol. 31 leggesi. « Cy commence la table des intitulations et chappitres « de ce livre ».

Questo indice va sino al verso del fol. 50 ed è seguito da uno bianco.

Fol. 52. « En ce livre estrait de maintes et notables excriptures et anciennes « est contenue la genealogie des illustres seigneurs et contes de Savoye « jadis escripts leurs grans faits et œuvres vertueuses tant en arme comme « aultrement. Aussi leurs prosperites accroissements dhonneurs et aultres « et de biens, et aussi de leurs adversites. La quelle genealogie commence « premierement es ancestres de Berolx filz de Hugues filx du duc de « Sacxonie jadis du quel sont descendus les dit seigneurs contes de Savoye « comme sensuyt ».

Finita *la Chronique de Amé VII*, al verso del fol. 283, ve ne sono altre due di scrittura italiana più recente coi « Noms des contes de Maurienne « et Savoye yssus de lancyenne race des Saxoniens commencent a Berol « de Saxe ».

La scrittura di questo Codice è accurata, piuttosto grande e della forma dei Codici francesi antichi. Le intestazioni dei capitoli sono in rosso. Benchè queste Cronache siano state pubblicate i Codici che le contengono sono tenuti in gran conto perchè rari, e questo è certo uno dei più pregievoli.

CICEREJUS Franciscus. — Monumenta antiqua Mediolani. (*Cod. N.* 811).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol. di carte 146.

Francesco Ciceri uomo assai erudito, come dice l'Argelati (Bib. Scr. Med. T. I, P. II, col. 459) volle completare la raccolta delle iscrizioni romane fatta dall'Alciato, raccogliendo quelle che erano state ommesse da quel-l'uomo insigne. Questo Codice, che nell'articolo dell'Argelati e segnato col n. X è il zibaldone in cui il Ciceri le copiava. È libro prezioso ed unico tanto più importante per l'epigrafia romana del Milanese e del Comasco, che molte delle iscrizioni qui trascritte più non esistono o sono perdute, essendo stati quei marmi adoperati come materiale di fabbrica. Oltre alle iscrizioni vi sono disegnati molti monumenti.

CICEREJUS Franciscus. — Epistolae latinae et italicae conscriptae ab anno 1546 ad 1594. (*Cod. N.* 655).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

Questo è il Codice citato dall'Argelati (col. 450, n. XI) come autografo. Queste lettere non sono fra quelle pubblicate nel 1782 da Pompeo Casati. Sono inedite e vertono sopra soggetti letterari e di erudizione.

CICEREJUS Franciscus. — Satyrae in quibus de Horatii de Lucillii versibus judicium facit Explanatio ad ornatissimum virum Julianum Gosellinum Hispaniarum regis a secretis. (*Cod. N.* 755).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°. Autografo.

È il Codice di cui parla l'Argelati. T. I, P. II, col. 431, XII.

CICEREJUS Franciscus. — Opera varia. (*Cod. N.* 756).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8°.

I. Narrationes variae. — Contiene molti aneddoti avvenuti a' suoi giorni.

II. Adnotationes in nonnulla diplomata existentes in Archivo Mon. S. Ambrosii Mediolani.

III. Epitaphia quaedam.
IV. Angeli Decembris commentarius de supplicationibus Maiis ac veterum religionibus ad insignem virum Johannem Thuscanellam.
V. Quinque opuscula graeca ex libro quem Vacterius Corbeta a Demetrio Calcondylae filio olim habuit.
VI. Lazari Bonamici Bassanensis in librum 1 ad Herennium annotationes.
VII. I modi più comuni con che ha scritto le sue epistole Cicerone secondo li generi di quelle.
VIII. De narrationibus.
IX. Proverbia italice et latine.
X. Alexandri Bernanii Placentini in Valerii exemplum de C. Licinio quod L. Nono e duodecimo habetur explicatio.
XI. Petri Molini de dictione liber.
Tutti questi opuscoli sono di mano del Ciceri. Questo Codice rimase sconosciuto all'Argelati.

CICERONIS M. Tullii. — Opera. (*Cod. N.* 693).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV di fol. 105.

I. Fol. 1. Marci Tullii Ciceronis pro Marco Marcello Senatu et Cesare Oratio incipit.
Questa intestazione, come pure tutte le altre che seguono sono in carattere corsivo ed in inchiostro azzurro. La pagina ha da tre lati un fregio miniato, come lo è la prima lettera. Nella parte inferiore si vede lo stemma dei tre gigli d'oro (che rassomigliano molto a tre ferri di lancia) in campo rosso
Fol. 9. « Marci Tullii Ciceronis super libro suo qui Major Cato appel-« latur de Senectute ad Aticum amicum suum Prologus incipit feliciter ».
Sotto questo titolo vi è una bellissima pittura che occupa metà della pagina rappresentante un monaco con calotta nera in testa seduto in cattedra, che consegna un volume ad un giovane monaco, che sta genuflesso davanti a lui. Lo stesso monaco è nuovamente rappresentato genuflesso davanti ad altro personaggio che sta in piedi dal lato opposto, e che riceve il volume, che dal color rosso, dalla forma e dai fermagli sembra essere il medesimo. Questo personaggio, a differenza del primo, ha la testa scoperta e porta una folta barba; il di lui abito è anche più corto e senza strascico. Questa pagina ha un fregio miniato che ne copre tre lati.
Fol. 10 a mezza pag. « Et hic incipit tractatus preambule disputationis ». Qui pure l'iniziale ed i tre lati della pag. sono miniati.
Fol. 13 pagina ed iniziale miniate. Vi si legge la seguente intestazione che non trovasi nelle edizioni stampate di questo trattato, nei quali corre il testo senza interruzione e senza quelle divisioni che qui si riscontrano: « Enumeracio causarum cur senectus apud Scipionem et Lelium misera « videatur, et hic est tocius libelli periodus secunda refetens primam vitu-« peracionem ».
Fol. 16 v. Ornato come nei precedenti, vi si legge la seguente intestazione. « Finitur secunda periodus. Et incipit tercia ejusdem libelli in qua « refellitur vituperacio secunda obiecta senectuti ».
Fol. 20. Ornato come nei precedenti. « Finita periodo tercia. Incipit quarta « in qua refellitur vituperacio tercia obiecta senectuti ».
III. Fol. 33. Un bel dipinto rappresenta un monaco che piegando il ginocchio presenta un volume legato in rosso al Duca di Borbone, il quale stende la mano per riceverlo. Il Duca ha la testa coperta da un alto berretto, porta una lunga veste con strascico, ed una collana d'oro, dietro a lui stanno due cortigiani. La pag. ha da tre lati un fregio miniato collo stemma dei gigli nella parte inferiore, l'iniziale miniata a colori ed oro

sotto al dipinto si legge. « A tres excellant glorieux et noble prince Loys « oncle de roy de france duc de bourbon conte de clermont et de forestz « seigneur de beaujeu grant chamberier et per de france ».

Fol. 35 v. « Cy fine le prologue du translateur ».

Fol. 36 La pag. è ornata come le precedenti. La miniatura rappresenta un monaco in cattedra che spiega a due giovani monaci un libro posto sopra un leggio davanti a lui. In alto della pagina vi è la seguente intestazione. « Et commence le preambule de la disputacion de Tulle com« mencent en latin Sepe numero. Et premierement Scipion avec Lelius se « emerveille et demande a Caton ».

Fol. 44 v. Coi soliti fregi. la pittura rappresenta due personaggi in abito lungo, uno dei quali ha un alto berretto sul capo seduti in cattedra, mentre un altro sta loro dinanzi e gesticola parlando. I tre personaggi sono Scipione, Lelio e Catone.

Fol. 53. « Cy fine la seconde distinction du livre de vieillesse. Et apres « commence la tierce en laquelle Tulle reprend et confute la seconde vi« tuperation opposee a vieillesse ».

Al verso dello stesso fol., che è ornato come quelli già descritti, la pittura rappresenta due villani in abito succinto che lottano entro uno steccato, fuori del quale un soldato coperto da armatura con sovrapposta una giornea e che porta un vitello sulle spalle sembra eccitarli.

Fol. 64. La miniatura accompagnata dai soliti ornati rappresenta un personaggio con folta barba con alto berretto in capo seduto a mensa con una giovane, la. quale sembra parlargli, mentre sul davanti un carnefice colla scure levata sta per decapitare un villano in camicia che inginocchiato appoggia la testa al ceppo.

Fol. 105. « Cy fine le livre de Tulle de vieillesse translate de latin en « françois du commandement de tres excellend glorieux et noble prince « loys duc de Bourbon par moi Laurend de premierfait cinquiesme jour « de Novembre mil cccc et cinq »,

Questo bellissimo Codice è l'originale presentato a Luigi II duca di Borbone conte di Clermont et Foretz. figlio di Pietro I duca di Borbone. Esso era fratello di Giovanna moglie di Carlo V detto il Savio re di Francia, che soleva chiamarla il *Sole del suo reame* tanto erano splendide le qualità di cuore e di spirito di cui era dotata, tanta era la sua bellezza. Lorenzo di Premierfait oratore e poeta celebre a' suoi tempi morì nel 1418. Egli fece altre traduzioni fra cui quella del Decamerone, del Boccaccio, di cui si servì il Caxton per fare la sua in Inglese, che stampò a Londra nel 1481. Le miniature sono bellissime condotte da un artista di primo ordine. Il Codice è perfettamente conservato: il carattere è corsivo, ma chiaro ed accurato.

CICERONIS M. TULLII. — De Oratore. (*Cod. N.* 723).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XV.

Sulla prima pagina vi sono arabeschi a colori ed oro con uno scudo a piè di pagina, che fu cancellato in modo da rendere impossibile di scoprire quale stemma contenesse. Nella lettera iniziale C vi è miniata vagamente una mezza figura che gesticola in atto di parlare. Il carattere è bello e molto accurato, il testo è corretto.

CICERONIS M. TULLII. — De Officiis. (*Cod. N.* 661).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XV.

In fine del trattato leggesi. « M. T. Ciceronis Officiorum liber tercius

« finit. Complevi anno III Pontificatus Johannis pp. XXIII XIIII Kal. Au-
« gustas. Hieronymus donatus patricius. Rivoalto ».

Sulla prima pagina di riguardo leggonsi alcune sentenze di Platone e di Cicerone, scritte dalla stessa mano del Codice. Sul recto dell'ultima pag. che rimaneva vuota è scritta la lettera di Cicerone a Decio Bruto. « Lemia « uno omnium familiarissimo etc ». Sul verso leggonsi ripetuti due volte i versi di Silio Italico, detto qui Silvius Italus, in lode di Cicerone, poi altre sentenze.

CICERONIS M. TULLII. — De officiis libri tres et Rethoricorum ad Herennium liber quartus ab initio usque ad C. XII. (*Cod. N.* 769).

Cod. memb. in 8° del Sec. XI.

Sui fol. di risguardo vi sono scritti dei versi di carattere del Sec. XV. Le lettere capilali sono miniate.

CICERONIS M. TULLII. — De officiis. (*Cod. N.* 770).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

In fine si legge. « Marci Tullii Ciceronis de officiis liber explicit 1432 « die XXVIII Jullii in palatio Laudensi finitus est iste liber per Ant.° de Buseto.

CICERONIS M. TULLII. — Epistolae familiares. (*Cod. N.* 808).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Le iniziali al principio di ciascun libro sono miniate. Sul primo fol. vi è pure un ornato con uno stemma che è affatto scomparso.

Termina colla seguente sottoscrizione. « M. Tullii Ciceronis Arpinatis « epistolarum familiarium ad Q. Tironem liber ultimus foelicissime consu- « matus. Anno dñi MCCCCL. Et de mense Frebuarii xiij. Christo deo qui sit « benedictus ».

Bel Codice ben conservato e ben scritto. Alla fine sopra un fol. di risguardo vi è un frammento di Aulo Gellio.

CICERONIS M. TULLII. — Rethoricorum novorum liber ad Herennium. (*Cod. N.* 772).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Questo bel Codice ben scritto e che conserva ancora la sua legatura originale in velluto rosso appartenne al Card. Ascanio Sforza, di cui si vedono le iniziali, lo stemma, e le imprese sul primo fol. Vi sono altre iniziali miniate.

CICERONIS M. TULLII. — Opuscula. (*Cod. N.* 771).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

I. Ciceronis sinonima. In fine leggesi. « Finis sinonimorum ex Cicerone ». La lista di questi sinonimi è preceduta da una breve lettera apocrifa: Cicero Lutio Veturio suo salutem.

II. Opuscolo grammaticale, anonimo, sulle differenze delle parole. Inco-

mincia ». Inter polliceri et promittere hoc interest ». Termina « Atramentarius homo qui vendit ».

III L'Orazione pro M. Marcello attribuita a Cicerone.

IV. L'Orazione di Cicerone pro Q. Ligorio.

V. Le tre Orazioni di Cicerone. In L. Catilinam. In fine della terza leggesi « Scripsit Lutius Basilee sibi et concordissimo fratri suo Melchiori MCCCCXXXII ».

IV. L'Orazione di Cicerone *Pro A. Licinio Archia poeta.* È scritta dalla stessa mano, ma con inchiostro diverso.

Vi sono le iniziali miniate e così pure la prima pagina ove eravi uno stemma, ora cancellato. È unita al volume una illustrazione di questo Codice fatta dall'Ab. Mazzuchelli.

CICERONIS M. TULLII. — Dialogo nomato Lelio o voglia dire di Amicizia. (*Cod. N.* 701).

Cod. memb. del Sec. XVI in fol.

Incomincia colla seguente intestazione in lettere capitali rosse. « Marco « Tullio Cicerone a Pomponio Attico ». Alla fine vi è una nota di D. Carlo Trivulzio dalla quale appare che « questa traduzione non è fra quelle co- « nosciute e stampate e che si scosta in alcuni luoghi dal testo Ciceroniano « per dar più risalto d'erudizione e per ben intendere maggiormente l'au- « tore ». Il Codice è ben conservato ed ha la sua legatura originale veneta di marocchino rosso con ornati in oro.

Cifre per lettere diplomatiche. (*Cod. N.* 1766).

Sono quindici fogli: ve ne ha di Italiane, Spagnuole e Tedesche. Appartengono al Sec. XVII.

CIMILOCII HERCULIS. — Carmina. (*Cod. N.* 1108).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

Sono quattro libri di poesie latine sopra varî argomenti. Ve ne sono pure di Italiane. Alcune di queste poesie furono stampate in una Raccolta pubblicata in Toscana come vedesi da una lettera che trovasi presso la fine del volume diretta dallo stampatore al lettore.

CLEMENS PP. VIII. — Copia brevium missorum in Germaniam tempore legationis Ep. Cremonensis (Cesaris Speciani). (*Cod. N.* 1135).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Al principio del volume vi è la nota dei brevi.

CLEMENTE IX Papa. — Drammi — Il palazzo incantato — Le armi e gli amori — La comica del cielo — La vita humana — Dal male il bene — S. Bonifacio — S. Alessio. (*Cod. N.* 942 al 948).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

CLEMENTIS XI. — Homelia habita an 1708 et Epistola nuncupativa Antonii Lecchi. (*Cod. N.* 716).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

CLERICUS Ubertinus Crescentinas. — Gratulatorium Carmen.
(*Cod. N.* 785).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Al verso del 1° fol. a modo d'iscrizione in lettere maiuscole con linee alternate azzurre e rosse leggesi: « Ad Illustrissimos principes et magna-« nimos dominos Sphortiam Mariam Bari ducem et Ludovicum Sphortiam « Mariam Vicecomites de eorum redditu ex Gallia Hubertini Clerici Cre-« scentinatis gratulatorium carmen ».

Al fol. seguente incomincia il testo in lettere maiuscole senz'altra intestazione. A piè di questa pagina vi è lo stemma delle onde d'argento in campo azzurro, inquartate col freno d'oro in campo rosso. Il Carme termina al fol. 8 colla seguente sottoscrizione in lettere capitali. « Deo maximo et « optimo gratias Amen. Exscripsit hoc carmen Thomas Curtius presbiter ».

Nessuno storico o cronista contemporaneo parla della dimora in Francia di Sforza Maria, e di Lodovico Maria, detto poi il Moro. Soltanto nel Corio trovasi notato sotto l'anno 1476 che nella vigilia di Natale « Galeazo « Sforza secondo l'usanza entro il castello in una grande sala inferiore « dicta de li fazoli a sono de trombe e stupendissimo apparato ivi venuto « con la Bona et figliuoli sui su lo fuocho fece ponere il zoccho, et fu por-« tato da Philippo et Octaviano suoi fratelli. Sforza duca di Bari et Lodo-« vico già da alcuni mesi passati gli havea relegati in Francia ». Indi seguitando racconta quanto accadde nel Gennaio seguente e dice: « Circha « a mezzo mese Sforza e Lodovico di Gallia giunsero a Milano » e narra come cospirassero contro il Governo della Duchessa Bona e di Cicco Simonetta, e come al principio di Febbraio giungesse a Milano Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova e cercasse di comporre le discordie, e come poi nel mese di Giugno Sforza e Lodovico fossero nuovamente mandati a confine. Da tutto ciò risulta ad evidenza che questo Carme fu scritto dopo la metà del Gennaio 1477 quando accorsero a Milano dalla Francia i due fratelli Sforza e non più tardi del principio di Febbraio, perchè incominciarono subito le cospirazioni ed i torbidi che il Marchese di Mantova cercò invano di assopire. — Scarse sono le notizie che si hanno del Clerici autore di questo Carme. Il Fabrizio nella Bibliotheca Med. et Inf. Latinitatis (T. VI, p. 283), scrive « Hubertinus Clericus Crescentinas ex oppido Crescentio ad Durium « agmen in Longobardia transpadana sub potestate Ducis Sabaudiae oriun-« dus vixit post medium sec. xv Papiae et Mediolani bonas literas docuit ». In seguito a queste parole egli dà la nota delle sue opere, ma di questo Carme non parla. L'Argelati non lo notò fra gli Scriptores exteri, ma gli consacra un articolo nell'Hist. Typographica Litt. Mediol. (col. CCLXXIII e seg.), in cui parla delle opere di lui, ma non fa cenno di questa. Più certe notizie di lui si trovano in una edizione della Ep. Heroidum di Ovidio fatta a Milano nel 1490, la quale sfuggì alle ricerche dei bibliografi, se ne eccettui il Prop. Amati che la cita a pag. 336 del vol. V delle *Ricerche Storico-critiche-scientifiche*. Questa rarissima edizione, che trovasi nella Trivulziana, contiene una lettera del Clerici diretta a Guido di San Giorgio Conte di Biandrate, nella quale spiega come dopo l'uccisione del Duca Galeazzo Maria Sforza e dopo aver veduto cacciati in esilio Sforza, Duca di Bari, Lodovico Maria ed Ascanio, non che il Sanseverino, ricercò qual altro principe protettore delle lettere potesse accoglierlo, e come niuno ne scoprisse migliore di Guglielmo di Monferrato, e però si riducesse dopo di essere stato professore a Milano ed a Pavia a diventarlo a Casale di Monferrato. Forse alla sua risoluzione di lasciar Milano non fu estraneo questo Carme che lo avrà messo in cattiva vista di Cicco Simonetta, che avrà veduto in Ubertino un caldo partigiano, e forse un agente attivo dei fratelli Sforza, che volevano impadronirsi del governo ducale. In questa edizione vi è pure alla fine una nota ove è detto che Ubertino per cognome Clerici Crescentinate pubblico professore di belle lettere in Casale, con sti-

pendio della città e del Marchese di Monferrato, facesse stampare a Venezia quella interpretazione delle Epistole Heroidi di Ovidio al 6. (VIII Idus) di Settembre del 1481.

Anche di questa edizione nessun bibliografo fa cenno se non il detto Preposto Amati nell'opera e vol. sopracitato a pag. 588.

CLIMACO (S. GIOVANNI). — Opuscoli. (*Cod. N.* 20).

Cod. cart. del Sec. XV in 4° picc.

I. La scala del Paradiso.

II. La exortatione de Sco Johanne e lo ascendimento di questa sancta scala.

III. La vita de S. Johanne quale scrisse compendiosamente frate Daniele humele monaco del monastero de Raytu.

Il testo è corretto ed offre molte e belle varianti.

CLIMACO (S. GIOVANNI). — Scala del Paradiso. (*Cod. N.* 21).

Cod. cart in 4° del Sec. XV di fol. 213.

Mancano due fol. del sesterno 7° ed uno dell'8°. In fine è pure mutilo, ma di pochi fogli, essendo intero il trattato della Scala del Paradiso e solo mancando poco più della metà del Sermone di S. Giovanni al pastore. Il testo di questa traduzione italiana del libro di S. Giov. Climaco ha tali diversità con quello dell'edizione di Venezia del 1478 e del 1491 da farla apparire opera di altro autore, se non che il fondo s'appalesa il medesimo. È da osservarsi alla fine un fol. di riscontro in pergamena ove trovasi scritto fra i testimoni ad un istromento *cujusdam pacis* (come è detto in una nota a tergo) il nome di Guido dalle Colonne Giudice, da Messina, l'autore della favolosa Historia Troyana tolta da Darete Frigio.

CLIMACO (S. GIOVANNI). — La Scala del Paradiso. (*Cod. N.* 22).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Incomincia: « Questo libro compose uno delli Santi Padri antichi il cui « nome fu Giovanni abate del monasterio del Monte Sinaj etc. » Seguita la tavola dei *gradi* di questa *Scala* ossia de' capitoli che sono trenta e quindi comincia il primo grado. « De la fuga del mondo et renuntiatione de le « cose terrene ». Le rubriche de' capitoli sono in rosso. In fine della *Scala* havvi in rosso: « Questo è la fine de lo trigesimo grado de la celestial « scala de Sco Giohanne Climaco abate del monasterio de Monte Sinaj. « Deo gratias ». Poi « Qui comenza il sermone de Scto Giohanni al pa- « store. In questo libro materiale etc. ».

Questo Codice fu illustrato dal prof. M. Ant. Parenti in una lettera da lui diretta al sig. Gaetano Majocchi, la quale trovasi inserta nel vol. XVI, pag. 131 delle *Memorie di religione e morale e di letteratura* stampate a Modena. In essa il dotto Professore dopo aver parlato dell'autore di questo volgarizzamento, e del testo contenuto in questo Codice conchiude col dire ch'esso è molto pregevole, e non sarebbe spesa perduta lo spogliarlo per il Vocabolario della Crusca.

COLLALTO (ANT. RAMBALDO Conte di). — Rime. Parte I e II. (*Cod. N.* 960-961-962).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Va unita al 1° vol. una nota di mano del Marchese Ippolito Pindemonte

relativa al Ms. Seguita a questi 2 vol. delle rime del Collalto un terzo volume della stessa forma e carattere, il quale contiene diverse lettere a lui scritte da Luisa Bergalli. Secondo il giudizio del Pindemonte il contenuto di questi volumi è inedito. Ne ch'io mi sappia furono pubblicati da quel tempo in poi. — Questi tre volumi hanno una bella legatura in pelle rossa con ornati impressi in oro. Provengono dalla famiglia Dogale Da Ponte di Venezia, di cui vi è lo stemma al principio d'ogni volume.

Collectanea theologica. (*Cod. N.* 52).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Fol. 1. Incipiunt auctoritates diversorum doctorum in ordine alphabeti.
A piè della pag. vi è uno stemma che dovrebbe essere di una casata fiorentina accostato dalle parole « florida florenti floreat florentia flore ».

COLOMBO Michele. — Tre novelle e frammento di un novelliere antico. (*Cod. N.* 66).

Cod. autografo del Sec. XIX in 8° di fol. 50.

Tutte queste novelle furono poi stampate: ed in fronte al Ms. trovasi una nota di mano del Conte Tomitano relativa alla composizione di esse ed alla loro origine.
Novella I. Del sig. Gio. Batt. Amaltheo.
» II e III. Di Messer Agnolo Piccione.

Colonica. — Memorie diverse. (*Cod. N.* 1736).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol. contiene:

I. Scrittura concernente la istruzione da darsi per la trattazione del Concordato colla S. Sede 1757.
II. Relazione di ciò che ha pensato la Giunta sopra il Censimento dei coloni.
III. Progetto di concordato da proporsi per lo Stato di Milano ad imitazione di quello di Napoli.
IV. Lettera del Card. Archinto al Card. Pozzobonelli del 18 Giugno 1757.
V. Risposta del Card. Pozzobonelli.
VI. Informazione trasmessa a Roma dal Card. Archinto.
VII. Altra simile.
VIII. Concordato colla S. Sede intorno alla porzione colonica dei beni antichi ecclesiastici dello Stato di Milano 1759. Stampato.

COLONNE (Guido Giudice delle). — Storia Trojana. (*Cod. N.* 137).

Cod. memb. del Sec. XIV in fol. di carte 100, più 3 fol. di indice in principio.

Fol. 1. « Qui chomenza la instoria Trojana chompillada da diversi libri « d'autori per Misser Guido dalla cholopna della città di Messina amaistrado « di tutte le sciencie ».
Termina « Finito libro referamus gratias Xpo Laus tibi sit Xpe dno. « liber explicit iste ».
L'indice ed i sommarii sono in rosso. Le iniziali di varii colori.
La prima edizione di questa istoria favolosa è quella di Venezia del

1481 che è rarissima. In seguito, nel sec. xv, ne furon fatte altre. Vedi per la firma autografa di questo autore il Cod. 21 di questa Biblioteca. Climaco Giovanni.

COLORETTI Agostino da Reggio. — Apologia per l'Ill.ma famiglia Benzoni. (*Cod. N.* 1780).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

COLUMELLA L. Junio Moderato. — Della cose della Villa, lib. II, III, IV e V ed il libro degli alberi del medesimo. (*Cod. N.* 76).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol. picc. di carte 177 numerate.

Incomincia col II libro così: « Tu mi domandi o Publio Silvino, quello « che senza intermissione di tempo io non ricuso d'insegnarti, perchè ca- « gione nel primo libro io contradicessi all'opinione quasi di tutti gli antichi « ch'hanno parlato dell'agricoltura ». Vi sono alcune postille marginali di mano diversa da quella del Codice. Appartenne a Domenico Maria Manni, che vi scrisse il suo nome sulla prima carta aggiungendo che molto lo apprezzava. Sul verso della medesima carta vi è una nota sul probabile autore di questa traduzione che pare possa essere G. B. Tebaldi, *che dice d'aver trovato il regolo degli antichi* di cui hassi in questo Codice la figura a carta 103. In un fol., al principio, vi è la nota delle misure romane *di cose liquide*. Questa traduzione differisce radicalmente da quella che ne fece Pietro Lauro Modenese, che fu stampata per la prima volta a Venezia nel 1554.

Comedia (la gran) de los caballeros Templarios. (*Cod. N.* 991).

Cod. cart. del Sec. XVI (1630 in 8°.

È attribuita a Montalban.

COMMENDONE, Cardinale. (*Cod. N.* 1467).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI di fol. 67 scritti ed altri bianchi.

I. Relazione dell'isola di Malta fatta alla Santità di nostro Signore Papa Gregorio XIII nell'anno 1582.

II. Discorso sopra la Corte di Roma dell'Ill.mo Card. Commendone al signor Gerolamo Savorgnano.

Il Card. Commendone al dire del Tiraboschi (T. VII, p. 349) fu uno degli uomini più grandi del suo secolo « di cui benchè non abbiamo opere che « ci facciano prova de' suoi talenti e de' suoi progressi nelle lettere e « nelle scienze, sappiamo però che furono da lui coltivate ». In seguito ci dà la notizia (pag. 352) che nella libreria di S. Salvatore a Bologna eravi di lui *Discorso sopra la Corte di Roma.* Non citando l'eruditissimo autore della Storia della Letteratura italiana la *Relazione dell'isola di Malta*, convien credere ch'egli non l'abbia conosciuta. Nessuna di queste due operette fu stampata, ch'io mi sappia, e ben lo meriterebbero per la loro importanza, specialmente la seconda.

COMMENDONE, Cardinale. — Discorso sopra la Corte di Roma al signor Gerolamo Savorgnano. (*Cod. N.* 1470).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Dopo il *Discorso* vi è una « Istruzione data da un ambasciatore cattolico in Roma al suo successore.

Commentaria decretalium Bonifacii VIII. (*Cod. N.* 857).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XV in due colonne.

Ignoro chi sia l'autore di questa compilazione essendo rimasto vuoto lo spazio in cui doveva essere scritto il titolo, e non essendovi nel corpo del Codice, ne alla fine di esso indizio alcuno del suo nome. Nella prefazione egli dice di aver riunito quanto dissero sulle decretali i Caldarini, Lapo da Castello ed altri autori, che nomina, vi dovevano essere altri volumi, perchè alla fine vi è una nota che dice: *Explicit liber primus Sexti.*

Commentariolus De vita et rebus gestis Francisci Bonhomii Cremonensis Vercellensis. Episcopi. (*Cod. N.* 1541).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

COMNENUS Jo. Andreas Angelus Flavius. — Genealogia diversarum familiarum mundi incipiendo ab Adamo. (*Cod. N.* 1800).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Copiato dalle stampe dal notaro Bianchini. Vi sono le genealogie di alcune famiglie Milanesi.

Como. — Raccolta di documenti sugli scrittori Comaschi. (*Cod. N.* 1483).

I. Larius redivivus sive de scriptoribus Novocomensibus auctore Josepho Rusca.
II. Senatores patria Novocomenses.
III. Lettere del P. D. Primo Tatti e D. Gerolamo Semenzi autografe (sec. XVII).
IV. Notizie e biografie sugli scrittori Comaschi. (Sono disposte per ordine alfabetico in fasc. separati).
V. Notizie e biografie di Papi, Vescovi, Cardinali ecc., Comaschi. In fascicoli separati e per ordine alfabetico.
VI. Scrittori della famiglia Rusca.
Queste carte sono di diverse epoche, dei sec. XVII e XVIII, riunite in un volume.

Comparizioni di Collegio, dei Jurisperiti, Fisici, Ingegneri, Causidici, Tribunale Araldico. (*Cod. N.* 1532 al 1536).

Sono 5 volumi parte stampati, parte Mss. dei sec. XVII e XVIII.

Compartito di alloggiamenti dei cavalli riformato nell'anno 1482 nel contado di Pavia e campagna oltre Po e Lomellina. (*Cod. N.* 1221).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Compendio di varie cose spettanti a Milano, Pavia, Monza, i Visconti e la famiglia de' Marcellini ritrovate in diverse storie. (*Cod. N.* 105).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

In mezzo a' racconti favolosi questo Codice contiene delle notizie non spregevoli.

Compendio della vita e morte della Ven.da Madre Veronica Calcaterra fondatrice del collegio della B. V. Maria e S. Filippo Neri in Milano. Alla fine vi sono dei *Ricordi* lasciati dalla Ven. M. Veronica Calcaterra. (*Cod. N.* 414).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

Soppresso il convento da essa fondato, il Governo del primo regno d'Italia vi istituì un collegio per le fanciulle ben conosciuto sotto il nome di S. Filippo. Dopo il 1848 quel locale fu ridotto ad uso caserma. La vita della Calcaterra fu scritta da un padre cappuccino chiamato Leandro e venne anche stampata. (Vedi Torre Ritratto di Mil., pag. 327).

Compendio della vita di Bartol.o Homati Sacerdote Ambrosiano cavato fedelmente da Pietro Paolo Stromanico historiografo Bresciano, e da diversi autori del P. Paolo Moriggi. (*Cod. N.* 585).

Relazione di quanto si trova registrato nei Mss. della vita e miracoli del M. Ill.mo e Rev.do Sig. Bartolomeo Homati.

Compendio storico della città di Milano. (*Cod. N.* 1417).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Alla fine vi è aggiunto l'elenco dei Governatori dello Stato di Milano dal 1536 al 1760 colla data della loro durata in carica.

Compendio genealogico delle famiglie aggregate alla Nobiltà Veneta con lo sborso dei ducati 100 mila descritte al Libro d'oro. (*Cod. N.* 1835-1836-1837-1838).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Ve ne sono quattro copie. Una di esse ha sopra un fol. precedente il frontispizio tre epigrammi latini.

Competenze, precedenze, cerimoniali. (*Cod. N.* 1735).

Cod. cart. in fol. parte Ms., parte stampato.

Sono 22 documenti, dei quali vi è la nota con un sunto al principio del volume. Non sono in ordine cronologico. La maggior parte appartengono al sec. XVII, alcune al seguente.

Concilium Tridentinum. — Miscellanea. (*Cod. N.* 550).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questa Miscellanea contiene 23 documenti relativi al Concilio di Trento. La maggior parte sono copie del sec. XVI. Una lettera diretta a S. Carlo Borromeo porta la firma originale del vescovo Dolfin.

Concilium Tridentinum. — Consultatio de articulis reformationis in Concilio Tridentino praepositis ab imperatore transmissa ad Concilium anno 1562. (*Cod. N.* 588).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Concilium Tridentinum. *(Cod. N.* 594).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questo Codice contiene l'edizione Piacentina, del 1594, dei canoni e decreti del Concilio di Trento, cui furono aggiunti dei margini per farvi delle annotazioni. Vi sono in seguito molte lettere e documenti relativi al detto Concilio ed alla diocesi di Novara e Cremona.

Questo Codice appartenne al celebre Mons. Cesare Speciano vescovo di Cremona, e credesi che le note marginali siano scritte da lui.

Conclavi. — Sono sei volumi che contengono la Storia dei Conclavi da Nicola V (1447 ad Innocenzo X 1644). Sono notati col numero progressivo che avevano nel Catalogo Belgiojoso. Appartennero a M.r Cornazzano, di cui vi sono in questa Biblioteca molti altri Mss.

Vol. I. *(Cod. N.* 1145).

I. Discorso di M.r Giov. Francesco Lottino sopra l'attioni dei Conclavi.

II. Somma dei Capitoli conchiusi e segnati dai Cardinali in conclave in Sede vacante di Paolo IV d'Ottobre 1559 da osservarsi dal futuro Conclave. Vi sono diversi documenti relativi.

III. Discorso notabilissimo all'Ill.mo Card. Caraffa per haver dall'Imperio Siena.

Vol. II. *(Cod. N.* 1146).

I. Conclave fatto per Sede vacante di Eugenio IV, nel quale fu creato Pontefice Nicolò V (1447).

II. Conclave fatto per la Sede vacante di Nicolò V, in cui fu creato papa Alfonso Borgia, detto Calisto III. 1455.

III. Conclave fatto per la Sede vacante di Calisto III, in cui fu creato papa Enea Piccolomini detto Pio II (1458).

IV. Conclave fatto dopo la morte di Pio II, nel quale fu creato papa Pietro Barbo detto Paolo II (1464).

V. Conclave fatto per la morte di Paolo II, nel quale fu creato papa Francesco della Rovere detto Sisto IV (1474).

VI. Conclave in cui fu eletto Innocenzo VIII (1484).

VII. Conclave in cui fu eletto Alessandro VI (1492).

VIII. Conclave in cui fu eletto Pio III (1503).

IX. Conclave in cui fu creato papa Giulio II (1503).

X. Conclave in cui fu creato papa Leone X (1513).

XI. Conclave in cui fu creato papa Adriano VI (1522).

XII. Conclave per l'elezione di Clemente VII (1523).

XIII. Conclave per l'elezione di Paolo III (1534).

XIV. Conclave per-l'elezione di Giulio III (1550).

XV. Conclave per l'elezione di Marcello II (1555).

XVI. Conclave per l'elezione di Paolo IV (1555).

XVII. Conclave per l'elezione di Pio IV (1559).

XVIII. Conclave per l'elezione di Pio V (1566).

XIX. Conclave per l'elezione di Gregorio XIII (1572).

XX. Conclave per l'elezione di Sisto V (1585).

XXI. Conclave per l'elezione di Urbano VII (1590).

Vol. III. *(Cod. N.* 1147).

I. Conclave per l'elezione di Gregorio XIV (1590).

II. Conclave per l'elezione di Innocenzo IX (1591).

III. Conclave per l'elezione di Clemente VIII (1592).
IV. Conclave per l'elezione di Leone XI (1655).
V. Conclave per l'elezione di Paolo V (1605).
VI. Conclave per l'elezione di Gregorio XV (1621).
VII. Conclave per l'elezione di Urbano VIII (1623).

Vol. IV. (*Cod. N.* **1148**).

I. Conclave in cui fu creato Innocenzo X (1644).

Vol. V. (*Cod. N.* **1149**).

I. Conclave papae Adriani VI anno 1522.
II. Conclave papae Clementis VII (1523).
III. Conclave papae Pauli III (1534).
IV. Conclave papae Marcelli II (1555).
V. Conclave papae Pauli IV (1555).
VI. Conclave papae Pii IV (1559).
VII. Conclave papae Pii V (1566).
VIII. Conclave papae Gregorii XIII (1572).
IX. Conclave papae Gregorii XIV (1590).
X. Conclave papae Innocentii IX (1591).
XI. Conclave papae Clementis VIII (1592).

Vol. V. (*Cod. N.* 1150).

I. Conclave di Clemente VIII (1592).
II. Conclave di Gregorio XIV (1590) scritto da Lelio Maretti gentiluomo Senese.
III. Conclave nella morte di Clemente VIII dove fu creato papa il Card. Alessandro de' Medici detto Leone XI (1605).
IV. Relazione del Conclave nel quale fu creato papa Paolo V (1605).
V. Istruzione data ad un legato.
VI. Relazione del secondo viaggio fatto dall'armata cattolica da Siracusa in Levante (1619).
VII. Sommaria relazione dello stato presente delle cose in Germania (1617).
VIII. Lettera del Card. di Parma al Cristianissimo del negozio di Venetia quando si finì et venne il Cardinale di Giojosa a Roma (1607).
IX. Discorso sopra il Conclave dopo la morte di Urbano VII fatto da M. Pietro Magni.

Conclavi e Pasquinate. (*Cod. N.* **1151**).

Cod. cart. in fol. Sec. del XVII.

I. Conclave per l'elezione di Calisto III.
II. Conclave per Pio II.
III. Conclave per Adriano VI.
IV. Conclave per Leone X.
V. Conclave per Paolo IV.
VI. Discorso sopra il Conclave da farsi (per Urbano VII).
VII. Conclave per Gregorio XV.
VIII. Conclave per Urbano VIII.
IX. Conclave, altro, per lo stesso.
X. Discorso sopra i Conclavi.
XI. Relazione della Corte di Roma e dei riti da osservarsi in essa etc. (1611).
XII. Constitutio Gregorii XV de electione romani pontificis. Stampata 1621.

XIII. Pasquinate in occasione di Conclavi, e per la morte dei Papi. Ve ne sono del sec. XVI e XVII: sono in gran numero e sembrano originali.

CONCORDIO (fra BARTOLOMEO da San). — Ammaestramenti degli antichi. (*Cod. N.* 134).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV di fol. 77.

I sommarii sono scritti in rosso, e le iniziali ora in rosso, ora in azzurro. Alla fine vi è la seguente postilla scritta nel sec. XVI. « Questo testo è ri- « scontrato con quello dell'Inferrigno e di sua mano scritte le correzioni; « e ancora con quello di M. Francesco Neri, con uno di S. Maria Novella ».

In fine furono trascritte le rubriche nel sec. XVI.

Questo prezioso Codice è quello stesso che servì all'ab. Francesco Ridolfi (il Rifiorito accademico della Crusca) per la stampa che ne fece a Firenze nel 1661 e che dedicò al Ser.^mo Principe di Toscana Cosimo de' Medici.

CONCORDIO (fra BARTOLOMEO da San). — « Incipit summa de casibus con- « scientie composita per fratrem Bartholomeum de Sco Concordio: « qui Pisanus fuit et Ordinis predicatorum, qui etiam explevit ipsam « summam in civitate Pisana anno dni 1338 de mense Decembris « tempore Sanctissimi patris dni Benedicti pp. XII. Qui et supra- « dictus fr. Bartholomeus obiit anno dni 1347 die 11 Julii cujus « anima requiescat in pace. Amen. (*Cod. N.* 438).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XIV.

Incomincia « Quoniam ut ait Gregorius super Ezechielem, nullum omni- « potenti Deo tale sacrificium est quale zelus animarum ».

La prima pagina ha un bellissimo fregio miniato all'intorno, e nell'iniziale parimente miniata e dorata vi è un monaco domenicano che, forse sarà il ritratto dell'autore. Al piè della pag. vi è uno stemma bipartito. Nella parte superiore ha una stella d'oro in campo azzurro; nell'inferiore una croce di S. Andrea che attraversa per intero un campo rosso.

CONCOREZZO (GABRIEL DE). — Fabulae cum allegoriis noviter repertae. (*Cod. N.* 759).

Cod. cart. del Sec. XV in 8°.

Intorno a questo Gabriele da Concorezzo vedasi il Rosmini nella vita di Vittorino da Feltre e l'Argelati Bib. Scrip. Med. col. 1753. Quest'opera di cui il Rosmini non fa cenno contiene la mitologia degli antichi, di cui l'autore si studia di spiegare il significato allegorico.

Da una nota alla fine si vede che questo Codice fu terminato in Brescia il 18 Ottobre 1451. Alla fine in un fol. di riscontro si trovano due note. Nella prima è detto che venne segnata la pace fra il Duca di Milano e la Rep. Veneta alle ore 7 di notte del 10 Aprile 1454 per opera di fr. Simone essendo presente (come lo riferisce anche il Poggio) il Mag.^co Paolo Barbo oratore della Ser.^ma Repubblica, il quale era nipote di Papa Eugenio IV. Questo fra Simone era da Camerino e dell'Ordine degli Agostiniani. Ne parla anche il Muratori negli Annali sotto l'anno 1454. — La seconda nota si riferisce alla pace seguita nel 1529 fra l'Imperatore Carlo V, il Duca di Milano ed altri potentati. Questo Codice apparteneva al convento de' Cappuccini di Bergamo.

CONFANONERIUS ANTONIUS. — Vitae Archiepiscoporum Mediolani ad an. d̄m 1402, continuatae ad an. usque 1555, ex codice pergameno in Arch. Primicerii asservato. (*Cod. N.* 1340).

Cod. cart. del Sec. XVI in 4°.

CONFANONERIUS ANTONIUS. — Aliud exemplar. (*Cod. N.* 1341).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII di mano di G. Ant. Trivulzio.

CONFANONERIUS ANTONIUS. — Altro esemplare con aggiunte di G. B. Fontana. (*Cod. N.* 496).

CONFALONERIUS o Confanonerius CAESAR. — Epitome historiarum a mundo condito. (*Cod. N.* 350).

Cod. cart. del Sec. XVII in 16°.

Questo autore non solo fu ommesso dall'Argelati, ma non fu registrato fra gli Scrittori della Compagnia di Gesù dei fratelli Becker. Il Predari cita un'altra opera di lui che trovasi Ms. nell'Ambrosiana, ma non parla di questa.

Considerazioni sopra le amicizie e conversazioni dei Giovanetti, di autore anonimo. (*Cod. N.* 36).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Consilia variorum pro D. Sigismundo Estensi. (*Cod. N.* 1599).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questi venti consulti fatti dai più celebri Giuristi della prima metà del sec. XVI come Andrea Alciato, Giason del Maino, Antonio Carpano, Socino Mariano, ed altri sono originali ed hanno il sigillo e la firma autografa dei loro autori. — Il motivo di questa importantissima causa fu il seguente. Da Angela Sforza che possedeva estesissimi poderi nel territorio Milanese Lodigiano e Pavese, e da Ercole da Este Ferrarese erano stati procreati Sigismondo e Lucrezia, che fu maritata a Manfredo da Correggio. Angela lasciò erede il figlio Sigismondo e fece un legato di 12 mila scudi in favore di sua figlia Lucrezia, cui aveva già sborsata una dote conveniente: legato che venne soddisfatto dall'erede Sigismondo. Dopo 12 anni il notaro che aveva pubblicato il testamento della Angela Sforza venuta a morte dichiarò che quell'atto era diverso dal vero. Perciò la Lucrezia ritenuto nullo il testamento chiese di succedere in parti uguali col fratello nella eredità materna; secondo la consuetudine del luogo di S. Martino ove essa abitava e dove era morta la madre. Sigismondo, ritenuto nullo il testamento, chiese la restituzione del legato di 12 mila scudi cogli interessi, e l'esclusione della sorella dalla eredità in forza degli Statuti di Milano, Pavia e Lodi dove erano posti i beni della defunta loro madre. Come si vede la causa era assai importante e per l'entità dei beni contrastati e per la qualità delle famiglie litiganti, e dal punto di vista legale. È curioso di vedere quali fossero le opinioni dei più celebri giuristi di quel tempo, e come le svolgessero. Il primo consulto (che è del Collegio dei Dottori Pavesi con autentica del notaio, e sigillo) porta la data del 1544, e dello stesso anno sono altri allegati che vengono in seguito.

Constituzione (la) o vero memoriale de li poveri heremiti del ordine overo congregatione de frate Piero da Pisa. (*Cod. N.* 328).

Cod. cart. del Sec. XV in 8° di fol. 51.

Al fol. 40 v. si trova la nota seguente: « A dì 8 Novembrio 1496 nel « locho de Sco Sebastiano de Venexia fo compito e scripto a laude de Dio « de la Madona et de Sancto Sebastiano ».

Dopo una linea di lettere senza vocali.

« Seguita la interrogatione e peticione che se debbono fare a li novitii « in presentia de li fratelli prima nanzi che se vestano ».

Constitutione over Ordinatione delle Santimoniale del Eremitano de Sco Augustino. (*Cod. N.* 382).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Verso la fine si legge: « Laus deo die XX Settembris anno 1508 » e d'altra mano « Iste liber est S. Agnetis Civitatis Mediolani ».

Il monastero di S. Agnese detto comunemente d'Arcognano, come dicono il Puricelli (Monumenta Basilicae Ambrosianae, pag. 386) ed il Sitoni, Collectanea, p. 305, era verso porta Vercellina, ora Magenta, nella via che portava il suo nome. Benchè appartenessero all'ordine degli Umiliati queste monache seguivano la regola di S. Agostino. Secondo il Bugatti ed il Moriggia il monastero e la chiesa di S. Agnese che ora più non esistono furono edificati nel 1467 da Bianca Maria Sforza Visconti Duchessa di Milano probabilmente sotto l'invocazione di quella Santa in onore di Agnese del Maino sua madre

Constitutiones Innocentii III. (*Cod. N.* 388).

Cod. memb. del Sec. XIV, sono due quaderni slegati.

Il primo contiene un brano delle Costituzioni di Innocenzo III. Nel secondo quaderno vi è la fine del cap. 27, il 28, 29, 30 e 31 della cronaca di Turpino pubblicata dal Ciampi a Firenze nel 1822 col titolo: De vita Caroli Magni et Rolandi. Dopo il Cap. 31 in questo frammento che ha notevoli varianti trovasi interpolato un brano « Quid sit grammatica » etc. poi viene il cap. 32 edito del Ciampi a pag. 86; al quale tengon dietro i seguenti due capitoli che mancano alla suddetta edizione di Firenze, cioè « Mirabile miraculum quod accidit Rolando antequam ingrederetur Hispa- « niam » e De obitu beati Turpini martyris, Remensis achiepiscopi ».

Dopo questi due capitoli vi è ancora qualche breve cenno relativo ai paladini di Carlo Magno, una lettera di papa Calisto ed una d'Innocenzo III sui caduti nelle guerre contro i Saraceni.

Constitutiones Collegii Borromei. (*Cod. N.* 1209).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Costituzioni e Regole dei Padri della Congregazione Eremitana Scalza dell'ordine di S. Agostino. (*Cod. N.* 329).

Cod. cart. del Sec. XVII in 8°.

Constitutiones Ducum Mediolani Novariae attinentes. (*Cod. N.* 1454).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol.

Incominciano dal 1386 e giungono sino ai tempi di Lodovico il Moro. Il Cod. è assai guasto dall'umidità.

Constitutiones fratrum Ordinis B. M. Virginis de Monte Carmelo antiquae observantiae regularis. (*Cod. N.* 1696).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Consuetudines Civitatis Mediol. an. 1216 et Statuta Med. an. 1396. (*Cod. N.* 1262).

Cod. cart. in fol. p. scritto nel 1617 di fol. 198 oltre fol. 14 in principio non numerati ed altri 6 bianchi in fine.

I primi due fol. contengono un indice o per meglio dire delle indicazioni sopra il contenuto del vol. Sul 4° fol. vi è la nota seguente:
« Volume di statuti e privilegi vecchi de la città de Milano prestatimi « dal S. Raphael Fagnani I. C. di Collegio fatto trascrivere da Pietro Ce- « sarino et pagatolo a soldi 4 il foglio anco ha notato consegnatome alli « 2 Novembre 1617, non li resta se non lire 15 in tutto. Ha notato 5 No- « vembre 1617 ».

Seguono alcune annotazioni sulle mosse di D. Pietro governatore di Milano (1), alle quali è sottoposta la firma Alexander Raudensis.

Segue l'indice dei capitoli degli statuti del 1396 che occupa 9 fogli. Al fol. seguente 15 del Ms. e dove incomincia la vecchia numerazione dei fogli hanno principio gli statuti fatti da G. Galeazzo Visconti nel 1396, i quali finiscono al verso del fol. 130 dove trovasi una nota di Rafael Fagnani relativa alle *Consuetudines*, le quali incominciano al fol. 131 colla seguente intestazione. « Incipit liber consuetudinum Mediolani ». Termina questa compilazione al fol. 188 v. colla nota seguente: « Explicit liber consuetu- « dinum in nomine dn̄i nostri Jesu Xp̄i factum et compositum de anno « domini currente MCCXVI quo anno complete fuerunt ».

Seguono tre capitoli di privilegi favolosi risguardanti i Reges Angleriae dai quali si volevano far discendere i Visconti. Essi terminano al verso del 189 colla parola *Amen*. Sull'ultimo dei 6 fol. bianchi vi sono alcune note sul contenuto del volume. — Questo Codice è prezioso perchè ci conserva gli ordinamenti di Milano nel tempo in cui si reggeva a Repubblica e quelli del non meno glorioso dominio di Gian Galeazzo Visconti che se non fosse stato colto da immatura morte a Melegnano nel 1402 avrebbe consolidato il suo dominio e preso il titolo di re. Benchè nel Codice siano posposte agli statuti, le Consuetudini avranno la precedenza nelle mie osservazioni. Nel 1215 Brunasio Porcha Novarese Podestà di Milano fece decretare che fossero raccolti in un Codice tutti i decreti fatti sotto i Consoli e Podestà precedenti, e quelle Consuetudini che per il lungo uso avevano forza di legge. Ciò venne eseguito nell'anno seguente essendo Podestà Jacopo de Malacorigia Piacentino aiutato da 12 *uomini discreti*, de' quali ci furono conservati i nomi. I decreti dei re Longobardi, i capitolari di Carlo Magno, le leggi emanate sotto i suoi successori avevano modificato in grandissima parte il Codice Giustinianeo, ma non lo avevano tolto. Fu creduto anche ne fosse perduto il testo ma certo ne rimanevano

(1). D. Pedro de Toledo y Osorio Marchese di Villafranca fu nominato Governatore di Milano nel Dicembre 1615, e ritornò in Spagna nel 1618.

le tradizioni e con quelle si reggevano i rapporti della proprietà. Come appare dal preambolo di questo Codice, risorta Milano dopo la catastrofe del 1162 furono fatte delle leggi parziali a seconda dei bisogni e queste colle consuetudini furono raccolte, come dissi, per disposizione di Brunasio Porcha. Quel Codice andò certamente perduto, ma un giureconsulto Milanese di quei tempi ne fece un sunto o trattato, che al principio del sec. XVII esisteva presso Rafaele Fagnani, quello stesso che lasciò molti volumi di memorie sulle famiglie Milanesi, che ora trovansi nella Bib. Ambrosiana. Di quel trattato egli fece fare una copia che autenticò colla sua firma e che venne deposta nell'Ambrosiana fino dai primi tempi di quella istituzione. Quella copia fu veduta dal C.[te] Gabriele Verri, l'autore dell'opera « De origine et progressu juris Mediolanensis », dal Giulini e da altri, i quali tutti ritenendone il titolo citarono sempre quel Codice come contenente le Consuetudines, mentre non è che un sunto o trattato su di esse. Il Codice Trivulziano fu copiato ugualmente da quello del Fagnani, ed è assai più corretto di quello dell'Ambrosiana, ed ha molte annotazioni di mano dello stesso Fagnani, come ho potuto verificare confrontandolo con altri suoi scritti all'Ambrosiana. Credo che questo Codice sia quello di cui parla il succitato C.[te] Verri, che gli era stato prestato dall'ab. D. Costanzo d'Adda. — Ritengo però che lo stesso Codice *antichissimo* posseduto dal Fagnani non fosse autografo, perchè l'autore non può aver scritto dei brani il cui senso è inintelligibile e che doveano trovarsi tali nel Cod. del Fagnani, perchè amendue gli amanuensi dei Codici Ambrosiano e Trivulziano li trascrissero nello stesso modo, come pure trascrissero fuor di posto un brano del capitolo *De servitutibus* (fol. 165), che fu posto nel capitolo *De feudis* (fol. 175) ed incomincia: « Ad haec si cui volenti edificare ». Malgrado ciò è prezioso per la storia del diritto Milanese questo trattato che è il solo monumento scritto rimastoci, che ci dia un sunto completo degli ordini civili e criminali di quel tempo.

Negli anni successivi furono fatte altre leggi ed alcune delle vecchie furono abolite, finchè Gian Galeazzo Visconti che voleva far scomparire dalla legislazione quanto poteva ricordare l'êra repubblicana fece compilare gli statuti del 1396, in cui furono raccolte le leggi che reggevano lo Stato, facendovi le modificazioni occorrenti, ma conservando il complesso delle leggi precedenti. Degli statuti di G. Galeazzo si conoscono tre altri esemplari oltre a questo. Il M.[se] Antonio Busca ne possiede uno bellissimo in pergamena contemporaneo. Gli altri due sono all'Ambrosiana, ambo cartacei. Il primo in fol. grande lo credo dei primi anni del sec. XV, se pure non è coevo. L'altro è posteriore, ma del sec. XV. Questi statuti nel 1480 furono modificati e stampati dal Suardi, e poi con altre modificazioni ristampati nel 1498 dal Manuziano quanto alla parte civile. I criminali lo furono nel 1502. Nè l'Archivio di S. Fedele, nè quello del Municipio possedono le Consuetudines, nè gli statuti del 1396. In quello di S. Fedele però vi è un Codice antico contenente decreti fatti nel sec. XIV. Codice prezioso, ma sgraziatamente mutilo ed assai guasto.

30 Gennaio 1867 (1).

Consuetudines Neapolitanae. (*Cod. N.* 1205).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Consulta dello Stato di Milano a S. E. il Governatore colla rispettosissima risposta a S. M. Cesarea nell'affare del Rimplazzo 1737. (*Cod. N.* 1366).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

(1) Le Consuetudines l'anno seguente a quello in cui feci questa illustrazione del Codice Trivulziano furono pubblicate nel vol. XVI. Pars prior dei Monumenta Historiae Patriae di Torino.

Consulte intorno le pendenze di confine insorte per la cessione delle due province di Novara e di Tortona con la Corte di Torino, umiliate a S. M. Cesarea Cattolica dalla Real Giunta su questa materia deputata, compilata dal Marchese Senatore D. Martino de Colla. (*Cod. N.* 1702).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Contenimento appartenente alla spedizione, come anche sopra l'ispezione dei Pichetti e Guardie del Campo. (*Cod. N.* 1865)

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

CONTI (GIUSTO DE'). — La bella mano. (*Cod. N.* 910)

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

Questo bellissimo Ms. è quello che il Canonico G. Maria Crescimbeni, ne' suoi Commentari della volgar poesia (Tom. V, pag. 67), asserisce di aver veduto presso il P. D. Stanislao Santinelli Chier. Reg. Somasco, allora maestro di rettorica nel collegio Clementino di Roma. Alla fine del Cod. sono aggiunti i 24 sonetti di G. Antonio Romanello Padovano, pubblicati pure colla *Bella mano* nell'Ed. del 1472, e nell'ultima di Verona del Tumermani, che amendue si trovano in questa Biblioteca. A questi seguono due rozzi sonetti di mano antica d'ignoto autore.

CONTI (GIUSTO DE'). — La bella mano. (*Cod. N.* 985).

Cod. memb. del Sec. XV in fol. picc.

In questo bel Codice è curiosa l'iniziale del primo sonetto « Amor quando « per farmi ben felice. L'altra amorosa spina nel cor mise » ove alludendo alle parole dell'autore venne miniata una pianta di spino intrecciata colla lettera A.

Il testo di questo Codice ha molte e notevoli varianti dall'Ed. principe del 1472 del Malpighi di Bologna, e coll'altra pure rarissima del 1492, che pure trovasi nella Trivulziana.

Conto generale delle spese per la fabbrica del Nuovo Archivio ed Uffici civici in Broletto dal Settembre 1770 al Dicem. 1774. (*Cod. N.* 1797).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Contribuzioni e carichi dello Stato di Milano dal 1741 al 1747 per sostenere le spese militari non compreso il sofferto particolarmente dalle rispettive Comunità. (*Cod. N.* 1685).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Controversiae inter Johannem Longonum et Franchinum Ruscham. (*Cod. N.* 226).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Il Codice è originale con annessa una carta topografica ove sono tracciate le roggie ed i terreni da irrigarsi. Vi sono anche alcune iniziali miniate e gli stemmi ducali in cera.

Controversiae Sinenses. — Narratio earum quae circa Sinenses controversias acta sunt in Sinis an. 1705 et 1706. (*Cod. N.* 230).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Libro curioso in cui sono riferite le trattative seguite fra i Gesuiti ed il Governo Chinese.

Controversia epularis prima de prandio. Ad Ludovicum Caesium Antistitem etc. Font. (*Cod. N.* 1799).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVI.

Credo che questo opuscolo sia opera di un G. B. Fontana de' Conti. Nato questi a Milano andò a Roma, ove fu protetto dal Card. Alciato che assai lo stimava. Morì giovane a trentatrè anni, ma era già salito in gran fama, sì che fu lodato dal Sigonio ch'egli aiutò nelle sue ricerche, e dal Picinelli nell'Ateneo de' Letterati Milanesi, pag. 279. Ciò che mi fa crederlo autore di questo opuscolo è il vederlo dedicato a Lodovico Cesi. Aveva il Fontana de' Conti scritta un'opera assai pregiata col titolo *De prisca Caesiorum gente*. In questo opuscolo dice: « Saepius ad te et scribam alibi de te ». In questa *Controversia* l'autore mostra grande erudizione e ciò s'attaglia con quello che dicono del Fontana i precitati autori e l'Argelati, Bib. Scr. Med. T. I, P. II.

Osserverò finalmente che dopo la intestazione al Card. Cesi vi è la parola Font. abbreviatura, che quantunque staccata è però posta in modo che si può ritenere faccia seguito e completi l'indirizzo al Cardinale. Il Picinelli cita di lui una vita di suor Angelica Paola Negri, che fu stampata a Roma nel 1576, e di cui trovasi un esemplare manoscritto nella Miscellanea *Alciato* in questa Biblioteca COD. 1601. Credo che appartenga pure al Fontana un altro opuscolo che sta nello stesso Cod. 1601, che ha per titolo *Detectio* Coemeterii B. Priscillae an. 1578. Non ha intestazione, ma il vederlo fra le carte del Card. ed il leggervi alla fine « Vale decus et ornamentum pietatis et litterarum » mi fanno credere che fosse a lui diretto. Tale è la mia opinione, ma l'Argelati fu di parere diverso. Egli notò questo opuscolo (Col. 30, N. V) come opera del Card. Alciato dicendola arricchita di note marginali di mano dell'autore. È verissimo che vi sono alcune poche correzioni e note marginali, ma dopo averle confrontate cogli autografi di lui che si trovano nella Miscellanea Alciato, Cod. 1601 di questa Biblioteca ho dovuto convincermi che esse non sono di sua mano. La scrittura di questo opuscolo mostra ad evidenza che fu scritto da un copista di professione. Crederei piuttosto che le note sono del Fontana. Non è il solo caso in cui l'Argelati sia caduto in errore, dovuto probabilmente alla brevità del tempo concessogli per esaminare i Codici de' Mar.si Visconti, dei quali questo faceva parte. Ciò non diminuisce certo il suo grandissimo merito, e rimane sempre degna d'ammirazione la sua operosità. È il caso di ripetere: « Facile est inventis addere », ma quando si pensa alla enorme quantità di notizie da lui accumulate nei 4 vol. della Bib. Scrip. Mediol. e nelle altre non poche sue opere non si può a meno di provare per lui una profonda stima.

Controversia de precedentia inter civitates Laudensem et Comanensem. (*Cod. N.* 274).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi sono esposte prima le ragioni per cui Lodi doveva avere la precedenza sopra Como ed in seguito quelle di quest'ultima città.

Controversie di lingua e letteratura. (*Cod. N.* 305).

Cod. cart. del Sec. XVIII in' fol.

Contiene le 12 scritture seguenti:

I. Al Rev.do prete D. Giuseppe Parini: risposta ad una sua lettera al P. D. Paolo Onofrio Branda stampata in Milano nel 1760.

II. Risposta all'autore dei libri intitolati: « La Badia di Meneghitt a consulta — El canzeler de la Badia di Meneghitt — Spassatemp del Tizzireu in difesa dell'autore dei due dialoghi della lingua Toscana ».

III. Al sig. Carl'Antonio Tanzi in difesa dell'autore dei dialogi della lingua Toscana Guarinio Pitonio.

IV. All'autore della Camaretta di Meneghitt in conservazione Guarinio Pitonio.

V. Al Rev. sig. D. Domenico Seresi Martino Buonstomaco.

VI. Ai sig. critici dei due dialoghi della lingua Toscana Guarinio Pitonio.

VII. Commento delle note apposte al dialogo della lingua Toscana ed alla prefazione compilato da Guarinio Pitonio.

VIII. Ad un amico su la seconda lettera del sig. Ab. Parini al P. D. Paolo Onofrio Branda Guarinio Pitonio.

IX. Ad un amico su la felicità del matrimonio, opera morale piacevole e politica dell'Ab. NN. Guarinio Pitonio.

X. All'Onorat.mo sig. Ab. Giuseppe Parini.

XI. Della questione letteraria nata in Milano l'anno 1760 tra il P. D. Paolo Onofrio Branda ed alcuni Accademici Trasformati su la lingua Toscana e Milanese, dialogo di Guarinio Pitonio.

L'ultimo de' precedenti opuscoli porta il N. 12, ma il 10 manca e sono soli 11.

Controversie fra il Card. Arcivescovo Carlo Borromeo ed il Senato e Governatore di Milano nel 1573. (*Cod. N.* 547).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI di fol. 66, più un indice al principio.

Sono notissime le controversie che insorsero nel 1573 fra l'Arcivescovo di Milano Card. Carlo Borromeo ed il Senato e Governatore di Milano Don Luis de Requesens. Le cose andarono tanto oltre che il Cardinale fece affiggere sulla porta delle chiese la scomunica contro il Governatore, contro il Presidente del Senato ed altri. In questo Codice sono riuniti 36 documenti relativi a quella vertenza di non piccola importanza trattandosi della pretesa dell'Arcivescovo di tener birri armati, di pronunciar sentenze esecutorie anche in materia civile ove fosse interessato un ecclesiastico.

Convenzioni per i redditi dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 313).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

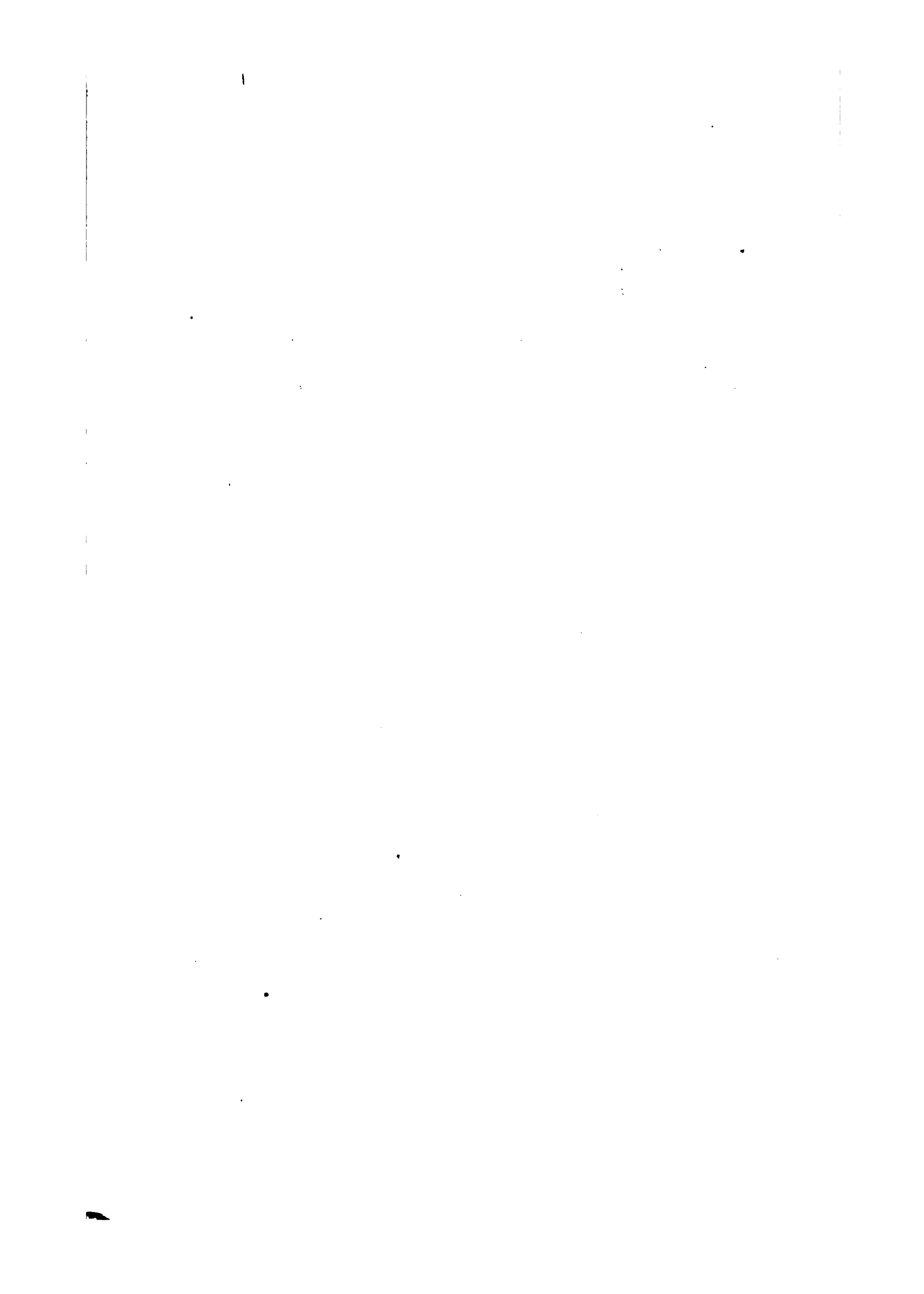
Queste convenzioni sono tre. La prima fu fatta dal Card. d'Amboise luogotenente di Lodovico XII re di Francia per il pagamento dei debiti lasciati dal Duca Lodovico il Moro, con Bergonzo Botta, e doveva durare quindici anni incominciando dal 1 Gennaio 1501.

La seconda è fatta ugualmente dal Card. d'Amboise con Alessandro Ferrero Milanese per la ferma del sale del Ducato di Milano da incominciare col 1 Gennaio 1502 e duratura per quattro anni.

La terza convenzione è fatta direttamente dal re di Francia con Apollonio Visconti di *tutti li datii* et entrate dello Stato di Milano come erano state

Fotograf. Della-Croce — Milano — Eliotipia F. Ferrario e Figlio

N. 2163 — LIBRO DEL JESUS per uso di MASSIMILIANO SFORZA — Pagina 215

FIGLIO DI LODOVICO IL MORO DUCA DI MILANO

prima concesse ad Alessandro Gambarana, che le aveva poi rinunciate, per anni 5 da incominciarsi col 1° Gennaio 1510.

Convenzioni pel matrimonio di Valentina Visconti e il Duca di Turena poi d'Orléans fratello del re di Francia. (*Cod. N.* 1332).

Cod. memb. del Sec. XVI in fol.

Don Carlo Trivulzio a questo bellissimo Codice aggiunse una nota, che credo inutile di riportare per intero, in cui dice che una parte delle convenzioni in esso contenute non furono mai stampate. Non credo che lo siano state in seguito, e parmi varrebbe la spesa di pubblicare questo curioso documento per intero sia per l'interesse storico, stante le deplorabili conseguenze che ne scaturirono, sia per la descrizione del corredo portato dalla sposa, il quale è poco conosciuto benchè stampato due volte, la prima nella Cronaca del Monferrato di Benvenuto Sangiorgio nel 1625, l'altra nella ristampa di questa Cronaca, che trovasi nel vol. XXIII dei R. I. S.

Conventiones inter Ser.am Rempublicam Genuensem et Chienses anno dn̄i MCCCXVII ac preclareque aliae inter eandem Rempub. et Ill.os dn̄os Maunenses super dominium insulae Chii ac utriusque Phoceae variis temporibus initae, magna cum diligentia et industria ex multis archiviis collectae. (*Cod. N.* 1487).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Prezioso Codice, perchè molti degli atti in esso contenuti più non si trovano negli Archivi Genovesi.

Convivium, Sacrum, Carmelitanum. (*Cod. N.* 436).

Cod. memb. del Sec. XVII in 8°.

Bel Codicetto con legatura del tempo assai ricca in cuoio con ornati impressi in oro. Le iniziali di ogni orazione sono miniate con disegni in oro e chiaro oscuro. Si vede dalla sua ricchezza che questo libro apparteneva ad un alto personaggio.

Copiae autenticae notarii Placentini Petri de Jerundis ab anno 1377 ad 1465 instrumentorum. (*Cod. N.* 1798).

Cod. memb. del Sec. XV in fol.

CORNAZZANO Gio. Angelo. — Volumen allegationum. (*Cod. N.* 1546).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Sono allegati per cause ecclesiastiche pendenti davanti ai Tribunali.

CORNAZZANO Pompeo. — Lettere a lui dirette. (*Cod. N.* 1547).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Pompeo Cornazzano di nobile famiglia Pavese monaco Cisterciense fu Vescovo di Parma dal 1615 al 1647. Questo volume contiene le lettere

autografe direttegli per gli affari della diocesi dai Vicari generali Camillo Picedi, Francesco Sinibaldi, Cesare Galli ed Alessandro Sperelli. Al principio vi è una notizia sul Picedi che non era ben veduto dal Duca Odoardo Farnese.

CORNAZZANO, famiglia. — Corrispondenze. (*Cod. N.* 1548 al 1567).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII, 20 vol.

In questi venti volumi vennero riunite le lettere orginali dirette a diversi membri della famiglia Cornazzano di Pavia. Le più antiche del principio del sec. XVI sono quelle a Manfredotto, Aldighieri, e Gerolamo, dei quali non si hanno notizie. Assai numerose sono quelle dirette a M.r Pompeo Vescovo di Parma, ed hanno anche maggior importanza storica. Ve ne sono di personaggi distinti. e fra l'altre nel vol. 16 una del Cardinale Barberini che fu poi PP. Urbano VIII. Vastissima è pure la corrispondenza di M.r Giov. Angelo nipote del predetto M.r Pompeo. Questi abbracciò prima la carriera ecclesiastica, ma poi essendo morto il di lui fratello primogenito, avutane dispensa dal Papa, prese moglie. Ebbe diversa la fortuna, giacchè se ebbe onori ebbe pur traversie sino ad essere imprigionato. Vi è in questa Biblioteca un'apologia da lui redatta colla pomposa ampollosità del secolo in cui visse. (Vedi Encomio COD. 1543). Darò un sunto dei volumi.

Vol. I. Lettere di Principi al M.se Gerolamo Cornazzano, sec. XVI. La prima è di Margherita d'Austria figlia naturale di Carlo V, moglie in prime nozze di Alessandro de' Medici, poi di Ottavio Farnese duca di Parma. Le altre sono di Principi Italiani e stranieri Altre sono dirette a M.r Pompeo.

II e III. Lettere di Alessandro Sperelli a M.r Pompeo sugli affari della diocesi di Parma.

IV e V. Lettere di M.r Pompeo al nipote Gian Angelo, e ad altri sugli affari della diocesi.

VI. Di Prelati diversi a M.r Pompeo.

VII e VIII. Di Principi a M.r Pompeo.

IX. Di Principi a M.r Gian Angelo.

X. Di M.r Pompeo al nipote Gian Angelo.

XI. Di Vescovi a Mons. Gian Angelo.

XII. Di Cardinali a Mons. Gian Angelo.

XIII. Di Vescovi a Mons. Pompeo.

XIV. Di Gesuiti dal 1611 al 1649. Le prime sono dirette a M.r Pompeo le altre a M.r Gian Angelo.

XV. Di Cardinali a Mons. Gian Angelo dal 1631 al 1650.

XVI. Di Cardinali a Mons Pompeo.

XVII. Di Cardinali, Vescovi ed altri personaggi a Mons Pompeo ed a Mons. Gian Angelo.

XVIII. Di Cardinali, Principi e personaggi illustri a M.r G. Angelo.

XIX. Di Cardinali, Principi, Vescovi ed altri personaggi a Manfredotto, Aldigherio, M.r Pompeo e M.r G. Angelo.

XX. Miscellanea di fogli volanti stampati a Mss. di M.r Gian Angelo, in gran parte risguardanti la morte e i funerali di M.r Pompeo vescovo di Parma con alcune lettere autografe di condoglianza per tale occasione. Una di quelle è del Card. Federico Borromeo.

CORNEUS J. BAP. — Magister chori Metropolitanae Mediol. Excerpta ex adversariis. (*Cod. N.* 563).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

L'Argelati alle col. 473 e 1980 diede l'elenco delle opere scritte da questo autore, che morì nell'età di 84 anni nel Dicembre 1688.

CORONA D. ASCANIO SILVA. — Fatti tragici successi nella città e regno di Napoli. — Vita della madre di Giulia de Marco. (*Cod. N.* 1139).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Nessun dizionario biografico e neppure Nicolò Toppi nella sua Biblioteca Napoletana parla dell'autore di quest'opera che rimase affatto sconosciuta. Essa consta di due parti. Nella prima, di pag. 502, sono raccontati molti fatti tragici e delitti specialmente accaduti nel Napoletano. La seconda parte, di pag. 173, contiene la vita della madre Giulia de Marco condannata con alcuni preti, come eretica. Vi è narrata la storia dell'eresia propagata in Napoli ed altre parti d'Italia nel 1535 da D. Giovanni Valdes Spagnuolo. Queste due opere, specialmente la seconda, sono di molto interesse. Il Carnesecchi, il di cui processo fu pubblicato nella Miscellanea di Storia Patria, vol. X, e che fu decapitato e poi arso a Roma nel 1567 faceva parte di questi eretici.

Correspondance d'Italie. (*Cod. N.* 1521 al 1525).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, 5 vol.

Sotto questo titolo si trovano delle lettere e rapporti dei più illustri personaggi del sec. XVI risguardanti gli affari d'Europa in genere, ma più particolarmente quelli dell'Italia e della Francia. Questa raccolta di documenti è importantissima per la nostra storia. La corrispondenza si estende dal 1521 al 1526. Furono copiati con molta cura a Parigi nel 1719, come appare dall'autentica che trovasi ad ogni pezza firmata Wynants. Non è detto da qual Biblioteca o Archivio siano state tolte.

Correzioni proposte pel Messale Ambrosiano da Serviliano Lattuada e dal Canonico Matteo Robecco nel 1749. (*Cod. N.* 532).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

CORSO RINALDO. — Lettere autografe. (*Cod. N.* 10).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8° di fol. 49 scritti e 10 bianchi.

Rinaldo Corso era l'agente della Casa d'Avalos al Vasto e questo Codice contiene le minute delle lettere da lui dirette alla Mar.sa Maria d'Aragona vedova di Alfonso d'Avalos d'Aquino Marchese del Vasto e di Pescara. Alcune sono dirette ad altri personaggi, fra i quali notansi D. Inico figlio della suddetta Mar.sa Maria: D. Beatrice figlia pure della stessa e moglie di Alfonso de Guevara Conte di Potenza: i Signori di Correggio: il Duca d'Urbino, ed altri.

La prima di queste lettere porta la data del Dicembre 1557 e l'ultima dell'Agosto 1559.

Sono certamente autografe.

Rinaldo Corso fu poeta, e nella raccolta di poesie intitolata il *Tempio* alla divina sig. D. Giovanna d'Aragona (Venezia, per Francesco Rocca 1563) vi sono alcuni suoi versi in italiano, in latino ed in spagnuolo.

COTTA LAZZARO AUG. — Museo Novarese. (*Cod. N.* 1444).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

È l'esemplare stampato con aggiunte Mss. autografe dell'autore. Non

sono poche ne di lieve momento le correzioni ed aggiunte che il Cotta fece al suo Museo Novarese, e che sono intercalate nel testo stampato. Vi è in seguito un supplemento di fol. 167 in cui sono affastellate note, citazioni, documenti ed iscrizioni anche Romane. È assai importante per la Storia e per l'Archeologia non solo della diocesi di Novara, ma anche per quella dei paesi limitrofi.

Meno alcune poche cose questo supplemento è autografo.

COTTA Lazzaro Aug. — Corografia e descrizione della Riviera di San Giulio. Milano 1668.

Corografia e descrizione dell'Isola di S. Giulio nella diocesi di Novara estratte dal libro IV della Corografia della Riviera di San Giulio. Milano 1693, con aggiunte autografe dello stesso autore. (*Cod. N.* 1445).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

COTTA Lazzaro Aug. — Gozzano nella Riviera di S. Giulio. Discorso estratto dal libro IV della Corografia del Cotta con una lettera autografa del figlio di lui Onofrio. (*Cod. N.* 1446).

CREMOSANO Marco. — Memorie storiche di Milano antiche e moderne sino all'anno 1691. (*Cod. N.* 1346).

Cod. cart. in 4°, copiato da Giov. Ant. Trivulzio nel Sec. XVIII.

Questo autore è lodato per la sua diligenza nel raccogliere notizie storiche sulla città di Milano dall'Argelati, T. I, col. 498. L'autografo esisteva presso Daniele Porro canonico della nostra basilica di S. Lorenzo, e sembra che sia perduto. Quest'opera è divisa in due parti: la prima dall'origine della città arriva al sec. XVI dando notizie storiche alla rinfusa senza ordine cronologico, ultima delle quali è un capitolo in cui riferisce le crudeltà commesse da Barnabò Visconti. La seconda è un diario in cui sono scritti gli avvenimenti accaduti dal 1642 al 1691. Quest'ultima parte è la più interessante, perchè l'autore riferisce cose accadute sotto i suoi occhi, e fu da me pubblicata nell'Archivio Storico Lombardo.

CRESCENTIIS (Petrus de). — Libri XII ruralium commodorum. (*Cod. N.* 834).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Precede un indice che occupa 8 fol. al fol. 9 che è in pergamena. « Incipit liber ruralium commodorum a dno Petro de Crescentiis cive Bononiae « ad honorem omnipotentis dei et Serenissimi regis Karolli et ad utilitatem « omnium gentium compilatus ».

A piè di questo fol. vi è uno stemma miniato.

Alla fine del XII libro. « Explicit liber de ruralibus commodis editus a « Magistro Petro de Crescentiis bononiense et scriptus per Bertulinum « Jacobi de Girardis de Lacosta notarium anno currente MCCCCLXXI. Indictione « quarta. (Segue in rosso). Et qui liber est dominorum Johannis firmi et « Felixii fratrum et natorum quondam dni Antonii de Senioribus de Co- « menduno civium Pergami ».

Termina con un epigramma sulla morte.

L'opera sull'agricoltura del Crescenzi, come lo dimostra il Tiraboschi

(vol. V, pag. 224) fu scritta fra il 1304 ed il 1309. La prima edizione, con data che ne fu fatta è quella di Johan Schussler del 1471.

CRESCENZIO Giov. Pietro. — Anfiteatro romano. Delle famiglie illustri della gran città di Milano. Parte 2da. (*Cod. N.* 1422).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Questa seconda parte non venne mai stampata.
La prima venne alla luce in Milano coi tipi dei fratelli Malatesta senza anno, ma probabilmente nel 1648 o 49. Il Crescenzio registrò con tutta serietà le più favolose origini delle famiglie. Non è attendibile che quando arriva all'epoca in cui visse.

CRESCENZIO Gio. Pietro. (*Cod. N.* 1423 e 1424).

Altra copia del Sec. XVII in 2 vol. in fol.

Cresconius Corippus fl. — Johannides. Seu de bellis Libicis: ed alcune poesie italiane. (*Cod. N.* 686).

Cod. cart. del Sec. XIV in fol.

Questo prezioso Codice fu descritto minutamente dall'Ab. Pietro Mazzuchelli nella prefazione ch'egli fece al Corippo stampato a Milano nel 1820, e però non farò che indicarne il contenuto rimandando alla predetta prefazione chi ne volesse più ampie notizie. Per lungo tempo fu creduto che questo poema importantissimo per la storia fosse andato perduto, perchè la copia fattane fare verso la metà del sec. xi dall'Ab. Desiderio di Monte Cassino fu inutilmente cercata in quella Biblioteca dal Foggini nello scorso secolo, e l'altro esemplare che fu visto dal Cuspiniano nella Bib. di Mattia Corvino probabilmente ora più non esiste, essendo quella libreria stata dispersa in parte ed in parte portata a Costantinopoli per ordine di Solimano II, quando s'impadronì di Buda nel 1526. Esso non compare nell'elenco di quei Codici regalati dal Sultano alla Dieta Ungherese, nè si trova nei Codici Corviniani dell'Ewards.

Tempo fa ne venne scoperto un esemplare nella Biblioteca reale di Madrid, del quale si giovò per farne una nuova edizione accuratissima il D. Giuseppe Partsch, il quale rimase qui alcune settimane per studiare il Codice Trivulziano e farne il confronto col testo Madrileno e colla edizione del Mazzuchelli. Di questo Codice egli parla lungamente nel proemio di quella edizione, la quale fa parte dei « Monumenta Germaniae historica », e fu stampata a Berlino nel 1879.

Il volume incomincia:

I. Col poema di Corippo.

II. Un frammento di un poema italiano in terza rima senza nome d'autore, che incomincia:

« Son sostegno del mondo tutto quanto
« Perchè far figli e farmi compagnia
« Ubidienti al marito e suo vanto ».

L'ultima terzina è come segue:

« O se cadesse faria un gran salto.
« D'alcun dico per nome stare indarno
« Agia perdono chi commetto difalto ».

In questo componimento essendo fatta menzione di Urbano VI egli è evidente che è del sec. xiv.

Il Mazzuchelli crede che ne sia autore I. L. De Bonis di Arezzo che scrisse pure il poema che vien dietro ed ha il seguente titolo.

III. Victoria virtutum con (*sic*) vitiis conflictantium edita a Johanne L. De Bonis de Aretio incipit primus cantus.

« Unico padre eterno bino e trino
« Che festi e i cieli la terra il mar l'abisso
« L'angelo et l'uomo et tucto così fino ».

Questo poema è in sette canti, l'ultimo de' quali termina colla seguente terzina:

« Allor si divotare l'inferne curie
« Et Minosse abandona il grande ofitio
« Et non punisce chi fa più ingiuria ».

IV. Francisci Petrarchae Eglogae.

Il Quadrio parlando di questo Codice cita delle *Elegie;* ma errò, vi sono invece delle egloghe senza nome d'autore, che non sono del De Bonis, ma bensì del Petrarca come è evidente dal primo verso dell'egloga prima:

« Monice tranquillo solus tibi conditus antro ».

V. Sonovi pure nell'ultimo foglio i primi trentasei versi del 1° libro del poema l'*Africa* del Petrarca.

CRIBELLI LEODRYSII. — De expeditione Pii pp. secundi in Turcos libri III. (*Cod. N.* 765).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

È pubblicato nel vol. XXIII del Muratori R. I. S.

CRISPI PETRI ANTONII, Sacerdotis Bustiensi relationum de oppido Busti Arsitii partes III. (*Cod. N.* 1382).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

L'Argelati, T. I, P. II, col. 502, citando le opere di questo autore ch'egli chiama Crespius, nota che il Picinelli, Ateneo dei letterati Milanesi, pag. 456, registrò due opere e disse che temeva che forse ingannato dal titolo egli avesse fatto d'una sola opera due cose diverse, lasciando alla prudenza del lettore di dare su ciò un giudizio. Questo Codice scioglie il problema. Il titolo ed il contenuto di questo volume mostrano che il Picinelli aveva ragione e che l'*Insubria* era altra opera che non questa, di cui solo argomento è il Borgo di Busto Arsizio.

CRISTIANI GIOV. BATTISTA. — Trattato di scherma. (*Cod. N.* 256).

Cod. cart. del Sec. del XVII in 8°.

È dedicato dall'autore, che si sottoscrive maestro di scherma, al Marchese Giuseppe Maria Visconti.

CRIVELLI. — Libro de privilegi et conventioni della famiglia. (*Cod. N.* 1989).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI di fol. 22 compresi due bianchi alla fine.
La numerazione dei fol. incomincia sul secondo che porta il num. 1.

Questo Codice contiene, come indica il titolo, la copia dei privilegi accordati alla famiglia milanese Crivelli. Il primo di essi in favore di Antonio Crivelli ha la data die X Junii 1437. L'indizione ivi notata, XV, è giusta,

ma non così la firma di Francesco Sforza col titolo di Duca di Milano come è detto nella intestazione, essendo nel Giugno ancora vivo Filippo Maria Visconti, che morì nell'Agosto del 1447. Il secondo atto è una convenzione fatta dai Crivelli coi Difensori della libertà di Milano, nel 1448. Seguono altri diplomi di Francesco Sforza in favore di quello stesso individuo. Il Codice termina con atti relativi ad un Alessandro Crivelli, l'ultimo dei quali porta la data del 1551.

Cronaca Veneta. (*Cod. N.* 1237).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È il racconto favoloso dell'andata a Venezia dell'Imp. Federico, per sottomettersi a Papa Alessandro III. In fine si legge: « Jo Ant° del Biancho « della Cha de Chomun fui su la ditta armada e viti tute queste cose ».

« Io Gio. Batta Clerici o copiato questo dalla propria scritta per mano « del sopradetto Ant.° ne giunto ne sciemato ne parole n'accenti ».

Cronica autentica Veneziana. (*Còd. N.* 1351).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Arriva al 1410, ed ha in seguito un ragguaglio delle famiglie Venete per ordine alfabetico che arriva soltanto alla lettera R. È scritta in dialetto Veneziano. Nel principio contiene racconti favolosi, ma in seguito divien pregevole. È divisa in due libri e la credo inedita.

Cronaca autentica Veneziana. (*Cod. N.* 242).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

In fine ha le armi delle famiglie Venete, che non arrivano anche in questa che alla lettera R.

Cronica genealogica della nobiltà Veneta. (*Cod. N.* 1759).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

Sul primo fol. trovasi una *Regola per trovare in che di entra tuti i mesi de l'anno a cominciare dal* 1426. Sul verso di questo fol. ne fu ingommato uno a stampa della *Rota della lettera Domenicale e dell'aureo numero del* 1492. — Al fol. 4 ei è una tavola colla « Regola de le ore e de i ponti « del dì e quanto cresce e quanto decresce ». — Al verso del fol. 6 incomincia la nomenclatura delle casate Venete col loro stemma, alcuni dei quali colorati.

Al fol. 28 trovasi un brano di una cronaca che ha principio col giorno 10 Settembre 1437, ma che doveva incominciare assai prima. Esso termina al fol. 32, lasciando l'ultima parola incompleta e riferendo avvenimenti del Settembre 1438. La credo inedita. È però da osservarsi che nella parte del Codice ove sono notate le casate Venete la scrittura originale cessa colla famiglia Proti, e che la Papazizi che le vien dietro collo altre sino alla fine furono aggiunte posteriormente alla fine del sec. XVI o principio del XVII.

Sulla pergamena che serve di copertura a questo Codice trovasi la fine di una canzone francese a più voci colle note musicali, la quale però fu scritta da mano italiana nel sec. XV.

Cronache della città di Venezia dalla sua fondazione all'anno 1579 con l'origine e blasoni delle famiglie Nobili Venete. (*Cod. N.* 1758).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Il Codice incomincia con una cronaca, favolosa nei primordi, che arriva al 1453 e che si riferisce in buona parte alla istituzione della Magistratura della Ser.ma Repubblica. Dopo notizie sulle casate Venete vi è un'altra cronaca che incomincia con fatti accaduti sotto il Doge Pietro Gradenigo, cioè negli ultimi anni del sec. XIII o primi del successivo ed arriva al 1579. Credo che amendue questi scritti siano inediti.

Cronica de tute le Caxade dell'inclita et nobil città de Venetia cioè de li gentilhomini che sono venuti ad abitar in questa città.
(*Cod. N.* 1589).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII con stemmi colorati.

Croniche del Marchese di Mantova. (*Cod. N.* 1217).

Cod. del Sec. XV in 4°.

Questa cronaca malgrado il titolo che trovasi al principio del volume contiene la storia della battaglia del Taro, dove l'armata francese di Carlo VIII sarebbe stata completamente disfatta senza il valore e l'abilità del celebre Gian Giacomo Trivulzio. Fu stampata una relazione di questo fatto da Aldo Manuzio nel 1496 col titolo De bello Carolino, scritta da Alessandro Benedetti, la quale tradotta poi da Lodovico Damenichi venne alla luce in Venezia nel 1549. Questa relazione è diversa dalla predetta e secondo l'opinione espressa in una nota posta nel foglio di risguardo da un antico possessore di questo Codice essa è assai superiore alle altre da lui vedute. Ciò che rende ancor più autorevole questa relazione è che l'autore fu *fedel testimonio*, come egli dice nel primo foglio, di quanto narra. Credo che questo Codice sia autografo o per lo meno fu riveduto dall'autore essendovi non poche correzioni. Venne pubblicata nel 1 e 2do fascicolo dell'Arch. Storico Lombardo del 1879. Sulla giornata del Taro venne anche pubblicata una *Lettera di ragguaglio* da un Franceschi.

Cronache Lombarde. (*Cod N.* 1375).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Beltramolo da Silva.
Cronaca brevissima, la quale incomincia dall'anno 1200 sino al 1336, e riferisce fatti accaduti in Lombardia, e specialmente nella città di Como, e in Valtellina.
II. Merlo Stefano, ha il titolo seguente. Cronichetta d'una parte delle cose occorse in la povera Lombardia e principalmente nella Valtellina cominciando dall'anno 1486 sino al 1540.

Cronichetta di casa Farsetti. Ovvero vite di alcuni uomini di questa casa. (*Cod. N.* 38).

Cod. cart. in 8° di fol. 60 del Sec. XVIII.

Vita di Cosimo ed Andrea, per Domenico Maria Manni « di Tommaso « Giuseppe e di Giov. Jacopo pel Comm. Tom. Gius. Farsetti di Anton Fran- « cesco, e di Maffeo Arciv. di Ravenna per Jacopo Morelli ».

Chronicon ab anno 1218 ad 1553. (*Cod. N.* 1379).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol. picc.

L'autore deve essere stato Piemontese, perchè racconta essenzialmente le cose avvenute in quelle province. Nel principio questa cronaca è molto sommaria e non dà notizia che di alcuni dei fatti più rimarchevoli; ma giunto al sec. XVI e narrando cose avvenute sotto i suoi occhi e notate giorno per giorno acquista maggior pregio ed autorità.

Cuniculus. — De libertate et immunitate ecclesiarum ad regem Porgalliae Joh. III. (*Cod. N.* 592)

Cod. cart. del Sec. XVI in fol.

D

DAINI Giacomo. — Della origine e genealogia della casa Gonzaga scritta in latino da Giacomo Daini notaio e tradotta in italiano da Ippolito Castello Giureconsulto. (*Cod. N.* 1179).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

L'autografo di questa cronaca si trova nell'Archivio Gonzaga a Mantova, come pure quello della traduzione.

DANTE Alighieri. — Divina Commedia. (*Cod. N.* 1079).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Non contiene che l'Inferno ed il Purgatorio.

Appartenne già al pittor Bossi che lo teneva in gran stima per la sua antichità e le cui varianti furono pubblicate da lui stesso nella edizione che fece fare dal Mussi in Milano.

Tutti i capitoli della prima Cantica hanno le iniziali miniate. Non ha argomenti nè indicazioni di canti. Sulla prima carta vi è una miniatura che rappresenta la *Selva oscura* coi due poeti a piè del fol. 21 v. 22, 23 e 23 v., che contengono i canti V e VI vi sono altre miniature che rappresentano i fatti ivi narrati. Il carattere ha sofferto in molti fol. per la cattiva qualità dell'inchiostro. Ha larghissimi margini rigati per scrivervi un commento. Al fol. 159 dove incomincia il Purgatorio fu lasciato un grande spazio in bianco per l'iniziale da miniarsi. Il Viviani nell'ed. di Udine avendo dato un catalogo dei Cod. Trivulziani della Divina Commedia ne indicherò il numero che tengono. Questo sarebbe il 1.

DANTE Alighieri. — Le tre cantiche. (*Cod. N.* 1080).

Cod. memb. del 1337.

Questo preziosissimo Codice è dopo il Laudiano di Piacenza del 1336 il più antico che si conosca con data certa. È benissimo conservato e ricco di bellissime varianti come scrisse il Viviani nella rassegna che fece dei Codici Danteschi riscontrati per l'edizione da lui fatta della Divina Commedia a Udine nel 1823, ove stampò gli argomenti premessi a ciascun canto che leggonsi in questo Codice dandone anche un fac simile della scrittura. È

benissimo scritto in due colonne cogli argomenti in rosso. La prima iniziale di ciascuna cantica è miniata e gli ornati si protendono in un fregio che circonda tutta la pagina, e vi si trovano figure allusive alle cose dette nel primo capitolo, salvo quello dell'ultima cantica in cui è rappresentata l'incoronazione del poeta e busti di santi.

I fogli hanno un'antica numerazione in cui corsero due errori, il primo è che dopo il fol. 39 ne fu lasciato uno senza numero, e così pure dopo il fol. 77, e ciò fa sì che si trova una differenza alla fine di due numeri.

Il Cod. principia colla intestazione seguente:

« Incomincia la Comedia di Dante Alleghieri di Fiorenza nella quale « tratta de le pene et patimenti de vizij et de meriti et premi de le virtù ». — Al verso del fol. 70 ove termina il Purgatorio rimanendo una colonna bianca vi fu scritto posteriormente da altra mano il quadernario sulla B. Vergine che viene attribuito a Dante, e che leggevasi sulle pareti di una sala pubblica di Venezia, come asserisce il Foscarini nella Letteratura Veneta.

Il poema termina al verso del fo. 105 colle seguenti sottoscrizioni: « Explicit « liber comedie Dantis Alegherij de Florentia p eum editus sub anno dnice Incarnat Millo trecento de Mense Martii Sole in ariete lune xiiij in libra ».

« S/ Franciscus S/ Nardi de Barberino vallis pese curie Summe fontis « scripsit hunc librum sub anno dni M° CCC° XXX° VIJ° ».

Al fol. 106 incomincia senza alcuna intestazione il Capitolo di Jacopo figlio di Dante ed al 107 quello di Busone da Gubbio.

Al verso del fol. 108 leggesi in rosso. « Questi sono li nomi delli uffi« ciali et le dignitadi delli antichi romani ». Questo scritto del sec. XV occupa tre colonne, ed il foglio su cui è scritta la terza essendo stato tagliato per il lungo non appare se l'opuscolo sia finito o sia mutilo. Cat. Viviani, 11°.

DANTE ALIGHIERI. — Divina Commedia. (*Cod. N.* 1071).

Cod. cart. in fol. del 1405.

Precedono tre prefazioni latine. La prima incomincia: « Liber iste divi« ditur in tres partes principales quarum prima appellatur infernus ».

La Seconda. « Ad intelligentiam presentis chomedie secundum quod « expositores in scientiis perutuntur ».

La terza. « Etsi celestis et increati principis investigabilis providencia « mortales ».

Di questi tre prologhi i primi due sono una traduzione di quelli di Jacopo della Lana. Il terzo è quello del commento latino creduto di Jacopo figlio di Dante.

Al verso del terzo fol. incomincia senza alcuna intestazione il capitolo di Busone da Gubbio, ed al verso del quarto quello di Jacopo di Dante.

Al fol. 6 principia la Divina Commedia, al 57 il Purgatorio, al 99 il Paradiso, che termina al fol. 145 colla sottoscrizione seguente:

« Qui è compito il libro de Dante Aldegheri da Firenze scrito per man « de Ghirardo da Coreza in MCCCCV ». — Segue una canzone alla Vergine d'ignoto autore, che incomincia: « Salve regina Santa imperatrice ».

Al fol. 100 incominciano le canzoni di Dante, ma non vi sono tutte ed hanno l'ordine seguente:

Le tre del Convito: le due prime della Vita Nuova, poi altre canzoni che nella edizione delle rime di Dante fatta a Parigi dal Buttura nel 1823 portano i numeri, che pongo nell'ordine in cui stanno nel Codice XII - XIV. La sestina unica che trovasi a pag. 132 - XVIII - XIX - XX - XV - XXII - XXI - IV - XVI.

Dopo queste segue la canzone di Cino da Pistoia che venne pubblicata,

traendola da questo Codice, dal Ciampi nel 1814, nel supplemento (pag. 19) alla Vita e poesie del suddetto Cino. Dopo questa canzone è nuovamente trascritta quella che trovasi in questo Codice. Ave regina Santa imperatrice, e con essa termina il volume.

Il Codice è larghissimo di margini evidentemente lasciati per scrivervi un commento, ed infatti al fol. 99 dove incomincia il Paradiso vi sono delle note marginali ed altre interlineari, ma queste meglio potrebbero dirsi una traduzione latina di gran parte dei versi. Il commento non è quello di Jacopo della Lana. Queste note, della stessa mano del testo, non oltrepassano la settima terzina del terzo canto.

Il Batines parla di questo Codice nel vol. II, pag. 139, e lo descrive un poco più accuratamente che non avesse fatto il Viviani, ma confrontando la sua con questa descrizione si capirà facilmente ch'egli non ebbe in mano il volume III del Cat. Viviani.

DANTE Alighieri. — Divina Commedia col Commento di Jacopo della Lana. (*Cod. N.* 2263).

Cod. memb. in fol. grande del 1405.

Il Codice è assai ben scritto in due colonne: il commento non è in margine, ma in seguito a ciascun canto: le lettere iniziali al principio d'ogni canto ed a quella del commento sono miniate: a piè della pagina ove incominciano i canti dal II al X vi sono delle bellissime pitture allusive al testo: sul primo fol. è scritta in rosso la « Rubrica di Dante et prima in « la prima parte dello inferno ».

Questa rubrica è soltanto dell'Inferno ed occupa anche il verso del fol. cui ne seguono due bianchi.

Al 4° fol. incomincia il poema colla intestazione seguente:

« Canto primo della prima parte la quale si chiama Inferno nel quale « l'auctore fa prohemio a tucta l'opera ».

Intorno a questo fol. vi sono dei fogliami miniati e dorati: nella lettera iniziale è raffigurato Dante seduto e meditante. A piè della pagina vi è uno stemma. Al verso dello stesso fol. dove incomincia il commento in una grande iniziale è ripetuta la figura del poeta in piedi. Il commento dell'Inferno termina al fol. 103 ed al seguente vi è in rosso la Rubrica del Purgatorio.

Dopo un fol. bianco al fol. 106 « Comincia la seconda parte della com- « media di Dante Alleghieri di Firenze. Nella quale parte si purgano li « commessi peccati et vitij de quali l'uomo è confesso et pentuto con animo « di satisfactione et contiene XXXIII canti. Qui nel primo canto sono quelli « che sperano di venire Quando che sia alle beate genti ».

Nella lettera miniata i cui fogliami ornano tre lati del fol. vedesi la figura di Dante in piedi con un libro nella mano destra. Questa figura è ripetuta nell'iniziale miniata al verso dello stesso fol.

Al fol. 201 vi è in rosso la rubrica della terza parte, e dopo un fol. bianco « Comincia la terza parte della Commedia di Dante Alleghieri di « Firenze chiamata Paradiso nella quale tracta de beati et della celestiale « gloria et de meriti et premi de Sancti. Et dividesi in nove parti si come « l'inferno. Canto 1° nel cui principio l'autore prohemiza ala sequente can- « tica et sono nello helemento del fuoco et Beatrice solve alautore una que- « stione nel quale canto lautore promette di trattare delle cose divine in- « vocando la scienza poetica cioè Apollo dio di sapienza ».

Nella lettera iniziale miniata è rappresentato Cristo in cattedra in atto di benedire. Gli ornati si estendono su tre margini. L'iniziale al verso di questo fol. contiene fogliami. Al piè del fol 208 vi è un disegno a penna assai bello allusivo ai primi versi del secondo canto.

Dopo il commento dell'ultimo canto al verso del fol. 334 leggesi: « La

« sopradicta expositione chiose overo postille descripto fo che a me minimo « intendente pare che fosse lo intellecto dello autore. Et però ogni exemplo « argumento oppinione concluxione allegoria sententia overo alcuno decto « che in essa descripto intesa vel assegnata sello si conforma et assimiglia « al senso et al tenore della sancta madre ecclesia catthololica romana ap- « provo affermo et oe per bene dicto se deviasse discrepasse overo contra- « dicesse al predicto senso et tenore della sancta chiesa sia per vano et « non bene dicto, et però lo casso et vacuo et tegno per de nessuno valore « sicome xpiano puro fedele et verace ».

Indi viene il Credo attribuito a Dante e poi la sottoscrizione seguente: « Explicit liber Dantis Allegerii scripto per mano di me Paolo di Dunio « tosi da Pisa negli anni dni MCCCCV a dì XXV daprile Deo gratias ».

Al fol. 335. « Questo capitulo fece Messer Busone dagobbio il quale parla « sopra tutta la Commedia di Dante Alleghieri di Firenze ».

Al verso dello stesso fol. in fine della 2ª colonna « Questo capitulo fece « Jacopo figliuolo di Dante Alleghieri di Firenze il quale parla sopra tucta « la conmedia del decto Dante ».

Dopo il capitolo al fol. 137 nella prima col. leggesi:

« O tu che in questo libro te trastulli
« Guarda cum le lucerne non saciuffi
« Rendimel presto e guardal dai fanciulli ».

Seguono tre fol. bianchi.

La scrittura di questo Codice è quadrata piuttosto grande, molto accurata. Il vol. è di una conservazione perfetta, solo alcune delle miniature a piè di pagina dei primi canti dell'Inferno hanno un po' sofferto per l'uso. Tutte le altre sono freschissime: conserva la sua legatura originale di cuoio impresso colle borchie d'ottone lavorate. IV del Cat. Viviani.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1081).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Manca dell'ultima carta, terminando coi due primi versi della terzina del Canto 33.

Ma per la vista che s'avvalorava
In riguardando una sola parvenza.

Ha le iniziali a colori. Al principio di ciascuna cantica ha un fregio miniato: è ben conservato.

Sopra uno de' fol. che contengono il Can. XIV del Purgatorio si legge il nome di Scipio de Bonetis.

La scrittura sembra del principio del sec. XVI. Nella prima ed in parte della seconda cantica si trovano alcune note. — Questo Codice che apparteneva al pittore Bossi, esisteva una volta nella libreria dei Carmelitani d'Asti leggendosi sulla prima carta: « Ex Gramaticis Bibliothecae conventus Carmel Astae ». V del Cat. Viv.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1048).

Cod. memb. in 8° gr. del Sec. XV.

Precede a ciascuna cantica una miniatura che occupa tutta la pagina: la prima e la terza non sono finite. Le iniziali al principio di ciascuna delle tre parti sono miniate con ornati intorno alla pagina. In calce alla prima vedevasi uno stemma ora cancellato.

Il Cod. principia: « Incomincia il primo libro decto inferno della Comedia « overo cantica di Dante delli Aldighieri illustrissimo poeta Fiorentino »,

È ben scritto e ben conservato. Non ha note. Appartenne al pittore Bossi. VI del Cat. Viv.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia con postille latine.
(*Cod. N.* 1072).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il Cod. incomincia con un indice delle materie e delle persone di cui Dante parlò nel suo poema: è scritto in due colonne ed ha la seguente intestazione: « Incipit tabula super commediam Dantis et noveritis quod « primus numerus significat in quo libro sit primo secundo vel tertio. Se- « cundus numerus significat quotationem capituli illius libri. Tertius nu- « merus significat quotationem partis illius capituli. Nam tota comedia « dividitur in tres libros qui appellantur Cantica et quislibet liber dividitur « per capitula et quodlibet capitulum dividitur per partes ».

Questo indice occupa sette fol. sull'ottavo incomincia il poema che termina al fol. 212 colla sottoscrizione seguente: « Explicit liber Dantis. Ego « Fr. Stephanus Ser Francisci de Florentia ordinis fratrum predicatorum « sacre theologie humilis professor scripsi hunc librum et glossarium anno dñi MCCCCVIII in castro civitatis Bononiensis.

Segue « Epitaphium dantis super ejus sepulchrum in Ravenna. Aliud « epitaphium sepulture ejus ».

In margine al primo di essi sta scritto: « Istud epitaphium primum « dicitur quod fecit ipse Dantis ».

Il commento latino è parte marginale, parte interlineare.

Il Cod. consta di 219 fol. scritti. Il Salvi nel mandarne la notizia al Bandini (che la pubblicò in nota a pag. 557 del vol. II del Cat. dei Mss. della Laurenziana) disse che erano CCX, ma egli non li aveva contati e fidandosi dell'antica numerazione a piè di pagina, ove realmente sull'ultimo vi è il numero 210 fu tratto in errore e non s'accorse che dopo il fol. 33 l'antico scrittore ne saltò uno, ed un altro dopo il 39. Il Canonico Gian Jacopo Dionisi che fece più edizioni della Divina Commedia, la prima delle quali a Parma nel 1795 teneva in gran conto questo Codice, come consta da una sua lettera autografa unita al volume nella quale parla anche dei diversi possessori che lo ebbero, e che sono assai più di quelli notati dal Batines nel Tomo II, pag. 140. Il più antico di essi che si conosca è quello notato a piè della pagina ove incomincia il poema, ove leggesi: « Liber « D. Grimani Cardinalis S. Marci ». Poi, come sta nella prima pag. dell'indice, fu posseduta dalla *Domus Venetae Societatis Jesus*. Di un altro possessore il nome nella sommità della stessa pagina, ma fu cancellato in modo da non potersi più decifrare. Il carattere del Codice è chiaro, più grande nel testo e più minuto nel commento. L'indice al principio è esso pure di mano di Fra Stefano. È il VII del Cat. Viv.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia, con qualche breve nota.
(*Cod. N.* 1046).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Nelle prime sei carte leggonsi gli argomenti dei capitoli; sulla settima è scritto, di mano posteriore « *Oratio beati Augustini Episcopi*, Dulcissime « dñe Jhu Xpe verus deus » la quale però non è di quel Santo. L'iniziale del poema è miniata, come pure quelle della 2ª e 3ª Cantica. I titoli dei capitoli sono in rosso e le iniziali dei medesimi sono colorate. Dopo il poema leggesi d'altra mano un capitolo in lode della B. Vergine che comincia: *O madre del Signore de Universo.* Al verso dello stesso fol. vi è l'orazione:

O anima Xpi sanctifica me colla nota: « Hanc orationem fecit papa Johan-« nes XXII et pubblicavit in publico concistorio anno domini MCCCXXX et « dedit talem indulgentiam ut cotiescumque hanc orationem quis dixerit « trium milium dierum crimalium et venialium mille annorum ». Alcuni vollero attribuire questa orazione a S. Ignazio di Loyola. Anche questa orazione è di mano posteriore.

Finalmente a carte 200 e seguenti non numerate leggonsi i capitoli del figlio di Dante e di Busone, ma senza i loro nomi. Vi è unita al Codice la descrizione fattane dall'Abate Mazzuchelli dalla quale fu tratta la presente. VIII del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia con glosse interlineari e commento nei margini pure in latino. (*Cod. N.* 1085).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il commento sembra un compendio di quello di Benvenuto de Rambaldi da Imola. In principio mancano i primi tre canti e parte del IV essendosi perduti 4 fol. Quindi incomincia il Codice coll'ultimo verso della terzina 28 « Sembianza aveva ne trista ne lieta » ed il commento « Quelli « è homero describit ipsum a proheminentia honoris etc. ». Alla fine » Explicit liber Dantis Aldigherii Florentini. Expleta est tota comedia Dantis « de Aldigheriis de Florentia edita per eum anno dnī nostri Jesu Christi « MCCC° de mense Martii Sole in ariete lune XIIIJ in libra qui decessit in « civitate Ravene in M°CCC°XXI° die Sancte crucis de mense Setembris cujus « anime altissimus deus misereatur. FALLO (scritto in rosso) Ego Ludovicus « quondam Johannis Matei de Franceschis de Imola scripsi hunc Dantem « mea manu propria anno dominice incarnationis dnī nostri Jesu Christi « MCCCCXXV die XV mensis Martii et scripsi ipsum in duodecim diebus con-« tinuis et finitis die Martis de mane ante prandium, hora decima octava « luna existente in scorpione sub signo Mercurii Imole in domo mee pro-« prie habitationis in sala dicte domus ».

Nel fol. seguente 166 di altra mano vi sono le seguenti memorie « Emptus « Bononie 1469, ad usum dni Gasparis Bononiensis quoad patribus placuerit » = « Il comprò a Pesaro Antaldo Antaldi nel 1810. Nel 1811 il donò al chia-« rissimo amico il Cav. Giuseppe Bossi ».

Al verso dello stesso fol. di mano dello scrittore del Codice vi è una Orazione de' Genovesi a Filippo Maria Visconti Duca di Milano in occasione che nel 1435 si sottrassero al suo dominio. Essa è intitolata: « Premissiva « per Januenses post rebellionem ad serenissimum principem ducem Me-« diolani ». Incomincia: « Scimus Illus.ᶜ princeps quod motus nostros non « miraberis vix quod lenti fuerint ». Termina nella stessa pagina « Sed « illud est quod volumus in primis per vestram dominationem statim reddi « castra omnia atque arces que per riparias nostras ultra jugum suo nomine « detinentur: in quo cognoscemus quo pacta se velit nobiscum ».

Il rimanente dell'orazione non fu qui trascritto.

Nel fol. seguente 167 trovasi di altra mano del sec. XV. « Compendio « soto brevità di tuti li capitoli che sono XXXIIJ de questa terza et ultima « comedia di Dante intitolata Canthica paradisi per la quale meglio inten-« dere è da sapere como nel Capit. primo dopo lo prohemio tracta come « ogni cosa naturalmente tende in buono fine lo qual fine si è fuora de « l'ordine mondano ». Termina questo compendio così: « Nel 33ᵘᵒ e ultimo « capitulo ora ad nostra donna con pia humile e devota oratione poi acede « a vedere quela ultima e perfetta beatitudine de la quale è ditto de sopra « che consiste nela visione del creatore de tutte le creature. Finis ».

Il fol. 168 nella prima pagina è bianco, e nella seconda sono diverse

memorie di mano dello scrittore del Codice e di altre coeve, parte in carattere rosso (1).

Cod. cart. colla marca d'un drago in fol. di carte segnate dal numero 7 al 168 essendosi perdute le prime 6. Ha le lettere iniziali ad ogni canto o capitolo colorate e quelle del primo capitolo della II e III cantica fregiate anche d'oro.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia con commento.
(*Cod. N.* 1084).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV di carte 248.

Il vol. incomincia colla seguente intestazione in rosso.

« Incipit comedia Dantis Aldegerii de Florentia in qua agitur de penis « vitiosorum et meritis virtuosorum Capitulum primum prime partis que « vocatur infernus in quo auctor facit prohemium totius operis ».

Fol. 81 v. « Incipit secunda comedia Dantis Aldegerii de Florentia in « qua agitur de purgatione criminum commissorum quorum homo fuit pe- « nitens et confexus cum animo satisfatiendi Et continet cantos XXX in « quorum primo agitur de illis qui sperant venire ad gloriam quandocumque. « DEO GRAS AM. ».

Fol. 163. « Incipit tercia cantica comedie paradisi Dantis Aldegerii de « Florencia in qua tractatur de celesti gloria de premiis beatorum et divi- « ditur in IX partes sicut infernus. Cantus primus in quo ponitur prohemium « et describitur elementum ignis et Beatrix solvit autori unam questionem ». Al verso dello stesso fol. in lettere maiuscole YHC |Incipit beata glo|ria paradisi XPC.

Al fol. 243 termina il poema. « Finito libro sit laus gloria XPC ».

Al fol. 244. « Rubrica tocius Dantis et primo tocius prime comedie in- « ferni ». Questa rubrica tutta in rosso in due colonne termina al v. dello stesso fol. « Expliciunt capitula Paradisi sive tercie comedie. Deo Gras Am.

Al fol. 245. « Frotola composita per me Georgium Servia Christofori « de quibusdam gestis Janue anno mense et loco ut in ipsa continetur ».

Questa frottola in terzine incomincia con una data fatta a modo d'indovinello che potrebbe indicare il 1455, così espresso:

« Bissestato già poi dal gran Messia
« 70. 5 otto et total tre
« Dono preciso che però li venia ».

Malgrado l'intestazione questa frottola non contiene fatti accaduti, ma bensì la visione fantastica di un giudicato davanti a Minosse. Essa termina alla fine della prima colonna del fol. 246 ed è seguita da quartine, nelle quali si esortano i Genovesi alla concordia ed a sottrarsi al giogo del Duca di Milano, essa incomincia così:

O fratelli mei carnali
Genovesi naturali
De vogliamo ai nostri mali
Proveder cum sancta unione.

Termina al fol. 247, al verso del quale leggesi:

« IHC MCCCCLIIII die Jovis VIIIJ Maij post prandium Illustris D. Petrus « de Campofregoso dux Januensium convenit et pepigit cum universis ar-

(1) Questa descrizione è copiata da quella che trovasi unita al Codice fatta dall'Ab. Pietro Mazzuchelli. Egli trascrisse anche le otto note che sono al verso del fol. 168, le quali sono una specie di profezie che credo si riferiscono ad un Pontefice, meno l'ultima che è un frammento d'una lettera di Cicerone. IX del Cat. Viv.

« tistis Janue iuratis super crucem sanctissimi crucifixi presentibus capi-
« taneis artificum Petro de Montemoro Oberto de roca notariis. Dominico de Bargaglio macellario Baxilio, Axinello, cartario Bartholomeo Baxadone « lanerio et Antonio Navono ad palatium Sancti Thome ». Parrebbe che dovesse seguire un atto, ma il resto del fol. è bianco.

Nel seguente che è l'ultimo vi sono di mano diversa le due note seguenti: « Illustris dns Petrus de Campo ser voca ». — Iste liber est dandus « et restituendus heredibus quondam Galeazini de Cribellis qui sunt dns « Johannes de Cribellis canzelarius ad consilium secretum qui stat prope « sanctum petrum ad vineam et alter frater ejus cujus ipse dns Johannes « habet curam ».

Le iniziali al principio d'ogni canto sono vagamente fatte a penna con diversi colori.

L'argomento dei capitoli è in latino scritto in rosso: il commento è in italiano e non va oltre alla quarta terzina del VII canto e dovrebbe essere quel medesimo che vien descritto dal Bandini nel catalogo dei Codici della Laurenziana alla col. 36 e seguenti del T. V, Plut. XL, Cod. XXXVII che incomincia: « Nel principio di questo libro è da sapere che l'autore di « questo libro fu Dante deli Aldighieri etc. ».

Una gran parte dei fol. di questo Codice sono palimsesti, ma furono così bene lavati e raschiati, che appena si può leggere in alcuni qualche parola. Vi si scorgono dei segni di tabellionato, per cui è da ritenersi che fossero atti notarili. La loro scrittura sembra essere del sec. xv. In altri fol. il carattere è quadrato più grande, evidentemente scritti da un copista di professione ed erano in due colonne. Si vede ancora la piega della pergamena che indica aver essi fatto parte di un libro: sono essi pure scritti nel sec. xv. Dalle poche parole che ho potuto decifrare parrebbe fossero commenti di un'opera legale. Il Cod. è ben conservato. È il X del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1077).

Cod. memb. del Sec. XIV in fol. di carte 90.

Fol. 1. « Incomincia la commedia di Dante Allighieri di Firenze ne la « quale tracta dele pene et punimenti de vizii et de meriti premii dele « virtù. Canto primo de la prima parte la qual si chiama inferno nel quale « lautore fa prohemio a tutta l'opera ».

Termina al fol. 90 senza sottoscrizione.

Gli argomenti in rosso preposti a ciascun canto sono quei medesimi che si trovano nel COD. 1080 di questa Bibl. che porta la data 1337.

La scrittura di questi due Codici si rassomiglia talmente che si può asserire senza temerità che sono della stessa mano, e se una supposizione in materia tanto difficile può essere azzardata, oserei dire che questo Ms. è anteriore a quello del 1337. Se non è più antico è per lo meno coevo. Erra grandemente il Batines (T. II, p. 142) nell'attribuirlo al sec. xv; ma egli copiò il Catalogo Viviani e non vide il Codice. Nella Bib. di Brera trovasi un altro Ms. della Divina Commedia la cui scrittura è uguale a questa. Le miniature che stanno a capo di ciascuna cantica sono arcaiche e rivelano l'antichità del Cod.

Nella prima di queste iniziali è rappresentato Virgilio che *pone la sua mano* a quella di Dante. Nella seconda si vedono i due poeti in una barchetta, allusione ai versi *Per correr miglior acqua alza le vele — Le navicella omai del mio ingegno.* — Nella terza Beatrice mostra a Dante l'eterne rote. Nel primo fol. di risguardo leggesi la nota seguente: « Di Giovanni « Alessandri 1796. In segno di vera amicizia e stima dono al sig. Cav. Giu- « seppe Bossi 1810. Firenze 24 Settembre 1810. XI del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1079).

Cod. memb. in fol. gr. del Sec. XIV.

Al principio di ciascuna cantica la lettera iniziale è miniata. Quelle de canti sono tratteggiate in rosso ed azzurro. A piè della prima pagina vi è una miniatura che occupa tutta la larghezza del fol., la quale rappresenta Dante affrontato dalle tre belve.

La forma della scrittura e lo stile arcaico delle miniature attestano l'antichità del Codice, che se fosse stato veduto dal Batines non lo avrebbe certo attribuito, come fece, al sec. xv (vol. II, pag. 143, n. 272). Il Codice è scritto in due colonne, consta di 74 fol. e termina colla seguente sottoscrizione in gran parte illeggibile, perchè il basso dei fol. dell'ultima cantica furono un po' guasti dall'umidità.

« Finis deo gratias amen. Expletum.....
« per Xpm da mihi potum. | Gavelinus.....
« osso me scripsit amen. =

Vi sono dei brevi argomenti in latino a ciascun canto, ma talvolta mancano non essendovi che l'indicazione « Incipit... cantus Inferni » o delle altre cantiche.

XII del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1045).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec XV.

In fine leggesi: « 1425 Candie
« Finis laus deo die 14 Novembris ».

Nella coperta vi è un frammento in pergamena di un breve di Martino V del 18 o 28 Maggio anno vi, che corrisponde al 1424.

In una nota aggiunta di mano dell'Ab. Pietro Mazzuchelli, e non dell'Ab. Viviani come dice il Batines, si legge: « La correzione della lettera « di questo bel Codice da me riscontrato con diligenza fa sì ch'io lo reputi « uno dei migliori testi a penna. Codice cartaceo colla marca in parte « d'un *M* gotica ed in parte d'una forbice. XIII del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1057).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

La carta ha la marca dei tre monti in un cerchio. Appartenne ad un monastero di Venezia, come rilevasi dalle seguenti annotazioni che leggonsi scritte da mani diverse nei primi fol. di risguardo.

« Questo libro di Dante sie del Monastier.....
« lassato da Ser Nicolo Buora zojelier pro
« a..... Dio per lui. =

« Yhs. Xps. Questo Dante è del Monasterio del Santissim..... lasato « per mi S/ Nicolo Bora zovelier..... ut patres horent deum pro.....lace « in Venetia ».

Leggesi anche sulla prima pag. « Iste liber est Monasterii S..... ».

I primi sei fol. sono rappezzati, ma il testo non è coperto che nel verso dei due primi. In alto di ciascuna pag. lo scrittore del Codice pose il nome della cantica Sulle prime quattro carte scrisse *Mondo*, sulle seguenti altre quattro *Limbo* poi Inferno etc.

Fol. 1. « Qui comenza la prima comedia de Dante Altichieri chiamata « inferno. capitolo primo dove l'autore tracta delli tre vitii li quali linpediano

« a fare la sua opera et come trova Virgilio chello campa da questi tre « vitii ».

Fol. 71. « Qui comenza la seconda Comedia di Dante Altichieri da Firenze « nel quale lautore trata le pene de li peccati puniti confesi over non con- « fesi sino al ultima ora de sua vita chiamato purgatorio ».

Fol. 140. « Qui comenza la terza comedia di Dante Altichieri chiamata « paradiso capitolo primo dove domanda soccorso al dio apolo cioè al dio « delle sciencie a conpire la sua opera et come Beatrice lo conforta et fa « questione come le anime possono entrare in li corpi celestiali senza oc- « cupare locho, rubrica ».

Fol. 207 v. « Finito lo terzo libro de Dante Aldichieri da Firenze chia- « mato paradiso e qui trata de la gloria et de li premii deli Santi, « Laus deo ».

Fol. 208. « Qui comenza la distincione che fa il figlio di Dante sopra « il primo libro chiamato inferno ».

Seguono le altre due *distinzioni* di Jacopo figlio di Dante che terminano al fol. 210 seguite dalla sottoscrizione. « Laus deo patri et filio et Spiritui « Sancto. Amen ».

Meno i guasti accennati sui primi fol. il Cod. è ben conservato. Non vi sono commenti. Al fol. 51 ove trovasi il XXVI Canto dell'Inferno coll'apostrofe a Firenze, è scritto in margine *lege totum*, ma di mano diversa. XIV del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1056).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Fol. 1. « Cominca la comedia di Dante Allighieri nella quale tracta delle « pene et de punimenti de vitii et de meriti et premi delle virtù ».

In calce leggesi: « Questo libro è di Jacopo di Giovanni di Neri di Vanni « Attavanti cittadino Fiorentino. el quale schrissi di mia propria mano. « finito a di iij di Marzo 1460 ».

Dopo tre carte bianche segue una pergamena di risguardo sul cui dritto d'altra mano si legge: « Questo Dante sie di Pietro pagholo di Stefano de « ricco e pregasi che chi lo truova lo renda et saragli usato buona dischre- « zione ». Indi dopo altre annotazioni di niun conto d'altra mano si soggiunge: « Questo l'ha scritto Pietro Paulo figliuolo devico e la sua madre « è madonna Luchrecia ». Finalmente sulla parte interiore della coperta del Cod. in fine di esso evvi quest'altra nota. « Questo Dante si è di Ser Ala- « manno di Benedetto chappellano dello spedale di Sancta Maria degli In- « nocenti di Firenze ». Questa nota ha forse fatto credere che il Cod. avesse appartenuto al Varchi che aveva nome Benedetto, perchè Alamanno di Benedetto dinota che fosse figlio di Benedetto. Ma bisognerebbe assicurarsi che il Varchi avesse un figlio chiamato Alamanno, che questi fosse stato erede di suo padre o che dal padre avesse in qualche modo questo libro, avendo potuto il figlio acquistarlo senza che lo avesse mai posseduto il padre. Il Cod. è ornato nella prima pag. di fregi con oro, e con ciascuna iniziale delle tre cantiche ugualmente a colori e oro, nella prima delle quali altresì evvi un uomo a mezza figura in veste rossa, con cui si pretese forse di rappresentare Dante. Ogni capitolo ha il sommario in rosso e l'iniziale colorata. La marca della carta è un cappello: il Codice è ben conservato: ha la sua legatura originale in cuoio impresso. XV del Cat. Viv.

« Questa descrizione è fatta dall'Ab. Mazzuchelli e si trova scritta di « suo pugno sopra un foglio unito al vol. ».

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1075).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Fol. 1. Leggesi il capitolo attribuito a Jacopo figlio di Dante colla seguente intestazione in rosso.

« Questo capitulo fece il figliuolo di Dante Allaghieri il quale parla di « tutto questo libro distinguendo tutte tre le matere ciascuna particular- « mente ».

Dopo questo capitolo al fol. 2 trovasi un sonetto pure di Jacopo di Dante così intestato:

« Sonetus iste cum divisione predicta missus fuit per Jacobum filium « Dantis Allaghieri ad magnificum et sapientem militem dnm Guidonem « de Polenta anno dni MCCCXXII indictione secunda die prima mensis Madii ». In fine dell'ultima cantica leggesi: « Compiuto è il libro di Dante Allaghieri « da Firenze scripto per Christofano ditto Fiorentino di Tanuccio dal Monte « Sancto Savino die xx Magio 1466. nella piubicha Deo gratias Amen ».

I titoli dei capitoli sono in rosso e le iniziali in rosso ed azzurro. Il Codice, che appartenne al Cav. Bossi, è ben conservato. XVI del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1078)

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Appartenne alla Bib. Belgiojoso: non ha commenti. Principia colla seguente intestazione in rosso.

« Incomincia il primo cãto d' la p'ma comedia di Dante Aleghieri di Fi- « renze ove tracta p XXXIIII capti del anime che sono ĩ inferno ».

Termina « Explicit prologum comedie ttii et ultimi libri Dantis Alli- « gherii de Florentia Laus onipotenti deo et tote eccie sit semp. amen.

Sotto vi è la seguente nota. « Iste liber est Monasterii Scti Hyeronimi « de Quarto quē Ditissim⁹ Dns Johaēs Baptista Sist⁹ largit⁹ fuit frī Bndicto « de Rapallo anno 1496 die XVIIIJ Februarii ». Oltre all'essere questo Codice assai pregevole per la sua antichità lo è anche per le varianti che in esso si riscontrano. La scrittura rassomiglia, benchè un po' più grossa, a quella del Cod. del 1337.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1047).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIV (1372) di fol. 288.

Sulle prime due carte del Cod. furono trascritti i primi versi di tutti i canti del poema: non sono però della stessa mano del testo. Il poema incomincia al fol. 3 senza alcuna intestazione. I canti non sono preceduti da argomenti, ma semplicemente dal loro numero in rosso talvolta scritto tal'altra in numeri romani: sulla pagina dove incomincia il poema fu disegnato nel margine esterno un mastino che salta sopra un cervo e lo morde: a piè della stessa pagina, dalla bocca di un dragone, esce un ornato, a penna in rosso, che gira intorno a tre lati di essa. Al verso del fol. 95 incomincia il purgatorio: al 193 il paradiso. Termina al fol. 268 colla sottoscrizione seguente: « Explicit liber tercius paradisi comedie. Dantis « Aligherii de Florentia deo gratias amen » e nell'estremo lembo del fol « in carattere minutissimo « ꝯplet (*completus*) a 1372 die lune XIIII 7mbris « hora meridiei ».

Al fol. 269. Incomincia senza intestazione il capitolo di Busone da Gubbio: al fine di esso fol. 272 leggesi:

« Explicit capitulum divisionis super tota comedia libri Dantis Allighierii « de Florentia factum et compositum per dnm Busonem de Eugubio deo « gratias amen ». Segue il capitolo del figlio di Dante esso pure senza intestazione, che alla fine, fol. 275, ha la nota seguente: « Explicit capitulum « super divisione tocius comedie dantis editum per dnm petrum ejus fi- « lium ».

« Qui scripsit scribat semper cum domino vivat
« Vivat donatus in cellis in nomine felix
« Qui scripsit hunc librum vocatur in paradisum
« Qui me furatur vel reddat vel moriatur ».

Al fol. 276 leggesi l'orazione gratulatoria che i rappresentanti della città di Padova recitarono al Doge Pasquale Malipiero nel 1457 per la sua elezione. Seguono 6 fol. bianchi poi al fol. 284.

« Infrascripta carmina fuerunt scrita (sic) Ruberto regi Jerusalem et Sicilie « per totum colegium medichorum Salerni ubi tunc vigebat flos studii « medicine pro conservatione sanitatis persone sue ». Sono questi i famosi precetti della scuola Salernitana.

Al verso dello stesso fol. vi è la definizione dell'uomo e della donna, e sotto in caratteri maiuscoli intrecciati al modo che si trovano nei Cod. del sec. x il distico

« Ne tu languore vivens ledaris amore
« Nasonem noris a quo sumes carmen amoris ».

Al fol. 285 v. lo stemma della famiglia veneta Renier accostato dalle lettere A. R. e sotto cogli stessi caratteri maiuscoli intrecciati « Vincit omnia « virtus ». — Al verso del fol. 286 vi sono delle ricette parte in latino, parte in italiano.

Al fol. 287, « Sufficit habuisse MCCCCLI adi VIII Lujo » e più sotto il verso di Dante Pocha favilla gran fiamma seconda interrotto nel mezzo da un cuore con fiammelle che cadono da un acciarino e pietra focaia, e sotto

« Singulariter in spe constituisti me ».

Al verso dello stesso fol. sono descritti i modi per trovare la Pasqua l'Epatta ed altri simili calcoli che dovrebbero essere stati scritti nel 1452, perchè uno di essi ha la soluzione e si riferisce al detto anno, essi occupano anche il fol. successivo. Sul cartone del libro, nella parte interna, leggesi un sonetto amoroso nel genere Petrarchesco di autore ignoto che incomincia:

« Mille fiate al giorno i benedicho ».

La marca della carta nei primi 132 fol. è il cappello, in alcuni altri quaderni il drago poi un R maiuscola. Il Codice conserva la sua legatura originale in pelle rossa, ma ne furono levate le borchie. La scrittura è chiara, ben conservato. XVII del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1083).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Questo Codice che deve essere stato scritto nello Stato Veneto nel sec. xv è preziosissimo per le molte notizie sparse nelle note, e perchè vedesi essere stato scritto non da un semplice copista, ma da un grande amatore e stu-

dioso di Dante. Alla fine vi è il Credo attribuito a Dante i capitoli di Busone da Gubbio e di Jacopo figlio di Dante. Ha molte e curiose miniature: tutto pieno di postille e lunghi commenti italiani e latini, compilati da quelli di Jacopo della Lana e di Benvenuto da Imola a cui l'amanuense aggiunse qualche sua osservazione. I passi tolti dal primo dei mentovati commenti sono parte riportati in italiano, come per esempio tutta la lunghissima giunta dei preconii che sta in fine, parte tradotti in latino. Dell'Imolese è la lunga ma mutila prefazione del primo fol.: e la maggior parte dei fogli volanti attaccati qua e là frammezzo il testo non sono che estratti delle sue note storiche.

Questa descrizione è copiata da una nota d'ignoto autore, che trovasi unita al volume e che fu scritta, a quanto pare, fra il 1815 ed il 1833, anno in cui morì il M.r G. G. Trivulzio seniore. XVIII del Cat. Viv.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1074).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV mancante di alcune carte.

Il Codice incomincia colla lettera di Martino Paolo Nidobeato diretta al Marchese di Monferrato, quale la si legge nell'Ed. di Milano del 1478 coi versi « ad lectorem » salvo gli ultimi quattro nei quali il Nidobeato esorta tutti a provvedersi della sua edizione. Vengono in seguito gli argomenti in latino della prima cantica e della seconda fino al Canto XXVIII. Gli altri del Purgatorio e tutti quelli del Paradiso mancano. Come pure mancano i due primi canti e le prime 31 terzine del terzo. Vi sono in seguito queste altre lacune. Nel canto XVII dell'Inferno dalla terzina 24 inclusive sino alla 42, vi è quindi una lacuna prima del fol. 50, secondo la numerazione moderna fatta sui fogli.

Nel Purgatorio manca il principio del Canto XXV, cioè le prime tre terzine « idest » un fol. fra il 182 ed il 183.

Nel Paradiso tra il fol. 240 e 241 manca un fol. che conteneva le ultime due terzine del Canto VI. Tra il fol. 320 e 321 mancano due fol. che contenevano le ultime dieci terzine del Canto XXVIII.

Il Codice è tutto coperto nei margini di commenti latini ed ha una traduzione interlineare latina sovrapposta a ciascun verso, della quale il Viviani scrive di aver tratto partito più d'una volta nelle sue note al testo. Non posso convenire con quel dotto Dantofilo nella conseguenza ch'egli trae dall'avere il pittor Bossi comperato questo Codice a Parigi (per mezzo del libraio fiorentino Molini colà stabilito) per conchiudere che fu scritto in Francia. I dati paleografici sono contrari alla sua opinione. Io credo che il Codice fu scritto in Italia e forse in Lombardia essendo quei caratteri frequentissimi fra noi, e crederei che lo fu anzichè alla fine del sec. xv nel principio del sec. seguente. Parrà strana l'opinione che un simile grosso volume fosse scritto nel sec. xvi quando già si erano fatte molte edizioni del poema, ma farò osservare che il Codice è indubbiamente posteriore al 1478 data della Nidobeatina, poichè l'amanuense vi ha trascritta la dedica al Marchese di Monferrato ed i versi « ad lectorem »; e non può essere il Cod. che ha servito per fare quella edizione, perchè il commento non è il medesimo e moltissime sono le varianti. Io credo che fu scritto da uno studioso che volle farvi un proprio commento; studioso cui non avrebbero mancato i mezzi per comperare una delle sette edizioni che già erano state fatte del poema sacro (non contata quella di Milano del 1474, che non ha mai esistito) se potè averne a sufficienza per comperare la finissima pergamena di cui si è servito. Nel legare il Codice vi furono intercalati dei fol. bianchi non solo nei luoghi ove eravi una lacuna, ma anche in altri, generando così un po' di confusione nella numerazione precedente dei fol. XIX del Cat. Viv.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1082).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

A piè della prima pagina era scritto il nome della Biblioteca a cui apparteneva, e che fu fatto scomparire, e sopra cui venne impresso con caratteri a stampa « Bibliot. Bossianae Alexandrinae ». Il Cod. è assai ben conservato in bèl carattere, ma non tutto della stessa mano: non ha titoli, nè sommarii: senza numero de' capitoli, i quali hanno le iniziali il primo a varii colori, gli altri in rosso. Non è citato dal Viviani, nè dal Batines.

DANTE Alighieri. — La Divina Commedia. (*Cod. N.* 1049).

Cod. cart. del Sec. XV in 4°.

Ha i titoli in latino: in fine è scritto: « Laus deo patri et filio et Spi-
« ritui Sancto » e più sotto di mano dello stesso amanuense:

« Ho tu che chun questo libro te trastuli
« Guardalo da la luzerna e da i fanzuli ».

Non è citato dal Viviani, nè dal Batines.

DANTE Alighieri. — Il Purgatorio e il Paradiso. (*Cod. N.* 1054).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Ha alcune glosse marginali. Nella prima pagina leggonsi i nomi dei suoi antichi possessori così « Mutii Papirii »: indi « Ego Jacobus Jacobillus « emi ex bibliotheca quadam in cure campli flore pridie Id. octobr MCLXXXVI (1486). L'ultimo è Paulus Gualdus: il noto scrittore della vita di Gian Vincenzo Pinelli ».

Questa nota è dell'Ab. Mazzuchelli, alla quale il Batines aggiunse: « Questo Codice è rammentato dal Tomasini nell'opèra Bibliothecae Mss. Patavinae Utini 1739 in 4° fac 104 siccome esistente presso Girolamo « Gualdo ».

DANTE Alighieri. — L'Inferno ed i primi quattordici canti del Purgatorio e parte del XV sino al verso (*Cod. N.* 1086).

Poi giunti fummo all'Angiol Benedetto.

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Sembra scritto in Toscana d'onde venne nella Trivulziana è ben conservato. Principia: « Chominca la chomedia di dante aringhieri di Firenze « nella quale tratta delle pene et punitione de vitii e de meriti et premii « delle virtù Chapitolo primo della prima parte di questo libro lo quale si « chiama Inferno nel quale l'autore fa prohemio a tutto il tractato del « libro *Ch* ».

Questo dabben uomo copiò malamente il principio degli argomenti chè si trovano in altri Codici che sono gli stessi con poca mutazione di quelli della Trivulziana N. 2 (Cod. 1080). Egli non ha certo meglio copiato il testo.

(Questa nota è del Viviani) XXI del Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI — La terza Cantica (*Cod. N.* 1055).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Contiene solo il Paradiso col commento del Buti, è mancante in fine terminando coll'ultimo verso della 27ma terzina del Canto XXX.
Questo è il Codice di cui parlò l'Ab. Quadrio nel Tom. VI della sua Storia e ragione d'ogni poesia, pag. 256. Ma quel celebre scrittore prese abbaglio nell'asserire essere il commento della 2da Cantica quando egli è della terza. (Questa nota è del M.e Gian Giacomo Trivulzi seniore). XXII Cat. Viv.

DANTE ALIGHIERI. — Commento della Divina Commedia del Buti. (*Cod. N.* 1059 al 1067).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 9 vol. in fol.

Questo Cod. fu riscontrato col Cod. 13 Pluteo della Laurenziana di Firenze.

DANTE ALIGHIERI. — Commento sulla Divina Commedia del Buti. (*Cod. N.* 1087).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Giunge soltanto al Canto X del Purgatorio.
Questo Codice appartenne al pittor Bossi che vi notò di averlo comprato in Roma nel 1804.

DANTE ALIGHIERI. — Commento del C.te Lorenzo Magalotti sui primi cinque canti della Divina Commedia. (*Cod. N.* 1092).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sulla prima carta è scritta la seguente nota del Cav. pittor Bossi. « Questo Ms. apparteneva al Cav. Salviati ed io lo comperai a Roma nel 1804 unitamente ad altro comento sullo stesso soggetto che tocca verso la fine del Canto X del Purgatorio oltre tutto l'Inferno ».
Questo Codice fu stampato l'anno 1819 in Milano per opera del M.se Gian Giac. Trivulzio seniore.

DANTE ALIGHIERI. — Postille sulla Divina Commedia estratte da un Codice cart. scritto e glossato da Fr. Stefano di Ser Francesco da Firenze dell'Ordine de' Predicatori l'anno 1408 in Bologna. (*Cod. N.* 1068).

Cod. cart. del Sec. XIX in fol.

Copia di mano dell'Ab. P. Mazzuchelli.

DANTE ALIGHIERI. — Salmi penitenziali. (*Cod. N.* 1054).

Cod. memb. del Sec. XV in 12°.

Il nome di Dante vi è scritto di mano moderna sul recto del 1° fol. così *Salmi de Dante*. Alla fine « Deo gratias Amen ». È scritto in due colonne colle iniziali in rosso al principio d'ogni terzina.

DANTE ALIGHIERI. — Canzoni. — Bindi Bunichii Senensis cantiones. — Dantis Alengerii Florentini cantiones. (*Cod. N.* 1053).

Cod. memb. del Sec. XV in 16°.

Appartenne già al celebre Apostolo Zeno, di cui vedevasi il nome stampato sopra un pezzetto di carta incollata nella parte interna della coperta, ma andò smarrito. Vedi il Mazzuchelli Scrittori d'Italia dove, all'articolo Bonichi, questo Ms. è citato come posseduto dallo Zeno. Ultimamente era posseduto dal pittor Bossi.

Incomincia colle *Bindii Bunichi cantiones* con tutti i titoli in latino. In fine alle quali *Bindi Senensis cantiones finiunt*. Seguita nel fol. seguente *Dantis Alengerii Florentini cantiones*. In fine *Dantis Alengerii Florentini cantiones finiunt*. In seguito vengono tre pagine di *Errori che sono in le canzoni di Dante per mancamento de exemplari corretto da uno antico et assai bono.*

DANTE ALIGHIERI. — Commento sulla canzone di Dante. (*Cod. N.* 1095)

« Tre donne intorno al cor mi son venute ».

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

DANTE ALIGHIERI. — Rime. (*Cod. N.* 1052).

Cod. memb. del Sec. XV in 16°.

« Cantilene di Dante Alinghieri poeta Fiorentino ».

Sono notate in margine, di carattere diverso, alcune varianti e correzioni.

DANTE ALIGHIERI. — Confronto generale delle rime di Dante fatto sui Codici Mss. della Laurenziana. (*Cod. N.* 1102).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

DANTE ALIGHIERI. — Postille ed interpretazioni fatte alle rime di Dante del sig. Giov. Galvani sulla Ediz. interfogliata delle Rime di Dante. Roveta 1823. (*Cod. N.* 1070).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

DANTE ALIGHIERI. — Commenti del C.e Giulio Perticari. (*Cod. N.* 1100).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Questo Codice contiene le Rime di Dante stampate in piccolo formato con carte grandi interfogliate, sopra le quali sono scritti i comenti, le varianti e le correzioni fatte dal C.e Giulio Perticari e da altri.

DANTE ALIGHIERI. — Rime antiche. (*Cod. N.* 1058).

Cod. cart. del Sec. XV in fol. picc. di carte 104.

Questo prezioso Codice appartenne già al pittor Bossi che lo vendè con altri Mss. al M.se Gian Giacomo Trivulzio, seniore, fu terminato nel 1425,

come appare dalla nota seguente che trovasi ripetuta due volte al v. del fol. 103. « Liber iste completus fuit anno domini currente MCCCCXXV die vi- « gesimo quinto Maij in Trevixio per me N. B. de Crema ». Le due iniziali N. B. sono quelle di Nicolaus Benzonus, nome che trovasi anche scritto per intero al verso del fol. 73 in una nota, sopra un sonetto che aggiunse alli 27 di Febbraio del 1426. Benchè il carattere in quel sonetto, come pure quello al fol. 104 v. dove è ripetuto il nome del Benzoni, sia più minuto pure si vede che è della stessa mano. Pare ch'egli fosse anche poeta, giacchè il sovracitato sonetto al fol. 104 v. porta il suo nome.

La famiglia Benzoni da cui uscì lo scrittore di questo Codice era fra le più distinte di Crema, dove sino dai tempi di Federico Barbarossa era alla testa del partito Guelfo e perciò in opposizione ai Conti di Camisano capi dei Ghibellini. Un Filippino Benzoni, detto Compogno, era salito a tal grado di potere, sul finire del sec. XIV, che stava per essere nominato Signore di Crema quando fu colto dalla morte. Gli successero nel potere e furono Signori di Crema i fratelli di lui, ed in seguito un Giorgio della sua famiglia, che dovette abbandonare la patria nel 1423 per evitare la sorte toccata a Gabrino Fondulo e ad altri Signori che Filippo Maria Visconti duca di Milano tolse di mezzo per ricuperare le città da loro usurpate alla morte di Gian Galeazzo suo padre. Dopo la fuga di Giorgio tutti i Benzoni dovettero esulare, e vennero loro confiscati i beni. È assai probabile che il nostro Nicolò seguisse il suo agnato nell'esilio e ricoverasse a Treviso, o vi avesse impiego dalla Rep. Veneta che aveva preso Giorgio a' suoi stipendi. Quando nel 1426 il Carmagnola prese Brescia ai 27 di Marzo, Giorgio Benzoni vi fu mandato con altri capitani onde rinforzare l'armata Veneta, che stringeva d'assedio il castello di quella città, valorosamente difeso da Antonio Landriano, la quale era minacciata da Franc. Sforza, da Nicolò Picinino ed altri condottieri ducali. Il trovarsi un sonetto al verso dell'ultimo fol. di questo Codice colla sottoscrizione *Nicolaus Benzonus* in Brixia mi fa supporre che egli avesse seguito il suo agnato Giorgio quando entrò in quella città. Sono però queste semplici congetture, perchè non ho trovato menzione di questo personaggio in nessuna storia o cronaca stampata di quel tempo.

Devo però notare che nel Consiglio Generale tenutosi a Crema nel 1405 in cui fu eletto a Signore di quella città Giorgio Benzoni fra gli intervenuti si legge il nome di Nicolò Benzoni. Non oserei asserire che sia lo scrittore di questo Codice, solo cito la circostanza.

L'atto predetto, che fu anche pubblicato puossi vedere in un Codice di questa Biblioteca che ha per titolo *Apologia per l'Ill. famiglia Benzoni, opera di Nicolò Coloretti*. COD. 1780.

Al fol. 74 nella lettera capitale vedesi lo stemma antico dei Benzoni sopra cui le due lettere N. B. iniziali del nome dello scrittore del Codice. L'arme antica dei Benzoni era un campo diviso in due parti: nel superiore vi era un cane nero in campo d'oro, nell'inferiore una *pelle d'ermellino con i suoi peli e macchie nere*. Queste arme furono confermate ai Benzoni dall'Imp. Rodolfo con diploma dato in Ratisbona nel 1576, diploma che si legge nel sopradetto Cod. del Coloretti. Il leone rampante colla spada nuda tra le branche fu concesso a Giorgio Benzoni come Conte di Crema quando gli venne conferito quel titolo e l'investitura feudale nel 1415 da Filippo Maria Viscònti al quale Giorgio aveva prestato omaggio di sudditanza. Lo stemma antico col quale Nicolò ornava il suo Codice indicherebbe ch'egli era membro di quella nobile casata. — Nel primo fol. vedesi anche il nome di un frate Carlo Alberto Piatti Carmelitano Milanese cui probabilmente appartenne questo Codice. Ignoro da chi lo acquistasse il pittor Bossi: forse lo ebbe dopo il 1796 quando furono disperse le Biblioteche dei monaci alla soppressione dei loro conventi. — Questa raccolta di poesie di diversi autori è preceduta dalla *Vita nuova* di Dante, e vedesi sul 1° fol., in rosso, la semplice intestazione « Dante Alighieri poeta da Firenze ». Il testo della Vita

nuova corrisponde a quello dell'Ed. di Firenze del Tartini 1723. Però trovansi molte varianti. — Al verso del fol. 23 incominciano alcune canzoni di Dante.

Al fol. 29 trovasi il « Voto di maistro Antonio da Ferrara fatto a nostra « donna di non giuchare a giocho di dadi per spatio di x anni ». A questo tengon dietro sonetti e poi canzoni di diversi autori senza nessun ordine, i cui nomi sono notati più sotto. È da rimarcarsi che le canzoni che seguono la *Vita nuova* e quelle che vengono dopo il fol. 74. Sono tutte scritte a modo di prosa senza andar a capo a ciascun verso. Molte delle poesie contenute in questo Codice sono inedite. e le altre presentano molte e belle varianti. Il carattere è regolare, quadrato e chiaro con qualche abbreviatura. Il M.se G. G. Triv., seniore, vi fece delle annotazioni marginali indicando le edizioni in cui vennero stampate alcune di queste poesie.

Prima di acquistare questo Codice egli ne avea copiato di sua mano una gran parte, dando però loro un ordine diverso, cioè dividendole secondo gli autori. Anche quella copia è in questa Biblioteca.

Nomi degli autori delle Rime contenute in questo Cod.

Abacho (Paolo dell').
Albini Ricardo.
Anastasio di Ser Guido.
Anguissola Lancillotto.
Anonimi diversi.
Antonio da Ferrara.
Barbiera Riccio.
Bardi (Tomaso de).
Bene (Sennuccio del).
Benzoni Nicolò.
Bonaccio Giovanni.
Bonichi Bindo.
Busone da Gubbio.
Ceccho d'Ascoli.
Cino dal Borgo S. Sepolcro.
Cino da Pistoia.
Cortese.
Dante.
Pietro di Dante.
Durante Giov.
Fontanelli Muzione.
Forese.
Frescobaldi Dino.
Federico di M. Gerì d'Arezzo.
Gano da Colle.
Giani Lapo.
Guinicelli Guido.
Iacopo da Imola.
Lodovico da Petramala,
Mino di Vani d'Arezzo.
Monachi Ser Ventura.
Montichiello (Domenico da).
Monte (Cristoforo da)
Montuccio.
Peruzzi Francesco.
Petrarca.
Ricciardo (il Conte).
Sacchetti Giannozzo.
Salimbeni Benuccio.
Soldanieri Nicolò.
Uberti (Facio degli).
Vercellino.
Visconti Bruzio.

DANTE ALIGHIERI. — Rime e Petrarca rime. (*Cod. N.* 1091).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV di fol. scritti 57.

Fol. 1 in rosso. « Qui chominciano le chanzoni morali del sollenissimo « volghare poeta cioè de Dante Aldighieri cittadino Fiorentino ».

Tutte le iniziali sono in rosso. Queste canzoni sono scritte senza distinzione di versi, a modo di prosa e non sono nell'ordine in cui trovansi nella Ed. di Parigi 1823 edita per cura di Antonio Bottura. Ne mancano 14 e sono la 3, 5, 9, 10, 11 e dalla 23 alla 31ª. Terminano al fol. 9 colla seguente

sottoscrizione. « Qui finischono le chanzoni morali di Dante Aldighieri no-
« stro cittadino Fiorentino ».
Al verso dello stesso fol. 9 leggesi in rosso.
« Sonetti e chanzoni morali di Messer Francesco Petrarca poeta Fio-
« rentino ».
Fol. 55 v. vi è la canzone di *Guido* Chavalchanti

« Donna mi pregha perch'io voglia dire ».

Fol. 56 in rosso. « Di messer Franceschо Petrarcha poeta Fiorentino ».
Qui furono trascritti alcuni sonetti che erano stati ommessi. Termina al fol. 57 così: « Iste liber est mei Jacobi Martini medici de Spoleto quem mihi « dono dedit Angelus thome de Corbinellis de Florentia in civitate Forilivii « in festo omnium Sanctorum anno domini MCCCCXVII presentibus generosa « domina Pippa ipsius Angeli uxore, et Sandra ejusdem Angeli filia ».
Seguono due fol. bianchi. Anche il canzoniere del Petrarca fu scritto a modo di prosa, e non sempre fu conservato il solito ordine nelle poesie.

DANTE ALIGHIERI. — Vita nuova, quindici canzoni e sette sonetti.
(*Cod. N.* 1050).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Oltre alle suddette opere dell'Alighieri il Codice contiene un sonetto di M. Busone da Gubbio a Manuel Giudeo sulla morte di Dante colla risposta dello stesso Manuel = Tre sonetti di Cino da Pistoia a Dante ed altrettanti di Dante a Cino = Canzoni e sonetti di Cino = Canzoni e sonetti di Guido Cavalcanti = Due canzoni di Maestro Antonio da Ferrara, l'una scritta quando si sparse la voce che fosse morto il Petrarca, l'altra di soggetto amoroso. Il Codice finisce coi seguenti versi di una canzone di Bartolomeo del Castel di Pieve. « Cruda selvaggia fuggitiva e fiera. Negli atti nel parlar e nella mente cruda selvaggia fuggitiva ».
Questo Cod. fu riscontrato per l'Ed. della Vita nuova fatta a Milano nel 1827 dal Pogliani, e vi è citato sotto il nome di Cod. F. — Alla fine vi è un indice di mano del M.se G. G. Trivulzio.

DANTE ALIGHIERI. — De vulgari eloquio, e MUSSATO: Tragedia Eccelini.
(*Cod. N.* 1088).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

Al fol. 1 in rosso. « Incipit liber de vulgari eloquio sive idiomate editus « per Dantem ».
Termina al fol. 13 v. colle parole « Explicit ».
Nel fol. seguente furono ripetute le ultime sei linee di questo trattato sulle quali però furono tirate delle righe per indicare che vanno cancellate: sono della stessa mano del Codice, in alto del fol. leggesi « Ego Marcus de Placentia ».
Le iniziali dei capitoli sono ornate con filetti a penna alternati azzurri e rossi: gli argomenti in rosso.
Al fol. 15 senza intestazione incomincia un sommario della origine e fine degli Eccelini da Romano ed al fol. 17 in rosso « Albertini Musati « Patavi tragedia Eccelini feliciter incipit Adheletta Eccelinus Albericus ».
Termina al fol. 27 in rosso « Explicit tragedia dñi Albertini Musati Pa- « tavi historiographi et tragedi feliciter amen ».
Trascrivo la illustrazione di questo Cod. fatta dall'Ab. Mazzuchelli che autografa è unita al vol.
Il Cod. cart. in fol. del sec. XIV come lo crede chi scrisse l'annessa scheda, o forse anche del XV, quantunque contenga due opere latine più volte stampate, cioè: « 1° De vulgari eloquio sive idiomate editus per Dantem

2° Albertini Musati Patavi tragedia Eccelini », è assai pregevole per varii capi. Per rapporto a questa seconda opera è da notarsi che quivi precede un argomento più lungo d'assai di quello pubblicato nella rara edizione Veneta del 1636 uscita colle stampe del Pinelli per opera di Felice Osio Milanese professore dell'Università di Padova insieme alle altre opere tutte del Mussato e nella ristampa fattane prima dal Grevio e dal Burmanno nel « Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae, T. VI, P. II. Lugduni Batavorum 1722»; indi dal Muratori nel T. X, Ser. Re. Ital. Med. 1727, col. 785, e nel tomo 27 di non so quale Miscellanea accennata nelle sopradette schede.

Oltre al suddetto argomento ha il Codice delle note che pur mancano nelle edizioni accennate. Ciò mostra che questo Codice non fu per avventura uno dei quattro di cui dice di aver fatto uso l'Osio, e nemmeno degli altri due di cui pubblicò il Muratori le varianti essendo questi ultimi della Bib. Ambrosiana. Forse detto argomento principalmente potrebbe aggiungere qualche circostanza ignorata dal Verci nella sua Storia degli Eccelini, e il testo della tragedia fornir potrebbe delle correzioni alla stessa, per chi ne dovesse procurare una nuova edizione.

Per rapporto all'opera « de Vulgari eloquentia » è altresì molto commendevole il Codice per più ragioni. In primo luogo conferma l'opinione ormai comunemente ricevuta, ma un tempo contrastata che quest'opera sia veramente di Dante, perchè di lui nel titolo scritto con minio porta il nome. Da ciò si rileva che non fu già il Trissino, come taluno pensò che a Dante l'ascrivesse senza autorità veruna. In secondo luogo mostra questo Codice che il Trissino fosse il traduttore dell'opera stessa, la quale uscì in volgare per la prima volta a Vicenza nel 1529 dalle stampe del Janiculo coi caratteri dal Trissino inventati. Ciò ne induce a credere quella nota posta nella carta di riguardo in fronte al Codice stesso. Ivi in carattere Trissiniano, non mai usato da altri si vede quella stessa nota che poi fu stampata non solo nella suddetta edizione Vicentina, ma anche nella Ferrarese uscita dai torchi del Mammarelli nel 1583, insieme al Castellano pur del Trissino; benchè in questa edizione siansi adoperati i caratteri comuni. La suddetta nota è del tenore seguente: « Giovanni di Boccaccio da Certaldo ne la vita « di Dante. Appresso già vicino a la sua morte compose un libretto in « prosa latina il quale egli intitulω De vulgari εloquεntia. E come per lo « detto libretto apparisca lui havere in animo di distinguerlo et di termi- « narlo in quattro libri ω che più non facesse da la morte soprapresω, ω « che perduti siano gli altri più no ne appariscono chε i due primi ».

Osservo qui oltre i due *e ε* e i due *o ω* anche i due *u v* ossai la distinzione dell'*u* vocale dal *v* consonante come in Giovanni vulgari hauere etc. cose tutte inventate e praticate nel sec. XVI dal Trissino solo. Quindi vedesi ancora l'opera stessa postillata di mano dello stesso Trissino o per spiegarvi qualche abbreviatura o per correggervi qualche errore. Non saprei se il Trissino vedesse altri Codici dell'opera stessa, perchè quivi non vi è la distinzione nei due libri e i capi si seguono indistintamente senza numero e come se fossero d'un libro solo essendo soltanto contrassegnati dai titoli in rosso e dalle iniziali colorate fuorchè l'ultimo capo del libro secondo che sta unito all'antecedente come parte di esso. Da mano posteriore al Trissino furono aggiunti in margine i numeri a ciascun capo e fu scritto *liber secundus* ove questo ha principio. Resterà soltanto di fare il confronto colla versione del Trissino per vedere se egli abbiala fatta su questo suo Codice come è probabile, ma ciò richiede maggior agio. Intanto abbiamo qui una prova da aggiungere alle ragioni che già determinarono Apostolo Zeno a credere tal versione fatta realmente dal Trissino. Ecco come egli scrive al Fontanini. « Prima di partirmi da Dante vi dico che il trattato « latino *De vulgari* eloquentia tanto è suo quanto il volgare è traduzione « del Trissino. Io l'ho a parte a parte esaminato e ho fatti molti curiosi « riscontri per far avveduto ciascuno che la traduzione non è di Dante, ma « bensì del Trissino che in molti luoghi ha sbagliato non intendendo il

« sentimento del latino confondendolo ed alterandolo a suo piacimento. La « dicitura scopre la verità dell'uno e dell'altro vedendosi il latino di quella « barbarie misto che era in uso a quei tempi praticato da Dante negli altri « suoi componimenti, dove all'opposto il volgare si scosta di molto dalla « di lui dicitura assai più purgata ed armoniosa ». Questa lettera leggesi soltanto nella seconda edizione delle lettere di Apostolo Zeno pubblicate dal Chiar.° sig. Ab. Morelli in Venezia nel 1785. Ivi nel tomo I alla pag. 65, donde ne fu riprodotto il passo testè recato dal Tiraboschi nella seconda edizione della sua Storia della letteratura italiana in una nota alla pag. 502 T. V d. 2, avendo egli nella prima edizione stimato meglio di starsene in silenzio sopra l'autore di detta traduzione forse per rispetto al Fontanini, al Maffei, al Muratori, allo Zorzi, i quali avean tirato dal partito loro il Castelli e il Calvi. Dei quali ultimi due il primo nella vita del Trissino, pag. 116, e il secondo nella Bib. degli Scrittori Vicentini posero tra le opere non del Trissino ma a lui attribuite il detto volgarizzamento. — Di mano parimenti del Trissino leggesi in uno degli ultimi fogli rimasti vuoti dopo la tragedia del Mussato la seguente nota. Libri prestati:

A M. Lascari la grammatica di Scolario.
» un altro libro greco con proverbi.
A Basilio la grammatica di Theodoro a pena in membrana.
» le tragedie di Sofocle con glose.
» Herodoto.
rihavuto Al Marostica psello sopra Homero.
Al Leoniceno Alexandro sopra Ar. de sensu.
A Thomaso suo nipote Hippocratis Aphorismi cum comento G. liber optimus.
A Don Francesco Prisciano antiquissimo.
rihavuti A Mes Giovanni Ruc Vitruvio Ep. Cicer. ad Atticum etc.
A Lazaro Bastianato Alexandro de fato et altre opere.
rihavuto A Mes Nicola prisciano. lo organo di Arist.

Questa nota dà una buona lezione a chi presta libri, poichè di nove persone a cui il Trissino avea prestato dei libri soltanto quattro glieli resero. Essa non essendo scritta coll'ortografia Trissiniana deve credersi alquanto anteriore al 1524 in cui incominciò il Trissino a far uso in pubblico dei nuovi suoi caratteri aggiunti all'alfabeto italiano.

(Qui il Mazzuchelli dà delle notizie sui nove individui cui il Trissino aveva prestato i libri: notizie che credo inutile di riportare indi prosegue). — Altre annotazioni trovansi in fine del Codice di diverse mani; la prima è la seguente. « Marci Rhaetorici viri Exc.mi ». Non so chi sia costui che potrebbe essere lo stesso parimenti ignoto che sottoscrisse due volte il suo nome così. *Mei Marci de Placentia.* Il Trissino notò M. Zorzo Ridolphi che fu capitano a Rezo, nome pure a me sconosciuto. Indi leggesi *Liber iste Bartholomey de Zanibellis dicitur esse.* Questi potrebbe essere quel Bartolomeo Zamberti cui dice il Pa. Degli Agostini nel T. II degli Scrittori Veneziani alla pag. 572 che, pubblicò una latina commedia sotto il titolo di Dolotechne Venetiis per Johannem de Tridino in 4°, censurata in gran parte da Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogus 1 Poetarum sui temporis inter ejus opera, T. II, col. 543. Segue nel Codice. « *Hic liber est Iacobi Messer Clementis de Padua causidici:* altri nomi oscuri. Finalmente torna a comparire il carattere del Trissino che pose la seguente annotazione sull'armonia del verso italiano.

(Angelo Colotio)
« Il numero secondo M A. C. bello e
« in altra forma e' nsolito et alato
« brutto cioè senza numero
« Di che s'adorna volentier il mondo ».

Fin qui l'illustrazione fatta dall'Ab. Mazzuchelli, alla quale mi sia lecito di aggiungere una mia osservazione. Nella nota che trovasi sul fol. di

risguardo al principio del Codice e che incomincia Giovanni Boccacci gli ε e gli ω sono nel Ms. più raramente adoperati che nello stampato v. g. il cognome dell' autore del Decamerone è scritto qui con due *o* semplici, mentre nello stampato (che trovasi in questa Bib.) ha invece due ω e così in altri luoghi. Viceversa l'ω del Ms. è sostituito nello stampato dall'*o* semplice nella parola Morte.

Siccome la nota è certamente anteriore allo stampato tali differenze mi inducono a credere ch'egli la scrivesse quando concepito il pensiero di introdurre quelle due lettere nel nostro alfabeto non ne aveva ancora ben fissato l'uso, come eseguì poi nel 1524.

DANTE ALIGHIERI. — Convito. (*Cod. N.* 1089).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XV.

Fol. 1. « Comincia il Cõvivio di Dante Alighieri poeta Fiorentino ». Termina « Finito il Cõvivio di Dante Alighieri Fiorentino poeta ». È ben conservato, ma la scrittura non è bella.

DANTE ALIGHIERI. — Convito e le canzoni. (*Cod. N.* 1090).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XIV.

Fol. 1. Hic incipit Monãchia solenissimi dantis Aldḡeii et nãrat de cholibet.

Questa intestazione è in rosso, come lo sono le iniziali dei capitoli: essa però è sbagliata è l'errore fu ripetuto anche alla seconda parte. Il testo non è quello della *Monarchia* di Dante, bensì del Convivio. Le canzoni sono scritte a modo di prosa:, è scritto in due col., vi sono alcune postille marginali di nessun conto. Manca il fol. 12, e tal mancanza è antica, perchè vi si vede segnato da mano antica il numero delle carte senza interruzione.

DANTE ALIGHIERI. — Convivio. (*Cod. N.* 1069).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XIX.

È la copia servita per la stampa della edizione che ne fece fare il Marchese G. G. Trivulzio nel 1826 a Milano.

DANTE ALIGHIERI. — Convivio. (*Cod. N.* 1098).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Luoghi errati in tutti i Codici finora riscontrati del Convivio e che potrebbero riscontrarsi nel Cod. Vaticano 4778.

DANTE ALIGHIERI. — Convivio. (*Cod. N.* 1101).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Copia tratta del Cod. XXVI della Classe seconda dei Mss. Italiani della Bib. Marciana di Venezia, che fu già di Tom. Gius. Farsetti (T. I, pag. 283, COD CVII). Nelle pag. dispari stanno a riscontro le varie lezioni tratte dal Cod. XXXIV della Classe XI dei COD. Mss. volgari della Bib. Nani, pag. 52, Cod. XXXVII.

In seguito si trovano le varianti del Convito tratte dai seguenti Codici della Laurenziana di Firenze.
134. Gaddiano Pluteo 90 superiore
135 primo Gaddiano Pl. 90 sup.
135 secondo Gaddiano Pl. 90 sup.
3. Gaddiano Pl. 96 inferiore.
riscontrate coll'Ed. di Firenze del Tortini e Franchi 1723.

DANTE Alighieri. — Convivio. (*Cod. N.* 1099).

Cod. cart. in quinterni separati del Sec. XIX contiene:

I. Oriani osservazioni sopra l'edizione del Convivio di Venezia. Zoppino 1529 (autografo).
II. Pederzini Cavazzoni. Osservazioni intorno al Convivio di Dante. Padova 1827 (autografo).
III. Maggi Antonio. Risposta alle osservazioni del sig. Pederzini Cavazzoni intorno al Convito di Dante. Padova 1827 (autografo).
IV. Pederzini Cavazzoni. Nota alla risposta fatta dei Ch. SS. editori del Convito alle osservazioni di F. P. C. (autografo).

DANTE Alighieri. — Spoglio di alcune voci usate da Dante nelle sue rime. In margine sono notati i luoghi da dove sono cavate, di mano del M.se G. G. Trivulzio. (*Cod. N.* 1097).

Cod. cart. del Sec. XIX in fol.

DANTE Alighieri. — Miscellanea di poesie e prose risguardanti il poeta. Sono 11 fascicoli staccati. Vi è unito a ciascuno l'indice. (*Cod. N.* 1096).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

DATI Leonardo. — La Sfera. (*Cod. N.* 901).

Cod. memb. del Sec. XV in 12°.

Fol. 1. « Comincia la spera composta p Lionardo Dati et p Ghoro Dati « volgarizzata et messa in rima ».
La prima carta ha l'iniziale miniata e dorata con un fregio che si protende su tre lati della pagina. In calce vi è uno stemma. Le iniziali di ciascuna ottava sono in rosso e così pure le indicazioni delle materie, che però non oltrepassano la terza parte del libro. — Quest'opera di Leonardo Dati ebbe nel sec. xv tre edizioni, che tutte trovansi in questa Biblioteca. Il Fossi, Cat. della Magliabecchiana, T. I, col. col. 604 e 605, ne descrive due. Dietro lui le registrò il Panzer e l'Hain, ma la terza rimase ignota ai bibliografi. Sono tutte senza data, e senza nome di luogo e di tipografo. Non occorre dire che sono tutte assai rare.

DATI Leonardo. — La Sfera. (*Cod. N.* 1022).

Cod. cart. del Sec. XV in fol. picc.

Incomincia il testo senza alcun titolo. Vi sono disegnate e colorite prima le figure della Sfera e poi le carte geografiche dei paesi che descrive. Il

DONATI AELII

GRAMMATICA ad USUM

MAXIMILIANI SPHORTIAE ECC.

Codice N° 2167 Pagina N° 139

Cod. è mutilo alla fine mancandovi tre carte che dovevano contenere le ultime 18 ottave.

DATI Leonardo. — La Sfera. (*Cod. N.* 1023).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il Cod. è mutilo in principio incominciando esso all'ottava. « *Veggio le stelle in su ch'el polo gira* » che è la settima. Nella prima parte sono disegnate e colorate le figure della Sfera: nella seconda le carte geografiche con disegni di edifizi e di città.

Datium vini tabernarum Cumarum et civitatis Mediolani nec non aliae additiones. Sec. xiv et xv pro iisdem civitatibus. (*Cod. N.* 1402).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

I. Datium vini tabernarum Cumarum.

Non vi è indicazione dell'anno in cui furono decretati questi statuti e le convenzioni stipulate coi venditori di vino, nè vi sono i nomi dei consoli e dei podestà da cui poterne ricavare l'epoca, ma si può asseverare che appartengono alla prima metà del sec. xiv, perchè si trova notato che nel 1343 venne modificato il capitolo XV. Di tali aggiunte e correzioni vennero pur fatte ad altri articoli in diversi anni, l'ultima delle quali è del 1373.

II. Datum datii vini civitatis Mediolani. Contiene l' istrumento d' appalto del dazio del vino e relativi capitoli stipulati nell'anno 1364 fra Comino Bossi sindaco a nome del Comune di Milano col consenso dell'Arcivescovo Giovanni Visconti e coll'intervento dei dodici di Provvisione e Zanino da Landriano e soci per l'anno 1354. Questi capitoli devono essere stati ripetuti ad ogni rinnovazione d'appalto, salvo alcune poche modificazioni che sono notate, l'ultima delle quali è del 1379. Pare che il Giulini abbia ignorato l'esistenza di questi statuti non avendone egli fatto menzione mentre parlò di quelli sul panno, sulla legna ed altre materie e non di questi.

III. Seguono altri ordini e modificazioni dei detti statuti fatti nei sec. xiv e xv sia per il dazio sul vino nella città di Como, come su quello di Milano. Queste modificazioni non oltrepassano il 1439.

IV. Vi sono uniti gli *Statuti Collegii* I. C. Comensium, stampati a Como nel 1592, e il diploma originale di nomina di Federico Panigarola a Podestà di Como nel 1509.

Datio di Melegnano. (*Cod. N.* 235).

Cod. memb. del Sec. XV in 4°.

Questo Codice contiene gli appalti fatti in diversi anni del pedagio del ponte sul Lambro a Melegnano colla tariffa delle tasse che si dovevano pagare. Il primo appalto per un anno è del 1343 ed è concesso dall'Arcivescovo Giovanni Visconti, da Luchino e dai loro nipoti Matteo, Barnabò e Galeazzo ed un Beltramino Mainerio. Vi sono aggiunte alcune disposizioni e decreti relativi ad esso dazio, l'ultimo de' quali è del 1498.

DAVIDIS. — Psalterium. (*Cod. N.* 439).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

La prima carta ha il fondo d'oro e di varii colori con miniature bellis-

sime, a piè della pagina vi è lo stemma dei Decapitani di Arsago, come lo si vede nel Cod. 1390 Armi antiche di questa Bib. Il titolo seguente è scritto in oro sopra fondo rosso « Incipit Psalterium vel soliloquium David » poi incomincia il primo salmo « Beatus vir » in caratteri d'oro sopra fondo azzurro. Tutte le iniziali dei salmi e loro versetti sono in oro sopra campo di diversi colori. Alla fine di ciascun salmo vi è un'orazione. Ai centoquarantanove salmi che compongono il salterio tengon dietro i varii cantici che si trovano nella biblia, l'inno Ambrosiano, il simbolo Niceno, quello di S. Atanasio ed il « Gloria in excelsis » con alcune aggiunte che furono cancellate. L'Ab. Mazzuchelli scrisse in una nota unita al vol. che il testo di questo Codice è conforme a quello stampato in Milano nel 1477 da Gabriel Brebbia.

Il Codice è di una perfetta conservazione.

DECEMBRIUS Petrus Candidus. (*Cod. N.* 104).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Contiene tre opusculi.
I. Decembrius. Vita Philippi Mar. Vicecomitis ducis Med.ni
II. Confalonerius Ant. Vitae Archiep. Mediol. ad an. 1489.
III. De Sancto Johanne Bono Archiep. Mediol.

DECEMBRIUS Petrus Candidus. — Epigrammata et alia opuscula. (*Cod. N.* 793).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

Fol. 1 Epigrammata et epistolae metrice P Candidi feliciter ad Illustrem Inichum Davalum Magnum Camerarium.

In fine del Cod. vi è una nota del Decembrio in cui si difende col Davalos di un'accusa fattagli dal Panormita di avere, nella sua traduzione di Appiano, chiamata *Celtica* la Gallia Cisalpina. Egli allega in propria difesa un passo del primo libro di Silio Italico. L'Argelati, Bib. Scr. Med. T II, P. II, col. 2104, cita questa Epistola, e nella stessa col. *B* gli epigrammi del Decembrio. Vi sono però in questo Codice diverse poesie latine di altri autori pure Milanesi che non furono da lui registrate.

DECEMBRIUS Petrus Candidus. — Vita Philippi Mariae III Ligurum ducis. Privilegia Duc. Mediolani ac principatus Papiae in Jo. Galeaz Vicecomitem conlata. Ejusdem ducis Jo. Gal. exequiae. Aliqua notabilia extracta a Chronica Martiniana Carmina in laudem Vercellini Vicecomitis. (*Cod. N.* 1273).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

In fine vi è la nota seguente. « Ex vetusto Codice Ms. quod apud comi-« tem Philippum Vicecomitem asservatur haec descripsi. Jo. Jacobus ab « Ecclesia an. 1625 ».

DECEMBRIUS Petrus Candidus. — Vita di Francesco Sforza. (*Cod. N.* 1328).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Fol. 1. « Incomincia la Descriptione de li fatti militari et bellicosi del « victoriosissimo principe et signore Francesco Sforza duca di Milano ordi-

« nati da P. Candido, prima in latino poi tradutti in volgare al dicto prin-
« cipe ».

In fine in rosso leggesi « Finisse la notatione de le facende agitate ne « la vita de lo Illustrissimo Francesco Sfortia quarto duca di Milano per « P. Candido felicemente scripta in latino poy traducta in vulgare. Deo « laus ».

Questo è il Codice, molto guasto, che esisteva nella libreria dei monaci di S. Ambrogio citato dall'Argelati nell'ultimo vol. col. 2101, T. IV.

Decisiones Congregationis Cardinalium Sce Inquisitionis. (*Cod. N.* 529).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII con alcuni fogli stampati.

Decisiones R. Magistratus ordinarii Status Mediolani ordine alphabetico materiarum collectae. (*Cod. N.* 1734).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Decisiones casuum quae singulis mensibus in Rectorum Portae Comasinae conventibus ab ipsimet rectoribus in unaquaque eorum Parochiali ecclesia mutuo consensu dirimi solent ab an. 1581 ad 1615. (*Cod. N.* 563).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Declaratorio sopra le regole di S. Benedetto. (*Cod. N.* 345).

Cod. cart. in 16° del Sec. XVII.

Colla suddetta Regola sono legati, il libro II dei Dialoghi di S. Gregorio, lo Speculum D. Bernardi, ed una bolla di Urbano II. Questi opuscoli sono impressi a Venezia per Luca Ant. Giunti 1505.

È mutilo in fine non arrivando che verso la fine del Cap. 65. Gli ultimi fogli sono un po' guasti per l'umidità.

Decreta a Vicecomitibus dominis Med. edita sec. XIV. (*Cod. N.* 241).

Cod. cart. del Sec. XV in 4°.

Questo Codice non ha intestazione ed incomincia con un decreto del 1341. « De pena ledentium Statum dni et Comunis Med. decretum ». È mutilo alla fine: l'ultimo decreto al fol. 113 v. ha per titolo: « Quod po« testates non ducant secum aliquem de jurisdictione illa ubi vadunt in officium ». Vi manca la data che doveva essere di poco posteriore al precedente, che è del 2 Dicembre 1391, essendovi ancora intitolato Gian Galeazzo soltanto come « dominus Mediolani, Comes Virtutum etc. ».

Decreti dei Duchi di Milano sulle granaglie. (*Cod. N.* 1230).

Cod. cart. del Sec. XV in 4°.

Il primo di questi decreti è del 1389 emanato da G. Galeazzo Visconti. L'ultimo è del 1496, ma è seguito nel Cod. da un altro del 15 gennaio 1435.

Decreti dei Duchi di Milano per Cremona. (*Cod. N.* 1265).

Cod. cart. dei Sec. XV e XVI in fol.

Il Codice incomincia con un decreto del 1385 diretto da Gian Galeazzo

Visconti al Podestà di Cremona. Non vi è tenuto l'ordine cronologico dei decreti, nè strettamente l'ordine per materia, ma è diviso in più parti che sempre incominciano coi decreti del sec. XIV. Il decreto più recente è del Mar.se del Vasto governatore di Milano pel re di Spagna del 1541 contro i duelli, che è la conferma di un precedente decreto di Francesco II Sforza del 1523 sopra simile argomento. Il Cod. termina con un decreto: *Contra laborantes bona excemptorum* del 1461: è ben conservato, ben scritto, ma non tutto della stessa mano.

Decreta antiqua Mediolanensia. (*Cod. N.* 1399).

Cod. cart. dei Sec. XV e XVI in fol.

Contiene decreti relativi alla città di Milano il primo dei quali è di Luchino Visconti: « Quod banniti de aliqua civitate dominii habeantur et « tractentur pro bannitis aliarum civitatum ejus ». L'ultimo è dell'Imperatore Carlo V intorno alle proroghe da concedersi nelle liti.

Decreta Ducum Mediolani libris duobus comprehensa collectore Johanne de Sanctis. (*Cod. N.* 1400).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

Al principio di ciascun libro vi è la rubrica dei decreti. Di carattere dello scorso secolo leggesi in fronte al Cod. « Differt plurimum haec col- « lectio ab ea quam typis mandavit Petrus Paulus Bonettus anno 1654 ut « conferenti manifestum erit ».

Decreta antiqua Civitatis Cumarum. (*Cod. N.* 1268).

Cod. cart. del Sec. XV in fol.

Incominciano dal 1382 e giungono sino al 1440. Ve ne sono che vertono intorno alle inimicizie fra le due famiglie dei Vitani e dei Rusconi che si disputarono il dominio di Como. Vi è pure l'atto di cessione di questa città fatta da Lotario Rusca al duca di Milano Filippo Maria.

Decreta provisionalia pro plebe Incini condita ab Ill.mo et M. R. I. U. doctore Prothonotario Apost. D. Alexandro Magiolino Can. ord. et visitatore de mandato Ill. ac Rev. D. Federici Borromei Card. Archiep. collecta et confirmata per Ill. et Rev. Prothon. Apost. Jo. Bapt. Caimum. (*Cod. N.* 1260).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Decreta condita per Ill. et Rev. Ludovicum Septalam Prothon. Apost. Provisitatorem quartae regionis Med. dioecesis in visitatione facta Pl. Bruzzani an. 1678 de mense Aprilis. (*Cod. N.* 1315).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Decreta Ducum Mediolani. (*Cod. N.* 1324)

Cod. memb. dei Sec. XV e XVI in 4°.

Sono decreti rilasciati specialmente in favore dei luoghi pii in diversi

anni. Furono copiati come leggesi in principio da un libro esistente nell'Ufficio degli Statuti. Non sono in ordine cronologico. Gli ultimi sono di mano e di epoche assai posteriori: l'ultimo è del 1571.

Decreta Ducalia Med. ab an. 1401 ad 1403. (*Cod. N.* 1453).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Decreta Ducalia Med. (*Cod. N.* 1427).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il Cod. incomincia colla « Rubrica decretorum Ducalium », che occupa sino al fol. 8. Al fol. 9 vi sono tre decreti di G. Galeazzo Conte di Virtù del 1375, 1382 e 1383: al v. dello stesso fol. incominciano i nomi delle persone che componevano il « *Consilium* generale Cremonae imbivolutum die primo « mensis Januarii an. 1487 ».

Al fol. 11 principia la numerazione col N. 1 e vi si trovano i « *Capitula* « comunitatis Cremone ad principem cum responsionibus » ed al fol. numerato 3 principiano i decreti; il primo de' quali è del 1385 e l'ultimo del 1402, tutti risguardanti Cremona e dati da Gian Galeazzo. Al fol. 98 si trovano altri capitoli della città di Cremona, cui seguono i decreti del Duca Filippo Maria che arrivano al fol. 130. Vengono dopo i decreti poi gli statuti fatti da Francesco Sforza, e poi quelli dei suoi successori. Il Cod. termina al fol. 286 con un decreto di Francesco II Sforza del 1525. Tutti questi decreti risguardano Cremona.

Il Cod. è assai bene scritto e conservato.

Decreta Ducalia ab anno 1345 ad 1508 pro Cremona. (*Cod. N.* 1428).

Cod. cart. dei Sec. XV e XVI in fol.

Contiene i medesimi decreti che il Cod. precedente N. 1427, con aggiunti alcuni altri sino al 1538. Il Cod. incomincia con una « Tabula seu repertorium » che occupa sei fol. non numerati oltre due bianchi uno prima ed uno dopo Al fol. 9 incominciano i decreti che vanno sino al fol. 252. Ve ne sono di altri Principi con alcune bolle papali.

Decreta Ducalia. (*Cod. N.* 1505).

Cod. cart. in fol. di epoche diverse.

È una miscellanea di decreti dal 1381 fino al sec. XVI affastellati senza ordine di data e di materia. Si riferiscono però tutti alla città e ducato di Milano.

Decreta Ducum Mediolani. (*Cod. N.* 1510).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Incomincia il Codice colle rubriche, poi segue un decreto del 1369. Termina con un decreto della duchessa Bona e Galeazzo Maria Sforza che è seguito da un principio di grida di Lodovico XII.

Il Codice è mutilo e dovrebbe essere mancante di due quinterni avuto riguardo agli spaghi che rimangono.

Decurioni della città di Milano ridotti dal numero 150 a 60 colla serie dei medesimi. (*Cod. N.* 1773).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

DELFINO MELCHIORRE. — Osservazioni su Macchiavelli. (*Cod. N.* 122)

Hanno la seguente dedica: « Al Mar.se Gian Giacomo Trivulzio tanto benemerito dell'Italia queste osservazioni sulle opere dell'Illustre Segretario Fiorentino scritte in Napoli nel 1821 da Melchiorre Delfino in testimonianza d'amicizia invia in dono l'autore da Teramo 20 Marzo 1824.

Deliberazioni del Consiglio Generale della città di Milano dal 1731 al 1733. (*Cod. N.* 1649).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Deprecatio animae ad Deum in omni tribulatione. Coi sette salmi penitenziali. • (*Cod. N.* 460).

(Vedi *Officium beatae* M. Virginis an. MDXXIII COD. 459 di cui questo faceva parte).

Description de la Corse. (*Cod. N.* 580).

Cod. cart. in fol. di carte 56 del Sec. XVIII.

Descrizione dell'Italia. (*Cod. N.* 1336).

Cod. cart. in 16° di fol. 70 del Sec. XVII.

Questo Cod. contiene non solo delle notizie geografiche, ma anche delle storiche sulle diverse dominazioni cui furono sottomesse le città e provincie in esso descritte. Dai nomi di alcuni Principi allora regnanti risulta che quest'opera fu scritta fra il 1665 ed il 1694.

Descrizione dell'Italia. (*Cod. N.* 1212).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4° mutilo.

È un lavoro diverso dal precedente.

Descrizione compendiosa della navigazione del fiume Adda. (*Cod. N.* 1673).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Vedi anche *Adda fiume* Cod. N. 1727.

Diarium Magistri cerimoniarum ecclesiae Metropolitanae de functionibus ecclesiasticis quibus S. Carolus interfuit vel prefuit ab anno 1574 ad an 1577. (*Cod. N.* 1448).

È l'originale autografo dello stesso Cerimoniere.

Dicta et plorationes quae dixit Virgo Maria plorans super filium suum. (*Cod. N.* 487).

Cod. memb. del Sec. XV in 12°.

Dictionarium latinum. (*Cod. N.* 746).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di fol. 266.

Ha la prima lettera miniata: è benissimo conservato: lo credo una copia dell'opera di Amb. *Caleppio*, di cui l'autografo fu descritto. Cod. 833.

DIEGO DEL CASTILLO. — Chronica del rey Don Henrique de Castillo Y Leon IV d'este nombre. (*Cod. N.* 1624).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Dimostrazione della specificazione intorno al valore dei beni passati per dispensa nel sec. XVI dalle mani laiche nelle morte col risultato di ciascuna pagina dei due libri contenenti li sommarii delle 2310 suppliche e dispense ritrovate nell'Archivio del Senato di Milano. (*Cod. N.* 1852).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII

Dimostrazione divisa in due specificazioni notate l'una CC, l'altra DD intorno al valore dei beni passati per dispensa nell'andato sec. XVII dalle mani laiche nelle morte col risultato di ciascuna pagina delli sei libri contenenti li sommarii delle 8084 suppliche e dispense ritrovate nell'Archivio del Senato di Milano. (*Cod. N.* 1853).

DIONISII. — Areopagitae, opera. (*Cod. N.* 356).

Cod. memb. del Sec. XIII in 8° di fol. 236.

Alla fine vi è la nota seguente: « Anno domini MCCXCVI completa est « prima correctio et punctatio hujus libri in festo Scorum Processi Marti- « niani: fuit autem die lunae ».

Diploma di nobiltà con titoli a favore dei fratelli Gagliardi della Volta con stemmi miniati. (*Cod. N.* 1413).

Cod. memb. del 1852 in fol.

Diplomi dei Duchi di Ferrara alla Certosa di S Cristoforo. (*Cod. N.* 1439).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Il primo di questi diplomi è del 15 Aprile 1461: l'ultimo del 1500. Furono scritti nell'anno di cui portano la data ed autenticati da notari diversi.

Diplomi come sopra. (*Cod. N.* 1440).

Cod. memb. in fol.

Questo bel Codice contiene tre diplomi in favore della suddetta Certosa di S. Cristoforo di Ferrara.

Il primo è di Alfonso d'Este del 20 Aprile 1462. Il primo fol. ad eccezione di poche righe scritte è tutto miniato. Nel contorno fatto da bellissimi

candelabri si trovano sei imprese della casa d'Este, in alto lo stemma ed al piè della pag. fra due figure umane che finiscono in code a fogliami, vi è il monogramma CAR con una croce astata equivalente ad un T (cartusia). Il mezzo del fol. è occupato da una magnifica miniatura rappresentante la Vergine seduta in cattedra col putto sulle braccia: alla sua destra S. Cristoforo: alla sinistra un Vescovo mitrato, che ha nella destra il pastorale ed accompagna colla sinistra il Duca Alfonso che s'inginocchia tenendo colle mani giunte un berretto. Il Duca ha un abito nero con ricca collana d'oro. Sotto questa miniatura vi è la firma autografa d'Alfonso d'Este, il cui nome in lettere d'oro miniate viene in seguito. Questa pagina è certamente opera di un insigne artista e non è indegna di Cosimo Tura detto il Cosmè di Ferrara, di cui vi sono altre miniature in questa Biblioteca nel trattato di Fr. Tommaso da Ferrara e nel Messale COD. 2165.

Il secondo diploma del 29 Giugno 1535 è preceduto da una miniatura che occupa tre quarti del fol. ove è rappresentato il medesimo soggetto che nella precedente. Se non chè in questa il Duca Ercole appare vestito di broccato d'oro, ed oltre al berretto tiene nelle mani giunte lo scettro. Vi è un ricco contorno a fondo d'oro con fogliami e figure con due imprese: in alto lo stemma, e sotto il monogramma CART e il nome del Duca in lettere d'oro su fondo rosso. La firma autografa del duca Ercole è al verso di questo fol.

Il terzo diploma del 2 Aprile 1562 è pure preceduto da una miniatura che occupa tutto il fol. Il contorno è bello a gran fogliami d'oro con due figure ai lati rappresentanti la Fede e la Speranza ed al piè della pag. in luogo del monogramma che si vede nelle precedenti miniature qui trovasi la Carità raffigurata da una donna semisdraiata che sta per coprire col proprio mantello due puttini nudi che le stanno presso. Nel mezzo la miniatura rappresenta lo stesso soggetto delle precedenti. Il Duca porta una lunga veste d'oro con maniche larghissime ed un ampio bavero d'armellino. Sotto la miniatura il nome di Alfonso II è in oro sopra fondo azzurro. Nel fol susseguente il di lui autografo. Vi sono in seguito quattro altri diplomi in favore della Certosa ma senza miniature.

È superfluo il far rimarcare quanto sia importante per la storia dell'arte questo Codice in cui sono riunite tre miniature di epoche diverse fatte nella stessa città da artisti valentissimi.

Dai due lati della copertura moderna furono messi due stemmi Estensi accostato l'uno all'altro dalle iniziali B. D. cioè Borsius Dux: e l'altro colle lettere H. D. Hercules Dux. Questi due stemmi chiusi in una ghirlanda con contorno dorato erano forse sulla copertura originale essendo antichi.

Discorso politico militare a S. M. Cattolica. (*Cod. N.* 247).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8°.

« Il modo che la M. C. ha da tenere per accrescere le forze sue che « siano cossì possenti in mare cossì come sono in terra ».

Fol. X. « Particolare informazione alla M. Cattolica del navale Magi« strato de Venezia et sue entrate ».

Discorso sopra le cose di Spagna, di Savoia e d'Italia. (*Cod. N.* 262).

Cod. cart. in 4°. Sulla coperta vi è la data 1615.

Le condizioni politiche di cui parla l'autore mi fanno credere che questa lettera sia stata scritta nel 1613 prima che scoppiasse la guerra pel Monferrato.

Discorso breve delli Magistrati et altri Ufficiali sì di giustizia che de guerra quali servono al Ser.mo sig. Carlo Manuel duca di Savoja, principe di Piemonte nelli suoi Stati di Savoja e Piemonte.

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

È una esposizione della pianta del Governo del Duca Carlo Emanuele uno dei più grandi Principi di Casa Savoia. Vi sono esposte anche le rendite di ciascuna delle contee e provincie che componevano i suoi Stati.

Discorso letto nell'Accademia della Crusca in elogio del M.se Gian Giacomo Trivulzio nel 1831. Alla fine vi è una nota autografa dell'Ab. Gius. Borghi l'autore del Discorso sulla Storia d'Italia. (*Cod. N.* 576).

Cod. cart. in fol.

Discorso, ossia Introduzione all'Architettura di Vitruvio letto nell'Accademia di Lettere, Scienze ed Arti in Padova nel 1830. (*Cod. N.* 578).

Cod. cart. in fol.

Discorso sopra il futuro Conclave e di tutti li Cardinali papabili fatto mentre la S. di N. S. Papa Urbano VIII stava in pericolo di vita durante la guerra tra S.a S.tà et i Principi collegati l'an 1644 — e Lettera del Card. Ludovisio al Card. Borromeo in materia della riforma del Conclave. (*Cod. N.* 1359).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Dispacci Imperiali dal 1750 al 1777 concernenti l'Amministrazione della Lombardia. (*Cod. N.* 1651 al 1657).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, 7 vol.

Dispacci (serie di) Reali e ordini risguardanti la Lombardia. (*Cod. N.* 1658 al 1666).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI, vol. 9.

Sono divisi per materia, e non vi è che il sunto.

Dispense accordate dal Senato alle Mani-morte per' acquisto di beni dell'an. 1526 al 1765. (*Cod. N.* 1839 al 1851).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. vol. 13.

Vedi anche Dimostrazione COD. 1852 e 1853 e Notizie COD. 1854, ove è trattata la stessa materia.

Dissertazione sopra alcuni dubbj intorno al voto della povertà che si professa dai Caval. di Malta. (*Cod. N.* 1723).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Diurnum. (*Cod. N.* 341).

Cod. memb. del Sec. XV in 16°.

L'ordine cui apparteneva questo Ufficio deve esser quello dei Gerolimini, perchè S. Gerolamo vi è notato con maggior distinzione degli altri Santi. Veramente potrebbe farne dubitare il vedere che la *Commemoratio* fratrum ordinis è notata sotto il 9 di Novembre, mentrechè nel Breviario impresso a Saragozza nel 1562 sta agli 8 dello stesso mese.

Diutile (Dies utiles). (*Cod. N.* 100).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Questo curioso diutile del foro Milanese contiene delle note storiche ed altre di minor conto. Vi sono sempre notate le sedute del Consiglio generale. Alla fine dell'anno 1445 ed in seguito di altri vi è la lista degli Avvocati di Milano. Simile lista si trova alla fine di un *Diutile* stampato a Milano pel 1498 che trovasi fra i libri donati da me all'Ambrosiana. All'anno 1449 vi è il nome di Petrus de Mottis notarius che sembra essere stato il possessore di questo diutile. Altri pure ve ne sono; l'ultimo all'anno 1477 e seguenti, è un Azone Spanzota *notarius offitio provixionum comunis Mediolani*. Nel Cod. 1613 notato col titolo di *Excerpta* ove trovasi la copia delle note storiche contenute nel *Diutile* del notaio Filippo da Liscate (COD. 1612) si trova la copia anche delle note storiche di questo Codice.

Diutile. — Dies utiles notarii Mediolani Filippi de Liscate ab an. 1491 ad an. 1538. (*Cod. N.* 1612).

Cod. cart. in fol. autografo.

Questo volume è assai interessante per la Storia di Milano, perchè vi sono notati in moltissimi luoghi gli avvenimenti che accadevano nella città. Sotto il titolo *Excerpta*, Cod. 1613, vi è una copia di queste note.

L'Argelati non conobbe questo Codice e non parla di questo autore che con molta diligenza notava gli avvenimenti della giornata.

Doctrina ludi arithmomachiae qui vulgariter philosophorum ludus appellatus est cujus inventorem Architam philosophum fuisse ferunt. (*Cod. N.* 715).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Non ho trovato notizie nè su questo trattato, nè sul suo autore che sembrano sconosciuti.

Documenti storici. (*Cod. N.* 1215).

Cod. cart. del Sec. XVI in 8°.

Risguardano le cose d'Europa in generale specialmente dell'anno 1689.

Documenti della Certosa di Ferrara. (*Cod. N.* 1441 e 1442).

Cod. memb. in fol. 2 vol.

Questi due volumi contengono gli atti di compere e vendite, livelli ecc. della Certosa di S. Cristoforo di Ferrara. Tutti questi atti aggiunti uno

dopo l'altro negli anni in cui furono stipulati sono autenticati dal notaro che li rogò. Il 1° vol. contiene gli atti dal 1474 al 1535 il secondo dal 1543 al 1642.

(Vedi *Diplomi* COD. 1439 e 1440, ove trovansi altri documenti relativi a questo cenobio).

Documenti Francesi. (*Cod. N.* 1568 e 1569).

Cod. cart. in fol., 2 vol.

Il 1° vol. contiene 17 documenti di epoche diverse. Incomincia con una lettera di Francesco I del 1545: l'ultimo è un manifesto di rottura tra la Spagna e la Francia del 1719.

Il 2° vol. contiene 19 documenti relativi alla *Lega* ed alla *Fronda* ed arrivano sino al regno di Luigi XV. Termina con una satira politica in versi preceduta da una memoria sulla celebre Contessa Du Barry.

DOMINICUS (DE FLANDRIA). — Super VI Metaphysicae Questiones. (*Cod. N.* 1648).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

In fine leggonsi le note seguenti:

« Explicit prima secunde summe divine physicae Fr. Dominici de « Flandria artium magistri alme Universitatis Parisiensis eximii sacre theo- « logie professoris ordinis fratrum predicatorum ».

« Item 1490 die vigesimo Madii incepi presens opus et deo coadjuvante « peregi die duodecimo Augusti ejusdem anni ».

L'opera di cui questo Codice non contiene che una parte venne stampata a Venezia nel 1496 e nel 1499 ed in seguito più altre volte. Il Fabrizio ne parla nella Bib. latina « Mediae et infimae aetatis » T. II, pag. 53.

DOMIS (Suor ANGELA DE). — Meditazioni. (*Cod. N.* 413).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Il convento di S. Lazzaro ove era professa Suor Angela de Domis sorgeva in Milano nel luogo detto Quadronno ed era sotto la direzione dei Padri Domenicani delle Grazie. Anticamente era uno Spedale pei tignosi, che come altri fu soppresso dal duca Francesco Sforza per incorporarne le rendite a quelle del Grande Ospedale da lui eretto. Rimasto vuoto quel locale fu chiesto a Lodovico il Moro da una matrona Milanese per crearvi un Monastero, che durò sino alla fine del secolo passato..

DONATI (AELII). — Grammatica. Ad usum Maximiliani Sphortiae filii Ducis Med. Ludovici cognomento il Moro. (*Cod. N.* 2167).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Don Carlo Trivulzio dopo aver acquistato questo magnifico e curiosissimo Codice vi unì una lunga e dotta illustrazione, che venne in poca parte stampata dal Rosmini nella Vita del Filelfo, Tom III, Appendice. Essendovi in essa molte cose inutili a riportarsi ne pubblicherò soltanto quella parte che serve ad illustrare il Codice. Esso si compone di tre opuscoli. Il primo è la Grammatica di Elio Donato che termina al fol. 42, ove si legge: *Donati opusculum explicit.* Il secondo contiene alcuni distici ed i detti morali altre volte attribuiti a Marco Catone, ma che il Withofio provò in una disser-

tazione stampata ad Amsterdam nel 1754 essere opera di Quinto Sereno Sammonico. Il terzo si compone di precetti grammaticali senza nome d'autore.

In fine vi è un sonetto in lode di Lodovico il Moro. — Don Carlo poi così descrive il Codice:

B		C
	A	
D		E

Giacchè la copertura del Codice trovasi ornata da ciascuna parte da cinque imprese perciò ho premesso qui avanti un piccolo quadrato oblungo con dentro le lettere A B C D E acciò speditamente resti indicato il luogo di quell'impresa di cui si parla. Nel mezzo A compare l'arma del ducato di Milano, cioè la Vipera Viscontea in campo d'argento inquartata con l'Aquila nera in campo d'oro. Il primo dei Visconti che inquartasse la Vipera con l'Aquila fu Gian Galeazzo Signore di Milano e Vicario imperiale alcuni mesi prima che ricevesse dall'imperatore Venceslao nel 1395 il diploma col quale veniva creato Duca di Milano. Lo scudo vien fiancheggiato da tronchi accesi da cui pendono le secchie, impresa usata da Galeazzo II padre del suddetto Gian Galeazzo. All'intorno dello scudo si legge:

LV*dovicus* MA*ria* SF*ortia* AN*glus* DU*x* *Mediolan*I.

In alto dove vi è la lettera B compare uno scudino dentro del quale vedonsi due torri d'oro e un fiume che scorre nel mezzo, impresa Viscontea e Sforzesca che s'incontra di nuovo nella pittura alla pag. 29. Nell'altro angolo alla lettera C vi è un altro scudino con una scure inceppata dentro un tronco d'arbore. Questa impresa fu usata dagli Sforza duchi di Milano in memoria di ciò che avvenne a Sforza Attendolo di Cotignola padre del Duca Francesco. Antica tradizione certo fu, dice il Muratori che egli zappando la terra ed invitato da alcuni al mestiere dell'armi gettasse la zappa sopra una quercia per prenderne augurio; se calava seguitare nel suo esercizio, e se restava nell'albero di abbracciare la milizia. Non cadde la zappa ed egli marciò alla guerra, dove per la sua violenza gli fu posto il soprannome di Sforza. Nell'angolo D si vede in uno scudino la scopetta d'oro in campo rosso impresa di Lodovico il Moro: all'intorno della scopetta vedesi un listello in cui dovrebbe essere scritto *Merito et tempore*. Nell'angolo E nello scudino vedonsi due mani che sostengono un panno con entro qualche cosa di pesante col *Tal a ti qual a mi*. Questa impresa venne così spiegata dal P. Gasparo Bugatti nella sua Storia Universale a pag. 630. « L'isola « di Negroponte presa dai Turchi nel 1470 dolse a tutta Europa nonchè ad « Italia et a Galeazzo Sforza duca di Milano, il quale attese a vivere in « pace per buon tempo, e allo stare forse soverchiamente sopra novelli « amori onde non poco sdegnosa si stette la duchessa Bona con essolui. « Ma intenerita poi per una debole occasione di vista di vendetta che le « insegnò Pandolfo Ambigato uomo arguto e faceto cioè di usar l'impresa « del *Burato* con quel motto *Tal a ti qual a mi*, la qual insegna veggiamo « nelle ducali imprese per tutto nota, diede a sospettare al duca un pezzo. « Ma compreso l'effetto che suol fare il burato che ora da un pugno et or « dall'altro è percosso per sottigliar la farina et che l'un pugno vendica « l'altro se ne rise prima et poi si corrucciò con l'esser motteggiato di « vendetta di disonore. Tuttavia conosciuta la bontà della Duchessa usò tal « arme anch'egli volgendo questo senso nel senso di giustizia. Onde lodato « Pandolfo ebbe egli ancora la medesima insegna con altri doni ».

Nell'altra parte della coperta si rimira nel mezzo uno scudo, nel quale a destra havvi una vipera Viscontea in campo d'argento, ed alla sinistra vedonsi tre aquile nere in campo d'oro e fuori dello scudo si legge: MAX*imilianus* SF*ortia* P*a*P*iae* CO*mes*. Quest'arme è replicata due volte nel Codice al verso delle pag. 2 e 3. — La prima pittura che si presenta aprendo il Codice è il ritratto di profilo del principino Massimiliano. Egli nacque alla fine del 1491 o principio del 1492 da Lodovico Sforza allora duca di Bari e da Beatrice d'Este figlia di Ercole duca di Ferrara. L'anno 1500 Lodovico

perdè lo Stato e la libertà, ma i figliuoli cioè Massimiliano e Francesco erano stati inviati in Germania presso l'imperatore Massimiliano fino dal Settembre del 1499, dove dimorarono sino al 1512, nel qual anno Massimiliano ottenne lo Stato di Milano in cui si mantenne sino all'Agosto 1515, in cui si arrese a Francesco I re di Francia rinunciando lo Stato e le sue ragioni al detto Re per una pensione annua di 30 mila scudi d'oro. Morì in Francia nel Giugno 1530. Questo ritratto che occupa tutto il fol. (alt. cent. 27, larg. cent. 18) è di tal bellezza che da tutti è ritenuto opera di Leonardo da Vinci.

Alla pag. di contro si ha il seguente sonetto di cui tutte le iniziali sono miniate. — All'Ill.mo Sig. Conte di Pavia.

Non basta a l'homo sol forza e lo ingegno
Signor mio dolce a governare un Stato
Ma ancor convien sii docto e letterato
Ad esser di corona et sceptri degno.

La virtù sola è che governa un regno
La quale in questo libro tanto ornato
Ritrovar se potrà sel te fia grato
Tenerlo teco e non haverlo a sdegno.

Per qual cosa fu Cesar sì sublime?
Per la virtute e letre e tu Signore
Con la virtù poi gire a l'alte cime.

Or leggi volentier che proprio un fiore
Me pari che tra gli altri se sublime
Pien de infinito e delicato odore.

Al di sotto di questo sonetto vi è lo scudo Visconteo accostato da due Sirene, le quali hanno sulle spalle un canestro di fiori. — Voltata la pagina si vede un ben inteso piedestallo sopra del quale è collocata l'arme del contado di Pavia. Nel piedestallo in ben ripartite lettere romane si legge:

Chi va chi viene e perchè il tempo vola
Va voluntieri il signor Conte a schola.

La pagina tre ci fa vedere un nobil arco fiancheggiato da pilastri arricchiti di fogliami coi rispettivi capitelli di genere Bramantesco. In alto si vede una lapide sostenuta da due geni alati, nella quale sono scritti quei versi con i quali Donato manifesta alli scolari ciò che è per insegnare in questa grammatica. Dentro l'arco si vede molto caseggiato e nel fondo delle montagne ed un castello. Sul dinanzi si vedono molti ragazzi colla bisacca dei loro libri dirigersi verso la scuola. Il piccolo Massimiliano che si distingue dagli altri per la stoffa d'oro del suo abito e per la calza parte rossa e parte morella è in atto di pacificare due di quegli scolari che sono alle prese fra loro.

Il contorno del rovescio di questo foglio è tutto miniato. Primeriamente in alto compare dentro uno scudo il ritratto di Lodovico il Moro. Al piè della pagina vedesi l'arma del ducato colla impresa delle secchie a fianco e col nome in abbreviatura di LV*dovicus* MA*ria* SF*ortia* AN*glus* D*u*X M*e*-*dio*L*an*I Nel margine laterale dietro rimirasi un servo della casa ducale, come lo dimostra la divisa della calza bianca ed azzurra, il quale tiene un'alta bandiera con l'arme del contado di Pavia. Nel margine sinistro si trova un ugual servo che tiene un'alta face accesa. La pittura che si vede dentro la pagina rappresenta il principino vestito di tela d'oro tutto intento colla grammatica aperta in mano alla spiegazione del maestro.

Al verso della pag. 10 si vede il principe Massimiliano a cavallo vestito di un giubbone di stoffa d'oro e coll'abito rosso accompagnato da due servi ducali, uno al freno del cavallo, l'altro alla staffa, oltre un terzo che lo

seguita con un gran spadone sulla spalla destra. Al piede della pagina si hanno questi versi:

« Va per Milano il Conte innamorato
« E da tutte le dame è contemplato ».

E perciò il pittore ha dipinto una appoggiata ad una finestra che con una rosa in mano osserva il Conte.

Al verso della pag. 13 abbiamo il Conte a scuola tutto intento con un libro in mano a sentire la lezione che fa il maestro. Il Principino è seduto su nobil scranno con berretta in capo avente indosso una veste di stoffa d'oro stretta alle reni da un cingolo celeste a cui è annessa una taschetta dello stesso colore. Il precettore è seduto su di un banco avanti al tavolino con un libro aperto avanti facendo la lezione al Conte. Questo precettore è vestito di una tunica rossa assai ampla, avente il capo cinto di corona tessuta di foglie d'oro. Sul tavolo coperto di tappeto celeste vi sono tre altri libri chiusi. Non ho potuto trovare chi fosse questo precettore.

Tre giovani qui si hanno, due seduti e dormigliosi ed un terzo che con piegato un ginocchio si diverte con un cane. Ciascuno di essi ha un libro, per cui si dimostrano scolari e di più domestici della Corte ducale, come lo rende chiaro la divisa della calza bianca e morella. Due uccellatori ritti in piedi calzati colla divisa Sforzesca addestrano due verdoni o pappagalli. Evvi poi un grosso e diforme nano che tiene un parasole davanti al Conte. Questa figura è pure in divisa Sforzesca ed ha un corvo che gli pizzica un calcagno. Bello è il paesetto che si vede al di là di un'ampia finestra. Al piede della miniatura si hanno questi due versi:

Infin ch'el maestro insegna il Conte a gara
Studia et ascolta e volentieri impara.

La miniatura a pag. 26 rappresenta un giardino in cui è innalzata una tenda, sotto la quale si vede il Conte a pranzo servito da più paggetti, alcuni de' quali tengono la solita divisa della calza bianca e morella. Fra questi paggetti se ne vede uno moro. La persona che resta dirimpetto al Conte con una legger bacchetta nella destra e la faccia volta al credenziere dinota esser egli il mastro di casa. Nel fregio rosso che circonda la cupola del padiglione vi sono delle lettere iniziali che avranno avuto il loro significato ora impossibile di indovinare. Al piè della pagina si leggono questi versi:

El Conte mangia sotto al bel moschetto
E in quel giardino ognun prende diletto.

Alla pag. 29 si vede il Conte seduto sopra un carro trionfale tirato da due destrieri bianchi. Egli è vestito di stoffa d'oro con la divisa Sforzesca nella calza destra e con berretta in testa, avente nelle mani il caduceo cimato dal pileo per farci capire che egli con l'applicazione allo studio ha superati tutti i talenti dell'universo, come lo dimostra il caduceo simbolo di Mercurio conosciuto dagli antichi come il dio della sapienza. Precede il carro trionfale una nana caricatura già osservata alla pag. 13 con la solita divisa della calza bianca e morella, impresa che hanno pure le altre figure. Questa caricatura colla destra batte il tamburo e con la sinistra suona il piffero, alla qual sinfonia fa allegrezza un cane.

In appresso vengono quattro giovani, forse di quelli chiamati *ragazzi* ciascuno con un'impresa in mano. Il primo ha la colomba, impresa di Gian Galeazzo primo duca di Milano. Il secondo la scure confitta nel ramo, il terzo la scopetta, il quarto il fiume fra le due torri: imprese, queste tre ultime, già descritte sulla copertura del libro. Gli ultimi due giovani hanno l'impresa pendente al collo e tengono colle mani un'alta face accesa. Alla testa del cavallo sinistro trovasi un ragazzo da stalla che sta attento al troppo

ardore dei destrieri. Di poi segue un altro con la bandiera spiegata, in cui vi ha la vipera inquartata con l'aquila.

In appresso vengono due tubatori che suonano le trombe dritte ornate da un panno rosso, sul quale si vede in oro l'impresa dei tre *semprevivi:* divisa usata da Galeazzo Maria Sforza e frequentemente da Francesco II ultimo Duca di Milano.

Un altro ragazzo si vede collocato vicino alle trombe, ma non sembra avere un suo ufficio proprio. Al piede della pittura si leggono questi due versi:

El Conte ha subjugato tutto il mondo
Però trionpha in quel carro iocondo.

Alla pagina 42 retro la pittura si mostra alla destra una donna che rappresenta la virtù, ed alla sinistra altra donna che dinota la corrotta natura, col Conte in mezzo che si appiglia alla prima. Il fondo è occupato da alte rocche, castelli e caseggiati. Al piede della pagina si legge:

Qui tutto alla virtù il Conte è dato
E la donna de vitii ha refutato.

Alla pag. 43 ove incomincia il terzo opuscolo si vede il precettore seduto che consegna un libro al piccolo Massimiliano.

Alla pag. 53 verso si vede un titolo azzurro in cui a lettere d'oro si legge: « Emuletur Maximilianus patris vestigia » e sotto il seguente sonetto:

Se questo libro insino a qui scienza
Tha mostro ne faren trionpho e festa
Or fa conto ch'el meglio qui ti resta
Al santo simulacro reverenza.

Mira in costui quella divina essenza
Che i secreti del ciel ne manifesta
In questa viva effigie in questa testa
Vedrai fede giusticia amor clemenza.

Questo è quel Cesar che ti dissi prima
Contempla lui che questa è la fucina
Che Italia tutta e tutta Europa istima.

Felice ognun che al suo voler se inclina
Mira quanti per lui son posti in cima
E come esalta chi lo segue e affina.

Nella pagina di contro a questo sonetto vi è il ritratto di Lodovico il Moro, bello esso pure, ma non della finezza e finitezza di quello di Massimiliano ch'è al principio del volume.

Questo bellissimo Codice è di una conservazione perfetta. Le miniature grandi assai belle, ma non tutte della stessa mano: assai graziose tutte le lettere iniziali che vi sono a profusione.

Donationes, concessiones et privilegia facta Magnificae dominae Luciae Comitissae Meltii per Ill.m dominum ducem Mediolani.

(*Cod. N.* 1333).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Ha la iniziali miniate ed in oro: a carte 10 vedesi l'arme della Contessa di Melzo inquartata con quella de' Visconti. La stessa arme è miniata anche nella prima iniziale. Queste donazioni furono pubblicate dal Rosmini nella Stor. di Mil., T. III, pag. 25, e T. IV pag. 108 e seguenti.

DONI (ANTON FRANCESCO). — Le ville. (*Cod. N.* 15).

Cod. cart. del 1573 in 8°.

Codice prezioso per essere quello stesso che questo bizzarro ingegno donò al sig. Paolo Cassini scrivendogli nella dedicatoria « Conserverete questo « libretto di Ville nel vostro studio di mia mano scritto disegnato et legato ». I disegni sono quindici, non compresi i fregi e le iniziali, e sono condotti con molta leggiadria, fra questi vi è il ritratto dell'autore. Sono intersecati di motti greci, latini e italiani. La legatura è in pergamena con gigli impressi in oro. Quest'opera fu stampata a Bologna nel 1566 dal Bonacci, ed è divenuta tanto rara che non venne neppur citata nell'ultima edizione del Brunet, perchè non comparsa nelle vendite. L'Haim Bib. Ital. Mil. 1771, la nota a pag. 372, 2.

Droits des ambassadeurs et Ministres publics et leurs fonctions. (*Cod. N.* 1419).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Dubia Magistri Pauli P. artium Sacrosanctae Theologiaeque doctoris et Magistri et consequentiae Sitrodi. (*Cod. N.* 391).

Cod. cart. acefalo del Sec. XV in 4°.

Alla fine dei Dubia vi è la nota seguente:

« Haec sunt dubia clarissimi magistri Pauli P. artium sacrosancte theo- « logieque doctoris et magistri amen. Ad laudem dei sancteque Marie Vir- « ginis nec non Sanctorum omnium et Sanctarum Amen. Cujus anima in « pace quiescat Amen. » — Dopo quattro fol. bianchi incomincia senza alcuna intestazione « Consequentia est illatio etc. » Il volume termina colla sottoscrizione seguente:

« Expliciunt consequentie Sitrodi Amen ».

Al verso dell'ultimo fol. trovasi la nota seguente che fu cancellata di cui ho potuto rilevare le parole che ripeto. « Haec pro..... ac subtilis- « sima dubia Magistri p. pergulensis cum aliis operibus scriptis....... « Veneciis anno dni 1497 die vigesimo octavo mensis Octubris.....

Di questo Magister Paulus non ho potuto trovar notizie. — Nel nome di Sitrodus devesi levare l'*i* che venne aggiunto dopo, e rimarrà Strodus, che è il vero. Era questi, detto anche Strodeus Rodulphus, un monaco Scozzese, di cui parla il Fabrizio alla pag. 36 del IV volume. Fra le altre opere di questo autore egli cita pure le « Consequentiarum formulae ».

E

Elenchi cronologici ed alfabetici dei signori Vicari di Provvisione Giudici delle strade e vettovaglie e legna, e XII del tribunale di Provvisione della città di Milano. (*Cod. N.* 1768).

Cod. cart. in fol. del 1795.

Elenco dei Magistrati della R. città di Milano dell'anno 1518 al 1786 inclusive. (*Cod. N.* 871).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVIII.

Elenco generale nel quale sono descritti per ordine d'alfabeto li nomi e cognomi di Cavaglieri della città di Milano che godono l'accesso alla R. Ducal Corte con l'aumento delle nobili famiglie quali mediante la dovuta approvazione dell'Ecc.mo Tribunale Araldico hanno cominciato a godere li onori della sudta R. Ducal Corte. Vi è pure l'elenco dei gentilhomini di Camera delle LL. M. M. II. RR. Ap. Ap. e di S. A. S. di Modena.

Consi. Intimi Att. di Governo. Cav. dell'Insigne ordine del Toson d'oro i Cav. di San Stefano, li Grandi di Spagna. Inoltre i LX Decurioni e Dottori di Collegio e fisici Collegiati, i R. Ministri dell'Ecc.mo Senato e R. D. Magistrato Camerale con altre dignità e titoli d'onore che possedono li Cav. della città di Milano. (*Cod. N.* 1832, 1833 e 1834).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. Ve ne sono tre copie.

Elenco dei Vicari di Provvisione dal 1600 al 1771. (*Cod. N.* 1770).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Elucidationes quorundam locorum Concilii Tridentini ab Ill.is et Rev. DD. Cardinalibus ejusdem Concilii interpretibus emissae et concessae diversis Episcopis et aliis prelatis. (*Cod. N.* 525).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Elucubrationes accademicae de universo genere Symbolorum quod Itali vocant Imprese. (*Cod. N.* 253).

Cod. cart. in 8° dell'anno 1617.

Encomio dell'Ill. e Rev. Mon. G. Angelo Cornazzano. (*Cod. N.* 1542 e 1543).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. 2 copie.

Questo pomposo elogio è coperto di numerosissime correzioni e cambiamenti fatti dall'autore. Di Giov. Angèlo Cornazzano Marchese di Sommo. Vedi sotto Cornazzano G. Ang. Ang. COD 1516.

Entrata di Carlo V Imperatore in Roma il 5 Aprile 1536. (*Cod. N.* 1299).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

È una descrizione di quell'ingresso solenne e del seguito che accompagnò l'Imperatore.

Epigrammi in versi latini, col titolo postovi di recente: « Ex Jani Gruteri inscriptionibus Romanis ». (*Cod. N.* 1007).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Epigraphia varia. (*Cod. N.* 259).

Cod. cart. del. Sec. XVII in 8°.

Sono epigrammi latini colla versione italiana e di alcuni anche francese.

Epistolae variorum. (*Cod. N.* 803).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

Sono dei seguenti autori:
1. Di Jacopo Antiquario 3.
2. Di Ermolao Barbaro 8.
3. Di Francesco Maturantio 1.
4. Di Giorgio Merula 1.
5. Di Pico della Mirandola 2.
6. Del Poliziano 1.
7. Priores libertatis populi Flor. ad Lud. Sfortiam. Med. ducem 1.
8. Papiensis Cardinalis 1.
9. Di Sigismondo Fulginate 2.
10. Di Giorgio Valla 2.
11. Di Ugolino Verino 1.
12. Copia literarum missarum ad Card. Florentinum 1.

Dodici di queste lettere sono dirette a Jacopo Antiquario, delle quali 11 furono pubblicate nel 1813 nelle Memorie di Jacopo Antiquario, come si ha da una nota in principio del vol. del Cav. Vermiglioli.

Epistolae variorum. (*Cod. N.* 643).

Cod. memb. in 4° picc. del Sec. XV.

Le prime 158 pag. sono occupate dalle lettere di Antonio Beccatelli Bo-

lognese detto il Panormita celebre poeta laureato da Sigismondo imperatore nel 1433. Ne seguono altre del Filelfo — Maffeo Vegio — Guarino Veronese — Lorenzo Valla — Poggio Fiorentino — Francesco Occha. — Il Cod. è ben scritto e ben conservato ad eccezione del primo fol. che fu lacerato per levarne lo stemma miniato. Apostolo Zeno nelle Dissertazioni Vossiane, T. I, pag. 305 e seguenti parla a lungo del Panormita e delle sue opere.

Epistolae scriptae ad varios Cardinales. (*Cod. N.* 709).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Diverse di queste lettere sono scritte dal celebre G. B. Amaltheo. Buona parte sono dirette al Vescovo Varmiense. Questi è Stanislao Osio Polacco, il quale nacque nel 1504. Fu fatto vescovo Varmiense, cioè di Warmerlandt nella Prussia Polacca e indi fatto Cardinale da Pio IV nel 1561. Morì nel 1579. Vedi Ciacconio, T. III, p. 908. L'ultima di queste lettere in forma di breve di Gregorio XIII verte sulla controversia fra S. Carlo ed il Senato di Milano. Vi sono per ultimo aggiunte delle lettere del Cardinal Farnese scritte al Vescovo di Fano Nuncio all'Imp. Carlo V sopra le cose di Parma e Piacenza nel 1548.

Epistolae clarorum virorum. (*Cod. N.* 742).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono dei seguenti autori. P. Angelo Maria Arcioni Johan. Mabillonus — Olaus Odelius — Benedictus Bachinius — Gofredus Leibnitius — Antonius Muratorius — Petrus Cannetus — Jo. Federicus Hekelius — Jo. Bapta Marinella. Henricus Cuperus — Daniel Papebrochius, ed altri. Ve ne sono di inedite.

Epistolae ad Romanos Pontifices. — Copiate da libri a stampa e Mss. raccolte dall'Ab. Felice Monti custode della Bib. Ambrosiana. (*Cod. N.* 1640 al 1643).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, 4 vol.

Incominciano al sec. II e giungono al 1761.

Erbarium figuratum. (*Cod. N.* 298).

Cod. memb. del Sec. XV in fol. di carte 117.

In una specie di prefazione che trovasi al verso del 1° fol. leggevasi il nome dell'autore di questo libro, ma venne cancellato: con qualche fatica ho riuscito a decifrarlo e parmi vi sia scritto *per manum Antonii dominici de Zanchis aromatarii bergomensis*. Il 2° e 3° fol. sono occupati dall'indice. In ognuno dei susseguenti d'ambo i lati trovasi un grossolano disegno a penna colorato di una pianta o erba, col suo nome ed una spiegazione delle sue *virtù*. I fogli furono anticamente numerizzati, ma legandoli non fu tenuto conto del numero negli ultimi, e vi è della confusione. Il numero delle piante descritte nell'indice arriva alla 191, e dovrebbero occupare 96 fol., ma il numero di questi è maggiore e però convien dire che non tutte si trovano nell'indice. In questo fu tenuto l'ordine alfabetico, ma non lo fu nel libro. Ciò stante non puossi stabilire che non manchi qualche fol. come a me pare.

ERIZZO Nicolò. — Relazione della Corte di Roma. (*Cod. N.* 1466).

Cod. cart. in fol. del 1703.

Erudizioni historiche cavate dallo Scisma de' Greci del P. Maimbourg. (*Cod. N.* 2).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII di fol. 118.

Di queste erudizioni esiste soltanto il 2° vol. il quale contiene il ristretto della storia dello Scisma dei Greci dell'Arianesimo degli Iconoclasti, e delle Crociate. Le opere del Maimbourg furono stampate a Parigi. Vedi su questo autore la Bibliot. « des Écrivains de la Compagnie de Jésus par Aug. e Aloi Backer ». Serie IV, pag. 371 e seguenti.

Esercizi spirituali da M. M. della Compagnia di Gesù indirizzati da Como li 20 Settembre 1687 a Suor Maria Aurelia di Milano. (*Cod. N.* 464).

Cod. cart. del Sec. XVII in 4°.

Vi è unita una illustrazione di D. Carlo Trivulzio.

Esercizio per tutta l'infanteria di S. M. I. R. del 1769. — Nova traduzione dell'anno 1771. (*Cod. N.* 1861).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

ESOPO. — Favole ed Insegnamenti. (*Cod. N.* 133).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di fol. 29.

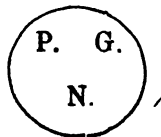
Questo Codice contiene le favole di Esopo volgarizzate per uno da Siena. Dalla pag. 1 sino alla 25 inclusivamente. Da questa alla metà della pag. 26 alcuni *ammonimenti sulla donna che dee gire ad marito*. Ed in seguito sino alla fine il *Libro di Cato*.

Le favole di Esopo vanno d'accordo tanto per la disposizione come per la lezione col Cod. Mocenigo, sul quale venne fatta l'edizione di Padova del 1811 dall'Ab. Berti. Sono però precedute da una introduzione che incomincia: « Isforzasi la presente scriptura acciochè de diletto faccia uti- « lità » la quale manca nella Ed. del Berti, e si trova in quella del Manni (Firenze 1788), ma con varietà di lezione.

La fine dell'Esopo in questo Codice è diversa da quella delle due predette edizioni: qui si legge: « Qui si termina lo picciolo Ysopacto et sempre « sia Dio laudato et benedicto Amen ».

Il Manni non ha questa chiusa, ed il Berti alquanto diversa. — Il Codice termina « Finito el libro di Cato sia Xpo benedicto et laudato ».

Sembra scritto in Toscana, ed ha sul primo fol. impresso con inchiostro moderno il segno seguente

P. G.
N.

ESTE (Duca Alfonso d'). — Lettera apologetica. (*Cod. N.* 102).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI di fol. 37.

In testa al 1° fol. si legge: « Translato di latino in volgare di una let-

« tera scritta da lo Ill.mo Sig. Don Alfonso da Este duca di Ferrara per « sua justificazione allo Imperatore mutatis mutandis alli altri principi « Christiani ». — Al fol. 10. « Resposta alle invective qui annesse di Don « Alfonso già Duca di Ferrara pubblicate contro la S.ta et gloriosa me- « moria di Leone PP. X sotto pretesto di una lettera scritta alla Cesarea « Maestà ».

Questa lettera è del 6 Gennaio 1522.

ESTE (Marchese FILIBERTO D'). — Lettere dal 1738 al 1751. (*Cod. N.* 1577 e 1578).

Cod. cart. in fol. 2 vol.

Queste lettere scritte parte in italiano e parte in francese sono autografe e sono tutte dirette alla moglie sua Luigia.

Trattano per lo più di affari domestici e non hanno che un mediocre interesse storico.

ESTE (GABRIELE D'). Memorie diverse. (*Cod. N.* 1572).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono diversi documenti risguardanti affari pubblici, specialmente relativi al Governo di Lombardia. In parte autografi.

ESTE (GABRIELE D'). — Mémoires secrètes sur plusieurs chefs concernant le service du roy dans divers lieux de la Monarchie et sur la campagne de Flandre de l'an 1709 par D. Gabriel d'Este général de bataille etc. (*Cod. N.* 1573).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Queste memorie autografe sono preziose per la storia di quei tempi, narrando l'autore dei fatti ne' quali ebbe non piccola parte.

ESTE (GABRIELE D'). — Miscellanea di memorie, dispacci e documenti risguardanti affari pubblici, per la massima parte scritti di proprio pugno dal Mar.se Gabriele d'Este. (*Cod. N.* 1570).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

ESTE (GABRIELE D'). — Minute di lettere a diversi sopra affari pubblici. Autografo. (*Cod. N.* 1571).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

ESTE (GABRIELE D'). — Memorie e minute di lettere in parte autografe concernenti affari pubblici. (*Cod. N.* 1572).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Estimo del Monte di Brianza fatto per ordine di Francesco I Sforza. (*Cod N.* 1220).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Nei primi 4 fol. vi sono delle annotazioni di Giov. Simone da Meda

notaro: al fol. 5 vi è la seguente intestazione. « MCCCCLVI die XX Decembris. « Infrascriptum est estimum universitatis Montis Briancie confertum per « spectabilem et excolendum legum doctorem dnm Franciscum de Mangano « ducalem vicarium et generalem nostrum et comissarium super reforma- « tione dicti estimi per literas ducales tenoris hujusmodi ». — Dopo la lettera ducale seguita da un fol. bianco incominciano gli « *Ordines* emanati dal Comissario de Mangano » indi viene l'Estimo. È importante per la corografia del Monte di Brianza e per i confronti che si possono stabilire fra il valore dei fondi in quel tempo, e quelli d'oggigiorno.

Estimo e perticato generale dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1700).

Cod. cart. del Sec. XVI in fol.

Questo importantissimo Codice incomincia con una relazione sulla riscossione degli aggravi pubblici, in cui è detto come per le angherie e differenze commesse le Provincie presentassero un ricorso a Carlo V nel 1543 allo scopo di ottenere che fosse fatta un'equa ripartizione delle imposte. Seguono le relazioni di tutti gli ordini, e delle operazioni fatte eseguire dai governatori onde venisse fatto un estimo di tutte le città e terre che componevano lo Stato di Milano per potervi applicare una tassa equa ed uniforme. Vi sono per conseguenza notizie storiche ed economiche preziosissime su quelle operazioni e sullo stato delle nostre provincie, con riparti delle singole tasse. Queste notizie arrivano sino al 1586 Il Codice è originale e pieno di correzioni.

Estimo. — Documenti e memorie sull'Estimo dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1763).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII in parte stampato.

Estratto delle cose più notabili che si ritrovano nei libri dei ricordi della nostra Congregazione di S. Giovanni Battista del Tempio detta dei Neri dall'anno 1478 insino al presente 1788. Vi è unito il Registro delle Tornate di detta Congregazione. (*Cod. N.* 206).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questo Codice andrebbe unito al così detto *libro nero* che trovasi pure in questa Biblioteca, COD. 207. Il compilatore di questo estratto, come esso dice nella prefazione, raccolse tutte le notizie più rimarchevoli che risguardano la celebre Confraternita di S. Giovanni decollato di Firenze. Vi aggiunse un elenco dei donatori e delle offerte fatte, ed un estratto dal *libro nero* di quelle *esecuzioni* che furono accompagnate da qualche circostanza straordinaria. È la storia di quella Confraternita dall'epoca della sua riforma, cioè dal 1478 sino alla metà dello scorso secolo. È il Codice originale venuto in questa Bibl. da quella de' Rinuccini.

Estratto della pratica militare del defunto generale d'artiglieria Ragal. (*Cod. N.* 1864).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

Euclides. — ΕΥΚΛΕΙΔΟΥ ΣΤΟΙΧΕΙΩΝ. — Euclidis elementorum libri. (*Cod. N.* 652).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVI.

Contiene i 15 libri degli elementi di Euclide elegantemente scritti colle figure delineate con molta diligenza. La prima pagina ha un fregio e l'iniziale miniata con oro, ed in calce un'arme parimente miniata. Sul recto della carta di risguardo vi è la seguente epigrafe autografa:

COM IOANNI VECTIO
PATR. VENETO
Γεωμετρ
JACOBVS FACCIOLATVS
D. D.

Il titolo e la segnatura sono in rosso.
Conserva la sua bella legatura originale.

EUSEBIO. — Incomincia il transito del glorioso dottore Messer Sco Jheronimo facto per Sancto Eusebio. (*Cod. N.* 84).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

La prima pag. ha un fregio miniato con un'arme a piè di essa consistente in una fascia d'argento in campe azzurro. Alla fine leggesi:
« Qui finisce el transito del glorioso messere Sancto Jheronimo scripto « per me Cristofano di piero di Francescho bagnesi oggi questo di otto di « Novembre MCCCCLXXXXIII ».
Segue della stessa mano il
« Salterio di David abreviato da Sancto hieronimo tradotto da Marsilio « Ficino fiorentino di lingua latina in toscana ».
In fine leggesi: « Oratione o vero fine del Salterio di David abbreviato « da Sancto Hieronimo ».
L'Argelati, Bib. dei Volgarizzatori, registrò diversi Mss. del transito di S. Gerolamo scritto da Eusebio, ma dà al traduttore l'aggiunta di *Incerto* o d'incognito. Egli nota il principio di uno di questi Mss. così: « Avendo « Sancto Jeronimo compiti novantasei anni etc. » principio che corrisponde a quello del Cap. III di questo Codice. Il testo stampato per la prima volta senza nome di luogo per Bartolomeo Cremonese nel 1493, e che in seguito ebbe molte edizioni col titolo di Vita e Transito del B. Hieronimo, differisce da quello contenuto in questo Codice.

Evangelistiarium secundum consuetudinem Romanae Curiae. (*Cod. N.* 2148).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Questo Evangelistiario venne fatto per uso di Francesco II Sforza ultimo duca di Milano. Egli aveva per moglie Cristina figlia di Cristiano II re di Danimarca, e di Isabella di Castiglia sorella dell'Imp. Carlo V. L'arme Sforza unita a quella di Danimarca si vede a piè della prima pagina, e così pure in altri fol. del Codice. Ai lati di essa la lettera FR. CH. iniziali di Francesco e Christina. Due putti tengono una fascia in cui sono le seguenti lettere divise da punti F . R . O . V . C . le quali sono ripetute in una

specie di scudo a fondo d'oro che si vede ai due lati della pagina, come lo è parimente in tutte le altre che sono miniate. Quale sia il loro significato nè io, nè altri abbiamo saputo indovinare. In alto vedesi una colomba illesa in un disco di fiamme col motto A. BON DROIT. impresa dei Visconti usata anche dagli Sforza. Nell'iniziale miniata vi è il Padre eterno.

Al fol. 6 v. oltre al vaghissimo contorno miniato vi sono due bellissime miniature, la prima ha per soggetto la presentazione al tempio: la seconda la sacra famiglia.

Al fol. 38 come in quello descritto precedentemente vi è il contorno che inquadra il testo con una miniatura che rappresenta Cristo crocefisso, con la Vergine e S. Giovanni.

Al fol. 57 al basso del contorno miniato vi è lo stemma Visconteo. Una bella miniatura raffigura Cristo deposto dalla croce in grembo alla Vergine, colle due Marie ai lati.

Al fol. 62. La miniatura rappresenta la risurrezione di Cristo ed il contorno ha nella parte inferiore lo stemma Visconteo colle sigle FR. II.

Al fol. 71 il soggetto della miniatura è la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo: sul lato nell'inquadratura lo stemma Visconteo ed al basso fra ornati le sigle F. R. O. V. C. su fondo d'oro.

Al fol. 96 vi è un grande stemma bipartito Sforza e Danimarca colle lettere FR. CH. D. M.

Al fol. 97 è miniata l'Assunta con ornati da un lato solo della pagina.

Il fol. 112 v. ha un ornato da un lato del fol. ed uno scheletro su fondo nero colla data 1531.

Il Cod. termina al fol. 114 colla seguente sottoscrizione:

« Explicit evangelistiarium secundum curiam romanam scriptum per me « D. Benedictum Cremonensem ».

Il Codice che conserva la sua legatura originale in pelle con ricchi ornati in oro impressi, è scritto con molta cura ed ha tutte le iniziali stupendamente miniate. Oltre alle nove pagine già descritte vi sono delle miniature ai lati dei fol. 45, 61, 70, 74 e 75 che sono di una grandissima finezza e conservano perfettamente la freschezza dei colori. Il libro deve essere stato miniato dagli artisti addetti alla Cancelleria ducale, perchè vi sono dei diplomi miniati di Francesco II Sforza che hanno degli ornati uguali a quelli di questo Codice, e specialmente quella specie di nave che qui si trova sempre ripetuta. Io vidi nell'Archivio di Stato, molti anni sono, un diploma miniato di questo stesso Duca che in un cartoccio aveva scritto *Martini opus.* Venne rubato assieme ad altre carte al tempo del Direttore Osio.

Probabilmente quel Martini (se sia nome o cognome non saprei dire) fu l'autore di queste miniature, e non già quell'*Augustus Decius,* che mise il suo nome sotto ad una crocifissione nel Messale di Francesco II Sforza, posseduto dal M.se Gerolamo d'Adda colla data 1535. Questo volume è di una perfetta conservazione.

Excerpta historica nonnullorum dierum utilium. (*Cod. N.* 1613).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Sono le annotazioni cavate dal Diutile di Filippo da Liscate notaro Milanese, il cui autografo trovasi in questa Biblioteca. Vedi Diutile, Codice N. 1612. In seguito alle note storiche sopradette vi sono quelle cavate da un altro *Diutile* di uno Spanzota che pure trovasi in questa Biblioteca, Cod. N. 100.

Exercitium für die Sammentlich Kaiserlich Koniglich infanterie.
(*Cod. N.* 1868 e 1869).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII, 2 vol., uno di testo, l'altro di tavole.

Expeditio in Auximenses. (*Cod. N.* 1383).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È la relazione dell'assedio e reddizione di Osimo fatto nel 1487 dall'armata Pontificia capitanata da G. Giacomo Trivulzio. Non credo che sia stata stampata, perchè il Rosmini nella vita del Magno Trivulzio non ne fa cenno, ed anche il Muratori non la cita.

F

FABIUS DE UGUBIO. — Lectiones habitae in Gimnasio Patavino an 1532. (*Cod. N.* 297).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Sono lezioni di diritto civile: trattano dell'*eredità*.

Sul 1° fol. leggesi: « Lectiones Ex.mi ordinarii de mane D. Fabii de « Ugubio in Patavino Gimnasio legatus cujus concurrentes sunt Ex.mus Fran- « cischinus Curtius Papiensis et Ex.us D. Marcus de Mantua Patavinus an. « 1532 ». Sulla pergamena che serve di copertura al Codice vi sono delle annotazioni insignificanti, e delle poesie: e vi si legge il nome di Annibale Visconti, che è anche ripetuto sulla prima pagina.

FACIUS BARTHOLOMEUS. — De bello Clodiano gesto an. 1377 ad Jacobum Spinulam. (*Cod. N.* 1491).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Quest'opera fu stampata per la prima volta a Lione nel 1568, poi nel 1578 e nel *Thesaurus Burmannianus*, T. V, P. IV.

FALARIDE. — Lettere tradotte in volgare da Francesco Aretino. (*Cod. N.* 77).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Questo bel Codice con sommari e con titoli in rosso e le iniziali a colori, è assai ben conservato. Incomincia col « Proemio di Bartolomeo Fontio « affrancescho Baroncini nella traductione delle pistole di Fallari ». In seguito « Inchomincia il proemio di Francescho Aretino nelle pistole di Fal- « lari traducte dallui di grecho in latino allo illustre principe Malatesta « novello de Maletesti et di latino in volgare da bartolomeo fontio fioren- « tino ».

Le lettere di Falaride tradotte in italiano dal Fonzio furono stampate più volte nel sec. XV e nei seguenti. L'Argelati nella Bib. de' Volgarizzatori, T. II, pag. 70, e T. IV, pag. 489, parla di questo volgarizzamento. Nel catalogo della Laurenziana, in quello della Riccardiana ed in altri sono descritti Codici Mss. di quest'opera tanto latini che italiani. Questo Codice confrontato con altri risultò essere fra i più corretti.

Famiglie estratte dall'Indice dell'Ufficio degli Statuti di Milano. (*Cod. N.* 1826).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi è unito un opuscolo a stampa « Monumenta Officii Statutorum inclitae civitatis Mediolani per notarium Caesarem Picinellum 1643.

Famiglie tratte dai protocolli dall'anno 1420 al 1690. (*Cod. N.* 1813 e 1814).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, 2 vol.

Famiglie (Protocolli di) et historici di tutte le città. (*Cod. N.* 1827).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Vedi anche *Alberi*.

FANIANUS RAPHAEL. — Excerpta e monumentis Raphaelis Faniani de familiis nobilibus Mediolani a litera A ad totam I. de duobus tomis D. Canonici Solae an. 1703 aucta et suppleta ad reliqua alphabeti de Tom. 3 D. Com. Francisci Archinti an 1705 et subinde additionibus hinc inde inventis completata per Jo. Ant. Trivultium I. C. Mediol. (*Cod. N.* 870).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È un estratto dell'opera voluminosa del Fagnani, che esiste autografa nella Bib. Ambrosiana.

FANUSIUS CAMPANUS. — De familiis illustribus Italiae libri V. (*Cod. N.* 1781).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Il Tiraboschi, T. VII, pag. 1034 e seguenti, parla a lungo di Fanusio Campano, che egli ritiene non abbia mai esistito, e vuole che questo libro sia una impostura di Alfonso Ciccarelli celebre per altre falsificazioni di simil genere. L'Allaui più di ogni altro fornì prove contro il Ciccarelli. Sia o non sia vera l'esistenza di Fanusio Campano, certo è che il libro è pieno di fandonie ed è scritto con ben poca critica storica.

FARNESE ALESSANDRO e MARGHERITA d'Austria sua madre. — Lettere. (*Cod. N.* 1605)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Vedi *Sfondrato*, COD. 1605, dove si trova la descrizione di questo Codice.

Fascicolo di carte spettanti alla Corona di Ferro di Monza parte stampate e parte Mss. (*Cod. N.* 1289).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Favola d'Amore e Psiche. (*Cod. N.* 26).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV di fol. 56.

Nel 1° fol. fu lasciato uno spazio vuoto per mettervi il titolo che manca. D. Carlo Trivulzio in un fol. di risguardo scrisse la nota seguente.

« La favola d'Amore e Psiche viene descritta lungamente da L. Apulejo nel suo libro dell'Asino d'oro sul fine del libro IV e continua tutti i libri V, VI e VII. Questa del presente Ms. quanto al favoleggiamento va del pari con quella d'Apulejo, ma si scosta assai nella sposizione, perchè è molto parafrasata. Il Conte Matteo Maria Bojardo nella traduzione italiana dell'Asino d'oro è stato attaccatissimo al testo latino, onde non si può dir sua l'esposizione di questa favola contenuta nel presente Codice. Molto meno può essere fatica di Agnolo Firenzuola autore anch'esso d'una traduzione dell'Asino d'oro, perchè l'età del manoscritto è anteriore all'età del Firenzuola ».

Questa traduzione è pregevole e meriterebbe come testo di lingua d'essere pubblicata.

FERNI BERNARDINI. — Naufragium Italicum libri V. (*Cod. N.* 725).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol.

Bernardino de' Brusoni più conosciuto sotto il nome di Ferni nacque a Gallarate nel 1507. Fu ascritto nella matricola dei Notai Milanesi. Scrisse la storia delle guerre fra il 1521 ed il 1531 pel ristabilimento nello Stato di Milano del Duca Francesco II Sforza, al quale dedicò il suo libro. Morì nel 1579. Questa sua storia è inedita e pregevole come d'autore che assistè ai fatti che racconta.

FERNI BERNARDINI. — Annotationes et Statuta et Constitutiones Mediolani 1576. (*Cod. N.* 1644).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questo Codice autografo è quello che esisteva nel Monastero di S. Ambrogio di Milano e che fu descritto dall'Argelati nella Bib. Scrip. Med., T. I, P. II, col. 595, N. 2.

Ferrara (Duchi di). — Lettere. (*Cod. N.* 208 al 216).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI, 9 vol.

Questi preziosi volumi contengono lettere autografe dei Duchi di Ferrara ai loro dipendenti sia per affari pubblici come privati. Incominciano dal 1506 ed arrivano al 1598.

Feudi delle Langhe. (*Cod. N.* 1775).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sono dichiarazioni, petizioni e carteggi relativi ai feudi delle Langhe nella Lunigiana con decisioni fiscali intorno ai medesimi.

Fioretti di S. Francesco. (*Cod. N.* 385).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

Questo bel Codice principia « Incomenza i fioreti del nostro padre Mes-

« sere San Francescho » termina coi soliti versi « Qui scripsit scribat etc. ». Le iniziali dei capoversi sono in rosso. In questo Codice manca l'ultimo capitolo, *de uno divoto parlare de la vita de San Francesco*, che si trova nelle edizioni di quest'opera di Venezia 1493 e 1512. Esso fu però omesso nell'Ed. di Firenze del Tartini e Franchi 1718 ed in quella accuratissima di Verona del 1822 fatta dal P. Cesari. Il testo poi presenta molte e notevoli varianti.

FLAMMA (Fr. Galvaneus de la) Ordinis predicatorum. — De Archiepiscopis Mediol. et aliis mirabilibus ejusdem ecclesiae ad Jo. Vicecomitem Archiepiscopum et dom Mediol. 1339. (*Cod. N.* 1275).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'Argelati cita questo opuscolo e dice che ve n'era unito un altro col titolo: « Infrascripta corpora Sanctorum jacent in civitate Mediolani » ed aggiunge che il Ms. esisteva presso gli eredi di Luigi della Chiesa. Potrebbe darsi che questo fosse il Codice a cui egli alludeva, e me lo persuade il vedere che un altro Codice del Fiamma pervenuto in questa Biblioteca dai Della Chiesa è scritto dalla stessa mano, ha una simile legatura, ed un foglio collo stemma di Milano come l'altro. Ma se ciò fosse sarebbero sfuggiti all'Argelati i due seguenti opuscoli che stanno in questo Codice. Il primo è intitolato: *Translatio reliquiarum B. B. Apostolorum Petri et Pauli*. Il secondo è una breve cronaca che incomincia dall'anno 780 ed arriva al 1263, nella quale sono molto succintamente accennati alcuni fatti colla data in cui accaddero. Questa cronichetta non ha intestazione, ma il trovarla unita ad altre opere di Galvano Fiamma mi fa supporre ch'egli ne possa essere l'autore. In ogni modo essa è sconosciuta, come lo è pure l'altro opuscolo *Translatio reliquiarum etc.* che potrebbe essere parimente del Fiamma.

FLAMMA (Fr. Galvaneus de la). — Annales Mediolanenses seu Manipulus florum ab urbe condita. (*Cod. N.* 1276).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Dopo il precedente titolo vi è un indice dei capitoli. Alla fine del testo si trova la nota seguente: « Cronica de principibus Mediolanensibus et gestis « eorum explicit per me presbiterum Johannem de Munti qui jussu Mag.ci et « prestantissimi militis dni Vercellini Vicecomitis ac ducalis comissarii Tri- « ciique castellani diligentissime scripsi die 9 Julii 1483.

Nel fol. seguente evvi quest'altra nota « Ex antiquo exemplari Ms. quod « apud Comitem Philippum Vicecomitem asservatur annalium mediolanen- « sium monimenta haec exscripsi. Jo Jacobus ab Ecclesia anno 1625 ».

Il Codice è scritto molto accuratamente.

FLAMMA (Fr. Galvaneus de la). — Cronica di Milano ovvero Manipolo di fiori. (*Cod. N.* 1385).

Cod. memb. del Sec XV in fol. picc.

Della cronaca di Galvano Fiamma fu stampato il testo latino nel vol. XI degli Scrip. Rer. Ital., ma questa traduzione rimase inedita. Essa è quasi letterale, ma in alcuni luoghi vi sono delle amplificazioni ed aggiunte. Il volume è ben scritto e conservato colla sua legatura originale. L'Argelati, Bib. Scr. Med., T. I, col. 627, N. 7, ha parlato lungamente di quest'opera e dei Codici che ne esistevano, ma tacque del presente che non ha conosciuto.

FLAMMA (Fr. Galvaneus de la). — Chronica Mediolani. (*Cod. N.* 1386).

Cod. cart. in fol.

Sul frontispizio leggesi: « Johannes de Abbiate de Foreriis de Rotariis « comes Castellamontis etc. ex vetusto originali transumpsit an. dñi 1711 ».

FLAMMA (Fr. Galvaneus de la). — Chronica de antiquitatibus civitatis Mediolanensis quam edidit frater Galvaneus de la Flama ordine fratrum predicatorum sacre theologie lector. Et nomen cronice et libri est cronica Galvagniana. (*Cod. N.* 1438).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Sgraziatamente questo Codice consta di soli dieci fogli. Sul primo, oltre a diversi fogliami colorati nel contorno, vi è una lettera iniziale ove è rappresentato fra Galvaneo che scrive. Non è fuor di luogo il supporre che sia il ritratto dell'autore, trattandosi che il Codice è coevo del Fiamma. Nel margine degli altri fol. vi sono delle mezze figure con corona reale. Nella parte superiore del terzo fol. vedesi una città, un re seduto ed un altro personaggio con un'anitra sul pugno, come si usava di tenere gli sparvieri. A piè del 5° fol. un'altra città con un re seduto collo scettro e dall'altro lato la scrofa mezzo lanata da cui favolosamente volevasi che traesse origine il nome di Mediolanum. Nei fol. 6 e 8 altre città, e nel 9° tre stendardi. Questo frammento è assai pregevole, perchè coevo dell'autore che visse per lo meno sino all'anno 1344 e forse più. Vedi Argelati Bibl. Scrip. Med. col. 625 e 626.

FLORENTII musici sacerdotisque ad illustrissimum dominum et D. Ascanium Sf. Mariam Vicecomitem ac Sancti Viti Diaconum Cardinalem dignissimum liber musices incipit. (*Cod. N.* 2146).

Cod. memb. in 4° del Sec. del XV.

Le prime due carte, una delle quali contiene il titolo surriferito scritto in lettere capitali in oro sopra fondo azzurro posta di fronte all'altra in cui incomincia la lettera dedicatoria, sono adorne di bellissime miniature. In calce vi sono le armi degli Sforza sormontate dal Cappello Cardinalizio.

Il Codice termina con un « *Epigramma* in continentiam libri », sottoscritto « Per Fran̄ Tranchedinum ».

Fra le miniature che adornano il primo fol. v. di questo bellissimo Codice vi è la mezza figura di un uomo attempato che tiene in mano una chitarra. Fu creduto da taluno che fosse il ritratto di Leonardo da Vinci, e che ne fosse autore un suo scolaro. Non divido tale opinione. La testa non rassomiglia punto a quella che si ritiene essere il ritratto di Leonardo, al dire del Vasari. Le miniature sono per certo dell'Attavanti Fiorentino, celebre per questo genere di lavori. Ed infatti è impossibile trovar miniature più eleganti, più delicate e di una maggior finezza di quelle che adornano queste due pagine.

Anche nel testo i capiversi hanno lettere miniate di squisita bellezza. Ciò che contribuisce ancor più a persuadermi che l'Attavanti ne sia l'autore, si è che la scrittura del Codice rassomiglia moltissimo a quella di un altro Ms. di questa Biblioteca, proveniente da quella di Matia Corvino re d'Ungheria, il quale fuor d'ogni dubbio venne eseguito in Toscana, con una certa imitazione della scrittura antica. Don Carlo Trivulzio che unì a questo Codice una dotta illustrazione confessa di non aver trovato in alcun luogo

fatta menzione di questo prete Florentius e del suo trattato. Malgrado gli studi fatti sulla musica e sugli autori antichi di tal materia, in questi ultimi tempi mai furon date notizie intorno a questo trattato ed al suo autore, e se venne citato lo fu a proposito di questo Codice, che con tutto il fondamento si può ritenere unico. È assai pregevole quest'opera tuttora inedita, a giudizio di quelli che la esaminarono. L'autore si mostra molto erudito e profondo nella materia. Vogliono alcuni che il *Florentio* fosse Milanese. È vero che eravi a Milano una famiglia Fiorenza, ora estinta, ma ciò non è ragione sufficiente per ritenerlo di questa città, ma per lo meno è poco probabile, se non certo, che vi dimorasse, perchè un uomo di quel sapere in fatto di musica sarebbe stato impiegato nella Cappella ducale, od in quella del Duomo; e non si trova mai il suo nome nei registri dell'una e dell'altra, nè fino ad ora fu rinvenuto fra le carte dell'Archivio di Stato. È assai probabile che il Codice fu presentato al Card. Ascanio Sforza fra il Marzo del 1484 epoca in cui fu creato Cardinale da Sisto IV e l'Agosto del 1499 anno in cui per l'espulsione da Milano del Duca Lodovico egli doveva avere altro pel capo che di proteggere artisti e letterati ed ordinar loro lavori (come appare dalla dedica lo sia stato questo trattato) avendo egli vissuto da quest'epoca fino alla sua morte, avvenuta nel 1505 in continui affanni ed angustie anche personali. Il Codice è scritto con moltissima diligenza, con le note musicali in oro. Si vede che venne fatto per un Principe magnifico e generoso amatore e protettore delle belle arti. È di una perfetta conservazione, ma sfortunatamente ne fu levato il fol. dove incominciava il 2do libro, probabilmente arricchito di miniature come quelle che si ammirano al principio.

Flos Patrum et fomentum religiosorum, fratris Johannis Abbatis Monasterii Nigrae. (*Cod. N.* 410).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

È un trattato di morale per i frati con molti esempi e detti cavati dalle Vite de' Santi.

FOLENGO Teofilo, detto Merlino Coccaglio. — Palermitano in terza rima. (*Cod. N.* 1030).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII

È una copia tratta a quanto pare da un Ms. del Monastero di S. Benedetto di Mantova. È un solo quaderno che contiene sino alla fine del Cap. XIII del primo libro di questo poema che è citato dal Quadrio nel vol. VI a pag. 269. Non fu mai stampato ch'io mi sappia.

Fondiarie delle Cappelle del Duomo di Milano. (*Cod. N.* 1214).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Vi sono indicati molti documenti e molte notizie sulle Cappelle e sulle reliquie che si trovano nel Duomo.

FONTANA. — De Archiepiscopis Medioliani a S.° Barnaba ad Jo. Arcimboldum cum additionibus. (*Cod. N.* 494).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec XVII.

Questo catalogo è inedito, come lo sono pure le *aggiunte* che vi fece G. B. Fontana de' Conti, delle quali parla l'Argelati nella Bib. Scr. Med.,

T. I, P. II, col. 445. In una nota unita al vol. si parla dell'antico possessore di questo Codice, che non è quello che aveva il Sitoni di Scozia.

FORIERI Conte. — Il matrimonio a Sindacato. (*Cod. N.* 1119).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'Argelati, Bib. Scrip. Med., T. I, P. II, e nel T. II, P. II, cita diversi scrittori di questa famiglia. L'autore di questo trattato potrebbe essere quel Giovanni che nell'ultimo volume viene ricordato alla col. 1876, e che morì nel 1634. Egli era ascritto al Collegio dei Nobili Medici. Questo trattato, che è autografo, non è citato dall'Argelati.

Forma recipiendi novitios. (*Cod. N.* 331).

Cod. memb. del Sec. XV in 8°.

Sopra un fol. di risguardo sta scritto *Cartusie Mediolani*. Vi erano a breve distanza dalla nostra città due Monasteri di Certosini, l uno a Chiaravalle, l'altro a Garignano. In mancanza di più esatte indicazioni non saprei a quale delle due Certose possa aver appartenuto questo Codice. Il volume termina colla « Forma excomunicandi proprietarios in die ramis « palmarum ».

Quest'ultima parte malgrado il suo titolo in latino è scritta in italiano, e piuttosto che una formula di scomunica contro i monaci che possedevano qualche oggetto, sono considerazioni sul voto di povertà cui erano tenuti i Certosini.

Formularium Cancelleriae ducalis Mediolani. (*Cod. N.* 1229).

Cod. memb. del Sec. XV in 4°.

Fu scritto durante la Signoria di Francesco I Sforza, e per uso della sua cancelleria. Il Cod. non ha intestazione ed incomincia coll'indirizzo al Serenissimo Imperatore Federico. Conserva la sua legatura originale.

Formularium quod in Cancelleria Ex.mi Senatus Mediolani servatur. (*Cod. N.* 1255).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Formularium expeditionis Senatus Mediolanensis. (*Cod. N.* 1314).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Formularium Cancelleriae Archiepiscopalis Mediolani ad usum Danielis Porri, ejusdem cancelleriae coadjutoris cum appendice nonnullarum instructionum pro ipso coadjutore, 1689. (*Cod. N.* 1321).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Codice autografo non ricordato dall'Argelati.

Formularium Cancelleriae Senatus Mediolani quae hoc tempore sunt in usu sublatis vel castigatis iis quas Senatus ipse tolli vel castigari jussit anno 1607, 2 copie. (*Cod. N.* 1646 e 1731).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

El conte ha ſubiugato tutto el mondo
Pero triompha in quē carro iocondo

DONATI AELII

GRAMMATICA ad USUM

MAXIMILIANI SPHORTIAE ECC.

Codice N° 2167 Pagina N° 139

Fotograf. Della Croce Milano Eliotipia C. Ferrario e F.

Formularium ad usum notariorum. (*Cod. N.* 1690).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV mutilo.

FORNI Antonio. — Lettere autografe al M.se Filippo d'Este dal 1579 al 1601. (*Cod. N.* 1596).

Cod. in fol.

Antonio Forni di famiglia Modenese da quanto appare da una sua lettera era un agente politico del M.se d'Este e risiedeva a Torino. Non tutte però le lettere sono datate da questa città. Molte di esse sono in cifra e risguardano gli affari di Stato e gli intrighi della Corte Sabauda.

FORTINI. — Novelle de' Novizi. (*Cod. N.* 69 al 75).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX, 7 vol.

Sono divise in 8 giornate, l'ultimo vol. ne contiene due. Queste novelle sono copiate dal Cod. Ms. citato dal Tiraboschi che esisteva in Siena presso il Prof. Ab. Chiaccheri. Alcune di queste Novelle furono stampate, ma la maggior parte sono inedite. Le oscenità, dice il Tiraboschi, da cui sono macchiate oscurano i pregi che dànno loro la grazia e la naturalezza dello stile.

FOSCARINI Marco. — Relazione al Ser.mo Doge e Sénato. (*Cod. N.* 1293).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Il Foscarini era Ambasciatore straordinario alla Corte Reale di Torino, e ne fa qui la relazione come era d'uso.

FRACASTORO Gerolamo. — Lettera autografa. (*Cod. N.* 1167).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

È una relazione sulla laguna di Venezia diretta al Mag.co Sig. Alvise Cornaro. Vi è unito un esemplare in carta turchina della edizione che ne fu fatta a Venezia nel 1815 coi tipi Alvisopoli.

Frammenti di Codici membranacei di diversi secoli dal x in poi, parte biblici, liturgici, del rito Ambrosiano, e parte d'argomenti profani. Sono fogli che per la massima parte servirono di copertura o di risguardo ad altri volumi. Vi sono diversi calendari. (*Cod. N.* 596).

Frammento di rogiti notarili. (*Cod. N.* 1650).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

È un formulario di istromenti diversi ad uso di un notaro, di cui non trovasi il nome.

Frammento di un'opera ascetica. (*Cod. N.* 325).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

È parte in latino, parte in italiano. Alla fine vi è una tavola dell'Aureo numero delle Indizioni ed altri simili.

FRANCINO Prete Paolo. — Ricreazioni spirituali. (*Cod. N.* 422).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Sono dedicate a M.r Meraviglia Vescovo di Novara nel 1677, probabilmente sono autografe. Vi sono alcuni disegni a penna, e lo stemma Meraviglia sul 1° fol.

FRANCO Matteo. — Sonetti. (*Cod. N.* 965).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

I nomi delle persone cui sono diretti sono scritti in rosso. A carte 116 trovasi un sonetto di Luigi Pulci, che è inedito, a Marsilio Ficino che incomincia « Marsilio questa tua filosofia ».

Alla fine del Codice vi è l'indice alfabetico dei sonetti, il quale è preceduto da alcuni altri sonetti di carattere diverso e posteriore che mi sembrano della fine del sec. XVI.

FREGOSO Gian Battista (Fulgosius in latino era detto). — De dictis et factis memorabilibus. (*Cod. N.* 172).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

L'autore di quest'opera fu Doge di Genova, ma deposto nel 1483 per gli intrighi di suo zio Paolo Cardinale e Vescovo di quella città, che gli succedette nella dignità ducale, fu esiliato a Frejus, dove per consolarsi della perduta potenza si diede a scrivere, nei momenti d'ozio che gli lasciavano, le cospirazioni contro lo zio.

Le sue diverse opere sono citate dal Tiraboschi (T. VI, pag. 787), ma più particolarmente da Apostolo Zeno nel 2do volume delle Vossiane a pag. 215. Questo diligente autore dice che il Fregoso scrisse quest'opera in volgare, che non ne fu mai pubblicato il testo originale italiano, ma soltanto la traduzione latina fatta da Camillo Ghilini e stampata per la prima volta in Milano da Iacopo Ferrari nel 1508. Quest'opera fu molto lodata dal Fresnero e dal Foglietta.

Questo bel Codice contiene il testo italiano e non sarebbe da stupirsi che fosse autografo apparendo dalla scrittura coevo dell'autore. La Biblioteca Trivulzio possiede la sovracitata Ed. del 1508, come pure l'altra opera del Fregoso intitolata Anteros stampata a Milano nel 1496, edizione, dice lo Zeno, assai rara. Sgraziatamente questo Codice è mancante dei due ultimi fogli.

FRISI Paolo. — Della maniera di restituire la navigazione perduta da Milano a Pavia e di riaprire la comunicazione col Po e col mare. Relazione topografica idrometrica presentata a S. A. R. l'Arciduca Ferdinando d'Austria. (*Cod. N* 290).

Cod. cart. in fol. del 1772.

Quest'opera è citata dal Predari. Bibliografia Milanese, pag. 533, ed è inedita.

FULGENTIUS PLANCIADES. — Enarrationes fabularum seu Mythologia. (*Cod. N.* 645).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

La lettera iniziale è miniata ed al piè della pag. vi era il luogo per lo stemma, ma lo scudo non fu riempito. Vi sono diverse edizioni di quest'opera, la prima è quella di Milano del 1498 di Ulrico Schinzenzeller.

Funerali per la regina di Sardegna Giovanna Cristina Polissena fatti nel Duomo di Milano l'an. 1735. Sono disegni a chiaro-scuro, delle statue, quadri e delle iscrizioni. (*Cod. N.* 859).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVIII.

G

GALENI. — Opera greca. (*Cod. N.* 685).

Cod. in carta bombacina in 4° del Sec. XV di fol. 230.

Sgraziatamente il Cod. è mutilo in principio ed in fine. I Codici di Galeno sono rari. Vi è unito un foglietto colla indicazione dei diversi trattati contenuti in questo vol. di mano del Prof. Müller.

GALEOTA Francesco Napoletano. — Novella intitolata Americo di Guascogna. (*Cod. N.* 570).

Cod. cart. del Sec. XIX in 4°.

È una copia di mano del M.se G. Giacomo Trivulzio che vi premise una notizia sull'autore cavata dall'Andres.

GALINDEZ Alonso de Carvajal. — Generaciones semblansas y obras de los excellentes reyes de España D. Enrique terçero y D. Iuan el segundo y de los venerabiles prelados y notabiles caballeros que in los tiempos de estes reyes fueron ordinados. (*Cod. N.* 1692).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Alla fine vi è un albero genealogico.

GALIORI Giulio. — Progetto per compire la facciata del Duomo di Milano nella maniera più semplice, economica ed analoga al rimanente del tempio, rassegnata all'ottimo discernimento dell'Ill.mo S. Mons. D. Teodoro Triulzi. (*Cod. N.* 1413).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, con disegni.

GALLARATUS Caesar. — De bello Africo per Carolum V gesto, an 1535. (*Cod. N.* 705).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

L'autore che scrisse anche altre opere narra in questo libro la spedizione

di Carlo V contro la Goletta e Tunisi. Il suo racconto tuttora inedito è tanto più pregevole inquantochè egli ne faceva parte. Il Codice è autografo. Carlo suo nipote vi aggiunse un indice. L'Argelati, T. I, P. II, col. 659, parla di questo Ms. che dalla famiglia Gallarati passò nelle mani di D. Carlo T.

GALUZIO Giacomo Antonio. — Estratto del suo processo e falsificazioni de lui fatte. (*Cod. N.* 1177).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

G. Ant. Galuzio era figlio di un notaio Milanese. Andò a servire in qualità di cameriere il Vescovo di Tortona: essendo stato licenziato ritornò in patria, dove divenne notaro e falsificò un grandissimo numero di documenti antichi. Convinto di tal delitto venne per sentenza del Senato strozzato e poi bruciato alli 10 Settembre 1685. Questo processo e quello di Francesco Crippa vennero stampati a Milano nel 1683. Ora sono irreperibili, ma si trovano nell'Archivio di Stato.

GALLUZZI Suor Maria Domitilla, Cappuccina. — Esami e rivelazioni. (*Cod. N.* 268).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Curioso documento dell'esaltazione cui può giungere la mente di una donna, sino al punto da credere di vedere e conversare con Gesù Cristo e colla B. Vergine, e di avere le stigmate come S. Francesco d'Assisi.

GALLUZZI Suor Maria Domitilla, Cappuccina. — Rivelazioni. (*Cod. N.* 490).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

GALLUZZI Suor Maria Domitilla, Cappuccina. — Vero lume del modo di osservare l'antica e santa regola di S. Chiara. (*Cod. N.* 491).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

GALLESIO MARIOTTO. — Versi italiani e due novelle in prosa indirizzati a Laura Orsina Della Rovere. (*Cod. N.* 912).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Il Gallesio come poeta fu ignoto al Quadrio, e come novellista lo fu al Borromeo, che non fanno alcun cenno di lui. In una delle dediche parlando esso di un *convito dentro de la ciptà di Bologna* si potrebbe crederlo di quella terra, ma il Fantuzzi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, benchè abbia registrati diversi altri scrittori del cognome Gallesi del sec. XVI non ha parlato del Mariotto. Egli deve aver vissuto alla fine del sec. XV essendovi in questo Codice la narrazione della presa di Negroponte dai Turchi avvenuta nel 1480, come egli scrive. La seconda novella, che è quella di Seleuco e di Antioco, è quasi una copia di quella di Leonardo Bruni Aretino.

GALTERO Filippo. — Alexandreis. (*Cod. N.* 651).

Cod. memb. del Sec. XIII in 12°.

Questo poema è tratto dal libro di Quinto Curzio ed è dedicato a

Guglielmo I Arcivescovo di Reims. Fu stampato per la prima volta a Strasburgo nel 1512, e più altre volte in seguito. Unita al Cod. trovasi una illustrazione sul Ms. e sul suo autore autografa dell'Ab. Pietro Mazzuchelli.

GAMBINO d'Arezzo. — Rime. (*Cod. N.* 972).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XV.

La maggior parte di queste rime è in lode di Nicolò Vitelli. A piè della prima pagina si vede uno stemma. Tra gli altri componimenti di Gambino trovasi una canzone in morte di Jacopo Piccinino pubblicata da G. B. Vermiglioli Perugino, che possedeva questo Codice. Il Quadrio, T. VI, pag. 136, dice che Gambino fiorì ai tempi di Borso d'Este circa il 1471, e dà il titolo delle opere da lui scritte, ma non parla di questa. Non mi venne fatto di trovare altra notizia di costui nè di queste rime, che ritengo siano inedite. Di Gambino parla anche il Mazzuchelli (Scrittori d'Italia), ma esso pure tace di questa sua opera.

GANDINUS Fr. Petrus. — Lectiones sacrae. (*Cod. N.* 455).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

Sono lezioni e meditazioni per tutto l'anno. Alla fine di quelle, per la Quaresima al fol. 184, vi è la nota seguente: « Expliciunt collationes per « totam quadragesimam compillate per fratrem Petrum Gandinum de or- « dine predicatorum ». Dopo queste furono raschiate alcune parole. Termina senza sottoscrizione. Il Fabricio non ha parlato di questo autore che rimase ignoto anche al Quetif ed all'Eccard.

GARATIS (Martinus de). — Tractatus. (*Cod. N.* 138).

Questo bellissimo Codice ha sulla prima pagina una miniatura rappresentante la Vergine seduta in un prato col bambino in grembo. Essa occupa tutta la larghezza del fol., che è contornato da palme e corone. La lettera iniziale contiene una miniatura rappresentante un Vescovo che scrive: a piè della pagina lo stemma Visconteo sorretto da due angioletti. Queste miniature ben conservate sono assai belle. Le iniziali dei dodici libri che compongono l'opera sono pure miniate. Incomincia con una lettera di dedica a Filippo Maria Visconti, il cui nome trovasi però soltanto al principio della rubrica, che viene dopo la lettera.

Il nome dell'autore Martino De Goratis da Lodi trovasi alla fine del volume in una nota, ove discute se gli scrittori debbano o no mettere il loro nome. Fu dottore *in utroque jure*, come si ha nella lettera di dedica. Fu professore all'Università di Pavia, ove incominciò questo trattato, e poi in quella di Siena ove lo terminò. Gli argomenti dei libri della sua opera sono i seguenti:

De principibus.
De consiliariis principum.
De legatis principum.
De Castellanis.
De Officialibus.
De milite.
De bello.
De crimine lesae majestatis.
De confederationibus principum et conventionibus.
De privilegio et rescripto.
De dignitate.
De Fisco.

Questi capitoli sono suddivisi in sentenze.
Nessun autore trovo che abbia parlato del Garati, neppure Alessandro Ciseri nel *Giardino istorico Lodigiano*. L'Argelati che aveva veduto questo Codice nella Biblioteca dei Marchesi Visconti lo cita nella col. 51, come Anonimus X e dà l'indice de' capitoli.

GAYTAN Pedro. Istoria de Oran y des viçerieges dirigida al muy Ill.° Señor Don Lope de Montenegro gran canceller dell'estado de Milan. El planto che hizo S. Pedro quando negò a Jesu Cristo compuesto per Pedro Gaytan dirigido al Señor D. Lope de Montenegro gran canceller de Milan. (*Cod. N.* 1356).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI. Autografo.

Genealogia da Adamo sino a Gesù Cristo, e cronologia dei Papi sino ad Urbano. (*Cod. N.* 489)

Cod. memb. in rotolo del Sec. XIII.

Questa curiosa pergamena lunga metri 3,67 e larga metri 0,31 fu scritta ed ornata con molta cura. Lungo tutto il lato sinistro corre un fregio: nel destro pure, ma è interrotto. In cima a sinistra è delineata a penna la morte di Abele. Nel mezzo Adamo che zappa, con Eva seduta che fila. A destra è scritto un preambolo nel quale l'autore, di cui non vi è il nome, spiega le ragioni del suo lavoro. Partendo dall'albero sotto cui stanno Adamo ed Eva trovasi una lista azzurra, in cui sopra piattelli sono scritti i nomi dei patriarchi componenti la genealogia di Gesù Cristo, del quale è delineata la culla. Ai lati di questa vi sono altre genealogie con spiegazioni e dati storici sugli Assiri ed altri re e popoli, con una pretesa pianta di Gerusalemme. Al disotto della culla vi è Cristo in croce, colla Vergine e S. Giovanni, e più sotto i dodici Apostoli con S. Paolo. La croce è posta sopra una specie di nastro azzurro come il precedente, nel quale, parimente sopra piattelli, leggonsi i nomi dei Papi, con a fianco di ciascuno la durata del loro pontificato. Paralellamente a sinistra vi è la serie degli Imperatori romani, che incominciano soltanto da Caligola, con scritto a fianco la durata del loro regno e con alcune notizie storiche. La serie imperiale ove sono notati molti degli Imperatori d'Oriente è susseguita da quella dei Re Longobardi. Dall'altro lato vi è quella degli Imperatori d'Occidente da Carlo Magno sino a Federico II, di cui è notata l'incoronazione nel 1220. Vi furono posteriormente aggiunti Corrado e Guglielmo che furono soltanto Re. Ad un certo punto i nomi dei Papi sono scritti a tre di fronte. Essi arrivano sino ad Onorio III, che morì nel 1227. Gregorio IX e gli altri quattro che seguono furono aggiunti da altra mano posteriormente. Sotto queste serie vi sono le figure del Papa e dell'Imperatore, e fra di loro è scritta la formola del giuramento che i Pontefici esigevano dagli Imperatori. Questo Codice che prova un gran sapere da parte del suo autore, avuto specialmente riguardo ai tempi, ed alla scarsità di libri e di mezzi per procurarseli che vi era nell'epoca in cui viveva, deve essere stato terminato verso la fine del 1224. Oltre all'esservi troncate all'anno precedente le serie dei regnanti si trovano due note alla fine del rotolo che riferiscono la notizia di due terribili scosse di terremoto avvenute nel 1224.

Genealogie di famiglie Genovesi, *sive liber Aureus*. (*Cod. N.* 1492 e 1493).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, 2 vol.

Nel primo volume sono « Le ventotto famiglie di Genova et de loro

« primi cognomi et origine fatte nell'anno 1528 dai Riformatori ». E sarebbero le famiglie dette del Portico vecchio. Il secondo volume contiene quelle del Portico nuovo.

Genealogia della famiglia Arrigoni. (*Cod. N.* 1795).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Genealogia et historia Comitum Blanderati auctore Pietro Boggio. (*Cod. N.* 1762).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII (1676).

Genealogia della Casa Reale di Toscana e della Casa eccellentissima de' Medici di Napoli. (*Cod. N.* 1801).

Cod. cart. in fol del Sec. XVII.

Geometriae. — Tractatus. (*Cod. N.* 218).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

In fine vi è « *Ars* fortificatoria a domino Elia Gumpp Onniponti dictata. A. D. 1640 ».

GEORGIUS Benignus. — Libellus de Virginis matris assumptione. (*Cod. N.* 453).

Cod. memb. in 8° del Sec XVI.

Precede in rosso la dedica seguente:
« Georgii Benigni Archiepiscopi Nazareni ad Mag.m Paulum Vicecomi-
« tem devotionis et omnium bonarum artium sectatorem precipuum in li-
« bellum de assumptione Virginis Dei matris Prohemium incipit ».
Al verso dello stesso fol. 1 è ripetuta la medesima intestazione pel libello che incomincia al fol. 2.
Il Fabrizio, Bib. lat., T. III, pag. 33, col. 2, cita questo opuscolo con altre opere di questo autore, secondo lui, Raguseo dell'Ordine de' Minori ed Arcivescovo di Nazareth nel 1500. Il Vadingo, Ann. T. XV, pag. 125, dice di lui che fu « ex nobilissima familia Salviatorum virtutibus et literis « insignis ».

GERARDINA (Notizie storiche della famiglia). (*Cod. N.* 1800).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Gesuitica Milanese. — Catalogus Provinciae Mediol. (*Cod. N.* 1248).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È un elenco di tutti i gesuiti che vi furono nella Provincia di Milano, colla data della loro nascita, dell'ingresso nell'Ordine, e della loro morte. Incomincia dal 1559 e termina al 1737.

Gesuitica. — Forma del governo gesuitico. (*Cod. N.* 1714).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Gesuitica. — Cose memorabili della chiesa e casa di S. Fedele cavate da libri mastri e Mss. dell'Archivio, 1563. (*Cod. N.* 1715 al 1718).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, 4 vol.

Nel 1° vol. sono uniti i disegni della chiesa del 1723. Gli altri tre volumi sono di formato diverso e contengono notizie dell'ingresso de' PP. Gesuiti in Milano nel 1554 e loro vicende fino agli ultimi tempi quando fu soppresso l'Ordine.

Nel terzo vol. si trova la lista degli « Insigni benefattori dall'anno 1567, « nel quale si diede principio alla fabbrica della chiesa di S. Fedele et dal- « l'anno 1572 nel quale cominciò la casa professa sino all'anno 1584 nel « quale morì San Carlo ». Oltre i nomi degli oblatori con delle *notizie* su di loro, vi sono specificati i doni fatti, e vi si trovano la storia dell'Ordine a Milano, e molte biografie di PP. Gesuiti, e molte notizie sui beni posseduti. Nel IV vol. vi sono dei documenti relativi alla concessione chiesta dai Gesuiti di occupare il vicolo che sta dietro S. Fedele per erigervi il campanile. Questi curiosi volumi sono importanti per la storia de' Gesuiti a Milano.

Gesuitica. — Rinnovazioni originali di voti di professione dei Gesuiti entrati nella casa professa di S. Fedele a Milano. (*Cod. N.* 1719).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

GIACOMINI TEBALDUZZI MALASPINI Lorenzo Accademico Fiorentino. — Ragionamenti d'amore divisi in tre parti. (*Cod. N.* 573).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX.

GIANNONE Pietro. — Professione di fede al P. Giuseppe San Felice Gesuita, dimorante in Roma. (*Cod. N.* 591).

Quest'opuscolo del celebre autore della Storia civile di Napoli fu stampato senza nome di tipografo, senza luogo ed anno, e venne poi riprodotto nelle opere postume in difesa « a Losanna » 1760.

Giostra (la stupenda) fatta in Padova sotto il felicissimo reggimento dell'Ill.° sig. Cornaro ecc. — Poema eroico di L. G. P. (*Cod. N.* 921).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

GIOVANNI (Ser) Fiorentino. — Il Pecorone. (*Cod. N.* 85).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV di fol. 146, di cui 2 bianchi.

La prima pagina ha un fregio e la iniziale miniata. Eravi anche uno stemma, ma il volume venne smarginato nel legarlo, e non ne rimase a sufficienza per capire a qual famiglia appartenesse.

Il sonetto che nell'edizione di Milano 1558 precede le novelle, in questo Codice è posto alla fine, ed è seguito da altri versi di carattere diverso. — Al v. di uno de' fol. bianchi alla fine vi è « Hic liber est Sebastiani Vin- « centii Arigis de Florentia ». — Nella carta di risguardo in fine leggesi

la nota seguente: « Questo celebre manoscritto ed unico in tutta Italia sul « quale fu fatta la rara impressione (1) in Milano apparteneva un tempo « al dotto Bastian de Rossi ed ora a me Daniele Farsetti. Ed ora a me « Gian Giacomo Trivulzio ».

Dalla Bib. Farsetti era passato nelle mani di Giuseppe Gradenigo di Venezia, dal quale fu ceduto al M.se Trivulzio. Dopo la nota del Farsetti in cui dichiara che questo Codice è unico, sarebbero parole sprecate quelle che si adroperassero a provare quanto esso sia prezioso.

Giudizio della abilità e doti dei Ministri di S. A. il Granduca di Toscana Gian Gastone de' Medici. (*Cod. N.* 306).

Cod. in fol. del Sec. XVIII di fol. 40 compresi due bianchi.

L'autore di questo giudizio rimasto anonimo nella prefazione o lettera che dovrebbe essere diretta ad un Ministro del nuovo Granduca di Toscana Francesco di Lorena, dice di volerlo informare sulle persone che presero parte all'amministrazione sotto il precedente Granduca Gian Gastone de' Medici, onde rendergli più facili i provvedimenti per un buon governo. Egli perciò tesse di ognuno di loro una breve biografia, od un cenno sulle loro qualità morali ed intellettuali. Deve essere autografo e conserva i segni delle piegature fatte per metterlo in una busta. È assai curioso.

Giudizio (il) universale del Notaro Veneziano. (*Cod. N.* 997).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono quartine in dialetto Veneziano.

Giuramento generale di fedeltà prestato in Milano al Re delle Spagne Filippo V. (*Cod. N.* 1648).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

GIUSSANI (Pr. Gian Pietro). — Vita di S. Carlo Borromeo Cardinale ed Arcivescovo di Milano. (*Cod. N.* 600).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

D. Carlo Trivulzio in una nota inserta nel volume dà delle notizie sulla famiglia Giussani, e narra come egli nel 1776 acquistasse questo Codice dall'ultimo membro allora vivente di questa famiglia. Prova in seguito essere questo l'autografo e non già quello che trovasi all'Ambrosiana, come fu erroneamente ritenuto da alcuni scrittori.

Questa vita di San Carlo che fin dalla sua origine fu assai stimata vide la luce per la prima volta in Roma nel 1610 ed ebbe più edizioni.

GIUSTINIANI Gerolamo. — Relazione di Roma del 1651. (*Cod. N.* 1480).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

(1) L'edizione di cui qui si parla è quella degli stampatori fratelli Meda del 1558, appresso Giov. Antonio degli Antonii. L'esemplare che di questa rara edizione possiede la Bib. Trivulzio appartenne già alla Bib. del Card. Gius. Renato Imperiali, come si vede dal timbro appostovi.

Gloria delle donne. — Leggenda di Sancta Catharina vergine. — Leggenda de Sancta Barbara. — Leggenda de Sancta Lucia.
(*Cod. N.* 432).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

La prima pagina ha un contorno miniato. L'iniziale è miniata sopra un fondo d'oro. Anche le iniziali delle altre leggende sono miniate e dorate ed hanno nel centro la figura della Santa di cui parlano.

A piè della prima pagina vi è uno stemma bipartito; ha nella parte superiore un leone nero in campo d'oro, e nell'inferiore tre fasce azzurre in campo d'oro.

Glossulae super veterem logicam compilatae a Magistro Girardo de Nogento. (*Cod. N.* 753).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIII.

GOLDONI Carlo. — Il Cavaliere di Spirito, Commedia in versi.
(*Cod. N.* 1402).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

GONZAGA (Origine della famiglia). (*Cod. N.* 299).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Questo Codice di autore anonimo è autografo, come lo dimostrano le molte correzioni e cancellature. Racconta la storia di casa Gonzaga dalle sue origini sino al sec. xvi inoltrato.

GORI Pr. Giulio, Gesuita. — Istoria della vita del glorioso Imp. Carlo VI.
(*Cod. N.* 61).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Credo che quest'opera del P. Gori sia inedita. Non è terminata. Nella « Bib. des écrivains de la comp. de Jésus » dei fratelli Baker, IV Serie, pag. 283, è nominato il P. Giulio Gori come autore di libri di pietà, di cui due vengono citati; ma non vi si parla della vita di Carlo VI, il che mi fa credere che questo Codice sia autografo e forse unico.

GORINI Innocenzo, Oblato e Dott. in Sac. Teologia. — Discorso sulla nascita del Ser.mo Arciduca Giuseppe nel 1740, con relazioni Mss. e stampate delle feste fatte in Milano in quella occasione.
(*Cod. N.* 1647).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

GOSELINI (Cav. Giulio Agrippa). — De le laudi di Helena. Orazione d'Isocrate tradotta dal latino. (*Cod. N.* 11).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI di pag. 39.

Sul fol. di risguardo vi è la seguente nota. « Questo libreto è di mano del mio amatissimo figlio cavalier Giulio Agrippa Goselini dolce et amato ricordo ».

Questa nota è di mano di Giuliano Goselini l'autore della vita di D. Fer-

rante Gonzaga governatore di Milano, del quale fu secretario, e di altre opere in prosa ed in versi, di cui diverse furono stampate. Nel fol. seguente vi è il titolo in lettere maiuscole. *Delle laudi di Helena.* — Nel fol. successivo a questo segnato 1 trovasi una lettera dedicatoria colla data *in Milano a* XXVIIII *di Marzo del* MDLXVII diretta ad un signore, di cui manca il nome. Alla pag. V incomincia il testo, che è la traduzione in Italiano dell'orazione di Isocrate delle lodi di Elena. Termina a pag. XXXVIIII.

Giulio Agrippa Goselini morì di 19 anni e 9 mesi: fu tumulato nella Chiesa di S. Maria de' Servi (che ora più non esiste, ed era sulla piazza dell'attual tempio di S. Carlo), con una iscrizione ora scomparsa, ma di cui ci conservò il testo Matteo Valerio (1), il cui Codice fa parte di questa Biblioteca, COD. 604. Il Goselini aveva 15 anni quando fece questa traduzione, il che prova quanto fosse vera l'asserzione dell'Argelati « Bib. Scrip. Med. » col. 2120, che lo dice di precoce sapere. Egli però non conobbe questo lavoro di Giulio Agrippa non facendone cenno in alcun modo.

IVLIO AGRIPPAE
GOSELINO
EQVITI
FORMA LITERIS INGENIO
EXCELLENTI
MORIBVS LONGE SVAVISSIMIS
COMVNI MOERORE OMNIVM
ANNO MDLXXI XI KALEN AVGVSTI
MORTVO
IVLIANVS GOSELINVS PATER
CLARA ALBINOVANA MATER
VNICO FILIO
ANNOS XIX MEN IX NATO
ET SIBI
MONVM POSVERVNT
EXORNATA CELLA ET DOTE ADDITA IN REM SACR
QVOTIDIE FACIENDAM

GOSELINI GIULIANO. — Vita del Pr. D. Ferrante Gonzaga. (*Cod. N.* 1322).

Cod. cart. in fol del Sec. XVI.

Quest'opera fu stampata a Milano da Gotardo Ponzio nel 1574. Il presente Codice appartenne alla Bib. de' Marchesi Stampa Soncino, de' quali vedesi lo stemma incollato sulla legatura interna.

Gouvernement de France. (*Cod. N.* 217).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

È una esposizione del come fosse costituita l'amministrazione del Governo francese.

(1) Onde conservarne più sicura la memoria la riproduco.

Grammatica latina. (*Cod. N.* **676**).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV, mutilo.

GRANVELA Antonio Cardinale. — Lettera al B. Sfondrato. (*Cod. N.* **1606**).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Vedi Sfondrato, COD. 1606, dove vi è la descrizione del Codice.

GRAPPUTO Tommaso. — Il Convito Borghesiano, in cui si raccontano dieci piacevolissime novelle, opera di F. G. A. V. dedicata al merito singolare del N. U. il C. Giulio Bernardino Tomitano. (*Cod. N.* **110**).

Cod. in fol. del Sec. XVIII.

Sulla pagina di frontispizio leggesi il seguente: « N. B. che il manoscritto è di mano dell'autore Tommaso Grapputo, e le correzioni, secondo le quali si sono stampate queste novelle, sono di mano del Ch.° sig. Francesco di Giuseppe Negri Viniziano ». Il Convito Borghesiano fu stampato a Venezia nel 1800 colla data di Londra per Isac Iacson. In questa Biblioteca se ne trova un esemplare in pergamena colla dedica al Conte Giulio Bernardino Tomitano. In altri esemplari però manca questa dedica, e vi è qualche differenza nel frontispizio, ove è detta opera di Messer Grappolino.

GRAPPUTO Tommaso. — Agnoletta e Masetto, Novella. (*Cod. N.* **111**).

Cod. in fol. del 1804.

Questa novella fu stampata a Milano dal Mussi nel 1806, ma senza nome di stampatore e di luogo, e ne viene fatto autore lo stesso Messer Grappolino. Di quest'opera pure esiste nella Trivulziana un esemplare in pargamena.

GRATTAROLA Marco Aurelio. — Compendio della vita, gesti et cose miracolose della S. Memoria di Carlo Borromeo Card. Arcivescovo di Milano per informatione nella causa della sua canonizzazione cavato dalli processi originali dell'Archivio Archiepiscopale di Milano. (*Cod. N.* 599).

Cod. cart. in fol. del 1603 e 1604.

D. Carlo Trivulzio in una nota da lui unita al volume provò essere questa vita di S. Carlo opera del P. M. Ant. Grattarola proposto generale degli Oblati, il quale fu procuratore in Roma per la canonizzazione del detto Santo. Questo volume per la massima parte è autografo, avendone egli confrontato il carattere con altri autografi che si conservano nella Bib. Ambrosiana.

GRAZZINI Anton Francesco detto il Lasca. — Novella X ed ultima della terza cena. (*Cod. N.* **16**).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVII.

La scrittura di questo piccolo Codice è assai bella, ed è forse per tal pregio che venne conservato. Potrebbe però darsi, ma non lo credo, che fosse anteriore al 1756, anno in cui questa novella per la prima volta fu stampata a Parigi colla data di Londra.

GRAZZINI ANTON FRANCESCO. — La prima cena. (*Cod. N.* 17).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVIII di fol. 94.

Questo Codicetto prodigio di calligrafia imitante il carattere corsivo stampato è opera di Amadeo Mazzoli e fu scritto nel 1755, come vedesi dalla nota da lui apposta sulla prima pagina nel luogo dove avrebbe dovuto leggersi il nome dello stampatore.

GRAZZINI ANTON FRANCESCO. — Copia del Codice contenente novelle di questo autore scritto nel sec. XVII e che fu già della libreria Stroziana segnato N. 313, ed ora trovasi nella Magliabecchiana, Classe VI, N. 190. (*Cod. N.* 191).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

GREGORIUS (Sanctus) Papa. — Pastorale. (*Cod. N.* 515).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Questo bel Codice benissimo conservato colla sua legatura originale in pelle con ornati in oro impressi a freddo incomincia coll'indice de' Capitoli « Incipiunt capitula libri Pastoralis Beati Gregorii Papae urbis Romae ». Nella pagina susseguente dove incomincia il *Liber pastoralis* nell'iniziale in oro vi è una miniatura che rappresenta il Papa in atto di benedire l'arcivescovo di Ravenna Giovanni e di consegnargli il pastorale. Questi ha la mitra bianca in capo ed è vestito colla dalmatica verde. La pagina è contornata da tre lati da un fregio miniato ed in calce ha due stemmi. Quello coll'aquila Sveva che è l'arme vescovile di Trento, l'altro è quello di Giovanni Hinderbach de Hassia, al quale fu dedicato il Codice e che fu eletto Vescovo di quella città nel 1465 mentre era a Roma legato di Federico III imperatore a Paolo II papa, e che morì nel 1486.

I sommarii de' capitoli sono tutti in rosso e le iniziali in oro sopra un fondo miniato. In fine leggesi la seguente annotazione in rosso: « Idibus « Quintilibus anni salutis Millesimi Quadringentesimi sexagesimi sexti Bea- « tissimi papae Gregorii ad Johannem archiepiscopum Ravennatem pasto- « rale R. domio Sanctae Tridentinae ecclesiae Episcopo optime merito Hie- « ronymus Botenpeck prepositus in Rebedorf eiusce in urbe Capellani « scripsit feliciter. Acta Paulo II maximo pontifice urbis Romae. Federico III « divo Caesare Augusto pariter regnantibus. Dixi ».

GREGORIUS (Sanctus) Papa. — Dialoghi. (*Cod. N.* 539).

Cod. memb. del Sec. XIV in fol.

Incomincia « Questo sie il dialogo di Sco Gregorio recato in volgare: « et questo sie lo prologo di vulgarizzatore in primo al nome di Dio amen ». Termina « Finisce lo quarto libro del dyalogo del beato Sco Gregorio Deo « gratias amen ».

I nomi degli interlocutori dei dialoghi, ed i sommarii dei capitoli sono scritti in rosso. Le iniziali si alternano rosse ed azzurre. Il testo è quello stesso dell'edizione di Venezia 1475 per P. M. F.

Gridario Milanese per ordine alfabetico di materie. (*Cod. N.* 1261)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

GRUMELLO (Antonio da). — Cronaca dall'anno 1467 al 1519. (*Cod. N.* 1387).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questa cronaca pregevolissima, di cui non si conoscono altri esemplari all'infuori di questo, fu stampata nel 1856 dal Prof. Giuseppe Müller nel primo vol. della *Raccolta di Cronisti, e documenti storici Lombardi*. Nella prefazione egli raccolse quelle pochissime notizie che potè ragranellare sul Grumello, dalle quali risulta ch'egli era di famiglia Pavese, e che prese parte attiva negli avvenimenti politici e guerreschi del suo tempo in favore degli Sforza.

GUALFREDUS, Magister. — Poetica novella ad Dnm Innocentium Papam tertium. (*Cod. N.* 681).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Incomincia il testo senza alcuna intestazione.

La prima lettera è miniata. Termina colla nota seguente: « Explicit « poetria novella magistri Gualfredi ad dominum Innocentium papam ter- « tium. Deo gratias Amen ». — Galfridus o Gualterius, o Gualdrefus, giacchè lo si trova scritto in più modi, de Vinosalvo (Vinisauf) l'istoriografo della crociata di Ricardo cuor di leone in Palestina è l'autore di questo libro di cui parla il Fabricio, T. III, pag. 12. Egli era di origine Inglese, ma educato in Italia. Il Leysero pubblicò quest'opera nel 1721 nella *Historia poetarum medii Aevi*. Il Fabricio però scrive ch' essa era già stata stampata un'altra volta, ma non dice dove.

GUALFREDUS, Magister. — Poetica novella. (*Cod. N.* 728).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIV.

Vi sono molte varianti e note.

GUALFREDUS, Magister. — Poetica novella. (*Cod. N.* 762).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

Ha le iniziali in azzurro, ed i sommarii in rosso.

GUARINI, Veronensis. — Regulae. (*Cod. N.* 631).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Ha le iniziali in oro e miniate. I titoli sono in rosso. Queste regole furono stampate molte volte. La prima edizione è quella del 1470, che viene attribuita a Nicolò Jenson.

GUARINI, Veronensis. — Opuscula. (*Cod. N.* 666).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

I. M. T. Cicer. Recolete super paradoxis incipiunt sub Rev.do Magistro Guarino Veronensi.

II. M. T. C. de Senectute incipiunt sub reverendo Magistro Guarino Veronensi.

III. Incipit commentum super librum Ciceronis de amicitia.
Termina τελος.
Explicit commentum super librum M. T. Ciceronis de amicitia collectum sub peritissimo dño Guarino Veronensi.

Il Rosmini nella vita di Guarino Veronese (Brescia 1806, pag. 147) cita precisamente questo Codice della Bib. Trivulzio, nè pare che altri Mss. egli conoscesse di questi tre opuscoli, che non furono mai stampati. A piè della prima pagina è scritto il nome, probabilmente autografo dell'antico possessore di questo Codice cioè: « Liber D Grimani Card.lis S. Marci, Domenico Grimani fu creato Cardinale da Alessandro VI nel 1493 ». Morì di 63 anni nel 1523. Scrisse diverse opere e tradusse le omelie di S. Giovanni Grisostomo. Aveva raccolto una Biblioteca di ottomila volumi, numero assai ragguardevole per quei tempi. Fra questi eravi il famoso Breviario ch'egli legò alla Repubblica, e che si ammira ancora nella Marciana. — Di Guarino Veronese e delle sue opere parlarono il Tiraboschi, Apostolo Zeno e molti altri scrittori. Il Rosmini nella vita precitata raccolse quanto poteva sapersi di questo dotto ed instancabile grammatico.

GUARNELLO Alessandro. — Traduzione del VI libro dell'Eneide in 8a rima. (*Cod. N.* 929).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

È unito a questo Codice un fol. in cui sono scritte due note risguardanti l'autore e la sua traduzione che fu corretta dal Tasso. La prima è di mano ignota, la seconda è di D. Carlo Trivulzio. Il Quadrio, T. VI, pag. 694 parla di questo Codice.

Guerre d'Italia dal 1613 al 1615. (*Cod. N.* 1500).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'autore anonimo di questa istoria in una lettera diretta al Duca di Lerma dice che prende a raccontare quanto avvenne nei primi tre anni del Governo del Marchese della Hynoyosa per difenderlo dalle accuse mossegli ingiustamente. Questo signore fu mandato in Italia qual Governatore dello Stato di Milano nel 1611 e fu richiamato nel 1615 per render conto della sua condotta, essendo stato malcontento di lui Filippo III re di Spagna.

GUICCIARDINI Luigi. — Il sacco di Roma descritto et in appresso la relazione del sacco di Roma dell'anno 1527 con altre particolarità di quei tempi, descritti da Marcello Alberino Romano. (*Cod. N.* 146).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII di pag. 234.

Il *Sacco di Roma* venne stampato per la prima volta a Parigi nel 1674 presso il libraio Piget ed anche presso Lud. Billaine, nonchè presso Tommaso Jelby. Malgrado la diversità de' nomi de' librai è la medesima edizione col frontispizio mutato in parte. Fu erroneamente attribuita a Francesco Guicciardini, e nella edizione di Colonia (Lucca) 1758 fu anche stampato il suo nome. Essa è invece di Luigi suo fratello, come appare da questo Codice, e come ora è da tutti riconosciuto. Il *Sacco di Roma* descritto da Marcello Alberino è inedito. Carlo Milanesi diede un sunto di quest'opera nel

Saggio bibliografico da lui preposto alla pubblicazione della Relazione del Guicciardini e di altri del Sacco di Roma stampata a Firenze dal Barbèra nel 1867.

GUZMAN (FRANCISCO DE). — Triumphos morales. (*Cod. N.* 1112).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Sul frontispizio si vede lo stemma Salazar col nome di quella famiglia al disopra, e sotto la data del 1570. Sono le lodi delle virtù in 8ª rima.

H

HIERONIMUS (S.us). — Epistola ad Eustochium de virginitate servanda et ejusdem S.ti contra Jovinianum libr II. Item ex ammonitione mirabili S. Hieronimi fratribus suis facta in morte. Quaedam excerpta. (*Cod. N.* 433).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

L'orazione in « articulo mortis » con cui termina il Cod. è mutila.

HIERONYMUS a Sancta Fide. — Tractatus contra Judeos domini hieronymi medici domini ac sacratissimi Benedicti pp XIII qui fuit hebreus conversus ad fidem Xpi per beatum Vincentium ordinis predicatorum. (*Cod. N.* 1681).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Precedono alcune notizie sul Talmud. In fine si legge: « Idemmet Petrus « Borgolochus bononie scripsit. Vale lector ». Segue un *excerptum ex Suida* relativo ad un libro che era presso gli ebrei, cioè un'Epistola di Filippo a Teodosio principe de' Giudei. Prima della sua conversione era detto Josuè Lurki; era spagnuolo: abjurò nel 1412. Parlò di lui il Fabrizio nella « Bib. Med. et Inf. etc. » T. III, pag. 246.

Historia. — « Incomincia l'historia di quelli tre Santi Monaci quali « andarono al paradiso terrestre ovvero deliciarum ». (*Cod. N.* 351).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Termina « Alla quale (gloria infinita) Iddio conduca noi et tutte le anime christiane per infinita secula seculorum amen. — È scritto molto accuratamente; ed ha tutte le lettere maiuscole in oro con un fregio nella prima pagina: sembra scritto da un Milanese, stante i Lombardismi che vi si trovano.

HORATII FLACCI (Quinti). — Carmina. (*Cod. N.* 736).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Vi è uno stemma a piè della prima pagina che pare sia quello della

famiglia Milanese de Noceto, come sta nel libro d'*Arme antiche*, Cod. 1390 che trovasi in questa Biblioteca.

L'iniziale è pure disegnata a colori, come lo sono alcune altre, ma non tutte regolarmente. Vi si trovano pure alcuni disegni a penna. In alcuni luoghi vi sono dei commenti: tutti i margini delle epistole ne sono coperti. Alla fine delle Odi si legge:

Hic tunc multimodas finiunt Horatius odas
Horatii Flacci quintus et ultimus carminum liber
Finit et per me Jacobum de clodiis filium dni An
Ejusdem horatii epistolarum liber primus inchoat.

HORATII FLACCI (Quinti). — Carmina. (*Cod. N.* 788).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Le iniziali sono in rosso ed azzurro, la prima pagina ha un fregio e l'iniziale miniata con oro.

Nella epistola a Giulio Floro colla quale termina il Codice l'ultimo verso vi si trova trasportato dal luogo ove dovrebbe stare tre versi prima.

Il primo e gli ultimi fol. di risguardo erano scritti, ma furono raschiati per modo da renderne impossibile la lettura, solo da qualche parola meno erasa si capisce che è scrittura del sec. xv.

Nel primo fol. di risguardo vi è la nota seguente: « Die xxiiii Decem-« bris mdiiii Ego Bo E. applicui Perusium et coepi officium thesaurerie pro « S.mo D. N. Dno Julio pp ij ». Conserva la legatura originale in cuoio impresso.

HORATII FLACCI (Quinti). — Odae. (*Cod. N.* 789).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Le odi hanno delle postille marginali ed interlineari pure di carattere antico. Il Codice è mutilo dopo i primi tre versi dell'Ode XVI « ad populum Romanum », Vi era anche il *Carmen seculare*, dopo il quale seguivano alcuni fol. di un commento, ma non rimane ora che poco più dei capoversi, essendo stati i fol. tagliati per il lungo. Conserva la sua legatura originale in cuoio impresso.

HORATII FLACCI (Quinti). — De arte poetica. Epistolarum fragmenta. (*Cod. N.* 790).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIV.

Il Cod. incomincia col verso 48 dell'arte poetica.

Nel primo libro delle Epistole manca la fine della I Epistola « ad Mecenatem »: tutta la II ed il principio della III. Manca della fine dell'Ep. VI e del principio della VII. Manca della fine dell'Ep. XVI e principio della XVII. Il lib. II è completo.

HUGO de Sancto Victore. — Claustrale de anima et corpore Domini. (*Cod. N.* 403).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

In principio del volume si trova una nota di D. Carlo Trivulzio intorno all'autore.

Nella lettera L con cui incomincia questo trattato, vi è il ritratto, a quanto pare, di Ugo da S. Vittore in abito cardinalizio.

A piè della pagina trovasi una indicazione che prova aver appartenuto questo Codice alla Certosa di Garignano presso Milano.

HYGINIUS Julius. — De Signis. *(Cod. N.* 690)

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

La disposizione del testo in questo Codice è diversa da quella che trovasi nell'Ed. di Venezia del 1482 e nelle altre che ne furono fatte in seguito.
Incomincia colla *Descriptio formarum caelestium* che nella predetta Ed. sarebbe il lib. III. Dopo, al fol. 34 incomincia senza intestazione. « De Si- « gnorum caelestium historia » che sarebbe il lib. II. I libri I e IV mancano. Le figure astronomiche sono disegnate a penna e ben fatte: le stelle vi sono marcate in oro. Vi si trovano due fol. di risguardo coperti di annotazioni. Sul primo vi è scritto: *Iginius de Signis. Marsilii et amicorum.* Credo che questi sia *Marsilio Ficino* il celebre letterato protetto da Cosimo e Lorenzo de' Medici, che cadde nelle follie astrologiche, come si vede nel suo libro *De vita coelitas comparanda*, che gli valse d'essere sospettato di magia, accusa di cui egli dovette scolparsi. È perciò probabile che questo libro gli abbia appartenuto e che siano di sua mano le note che vi si trovano.

Hymnarium Ambrosianum. — « Liber hymnorum per totius anni cir- « culum secundum constitutiones sanctissimi dectorisque patris nostri « Ambrosii ». *(Cod. N.* 347).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIV, colle note musicali.

In una nota posta al principio del volume D. Carlo Trivulzio opina che questo Codice appartiene al sec. XIV, ma che però è posteriore al 1336, stantachè vi è l'inno composto da San Tomaso d'Aquino pel *Corpus Domini*, che sembra sia stato introdotto nel rito Ambrosiano soltanto in quell'anno.

I

Immagini di Maria Vergine che sono in Milano. (*Cod. N.* 374).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Contiene delle notizie storiche non prive d'interesse. Non ho potuto scoprire il nome dell'autore.

Il Ms. è in gran parte autografo, come lo mostrano le correzioni ed aggiunte.

IMBOTTJ Louis Bernardin. — Livre d'embouchures. (*Cod. N.* 606).

Cod. cart. in fol. del 1665.

Louis B. Imbottj, escuier sieur de Beaumont, scrisse questo trattato sul modo di immorsare i cavalli corredandolo con disegni di freni convenienti alla natura ed all'umore delle bestie che devonsi domare. Non può esservi nel suo genere un lavoro più completo.

Incisioni (libro di). (*Cod. N.* 2143).

Cod. cart. in fol. picc.

Vi sono in Biblioteca delle cartelle contenenti delle incisioni antiche, ma non sono descritte in questo catalogo. Solo queste essendo legate in un libro furono messe fra i Mss. Questa preziosa raccolta meriterebbe una particolare descrizione per ciascun fol. se si potesse in un semplice catalogo inserire un simile lavoro. Mi limiterò quindi ad alcune indicazioni sommarie. Le incisioni vi furono messe senza ordine di data o di scuola da un amatore, che molto probabilmente viveva nella seconda metà del sec. xvi, giacchè nessuna di esse è posteriore a quel tempo.

Fol. 1. La prima di queste incisioni rappresenta il profeta Ezechiele, e fa parte degli altri 23 profeti che vengono in seguito.

Fol. 2. La seconda è una nave; sembra di scuola Tedesca.

Fol. 3 al 25. Vengono in seguito gli altri 23 profeti nell'ordine seguente: Daniele — Helia — Samuel — Josuè — David — Abias — Eliseo — Moise — Noe — Amos — Jeremia — Joel — Salomon — Jacob — Abacuc — Baruch — Isaia — Ageo — Zaccaria — Malachia — Naum — Jona — Aron.

Queste 24 incisioni (comprese quelle del N. 1) sono attribuite a Baccio

Baldini. Sono di una perfetta conservazione, avendo tutte il fol. intonso dell'altezza di 30 centimetri, per 21 di larghezza, e sono certamente delle prime prove.

Dal fol. 26 al 35. Seguono altri dieci santi, cioè:

S. Bartolomeo — Giacomo Maggiore — Filippo — Taddeo-Juda — Giovanni Maggiore — Simone — Andrea — Matteo — Mattia, incisi da Israel V. Meken. Questi fol. sono ugualmente intonsi e della stessa misura dei precedenti perfettamente conservati.

Fol. 36. Vi è rappresentato un vecchio che offre denaro ad una giovane. È segnato colle iniziali I. M., cioè Israel Meken: buona prova ben conservata.

Fol. 37. Ornati di scuola italiana.

Fol. 38. S. Sebastiano con due arcieri. Scuola italiana.

Fol. 39. Donna giovane con un giovane seduti che si tengono per le mani. Incisione di Israel Meken.

Fol. 40. Cinque incisioni tirate sopra un medesimo foglio. Quattro rappresentano i dottori della chiesa, un'altra più grande la natività.

Fol. 41. Vi sono quattro liste di ornati. Due sono candelabri identici: gli altri due diversi alcun poco fra di loro, ma di ugual dimensione: erano forse destinati ad ornamento di libri; hanno nel mezzo uno scudo con entro una croce, forse quella di Savoia. con angioli che la fiancheggiano. Scuola italiana.

Fol. 42. Tre incisioni di Martino Schongauer. Due tirate sopra lo stesso fol., l'altra ingommata fra loro. La prima rappresenta cinque figure isolate ed uno scoiattolo, ed alcuni fogliami e fiori. La terza un guerriero che trafigge il diavolo, liberando una donna inginocchiata. Nel fondo ha la sigle M. S. La terza, che è nel mezzo, ingommata, rappresenta una regina che tiene un libro che pare stia leggendo: colla marca M. S.

Fol. 43. Una nave in mare burrascoso è salvata da S. Michele. Scuola tedesca.

Fol. 44. Sopra questo fol. vi sono sei incisioni, cioè uno scudo grande con copia danzante nel mezzo, e nel contorno puttini che suonano, fra ornati, e nella parte inferiore i due giovani sdraiati, la donna è nuda. Nei quattro vani fuori del circolo vi sono delle teste di donna. Nella parte inferiore del fol. due figure muliebri sostengono due cornucopie formanti un circolo, dove poteva essere disegnato uno stemma. La prova è bella, ma la carta ha dei guasti. Scuola italiana.

Fol. 45. Altro scudo con scene erotiche. In giro sopra un nastro intrecciato con fogliami vi è la leggenda « Amore vuol fè e dove fè non è Amor non può ». Scuola italiana.

Fol. 46. Cristo messo nel sepolcro di I. Culmbach, secondo alcuni, e di Jan von Carinostro, secondo altri. Sul verso dello stesso fol. venne ingommato un S Cristoforo colle iniziali M. S. (Martino Schongauer).

Fol. 47. Cristo in croce con Angeli, la Maria e S. Gerolamo.

Fol 48. Un ricco ostensorio di stile gotico. Scuola tedesca.

Fol. 49. La flagellazione segnata I. C. (Jan Carinostro?). Sul verso dello stesso fol. S. Damiano e S. Francesco segnato I. M. (Israel Meken).

Fol. 50. Sopra una medesima lamina furono incisi sei quadretti rappresentanti una sequela di scene che terminano coll'estremo supplizio di più persone. La mancanza di qualsiasi scritto che accenni a quale avvenimento si riferiscono rende impossibile ogni congettura in proposito, giacchè ai tempi ne' quali fu inciso questo rame (prima metà del sec. XVI) erano state troppo frequenti e comuni simili scene per poterne fissare una. Eccone la descrizione. — Nel primo quadretto si vedono seduti ad una mensa tre giudici secolari, davanti a loro stanno un pellegrino ed una pellegrina o viandanti che tali vengono indicati dal bordone che tengono. Sono coperti da un mantello, e la veste sottoposta è a striscie ondulate a modo di fiammelle, il che mi fa credere che l'incisore abbia così voluto designarle come

persone destinate al rogo. Tale congettura la fondo nel vedere nel secondo compartimento una donna che viene impiccata, la quale porta una veste a fiammelle, e crederei che ciò volesse indicare che quella donna dopo essere stata impiccata doveva essere abbruciata, e ciò per ordine della S. Inquisizione, perchè a dritta si vedono due giovani frati, uno de' qnali porta una croce astata, e fra di loro un altro frate più provetto che tiene il cappuccio sulla testa. A sinistra si vedono le teste e le zampe di due cavalli che appartengono alla scorta del carnefice. Nel terzo ricompaiono i due pellegrini del primo quadretto, sembrano camminare e sono seguiti da una donna che ha la testa scoperta e tiene essa pure il bordone, e indossa una veste a fiammelle. Nel quarto compartimento si vede una casa incendiata con un uomo armato di tridente che ne attizza il fuoco. Nel quinto è rappresentata una donna ignuda attaccata ad un palo, essa ha sulla testa certi ornamenti che solevano portare le meretrici. Si vede ch'essa è condannata ad essere arsa viva, perchè in fianco e dietro di lei avvampano già le fiamme ed un garzone si avanza portando nuove fascine. Nel sesto vengono rappresentati un uomo ed una donna impiccati, e da ambo i lati teste di cavalli che indicano la scorta del carnefice, ma non vi sono nè preti, nè frati, nè croci, il che vuol dire che non erano giustiziati per ordine della podestà ecclesiastica. Non credo che l'incisione sia di scuola italiana.

Fol. 51. Sant'Anna, la Madonna ed il bambino con paesaggio e mare nel fondo.

Fol. 52. San Gerolamo nel deserto. Scuola tedesca.

Fol. 53. Scudo con cani che attaccano un orso.

Fol. 54. Nove liste di ornati sopra un solo rame. Sul verso di questo fol. fu ingommato uno stemma colle iniziali I. M. (Israel Meken) in alto, e sotto la parola Bacholt.

Fol. 55. Sopra lo stesso fol. e da un sol rame si trova un vaso sostenuto da un leone e da un grifone: e sotto una Pace colla Vergine e bambino. Scuola tedesca.

Fol. 56 al 61. Le Sibille Ellespontina — Frigia — Delfina — Cumana — Europa — Persica. Bellissime prove sopra fol. intonsi.

Fol. 62. La Vergine che adora il bambino. Scuola italiana.

Sul v. dello stesso fol. furono ingommate due incisioni, cioè una S. Clara, ed una lista di fogliami per ornato, ambedue di scuola tedesca.

Fol. 63. Santa Maria Maddalena. Scuola italiana. Fol. intonso dell'ugual misura dei profeti e delle sibille.

Fol. 64. San Sebastiano con tre arcieri che lo saettano: ai lati del Santo vi sono stampate delle preghiere in latino. Seguono due fol. bianchi non numerati.

Fol. 65. S. Pietro e Paolo sopra un solo rame e fol. segnato I. M. (Israel Meken).

Fol. 66. San Rocco ed un altro Santo che tiene un calice da cui esce un serpente: segnato pure I. M. parimente sopra un solo rame e fol.

Fol. 67. Altri due Santi simili ai precedenti (66 e 67). Tutti questi Santi sono posti due a due sotto un arco, od ancona.

Dopo 3 fol. bianchi fol. 68. La morte della Vergine segnato Israel V. M. (Meken).

Index numismatum romanorum grecorum germanorum aliorumque gentium et barbarorum Ill.[i] principis Ludovici comitis Palatini Rheni Bavariae ducis etc. (*Cod. N.* 269).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Indice delle carte dell'Archivio del castello di Milano trasportato l'anno 178... nella casa professa di S. Fedele dei soppressi Gesuiti. Questo indice è il primo spoglio fatto dei mazzi di quell'immenso Archivio, e però non è ridotto a rigoroso alfabeto... Per altro questo indice, che sicuramente è unico, somministra notizie assai interessanti. Questa nota è di D. Carlo Trivulzio. (*Cod. N.* 308 al 311).

Cod. cart. del Sec. XVIII in fol., 4 vol.

Va unito a questi un altro vol. dell'ugual formato che ha per titolo: *Spogli fatti nell'Archivio del Castello di Milano*, e che nella parte da me omessa nella nota surriferita sono detti Lettere missive. Questo indice è prezioso specialmente dopo gli scarti inconsulti fatti delle carte dell'Archivio detto già di S. Fedele ora di Stato, e dopo i furti che vi furono commessi.

Indice degli ordini della città di Milano dal 1550 al 1660. (*Cod. N.* 1354).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

La prima parte di questi ordini, copiati da D. P. Ant. Trivulzio, è disposta per ordine alfabetico di materia e comprende gli atti dal 1550 al 1650. La seconda parte composta di quattro fascicoli è invece disposta per ordine cronologico. Essi arrivano sino al 30 Dicembre del 1659. Nell'anno seguente 1660 non è registrata che le nomina del C.te Barnaba Barbò a Vicario di Provvisione.

Informazione del modo che si osserva nel trattare le cause civili nella città di Milano. (*Cod. N.* 271).

Cod. cart. in fol del Sec. XVIII di fol. 250.

Informazione (ampla) dell'Assemblea straordinaria de' Monsignori Arcivescovi e Vescovi tenuta nell'Arcivescovado di Parigi nei primi di Aprile e Maggio 1681 presieduta dall'Arcivescovo di Parigi. (*Cod. N.* 273).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Inni secondo il rito romano colle note musicali ad uso della scuola di S. Marta in P. Ticinese in Milano. (*Cod. N.* 521).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Vi è unito un altro libro di Inni ad uso della stessa scuola stampato in Milano nel 1695. Vedi anche Officio, Cod. 520 ad uso della scuola di S. Marta.

Inni ecclesiastici tradotti in versi italiani. (*Cod. N.* 370).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Inquisizione. (*Cod. N.* 1166).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

Raccolta di atti, molti dei quali sono originali, relativi al Santo Ufficio

della Inquisizione di Como e della Valtellina che ne dipendeva. Incominciano nel sec. XVI e si estendono al XVII. Vi si trovano anche gli estratti di alcuni processi.

Istitutione (de) et origine Crucesignatorum. (*Cod. N.* 404).

Cod. memb. ed in parte cart. in 4° del Sec. XV.

Questo Codice appartenne al Convento di S. Pietro Martire di Vigevano, come appare da due note che vi sono scritte, e servì al Vicario dell'Inquisitore di quella città, come leggesi alla fine. Consta di due parti; la prima in carta, la seconda in pergamena. Incomincia col titolo seguente:

« De institutione et origine cruce signatorum Prefatio ». Dopo la prefazione segue un trattato sulla Inquisizione, ed è una specie di manuale che occupa 44 fol. compreso ún indice. Dopo si trova un *Capitulum institutionum papalium contra hereticam pravitatem* — Segue un *Compendium episcopale* diviso in tre parti: nella prima sono notate, dopo un preambolo, tutte le dispense che possono essere accordate dai Vescovi. Nella seconda parte tratta di quelle facoltà che sono interdette ai Vescovi perchè riservate al Pontefice. Nella terza tratta di quelle cose che spettano all'Ufficio pastorale.

Institutiones canonicae. (*Cod. N.* 590).

Cod. cart. del Sec. XVII in fol.

Incomincia con un indice, dopo il quale mancano due fogli. Non vi è nome d'autore.

Instructio circa conficiendos processus inquisitionis in qualitates eorum qui promovendi sunt ad regimen cathedralium. (*Cod. N.* 250).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Instructio secretissima Gallo Britanno Batava Federico V comiti palatino electori data. (*Cod. N.* 1598).

Cod. cart. del 1620 in fol.

Vi è unita una incisione rappresentante i principi elettori. Nella parte superiore sta scritto: *Il festino del re delle fave*. Nella inferiore dei versi recitati da diversi personaggi. È una satira politica.

Interpretazione dei sogni secondo i filosofi de Persia, India et Egypto. (*Cod. N.* 140)

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

L'Ab. Pietro Mazzuchelli nella illustrazione che fece alla lettera del Coma tradotto dallo Scyllacio, Pavia 1494, inserta in quel rarissimo opuscolo che si trova nella Trivulziana, parlò diffusamente di questo Codice e però trascrivo la sua nota.

Questo Codice (l'interpretazione dei sogni) è cartaceo del sec. XV in fol., e le opere cui comprende sono quelle di Aristotile e di Acmet o di Leone Tristano sopra i sogni. Della prima manca il 1° fol., e in calce al capitolo medesimo, che è l'ultimo, trovasi questa nota. « Fine del tractato de Ari- « stotile de li insomnii traducto per Nicolao Scyllatio Siculo doctore de arte

« et medicina degnissimo lectore de philosophia in Pavia ad instantia de « la Ill.ma Madonna Isabella Visconti Aragonea et excellentissima duchessa de Milano ». Indi segue un sonetto del traduttore, il quale incomincia: *Illustrissima duchessa questo oscuro.*

Dopo tal rozza poesia leggesi: *Finis Papie.* Viene poi in seguito l'altro trattato sulla stessa materia, al quale precede una lettera di *Leone Tristan o philosopho et interprete de somnii a Ugo suo magistro.* Da questo sembra essere lo stesso Leone l'autore dell'opera seguente. In fine della tavola alfabetica posta in calce alla stessa opera e in fine anche di tutto il Codice leggesi quest'altra nota. « Finisse la interpretazione de insomnii secondo i « philosophi de Asia, d'India et Egypto traducte per Magistro Nicolao Scyl- « latio Siculo doctore de arte et medicina dignissimo lectore de philosophia « in lo inclito studio de Papia ad instantia de la Illustrissima Isabella du- « chessa di Milano ». Anche quivi aggiungesi un altro sonetto, il quale comincia: *Hor che la barca mia al porto è arrivata.* Dopo di esso sta la data così: *Finis papie* 17 *Octobris* 1493. L'ultimo numero non molto bene si ravvisa, ma pure sembra essere un 3. Tale sembrò pure al Villa, come dirò più abbasso. Pure anche più di 60 anni fa non doveva essere molto chiaro e visibile. Ciò oso di asserire, perchè vedo che il Quadrio nel Tomo VII della Storia e ragione d'ogni poesia stampato nel 1752 descrivendo questo Codice stesso fin d'allora esistente, com'egli si esprime, presso il Marchese D. Carlo Trivulzio con occasione di ricordare i due sonetti già da me accennati nel riportarne la data segna l'anno 1499. In quest'anno, come è noto, nell'Ottobre e fin anche nel Settembre era già in possesso di Milano Lodovico XII re di Francia, il quale esclusivamente a sè pretendeva doversi non che il possesso anche il titolo di Duca di Milano, nè avrebbe un suo salariato come doveva essere il Scyllacio come professore a Pavia o qualunque altro scrittore in Pavia osato di chiamare Duchessa di Milano una persona della famiglia Sforza, la quale quel Re asseriva essersi intrusa in un dominio a lui dovuto. Un altro errore commise pur ivi il Quadrio leggendo Scyllano ove sta scritto Scillatio, e nominandolo quindi Scyllano e ivi e nell'indice il nostro Scyllacio o Scyllatio che vale lo stesso, perchè in quei tempi qui in Lombardia principalmente il *c* avanti l'*i* e l'*e* pronunciavasi egualmente, ed il *t* avanti le vocali *ia io ec* come la *z*, che ora si è sostituita in detti casi al *c* e al *t* nella scrittura. L'abbaglio preso dal Quadrio in leggere tal nome provenne dal mancare il punto sopra l'*i* e l'essere il *t* accoppiato all'*i* istesso... Il Villa nel Tomo ultimo della Bib. dei Volgarizzatori dell'Argelati, pag. 380, descrive lo stesso Codice cui dice d'aver veduto egli pure presso il Ch.° D. Carlo Trivulzio. Ivi chiama egli Scyllano e non Scyllatio il traduttore, e riporta per intero la lettera di Leone Tristano, donde conchiude che questi dev'esserne l'autore, anzichè Acmet a cui si attribuisce in alcune stampe questa o somigliante opera. Indi recita per intero pure l'ultimo sonetto senza però far cenno del primo e riporta altresì la data del Codice ove l'anno è espresso così 1493, soggiungendo, male letto dal Quadrio 1499.

Investitura dello Stato di Siena per il sig. D. Giovanni Figueroa procuratore e mandatario di Filippo II re di Spagna nella persona di Cosimo de' Medici secondo Duca di Firenze nel 1557.

(*Cod. N.* 1300).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Investitura dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1506).

Cod. cart. in fol. parte Ms., parte stampato.

Sono 18 pezze ed incominciano colla erezione dello Stato di Milano in

ducato a favore di G. G. Visconti del 1° Maggio 1395. L'ultimo è dell'Imperatore Leopoldo del 9 Agosto 1659. Non sono però tutte investiture. Vi sono i patti fra le città di Pavia e Francesco Sforza del 1447, ed i capitoli fra la città di Milano e quella di Como dello stesso anno.

ISOCRATE. — Oraison escripte a Nicocles roy de Cypres touchant l'administration d'un royaume. (*Cod. N.* 2152).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI di fol. 18.

Questo bel Codicetto scritto con gran cura è legato in pelle nera. Sul piatto esterno del volume vi è una inquadratura coll'armellino di Bretagna agli angoli; nel mezzo un esagono in forma di stella accantonato da delfini incoronati, e dell'armellino: nel mezzo dell'esagono si legge il titolo qui sopra riportato, nell'altro piatto la seguente iscrizione:

DIVO HENR. VALESIO
FRAN. DELPHINO
ET ARMORIC DV
CI POTENTISS.
NVMCVPABAVR (sic)
AN 1542.

Sul recto del 1° fol. si leggono i versi seguenti:

« Ce livre est a moy Gabrielle
« Qui voudrois bien avoir l'esprit
« Et le scavoir semblable a celle
« Qui la mis icy en escript ».

Al verso dello stesso fol. leggonsi questi altri:

« Quand vous viendres a regarder cecy
« Avant quailleurs mettes vostre courage
« Souvenez vous d'une qui a faict cecy
« De qui le coeur vous demeure pour gage ».

Sotto questo epigramma vi era un nome, ma fu raschiato con tanta cura che non è possibile di leggerlo. Al recto dell'ultimo fol. erano stati scritti altri versi che furono pure raschiati, e resi illegibili. Al verso dello stesso fol. leggesi:

» De vraye amour aultre amour reciprocque
« C'est le parfaict de son plus grand desir
« Mais si l'amour de l'aultre amour se mocque
« Pour ung amour trop moings digne choisir
« C'est ung ennuy qui ne donne loysir
« Temps ne repos pour trouver reconfort
« Le desespoir est pire que la mort
« Et jalouzie est ung vray desespoir
« O foy rompue o trop aparent tort
« Pour vous me fault pis que mort recepvoir ».

Questo prezioso volumetto è rimarchevole per le persone cui appartenne. L'iscrizione sul cartone ci fa sapere che fu dedicato al Delfino di Francia, che fu poi re sotto il nome di Enrico II. L'epigramma del 1° fol. ci dà il nome della bellissima Gabrielle d'Estrées, la donna che seppe più lungamente cattivarsi l' amore del volubile Enrico IV, dal quale ebbe tre figli,

ed era incinta di un quarto quando improvvisamente morì. Tutti i versi sovracitati sono scritti da lei, e le parole del primo epigramma mi fanno credere che questa traduzione sia opera della celebre Margherita di Valois, che fece e dedicò questo suo lavoro al nipote Enrico II. Questa Principessa nata nel 1492 era sorella di Francesco I: donna di gran cuore e di molto ingegno, era di non comune coltura in un'epoca in cui altre Principesse sapevano il latino ed il greco e si occupavano di letteratura. Scrisse « l'Heptameron ossai » delle novelle del genere del Decamerone del Boccaccio, e lasciò altre opere in prosa ed in versi. Questo volume da lei dedicato al nipote, conservato come memoria di famiglia sarà stato dato, probabilmente, ad Enrico IV, che si trovava essere piccolo figlio dell'autrice. Da questi passò nelle mani dell'amata Gabriella che ben giustamente poteva manifestare il desiderio di rassomigliare all'avola del gran Bearnese.

Margherita che Francesco I soleva chiamare la Marguerite des Marguerites, cioè la perla delle perle, rimasta vedova di Carlo IV duca d'Alençon nel 1525, sposò due anni dopo Enrico d'Albret re di Navarra, e morì nel 1549 lasciando una sola figlia, Jeanne d'Albret che fu madre di Enrico IV.

ISOCRATIS. — Oratio ad Nicoclem. (*Cod. N.* 2151).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Sul primo fol. che ha un contorno e l'iniziale miniati si legge in caratteri maiuscoli in oro.

« Ad Illustre Principem Federicum Urbini Comitem Alamanni Rinuccini « in orationem Ysocratis ex greco translatam prefatio feliciter incipit ».

Termina questa prefazione al v. del fol. 6 colla data: « Florentie Quarto « Novembris MCCCCLXXI ».

Indi ugualmente in maiuscole in oro.

« Ysocratis oratio de regno ad Nicoclem per Alamannum Rinuccinum ex « greco latine (sic) latine facta incipit feliciter ». Termina al fol. 29 colla data: « Finis pridie Nonas Novembris MCCCCLXXI », sotto cui vi è una sigla che contiene il nome di Alamanno Rinuccini. — Fra i molti uomini di lettere che contribuirono a rendere illustre il nome dei Rinuccini Alamanno occupa certamente il primo posto. Egli fu eminente non solo come letterato, ma altresì come uomo politico. Servì la sua patria ed ebbe le più alte cariche ed onori nella Repubblica Fiorentina. Molti scrittori lo lodarono, ma specialmente il Fossi e l'Aiazzi che ne dettarono la vita e diedero l'elenco delle sue opere, ma questa sua traduzione dal greco rimase loro ignota.

Il volume benissimo conservato colla sua bella legatura antica è quello stesso che l'autore mandò al Conte Federico d'Urbino, cui era dedicato ed a cui aveva già diretto con altra lettera dedicatoria la sua traduzione della vita di Apollonio Tyaneo.

Istoria di Rinaldo da Montalbano. (*Cod. N.* 135).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di carte 60.

Al principio del vol. sopra un fol. di risguardo trovasi la nota seguente: « Nell'Ottobre del 1795 che fu qui in casa mia l'Ab. Eusebio della Lana « Lucchese acquistai da lui questo Ms. che egli aveva trovato in Toscana. « L'Ab. Giacomo Morelli a carte 299 della Biblioteca manoscritta di Tom. « Giuseppe Farsetti descrivendo un Codice (N. 114) in fol. del sec. XV di « questo testo di lingua dice che questo volgarizzamento viene citato come « testo di lingua dai Vocabularisti, e ciò sopra un Ms. che una volta fra quei « dell'Accademia si conservava. Aggiunge che comechè il Codice Farsetti,

« ora nella Marciana manca di due carte al principio e d'un'altra alla fine,
« è però molto prezioso essendo rarissime le copie di tale Volgarizzamento,
« che non fu mai dato alla stampa non essendovi notizia al presente che
« di esso verun altro Codice si trovi oltre a due che in Firenze si serbano
« l'uno del sec. XIV riveduto e racconcio per Giovanni da Strada chiamato
« lo Stradino nel 1474, e questo si trova nella libreria Palatina (Zaccaria,
« Excurs. lit. per Italiam, pag. 23), l'altro sta nella Laurenziana, e per
« quanto leggesi nella Bibliot. de' Mss. del P. Montfaucon, T. I, pag. 326,
« fu scritto per mano dello Stradino nel 1506, e sembra essere lo stesso
« che presso il medesimo Stradino vide il Salviati, come accenna nel Tomo I
« degli Avvenimenti a carte 131. Questo nostro Codice mancante della sola
« prima carta è da tenersi in maggior conto di quello della Farsettiana
« descritto dal Morelli, mancante di due carte al principio e di un'altra
« alla fine. A questo difetto si potrà facilmente rimediare facendo tascrivere
« la prima carta del Cod. Palatino di Firenze o meglio dall'altro della Lau-
« renziana. Oderzo 12 di Aprile 1809. Giulio Bernardino Tomitano ».

Istoria come pervenisse la Sig. Bianca Cappello Nobil Veneziana Granduchessa di Toscana. (*Cod. N.* 119).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

In fine trovasi un opuscolo scritto del medesimo carattere col titolo: « Morte di Cecco d'Ascoli seguita in Firenze alli 15 7.mbre 1328 ».

Questi due opuscoli dovevano far parte di un Codice di Miscellanea, perchè hanno i fol. numerizzati incominciando la prima a pag. 190, e la seconda a pag. 234.

Istoria come la Sig. Bianca Cappello ecc. (*Cod. N.* 307).

Cod. cart. del Sec. XVII.

È una copia della stessa Istoria del Cod. precedente.

Istoria del Conte d'Arco. (*Cod. N.* 1950).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII di 23 fol. scritti e 7 bianchi.

Il Conte Ant. Maria Borromeo nel « Catalogo dei Novellieri » (Bassano 1805, pag. 61) dice che l'autore di questo opuscolo è il sig. Firmiano Pochini Padovano, e che venne stampato colla data di Nicopoli appresso Evasio Folgori 1708, in 8°. Altra edizione ne fu fatta a Firenze nel 1765 col titolo di *Amori innocenti* di Sigismondo Conte d'Arco con la Princ. Claudia Felice d'Inspruck tradotti dalla lingua Spagnuola dal Conte Lorenzo Magalotti.

Istoria dell'Antico Testamento. (*Cod. N.* 545).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV acefalo.

Questo Codice può riguardarsi come diviso in due parti. La prima contiene una esposizione della creazione del mondo e della Storia dell'Antico Testamento fino all'uscita degli Ebrei dall'Egitto, ma il principio manca. Il contenuto nella seconda parte viene spiegato dall'autore nella esposizione seguente: « Inprimamente lo comenzamento de questo libro sie lo avegnimento

« de la nostra Madona Sancta Maria. zoe come Joachin tolse Anna per sua
« mugliere et come nassete la nostra donna et como ella tolsse Josep per suo
« sposo. Et la natività del nostro Sig^re^ et la infancia de Jhu Xpo bndecto.
« Ancora seguita puo driedo la passione del nostro signore yhu Xpo et altri mi-
« racolli. Item drieto la passione seguita la resurrecione et la assunsione et molti
« altri miracolli del nostro Sig^re^ meser yhu Xpo. Item seguita la vita et
« li miracolli che fece la nostra donna vergene madona Sancta maria driedo
« la assensione del suo dolce fiolo. Et come la passa de questa vita et as-
« sendete in ciello il terzo dì in anima et in corpo. Item el pianto de la
« nostra donna. Item lofficio de la nostra donna e i noti salmi penitentiali,
« et la messa de la nostra donna tutto per vulgare et molte altre oracione.
« Item seguita una raxone de luna molto bella. Item li evangelli per vul-
« gare. Amen ».

Non occorre parlare della prima parte che è un estratto della Bibbia misto a favolosi racconti della Storia Assira, Greca e Romana, ma della seconda parte gioverà fare una più minuta dercrizione.

Prima di tutto trovasi una parafrasi del Protoevangelo di San Giacomo, del quale fu pubblicato il testo latino dal Fabricio e da altri, ma non già questa traduzione che ritengo sconosciuta, come lo è quella che segue della *Passione di N. S. G. C.* del pseudo evangelo di Nicodemo con molte aggiunte tolte da altri apocrifi. Dopo questi vi sono i Miracoli della Vergine Maria, ma non sono quelli di cui furono fatte tante edizioni nel sec. XV. — Segue il *Lamento et pianto della nostra donna* in terza rima. Di questo poemetto non ho potuto trovare chi sia l'autore. Ne esiste però una edizione con molte e notevoli varianti fatta da *Maestro Luca Venetiano in Venetia a dì* XVII *Marzo* MCCCCLXXXI, della quale conservasi un bellissimo esemplare in questa Biblioteca. Ho cercato inutilmente nei bibliografi notizie di questo volume ignorato da tutti, e che non è da confondersi colla *Vita della gloriosissima Vergine* del Cornazzano stampata dallo stesso Luca Venetiano in quello stesso anno, della quale pure esiste un esemplare nella Trivulziana. Segue la traduzione dell'Ufficio e della Messa secondo la Curia romana, coi sette Salmi penitenziali. Anche questa parafrasi è inedita e sconosciuta. Dopo viene la *Raxone della luna*, e poi la traduzione di alcuni capitoli degli Evangeli, e chiusesi il volume colla seguente sottoscrizione: « Et ego Dominicus filius nobilis viri Nicolai de Cartrano scripsi die XXIIIJ Maij 1465 ». La scrittura del Codice è bella, e lo stile è buono.

Istoria de la Passione del nostro Segnor Jesu Christo. (*Cod. N.* 1993).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec XIV di fol. 32 compreso 1 bianco in fine.

Incomincia col titolo seguente: « Questa sie listoria de la passion del
« nostro Segnor yhu Xpo tingia da tuti li quatro evangelisti tuto aponcto
« segondo la vita (la verità). Li quatro evangelisti si parlavano in divisi
« modi de la passion del nostro Segnor ma no se pono keli se discordano
« ma quelo che luno tase laltro compie. Unde de tuti quatro nu avemo
« fato una historia laqual si comprende tute quelle cosse ke fono fagie e
« digie in la sova passione ».

Termina al verso del fol. 31 colla nota seguente:

« Iste liber est Hieronimi del noto et costavit sibi de suis denariis
« grossos XXV a presbitero Ambroxino de Massonibus — Dum sumus in
« Mundo vivamus corpore mondo — Ille plane omnia possidet qui plane
« contempxit omnia ».

L'iniziale del primo fol. è miniata con ornati che contornano per tre lati la pagina. Il fol. di risguardo al principio contiene un atto notarile mutilo dell'anno 1521. Non ho trovato indizio dell'autore di questo opuscolo,

nè lo trovai citato. Lo scrittore era certamente Veneto, perchè egli vi mescola l'italiano col suo dialetto. È importante per la filologia.

Istrumenti di vendita sopra il dazio del vino e la gabella del sale fatta dalla città di Milano ai fratelli Caravaggio nel 1576 e 1577 rogati dal notaro Gian Bernardo della Chiesa. Autentici. (*Cod. N.* 233).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Istromenti di liberazione e ratifica fra il Sig. Carl'Antonio e Hieronimo Brebbia. (*Cod. N.* 234).

Cod. memb. in 4° del 1580.

Istromenti di confesso dei Conti Bolognini di aver ricevuto i livelli da Gian Ambrogio de Regalis per la possessione detta de Gruminello dal 1512 al 1538. Autentici. (*Cod. N.* 1239).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Istrumento di vendita che fa il Governatore di Milano Giov. Fernando de Velasco ad Antonio Gropallo Genovese dell'annuo reddito di Lire 685, 14, 3 di Mil. sulla ferma del sale nel 1599. (*Cod. N.* 1242).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Istromento di vendita a Gabriele Olocato di beni Camerali fatta dalla R. Ducal Camera di Milano nel 1596. (*Cod. N.* 1243).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Istromento. — Altra copia con qualche variante. (*Cod. N.* 1244).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Istromento di vendita di alcuni redditi camerali a Massimo del Pierò fatta dagli agenti della R. Ducal Camera di Milano rogato da Cesare Regaino il 20 Luglio 1589. (*Cod. N.* 1245).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Istrumenti varii del Sec. xv. (*Cod. N.* 1310).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Non sono autentici, e credo che siano stati raccolti come formulari per uso di notai novizi.

Istrumenti del notaio Francesco de Sanctis ed altri. (*Cod. N.* 1520).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

È un'accozaglia di atti notarili, testamenti, ed altri atti d'ogni genere

non originali, ma in copia, pei quali non venne l'ordine cronologico, e che parmi sia stato messo assieme come formulario ad uso del notaro de Sanctis, il quale a metà circa del volume vi scrisse anche una genealogia della sua famiglia, che era di Gallarate, e che sembra fosse abbastanza antica. L'ultima nascita da lui notata è del 1157. Vi sono pure altre memorie sparse nel volume.

Istromento di compera di un palazzo in Roma fatta dal Mag.co Signor Tomaso Marino nel 1547 per il prezzo di scudi 25 mila. Autentico. (*Cod. N.* 1990).

In questo istromento vi è una nota di statue e marmi autichi che si trovavano nel suddetto palazzo.

Istromento di vendita fatta dall'Arcivescovo di Milano Ippolito d'Este, di beni di proprietà della mensa arcivescovile siti in Valtellina nel luogo di Tilli per il prezzo di 4 mila scudi d'oro, avutone il permesso dalla Santa Sede e dal Duca di Milano Francesco II, rogato dal notaro Francesco de Carabelli al 10 di Giugno 1534. (*Cod. N.* 1992).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI. Il primo fol. è tagliato per metà.

Istromento di elezione del Consiglio di 900 cittadini de' più accreditati deputati al Governo della Repubblica Milanese, rogato il 17 Agosto 1447 da Ambrogio Sommaruga notaro dell'Ufficio di Provvisione di Milano. (*Cod. N.* 1756).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Instrumentum conventionis inter Franciscum Sfortiam et civitatem Mediolani actum an 1450. (*Cod. N.* 1757).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Istromento di deposito di denaro fatto nelle mani di Gabriele Panigarola dal Mar.se Lodovico de Maggi. (*Cod. N.* 1764).

Cod cart. in fol. del 1529.

Istruzioni a legati Apostolici e Nunci. (*Cod. N.* 1152 e 1153).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, 2 vol.

Vol. 1°. I. Istruzione a M.r Carafa vescovo d'Aversa nunzio all'Imperatore, 1621.

II. Istruzione a Mons. Montorio vescovo di Nicastro nunzio in Colonia, 1621.

III. Istruzione a Mons. Verospi auditore di Rota nunzio straordinario in Germania, 1622.

IV. Ordine a Mons. Verospi di trattare con l'Imperatore della persona del Card. Chisellio, 1622.

V. Ordine a Mons. Verospi per rallegrarsi con l'Imperatore e l'Imperatrice delle loro nozze, 1622.

Qui tutto alla uirtute el conte e dato
E la donna di uitii ha refutato

DONATI AELII

GRAMMATICA ad USUM

MAXIMILIANI SPHORTIAE ECC.

Codice N° 2167 Pagina N° 139

Fotogr.: Della Croce *Milano* *Eliotipia C. Ferrario e Figli*

VI. Istruzione al Sig. D. Pietro Aldobrandini luogotenente generale in Germania, 1621.
VII. Istruzione al Sig. Matteo Pini pagatore e collatriale in Germania.
Vol. 2°. I. Istruzione a Mons. di Torres arcivescovo di Andrianopoli nunzio in Polonia, 1621.
II. Istruzione a Mons. Vescovo di Nola nunzio ordinario in Polonia, 1622.
III. Istruzione a Mons. Donozetto arcivescovo di Seleucia legato d'Avignone, 1621.
IV. Istruzione al P. D. Tobia Carona per andare al Re di Francia ed al Sig. Duca di Savoia per l'Impresa di Ginevra, 1621.
V. Istruzione a Mons. Corsini arcivescovo di Tarsi nuncio in Francia, 1621.

Istruzioni date dalla Città di Milano a diversi suoi inviati. (*Cod. N.* 1680).

Cod. cart. parte stampato, parte Ms. in fol. dal 1557 al 1724.

Sono in numero di sedici. Ve ne sono molte che non si trovano notate dal Salomoni. *Memorie storiche diplomatiche.* Al principio vi è unito un indice.

Itinerari diversi per l'Italia e per altre parti d'Europa. (*Cod. N.* 101).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

L'autore di questi itinerari doveva essere Milanese, perchè incomincia questi itinerari prendendo le mosse da Milano città Metropoli di Lombardia.

Itinerari per diverse parti della Francia e dell'Italia. (*Cod. N.* 1866).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

IACOPO (maestro) da Fiorenza. — Tractatus Algorismi. (*Cod. N.* 90).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XIV di fol. 68 più 10 memb. in fine.

« Incipit tractatus Algorismi: hujus autem artis novem sunt species.
« Silicet numeratio additio sub tractatio mediatio duplatio multiplicatio di-
« visio progressio et radicum extracio, compilatus a Magistro Jacobo de
« Florentia apud montem pessulanum anno dñi millesimo trecentiesimo
« septimo in mense septembris «. — Quantunque il titolo sia in latino il
« trattato è scritto in volgare ed incomincia: « Conciossiacossachè tute
« quelle chosse lequali lumana generatione di questo sechulo sanno o pos-
« sono sapere etc. ».
Insieme con questo Codice è legato un altro Codicetto di forma più piccola in pergamena anch'esso del sec XIV che contiene la *Maniera* di calcolare alcune misure. — Questo Codice ha qualche fol. mancante, e non è sempre esatta la loro numerazione. Per queste imperfezioni vedasi il fol. che ho unito al volume.

IOHANNES de JANUA. — Catholicon. (*Cod N.* 612).

Cod. memb. in fol. mas. del Sec. XIV.

Iohannes Ianuensis, come viene comunemente chiamato, era della nobile

famiglia de' Balbi. Appartenne all'Ordine dei predicatori; godè a' suoi tempi di grandissima riputazione; morì nel 1298. Scrisse diverse opere, ma la più conosciuta ed importante è il « Catholicon » ch'egli stesso dice di aver terminato nel 1286. Diede al suo libro tal nome, cioè di Universale, perchè contiene molte cose di grammatica, ortografia, un dizionario ecc. Fu uno de' primi libri stampati: la prima edizione essendo del 1460 di Magonza, che vien con gran fondamento attribuita al Guttenberg. L'Echard (Scrip. Ord. Predicatorum, T. I, pag. 462) parla con molto elogio del sapere e della vita esemplare di questo monaco. — Questo magnifico Codice benissimo conservato e ornato con bellissimi contorni miniati con figure, in tre pagine, con molte iniziali ugualmente miniate con grande ricchezza ed eleganza, appartenne alla Bib. di S. Michele di Murano, come vedesi da una nota nell'ultimo fol. Crederei anzi che sia stato eseguito espressamente per quel Monastero, vedendo a piè della prima pagina, nel luogo dove generalmente usavasi di porre lo stemma del possessore, l'Arcangelo S. Michele. Fu comperato dal M.[se] Giorgio Trivulzio con alcuni altri Codici nel 1844.

IOHANNES ISPANENSIS. — Astronomia. (*Cod. N.* 726).

Cod. cart. col. 1 fol. di ogni quinternetto in perg. in fol. del Sec. XV.

Contiene i trattati seguenti:

I. Fol. 2. « Incipit introductorius Aldilazir Albabiza ad magisterium iu-« diciorum astrorum servi dei gloriosi qui dicitur Alkabicius cum laude « dei et ejus adjutorio interpretatus a magistro Johanne Hispanensis ». Termina al fol. 18: « Perfectus est liber introductorius etc. » come nella intestazione. Di questa versione dall'Arabo esistono diverse edizioni anche del sec. XV con notevoli varietà. L'autore Arabo sembra vivesse nel sec. XII. Del traduttore vedansi le poche notizie che stanno nel Fabricio. Ed. di Padova 1754, T. I. pag. 84.

II. Fol. 18 v. « Incipit introductorium Zaelis Bombirs israelite in iudiciis « astrorum ».

III. Fol. 22 « Incipit tractatus Zaelis israelite de interrogationibus ». Fu stampato a Venezia nel 1497.

IV. Fol. 42. « Ejusdem Zeelis Bombirs israelite tractatus de ellectionibus « incipit ». Fu stampato a Venezia colla precedente, poi a Basilea nel 1551 sotto il nome di Zehelis Arabi.

V. Fol. 47 v. « Ejusdem Zehelis Bombirs israelite de interrogationibus « tractatus incipit ». Quest'opera è diversa da quella che ha lo stesso titolo al N. III. Fa parte anche questa dell'edizione Veneta del 1497.

Il De-Rossi nel Dizionario degli autori Ebrei non fa menzione di questo autore, per cui è da credere che non fosse israelita, ma piuttosto Arabo, molto più che come tale è qualificato nella suddetta edizione di Basilea del 1551.

VI. Fol. 55 v. « Omarbasi Alfragani Tiberiadis de nativitatibus puerorum « liber incipit ». Trovasi stampata quest'opera nella suddetta raccolta, pare che l'autore vivesse nel sec. IX. Nel catalogo della Biblioteca Casanatense dicesi vivesse nel 950.

VII. Fol. 66 v. « De mutatione temporum ».

Termina al fol. 67. « *Sicut diximus in libro Mundi* ».

Da questa citazione si potrà forse inferire chi fosse l'autore di questo opuscolo.

VIII. Fol 67 v. « Ad sciendum quid quis teneat in manu ».

IX. Fol. 68. « De significatore investigando ».

X. Fol. 68 v. « De scientia adeptionis ».

Termina il Cod. al fol. 69 con *Explicit*. — Da un fol. antico staccato al fol. 56 rilevasi che il Codice fu scritto a Torino, od almeno in Piemonte,

avanti al 1478. — Unito al vol. trovasi una illustrazione del Codice dell'Ab. Pietro Mazzuchelli, dalla quale fu cavato questo sunto.

IOVIUS Benedictus. — Apparatus Urbis Novocomensis in Adventu Caroli V imperatoris. (*Cod. N.* 603).

Cod. cart. in fol. del 1541.

Di questo Codice autografo parla Pompeo Casati in una nota a pag. 107 del primo vol. delle *Epistolae Cicereii*, Mil. 1782.

IOVIUS Benedictus. — Opuscula. (*Cod. N.* 640).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

I. « De recessu Turcae viso Caesaris apparatu ».
II. « Epigrammata ».
III. « Querela in suum cujusque amorem quae Philantia inscribitur ».
IV. « De duodecim fontibus ».
V. « Odae ad Alexandrum Farnesium Cardinalem 1547 ».
VI. « Apparatus urbis Novocomensis in adventu Caroli V Imp. ».
Sul frontispizio vi è dopo il titolo la nota seguente:
« ..... Quam ex Codice Baptistae Morosini fideliter exscriptam cum ha-
« bito alio exemplari ab Hieronimo Camutio collatione facta emendavi-
« mus etc. ».

IOVIUS Benedictus. — Opuscula. (*Cod. N.* 668).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

I. « De duodecim fontibus Comum ambientibus et uno in urbe media ». Questo opuscolo termina al fol. 22 v. e dopo la parola *Finis* leggesi in lettere maiuscole

II. « Musaei Leandri et Hero e greco in latinum poema conversum a « C. Iovio laudato ». Questo titolo dovrebbe trovarsi al fol. 24 (il 23 è bianco) dove incomincia il poema di Museo, che termina al fol. 34 v. Al fol. 35 vi è « l'Epitaphium amborum ex Antipatro ». Dopo un fol. bianco al fol. 37 vi è

III. « C. Iovii laudati de Venetis Gallicum tropheum » che termina al fol. 43 ed ultimo.

Quest'ultimo opuscolo venne stampato senza note tipografiche, ma puossi ritenere che venisse in luce nel 1509, anno in cui seguì la battaglia d'Agnadello, nella quale fu sconfitto l'esercito de' Veneziani capitanato dall'Alviano. Questa edizione è di tal rarità che rimase sconosciuta al Panzer e non si trova nel « Manuel du libraire » del Brunet. Venne dal Giovio dedicata al Vescovo di Como Scaramuzza Trivulzio. Pare che questa operetta non fosse conosciuta da G. Batt. Giovio, poichè nell'elogio da lui scritto del suo antenato Benedetto non la cita, benchè dica che scrisse molti versi latini.

IOVIUS Benedictus. — Opuscula varia. (*Cod. N.* 745).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. « De humana societate libri tres ».
II. « Versio Apollonii Thyanei Epistolarum ». Precede una lettera del Giovio ad Alessandro Holocato.

III. « Futurus apparatus et exoratio urbis Novocomensis in adventu Caroli V Imp. » — Precede una lettera al March. del Vasto Alfonso d'Avalot.
Questo è il Codice di cui parlasi nella nota dell'Epistola terza a Cornelio. Siculo. « Cicereii Epist. » T. I, pag. 108.

IOVIUS BENEDICTUS. — Opuscula varia. (*Cod. N.* 744).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questo volume contiene anche cose di altri autori, incomincia con la
I. « Epistola Cassiodori ad Gaudiosum Theodorici Gothorum in Italia « regis cancellarium ».
II. Segue un estratto « Ex Chronica Bentii ».
III. Fol. 4. Storia ecclesiastica di Como e de' suoi Vescovi arriva sino al vescovo Cesare Trivulzio, il quale era succeduto in quella sede ad Antonio Trivulzio sue zio nel 1527.
IV. Fol. 22 « De templis et coenobiis ».
V. Fol. 32. (sine titulo). « De civitate Comi ».
VI. Fol. 37. « De viris illustribus Comensibus ».
Termina al fol. 49 — Il brano qui inserto della Cronaca del Benzio fu stampato innanzi alla Storia di Benedetto Giovio. Il Tiraboschi credette che quella Cronaca fosse andata perduta, ma il Conte Gian Batt. Giovio (Uomini illustri della diocesi Comasca, pag. 314 e seg.) provò che la Cronaca creduta di Benvenuto de' Rambaldi da Imola esistente nell'Ambrosiana è opera del Benzio.
Sgraziatamente di quel magnifico Codice non esiste che il primo volume, per certo il meno importante, ove tratta de' popoli antichi. Questo frammento è il Cap. 138 del Lib. XIV, nel quale parla *De omnibus civitatibus*.
In una altro Codice dell'Ambrosiana trovasi copiato il Cap. 36 di questo medesimo Lib. XIV *De civitate Mediolani*, ma non riporta altro e non vi è nome d'autore. — Nella sovracitata nota a pag. 107 del 1° vol. delle « Epistolae del Cicerejo » sono citate diverse opere Mss. di Benedetto Giovio e fra le altre i Codici della Bib. Belgioioso, de' quali uno è il presente.

IOVIUS BENEDICTUS. — Catalogus Episcoporum Comensium. (*Cod. N.* 745).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Precede una lettera di dedica al Vescovo Cesare Trivulzio colla data del Gennaio 1534. In questo Codice mancano alla fine alcune poche righe che trovansi nell'altro esemplare di quest'opera COD. 774. Non è però mutilo essendovi la parola FINIS.

IOVIUS BENEDICTUS. — Veterum monumentorum quae tam Comi tam ejus in agro reperta sunt collectanea. (*Cod. N.* 754).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

È scritto con molta cura: le lapidi vi sono disegnate e colorite all'acquerello.

IOVIUS BENEDICTUS. — Opuscula. (*Cod. N.* 814).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

1. « Benedicti Iovii Comensis veterum monumentorum quae tam Comi « tam ejus in agro reperta sunt collectanea ». Occupa fol. 25.

2. « Priscianus de numeris. Paraphrasis Ben. Iovii ».
Precede una lettera d'invio di questo suo lavoro diretta all'Alciato ed una lettera di Prisciano a Simmaco. Occupa 5 fol.
3. « Andreae Alciati responsio ad annotationes Benedicti Iovii in historiam suam ». Sono 8 fol.
L'Argelati nella nota delle opere dell'Alciato per la *Responsio ad annotationes* cita questo Cod. che apparteneva ai fratelli Visconti. Credo che questo sia il solo esemplare esistente di questo opuscolo dell'Alciato a Benedetto Giovio.

IOVIUS BENEDICTUS. — Historia patria ab initio Urbis usque ad an 1532. (*Cod. N.* 1283).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi è aggiunta alla fine la « Epistola Cassiodori ad Gaudiosum Theodorici Gothorum in Italia regis Cancellarium » e « l'*Extractum* ex Chronica Bencii ». Sopra questa Cronaca vedasi quanto ne ho scritto più sopra COD. 744, e sull'opuscolo di Benvenuto da Imola nella « Miscellanea historica » COD 1344.

IOVIUS BENEDICTUS. — Historia patria cui preest Cassiodori ad Iuditiosum Epistola, et fragmentum Cronichae Bentii adjunctis Francisci Cigalini de nobilitate Comensis studii. (*Cod. N.* 1284).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

IULIANI. — Epitome latina novellarum. (*Cod. N.* 688).

Cod. memb. in 4° della fine del Sec. VIII.

Incomincia con l'indice dei capitoli, de' quali però manca una parte, cioè i primi CLXXXVII, il seguente è così scritto *De his qui ex livera et ascriptio* (sic) *patri nati sunt.* Termina quest'Indice al v. del fol. 10, su cui sono scritte soltanto due linee, l'ultima delle quali è la seguente CCXXVII. Il fol. 11 è bianco al recto ed al verso in rosso CONSTITVTIO I.
1. Si haeres legata solvere noluerit.
Al fol. 240 v.

EXPLCVT IVST NAN (sic) IMP
CONST TNS
INCP IVSTINI IMP. NO
VELLA CONSTITVTIO
AD IVLIANVM PRaE
FECTVM VRBIS

Al fol. 246. EXPLc. romanas leges quas novelle vocant Iustiniani Imps.

SVMMVS ET ALMI
FICVS DOM ET VB
TITO PRAES vocatus eps hunc
LIBR SVO PRAECEP
FIERI TEMPORE

Vi è unita al volume una lettera autografa del Conte Carlo Baudi di Vesme diretta al Prof. Haenel, in cui dà una descrizione minuziosa di questo prezioso Codice. Egli la termina con questo giudizio: « Codicem « vides nihil habere inediti, nec contemnendum tamen tum ob antiqui- « tatem tum ob additas Epitomae Constitutiones (inter quas eminet sanctio « pragmatica) quas pauci certe et forte e superstitibus unus praeter hunc « Ranconeti nunc Parisiensis codex servavit ex quo edidit Miraeus ».

Il Codice fu certamente scritto in Italia.

Non ho trovato nell'Ughelli, Italia sacra, altro vescovo del nome di Tito, che convenga all'età di questo Codice, che quello di Novara che precedette Atto, il quale sedè 29 anni, e fu l'antecessore di Adelgiso che fioriva nel- l'840, come risulta dall'elenco dei Vescovi di Novara che si legge in un dittico esistente nella cattedrale di quella città, il quale fu pubblicato dal Gori nel « Thesaurus veterum dypticorum » T. II, pag. 201. Il Gams nel « Catalogus Episcoporum » non dice più dell'Ughelli. Il fol. di risguardo che trovasi al principio fu scritto nel sec. x e contiene un brano *Ex Eusebii historia ecclesiastica interprete Rufino,* Lib. IV, XXVIII, XXIX e parte del XXX. È troppo evidente l'importanza di questo bellissimo Codice per essere necessario il dimostrarla. Noterò che esso è assai singolare dal lato paleografico essendo la scrittura assai diligentata, e della forma così detta Longobarda. Si vede che venne eseguito per un alto personaggio e da un calligrafo di professione. Avuto riguardo al tempo in cui fu scritto può essere qualificato per un esemplare di lusso. Il Prof. Haenel descrisse questo Codice parlandone con molta lode nella Prefazione all'Epitome di Giuliano da lui pubblicata.

IUSTINIANI Imp. — Corpus juris civilis. (*Cod. N.* 824).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIII.

È scritto su due colonne di fol. 433.

I primi sette fol. contengono la « Tabula supra quinque volumina legum ». L'ottavo fol. incomincia: « In nomine dni nostri Jhu. Xpi. Domini Iustiniani « sacratissimi principis augusti juris enucleati in omni vetere jure collecti. « Digestorum seu Pandectarum ex ordine ».

Questo bellissimo Codice fu acquistato da Don Carlo Trivulzio nel 1770, come trovasi accennato in una nota da lui unita al vol. Esso proveniva da Lione ed aveva fatto parte della libreria di M. Ponat presidente del Parla- mento di Grenoble, del quale evvi ancora lo stemma ed il nome in un cartello sulla coperta. È prezioso per le varianti che in esso si riscontrano e per le belle miniature che stanno a capo di ogni libro, le quali rappresen- tano un soggetto relativo al contenuto di esso. La prima per indicare la scelta fatta da Giustiniano delle leggi che entrarono nel nuovo Codice e l'abolizione di tutte le altre, rappresenta un gran fuoco su cui un giovane getta dei libri per ordine di un personaggio che indossa una veste talare rossa e berretto nero, il quale ha un seguito di due persone a capo scoperto: il fondo è a scacchi rossi, azzurri ed oro. L'età di questo Codice si desume non solamente dalla sua scrittura, ma ancora dalla forma delle vesti che si vedono nelle miniature. In fine del vol. sopra un fol. di ri- sguardo trovasi la nota seguente:

« Iste liber est capelle beate Marie eredum venerabilis viri domini Petri « Coste quem mutuum domino Petro de Porta portavit Adam filius suus « die ultima Ianuarii MCCCCLXVI.

G. VIENNENSIS.

Il nome di P. Coste trovasi pure scritto sul 1° fol.

Di questo personaggio non si potè trovare notizia sicura nella *Gallia Christiana.* Trovasi però nel vol. VI, col. 1113 una nota dei priori ed abbati

della chiesa di « Sce Mariae de Aspirano sen Sce Mariae Regalis a Perpi-« gnano », in cui è nominato pel primo un Petrus che sedette dal 1140 al 1144. Un Petrus II nel 1206 e finalmente un Petrus III dal 1250 al 1269. Questo ultimo forse fu il primo possessore di questo volume. Trovasi poi nel T. XIII, pag. 58 della stessa opera nominato un « Petrus de Porta Rivensis Cunonicus senator Tolosanus » in una bolla dell'Aprile 1510. Non è impossibile che sia il personaggio di cui è fatto cenno nella nota. Fin qui D. Carlo. — Questo Ms. è tanto più prezioso inquantochè contiene tutti i libri del Codice Giustinianeo e che se ne contano pochi in tutta Europa che siano completi come questo, oltredichè n'è ottima la lezione. Lo credo scritto in Italia, malgrado che le miniature sembrino di scuola francese.

Ius feudale Neapolitanum. (*Cod. N.* 1206).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

IUVENALIS (D. Junius). Satirae et Terentius. P. Afer, Comoediae. (*Cod. N.* 806).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Tanto le Satire di Giovenale, quanto le Commedie di Terenzio, hanno delle postille interlineari e marginali di carattere antico, ma diverso da quelle dell'amanuense. Le Commedie sono scritte a modo di prosa. Il Codice sembra scritto in paese Tedesco, leggendosi in fine delle Satire « O schonne Maria », il crattere però potrebbe farlo credere scritto altrove. Lo credo scritto nella Svizzera Tedesca. La marca della carta è una testa di bove avente fra le corna un'asta sormontata da una stella. Osservo che fra le marche della carta pubblicate dal sig. C. de la Cerna Santander, nel « Supplement au catalogue » della sua libreria nella Tav. I vi sono diverse teste di bove che rassomigliano a questa, ma nessuna è identica. Nelle fabbriche Milanesi fu pure adoperata tale marca, e quella che il predetto autore riporta al N. 130 della Tav. V rassomiglia più di tutte a quella di questo Codice, ma non è uguale. Vi si vede in alcuni fogli un'altra marca, che è una specie di corona pure con asta sormontata dalla stella, ma quest'ultima marca non si trova nell'opera suddetta.

La legatura originale che conserva è tedesca, come lo sono alcuni nomi che si leggono sul cartone. Ciò che mi conferma nella opinione che il Codice è tedesco e il vedere scritto colla K il *captus* della sottoscrizione seguente colla quale termina il libro.

« Kaptus est finis hujus feria quarta ante festum Sancti Johannis ante « portam anno lxiij ». Evidentemente in questa data manca il principio MCCCC.

IUVENALIS. — Satyrae. (*Cod. N.* 680).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

È scritto assai bene. La prima pagina ha una miniatura: è ben conservato: vi sono alcune note marginali del sec. XVI.

KOCH. — Histoire ancienne par M. Koch Professeur bibliothéeaire à Strasbourg. (*Cod. N.* 1185).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII. Non vi è che il 2° vol.

L

LABUS Giovanni. — Sul Decamerone di M. Giov. Boccaccio. (*Cod. N.* 574).

Cod. cart. in fol. del 1803.

Con un'epigrafe in principio, di dedica *Al Cittadino Gian Giacomo Trivulzio ecc.* di mano dell'autore, che alla fine di questa dissertazione si sottoscrisse.

Lactantii Firmiani. — Divinarum institutionum libri septem: liber octavus de Ira Dei: liber IX de Opificio Dei. (*Cod. N.* 729).

Cod memb. in fol. del Sec. XV.

I titoli dei capitoli sono in rosso e le iniziali ora in rosso ora in azzurro. I libri *De Ira dei* e *De Opificio dei* sono considerati come facienti corpo coi sette libri delle Istituzioni divine, giacchè si legge al principio di essi: *Incipit liber octavus Firmiani Lactantii De ira dei. Incipit liber nonus Firmiani Lactancii de opificio dei vel formatione hominis.* In fine poi del Codice è scritto: *Explicit liber nonus et ultimus etc.*

In principio havvi, della stessa scrittura del Codice, una notizia intorno a Lattanzio. La prima carta ove incomincia il testo ha l'iniziale ed il contorno miniato. Sono pure miniate le prime lettere di ciascun libro.

LAMPUGNANO Alessandro. — Studio geografico per il collegio di Parma. (*Cod. N.* 1213).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

L'autore di questo studio era Parmigiano e lo scriveva nel 1682, come appare nell'articolo in cui parla del ducato di Piacenza.

LANDRIANUS Marsilius. — Synodus Viglevanensis habita an. 1597. (*Cod. N.* 609 e 610).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI. 2 vol.

Il primo di questi due vol. ha in fine l'autenticazione con sigillo nero di « Cesar Pezzanus canonicus ecclesiae collegiatae S. Ambrosii majoris Me-

« diolani Protonotarius Apostolicus et hujus Synodi diocesanae primae Vi-
« glevanensis secretarius ». Non è ricordato dall'Argelati.

LANZALOTTO di Montebretto. — Istromenti notarili. (*Cod. N.* 1688).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV mutilo.

LASCARIS CONSTANTINUS. — Grammatica Greca. (*Cod. N.* 2147).

Cod. memb. in 8° di fol. 66 del Sec. XV.

Il primo fol. ha una inquadratura miniata avente nella parte superiore l'impresa Visconteo Sforzesca della corona colle palme, al lato destro la vipera Viscontea: al piede la vipera inquartata coll'aquila: ai fianchi di questo stemma leggesi: IO. GZ DX MD SEXTVS.

Il testo è preceduto dalla seguente intestazione in lettere maiuscole in oro: CωNSTANTINωN ΛΑCΚΑΡЄωC ΤΟΥ ΒΥΖΑΝΤΙΟΥ ΠЄΡΙ ΤωΝ ΟΚΤω ΜЄΡωΝ ΤΟΥ ΛΟΓΟΥ ΚΑΙ ΑΛΛ^ΟΝ ΤΙΝ^ΟΝ ΑΝΑΓΚΑ^ΟΝ ΒΙΒΛΙΟΝ ΠΡωΤΟΝ.

Sgraziatamente la prima lettera iniziale miniata con cui principiava il testo venne tagliata.

Il fol. 11 ha pure una inquadratura miniata collo stemma Visconteo nel lato esterno, bipartito dalla vipera, e delle tre aquile una sopra l'altra, coll'impresa dei tre anelli in alto e quella del leopardo sulle fiamme col cimiero e le secchie.

E qui incomincia il II libro. ΠЄΡΙ ΡΗΜΑΤΟC.

Al v. del fol. 12 incomincia il terzo libro Questa pagina è parimente inquadrata da una miniatura coll'impresa delle onde in alto: dei tre anelli inquartati colla scacchiera al lato: ed il cimiero Visconteo colla biscia crestata e le secchie al piede. Il titolo è semplicemente in rosso ed in minuscolo.

Il fol. 27 è inquadrato come i precedenti, col titolo in rosso e tre imprese, cioè la scopetta in alto, la colomba al piede, al lato i tre monti sormontati da carciofi fioriti.

Al fol. 41 la solita inquadratura miniata e tre imprese, del freno, dell'arcobaleno, e del cane col collare spezzato al piede, e la mano che lo teneva. Il titolo ΠЄΡΙ ΑΝΤωΝΥΜΙωΝ in lettere capitali azzurre.

Al fol. 51 v. l'inquadratura miniata con tre imprese, il gelso in alto, i tizzoni accesi colle secchie, ed il cimiero colle fragole, abbasso il titolo: ΠЄΡΙ ΑΝΤωΝΥΜΙCωΝ ЄΚ ΔΙΑΦΟΡωΝ in lettere capitali azzurre.

Al fol. 54 nell'inquadratura miniata vi è l'impresa del melagrano in alto: della nappa al basso: al lato venne cancellata, ma si può scorgere un resto di fiamma. Forse era la impresa della mano sopra la fiamma col motto: « *Se tu non vuoi credere guarda* » impresa poco usata che si vede in una raccolta esistente in questa Biblioteca. Il titolo di questa settima parte si trova scritto nel fol. precedente in lettere azzurre maiuscole.

Al fol. 58 v. nella inquadratura si vede il cuore stretto fra due mani, in alto: al piede i due rami di nespolo intrecciati e carichi di frutti: al lato lo stemma di Francia bipartito colla croce di Savoia. Il titolo ΠЄΡΙ ΤωΝ ΑΝωΜΑΛωΝ ΡΗΜΑΤωΝ in lettere maiuscole azzurre.

Termina al fol. 66.

Costantino Lascaris, uno di quegli illustri Greci che tanto contribuirono al risorgimento delle lettere in Europa, lasciò Costantinopoli nel 1454 e venne accolto con molto onore da Francesco Sforza duca di Milano, che lo incaricò di insegnare la linga greca a sua figlia Ippolita, che fu poi maritata ad Alfonso di Napoli nel 1465. Egli aveva già da qualche anno lasciato la Corte degli Sforza per andare a Roma presso il Card. Bessarione,

quando nel 1465 essendo andato in Sicilia il Senato di Messina gli conferì la cittadinanza di quella città, ove morì nel 1493. — Questo Codice venne offerto e probabilmente fatto eseguire per uso di Gian Galeazzo figlio del duca Galeazzo Maria (quello che fu assassinato al 26 Dicembre 1476) come lo provano le iniziali del suo nome e l'indicazione precisa di « Dux Mediolani VI ». Si dovrebbe quindi ritenere che il Codice è posteriore al 1476. Ma vi sono alcune circostanze che potrebbero a mio giudizio lasciar luogo a credere che fu incominciato nel 1475. Questa grammatica del Lascaris, che è il primo libro stampato in greco venne edito a Milano ai 30 di Gennaio del 1476 da Dionisio Parravicino. È quindi assai probabile che questo Codice fosse già incominciato quando ne uscì la stampa, e mi pare evidente che venne terminato dopo la morte di Galeazzo Maria, cioè dopo il 26 Dicembre 1476. Vi è poi un' altra singolarità in questo Codice ed è quello stemma bipartito di Francia e Savoia che vedesi al fol. 58. Non saprei come spiegarne l'esistenza in questo volume se non col ritenere che esso appartenga alla sorella della duchessa Bona la regina Carlotta moglie di Luigi IX re di Francia, e si debba quindi credere che vi fu posto per ricordare che il duca Gian Galeazzo era per parte di madre nipote del re di Francia. La duchessa Bona era stata allevata presso il cognato e fu da questi conchiuso il matrimonio di lei con Galeazzo Maria quasi a premio dell'aiuto prestatogli dagli Sforza nella guerra detta del *Bien public*. Il testo di questo Codice non presenta differenza alcuna con quello stampato nella rarissima Ed. 1476, di cui trovasi un bellissimo esemplare nella Trivulziana.

Che alla duchessa Bona piacesse di vedere sui suoi libri i gigli di Francia ne è una prova il magnifico Ms. esistente nella Bib. del Re a Torino, che incomincia: *Questo libro sie l'historia della vita di Scō Joachim*, che ha la seguente sottoscrizione: *Opus Christophori De Petris Mutinensis die V Aprilis* 1475. Questo stupendo Codice che venne eseguito per la duchessa Bona ci mostra, in tutte le pagine, alternato lo stemma dei gigli di Francia colla croce di Savoia.

LATINI Brunetto. — Il Tesoro. (*Cod. N.* 165).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di fol. 126 compresi 3 bianchi in fine.

Principia colle parole: « Qui comincia el libro del thesoro lo quale fece ser Brunetto Latini Fiorentino ». Il Tesoro non è suddiviso in questo Ms. in varii libri siccome negli stampati, ma è diviso solamente in tre parti principali. La prima finisce: « Ma innanzi vuole fondare suo hedificio sopra « el libro de Aristotele, et si lo translaterà di latino in volgare ». La stampa citata dalla Crusca ha *di latino in romanzo*.

Dopo questo parole seguono nel Codice alcune carte bianche che dovevano contenere la traduzione dell'Etica d'Aristotele, o piuttosto del compendio dell'Etica che Brunetto aveva trodotto in francese ed inserito nel suo Tesoro. Ma perchè Brunetto aveva fatta la sua traduzione dall'italiano (ch'egli all'uso antico chiama latino) di Taddeo d'Alderotto così Bono Giamboni che tradusse nel nostro volgare l'opera di Brunetto non credette di fare una nuova versione di essa Etica, ma di prevalersi del testo del medsimo Taddeo. Qual che si fosse la cagione lo scrittore del Codice presente lasciò in bianco le pagine dove egli si proponeva di trascrivere l'Etica, e quindi ripiglia il testo.

« Comincia la seconda parte del libro II^do^ e del thesoro di Ser Brunetto « Latini da Firenze ».

Nella terza parte « l'*Oratione* di Cato Uticense sopra alla materia della « congiura di Catilina ». Finisce colle parole: « voi lo vedrete venire et « fieri et crudelmente contra noi ». E dopo lo scrittore del Codice soggiunge: « Qui non mancha nulla ». Termina al verso del fol. 123 colle parole: *Finito el thesoro*. In nessuna parte è fatta menzione di Bono Giamboni, che fu il traduttore del Tesoro.

LATINI **Brunetto.** — Il Patafio cavato da un Ms. del Sig. D. Antonio Maria Salvini con alcune annotazioni del medesimo. (*Cod. N.* 62).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII di fol. 64.

Laudi spirituali, leggende, orazioni ecc. (*Cod. N.* 92).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

A pag. 302 si legge la nota seguente:
« Questo libro sie de Johanne de Dazii, scripto per sua mano propria « ad honore de l'alto et superno dio et de la gloriosa Verzene Maria et « de Sancto Ambroxio patre nostro, et de tuti li Sancti et Sancte de vita « eterna: 1490: fornito a dì XI di Novembre. E sia noto et manifesto a « zascheduna fedele persona che legerà su questo (sic) blibro voglia dire per « sua gratia una Ave Maria per l'anima de coluy che a scripto questo libro « MCCCCLXXXX ». — Dopo questa nota continuano altre laudi e preghiere in prosa ed in versi. Termina il volume con una *leggenda* de uno spirito apparso presso ad Avignone in Francia. Ma questa leggenda non è finita mancandone una parte che andò perduta. Nell'ultima pagina vi è la parola di richiamo per il quaderno seguente che manca.

Per quanto mi consta queste laudi sono inedite.

Laudi de la fraternita del beato Francesco. (*Cod. N.* 535).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XV.

Il Cod. incomincia con un indice in rosso e nero col titolo seguente:
« Questa è la lobricha del libro de le laude de la fraternita del beato « S̄c̄o Francesco scripta per alfabeto anno dn̄i MCCCCXXV ».

Questo indice occupa tre fol. non numerati: al quarto incominciano le *Laude de Sancto Francesscho*, e la numerazione de' fogli in rosso di carattere antico, la quale arriva al fol. lxxxxi, dove terminano colla seguente sottoscrizione: *Verbum caro factum est de Virgine Maria.* — Dopo il fol. LXX manca un quinterno ed i numeri romani delle pagine non sono compiti, perchè il Codice venne smarginato. Seguono dopo queste laude 28 fol. non numerati in cui è scritta *La Passione di N. S. G. C.* — Il Conte Giulio Perticari (vedi Giornale Arcadico, Anno I, N. 1) crede che questo poemetto sia opera del Boccaccio. In un Codice però della pubblica libreria di Siena esso viene attribuito ad un tal Nicolò Cicerchia di Mino. (Vedi a pag. 216 del Catalogo dei testi a penna dei sec. XIII, XIV e XV di quella libreria, il quale fa seguito ai *Capitoli dei disciplinati della Ven. Compagnia della Madonna*, pubblicati dall'Ab. Luigi de Angelis, Siena 1818). Questo poemetto venne stampato più volte nel sec. XV. Io confrontai il testo di questo Ms. colle sei edizioni di quel secolo che si trovano nella Trivulziana e vi ho trovato delle differenze assai notevoli.

Spessissimo vi sono alterati i versi, benchè se ne conservino le rime. In alcuni luoghi vi sono delle lacune ovvero sono sostituite delle altre ottave. Pare che il copista abbia voluto correggere o rifondere a modo suo il libro che doveva trascrivere. — Vi fa seguito un'altra poesia che termina al verso del fol. 28 sotto alla quale leggesi: « Questa passione a facto scri- « vere Bartolomeo (*manca il cognome*) camarlingo della fraternita di San « Francesco al tempo che Paolo de la Spina fu priore nel mille 459 ». Da un verso di quest'ultima poesia si potrebbe quasi arguire che l'autore di essa fu Senese, e siccome la scrittura del Codice è la medesima crederei che esso abbia appartenuto ed anzi sia stato fatto per la confraternita di S. Francesco in quella città. Seguono otto fol. di altre laude che dovevano

essere cantate, perchè vi è indicata la cantilena. La prima dice *Laude de Magi nel tuono per l'umeltà.* La seconda *Laude de Xpo nel tuono Madre che festi.* — Seguono altri 8 fol. di laude scritte da diversa mano, alle quali pure fu preposta l'indicazione della cantilena. E così termina il Codice il quale doveva avere per lo meno un altro quaderno, non essendo finita l'ultima laude. Credo che queste laude siano inedite.

Il Cod. ha le iniziali ed i titoli delle laudi in rosso.

Laudi spirituali. (*Cod. N.* 913).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Oltre ad un gran numero di laudi in volgare, alcune delle quali sono del B. Jacopone, ne contiene sei in latino, fra le quali havvi lo « Stabat Mater ». Contiene pure i sonetti di Fazio degli Uberti sopra i sette peccati capitali. Una traduzione in terza rima dei salmi penitenziali ed altre cose sacre. Ve ne sono di inedite. Le iniziali sono in rosso ed azzurro.

LAVAL (Antoine de). — La seconde Philippique de Ciceron traduite par exprès commandement de Monseigneur Anne duc de Joyeuse pair et admiral de France etc. par Antoine de Laval geographe du roy et capitaine de son parc et château de Beaumanoir lez Moulins en Bourbonnois: au moys d'Aoust l'an 1586. (*Cod. N.* 1334).

Cod. cart. in 8°.

È l'esemplare offerto all'ammiraglio duca di Joyeuse. La legatura è in pergamena con ornati impressi in oro, e colle àncore insegna della sua carica

LAZARONUS Petrus. — Carmen de IV Virtutibus Cardinalibus. (*Cod. N.* 749).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XV di carte 48.

L'Argelati, nella P. II del T. II, col. 2000, correggendo quanto aveva detto nella P. I del medesimo vol., col. 790, essere cioè il Lazzaroni Milanese lo dichiara Bresciano, e dà la nota delle altre opere stampate e manoscritte di questo autore ch'egli dice *pro more sec.* XV *satis elegans.* Egli fu professore di rettorica nel Ginnasio Pavese. Nè l'Argelati per altro, nè il Sassi conobbero questo volume, che era dedicato al figlio primogenito del duca Francesco Sforza; a meno che fosse quello indicato al N. VI col titolo di « Carminum » lib. IV. Pare questo esemplare fosse quello destinato al Principe, perchè è scritto con bellissimo carattere su bella pergamena, e le iniziali sono molto finamente miniate. Non vi sono però gli stemmi Sforzeschi come si trovano in altri Codici dedicati a quei Principi. Il libro incomincia colla seguente intestazione in rosso. « Illustri ac ma-
« gnanimo domino Sfortiae Vicecomiti Illustrissimi dñi Francisci ducis
« Mediolani Quarti primogenito Petrus Lazaronus Brixiensis S. P. D. De
« prudentia liner primus ».

Al fol. 11. De fide liber secundus.
Fol. 21. De justitia liber tertius.
Fol. 31. De liberalitate liber quartus.

Termina al fol. 42 recto coi seguenti versi che sono gli ultimi degli encomii tributati al Principe che era stato lodato per ciascuna delle predette virtù.

Magnifico splendes prae cunctis nomine ductor
Cesarea clamant homines te gente renatum
Nam vincere solent populos confecta sub ipso
Done duce in terris magnas spectantia laudes.

LAZARONUS PETRUS. — Ad Illustrissimum ducem Mediolani Johannem Galeacium Sextum de gestis illustrissimorum ducum Philippi tertii Francisci quarti, Galeacii Mariae quinti libellus a Petro Lazarono compendiose editus. (*Cod. N.* 699).

Cod. memb. in 8° del. Sec. XV.

Il Cod. principia colla lettera dedicatoria in prosa al duca Giovanni Galeazzo, e in fine ad essa sono scritti quattro versi *De situ Mediolani*.
Il libro *De Gestis* è in versi esametri e comincia:

« Magnanimi reges qui praesunt urbibus amplis
« Qui populos in pace regunt o carissime princeps ».

In fine si legge:

« Hoc opus in partes divisi quatuor illas
« Carmina tercentum numerat pars singula quoque.
« Deut superi vitam felicem, tempora longa
« Imperiumque ducem servent per secula multa ».

Quantunque manchino gli stemmi ed imprese Visconti Sforza, dalla diligenza colla quale è scritto il Codice si può arguire ch'esso sia quello che il Lazaroni presentava al Duca.
L'Argelati nella Bib. Scr. Med., T. II, P. II, col. 2000, parlando del Lazaroni fa menzione di questo poema che è inedito al N. III. Credo che questo sia precisamente il Codice da lui citato che era nella libreria de' Padri Gesuiti di San Fedele, come sta scritto in una nota a piè della prima pagina, del quale aveva dato la descrizione e riprodotta la lettera di dedica nel Tomo I, col. CCCLXVIII e seguenti.

LAZARONUS PETRUS. — De septem praerogativis quae nobilitant domos. (*Cod. N.* 778).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Comincia con una dedicatoria in prosa al « Rev.^mo^ Praesuli D. D. Ulrico « de Lapideviro et Tridentine urbis Principi clarissimo Petrus Lazaronus « in Ticinensi Gymnasio publicus lector S. P. D. » — Anche questa operetta è in versi esametri. Ha le iniziali miniate e dorate. Al Cod. è unita una erudita nota di illustrazione dell'Ab. Mazzuchelli. Anche questo poemetto fu sconosciuto al Sassi ed è inedito.

LAZARONUS PETRUS. — Carmina ad Gasparem Vicecomitem. (*Cod. N.* 779).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Incomincia con una lettera di dedica al Visconti, alla quale tengono dietro i seguenti componimenti:
De probitate ejusdem magnifici equitis. Gasp. Vic.
De fide.
De amore patriae.
De moderatione.
Che questo Codicetto benissimo conservato sia quel medesimo che venne presentato al Visconti si può ritrarlo dall'eleganza colla quale si scrissero i due titoli d'indirizzo della dedicatoria e delle poesie, in caratteri capitali in azzurro, in rosso, in oro. I titoli di ciascuna poesia sono in caratteri capitali rossi, salvo il primo che è in azzurro. — L'Argelati (Bib. Scr. Med.,

T. II, col. 790), cita di lui le poesie fatte per le nozze dell'Imp. Massimiliano con Bianca Maria Sforza, stampate a Milano nel 1494, ma non parla di queste rimastegli ignote e che sono inedite. Il Gaspare Visconti cui sono dedicate è l'autore dei Ritmi stampati nel 1493 e del poema Paolo e Daria pubblicato nel 1495, di cui esistono in questa Biblioteca ambo le rare edizioni. Vedasi dello stesso il vol. della poesie Cod. 1093.

Leghe degli Svizzeri dal 1315 al 1559. (*Cod. N.* 1232).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI di fol. 273, più 3 fol. di indice al principio.

Vi è unito a stampa: « Dissertatio historica Juridica Thologica de Status « Helvetici libertate ».

Sono trentacinque documenti, cioè leghe e convenzioni fatte dagli Svizzeri incominciando dal 1315. Vi è fra questi anche un *Sommario dei fatti d'arme et altri successi et cose più notande in Svizari.* Sotto questo titolo vi è una cronaca che incomincia colla favolosa fondazione di Zurigo, ma che non è senza importanza quando arrivata al sec. XIV contiene date e fatti precisi. Essa giunge, non sempre però conservando un esatto ordine cronologico, sino al 1554, data che trovasi al fol. 254, ove l'autore nota quell'anno come il corrente. Tutti questi documenti sono in italiano,

Leggenda (la) di Giovanni da Procida tratta da un Codice del Sec. XIV della Bib. Estense di Modena. (*Cod. N.* 118).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XIX.

Leggenda (la) di St Orsola e quella di S. Giov. Battista. (*Cod N.* 1537).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV. di carte 41.

È mutilo. La leggenda di S. Orsola occupa fol. 11: quella di S. Giovanni Battista 30. Credo che siano inedite e parmi l'amanuense fosse Toscano.

Vi sono altre leggende inserte in altri Codici ne do qui la nota per gli studiosi.

Leggenda de SS. Aimo e Vermondo. Vedi *Officium* S. Victoris. (*Cod. N.* 509).

Leggenda di S. Domitilla V.ne M.re Vedi *Cassiano* Giov. Istituti. (*Cod. N.* 425).

Leggenda di Tantalo. Vedi *Scarperia,* della. (*Cod. N.* 132).

Leggenda di St Alessio e di S. Margherita. Vedi *Miscellanea.* (*Cod. N.* 93).

Leggenda di Barlhaam e Giosafat. Vedi *Storia* di Barlaam. (*Cod. N.* 89).

Leggi emanate dal Governo Veneto dirette al Provveditore di Verona. (*Cod. N.* 1330).

Cod. acefalo memb. in 4° del Sec. XVIII.

Sulla bella legatura di marocchino rosso con molti arabeschi in oro si vede da una parte il Leone di S. Marco, dall'altra l'arme Contarini.

LEMENE Francesco. — Della discendenza e nobiltà dei Maccaroni. — Indovinelli giocosi per le donne con il loro scioglimento. (*Cod. N.* 938).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII (1698).

Nè il Quadrio, nè il Tiraboschi, nè il P. Ceva nella vita del Lemene parlano di queste due operette di lui, che sono a quanto credo inedite.

LEONARDO da Vinci. — Libro d'annotazioni e memorie. (*Cod. N.* 2162).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI di pag. 102.

Questo prezioso Codice constava di fol. 57, ma ne furono levati sei de' quali si vedono gli avanzi, per cui non ne ha che 51. Don Carlo Trivulzio unì al volume una sua nota, della quale non trascrivo che una parte, abbastanza curiosa che si riferisce all'acquisto da lui fattone Eccola:

« 1783 3 Gennaro. Questo Codicetto di Leonardo da Vinci era del Signor
« Don Gaetano Caccia cavaliere Novarese ma domiciliato in Milano morto
« l'anno 1782 alli 9 di Gennaro sotto la Parocchia di San Damianino la Scala.
« Io Carlo Trivulzio l'acquistai dal detto Cavaliere intorno l'anno 1750 uni-
« tamente a un quinario d'oro di Giulio Majoriano e a qualche altra cosa
« che non più mi ricordo dandoli in cambio un orologio d'argento di ri-
« petizione che io due anni avanti aveva comperato usato per sedici gigliati
« ma che in verità era ottimissimo, che però questo Codicetto mi viene a
« costare sei in sette gigliati ».

Il rimanente della nota di D. Carlo si riferisce ai Codici di Leonardo che stavano nell'Ambrosiana, e che furono con altri preziosi Codici e quadri portati via dal Governo repubblicano francese e trovansi tuttora a Parigi e quindi come inutili alla illustrazione di questo Codice tralascio di trascriverla, e passerò senz'altro alla descrizione del volume e suo contenuto.

Alla pag. 2 vi sono sette teste in caricatura: alla pag. 30 uno schizzo di figura umana intera; ed alle pag. 59 e 73 due bellissime teste di profilo. Una cosa qui è da notare assai curiosa. Queste tre ultime figure furono prima incise con una punta di avorio o di osso, e poi sull'incavo fatto venne steso l'inchiostro colla penna, ma non su tutte le linee incise, ma soltanto sopra una parte, e ciò venne fatto evidentemente per non cancellare le parole ch'egli aveva scritto prima su quelle pagine. Sopra gli altri fol. vi sono moltissimi disegni e schizzi di macchine, di vôlte e di edifici, vi sono lunghe litanie di parole scritte in colonna senza alcun nesso fra di loro, per cui non si sa capire perchè messe assieme ed in quel modo. Alcune delle voci di queste litanie hanno accanto la spiegazione del loro significato, o i loro sinonimi, altre no. Nulla di tutto ciò vale a spiegare qual fosse l'intendimento di Leonardo nello scriverle. Vi sono delle pagine intere di testo corrente con spiegazioni ed osservazioni sui disegni ivi delineati. Tutte queste sono scritte al modo solito di quel sommo ingegno, cioè da destra a sinistra, ciò che a lui doveva tornar più facile che ad altri, perchè si serviva di preferenza della meno sinistra sia per disegnare che per scrivere. Per altro alla pag. 46 si trova una nota sul peso e forza dell'acqua, la quale è scritta al modo usato ordinariamente da tutti cioè da sinistra a destra,

e così pure qua e là alcune poche parole. Noterò alcune delle cose più singolari e che possono meglio servire a dar un'idea della varietà delle annotazioni fatte da Leonardo, e della importanza del volume. Le trascriverò esattamente e colla stessa ortografia che hanno nel Codice. Leonardo come si vedrà spesso raddoppiava delle lettere per fare una sola parola di due, il che genera confusione e rende la lettura del Codice più malagevole anche servendosi dello specchio in cui si vedono riprodotti i caratteri nel nostro modo usato di leggere. Pare che come amava di disegnar caricature gli piacesse anche di scherzare, e lo arguisco dalle seguenti linee che leggonsi fra l'altre a pag. 2.

« Sel Petrarcha amo si forte ilauro
« Fu percheglie ben fralla salsiccia e tonno
« Io nō posso di lor co (sic) far tesauro ».

Alle pag. 12 è disegnato un eclisse di Sole e sotto vi è scritto:
« Modo de vedere il Sole eclissato sanza passione dell ochio. Tolli una « charta effalle busi chon aguchia e per li busi riguarda il Sole ».

Alla pag. 27 vi è il disegno di una scala, nel genere di quella inventata dal sig. Porta, che si protende sopra un'alta torre ed è equilibrata con grossi sassi posti all'estremità del carro sopra cui è impiantata. Sgraziatamente Leonardo non scrisse una sola parola per spiegare la sua idea, nè su questa, nè su altre pagine. Si vede chiaramente che questa scala doveva servire per dar l'assalto alle fortezze.

Vi sono pure sentenze morali come la seguente che trovasi a pag. 32:
« Sichome una giornata bene spesa dallieto dormire così una vita bene « usata da licto morire ».

Alla pag. 41 vi è uno schizzo di vôlta ed accanto scrisse: « il pilastro « sarà charicho in su 6 » e potrebbe darsi che si riferisse alla cupola della chiesa delle Grazie, tanto più che a pag. 42 vi è un disegno che rassomiglia assai al basamento che oggi si vede nella parte esterna del coro di quella chiesa.

Alla pag. 43 si legge: « rampini che li uscii si sera per loro » col disegno di due gangheri, sotto al secondo dei quali Leonardo scrisse: « quel « medesimo ».

Pag. 45. « Ogni nostra cognitione principia da sentimenti ».

Alla pag. 48. Vi è la spiegazione del fuoco greco; ne dà la composizione ed il modo di servirsene

Pag. 49 « A chi da noja el vomito il navicare da da bere sugo d'a« sentio » poi seguono delle osservazioni sull'acqua del mare.

Dalla pag. 53 alla 56 vi sono studii sulle bombarde, sulla fusione dei metalli, specialmente del bronzo e sua composizione, con molti disegni di attrezzi per tali operazioni.

Pag. 57. « Demetrio solea dire non essere differentia dalle parole e voce « dellimperiti ignoranti che sia da soni e strepiti causati dal ventre ripieno « di superfluo vento, et questo non senza cagione dice imperocchellui non « reputava essere differentia da qual parte costoro mandassino fuora la voce « o dalla parte inferiori o dalla bocha chelluna ollaltra era di pari vali« mento e sustantia ».

« La stultitia esschudo de la vergognia come la improntitudine ».

Pag. 58. « Nulla puol essere scripto per nuovo ricerchare et quale cosa « di te ammestesso prometta ».

Pag. 61. « Settu volessi sapere che challata a un fiume per onni miglio sanza « operare altro livello terai questo modo: ghuarda di elegiere una parte « del fiume la quale abia più conformita cholla universalità del corso di « che vuoi sapere il chalo: di quella piglierai 100 br. di riva le quali ter« mina lor principio etfine con due virgole come apare di sopra in *a b.* e poni « al principio una visicha a gala o uno pezetto di sugaro et nota in quanti

« tempi musici detta cosa chaminando che le declinative onde perviene al
« fine del camino de le 100 br. et poi ne misura molti altri di più tardi
« et ancora di più veloci corsi et di poi misura il calo di 100 br. chelli-
« vello et che queste ragione avendo misurato diverse acque saprai poi
« dire solamente chel core 100 passi di na riva e notando in quanti tempi
« quella tua golloza affatto quel corso dirai con verità il chalo che la fa per
« miglio ».

Pag. 68. « Farisei Frati Santi vuol dire »
« La vita bene spesa lunga è ».

Pag. 69. « Che cosa è sono fatto dal cholpo ».

Seguono molte osservazioni sul suono e modo di produrlo fra cui la seguente: « Il tempo nel quale si gienera il cholpo ella più breve chosa che « per luomo si possa fare ».

Pag. 74. « Il movimento della chosa visiva alla chosa stabile fa spesse « volte essa cosa stabile parere trasmutarsi in el moto della cosa movente, « ella cosa movente parere stabile offerma ».

Pag. 78. « Navi fatte de travi ».

« Navi fatte de vimini tessuti e fasciate de corame per corsali ».

« Lanima mai se può chorompere nella coruttione del corpo, ma sta nel « corpo a similitudine del vento che causa del sono del organo che gua« standosi una chana non resultava per quella del vento buono effetto ».

« Motto detto da un giovane ad un vecchio: dispregiato un vecchio pu« blicamente un giovane mostrando altamente non temer quello, onde il « giovane gli rispose che la sua lunga età gli faceva migliore scudo che « la lenghua o le forze ».

Pag. 81. « Della violentia ».

« Dicho oni chorpo mosso o perchosso ritiene in se per alquanto spatio « la natura dessa perchossione o movimento ettritienella tanto più o meno « quanto sarà maggiore o minore la potentia ella forza desso cholpo o mo« vimento: esemplo. Vedi 1° colpo dato in una campana quanto riserva in se « il rumore della perchussione. Vedi 1ª pietra uscire della bombarda quanto « riserva la natura del movimento. Il colpo dato in corpo denso durerà più « il sono che in chorpo raro et quello arà più durata chessia in corpo so« speso essottile ».

« Lochio riserva in se limagini de chorpi luminosi per alquanto spatio ».

Pag. 96. « Se sarai assalito di notte in tua alogiamenti o che tu ne « dubitassi usa tenere in punto trabocchetti che gitino triboli di ferro, osse « sei assalito trali infra i nemici et arai tempo a mettere a ordine i tuoi « contra alli assalitori e genti inimici i quali pel dolore de' feriti piedi « poco si potranno adoperare e l'ordine del tuo assalire farai così: dividi la « tua gente in due squadroni e metti in mezzo i inimici ma fa che tuti « abi le suole de le scharpe et così i chavali i sua feri chome dissi dinanzi « altrimenti i triboli non conossierebono i sua da nimici effa chogni tra« boco getti di detti triboli una chanata ».

Leonardo continua per due pagine a dare spiegazioni sopra questi triboli, dei quali dà anche il disegno. E qui aggiungerò che anni sono quando venne fabbricata la nuova cavallerizza in fianco al castello di Milano, ne furono trovati due che io ho veduto, ed erano precisamente quali si trovano descritti e disegnati da Leonardo in questo Codice.

Alla pag. 99. vi è il disegno di una balestra, e nelle tre successive ritornano le solite litanie di parole. Molte più sono le annotazioni fatte da Leonardo, nè tutte le volli trascrivere, mi basta di averne dato un saggio onde il lettore possa farsi un' idea del suo modo di scrivere, e come ne siano svariati gli argomenti.

LEONINO Giuseppe, dall'Aquila. — Egloga volgare in versi sciolti ed epigrammi latini. (*Cod. N.* 927).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Sono diretti alla Ser.ma Mad. Margherita d'Austria, e preceduti da una lettera di dedica datata dall'Aquila il 12 Gennaio 1584.

LERCARO Giovan Battista. — Historia dei tumulti di Genova del 1575 e 1576. (*Cod. N.* 1499).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

G. Batt. Spotorno nella storia letteraria della Liguria (T. III, pag. 49 e 81) parla con lode di questa opera del Lercaro che fu Doge di Genova. La scrisse nel 1580 come appare nella prima linea della Prefazione. Non venne mai stampata. Questa copia fu eseguita nel 1638 da Gian Battista Grimaldi come vedesi nel 1° fol. del Codice.

Lettera sulla caducità del Conte Duca (d'Olivares) privato della M.ta del re Filippo IV. (*Cod. N.* 1362).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Lettera del P. N. N. ad un suo amico intorno al gran peso della dignità Cardinalizia e specialmente intorno al debito che hanno li Cardinali di dar buon consiglio al Papa. (*Cod. N.* 1686).

Lettera. — Altra copia. (*Cod. N.* 1687).

Lettere di diversi autori. (*Cod. N.* 9).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX, fol. 88.

Dopo un fol. bianco vi sono tre lettere di Fra Paolo Sarpi a Mons. Luigi Lollino Vescovo di Belluno, copiate dagli autografi da Francesco Testa. — Segue un fol. bianco, nel 5 trovasi il seguente frontispizio: « *Lettere XX di Carlo Dati Fiorentino* ». Le prime 18 sono dirette a Mons. Ottavio Falconieri romano, le due ultime a M. Giov. Delfino Patriarca di Aquileja, cavate dagli originali che si conservavano nella libreria di Giulio Bernardino Tomitano. Queste lettere sono precedute da una *Notizia* di Mons. Ottavio Falconieri.

Seguono 5 lettere dello stesso Dati, quattro al Card. Leópoldo de' Medici e la 5a al Card. Dolfin, poi due lettere autografe del Tomitano al Marchese G. Giacomo Trivulzio con altre del Dati. — Viene dopo una miscellanea di lettere di varii autori, fra le quali ve ne sono del Tasso, dell'Ariosto e del Berni. Alla fine vi è un indice.

Lettere originali. (*Cod. N.* 196).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Muratori lettere N. 13.
Galiano Celestino 2.
Trapasso Metastasio Leopoldo 1.
Metastasio Pietro 19.

Maffei Scipione 11.
Lama Bernardo 1.
Campaille Tomaso 3.
Roma fra Giuseppe 4.
Badia Carlo 1.
Gregori Grimaldi 1.
Grimaldi Costantino 1.
Giannone Pietro 2.
Lama Bernardo 3.
Campiani 5.
Volpi Gaetano 1.

Lettere divote per istruzione di un Granduca di Toscana. (*Cod. N.* 428).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVII.

L'Amanuense ha voluto imitare col carattere la stampa. Manca il nome dell'autore, quello del Granduca cui sono dirette e dell'anno in cui furono scritte. Sembrano però opera di un Gesuita Genovese o almeno dimorante a Genova, e dirette al granduca Cosimo III de' Medici. La diligenza nella scrittura, l'eleganza della legatura in marocchino rosso con doratura dei fol. sul taglio, mi inducono a supporre che il volumetto sia quello offerto al Granduca. Dal farsi menzione in una di queste lettere di una grave malattia in cui era caduto in Genova un Doge di casa Sauli si può dedurre ch'esse siano state scritte fra l'anno 1697 e 1699.

Lettere (alcune) di celebri autori estratte dell'antico Archivio secreto di Mantova. (*Cod. N.* 577).

Cod. cart. in fol. del 1829.

Sono 12 lettere:
7 del Tasso.
1 dell'Ariosto.
2 di Veronica Gambara.
1 di Luigi Alamanni.
1 di Luigi Pico.

Alcune di queste lettere furono stampate nell'*Eco* giornale di scienze e lettere, N. 144 dell'anno secondo, 2 Dicembre 1829.

Lettere. — Quinternetto dove si copiano le lettere che si mandano all'Ill.mo Tribunale della Sanità ed altre per servizio del Tribunale nel dubbio di peste del 1658.

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Lettere del Duca d'Orléans al General Colmenero 26 Mars 1707, altra del 30 Agosto. — Lettera del Sig. di Maquesac allo stesso. — Carta scritta al Princ. di Vaudemont dal Gen. Colmenero, 30 Settembre 1707. (*Cod. N.* 1361).

Cod. cart. in fol. staccati del Sec. XVIII. Sono in francese.

Lettere dirette al S. D. Carlo Emanuele d'Este Marchese di Santa Cristina dal 1710 al 1736. (*Cod. N.* 1574, 1575 e 1576).

3 vol. in fol.

Sono autografe, e ve ne sono di illustri personaggi, fra gli altri molte del Pr. Eugenio di Savoia. Interessanti per la storia di quel tempo.

Lettere dirette da diversi al Conte Antonio Belgiojoso. (*Cod. N.* 1579).

Queste lettere originali furono scritte dal 1745 al 1755. Le sottoscrizioni sono indecifrabili. Ne è autore un agente che il Conte Antonio Belgiojoso teneva a Vienna per patrocinare le nomine a cariche e dignità cui egli aspirava. Sono piene di dettagli sulla Corte imperiale e sopra moltissimi personaggi che risiedevano in quella capitale ed in altre Corti estere. Sono molto interessanti per la storia aneddotica di quegli anni.

Lettere dirette al M.se d'Este di S. Martino nel 1746-47-48. (*Cod. N.* 1580).

Cod. cart. del Sec. XVIII.

Sono 42 lettere in francese scritte dal celebre archeologo e diplomatico Barone Filippo di Stosch. La massima parte sono autografe ed alcune poche non hanno d'originale che la firma, e ciò è probabilmente dovuto alla malattia d'occhi della quale parla in una di quelle lettere. Lo Stosch era stato obbligato di lasciar Roma, dove era incaricato di sorvegliare gli emigrati Inglesi, perchè era stato minacciato della vita se non partiva subito. Si ritirò a Firenze, dove continuò i suoi studii d'archeologia e dove morì nel 1757. Queste lettere però non trattano di cose scientifiche, ma solo degli affari politici e militari di quegli anni. Sono unite a questo volume due lettere con firma autografa del Cardinale Alessandro Albani, nelle quali si parla del Bar. Stosch, dirette ugualmente al Marchese d'Este.

Lettere di diversi Cardinali dirette al Card. Viseo da Silva legato delle Marche dal 1532 al 1555. (*Cod. N.* 1591).

Cod. cart. in fol.

Sono 58 lettere autografe, fra le quali una del Bembo, 4 del Sadoleto. Una dello Sfondrato che fu creato Papa nel 1590 e prese il nome di Gregorio XIV, e di altri insigni personaggi.

Lettere del Card. Giovanni Salviati e del Card. Farnese a Mons. Michele de Silva poi Card. Viseo dal 1525 al 1545. Sono copie. (*Cod. N.* 1592).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII.

Lettere di diversi personaggi ragguardevoli dall'anno 1518 al 1525. (*Cod. N.* 1370).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Le 131 lettere contenute in questo vol. sono importantissime per la storia dell'Europa in genere, ma specialmente per quella d'Italia. Furono anni disastrosi per la nostra penisola ove le soldatesche bistrattavano orribilmente le misere popolazioni, che non avrebbero saputo dire se più avevano a dolersi dei nemici o dei pretesi amici.

Questi dispacci gettano gran luce sui maneggi secreti ch'ebbero luogo in quel tempo in cui la rivalità fra Carlo V e Francesco I aveva scelto l'Italia per campo di battaglia con infinito di lei danno. Sono importantissime le relazioni che vi si trovano sull'assedio e battaglia di Pavia in cui Francesco I venne fatto prigioniero. Sono di molto interesse le lettere di Gerolamo Negri, che fu poi Vescovo di Chioggia, piene di curiosi dettagli

sui personaggi che vivevano a Roma in quegli anni. A questo volume fu aggiunto in fol. staccati un indirizzo o voto scritto nel 1728 dagli Abbati e Consoli della Camera dei Mercanti diretto al Governatore del Ducato di Milano allo scopo di ottenere che venisse introdotta una giusta proporzione fra le monete estere e quelle dello Stato. Vi è pure un indice delle lettere contenute nel Codice con alcuni cenni sui personaggi che le scrissero.

Lettere di personaggi del Sec. XVI. (*Cod. N.* 1587).

Sono 85 lettere autografe. Ve n' è una di Torquato Tasso (da me pubblicata nell'Arch. Stor. Lomb.) un decreto in cui vi è la firma di Bernardo Tasso. Diverse di S. Carlo Borromeo, una del Vergerio: un'altra di S. Andrea Avellino, ed altre di distinti personaggi. Moltissime sono dirette al March. Filippo d'Este.

Lettere di personaggi del Sec. XVII e XVIII. (*Cod. N.* 1588).

Sono 111 lettere autografe, fra le quali se ne trovano una del P. Kircher: una del celebre Conte di Bonneval ed altre di insigni letterati. Le tre lettere che portavano i N. 79, 80, 81, furono levate non si sa quando, e solo rimangono le due ricevute che hanno i N. 64 e 65.

Lettere originali diverse. (*Cod. N.* 1594).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Queste lettere in numero di 47 risguardano in massima parte la famiglia Borromeo. Ve ne sono alcune di membri di quella casa. Le prime furono scritte dal vescovo Filippo Archinto che fu grande amico di S. Carlo e contribuì moltissimo alla sua canonizzazione. Nel vol. trovasi l'elenco delle lettere.

Lettere diverse dal 1566 al 1595 risguardanti Pavia. (*Cod. N.* 1600).

Sono originali, e per la massima parte di Paolo Emilio Modegnani e di Lodovico Trovamala. Trattano di affari amministrativi del Principato di Pavia.

Lettere e rime di autori diversi. (*Cod. N.* 941).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Tre sono le lettere contenute in questo Codice e sono di Claudio Tolomei. La prima diretta a Messer Dionigi Atanagi in cui tratta della povertà. Fu pubblicata nelle lettere di M. Claudio Tolomei, Venezia Giolito 1548 a pag. 126: e dal Zucchi nell'*Idea del Secretario*, Tomo III, pag. 275.
La seconda a M.r Febo Tolomei trovasi nelle suddette lettere a pag. 195.
La terza a Mes. Gerolamo Bagliamonte nel detto vol. a pag. 23.
Seguono molti sonetti di argomenti diversi senza nome d'autore — poi due eglogbe del Varchi. — Satira in dispregio delle donne. — Notte amorosa. — Poi dei sonetti di 59 autori, alcuni dei quali rimasero ignoti al Quadrio ed al Tiraboschi. Inutile il dire che vi sono molte poesie inedite tanto fra gli autori ignoti come fra quelli conosciuti.

Liber Congregationum super editione Breviarii Ambrosiani edita anno 1580 et pro editione missalis edita 1594. (*Cod. N.* 377).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Questo Codice è autografo ed è opera del maestro delle cerimonie Gian Paolo Clerici, come appare al fol. 13 dove è scritto *Ego Magister* etc. Il suo nome proprio qui ommesso si trova però registrato in tutte lettere in altri luoghi, fra l'altre nel primo fol. Gian Paolo Clerici era Oblato e fu due volte Proposto di S. Sepolcro, e servì San Carlo in qualità di maestro delle cerimonie. Sono uniti al vol. quattro foglietti volanti contenenti notizie sopra questo libro. Il titolo che si legge sul cartone è di mano di D. Carlo Trivulzio. L'Argelati notò altre opere del Clerici, ma non conobbe questa.

Liber Divinae doctrinae datae per personam Eterni Patris intelectui loquentis admirabilis et almae Virginis Katerinae de Senis. (*Cod. N.* 497).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Bellissimo Codice ben conservato: nella prima pag. vi è miniata l'effigie della Santa e di un frate che scrive. Alla fine vi sono alcuni fol. staccati con memorie di D. Carlo relative a S. Caterina, ed al Codice, che da una nota raschiata che trovasi alla fine, appartenne, secondo lui, alla Certosa di Pavia.

Liber Hiemalis Secundum ordinem B. Ambrosii Archiepiscopi Mediolani. (*Cod. N.* 617).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

È un antifonario colle note musicali. Sul 1° fol. vi sono le arme di casa Corio. È mutilo: ha l'iniziale miniata: e la sua legatura originale.

Liber meditationum. (*Cod. N.* 339).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIV.

In un fol. di risguardo al principio del vol. trovansi le due note seguenti: « Liber vere aureus certe concionatori valde utilis si modo nactus « sit intelligentem lectorem, scriptus est ante ducentos et eo amplius « annos ».

« Qui liber a P. Emanuel a Sa est visus et recognitus atque multum « laudatus ».

La prima di queste note è di scrittura del sec. XVI, la seconda di non molto posteriore.

Il P. Emanuele *Sa* gesuita Portoghese insegnò teologia in patria, poi a Roma. S'acquistò fama di buon oratore predicando nelle principali città d'Italia: fu impiegato dal Papa per la nuova edizione della Biblia. Mandato per riposarsi delle sue lunghe fatiche ad Arona sul Lago Maggiore, vi morì ai 30 Dicembre 1596 nella casa professa dei Gesuiti, essendo nell'anno 66^mo^ della sua età. Fu uomo assai dotto e scrisse diverse opere di cui i Backer diedero la nota nella « Bibliot. des Écrivains de la Compagnie de Jésus » I Serie, pag. 466. Parla di lui anche il Moreri nel « Dictionnaire historique » a pagina 1 della P. II del T. IX (Parigi 1759). — È molto probabile che la prima delle note surriferite sia di mano del Sa, e che la seconda sia stata scritta da una persona che lo aveva conosciuto negli ultimi anni della sua

vita ed aveva secolui parlato di questo Ms. che in seguito gli appartenne. Manca il nome dell'autore di questo libro che malgrado gli elogi fattine dal P. Sa rimase inedito e sconosciuto. Le meditazioni sono precedute da cinque fol. che contengono un indice e delle note. Un antico possessore nel Sec. XV su questi primi fol. disegnò a penna alcune teste ed un liocorno.

Liber meditationum annuntiationis incarnationis nativitatis circumcisionis oblationis tempore vite Xpi passionis crucifixionis mortis resurrectionis apparitionum ascensionis Xpi Amen. (*Cod. N.* 543).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questo Codice ha quarantasei grandi e belle miniature rappresentanti fatti della vita della B. Vergine e di Gesù Cristo. Nella miniatura del 1° fol. si vede il Padre eterno seduto in cattedra colla destra in atto di benedire, col globo nella sinistra e con una moltitudine di Angeli e di Santi in adorazione. Accanto vi è l'insegna del convento colla leggenda in un cartoccio Bibli. PP. CARM. DISC. MED. Il convento dei Carmelitani Scalzi a Milano era accanto alla chiesa del Carmine che ora serve di parrocchia. In fine si legge: « Explicit liber meditationum etc., come nell'intestazione, e più sotto: « Iste liber est mei Xpofori de Cassano ».

Siccome il carattere di questa sottoscrizione è uguale a quello del testo è assai probabile che il Cristoforo sia, se non l'autore, almeno certo lo scrittore del libro. Queste meditazioni sono inedite, e come testo di lingua italiana avrebbero meritato più di altre gli onori della stampa.

Liber de patriarchis, ossia catalogo delle Chiese patriarcali e dei titoli Cardinalizi di Roma, delle Chiese vescovili di tutto il mondo e dei potentati Cristiani, degli Ordini regolari, ed infine alcune note storiche che arrivano al 1305. (*Cod. N.* 504).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

Liber nobilitatis Reip. Genuae. (*Cod. N.* 1494).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Precede un processo verbale del 17 Febb. 1603 in cui vien riferito come furono riposti i libri d'oro della Repubblica Genovese in certe casse per essere custoditi.

Libro del Jesus per uso di Massimiliano Sforza figlio di Lodovico il Moro Duca di Milano. (*Cod. N.* 2163).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Don Carlo Trivulzio scrisse una lunga e dottissima dissertazione illustrando questo Codice. Essa venne in parte stampata dal Rosmini nella vita di Francesco Filelfo (Tom. III appendice pag. 4 e seg.) Io riprodurrò la nota unita al Codice, ommettendo solo alcune parti che mi sembrano inutili, perchè si riferiscono alle diversità che si riscontrano nell'Ave Maria e nella Salve regina come si recitano oggigiorno e queste preghiere come sono scritte in questo Codice: ed aggiungerò alcune altre cose che non furono notate da quel dottissimo autore. Egli incomincia la sua illustrazione col provare che questo libro fu realmente fatto per Mas-

similiano Sforza. Riprodurrò tali argomenti nella descrizione che fa del Codice, poi seguitando egli così si esprime:

Avanti che si descriva questa miniatura è necessario dire qualche cosa di Massimiliano. Egli nacque sul fine del 1491 o sul principio del 1492 da Lodovico Sforza allora Duca di Bari, ed in seguito di Milano ancora, e da Beatrice Estense. Allorquando Lodovico l'anno 1500 perdè lo Stato e la libertà egli aveva digià assicurato i suoi figli, cioè Massimiliano e Francesco, il quale aveva due anni meno del fratello presso l'Imperatore Massimiliano di Germania, ed ivi si trattennero sino all'anno 1512 in cui Massimiliano ottenne lo Stato di Milano e lo resse fino al 1515, nel quale anno lo rinunciò, per un appannaggio di 30 mila ducati d'oro, a Francesco I re di Francia, nel cui regno visse il restante de' suoi giorni, e morì a Parigi intorno l'anno 1530. Principe sfornito d'ogni pulitezza, nè che punto aveva ereditato la virtù de' suoi avi. — La miniatura pertanto posta sul 1° fol. rappresenta il Principe Massimiliano a cavallo coperto di armatura meno l'elmo in testa, impugnando nella destra il bastone di comando. Il prospetto della miniatura sembra indicare la rocchetta del Castello di Milano, luogo dove i nostri Duchi frequentemente abitavano (1).

Sul fol. 2 leggonsi i versi seguenti:

« L'arme stan bene adosso ad un signore
« E le fere battaglie el crudo marte
« Perchè con esse si può far honore
« E spander la sua fama in ogni parte
« Ma anchor le letre son con l'arme un fiore
« Che eterna gloria insieme pon donarte
« Sì che signor se a letre ti darai
« Fama immortal per tutto el mondo harai ».

Sul terzo fol. sono miniati ai lati due specie di candelabri composti di ornati: in alto le lettere dell'alfabeto maiuscole in oro sopra una lapide sotto cui sono ripetute in minuscolo. Al basso della pagina lo stemma Visconteo della biscia inquartata coll'aquila accostata da due puttini. La miniatura chiusa nella lettera iniziale del « Pater noster » col quale incomincia lo scritto rappresenta Gesù Cristo col disco crucigero, colla destra alzata in atto di benedire e tenendo colla sinistra il globo. Tutte le lettere dei capiversi sono miniate e così pure quelle dell'Ave Maria, del Credo e della invocazione alla croce che occupano il verso di questo fol. tutto il recto del seguente e parte del suo verso ove fu miniata una mano che tiene uno staffile sotto cui sta scritto:

« Questa fu facta per noi ragazzi
« E anchor per quei che son bestial e pazzi ».

Nè si creda che lo staffile fosse una vana minaccia. Il Corio ci racconta che Galeazzo Maria zio di Massimiliano diventato Duca si vendicò delle frustate ricevute da Cola Montano suo precettore col farlo frustare pubblicamente onde punirlo di un turpe delitto da questi commesso.

Al verso del fol. 5 leggonsi, senza per altro alcuna intestazione che ne indichi l'oggetto, i complimenti o dialogo ch'ebbe luogo fra l'Imperatore e il piccolo Massimiliano. Sotto questi si leggono i versi seguenti:

« Dice Brunor che il Conte ad ogni posta
« Dato ha allo imperador bella risposta ».

La stupenda miniatura a pag. 6 rappresenta il principino Massimiliano

(1) Io credo piuttosto che rappresenti il castello di Pavia perchè è quella la sua architettura e perchè è naturale che fosse di preferenza rappresentata quella città di cui egli portava il titolo di Conte.

che porge i suoi ossequii all'imperatore Massimiliano. L'incontro di questi due Principi deve essere stato allorquando l'Imperatore venne in Italia l'anno 1496, nella qual occasione ebbe due congressi col duca Lodovico. Il primo nel Luglio nella terra di Malsio (luogo al di là delle Alpi al confine della Germania dalla parte di Valtellina). La seconda volta, verosimilmente nel Settembre (1) a Meda, terra discosta da Milano 14 miglia. In uno di questi luoghi pertanto, ma più probabilmente nel secondo, deve il duca Lodovico aver fatto presentare all'Imperatore il principino Massimiliano. In tale occasione furono recitati i complimenti in lingua tedesca scritti nel fol. 5, cui fu aggiunta la traduzione italiana. Quanto alli abiti l'Imperatore è vestito di lunga tunica di color celeste, sopra la quale ha una specie di zimarra di color flavo foderati di nobil pelle. Dal collo gli pende il tosone d'oro. Il Principino è in nobil farsetto. I due personaggi dietro di questi, uno assai giovane con gran spadone, forse sarà un paggio, l'altro involto in gran pallio rosso, verosimilmente è il Brunor menzionato nei due versi surriferiti al piè della pag. 5. Questo è il conte Brunorio Pietra nobile Pavese, la cui famiglia fu traspiantata in Vigevano nel tempo che fu promosso al Vescovado di quella città il conte Galeazzo Pietra. Il Sacchetti nel suo Vigevano illustrato a pag. 121 dice: « Il conte Francesco « Brunorio Pietra fu molto amato e stimato dal duca Lodovico Maria Sforza « del quale era cameriere maggiore, e perciò dallo stesso Duca quando « restò prigione dell'esercito francese sotto Novara fu dato al detto conte « Brunoro la cura dei due figliuoli Massimiliano e Francesco dal quale « furono condotti in Alemagna all'imperatore Massimiliano dove vissero « finchè fu il Duca reintegrato del Ducato, che poi fece il conte Francesco « Brunoro castellano del castello di Milano, oltre molti altri gradi di onore « che egli ebbe, fra i quali fu anche governatore di Cremona e di Vige- « vano », così il Sacchetti il quale qui prende alcuni abbagli. Primo che Lodovico Sforza fatto prigioniero l'anno 1500 affidasse a Brunoro i due suoi figli acciò li conducesse in Germania. Questo seguì l'anno 1499 vedendo Lodovico il Moro che le cose sue andavano malamente mandò in Germania i due suoi figli Massimiliano d'anni 9 e Francesco d'anni 7 assieme di Princivalle Visconti educatore del primo. E qui si noti che nonostante che il Sacchetti dice che Brunoro fu quello che condusse i figli in Germania quando che dal Corio sembra dedursi che tale incombenza fosse data a Princivalle Visconti. Ad ogni modo fra questi due scrittori in ciò non vi è contraddizione, imperocchè Princivalle andò in Germania come ajo di Massimiliano (carica ottenuta nel 1498 per la morte del conte Gian Antonio Borella, di cui Princivalle era suocero) ed il conte Brunoro può essere andato come ajo di Francesco o come intendente di tutta la casa. Il secondo abbaglio del Sacchetti è che il Duca rientrato nel ducato (qui voglio credere che intenda parlare di Massimiliano) fece il conte Brunoro castellano del castello di Milano, quando si ha da Andrea da Prato autore vivente in quegli anni nella sua Storia di Milano, che in occasione che i Francesi resero i castelli di Milano e di Cremona (an. 1513) « in questo « entrò Castellano Messer Brunoro Preda il quale el duca di Milano havea « sino nella sua puerizia in Alemagna servito: et nel Castel di Milano fu « posto il Conte Francesco Sforza ». — Qui si ponga mente che il Principino sì negli accennati due versi:

« Dice Brunor ch el Conte ad ogni posta
« Dato ha allo imperador bella risposta »

come negli altri che vanno uniti alla miniatura che vengono in appresso egli è sempre chiamato Conte. Ciò prova, come dissi, che questo libretto

(1) Vedi il Corio all'anno 1496 ed il Muratori Ann. d'Italia sotto il detto anno.

appartiene a Massimiliano Sforza imperocchè il titolo di Conte di Pavia nella famiglia dei nostri Duchi era il distintivo del loro primogenito.
Sul v. del fol. 6 leggonsi i seguenti versi:

« Qui mastro Ambrosio dice
« Da de la ughette al Conte
« E lui con lieta fronte
« Dimanda del cappone
« Perchè è miglior boccone
« Di che la balia ride
« E tal question decide
« Dicendo ch è contenta
« Un quadro li presenta
« Quell'Ottavian che taglia
« Zacherin se travaglia
« Col vino a tuttavia
« Resta poi in compagnia
« Doppo che have disnato
« El Conte e la Beatrice
« Cecilia Caterina
« Che al Conte dan piacere ».

Questi versi sono la spiegazione della miniatura che vedesi al fol. 8 così descritta da D. Carlo.
La miniatura rappresenta il principino Massimiliano seduto alla mensa, cioè a pranzo. I personaggi che vi assistono sono i seguenti: Il Principino seduto a tavola bislunga: dirimpetto la balia seduta che somministra il cibo al Principe: alla sinistra è seduta una persona che assiste anch'egli al Principe. Questo, secondo me, è l'indicato in quel verso: *Quel Ottavian* che taglia. Il servo che sta in piedi a fianco di Ottaviano sembra la persona di cui parlano i due versi:

« Zaccarin se travaglia
« Col vino a tutta via ».

Il personaggio attempato vestito di lunga veste rossa con berretta di ugual colore situato dietro d'Ottaviano è Zaccarino e che sta osservando attentamente il Principe è maestro Ambrosio indicato nel primo verso. Le tre femmine dietro del Principe sono Beatrice, Cecilia e Catarina menzionate nei penultimi versi. Due dei suddetti personaggi si può congetturare chi siano, cioè mastro Ambrosio e Cecilia. Mastro Ambrosio qui è posto o per il maestro di scuola o pel medico. Io sono di sentimento essere il medico e questo per due congetture. La prima è che egli dice di dare al Principino delle ughette. Da ciò deduco l'avvedutezza del medico nell'avere premura che il Principe si cibi di cose leggeri, e che facciano buon sangue, come sono le ughette. La seconda congettura è che Andrea da Prato nella sua accennata Storia di Milano dice che partito da Milano il duca Lodovico Sforza per la Germania (an. 1499) la plebe ha saccheggiato varie case nobili, fra le quali quella del maestro Ambrosio da Roxate medico ed astrologo ducale. Da ciò s'inferisce che questo medico era assai attaccato alla persona del Duca attesochè quelle case che in detta occasione patirono tal disgrazia erano tutte di famiglie nobili assai ben affette al duca Lodovico. Pertanto da tutto ciò che qui si è detto ognun vede che vi è tutta la presunzione di credere che il maestro Ambrosio espresso nella presente miniatura sia l'accennato medico astrologo ducale. Quanto a Cecilia trovo che il Bellincione poeta Fiorentino al servizio di Lodovico duca di Milano nelle sue rime stampate in Milano l'anno 1493 ha un sonetto sopra un ritratto di una tal Cecilia fatto dal celebre Leonardo da Vinci.

Ecco il sonetto:

« Di che te adiri a chi invidia hai natura
« Al Vinci che ha ritratto una tua stella
« Cecilia sì bellissima oggi è quella
« Che a' suoi begli occhi el sol par ombra oscura.
« L'honor è tuo se ben con sua pictura
« La fa che par che ascolti e non favella
« Pensa quanto sarà più viva e bella
« Più a te fia gloria in ogni età futura.
« Ringraziar dunque Lodovico or poi
« Et l'ingegno e la man di Leonardo
« Che a posteri di lei voglion far parte.
« Chi lei vedrà così ben che sia tardo
« Vederla viva dirà basti ad noi
« Comprender or quel che è natura ed arte ».

Quel Lodovico nominato in questo sonetto s'intende Lodovico Sforza duca di Milano qui introdotto dal Bellincione per ispiegare che la natura deve ringraziar Lodovico e Leonardo, perchè il primo coll'ordinare che Cecilia sia ritratta, ed il secondo coll'aver eseguita l'opera hanno ambedue fatto parte ai posteri della bellezza che essa natura ha compartito a quella donna.

Altra bellissima miniatura è quella che trovasi al fol. 9. Essa rappresenta il piccolo Massimiliano che si sollazza guardando volare varii uccelli, come anche prende piacere nel veder prendere lucertine da un paggio. Dirimpetto al Principe sta un grave personaggio che fa cenno che la notte si approssima. Questi è il conte Borella ajo di Massimiliano. Dietro al Principino sta un giovane signore riccamente vestito, ed in alto di un caseggiato un paggio che si sporge fuori da una finestra suonando il corno. Oltre a questo caseggiato vi è rappresentata nel fondo la vista di un paesaggio, e sul piano avanzato una grossa torre formata con assise di pietra come quelle dei torrioni del castello di Milano. Nel fol. 10 leggonsi i seguenti versi che spiegano il soggetto della miniatura.

« Insin chel Cornazan qui sona el corno
« Va Franceschin pigliando i lucertini
« E il signor Conte alla sua voce intorno
« Ha di fanelli e mille altri uccellini
« Che fan gran festa a quel bel viso adorno
« Qual mostra in se mille angiol cherubini
« Dall'altro canto poi il Conte Borella
« Dice ch'è notte e in ciel pare una stella ».

Il conte Borella di cui si parla in questi versi è Gian Antonio Secco nobile Milanese, conte di Borella nella Calabria e di Vimercate borgata nel Milanese. Colla sua prudenza e integrità egli si acquistò un'ampla confidenza di tutta la ducal corte Sforzesca. Egli fu allevato in Corte del Duca Francesco. Questo signore tanto l'amò che lo fece campagno nella puerizia del principe Galeazzo Maria suo primogenito, il quale lo prese in tanto affetto che asceso al trono, dopo la morte del padre non ebbe affari che a lui non confidasse, ed allo stesso appoggiò l'educazione di Gian Galeazzo suo primogenito. Seguita poi nel 1476 la tragica morte di esso Duca il conte Borella fu in ugual stima sì presso la Duchessa tutrice che del giovinetto nuovo Duca, il quale molto se ne valse. Morto nel 1494 questo amabilissimo ma sfortunatissimo Principe che dal titolo ducale in fuori poco più gode del proprio Stato occupatogli da Lodovico il Moro suo zio sotto il titolo di reggenza, il conte Borella fu dal nuovo duca Lodovico il Moro fatto ajo del di lui primogenito Massimiliano. Ora il mantenersi il conte

Borella presso tutti i Principi Sforzeschi in tanta stima da affidargli l'educazione dei loro primogeniti l'uno dopo l'altro in tempo che fra quei Principi vi erano tante invidie, fa ben conoscere di quanta prudenza e integrità fosse egli dotato. Quanto poi fosse gratificato da essi Principi si vegga Gerolamo Bosso a pag. 113 del suo libro intitolato: *Genealogia dell' origine et dignità della casa Secca* (Milano 1708 pel Malatesta). Vedasi anche nella Comparizione di collegio dell'anno 1668 delli sig. conti Federico e Gian Antonio Secco Borella, ove si ha parte del privilegio col quale Lodovico Sforza conferma, l'anno 1495, il feudo di Vimercate a Gian Antonio conte di Borella de' Secchi, dove fra le altre cose dice che Gian Antonio era educatore di Massimiliano Sforza di lui figlio. Questo conte Borella morì l'anno 1498, e fu sepolto nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano, come si ha dalla lapide ivi esistente che gli fu posta dal figlio di lui Antonio Maria.

Al v. del fol. 10 incomincia il Miserere seguito dalla Salve regina, colla quale termina questo prezioso Codicetto. Notisi che tutti i capiversi di queste due preghiere sono miniati. — Fin qui la illustrazione di D. Carlo, alla quale aggiungo che la seconda e la quarta miniatura che adornano questo prezioso Codice furono sempre ritenute opera di Leonardo da Vinci, ma in questi tempi nei quali è di moda di mettere tutto in dubbio fu detto da taluno che fossero opera del Bramantino, e secondo altri di un altro pennello di maggior valore di questi. Il solo dubbio però che siano di Leonardo basta a provare quale ne sia il pregio. Circa l'epoca in cui furono eseguite sono di opinione che non sono anteriori al 1496, per la ragione che in quest'anno seguì la presentazione del Principino all'Imperatore qui rappresentata, nè posteriore al 1498, anno in cui cessò di vivere il conte Borella, perchè trattandosi di una scena indifferente come è quella di prendere dei lucertini non avrebbe dipinto il defunto, ma bensì il precettore che trovavasi allora in carica.

Libro d'orazioni ad uso di Isabella d'Aragona vedova di Gian Galeazzo Sforza duca di Milano. (*Cod. N.* 2144).

Cod. memb. in fol. del Sec. XVI.

La duchessa Isabella, per cui venne eseguito questo libro di preghiere, era figlia di Alfonso duca di Calabria (in appresso re di Napoli) e di Ippolita Sforza figlia di Francesco I duca di Milano. Nata nel 1470 si maritò con Gian Galeazzo Sforza suo cugino nel 1489. Rimasta vedova alli 22 di Ottobre del 1494 continuò a dimorare nel castello di Pavia sino al 1500, anno in cui si ritirò nel ducato di Bari a lei donato nell'Agosto dell'anno precedente da Lodovico il Moro quando si rifugiò in Germania. In quella occasione egli pregò la duchessa Isabella di confidargli il figlio suo Francesco Maria che era nato nel 1490, ma essa temendo per la vita del legittimo erede del ducato se affidato a chi gli aveva usurpato il trono, lo ricusò, ed ugualmente male gliene incolse, chè Lodovico XII nel Novembre del 1499 lo portò seco in Francia, dove morì per una caduta da cavallo, secondo alcuni nel 1511, e nel 1504 se devesi ritenere per vero ciò che scrisse il Giovio nel libro V degli elogi degli uomini di guerra, nell'elogio di Isabella. Tralascio di ripetere quanto fu detto sulle vicende di questo sventurato Principe, perchè estranee al Codice, solo faccio rimarcare la data della sua morte, perchè servirà a determinare l'età del Codice. La duchessa Isabella ebbe due altre figlie; la prima Bona nata nel 1491 fu maritata nel 1518 con Sigismondo re di Polonia. Rimasta vedova nel 1548 si ritirò nel ducato di Bari e vi morì nel 1558. — La seconda per nome Ippolita nata nel 1493 morì nel 1501. La duchessa Isabella morì in Napoli alli 11 di Febbraio del 1524 e fu sepolta nella chiesa di S. Domenico dei Domenicani.

Ciò premesso credo di poter asserire, con buon fondamento, che il Codice

venne eseguito fra il 1511 ed il 1518, differendo in ciò dall'opinione di D. Carlo Trivulzio, che in una nota premessa al volume, lo vuole eseguito nel 1500, quando cioè la duchessa Isabella si ritirò a Bari. In appoggio della mia opinione osservo che in nessun luogo del Codice è fatta menzione nè del marito Gian Galeazzo, nè del figlio loro Francesco Maria, nè della figlia Ippolita, tutti defunti, mentre invece quello della Bona è ripetuto dodici volte nelle dieci preghiere in cui la raccomanda a Dio. Se il Codice fosse stato eseguito dopo il 1518 questa Principessa sarebbe stata qualificata col titolo di Regina, e vi sarebbe stato aggiunto il nome del marito di lei Sigismondo. Una sola volta poi a pag. 73 è nominata la duchessa Isabella. — Al Codice originale furono aggiunti due quaderni, uno al principio, l'altro alla fine: sembrano però scritti dalla stessa mano; non così le iniziali miniate che sono assai meno belle.

La prima pagina del Codice originale che in causa dell'aggiunta ora è la 17, è interamente coperta di miniature divisa in 15 compartimenti. In quello di mezzo, assai più grande di tutti gli altri, sta la Vergine col Divin putto in braccio circondata ai piedi dalle anime del purgatorio che a mezza persona escono dal suolo. Sotto queste vi sono quattro linee di testo ed al piè della pagina lo stemma bipartito d'Aragona e Visconteo con due puttini ai lati. A compire la pagina vi sono in giro altri 13 compartimenti con figure di Santi. La pagina precedente che appartiene al quaderno aggiunto e fa riscontro alla 17ª fu miniata dallo stesso artista ed è divisa in 9 compartimenti di uguale dimensione. In quello di mezzo, in alto, è raffigurato il Padre eterno che sostiene il crocifisso. Negli altri 8 vi sono l'incontro di M. Vergine con Santa Elisabetta; l'annunziazione; la natività: l'adorazione dei Magi: la risurrezione: l'ascensione: la pentecoste: l'assunzione della Vergine. Queste miniature sono assai belle e molto fine, come lo sono pure le grandi iniziali che si trovano in gran numero nel volume, con fregi anche sui margini. Esse non hanno a che fare colle miniature che si trovano nei diplomi ducali di quel tempo, nè con altre di scuola Lombarda, e ciò m'induce a credere che il Codice non fu fatto a Milano, nè a Pavia, ma bensì nell'Italia meridionale: ed anche questo starebbe in favore dell'epoca in cui a mio giudizio venne fatto il Codice, cioè quando la duchessa Isabella era stabilita a Bari. Le intestazioni delle preghiere sono scritte in oro ed in italiano, mentre tutte le preghiere sono in latino, e sono in parte assai diverse da quelle ora comunemente usate da noi.

Libro (il) di meraviglie chiamato Felix. (*Cod. N.* 184).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di fol. 143 più uno bianco.

Al fol. 44 vi è la nota seguente: « Nota che in questo locho che co-« menza *ma al tempo presente* siegue lo libro nostro, imperoche dal prin-« cipio fin in questo locho io lo fezii accopiare perchè era perso due quaderni « del dicto libro ».

Infatti la scrittura dei primi tre quaderni è di mano diversa, e vi sono due fol. ed il verso di un altro copiati di troppo e quindi in doppio.

Quest'opera è un trattato di morale che si finge scritto da un monaco chiamato Felix. Lo credo inedito; è scritto in buona lingua.

Libro di varie cose spirituali di me G. B. F. (*Cod. N.* 362).

Cod. cart. in 16° del Sec. XVII.

Il titolo soprascritto si trova in un fol. di risguardo colla data 1629. In una nota che si trova scritta nella parte interna del cartone questo libro, che sarebbe autografo, è attribuito a G. Battista Faggi da Desio uomo di

gran pietà, che vien citato dall'Argelati « Bib. Scrip. Med. » T. II, col. 587 come autore di due opere che vennero stampate a Milano. Egli non citò questa.

Libro di preci ed orazioni per i disciplini di S. Agata. (*Cod. N.* 383).

Cod. cart. in 4° del 1476.

Incomincia: « Questo sia lo offitio de la assumptione de la gloriosa Ver« zene Maria ».

Al v. del fol. XI vi è la nota seguente: « Hunc librum fecerunt fieri « discreti viri disciplinati dns Imolus de Crispis qui est prior Scholae ec« clesie Sancte Agathe Mediolani. Et Xpoforus de Cataneis qui est subprior « ejusdem scole. Ad honorem dei nec non Virginis Marie et beate Virginis « et martiris Agathe et omnium Sanctorum. Amen. Anno dni 1476 die « 17 Mensis Septembris. Regnante domno nostro Yhu Xpo in secula secu« lorum. Et duce Galeaz Maria quinto anguigero Mediolani regnante. Et « hic liber scriptus fuit nomine supradicte scole per bernardum marti« gnonum in edibus hospitalis magni novi Mediolani locatum ».

Segue la « Tabula hujus libri ».

Di queste preghiere ve ne sono in latino, ma la massima parte sono in italiano. Vi furono aggiunti otto fol. di carattere poco posteriore contenenti preghiere, ma ne devono mancare altri, perchè l'ultima non è finita.

L'oratorio della confraternita di S. Agata era posto sul piazzale di S. Nazaro Maggiore. Il Lattuada, Descrizione di Milano, T. II, pag. 314, dà molte notizie intorno a questa confraternita che era antichissima.

Libro di preci ad uso dei disciplini di S. Marta. (*Cod. N.* 416).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

» Altro ad uso della stessa scuola. (*Cod. N.* 417).

» Id. id. (*Cod. N.* 418).

» Id. id. in 8°. (*Cod. N.* 419).

Vi sono in questi quattro Codici molte laudi in versi italiani. La piccola chiesa di S. Marta oratorio de' disciplini alla Romana era posta in un vicolo a sinistra della chiesa di S. Giorgio in palazzo. Ora non ne rimane più vestigio. Fu il primo fondato in Milano, e perciò questa confraternita de' disciplini aveva la precedenza sopra tutte le altre. Vedi Lattuada, Descrizione di Milano, T. III, pag. 142.

Libro di preci ed i sette salmi penitenziali ad uso dei Disciplini. (*Cod. N.* 540).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

È mutilo in fine: ha le iniziali miniate con figure. La regia scuola o confraternita di S. Bernardino, cui apparteneva questo libro era situata sul piazzale de' PP. minori conventuali di S. Francesco in Milano, e fu soppressa con decreto della Giunta Economale delli 8 Gennaio 1778.

Libro di Note musicali per le Messe di rito Romano. (*Cod. N.* 597).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Libro di predizioni astronomiche o astrologiche. (*Cod. N.* 717).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sono parte in latino, parte in italiano. Sul 1° fol. si legge: « Ego Ja- « cobus de Puteo notarius pubblicus Laudensis in loco de Zelo principatus « Laude Indictione quinta ». Questi se non fu l'autore fu per lo meno il possessore del Codice e si servì di un atto da lui rogato, in pergamena, nel 1477. Indictione X per farvi la sopraccoperta. Questo ci dà una data certa sull'epoca in cui ebbe il Codice, che sarebbe il 1472 nel quale cade l'indizione quinta, a meno che fosse il 1487. Il libro incomincia coi pronostici per ciascun mese o costellazione, sulle qualità che avranno i bambini: ed in seguito nota i giorni fasti e nefasti, ed altre osservazioni consimili.

Libro de nobili Veneti aggiustato a primo Marzo 1628, con tutte le casate fatte da novo et tutte le gentildonne venete maritate. (*Cod. N.* 1188).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Libro delle famiglie ascritte alla Nobiltà Veneta. (*Cod. N.* 1392).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

1° fol. « In chomenzia il primo nascimento de le nobilissime famiglie « e schiate e casate de la inchlita alma zita de Venezia chon le sue digne « e laudabile insegne zoè quale che al presente si atrovino, le pasate che « aora non sono de le loro famiglie chusi antiche chome quelle che per le « suo degne opere alagiornata sono stà chiamate nobilissime degne de i « loro glorioxo chonsiglio ».

Termina l'elenco delle famiglie al fol. 100, dopo il quale ve ne sono 5 bianchi. Al fol. 106 incomincia la serie dei dogi, ciascuno dei quali ha una breve notizia sulla data della sua elezione, della sua morte, e sul luogo della sua sepoltura: accanto vi è lo stemma di ciascuno sormontato dal corno ducale colorito. A questa serie precede la seguente intestazione: « Questi sono tuti i doxi Veneziani prima fati in rachiana zoè in zità nuova « abitando in quel tempo Veneziani in quel luogo poi trasferidi in Mala- « mocho: prima i fezono i maistri di cavalieri per anno uno per uno, ri- « tornò a far doxi chomo prima et eziam sono nominati quì soto tutti i « doxi fati in Rivoalto zoe in Veniexia per infino a questo zorno che idio « per longo tempo in grandissima potenzia e stato i conservano. Prima i « doxi fati in Rachiana zoè in zita nuova ».

Termina al fol. 119 coll'elezione del doge Zuan Mocenigo eletto nel 1478, ma vi sono lasciati in bianco gli spazi per mettere la cifra dell'anno, mese e giorno della durata del suo dogado, terminando colle parole, *e fo sepelito*. Queste ommissioni provano che il Codice fu scritto prima del 1485, anno in cui morì ai 5 di Novembre Giovanni Mocenigo. Al fol. 40 parlando della famiglia Riario, dice che fu ascritta al Gran Consiglio il 12 Settembre 1481 al tempo del conte Gerolamo Riario, quindi abbiamo i due estremi limiti per fissare l'età del Codice in quei quattro anni fra il 12 Settembre 1481 ed il 5 di Novembre del 1485. Le casate Venete sono in ordine alfabetico. In margine a ciascuna di esse vi è il suo stemma colorato. Una breve notizia ci informa della loro provenienza, dell'anno in cui furono ascritte al Gran

Consiglio, delle chiese da loro edificate, e secondo i casi nella persona di chi si sono estinte: nè vi mancano le notizie storiche. Devo però avvertire che non sempre sono esatte le indicazioni per le famiglie che non sono prettamente Venete. Malgrado ciò il Codice è assai pregevole, perchè ci dà notizia di un numero grandissimo di famiglie che furono ascritte alla nobiltà Veneta. Fra i molti libri di questo genere che mi capitarono fra le mani non ne ho trovato alcuno che sia più ampio e che contenga un maggior numero di casate e di informazioni.

Libro di Soldati di Milizia levati l'anno 1647 pertinenti alla pieve di Brivio riviera di Lecco et Valsasina assegnati alla compagnia di Cornelio Nocca. (*Cod. N.* 1607).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII. Autografo.

Libro della riscossione delle biade nella Prov. di Pavia per S. M. Cesarea nel 1558 fatto per Cornelio Beaqua. (*Cod. N.* 1625).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI. Autografo.

Lignaggi, ovver generazioni quali sono discesi di Adam et di Eva. (*Cod. N.* 95).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIV.

Il Cod. incomincia colla seguente intestazione in rosso:
« Qui si descrive per ordine i lignaggi overo generationi i quali sono « disciesi di Adam primo nostro patre et di Eva sua compagnia. Et por- « remo le etadi del secolo et del tempo ch'elle bastorono per melglo di- « mostrare l'origine delle cose passate l'una dopo l'altra. Et conteremo de « i principali signori ke furon dopo Adam primamente dui incominciò la « prima età del secolo ». Ad alcuni fatti della Bibbia sono mescolati in questo opuscolo i più strani racconti di storia profana. A quanto parmi l'autore di questo compendio dovrebbe essere toscano. Il Codice non è certamente originale, ma è una copia sincrona. Lo deduco dal vedere che in diversi luoghi si trovano aggiunte della stessa mano delle parole che l'amanuense aveva ommesso di copiare, e ve ne sono pure alcuni nei quali manca il senso, perchè evidentemente il copista saltò qualche linea. Credo che questo opuscolo sia inedito. Non è citato nel Vocabolario della Crusca, ma potrebbe stare benissimo fra i testi di lingua. Termina al verso del fol. 26 con alcuni precetti che dice trovati nel libro della Sibilla Tiburtina.

LIGORIO Pirro. (*Cod. N.* 611).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVI di carte 41.

Fol. 1. « Trattato delle antichità XLVII di Pyrrho Ligorio patritio Na- « poletano et cittadino Romano nel quale si dichiarano alcune famose ville « et particolarmente dell'antichità di Tivoli dedicato all'Illustrissimo et « Reverendissimo Cardinal Farnese ».
Questo titolo è tutto in lettere maiuscole.
Pirro Ligorio Napoletano morto nel 1583 alla Corte di Ferrara, dove era stato nominato suo antiquario dal duca Alfonso II scrisse diverse opere, alcune delle quali furono stampate. La più considerevole è quella tuttora inedita, meno alcuni opuscoli, sulle *Antichità* divisa in 30 vol., che venne assai lodata dal Muratori, dal Maffei, dal Tiraboschi e da altri, ma più particolarmente dal Tafuri, che nel vol. VI degli Scrittori Napoletani raccolse

DONATI AELII

GRAMMATICA ad USUM

MAXIMILIANI SPHORTIAE ECC.

Codice N° 2167 Pagina N° 139

Fotograf. Della Croce Milano Eliotipia C. Ferrario e Figlio

le testimonianze di stima di cui gli furono prodighi i sovracitati autori. Quei trenta volumi sulle Antichità comperati dal duca Carlo Emanuele di Savoia per 18 mila ducati sono ora custoditi nell'Archivio di Stato a Torino. Vuolsi però che l'opera completa fosse di 40 volumi, e che dieci se ne trovassero nelle Bib. Reale di Napoli, avendo il Bjoernstaehl asserito ne' suoi viaggi di averli veduti ed esaminati, e che altri dodici volumi esistessero nella Vaticana. Io non ho avuto campo di fare i necessari confronti, ma sarebbe buona cosa il verificare se i Codici di Napoli e di Roma contengono materie diverse di quelle che sono nei Mss. Torinesi.

Il Codice Trivulziano è autografo, in carta turchina come quelli di Torino. Molti di quei volumi sono dedicati al duca Alfonso II di Ferrara.

Questo invece lo è al Cardinal Farnese. Dovrebbe corrispondere al volume XX della collezione di Torino, nel quale si tratta ugualmente delle Antichità di Tivoli, essendovi però qualche leggera differenza nel titolo e mancandovi la dedica al Card. Farnese. Ma quest'ultimo è assai più voluminoso e contiene moltissimi disegni e piante di edifici, specialmente della villa Adriana, che non si trovano nel Codice Trivulzio. Il Grevio nel « Thesaurus Antiquitatum Ital. », T. VIII, P. IV. pubblicò la descrizione delle Antichità di Tivoli con una traduzione latina. Notabilissime sono però le differenze che esistono fra il testo pubblicato dal Grevio e quello del Cod. Trivulziano, e tali che si potrebbero dire due lavori diversi, se qualche volta non avessero per alcune linee il medesimo testo. Nella Ed. Greviana mancano le iscrizioni che abbondano nel Codice Trivulzio. La stessa osservazione può essere fatta sulle differenze che esistono fra il Codice Torinese e quello stampato dal Grevio, per cui si possono ritenere tre lavori diversi. Questo della Trivulziana sembrami un estratto del lavoro contenuto nella grande opera del Ligorio. Lavoro fatto per il Cardinal Farnese al quale venne dedicato.

LIPPI LORENZO. — Il Malmantile racquistato Poema di Perlone Zipoli Fiorentino al Ser.mo Sig. Principe Card. Ippolito di Toscana. (*Cod. N.* 986).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Questo Cod. dovrebbe essere sincrono dell'autore. In fine vi è la chiave dei nomi. In questa Biblioteca vi sono tre esemplari della prima edizione di questo poema del 1676: due dei quali in carta grande intonsi colla prefazione di Giovanni Celli che è assai rara non avendone egli, a quanto pare, fattane tirare che una cinquantina di copie, che in seguito cercò di riavere e distruggere.

Litaniae dulcissimi et mellifluì doctoris et Abbatis Sancti Bernardi. (*Cod. N.* 332).

Cod. parte memb. e parte cart. in 12° del Sec. XV.

Vi sono altre orazioni attribuite allo stesso Santo.

Litaniae Ambrosianae. (*Cod. N.* 333).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Sono tutte colle note musicali.

Litaniae Triduanae. (*Cod. N.* 514).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Questo Codice fu scritto certamente dopo il 1356, trovandosi notato che

in quell'anno, Giovanni vescovo di Cremona per licenza accordata dal protonotario e legato apostolico Montelongo consacrò i sette altari nella chiesa di San Simpliciano. Lo credo di mezzo secolo posteriore, stantechè alla fine del Codice vi sono notati i giorni in cui *erit pascha* a principiare dal 1410. Deve aver appartenuto ad un ecclesiastico addetto alla chiesa di S. Ambrogio, perchè vi è fatta menzione particolare di quella basilica, e sono notate in rosso le feste commemorative di quel Santo, cosa non fatta per altri, e neppure per le più grandi solennità. È ornato da molte e graziose miniature nelle lettere iniziali. È pregevole anche per le notizie che se ne possono cavare circa le chiese e la topografia di Milano.

LIVIO Tito. (*Cod. N.* 166).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Fol. 1. « Qui incomincia il proemio sopra el primo libro dela prima deca « de le istorie romane compilata per lo excellente et sovrano autore Tito « Livio felicemente ».

Questo prezioso Codice ricco di bellissime ed assai curiose miniature colle iniziali in oro contiene quello stesso volgarizzamento della prima decade di Tito Livio che fu stampato in Firenze da Luca di Giovanni Bonaccorsi cartolaio e indirizzato a Bernardo di Nicolò Cambini. Intorno a questa edizione vedasi quello che scrisse l'Argelati nella *Bib. de' Volgarizzatori*, il quale dice di parlarne sulla fede di M.r Fontanini non sovvenendogli d'aver veduto questo libro rarissimo. Un esemplare di esso trovasi nella Trivulziana. Alcuni attribuirono questo volgarizzamento al Boccaccio, e certamente la dicitura del Codice è in buonissimo italiano con alcuni arcaismi. In una carta al principio del Cod. è scritto pure in carattere del sec. XIV una « *nota de li uomini* de li *Ufficiali* et de le dignitade de li antichi « Romani si come homini degni di perpetua memoria ». Indi seguita collo stesso carattere del Codice la « Tabula de le rubriche sopra il libro de la « prima deca ».

Termina il Cod. colle seguenti parole: « Qui finisce il decimo libro et « ultimo della prima deca delle storie romane di Tito Livio sovrano autore. « Qui scripsit scribat semper cum domino vivat » più sotto leggesi: « Ex « bibliotheca Ill.mi D. Don Mathei de Barresio facta anno Xpi 1531 ». Questo Codice fu scritto e miniato, senza dubbio, in Toscana.

LODI Defendente. — Historia della famiglia Vistarini. (*Cod. N.* 1776).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Non arriva che al lib. VI, cioè sino all'anno 1552. Vi dovevano essere altri libri in seguito. Il lib. VII è annunciato dall'autore alla fine del VI.

LOYOLA (Ignatius de). — Exercitia Spiritualia. (*Cod. N* 423).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

LUALDI Ignazio. — Storia compendiosa, con la serie cronologica ed alfabetica degli individui del Consiglio generale della città di Milano tanto nei scorsi secoli quanto al presente. (*Cod. N.* 1769).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII (1784).

LUCANUS (M. Annaeus). — Pharsalia. (*Cod. N.* 961).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

Incomincia col noto Epitafio di Lucano: *Corduba me genuit rapuit vero prelia etc.*

In fine leggesi di carattere antico, ma non della stessa mano che scrisse il Codice:

Explicit lib. Lucani anno MCCCLXXIII.

Appartenne già alla famiglia Anguissola. È ricco di miniature, che sono intramezzate al testo: ha le iniziali dei canti ornate di fregi, miniate e dorate. I capoversi de' paragrafi nei quali è diviso ciascun libro sono anch'essi distinti con iniziali in oro sopra fondo azzurro. A piè della prima vi è uno stemma. Cinque fra le miniature sopradette occupano quasi interamente la pagina. Altre undici sono nel campo della lettera iniziale di ciascun libro del poema. È singolare l'idea ch'ebbe il miniatore di distinguere le insegne delle due fazioni mettendo nella bandiera dell'uno l'aquila nera in campo d'oro, nell'altro i gigli della casa reale di Francia: cosa che aveva fatto sospettare a taluno che il Cod. fosse francese. Ma ciò non è; la scrittura e lo stemma sono troppo evidentemente italiani per muoverne dubbio. Diversi furono i giudizi sull'autore di queste miniature ritenute da tutti bellissime. Alcuni le attribuiscono a Nicolò da Bologna ed a Iacopo suo figlio: altri le disse di Taddeo Gaddi, e taluno le volle opera del celebre Giovanni da Milano. Vi è unita una lettera dell'Ab. Mazzuchelli diretta al M.se G. Giacomo Trivulzio relativa al Codice.

LUCANUS (M. Anneus). — Pharsalia. (*Cod. N.* 692).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XV

Nella carta di riscontro al v. in una ghirlanda d'alloro con puttini, leggesi in oro: LVCANI CORDVBIENSIS VIRI CLARISSIMI LIB INCIPIT FELICITER.

Il 1° fol. è contornato da un bellissimo fregio miniato con paesaggi, prospettive, puttini e bestie: al piè della pagina lo stemma Gonzaga. Il testo ha la prima lettera dorata e miniata, ed è preceduto dal noto Epigramma *Corduba me genuit.* I fogli dove incominciano i libri seguenti sono tutti miniati nello stesso genere del primo, ma soltanto da tre lati, e senza lo stemma. In fine leggesi la seguente sottoscrizione in lettere capitali alternate azzurro e rosse:

EXPLICIT LIBER VLTIMVS
LVCANI DEO GRATIAS AMĒ
RAPHAEL B/ DE F EXPLEVIT
HOC OPVS DIE XXVI IVLII
MCCCCLVI SVB DOMINIO
ILLVSTRISSIMI DÑI DI LO
DOVICI DE GONZAGA MARCHIO
MANTVE C̄ *ducalis locutenentis gnalis etc.*
IN CARCERE CASTRI MANTVE
DEO GRATIAS.

Magnifico Codice benissimo conservato.

LUCREZIO Tito, Caro. — Della natura delle cose. Traduzione di Alessandro Marchetti, di mano del Mar.se Alessandro Trivulzio.
(*Cod. N.* 987).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

LUNATI Nicolò. — Compendio storico della città e Stato di Milano, de' suoi dominatori, Governi e Tribunali. (*Cod. N.* 1537).

Cod. cart. del 1764 in fol.

È dedicato all'imperatrice Maria Teresa: è inedito e non è ricordato dal Predari.

LUNATI Nicolò. — Altra copia. (*Cod. N.* 1316).

LUSCUS Franciscus. — Oratio ad Franciscum Sfortiam Mediolani Ducem.
(*Cod. N.* 648).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

In calce alla 1a pag. è scritto « Ex biblioteca episcopale Tridentina: » ha la lettera iniziale miniata.
L'orazione termina colla data Ex vinc. 1454, sotto la quale è ripetuto il titolo surriferito che fu scritto da altra mano più moderna. Francesco Lusco di Antonio Vicentino viene ricordato con molta lode dal P. A. Gabriello di S. Maria nella Bib. degli Scrittori Vicentini, vol. II, pag. 1, ma egli non fa cenno di questa orazione, che gli rimase ignota.

M

Macchinazioni (le memorande) del D.r Fisico Paolo Gemello.
(*Cod. N.* 120).

Cod cart. in fol. del Sec. XVIII.

È un zibaldone in cui sono raccontate le peripezie e le pretese del D.r fisico Paolo Gemello. Fu incominciato a scrivere nel 1715. Questo personaggio, a quanto pare molto vanitoso e stravagante morì nel 1717, come rilevasi da un epitafio pieno di contumelie che trovasi nell'ultimo foglio.

MACROBIUS (Aur. Theodosius). — Commentarium in Somnium Scipionis et Persii, A. Flacci, Satirae cum Commentariis Cornuti.
(*Cod. N.* 678).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sono due Codici legati assieme e scritti da due diversi amanuensi. Il Commento di Macrobio è scritto tutto di seguito senza divisione di capitoli, e neppure è indicata quella del secondo libro. Il carattere è nitido, ma con molte abbreviature. Ha moltissime e singolari varianti e trasposizioni di parole. — Il Commentario di Persio è scritto tutto di seguito coi luoghi delle satire illustrati, a modo di prosa, ed è preceduto dalla vita del poeta. Termina « Explicit Cornuti Comentum in Persium ».

MAGALOTTI Lorenzo. — Lettere famigliari in materia di religione.
(*Cod. N.* 593).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Queste lettere furono pubblicate a Venezia nel 1719 da Sebastiano Coleti. Credo che questo Codice, che è di certo anteriore alla stampa, possa essere autografo.

MAGALOTTI Lorenzo. — Commento alla Divina Commedia di Dante.
(*Cod. N.* 1092).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Giunge soltanto alla fine del Canto V dell'Inferno. Fu pubblicato per cura del M.se Gian Giacomo Trivulzio, il quale lo acquistò dagli eredi del

pittore Giuseppe Bossi. Questi vi avea fatto sulla prima carta l'annotazione seguente: « Questo Ms. apparteneva al Card.ᵉ Salviati ed io lo comperai a « Roma nel 1804 unitamente ad altro comento sullo stesso soggetto, che « tocca verso la fine del Canto X del Purgatorio, oltre tutto l'Inferno ». Il Commento di cui qui parla il Bossi è quello di Francesco da Buti già esistente pure in questa Biblioteca, COD. 1087.

MAGGI Carlo Maria. — Il Manco male. Commedia. (*Cod. N.* 892).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

MAGGI Carlo Maria. — La Griselda di Saluzzo. Dramma. (*Cod. N.* 999).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII.

La lezione di questo Ms. ha molte differenze da quella del testo stampato nel T. III delle *lettere* e *rime* varie del Maggi raccolte dal Muratori, vi è unita una nota dell'Ab. Mazzuchelli relativa alle suddette varianti.

MAGGI Carlo Maria. — Il falso filosofo. Commedia. (*Cod. N.* 1000)

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

MAGGI Carlo Maria. — Il Barone di Birbanza. Commedia. (*Cod. N.* 1043).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

MAGGI Carlo Maria. — Versione dell'atto III della Troade di Seneca e dell'atto I dell'Aulularia di Plauto, ed i Consigli di Meneghino. Commedia. (*Cod. N.* 1044).

Cod. cart. in fol del Sec. XVII.

Magistrature e offici della Rep. di Venezia. (*Cod. N.* 1189).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

F. 2. « Venetia Officii et magistrati che aspeta de esser fatti per el « Magior Consiglio sì in Venetia come in mar et terra ferma et per tuto « el suo stado ».

Fol. 52. « Cons.° de X Officii et magistrati che aspeta de esser fatti per « l'excellentissimo Consejo de X ».

Fol. 55. « Pregadi, Offitii et magistrati che aspeta de esser fatti per el « Serenissimo Consejo de Pregadi ».

MAGNI Franciscus Bernardinus. — De rebus Hungaricis comite Jo. Jacobo Belgiojoso provinciae moderatore ad Justum Lipsium Epistolae quatuor. (*Cod. N.* 1691).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Queste lettere furono copiate dagli originali esistenti nella Bib. Ambrosiana, alla quale furono donate dal conte Alberico Barbiano di Belgiojoso nel 1676. L'autore di queste lettere, ricordato dall'Argelati nel T. II, P. I, col. 831, era secretario del conte G. Giacomo Belgiojoso durante la sua dimora in Ungheria.

Magnificenze di Milano, ossia descrizione di tutte le fabbriche di questa Metropoli, come pure delle cose più antiche, rare e notabili che in ciascuna d'esse ritrovansi, ornata di cento e più rami raccolte ed ordinate da N. N. (*Cod. N.* 1794).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVIII.

Non ho potuto trovare chi sia l'autore di quest'opera che venne scritta nella seconda metà del secolo scorso, prima che incominciassero le riforme di Giuseppe II, giacchè si trovano descritte molte chiese e conventi che furono soppressi per ordine di quell'Imperatore. Il Codice non è autografo, ma vi sono moltissime correzioni, certamente di mano dell'autore. Era preparato per la stampa e forse dovevano servire per quest'opera le incisioni di Antonio del Re, che furono di Francesco Bellati e che trovansi in questa Biblioteca, COD. 1871, ed infatti furono uniti a questo Codice tre fogli su cui stanno 28 di quelle incisioni. L'autore non dà notizie molto estese sull'origine dei più antichi monumenti; ma vi sono notate diligentemente le pitture che esistevano nelle chiese col nome degli autori. E per tale motivo il Codice non manca d'importanza.

MAHONA Silvio. — Lettere autografe al M.se d'Este. (*Cod. N.* 1597).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI e XVII.

Il Mahona entrò al servizio del M.se d'Este nel 1571 succedendo nell'impiego a suo padre, che moriva in Biella nell'Ottobre di quell'anno. Ciò consta da una sua lettera che trovasi al principio di questo Codice. Era addetto all'amministrazione dei beni di quel signore. La maggior parte di queste lettere, che vanno dal 1576 al 1624, riguardano affari patrimoniali, ma non mancano di quando in quando le notizie politiche.

MAJORAGIUS M. Antonius. — De Senatu et Senatoribus. (*Cod. N.* 260).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

L'Argelati, T. II, P. I, col 841, N. XV, cita questo Codice come autografo. Fu stampata quest'opera a Milano nel 1561. Il Magioragio fu assai dotto, ed autore di molte opere.

MALIPIERO Gerolamo. — Petrarca spirituale. (*Cod. N.* 911).

Cod. cart. del Sec. XVI in 16°.

Il Quadrio, vol. II, pag. 230, parlando di questo autore dice che venne annoverato fra i celebri letterati Veneti dal Sansovino sotto l'anno 1523, e che questa sua fatica quanto malagevole altrettanto vana fu data alla stampa in Venezia dal Marcolini nel 1536. Credo che questo Codice è anteriore al detto anno.

MANDEVILLE Jehan. (*Cod. N.* 816).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Giov. Mandeville cavaliere Inglese fece il suo viaggio in Oriente nella prima metà del sec. xiv. Il suo racconto è spesso favoloso. Pare che lo scrivesse in francese, ed in questa lingua fu stampato per la prima volta nel

1480 senza nome di stampatore e di luogo. Fu tradotto in latino ed in italiano, e ristampato in quello stesso anno più volte. La traduzione inglese non venne stampata prima del 1499. Ne furon fatte molte edizioni nel sec. xv. Questo magnifico Codice è pregevolissimo e per la sua antichità, essendo di poco posteriore al tempo in cui visse l'autore, e per la sua accuratissima esecuzione calligrafica. Ha tutte le iniziali miniate e tutte le pagine sono contornate da bellissimi arabeschi e fogliami. Conserva la sua legatura originale in velluto rosso ed è di una perfetta conservazione. Alla fine si legge la seguente sottoscrizione:

« Explicit li romans de Messire Jehan de Mandeville chevalier de la « nattion dangleterre escript et acompli l'an de grace MCCCLXXXXVI le Mer- « credi XIII iour de Septembre par la main de Richart Hemon clerc ».

Dopo queste parole furono cancellate due linee, delle quali non rimane che la fine « Deo gratias ».

MANFREDI (DE) LELIO. — Poema in terza rima. (*Cod. N.* 908)

Cod. cart. in 12° del Sec XVI.

In principio trovasi la seguente intestazione in rosso:

» Allo Illustrissimo principe et ex^mo Signore S. Federico de Gonzagha « Marchese de Mantua Lelio de Manfredi ».

Il Quadrio, T. VI, pag. 192, ha parlato di questo Codice e del suo contenuto, che è inedito.

Manifesto della casa Corsini quando prese servizio coll'Infante D. Carlo di Spagna (1732). (*Cod. N.* 1298).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

MARCALDI FRANCESCO. — Storia di Maria Stuarda e di suo figlio. (*Cod. N.* 1194).

Cod cart. in 8° del Sec. XVI. Autografo.

È preceduta da una lettera a M.r Giov. Battista Crivelli colla data delli 9 Aprile 1592. Nella Bib. dei Monaci di S. Ambrogio vi era un esemplare di questa Storia colla data del 1° Maggio 1582 dedicata a Tomaso Sauli. (Vedi Argelati, Bib. Scrip. Mediol., T. II, col. 856).

MARCALDI FRANCESCO. — Relazione di Venezia. (*Cod. N.* 1195).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Questo opuscolo sconosciuto all'Argelati, è con lettera da Ferrara del 13 di Marzo 1592 dedicato al Sig. Marchese di S. Martin D. Filippo d'Este.

MARCALDI FRANCESCO. — Relazione del Regno di Napoli (*Cod. N.* 1196 e 1197).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Vi sono due esemplari di questa relazione. Il primo colla data del 1595 da Venezia è dedicato al Sig. D. Francesco de Vera d'Aragon. Il secondo, datato da Milano nel 1596, è dedicato ad un personaggio di cui venne cancellato il nome. Questo opuscolo non è ricordato dall'Argelati l. c.

MARCALDI Francesco. — Relazione di Ferrara. (*Cod. N.* 1198).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

È preceduta da una lettera di dedica al Sig. Giulio Giustiniani, del 1597. L'Argelati parla di questo opuscolo nella seconda parte del T. II, col. 2004, dicendo che ne esiste un esemplare dedicato al Card. Federico Borromeo nella Bib. Ambrosiana.

MARCALDI Francesco. — Relazione di Spagna. (*Cod. N.* 1199).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Vi è la lettera di dedica colla data 1590, ma il primo fol., su cui eravi il nome della persona cui era diretta, manca. Anche di questo opuscolo vi era una copia nella Bib. dei Monaci di S. Ambrogio dedicata a Giulio Sauli.
Tutte queste relazioni del Marcaldi sono autografe. L'Argelati, l. c., ne parla con molta lode. Furono presentate dall'autore a diversi personaggi probabilmente per ottenerne qualche mercede.

MARCALDI Francesco. — Relazione di Genova. (Vedi *Rinuccini*, Cod. 1899)

MARIA regina di Scozia. Tragedia. (*Cod. N.* 932).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

MARINI Gian Battista. — Squarci del poema l'Adone copiati da altro Ms.

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Sono descrizioni e racconti presi da diversi canti di quel poema.

MARINONUS Bartholomeus. — Formulario di lettere o precetti di rettorica. (*Cod. N* 635).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Incomincia con una lettera così intestata:
« Barpth† olomeus Marinonus Jacobo suo legnanensi iurato unico S. D. P. »
Ritengo che questo autore fosse Milanese essendovi questa famiglia a Milano, come pure vi sono dei Legnani. Esso rimase ignoto a tutti i nostri biografi. Potrebbe esser figlio di un Magister Stephanus de Marinonibus, che ebbe per moglie una Giovannina de Balbis, il di cui testamento fu rogato in Milano dal notaro Maffeo de Suganapis il 28 Ottobre 1468.

MARINONUS Diamantes. — De origine urbis Mediolani et nobilium familiarum ejus. (*Cod. N.* 1373).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

In principio si legge: « Ex manuscripto autographo depromptus fide« liter ». Ho confrontato questo Codice coi due che stanno nella Biblioteca Ambrosiana ed ho trovato che contengono precisamente il medesimo testo. Solamente che in quello segnato Y 182 sup. l'elenco delle famiglie fu messo sin dal principio in ordine alfabetico, mentre nell'altro segnato H 181 inf. e che fu copiato, come leggesi sul frontispizio dall'autografo, incomincia

colla famiglia Attendolo, come il Trivulziano che pure fu « ex Ms. auto« grapho depromptus fideliter ».

MARINONUS Diamantes. — Altra copia, in formato maggiore, del sec. xviii, nella quale dopo narrate le origini di Milano vi è soltanto l'elenco delle famiglie, ma non vi sono le notizie sulle loro origini come si trovano nel Cod. precedente. (*Cod. N.* 1372).

MARINONUS Diamantes. — Altra copia di mano del Sig. Giov. Antonio Trivulzio del sec. xviii. (*Cod. N.* 1345).

MARISCALCO della Congrega de' Rozzi. — L'Assetta, commedia rusticale. (*Cod. N.* 989).

Cod. cart. del Sec. XVIII in 4°.

MARISCALCO della Congrega de' Rozzi. — Altra copia imitante la stampa scritta da Amadeo Mazzoli, celebre calligrafo Veneto nel 1754. (*Cod. N.* 988).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVIII.

MARTELLI Guglielmo. — Stanze. (*Cod. N.* 906).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Questo bel Codicetto benissimo scritto colle iniziali di ciascuna stanza miniate contiene soltanto la prima parte delle tre che furono stampate nella *Scelta di stanze di diversi autori Toscani raccolta da M. Agostino Ferentilli, Venezia presso gli eredi di Marco Sessa* 1572 (pag. 223). Questo Codice che deve essere coevo dell'autore ha delle notevoli varianti. Conserva la sua bella legatura originale in cuoio nero con ornati impressi e con leggende tolte dal canzoniere del Petrarca. Nella parte interna inquadrati l'uno al principio, l'altro alla fine si leggono i due seguenti versi:

« Ciascuno il qual in simil grado jace
« Se quel non cangia lieto esser non speri ».

MARTIGNONIBUS (de) Laurentius. — Instrumenta varia. (*Cod. N.* 1728).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Queste copie di documenti sono importanti per la Storia Milanese essendo essi relativi ad affari pubblici. Alcune convenzioni sono del 1448 fatte a nome della Repubblica di Milano. Altre benchè collocate dopo sono di epoca anteriore ed appartengono al Duca Filippo Maria Visconti.

MARTORELLI Baldo. — Grammatica ad uso di Ippolita Maria figlia di Francesco I Sforza duca di Milano. (*Cod. N.* 786).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Sul 1° fol. vi è un ornato a colori ed oro che ne occupa tre lati. In alto le sigle IHS sormontate da una corona: al basso la biscia Viscontea accostata dalle due sigle HiP. MA (Hippolita Maria). — Alla fine del volume

leggesi la nota seguente: « Anno ab incarnatione Christi MCCCCLX Baldus « Martorellus Piceni has regulas composuit pro illustri Comite Galeaz et « inclyta domina Hippolita sorore ejus: qui non recusat ut quantum de « hoc libello tantum de sui parvi nominis fama detrahatur ».

Ad onta della predetta data questa grammatica fu composta dal Martorelli nel 1454. Ne è prova l'esempio riportato al fol. IX, che suona così: *Galeazo è de dece anni bello et grande come ti.* Questo Principe era nato il 14, e secondo il Muratori al 24 di Gennaio del 1444; questa grammatica quindi fu composta nel 1454, e la data 1460 si riferisce soltanto al tempo in cui venne scritta la nota. Galeazzo ebbe in seguito altro maestro. Ippolita conservò ancora il Martorelli qual precettore durante diversi anni. In un Codice *De Senectute* di Cicerone scritto da lei, che era nel convento de' Cisterciensi a Pavia e venne portato a Roma nel Monastero di S. Croce di Gerusalemme dal P Ab. Don Gioachino Besozzi si trova la nota seguente: « Ego Hippolita Maria Vicecomes illustrissimi principis Francisci Sfortiae « ducis Mediolani excripsi mea manu hunc libellum sub tempus pueritiae « meae et sub Baldo preceptore anno a natali Christiano MCCCCLVIII Octavo « Idus Iulias ». Trovandomi a Roma nel 1879 io feci ricerca di questo Ms. di Ippolita Sforza nella Bib. Vittorio Emanuele in cui furono trasportati i Codici che erano nel Monastero di S. Croce di Gerusalemme, ma non fu trovato, ed invece rinvenni nel vecchio catalogo della libreria di quel cenobio una nota di mano moderna, che dice che esso fu rubato durante la Repubblica Romana nel 1849. Ippolita Sforza, che poi andò sposa ad Alfonso duca di Calabria, e poi re di Napoli, fu donna assai erudita, ed è annoverata dall'Ariosto fra le più celebri dell'età sua in questi versi:

« Veggo Ippolita Sforza e la nudrita
« Damigella Trivulzio al sacro speco ».

Fu lodata da molti altri autori, fra i quali il Sassi e l'Argelati che diede l'elenco degli scritti lasciati da lei. Fra i Codici di questa Biblioteca vi sono delle opere sue. Queste notizie sono in parte cavate dalla illustrazione che fece di questo Codice D. Carlo Trivulzio, che vi unì anche un antico ritratto di profilo, miniato su pergamena del duca Francesco Sforza.

Martyrologium. (*Cod. N.* 506).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Martyrologium. — Altra copia simile. (*Cod. N.* 507).

Vi sono alla fine di amendue questi Codici delle *Lectiones*, ma non sono uguali. Conservano la loro legatura originale.

MASCALCIA (libro di). (*Cod. N.* 277).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Incomincia senza intestazione. Alla fine prima dell'indice leggesi la nota seguente:

« Finisse il libro de Manescalcia de Petro Andrea homo antiquo et ex« pertissimo ne l'arte equestre de la inclita May.^ta del Signore re Don Fer« rando de Aragona et per comandamento de sua May. scritto et traducto « da Catalano in idioma Italiano et scritto anchora de parte de lo Ill.^mo « S.^r Federicho delli S.^ri et Conti de Sanzorzo per mano de me Jo. Jacobo « de Ponceto de Bayro desiderosissimo et obsequioso servo de esso. Ne l'anno del Signore 1550 a li 20 de Aprile + ».

MASSAGLIA (BENEDETTO DA). — Trattato sulle misure. (*Cod. N.* 1191).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVI.

Sul verso del 2° fol. si legge: « Jhesus 1523 die 26 Junii libro de Be- « nedeto de Massalia traduto per my anomo de li amizi ». Tutte le misure sono riportate al piede Milanese. Massaglia, o più correttamente Missaglia, è un paese della Brianza.

MATHASILANIS (D. MATHEUS DE) de Bononia. — Notabilia. (*Cod. N.* 713).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il 1° fol. ha delle annotazioni estranee al libro. In alcune di esse trovasi la data 1471 in una, quella del 1472 che essendo della stessa scrittura del Codice sono atte a fissarne l'epoca precisa. In un angolo del 2° fol. sta scritto: « Ista sunt notabilia D.ni Mathei de Mathasilanis ». La prima *Nota* porta il N. 173. Non è già che il Codice sia mutilo, giacchè dopo 4 fol. ove le Notabilia arrivano alle 199, ed altri 4 fol. bianchi, si trova un quinterno ove dopo l'intestazione: *Mathei de Mathasilanis Bononiensis notabilia* incomincia il N. 1 ed arrivano di seguito sino al N. 172, per cui il quaderno andrebbe messo dopo questo; ma nel Cod. al verso del fol. ove termina l'art. 172 incomincia un trattato legale che non ha titolo, per cui non vi è modo di collocarlo convenientemente.

A questo primo trattato ne seguono altri cioè:

II. Tractatus sumarie cognitionis compilatus per D. Odofredum eximium legum doctorem.

III. Tractatus extensionis per dominum Matheum de Mathasulanis.

IV. Tractatus gerundiorum et participiorum secundum Dmm Andream Casi de Pisis.

V. Viene in seguito senza intestazione un trattato sui lucri che in Toscana provengono agli avvocati dalle minute dei precetti ed istromenti; e dopo alcuni fol. bianchi.

VI. Tractatus per modum lecture in VI Clementinarum, che non ha nome di autore ed è mutilo.

Non ho trovato notizie del Matasilano e neppure di Andrea Casi da Pisa. L'Odofredo fu celebre e faceto professore di leggi nell'Università di Bologna nel sec. XIII.

Matrimonio (il) stravagante. — Commedia rappresentata in Roma nel l'estate dell'anno 1784 nel teatro della Verità. (*Cod. N.* 1105).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

MAZARIN (Cardinal). — Commencement du Ministère de Mazarin et sa fortune en France et plusieurs intrigues de la cour 1731. (*Cod. N.* 1302).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È forse una copia tratta da un Ms. della Bibl. Barberini di Roma.

MAZZOLENI BENEDETTO. Oblato. — Notizie dei Seminari nella diocesi di Milano presentato a sua Em. Rev. Mons. Arcivescovo Stampa, 1739. (*Cod. N.* 1249).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Medica et Astrologica quaedam. (*Cod. N.* 758).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Mutilo al principio: incomincia col fol. 41. A carte 57 verso leggesi: « 1454 primo Maii paulo post solis ortum « A carte 56 havvi di mano diversa una ricetta per il mal francese, scritta a quanto parmi nei primi anni del sec. XVI.

MEDICI (DE') IPPOLITO, Cardinale. — Traduzione del II lib. dell'Eneide di Virgilio. (*Cod. N.* 907).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

MEDICI (DE') LORENZO. – Lettere a Piero Alamanni orator Fiorentino a Milano degli anni 1486-87-88. (*Cod. N.* 124).

Copia del Sec. XIX di un Codice Fiorentino del Sec. XVI che fu della Bib. Salviati in fol.

MEDICI (DE') LORENZO. — Lettere di Lorenzo de' Medici a Piero Alamanni orator Fiorentino a Milano dell'anno MCCCCLXXXIX, ed a Roma dell'anno MCCCCXCI. Copiate nel 1808 da un Codice del Sec. XVI avente lo stemma Salviati colla iscrizione *Ex lib. Bib. Dom. Salviatae,* ed era posseduto dal pittore Giuseppe Bossi, coll' aggiunta di alcune brevi note dell'Ab. Pietro Mazzuchelli. Vol. I. (*Cod. N.* 189).

MEDICI (DE') LORENZO. – Vol. II. Lettere di Lorenzo de' Medici et Piero suo figliuolo a Piero Alamanni orator Fiorentino a Roma ed a Napoli e Milano, copiate nel 1809 da un Codice del Sec. XVI avente di fronte impresso uno stemma coll'epigrafe *Ex lib. Bib. Dom. Salviatae,* ed era posseduto dal S. Giuseppe Bossi pittore coll'aggiunta di brevi note dell'Ab. Pietro Mazzuchelli. (*Cod. N.* 190).

MEDICI (DE') LORENZO GIULIANO e PIERO. — Poesie tratte dai Codici Laurenziani. (*Cod. N.* 1038).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Sono scritte da Gaspare Bencini bibliotecario della Laurenziana.

Memorabilia Senatus Mediolani. (*Cod. N.* 1513).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È una collezione di tutto ciò che poteva risguardare il Senato disposta per ordine alfabetico.

Memoria sulla economia politica dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1674).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Memoria sopra la Chiesa e collegiata di S. Maria della Scala di Milano (*Cod. N.* 1676)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Memoriale della Confraternita di S. Giov. Battista volgarmente detta dei Neri di S. Maria della Croce a Tempio. (*Cod. N.* 207).

Cod. cart. in fol. di carte 245 scritte.

Questo Codice, che è l'originale che stava presso la suddetta Confraternita, ha la sua legatura primitiva in pelle nera con borchie e fermagli. Nel mezzo della copertura in un circolo di stellette il monogramma YhS. Precedono due fol. il primo de' quali contiene la relazione di un dono di reliquie fatto alla compagnia da Giulio Portigiani: nel secondo trovasi riferita la concessione di indulgenze attaccate alle tavolette dipinte che trovansi unite a questo volume, delle quali parlerò più sotto. Segue un fol. in pergamena: nel mezzo di esso sta uno scudo dal quale escono fiammelle, ed in cui è ripetuto il monogramma YhS. Sotto vi è riferita la notizia di una inondazione seguìta ai 13 di Settembre 1557, durante la quale riempiutosi d'acqua il luogo dove era custodito l'antico Registro della Confraternita questo ne rimase talmente guasto che fu dato l'ordine di copiarlo, come venne fatto. Questo nuovo Registro poi che ora si descrive fu continuato nel modo solito a praticarsi prima. Nel verso di detto fol. vi è un disegno a penna colorito rappresentante S. Giov. Battista in atto di benedire uno de' confratelli della compagnia coperto dell'abito detto *veste nera dei battuti*: accanto in un circolo vi è la sigla MS + T ripetuta anche sotto un versetto dell'Evangelo di S. Luca, la quale significa S. Maria Templi. — Nel fol. seguente segnato 1 vi è l'indicazione della divisione del volume come si dirà. Nei fol. 2 e 3 vi è brevemente narrata l'origine e la storia della compagnia Dal fol. 4 al 39 vi sono i nomi degli uomini della Confraternita *Vivi*. L'ultimo notato è del 14 Gennaio 1753. Seguono 10 fogli bianchi. – Dal fol. 50 al 78 sono notati i nomi dei confratelli passati all'altra vita. Dei primi 100 non vi è la data della morte, il 101 morì nel 1482, mancano in seguito alcune date, ma dal 1502 in poi sono esattamente riferite sino al 1752 che è l'ultimo. Seguono 13 fol. bianchi. Al fol. 92 incominciano i nomi di quelli che hanno rinunciato ad appartenere alla compagnia. Vanno sino al verso del fol. 98 e riprendono al fol. 280 per terminare al fol. 282 verso. — Dal fol. 99 al 101 *quelli che furono rimossi*. — Dal fol. 102 al 245 sono registrati i sentenziati a morte. Il rimanente dei fol. numerizzati sino al 288 sono bianchi ad eccezione dal 280 al 282 come dissi sopra.

La celebre Confraternita di S. Giovanni Battista, come è detto al fol. 3 e seguenti ebbe principio nel 1347. Vi furono ascritti moltissimi personaggi, fra i quali Lorenzo e Piero de' Medici. Si dedicò ad opere pie, ma soprattutto all'assistenza dei condannati a morte. La parte più curiosa ed interessante di questo Codice è quella in cui sono i nomi dei giustiziati, mentre di molti oltre al genere di supplizio è detta la causa della condanna, ed i dettagli delle ultime ore della loro vita. Non vi sono soltanto registrati degli oscuri delinquenti, ma anche degli illustri personaggi, fra i quali sono da rimarcarsi il Savonarola coi due frati che gli furon compagni, i quali prima furono *digradati*, poi impiccati, ed i loro cadaveri abbruciati, come si legge al fol. 120 verso. Vi si trovano i nomi di personaggi delle più distinte famiglie Fiorentine condannati per delitti politici Nel 1478 si legge questa nota curiosa. « In questo anno per insino a dì 20 Aprile ne « fu impiccati et morti senza la compagnia nostra più di ottanta corpi per « lo stato et caso di Lorenzo de' Medici et de' Pazzi. Et di questi non fac- « ciamo mentione non vi ci essendo intervenuti ». — Il periodo in cui più frequenti appariscono le esecuzioni capitali è quello del regime repubblicano dal 1420 al 1530, durante il quale il numero dei giustiziati salì a 911 non compresi i 122 che furono decapitati o impiccati per la congiura de' Pazzi. Non vi mancano i supplizi per le streghe. — Questo prezioso Codice

passò dalla Bib. Rinuccini di Firenze nella Trivulziana assieme a due antiche tavolette dipinte una delle quali rappresenta Cristo crocefisso colle tre Marie, S. Giovanni e S. Giacomo. L'altra tavoletta rappresenta parimente il crocefisso.

Nella parte posteriore è ripetuto quel dipinto che dissi più sopra trovarsi sul verso del fol. in pergamena. La prima di queste tavolette era quella che si dava a baciare ai condannati e porta l'impronta delle labbra di quei disgraziati, che ne cancellarono in piccola parte il dipinto. È molto probabile se non certo che questa tavoletta fu baciata dal Savonarola. Nel 1615 essendo state tolte dal carnefice ad un Raffaello di Giuliano de' Calci alcune reliquie ch'egli aveva indosso, e nelle quali avea gran fede il P. Generale della Confraternita onde procurare in seguito maggior conforto ai condannati ottenne da Roma delle indulgenze attaccate a queste tavolette. La relazione di questo fatto si trova al fol. 187 verso, ed è ripetuta nel secondo dei fogli staccati che si trovano al principio del volume, dei quali ho già parlato. Appartenne a questa Confraternita Folco di Francesco Rinuccini che morì nel 1620, ed il cav. Tommaso del senatore Camillo Rinuccini che entrò nella compagnia alli 11 Febb. 1628, e tenne il Registro per qualche tempo e vi scrisse le esecuzioni fatte dall'anno 1631 al 1649. È unito a questo volume un *Estratto dei personaggi* più notevoli stati giustiziati, di mano moderna, ed un libercolo autografo di Lorenzo Grossi cappellano della Confraternita che dal 1661 al 1672 fece delle annotazioni sui condannati a morte da lui assistiti. Vedasi anche l'altro Codice (206) *Estratto delle cose più notabili*, il quale si riferisce a questo.

Memoria sopra il miglior regolamento militare economico della cavalleria della Repubblica Italiana. (*Cod. N.* 1859).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

Mémoires et confessions de Mad. Vendramin Sale. (*Cod. N.* 130).

Cod. in cart. del Sec. XIX di fol. 18.

Copia tratta da Francesco Testa dagli originali esistenti presso di lui.

Fiorenza Vendramin nacque in Venezia nel 1773 da Francesco Vendramin ultimo Bailo della Rep. Veneta a Costantinopoli, e da Alba Corner della regina (Caterina di Cipro) s'innamorò di un Campos gentiluomo addetto all'Ambasciata di Spagna, che non potè sposare per le leggi della Repubblica che vietavano i matrimoni delle gentildonne coi diplomatici esteri. Fu costretta a maritarsi col marchese Luigi Sale Manfredi Rapetta di Vicenza. Parlano di lei diffusamente il conte Giov. da Schio nella sua opera inedita sulle *Persone memorabili di Vicenza* e la sig. Luigia Codemo nei due libri *Fronde e fiori del Veneto letterario — Pagine famigliari.*

Il Molmenti nelle Vecchie Storie, pag. 151, ne racconta la vita, col titolo: *Una bella suicida.* Innamoratasi di un ufficiale francese di nome Girard nel 1797, quando giovane bellissima nel maggior delirio di una passione corrisposta con ardore, nulla poteva far presagire il funesto proposito, si avvelenò dopo aver congedati sorridendo gli amici che avevano passata la sera nella sua casa.

Mémoire concernant les Monnoies de l'état Ecclesiastique. (*Cod. N.* 1305).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Memorie scientifiche. (*Cod. N.* 46).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII di pag. 222.

Contiene una raccolta di annotazioni scientifiche, letterarie, cronologiche e storiche ed altri soggetti svariati. Queste memorie sono pregevoli. In fine vi è un indice. Non si trova in alcun luogo il nome della dotta persona che fece queste annotazioni per proprio uso, non già per essere pubblicate.

Memorie intorno alla Compagnia delle Sante Croci in Milano. (*Cod. N.* 1765).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

La Compagnia delle S. Croci fu istituita da S. Carlo nell'anno 1578. Essa ebbe origine dal fatto seguente. Durante la peste del 1576 erano stati eretti degli altari sulle piazze, ne quadrivi per celebrarvi la messa per gli abitanti delle case circonvicine e specialmente per quelli che non potevano uscire per essere stati messi in quarantena per la morte avvenuta di qualche appestato nella loro abitazione. Cessato il morbo il Santo Arcivescovo ritornando un giorno dal borgo degli Ortolani si fermò al largo del Cordusio e persuase agli abitanti dei contorni di innalzare una colonna colla croce sul luogo ove era stato messo l'altare. L'anno seguente il desiderio del pio Arcivescovo era soddisfatto. In seguito ne furono erette delle altre nei luoghi consimili. L'esempio fu seguito anche dopo la peste del 1630. Man mano che si innalzavano queste croci veniva istituita una Confraternita perchè ne avesse cura. In alcuni luoghi però invece della colonna veniva dipinta sul muro di una casa vicina una immagine con statue ed altri ornamenti. Il primo priore destinato ad organizzare queste Compagnie fu un P. Francesco Porro canonico in S. Maria della Scala.

Questo Codice si compone di 44 fascicoli staccati. Il primo di essi consta di otto fogli e contiene l'elenco delle Confraternite che ritengo notate in ordine cronologico. Da esso risulta che quelle Compagnie corrispondenti ad altrettante croci ai 28 di Aprile del 1580 erano undici, ed ai 12 Marzo dell'anno seguente ve n'erano state aggiunte altre otto. A queste 19 Confraternite venne assegnato un posto nelle processioni per ordine di S. Carlo, sotto il cui impulso erano state costituite. Nel 1610 erano salite al numero di 38 e nel 1670 a 44. È unito a questo primo fascicolo un catalogo delle basiliche collegiate, chiese parrocchiali, oratorii, monasteri, luoghi pii ecc. Il secondo fascicolo ed i seguenti sino al 39° contengono le notizie relative a ciascuna di quelle croci, cioè la data della sua erezione, della fondazione delle rispettive Confraternite, e le vicende successive. Non sono messe in ordine cronologico: le ultime due non sono terminate. Queste notizie sono preziose per la nostra città, ora che di quelle croci non ne rimangono in piedi che tre sole; e sono assai più ampie e particolareggiate che non quelle che trovansi sparse nella *Descrizione di Milano* del Lattuada. — Vi è alla fine aggiunto (fascicolo 40) un catalogo emendato degli Arcivescovi di Milano sino al card. Pozzobonelli eletto nel 1743, durante la vita del quale venne compilato questo elenco, e non viene indicata l'epoca della morte. — Seguono due fascicoli (41 e 42) relativi alla pubblicazione in Lombardia della famosa *Bolla in coena domini:* e due altri (43 e 44) colla nota delle parrocchie e dei monasteri di frati e monache esistenti in Milano. — L'autore di queste memorie, del quale non ho trovato il nome, era cancelliere della Compagnia della S. Croce al Cordusio; che aveva per patrono S. Barnaba primo Vescovo di Milano, come risulta da una nota alla pag. 2 del fascicolo XVI. Terminò di scrivere nel 1760, anno da lui notato come corrente fasc. 39 che non è compiuto.

MENDOZA (Don Francisco de). — Memorial que dio Don Francisco de Mendoza y Bodaville Cardinal Arçobispo de Burgos al rey Don Felipe segundo de algunos linajes de España. (*Cod. N.* 275).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

MENOCHIUS Jacobus. — Opera.

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI, 4 vol.

Niuno di quelli che studiarono legge ignora di quanta autorità, anche oggigiorno, siano le opere di questo autore. Troppo lungo sarebbe ed estraneo al nostro còmpito il citare gli scrittori che parlarono di lui. Solo citeremo il Tiraboschi che nel vol. VII, pag. 743, conferma l'opinione del Ghilini che lo proclamava il primo giureconsulto del suo secolo. L'Argelati, T. II, col. 2129, dà l'elenco delle sue opere stampate e manoscritte. La Trivulziana possiede le seguenti.

MENOCHIUS Jacobus. — Menochiae familiae monumenta. (*Cod. N.* 1627).

Incomincia questo prezioso Codice con delle annotazioni autobiografiche che occupano 14 fol. Queste memorie hanno principio nell'anno 1532 e finiscono all'anno 1575. Dopo 9 fol. bianchi si trova colla data 1607 « die Veneris decima Augusti » notata la morte del Menochio da suo figlio. Dopo altri 9 fol. bianchi trovasi la vita del celebre giureconsulto scritta dal figliuolo di lui Giovanni, che mi sembra essa pure autografa. Questa biografia che occupa 16 fol. non è terminata. Sono uniti a questo volume alcuni fogli volanti contenenti:

I. Epilogus vitae Jacobi Menochii coll'epitafio che era sul sepolcro di lui nella chiesa di S. Maria di Canova nuova a Pavia.

II. Ringraziamento da me fatto alla città di Cremona nel Consiglio generale nell'occasione che il sig. senatore Pertusati ha preso il possesso di Sindacatore nel fine del biennio della mia pretura di detta città. (Segue la firma Jacobus Menochius Senator. Autografo).

III. Una lettera originale di Pietro Lavezzini.

IV. Altra di Alessandro Nicolai.

V. Orazione in lode della Rev. Madre S. Gerolama Menochia Abbadessa nel monastero di S. Chiara in Padova.

Questo Codice non è citato dall'Argelati.

MENOCHIUS Jacobus. — Menochiae familiae Miscellanea. (*Cod. N.* 1628).

Questo volume si compone di 77 fascicoli o documenti parte originali e parte stampati tutti risguardanti la famiglia Menochia. Vi sono unite cinque copie di un ritratto inciso in rame del celebre Giacomo Menochio.

Anche questo Codice non è citato dall'Argelati.

MENOCHIUS Jacobus. — De more. (*Cod. N.* 1629).

Questo Codice è autografo come lo dimostrano le molte correzioni, cancellature ed aggiunte. Al principio, dopo il proemio, è notato l'anno 1578.

MENOCHIUS JACOBUS. — De necessitate ejusque privilegiis. (*Cod. N.* 1630).

Anche questo volume, in parte autografo, non è ricordato dall'Argelati, a meno che non si voglia comprenderlo nel N. XVIII fra i « Plura alia Mss. adhuc recondita » (l. c. col. 2130).

MERCEDINI Dottor BARTOLOMEO. — Edilio sopra la sua miseria et innocenza, all'Altezza Ser.ma di Odoardo Farnese duca di Parma e Piacenza. (*Cod. N.* 917).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Segue « Prego dell'autore a Sua Divina Maestà sopra il simbolo degli « Apostoli ».
Esemplare di dedica collo stemma Farnese inquartato con quello de' Medici sul frontispizio.

MERONA famiglia. — Documenti e prove della loro nobiltà. (*Cod. N.* 1889).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII.

Sono quinterni e fascicoli staccati.

MERULA GAUDENTIUS. — Laudativi generis formulae ex M. T. Cicerone per Gaud. Merulam Novariensem. (*Cod. N.* 295).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

L'Argelati, Bib. Scrip. Med., T. II, P. II, col. 2132, ha dato la nota delle opere Ms. e stampate di Gaud. Merula, ma non registrò questa, che pare autografa. Malgrado il titolo è un zibaldone in cui sono raccolte definizioni diverse tolte dalle opere di Cicerone non solo, ma anche da altri autori. Vi sono lodati Giuliano, Lorenzo, Pietro e Cosimo II de' Medici.

MERULA GAUDENTIUS. — De claris antiquissimisque Italorum aliarumque gentium facetiis. (*Cod. N.* 1377).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vi sono riportate molte iscrizioni romane.
Questo Cod. era nella Bib. de' Monaci di S. Ambrogio ed è citato dall'Argelati nell'ultimo volume della Bib. Scrip. Med., col. 2132.

MICHELINI Abb. — Canto intitolato la bontà per il funerale di Adolfo Federico re di Svezia. (*Cod. N.* 1033).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Precede una dedicatoria in francese, e segue un discorso pronunciato dall'autore in occasione della sua ammissione all'Accademia delle Scienze di Stocolma. È autografo.

Militia del Ducato di Milano levata l'anno 1651, sovraintendente il C.te Orazio Archinto. (*Cod. N.* 1309).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII.

Vi è unita la *Delegazione* del C.le Gerolamo Caimo nelle pievi di Appiano, Nerviano, Parabiago e Castelseprio.

MINUTI (Antonio de). — Compendio de gesti del Magnanimo et gloriosissimo S. Sforza dal tempo della sua nativita fino alla morte sua, compilato in volgare per Antonio de Minuti Placentino dell'anno MCCCCLVIII in Milano sotto lo duca Francesco Sforza duca IIII°. (*Cod. N.* 142).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

La prima iniziale del proemio è miniata, le altre dei varii capitoli sono a colori: i sommarii sono in rosso. L'opera incomincia con un proemio in latino, nel quale si fanno discendere gli Sforza da alto lignaggio in Germania. Il Cod. termina: « Ad laudem Dei ejusque genitricis Amen. Qui « scribit scribat semper cum domino vivat. Talis sum scriptor Elias nomine « vocor: Si quis volet scire Elias de Putheo fuit ille. Sub anno MCCCClxxxx° « die x Junii Amen ».

Quest'opera fu da me pubblicata nel vol. VII della Miscellanea Storica edita dalla R. Deputazione di Storia Patria, Torino 1869. Nella prefazione che vi apposi ho dato notizie del Codice della Bib. Nazionale di Parigi che contiene questa medesima biografia. Il Codice Trivulziano, benchè assai meno bello del Parigino, ha sopra di lui il merito di essere più antico, e di avere il nome dell'autore, che dal Poggiali e da altri era stato erroneamente creduto che fosse Antonio Cornazzano Piacentino. Nella stessa prefazione ho detto anche quel pochissimo che ho potuto trovare sull'autore.

Minchionerie (le) di Gorzegno. — Canti due in ottava rima al Conte Luigi Crivelli. (*Cod. N.* 896).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Mirabilibus (de) Romae et indulgentiis. (*Cod. N.* 368).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Il titolo qui sopra è scritto di mano antica sul dorso di questo libercolo, il quale in realtà non contiene che una breve notizia sulla convenzione del 1521 fra Leone X e Carlo V, della quale in seguito havvi il testo. Dopo trovasi l'atto di sudditanza per il regno di Sicilia fatto a nome di Filippo II nel 1561, colla presentazione della chinea del grano e del denaro convenuto. Segue un brevissimo sunto col titolo: *Origo Siciliae cum genealogia regum*: dopo il quale trovasi un breve trattato: *De jure patronatus regni Siciliae*, che è sottoscritto da Hieronimus Vitalis Messanensis et regni Siciliae rationalis.

Miscellanea. — Qui dovrebbero aver luogo le miscellanee, ma siccome sono numerosissime ho creduto opportuno di rimandarle tutte alla fine della lettera *M* pag. 257.

Missae aliquot devotissimae. (*Cod. N.* 408).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Ha nel cartone da ambo le parti uno scudo in corona di quercia, nel quale vi sono cinque stemmi. Uno al lato sinistro superiore è quello degli Odescalchi. Nel campo inferiore a dritta quello dei Borghese. Negli angoli del libro sono ripetuti due O legati con frecce che li attraversano in forma di X ed un I che li bipartisce.

Missale Ambrosianum ad usum Blancae Mariae Vicecomitis et Agnetis Del Maino ejus matris. (*Cod. N.* 513).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

In una eruditissima nota preposta al volume D. Carlo Trivulzio dà le ragioni per cui questo messale deve ritenersi scritto fra il 1425 ed il 1437, e dà moltissime e curiose notizie su Agnese Del Maino, che fu l'amante del duca Filippo Maria, e sopra la Bianca Maria loro figlia, che fu poi moglie di Francesco Sforza. Al verso del fol. 52 trovasi la preghiera per Bianca Maria e per l'Agnese.

Alla fine vi sono altre note di D. Carlo Trivulzio sopra la Del Maino. Il Codice è mancante del calendario, di alcuni altri fol., ed è mutilo alla fine. È ben scritto e vi sono degli spazi vuoti, rimasti bianchi per essere miniati.

Missale Ambrosianum. (*Cod. N.* 522).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

In fine vi è la nota seguente: « In nomine dñi Amen. Iste liber misse « est ecclesie Sce Marie de Berchayno vicenantie de Hosteno quem ego « Laurentius natus ex Mattioli de Berchayno notarius manu mea propria « scripsi de anno dni MCCCXXXVIII et ipse ecclesie donavi in remedio anime « mee et meorum defunctorum: deo gratias Amen.

Vi è unita una nota di D. Carlo sul Codice e sul nome di Borchayno oggi Brichino presso Porlezza.

Missale Ambrosianum. (*Cod. N.* 615).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

È mancante al principio di un fol. al Canone il crocefisso originario fu sostituito da una incisione in legno. Fu scritto dopo il 1450 essendovi nel calendario ai 20 di Maggio S. Bernardino, il quale fu canonizzato da Nicolò V al 21 di Maggio del 1450. Gli ultimi fol. sono anche più recenti, ma sempre del sec. XV.

Missale Romanum. (*Cod. N.* 395).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Precede il calendario. Ha tutte le iniziali miniate e diverse pagine col contorno di ornati. È scritto in rosso e nero.

Missale Romanum. (*Cod. N.* 519).

Cod. cart. in 4° p. del Sec. XIV.

Precede il calendario: è mutilo in diversi luoghi. Verso la fine vi sono due omelie di S. Cesario vescovo di Arles precedute dal « Transitus Beate Mariae Virginis » e da alcune parti dell'Officiatura.

Al principio vi sono due fol. in pergamena che servono di copertura, su cui è scritto un brano della Sacra Scrittura e sembrano del sec. XI. Alla fine vi sono pure altri fol. che servono di copertura contenenti brani di trattati teologici del sec. XIII.

Missale Romanum. (*Cod. N.* 613).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Manca il crocifisso al Canone. Furono lasciati vuoti gli spazi per le grandi iniziali che dovevano essere miniate. Precede il calendario: è scritto in nero e rosso. Al principio sul fol. di risguardo colla data 1593 vi è la lista dei « Veneranda monasteria ordinis nostri Scti Hieronymi de Obser- « vantia ».

Alla fine alcuni fol. sono guasti.

Missale Romanum. (*Cod. N.* 614).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questo Messale di rito romano, scrive D. Carlo in una nota inserta nel volume, fu eseguito per uso de' Frati Minoriti o Agostiniani, come lo provano alcune rubriche ed è proveniente da Como Fu scritto prima del 1457, ed in seguito vi furono fatte delle aggiunte. È benissimo scritto e conservato ed ha nella prima pagina degli ornati in miniatura, col re Davide nella lettera iniziale. Al Canone vi è dipinto il crocefisso colla Vergine Maria e S. Giovanni.

Missale Romanum ad usum Card.lis Estensis. (*Cod. N.* 2165).

Cod. memb. in 4° gr. del Sec. XV.

Non è facile l'incontrare sia nelle pubbliche che nelle private Biblioteche dei Mss. che possano competere per bellezza e ricchezza di miniature con questo volume. Basti il dire che venne eseguito dal celebre Cosimo Tura detto il Cosmè per un membro della casa d'Este, e probabilmente per quell'Ippolito che poi divenne Cardinale, e fu il primo dei due di questo nome. La finezza delle miniature rivela la mano dell'insigne artista che pose con amore ogni suo studio per rendere splendido questo volume, che composto di 422 fol. della più fina pergamena non ne ha uno solo che da una parte o dall'altra non sia ornato di finissime e svariatissime miniature, o non sia per lo meno scritto in caratteri d'oro con arabeschi in oro e colori, come v. g. le pagine che contengono il canone. Moltissime sono le pagine che meriterebbero una particolare illustrazione, ma ciò mi farebbe di troppo oltrepassare il limite che posso accordare alla descrizione di uno dei tanti Codici miniati che si trovano in questa Biblioteca. Eccone dunque una breve descrizione. — Precedono sei fol. col calendario scritti in rosso e nero: al principio d'ogni mese il KL. è miniato e vi è un verso latino relativo ad esso. Dopo un fol. bianco al fol. 8 incomincia il messale. La pagina ha una inquadratura miniata divisa in dodici compartimenti. Quello a piè della pagina ne occupa tutta la larghezza, e nel suo mezzo sta dipinto un padiglione, le cui tende vengono sollevate da due puttini, mentre altri due fra le pieghe sporgono la testa dando fiato alle trombe: sotto al padiglione altri puttini sostengono un cimiero e tengono lo scudo coll'arme Estense. In ciascuno degli angoli tre puttini suonano diversi istromenti. In alto, nel compartimento di mezzo, vi è la figura del Padre eterno, in quelli ai due angoli vi è in uno la Vergine inginocchiata, nell'altro l'Arcangelo Gabriello: gli altri scompartimenti del margine contengono ornati e figure di Santi. Il testo è scritto in due colonne rosso e nero, e così pure in tutto il Codice. Incomincia: « Ordo mi|ssalis Sm cosue|tudinem roma|ne ecclesie| ». Nella grande iniziale A che segue scorgesi il santo re David inginocchiato. — Sul verso del fol. 190 vi è una grande miniatura rappresentante la crucifissione: essa è circondata, a compire la pagina, da quadretti di finissimo lavoro in cui sono raffigurate le diverse scene della passione. Non vi è testo.

Il recto del fol. seguente ha parimente una inquadratura divisa in otto parti. Quella più grande a piè della pagina rappresenta la tumulazione di G. Cristo. Nella lettera iniziale si vede un sacerdote che celebra la messa nel momento della elevazione.

Il fol. 197 ha pure una grande iniziale miniata ed un ricchissimo contorno diviso in quadretti allusivi alla risurrezione. Il fol. 270 parimente ha una inquadratura miniata divisa in compartimenti: in quello al piè della pagina vi è la pesca miracolosa. Altra pagina simile vedesi al fol. 361.

Ho notato questi pochi fol. miniati, perchè sono i più rimarchevoli, ma come già dissi tutti i fol. hanno miniature finissime, di una conservazione perfetta e di una esecuzione sorprendente. Il volume conserva la sua legatura originale coperta di broccato giallo con fiorami rossi, colle borchie e fermagli di argento dorato. — Il Cosimo Tura morì nel 1490, prima che Ippolito d'Este fosse fatto Cardinale (1493), il che spiega la mancanza delle insegne di quella dignità. Questo prezioso Codice pervenne nella Trivulziana dalla Bib. del principe Belgiojoso. È noto che il ramo degli Estensi stabilito in Piemonte terminò in una donna che sposò un Belgiojoso: è quindi assai probabile che il magnifico volume facesse parte della eredità di quella illustre famiglia.

Missale Romanum. (*Cod. N.* 2166).

Cod. memb. in fol. p. del Sec. XV.

Questo magnifico messale venne eseguito per il duca Carlo di Berry e Gujenne quarto figlio di Carlo VII re di Francia. Questo principe nato nel 1446, e morto nel 1472, era di carattere debolissimo, e si lasciò mettere alla testa della « Ligue du bien public » contro Luigi XI suo fratello. Pare che fosse grande amatore di libri miniati, o per lo meno protettore del celebre Jean Fouquet, il quale aveva fatto per lui « Les Anciennetés des Juifs selon la sentence de Joseph », magnifico Codice, che ora si trova nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Questo messale rimase sconosciuto all'autore dell'articolo su Jean Fouquet inserito nel « Magasin Pittoresque » (1857, pag. 372), ed ai signori Vallet de Viriville, Léon de Laborde ed altri che parlarono di questo esimio artista. Questo Codice contiene 25 grandi miniature, altre 28 più piccole, e 27 grandi lettere iniziali miniate. Non tutte sono della stessa mano. Parecchie sono del Fouquet, altre di Pierre de Limbourg ed altre di autori ignoti. Tutte sono bellissime, le 28, che sono a piè della pagina e ne occupano tutta la larghezza e le figurine nelle lettere iniziali sono di una finezza meravigliosa. Il volume è di una conservazione perfetta, i colori freschissimi, talchè si direbbe uscito ora dalle mani degli artisti che vi lavorarono. Nello scorso secolo apparteneva ai Conti d'Agliè, de' quali vi è lo stemma sopra un fol. di risguardo. Ciascuna miniatura meriterebbe una speciale descrizione, ma per amore di brevità mi limiterò a parlare soltanto delle più belle, o che per altri riguardi meritano particolare osservazione. — Lo scrittore del Codice pare fosse di quelli che incominciavano l'anno al Natale, ma fece precedere « La messe de nostre « dame que lon dit en l'Avent » (fol. 1), ed il pittore vi pose l'Annunciazione: La Vergine è seduta davanti ad un leggìo, ed accanto a lei ha un giglio fiorito in un vaso: la colomba sul capo. L'Angelo inginocchiato colla leggenda: *Ava Maria gratia plena etc.* scritta sopra una fascia che gli esce dalla bocca. In alto, in un angolo, il Padre eterno da cui partono due raggi che terminano allo Spirito Santo raffigurato dalla colomba che è sul capo della Vergine. La lettera iniziale contiene Noè nell'arca che aspetta la colomba che ritorna col ramo d'ulivo. Nella miniatura al basso della pagina, larga quanto il testo, è rappresentato Mosè davanti al roveto ardente, dal quale Dio gli parla. In giro vi sono dei fogliami ad oro e colori.

Al verso del fol. 4 vi è il presepio. La Vergine inginocchiata colle mani giunte in adorazione davanti al bambino, ha dietro di lei S. Giuseppe. Fuori

dalla grotta, in alto, un coro d'angeli tengono una fascia in cui sta scritto: *Gloria in excelsis etc.* Nella lettera iniziale D un angelo tiene una benda con scrittovi: « Ecce evangelizo vobis etc. » mostrandola ai pastori che trovansi nella miniatura sottoposta. In giro vi sono degli ornati come nella prima miniatura, più degli angeli che a mezzo corpo escono dalle nubi tenendo ciascuno una fascia con leggenda. A questa miniatura pare abbia posto mano il Fouquet.

Al fol. 30 verso, Gesù che prega nell'orto di Getsemani, sul davanti i tre apostoli addormentati: nel fondo si vedono gli sgherri che arrivano. Nella lettera iniziale Cristo legato alla colonna è flagellato da due manigoldi. Nella miniatura al basso Cristo che porta la croce seguito da Erode e dai capi Farisei e la Veronica davanti a lui che si accinge ad asciugargli il volto. Questa stupenda miniatura è opera incontestabile del Fouquet ed è forse la più bella fra le bellissime di questo Codice. La figura del Redentore, il far largo e morbido delle pieghe tanto delle vesti di Gesù come di quelle degli Apostoli, la correttezza del disegno non lasciano dubbio sull'autore di questa pagina. La figura di S. Pietro immerso in un profondo sonno, l'espressione diversa nei tre dormienti che mostrano la differenza che vi era nel loro carattere sono veramente mirabili. La miniatura della iniziale e quella inferiore sono di una finezza e vaghezza grandissima.

Assai fina e bella è la miniatura al fol. 38, nella quale si vede l'interno di una sala in cui sono radunati i capi del Sinedrio. Giuda sta loro dinanzi e numera sul tavolo i denari che gli furono dati. Uno dei capi tiene davanti a sè altri denari, forse per mostrare che avrebbero dato anche maggior somma al traditore. Nella lettera iniziale Gesù è condotto da due sgherri. Non so che cosa possa rappresentare la miniatura al basso della pagina in cui si vede un soldato sopra una mula che trae dietro sè, legato con lunga fune, un prigioniero che non è certo Gesù Cristo; ma un uomo del volgo. Lo segue un signore montato sopra un palafreno, che parla ad un gruppo di persone, fra le quali dei pastori, il di cui gregge pascola poco discosto. Questa miniatura assai bella e molto fina dovrebbe essere di Pietro di Limbourg.

Il Cristo in croce (fol. 48) colla Vergine e S. Giovanni sentono la scuola italiana e sono pure opera di Jean Fouquet. Sul secondo piano vi sono le Marie che vengono da un lato e gli sgherri che partono dall'altro. Nel fondo si vede Gerusalemme. Le figure a piedi ed a cavallo che si avviano alla città sono di una finezza straordinaria. Il paesaggio che termina il quadro è bellissimo. Nella parte inferiore il sacrificio di Abramo.

Quantunque assai bella non sarebbe da notarsi la miniatura che trovasi al fol. 87, se non richiamasse l'attenzione per altri titoli. È qui rappresentata la Trinità. Il padre ed il figlio sono ugualmente giovani, si rassomigliano ed hanno una veste rossa amplissima amendue: il fondo è coperto di teste di santi grafite sopra oro. Un circolo ovale coi quattro evangelisti negli angoli della cornice che inquadra il tutto. Nella lettera iniziale si vede un prete che celebra una messa solenne assistito dal diacono, suddiacono, ed un chierico. Nella miniatura sottoposta un altro sacerdote celebra la messa per due sposi che sono inginocchiati e coperti da un gran velo tenuto da due assistenti: dietro vi sono altre figure: in giro i soliti ornati con angeli che escono a mezza persona dalle nuvole. Ma ciò che vi è di maggior interesse in questa pagina è la figura che si trova nel margine esterno. Essa rappresenta il Principe per il quale venne fatto questo messale. Il Duca di Berry vi è raffigurato giovane, con poca barba bionda al mento, ha i capelli castani, la corona sul capo, porta un ampio manto di colore azzurro foderato di armellino con pellegrina simile: è inginocchiato, colle mani giunte, davanti ad un leggio coperto da un drappo rosso che si prolunga fin sotto la persona del Duca. Sul leggio sta un libro aperto. Dietro al Principe vi è lo scudo coi gigli d'oro sopra fondo azzurro, e al di sopra di esso il pellicano, che era la sua impresa. Questa figura e benissimo miniata

e del più grande interesse vedendosi chiaramente che è un ritratto. Ignoro se vi siano in Francia altri ritratti di questo sventurato Principe morto avvelenato nel fiore della gioventù; ma se anche non fosse unico sarà sempre prezioso come ricordo storico.

Al fol. 93 trovasi rappresentata la nascita di S. Giov. Battista. In un gran letto a cortine rosse giace S. Elisabetta col neonato, ch'essa affida ad un'ancella. Due altre donne ed un fanciullo sono nella stanza che è ammobiliata come usavasi in Francia o meglio in Fiandra nel sec. xv nelle case borghesi. Un gatto mangia in una scodella, e poco discosto un cane rosicchia un osso: dalla porta aperta si vedono diverse persone nella camera attigua. Finissima è la miniatura e vaghissimo il quadro ch'essa rappresenta. Nella lettera iniziale vi è il Padre eterno che guarda nella sottoposta miniatura il Battesimo di Cristo nel Giordano, mentre si aprono i cieli (come dice il Vangelo) e scende su di esso lo Spirito Santo in forma di colomba. Quest'ultima miniatura è di una finezza veramente meravigliosa. Il fiume scorre in iscorcio nel mezzo del quadro: sul primo piano sono Cristo e S. Giovanni: sulla sponda destra vi è un gran castello: sulla sinistra altre case ed una collina boscata, dalla quale scendono delle figure che sono microscopiche: un gruppo di persone stanno a breve distanza osservando la scena del battesimo.

Assai bello è pure il fol. 103 in cui è rappresentata la natività della B. Vergine. S. Anna riposa in letto sul fianco destro guardando le due ancelle che lavano la neonata, mentre una terza le rassetta le coltri. Questa miniatura è della stessa mano di quella già descritta che trovasi al fol. 93.

Bella è anche la figura (fol. 106) di S. Michele che trafigge Lucifero. Nella lettera iniziale è riprodotto lo stesso Arcangelo che tiene le bilancie; e nella miniatura sottoposta si vede la cacciata degli angeli ribelli, nella quale il pittore diè corso alla sua fantasia trasformandoli in strani mostri, come era costume dei pittori nel medio evo. Ciò che è singolare è che uno degli angeli buoni, coperto come gli altri da completa armatura, ha lo scudo al braccio sinistro coll'arme dei tre gigli di Francia.

Al fol. 111 è rappresentato l'interno di una chiesa di stile gotico. S. Ilario, interrotta la messa, seduto davanti all'altare, rivolto al popolo spiega il Vangelo. È impossibile di non rimanere sorpresi nel vedere la finezza delle linee che riproducono le nervature, i fasci di sottili colonne, e le altre modanature ed ornati di questa cattedrale. La figura di S. Ilario è graziosissima e finissima, come lo sono anche quelle dei canonici, del clero e del popolo che lo stanno ad ascoltare.

È meravigliosa la miniatura al fol. 113 dove è rappresentata *La gloria di colui che tutto muove*, e la *Militia caelestis exercitus*. In alto sta la Santissima Trinità in trono con un'aureola di teste d'angeli: al di sotto in quattro ranghi distinti composti ciascuno di due gruppi, sono distribuiti i santi secondo le differenti loro categorie. A persuadere della finezza di questa miniatura basterà il dire che nello spazio di centimetri 9 per 16 $^{1}/_{2}$, rimasto al di sotto della Trinità il miniatore ha saputo dipingervi centotrentasei figurine intiere, ben distinte lasciando uno spazio nel mezzo, che separa i due gruppi, con tre cattedrali gotiche da un lato in fianco ai tre gruppi superiori di destra e parimente a sinistra, se non che da questo lato a fianco dei santi guerrieri della seconda linea in luogo della chiesa ha dipinto due padiglioni. Nella iniziale un angelo scende dal cielo tenendo una fascia in cui è scritto un versetto, e sotto vi sono dodici figurine di santi e di quattro angeli. La miniatura al basso della pagina rappresenta un solenne convito reale assai curioso e finamente miniato. Il Re seduto a mensa sotto un baldacchino ha la corona in testa: siedono allo stesso desco altri sei personaggi tre per ciascun lato. Dei servi portano vasi d'oro e delle vivande, mentre altri entrano dalla porta d'ingresso suonando delle trombe.

Un altro interno di chiesa gotica ci presenta il fol. 116 ancor più finamente miniato di quello già descritto al fol. 111. Qui si vede un prete che celebra la messa, e nel mezzo della chiesa un feretro sotto un baldacchino. Vi è riprodotto il cane che si vede ugualmente in iscorcio al fol. 38, il che mi fa credere che anche questa miniatura come quella al fol. 111, che è evidentemente della stessa mano siano pure opera di Pietro Limbourg. Nella lettera iniziale si vede il Cristo *qui venturus est judicare vivos et mortuos*.

La miniatura al di sotto ci rappresenta un cimitero, in cui, essendo questa l'ufficiatura per il giorno dei morti, alcuni frati vengono a recitarvi delle preghiere pei defunti, mentre un prete, seguito da un chierico che tiene il vaso dell'acqua santa, benedice aspergendo i sepolcri, ed alcuni dolenti in lutto fanno la visita alla tomba dei loro defunti.

Rimarchevole pure è la miniatura al fol. 118 ove è dipinta S. Elena circondata da parecchi personaggi, che fa scavare la terra sul Calvario per cercarvi la santa croce. Nella lettera iniziale vi è il crocefisso, e nella miniatura a piè della pagina è riprodotta S. Elena colla sua corte che per riconoscere quale delle tre croci scoperte fosse quella cui era stato appeso Gesù Cristo vi fa sovrapporre una defunta che a quel contatto ritorna in vita.

La miniatura al fol. 120 è di un grandissimo interesse, perchè oltre all'essere assai bella ci dà un bellissimo ritratto. La Vergine seduta in trono si prepara a porgere il seno al divino infante: è circondata da angeli che le offrono dei fiori, e due altri che le tengono sospesa la corona sul capo: il fondo rosso è tutto grafito di piccole teste di angeli al lato destro della Vergine si vede un uomo inginocchiato colle mani giunte rivolte alla Madonna: ha la testa scoperta e alquanto calvo: i capelli neri, senza barba: porta una lunga veste rossa con cappuccio. È evidentemente un ritratto, ed io credo possa essere quello del Fouquet. Certo non è quello del duca di Berry, perchè non rassomiglia punto all'altro che trovasi al fol. 87 Non è quello di un gran personaggio, perchè non vi è stemma, nè corona, nè porta armatura. Chi altri che il pittore poteva essere messo in una miniatura che era fatta per il fratello del Re di Francia? Non si possono fare che delle congetture, ma osserverò che i biografi del Fouquet dicono ch'egli fosse nato circa il 1420: che questo messale dève essere stato finito prima del 1472, epoca della morte del duca di Berry, quindi il Fouquet poteva avere circa cinquant'anni o poco più, e tale è l'età che mostra di avere il ritratto. Ciò premesso, mi pare che si possa con sufficiente presunzione crederla l'effigie del grande artista. Oltre ai soliti ornati nel margine vi sono dipinti degli angeli che anche qui escono a mezza figura dalle nuvole, ciascuno de' quali suona uno strumento diverso.

Stupenda è la miniatura che rappresenta la crocifissione di S. Andrea, che puossi ritenere opera di Jean Fouquet. Il santo è già appeso alla croce eretta, e quattro manigoldi stringono i nodi che lo attaccano. Sono assai espressive, ciascuna secondo il suo carattere, le cinque figure che compongono questo quadro. Nella lettera iniziale fu dipinto Gesù Cristo che *vidit duos fratres* (come dice il Vangelo) *Petrum et Andream et vocavit eos*. Nella pittura al basso è raffigurata la pesca miracolosa. Devo pur notare che al fol. 124 nella lettera iniziale si vede S. Andrea cui sta davanti genuflesso sopra un inginocchiatoio un giovane Principe imberbe vestito con ricchissima giornea di velluto nero ricamata in oro. Ha sul capo la stessa corona che si vede sul ritratto al fol. 87. Ritengo che questo sia un altro ritratto del duca di Berry più giovane.

Ora mi sia concesso di fare alcune osservazioni per determinare l'epoca precisa in cui venne eseguito questo messale.

Esso incomincia colla *Messe de nostre dame que lon dit en l'année*: poi viene la *Messe de minuit*, seguita dalla *Messe du matin*, e dalla *Grant Messe*, cioè le tre Messe di Natale. Ciò mi fa credere che il pittore o il Duca fossero di quelli che incominciavano l'anno a Natale. Vengono dopo la Messa dell'*Epifania*, della *Chandeleur*, e quelle delle altre grandi solen-

nità e di alcuni santi come si segnano nel calendario. L'ultima è la festa di S. Andrea che cade al 30 di Novembre. Non essendovi dopo quel giorno alcuna festa è evidente che il messale è completo: ma nel Codice mancano le ultime parole dopo il *qui tecum* della *Oratio post communionem*, colle quali doveva terminare quest' ultima officiatura, e rimangono in bianco cinque linee rigate per compire il foglio, che erano più che sufficienti per scrivervi il *vivit et regnat etc.* che seguono il *qui tecum*, che, come dissi, sono le ultime scritte nel Codice. Perchè questa interruzione? perchè non furono aggiunte le poche parole mancanti a compire l'opera? Parmi che si possa ragionevolmente supporre che saputasi la improvvisa morte del duca di Berry (28 Maggio 1472) l'amanuense non abbia continuato a scrivere quelle poche parole, e non abbia aggiunto il solito Calendario, perchè era mancato il Principe pel quale si eseguiva il libro, e non si sapeva per il momento a chi consegnarlo ed esigerne il prezzo. Se altri troverà una miglior spiegazione l'accetterò. In ogni modo questa piccolissima mancanza di 18 parole non basta per far ritenere il Codice come imperfetto e mutilo, ma basta a me per farmi credere che fu terminato nei primi cinque mesi del 1472.

Missale votivum. (*Cod. N.* 409)

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Incomincia con l'*Absolutio in articulo mortis*, cui tien dietro il Calendario che è mancante degli ultimi tre mesi, poi « Ad honorem dei incipit » Missale votivum secundum consuetudinem Rom. ecclesie ».

Al fol. 72 vi è la data seguente in rosso:

« MCCCCLXXIJ° die 1ª octubris In Yseo completum est ».

È mutilo in diversi luoghi.

MISSIRINI Melchiorre. — Sonetti di vario argomento. (*Cod. N.* 953).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Sono autografi e dedicati al M.se G. G. Trivulzio nel 1823.

MOCENIGO Pietro. — Relazione della Corte di Roma dell'Exc.mo Cavalier Pietro Mocenigo Ambasciadore ordinario della Ser.ma Republica di Venetia appresso il Sommo Pontefice. (*Cod. N.* 1468)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

MOCENIGO Pietro. — Relazione della Corte Britannica. (*Cod. N.* 1202)

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVII.

Questa relazione è fatta circa l'anno 1671 o 1672, nei quali anni regnava Carlo II.

Moinage (le) de Guillaume. (*Cod. N.* 1025)

Cod. memb. in fol. del Sec. XIII, a 2 colonne.

Il professore Pio Rajna avendo fatto degli studii sopra questo Codice ne fece la descrizione che io trascrivo.

Un'antica numerazione assegna al Codice 233 carte, in realtà erano per altro 234, giacchè per errore una fu saltata tra quelle che portano i numeri 207 e 208. Attualmente le carte sono 229 mancando quelle che erano segnate 1, 59, 78, 90, 168. Manifestamente le sottrazioni avvennero per avidità delle miniature, che il più delle volte hanno lasciato un'impronta evidente sulla facciata con cui venivano a baciarsi. Quantunque fregiate di miniature ancor esse furono per buona sorte risparmiate le carte 22, 38, 141, 196. — Il Ms. contiene una serie di *Chansons de geste* del Ciclo Narbonese, ossia di *Garin de Montglane*. Ogni *chanson* era ed è preceduta da una miniatura della larghezza di una colonna ed alta in proporzione; solo della miniatura che stava in principio del volume non posso affermare con certezza che non avesse dimensioni maggiori. Sono miniate alternativamente rosse ed azzurre le iniziali maiuscole delle singole *tirades*. Diversa e molto maggiore di tutte l'altre è la maiuscola da cui comincia una *Chanson*. — Le colonne contengono di norma 40 versi: nei primi 4 fogli (2-5) soltanto 39. Abbiamo pertanto una somma totale di circa 36,500 versi.

Les chansons contenute nel Codice sono le seguenti:

I. (Fol. 2-22 r°). *Enfances Guillaume* mancanti del principio.

Primi versi conservati:

A imois̃que post lefete Sai̅t Martin
E nautre t're me vroiz reutir
D roit en espoigne vs en (l. *envers*) les sarr
J e ennerbonne ne vodre me venir.

Ultimo verso.

S e a ter̄g ne li toille le chief
Ci finissent les enfances Guilliaume.

II. (Fol, 22 r. 38 r°). *Couronnement Looys.*

princ. Oez Seignor que Diex nos soit edaut
fine. En gnt b'nge fu looys entrez
Gnt il fu riches Guill nen set grez
Explicit le corounement looy's.

III. (Fol. 38 r. — 47 v°). *Charroi de Nimes.*

princ. Oez Seignor diex nos croisse bonte
fine. L e roi lentāt gnt ioie enamence
D ieu enaore ⁊ Marie sa mer.

IV. (Fol. 47 v. — 58 v°). *Prise d'Orange.* — Il principio di questa *chanson* non si distingue per caratteri esteriori da quello di una semplice *tirade*. Non c'e iniziale maggiore del solito, non miniatura, non uno spazio che serva a separare dal *Charroi*.

princ. Oez Seignor q̄ Dieu nos beneie.

Il poema terminava sul fol. 59 r. 2ª colonna. Fa da spia l'impronta della miniatura. Ultimi versi conservati:

> ·s· cop Sidone p si fier mautalant
> T ot le porfant desi ou piz devant
> M ort labati du dest' auferrant.

V. (Fol. 60 r. — 77 v°). *Enfances Viviens*. Primi versi conservati:

> Q' de par moi Jhu la beneie
> E t gart ses bois chatiau ⁊ ses villes
> ⁊ ses citez ⁊ gns manenties
> Q' de guere ne raura ele mie.

Queste *Enfances* terminavano al fol. 78 v., 2 col. Ultimi versi che ci rimangono:

> E n ceste t're sot venu mi parent
> ⁊ la gnt ieste aymi le vaillant
> A me ans est leroi q frace apant
> Q' nt cil lentandent si sot hi ⁊ ioiat
> T ot li noaudres mal mi dolor ne sant.

VI. (Fol. 79 r° — 89 v°). *Covenaus Viviens*. — Mancanti del principio e della fine. Primi nostri versi:

> N ies dit Quitt mlt petit durerez
> S e convenant adieu tenir volez
> I anest il home tat ne pvz ne ber
> N essent fouir qnt il est enpressez.

Ultimi versi:

> A ia deul que il a Demine
> A il Qnitt devant li encontre
> N a conut mie q il est avugle
> H auce lespee tel cop lia donne.

VII. (Fol. 91 r° — 142 v°). *Bataille d'Aleschans*. — Cominciava al fol. 90 v., 2 col. Primi versi conservati:

> S es escuz frez ⁊ son hiaume luisans
> E ncontre t're li fu aval pendans
> Vij plaies ot p en ij les flans

fine.

> P uis fu il rois ⁊ amirans clamez
> J usqª momible ⁊ coqst les h'itez
> Ici finist labataille daualescanf.

VIII. (Fol 142 r° — 167 v°). *Bataille Loquifer*.

princ. Seignor oez merveilleuse chanson

Ja de plus noire ne nos dira nus hon.

La fine era sul fol. 168, sul verso pare, ma questa volta la miniatura non ha lasciato una traccia sicura. Ultimi versi che ci rimangono:

V s leriuage Alamf retorna

A una roche lasifort ahurtee

Q' la nef est pmi le fouz faussee.

IV. (Fol. 169 r° — 191 r°). *Moinage Renoart*. Primi nostri versi:

L e moinne lot si fu espooriz

N e latendist par tot lor de pariz

L e moinne ot Re q li crie

fine. *J* servi dieu volentiers *J* de gre

I l le scauoient leanz ontre lor gre

P lus lont cresnu qui ne lont ame

Ci finist le Moinage Renoart.

X. (Fol. 191 r° — 233 r°). *Moinage Guillaume*.

princ. Bonne chancon pleroit vos aoir

fine. E neo (*sic*) ala gent de religion

A Saint Guilliaume du desert i diton

A pres samort nesai deli chancon

O r prions dieu qui nos face pardon

S i coume il fist Guilliaume le Baron

Explicit le moinnage Guilliaume.

Sul verso di questo foglio si leggono alcune note interessanti. In primo luogo un principio di cantare (sec. xiv-xv).

« Altissimo par ere d' gloria prego q media seno ememoria quio posa « cantar lanobel storia emeromiosa la qual audire ».

Ma ben altrimenti degna di osservazione è la nota che si ha più giù d'altra mano « Regilliose (sic) ac honeste dne franche | habatisse monasterii « ordinis Sce Clare de Ragusa detur libenter ». A questa nota, e qui sta l'importante, può assegnarsi una data sicura entro certi limiti, grazie ad un'altra che le sta a fianco della stessa mano. » Johannes Supantio dei gra « veneçie dalmaçie | atqꝫ cronaçie dux et dimidie qua... ¦ part. . Thoist (?)... « comene ». Poco male se anche non tutte le parole sono leggibili. Noi sappiamo intanto che al tempo del dogato di Giovanni Sopranzo, vale a dire fra il 1312 e il 1328, il manoscritto si trovava a Ragusa, e che chi lo possedeva era la badessa del Monastero di S. Chiara. Circa un secolo dopo aveva emigrato a Milano. Che sulla pergamena che ricopre interamente

una delle due assicelle della rilegatura, quella in fine del volume sta scritto di una mano appartenente alla seconda metà del trecento o alla prima metà del quattrocento. « Iste liber est Nicholy de Vicomcato porte nove parochie « Sancti Protasii ad Monachos Mlj ».

Ho cercato inutilmente un Nicola negli alberi della famiglia Vimercati; ma ciò appunto inclinerebbe ad identificare il nostro con quello nominato in una carta del 1434 citata dal Gallucio nelle Memorie dell'antichissima e nobilissima famiglia de' Capitani di Vimercate. In questa carta il capitolo della Metropolitana Milanese loda « tamquam de nobili genere procreatos Nobiles dnos « Johannem Lanzelottum et Conradinum fratres de Capitaneis de Vicomer- « cato natos Nobilis viri Dni Nicolai ». S'intende essere più che possibile che il possessore del Codice fosse tutt'altra persona. — P. Rajna.

Monache (le) in Gala. — Poemetto in sestine. (*Cod. N.* 933).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVIII.

Monache (le) in disordine. — Poemetto. (*Cod N.* 934).

Cod. cart. in 4° picc. del Sec. XVIII.

Autore di questo poemetto è il conte Francesco Pertusati. Il monastero di cui si parla era quello di S. Lucia in P. Vercellina soppresso ed evacuato nel 1755.

MONETI P. F. N. minor conventuale. — Cortona convertita nella missione del P. Petracciuoli Gesuita. (*Cod. N.* 98).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Poema di sei canti di stile Bernesco fatto in vendetta del poema *il Capitolo dei Frati* del P. Sebastiano Chiesa gesuita Reggiano.

MONETI P. F. N. minor conventuale. — Cortona convertita. (*Cod. N.* 936).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

MONTECUCCOLI Conte RAIMONDO. — Tavole militari. (*Cod. N.* 1858).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII (1645).

MONTIFALCHIUS PETRUS JACOBUS. — De cognominibus Deorum Opusculum. (*Cod. N.* 59).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Questo opuscolo citato dal Vossio (p. 664) e dal Fabritio (T. V, p. 87) fu stampato a Perugia nel 1525. L'essere stato pubblicato non scema per altro il pregio di questo Codice che dal carattere appare scritto prima della stampa fattane.

MONTIUS Hieronymus. — Opera varia. (*Cod. N.* 1623).

Cod. cart. in fol. del Sec XVI.

L'Argelati, T. II. P. I, col. 950, cita le opere di questo autore, ma non conobbe il Codice presente, in cui si trovano parecchie cose inedite. Al principio vi sono delle poesie latine autografe cui seguono altre stampate ed altre corrette dal Beolchi, indi « Oratio habita primo suae senatoriae « dignitatis consessu » (inedita). Oratio in funere Annae Austriae Hispa- « niarum reginae habita die 6 Septembris 1581 » (inedita). Amendue queste orazioni rimasero sconosciute all'Argelati. — « Romana epigrammata ve- « tustissima ex saxis vetustissimis delecta ». Questi epigrammi furono copiati da marmi esistenti in Roma. Vedi anche *Carmina variorum* (Cod. 1169) dove si trovano alcune poesie di questo autore.

Morbo (il) Campano. — Commedia. (*Cod. N.* 1104).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Moreto (il). — Egloga tradotta in versi sciolti. (*Cod. N.* 957).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVIII.

Il celebre calligrafo Amadeo Mazzoli imitò, in questo Codice, perfettamente la stampa. In principio ed in fine vi sono due pitture: la prima rappresenta il soggetto dell'Egloga: l'altra l'agricoltore Sileno co' suoi bovi aggiogati. Sotto l'Egloga si legge: « Amadeus Mazzoli manuscripsit Ve- « netii an. dñi 1754 ».

Questa poesia è stampata fra le « Quattro elegantissime Egloghe rusticali ». Venezia ap. Paolo Colombani 1760, in 8°.

MORLINI Hieronymus, Parthenopeus. — Novellarum opus auctum ad numerum lxxxx. (*Cod. N.* 707).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

È una copia esatta di quello del conte Borromeo. Vedi Cat. dei Novellieri, Ed. 2ª, pag. 60. In questa Biblioteca trovasi la rarissima edizione originale del 1520, della quale non si conoscono che pochissimi esemplari (credo 5).

MORONE Gerolamo. — Opere. (*Cod. N.* 820).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI in tre volumi.

Il primo vol. pervenuto da ultimo in questa dalla Bib. Belgiojoso (e che sarebbe uno dei quattro che l'Argelati, T. II, P. I, col. 971, dice che appartenevano al marchese Carlo de Silva), ha scritto sul cartone di mano antica. « Originale del primo volume in tempo di Lodovico XII re di Francia « dal 1499 interrotto sino al 1512 ». Il vol. incomincia colla « Relatio tem- « porum et pretextum Ludovici Sfortiae appellati il Moro, cum tirannice « occupavit ducatum et universum dominium Mediolanense Galeatio nepoti « et duci legittimo ». Di questa relazione non vi sono che due soli fogli. Dopo alcuni fol. bianchi leggesi: « Hieronymi Moronis Patritii et Iur. Con- « sulti Mediolanensis Epistolarum liber primus ». La prima lettera diretta a Iacopo Antiquario è dell'Ottobre 1499. Dopo le lettere vengono le *Orationes* registrate dall'Argelati, poi la facoltà accordata a Gasparo Panigarola

di far stampare il decreto di erezione del Senato di Milano, ed un decreto di Francesco I re di Francia con insertovi un altro di Lodovico XII, col quale termina il volume.

(*Cod. N.* 821).

Il secondo vol. incomincia colla lettera « Hieron. Moronus Senator Jacobo « Oliverio Regii Senatus Cancellario S. P. D. Fateor excelse praeses et fateri « juvat etc. ». la quale è datata « IV Idus Iunii 1512 »: e termina colla lettera « Joanni Collae primo Secretario, datata XI Kal Maii 1513 ».

(*Cod. N.* 822).

Il terzo vol. ha per prima la lettera « Ill.mo Maximiliano dni. Vidit Prorex « mandata etc. ex Placentia VII Kal Maii 1513 » e termina colla lettera « Joanni Collae. Debuisses cum tantum tibi tribuam etc. » senza data, ma che deve però essere stata scritta nel 1515, perchè l'antecedente diretta « Ad Cardinalem Seduneusem » porta la data « Mediolani IV Nonas Maii « 1515 ». — Questi due volumi riuniti in una busta furono venduti al marchese Gian G. Trivulzio dal cons. Carlo de Castillia, che ignoro come ne fosse diventato proprietario. — Il IV dei volumi citati dall'Argelati trovasi presso il duca Scotti, e contiene, fra l'altre cose, la difesa che scrisse il Morone, dopo d'essere stato fatto prigione a tradimento dal Pescara. — Questi tre preziosi volumi autografi sono della più grande importanza per la Storia d'Italia, e per quella di Milano in particolare. Le opere tutte del Morone furono pubblicate a Torino nella 1ª Serie della Miscellanea storica della R. Deputazione di Storia Patria per cura del compianto comm. Domenico Promis e del prof. Giuseppe Müller.

MORONE Gerolamo. — Opere. (*Cod. N.* 1172, 1173 e 1174).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, 3 vol.

Sono le copie dei tre primi volumi delle opere autografe del Gran Cancelliere che esistevano presso il marchese Silva, e qui sopra descritti. Nel 1° vol. trovansi altre copie di lettere estratte da questo volume fatte nel sec. XVIII.

MORONE Gerolamo. — Opuscola quaedam. (*Cod. N.* 823).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Furono stampati nella Miscellanea storica di Torino, come dissi più sopra.

MORONE Gerolamo. — Miscellanea storica risguardante il Gran Cancelliere Gerolamo Morone. (*Cod. N.* 819).

Cod. cart in fol. del Sec. XVIII.

1° Decreto di Francesco II Sforza duca di Milano del 23 Novembre 1521, col quale nomina il conte Gerolamo Morone a reggente dello Stato in sua vece.

2° Copia delle lettere mandate dal marchese di Pescara alla Comunità di Milano il 14 Ottobre 1525.

3° e 4° Lettere relative alla carcerazione del Morone.

5° Ricordo dato a Mons. Balenson circa quel che ha da sollecitare presso

Incipit ordo mi
ssalis s[ecundu]m co[n]sue
tudinem roma
ne curie: Dominica
p[ri]ma de aduentu. Sta
tio ad sanctam maria[m]
maiores: Introitus:

AD TE le
uaui animam meam de
us meus in te cofido no[n]
erubescam: neque irrideat
me inimici mei: et enim uni
uersi qui te expectant no[n]
co[n]fundentur. ps. Uias
tuas domine demo[n]stra mi[hi]
et semitas tuas edoce me:
Sequitur immedia
te uersus. Gloria pa[tri].
Quo finito repetitur
Introitus. Ad te le
uaui &c: Et iste modus
repetendi introitum ser
uatur p[er] totum annu[m]
cu[m] dicitur: Gloria patri.
Post introitum etiam in
festis duplicib[us] sequitur
Oratio:-
Excita q[uaesumu]s
domine po
tentiam tu
am et ue
ni. ut ab imminentibus
peccatorum n[ost]ro[rum] peri
culis te mereamur pro
tegente eripi. te liberan
te saluari: Qui uiuis.
Ab hac die usq[ue] ad ui
giliam natiuitatis d[omi]ni
post orationem diei dicat[ur]
s[ecun]da oratio de s[an]cta maria.
Deus qui de beate
marie: tertia: Ecclie
tue: uel: Deus omnium
fidelium: Infra ebdoma
das si fuerit festum. pri
ma o[rati]o de festo. s[ecun]da de do
minica. t[er]tia de s[an]cta mari[a].
Lectio epistole b[ea]ti pau
li ap[osto]li: ad romanos:
Fratres. Scie
ntes quia hora e[st]

MISSALE ROMANUM

ad USUM

CARDINALIS ESTENSIS

Codice N° 2165 Pagina N° 245

Fotograf. Della-Croce Milano Eliotipia C. Ferrario

la Ces.rea M.tà per la provvisione dell'esercito, et del regno di Napoli et in le cose della guerra per il C.te Jeronimo Morone commissario generale.

6° e 7° Rapporto e lettere all'Imp. Carlo V del Morone sulle cose d'Italia scritte nel 1528.

8° Altre simili undici lettere, l'ultima delle quali è del 7 Settembre 1528.

MOROSINI GIOVANNI. — Relazione della Corte di Francia del 1621. (*Cod. N.* 1201).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVII.

MURALTUS FRANCISCUS. — Historia de rebus in Lombardia gestis ab anno 1492 ad an. 1520. (*Cod. N.* 1431).

Cod cart. in fol. del Sec. XVI. Autografo.

Questa cronaca importantissima per la storia di quel tempo fu stampata a Milano nel 1848 durante il Governo Provvisorio, ma sopravvenuti gli Austriaci l'editore Daelli partì lasciando i fogli stampati, ma non ancora legati in volume, in custodia ad un amico. Questi ne vendette una parte. Nel 1861 ritornato a Milano il Daelli la mise fuori colla data di questo anno, e con una prefazione di Bianchi Giovini, che si era valso di alcuni Codici Comensi per fare quella edizione. Vi sono fra questa ed il Codice Trivulziano delle notabili differenze ed anche delle lacune, per cui sarebbe prezzo dell'opera il farne una nuova edizione sopra questo autografo. Il marchese Trivulzio accordò al Daelli di far eseguire il fac simile ed alcune aggiunte che si trovano in quel volume quando lo mise in vendita nell'anno sovraindicato 1861.

MUSTOXIDI ANDREA. — Poesie fatte per la marchesa Beatrice Trivulzio Serbelloni Autografe. (*Cod. N.* 937).

Cod. cart. in 12° del Sec. XIX.

Miscellanea sacra. (*Cod. N.* 19).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Ha la prima pag. e le iniziali miniate. Contiene:
I. Cavalca fra Domenico. Specchio di croce.
II. Pater noster glossato da S. Gregorio.
III. Dottrina cristiana.
IV. S. Gerolamo Epistola ad Eustochia Vergine, Cap. XII.
V. S. Gerolamo Ammaestramenti a' suoi discepoli, Cap. LXIII.
VI. Vita di Fursco de Ymbernia, Cap. VI.
VII. Dimande di S. Alberto a Cristo.

Miscellanea di Aritmetica ed Alchimia. (*Cod. N.* 53).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII di fol. 80, in parte bianchi.

Incomincia con una ricetta per una operazione d'Alchimia. — Segue un trattato col titolo di « Breves elucidationes in tabulam Smaragdinam Hermetis ». — La strada dell'unica verità. — Altre ricette. — Lettere scritte a varii discepoli di Hermete contenenti le principali chiavi della filosofia secreta.

Miscellanea. (*Cod. N.* 93).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Questo Ms. sembra composto di due Codicetti se si ha riguardo alla carta, e di tre se si voglia considerare la scrittura.

I. Il primo è un calendario Agostiniano, che forse apparteneva agli antichi Agostiniani di Monza. Esso ha una festa particolare per S. Agostino con Ottava, e di seconda mano ha pure aggiunte alli 4 Maggio quella di S. Monica di lui madre e alli 10 Settembre quella di Nicolò da Tolentino dell'ordine degli Eremitani di S. Agostino. Inoltre d'una terza mano vedesi ancora aggiunta la festa della conversione di S. Agostino alli 5 Maggio. Di seconda mano pure si legge sotto li 6 Giugno *Sancti Girardi de Modoecia.* Che il Codice sia stato scritto a Milano o poco distante da questa città lo mostra ad evidenza quanto si legge agli 11 d'Aprile *Sancti Ambrosi archi episcopi andem*, perchè in Aprile, in cui cade per lo più il Giovedì Santo, facevasi festa nella chiesa ora demolita detta di S. Ambrogio ad Nemus, e dal volgo *S. Ambroes andem.* La carta di questa parte del Codice ha per marca la rosa che è una delle più frequenti delle nostre cartiere.

II. Il secondo opuscolo intitolato: *Passio Sancti Calisti pape et martiris* è quello pubblicato dal Mombritio, e poi da altri. Confrontato coll'edizione del Mombritio presenta delle lezioni anche migliori e supplisce una di lui lacuna. Questo Codicetto è di scrittura diversa dal seguente; ma la carta è simile avendo amendue per marca la forbice.

III. Il terzo Codicetto contiene diverse cose, cioè:

1° Leggenda di S. Alessio in versi Martelliani, fra loro disuguali però, e rimati irregolarmente in dialetto Lombardo. Di questa leggenda non trovasi menzione presso il Quadrio.

2° Leggenda di S. Margherita V. e M. in versi per lo più novenari con qualche endecasillabo rimati irregolarmente in dialetto pure Lombardo consimile all'antecedente. Questa è presa dagli atti favolosi di detta Santa, che furono pubblicati dal Mombritio, e che non è impossibile che siano quegli stessi che condannò come apocrifi S. Gelasio I, Papa nel Concilio Romano del 494. Tal leggenda latina vidi anche in un bel Codicetto del cav. Bossi pittore proveniente dalla libreria Saibante di Verona con pitture del sec. XIV. Il suo autore fu un certo Theotimo detto in quel Codicetto Theothemo di cui nulla sappiamo. Il Quadrio parla di queste poesie nel T. VI alla pag. 363, e cita un Codice dell'Ambrosiana, riportandone alcuni brani, che apparteneva, come leggesi in una nota, ad un Giovan Francesco de Cignardi Milanese che lo scrisse nel 1429. Il Quadrio erroneamente dietro di essa suppose che il Cignardi fosse l'autore di questa leggenda.

Le voci *lienda* (la cui origine ignota al Cherubini vedesi qui esser *leggenda*) *scosso smaganiade* ed altre ben possono far credere Milanese l'autore di questa rozza poesia che bene sta nel Codice Ambrosiano accoppiata a quella di Bonvesin da Riva, ed a lui potrebbero forse piuttosto attribuirsi anzichè al Cignardi.

III e IV. Seguono nel presente Codicetto due Orazioni, l'una detta di Leone III e l'altra di S. Agostino, amendue indegne di tali autori loro attribuite falsamente, e superstiziose.

V e VI. In fine evvi una parafrasi dell'Ave Maria in versi ed una breve orazione pure in versi, a S. Caterina Verg. e Mar. Esse sono troppo piccole cose per poterne rintracciare l'autore.

Questa illustrazione è un sunto cavato da quella che trovasi unita al Codice, di cui è autore il fu Ab. Pietro Mazzuchelli prefetto dell'Ambrosiana.

Miscellanea. (*Cod. N* 115).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. Contiene:

Lettere di Giov. Vittore Soderini. Sono inedite e trascritte dal conte Giulio Bernardino Tomitano.
Lettere di Pietro Metastasio.
Lettere dell'Abb. Ferdinando Galliani.
Lettere di Orazio Rucellai.
Lettere di Paolo Manuzio: due epistole latine, una a Muzio Calino, l'altra a Reginaldo Polo.
A questa precede *Concio habita ab illustrissimo duce Ferrariensium* (Ercole II) trascritta da un Codice del Seminario di Padova.
Lettere latine di Guarino Veronese.
Lettere di Borghini Vincenzo.
Segue un sonetto contro Gaspara Stampa. — Un madrigale del Verità. — Due stanze del Navagero. — Madrigale di Giov. Batt. Amaltheo. — Sonetto di Giorgio Merlo. — Sonetto d'ignoto autore.
Lettera di Benedetto Varchi.
Principio di un poema intitolato: *De avibus rapacibus ad aucupia aptis*. Due ottave volgari.
Versi volgari di Gerolamo Fracastoro.
Capoversi di alcuni sonetti di Benedetto Varchi.
Due sonetti di Francesco Melchiori. — Lettere al medesimo di sua sorella Faustina, e traduzione in versi di questa lettera fatta da Francesco.
Traduzione dell'Ode di Orazio *Donec gratus* d'ignoto autore.
Canzone di Cosimo Gherio.
Due sonetti di Lodovico Ariosto.

Miscellanea. (*Cod. N.* 161).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVII, XVIII e XIX.

I. Lettera al Pr. Tomaso in Talamone di Silvano d'Alpina (1646).
II. Discorso francese. Fu scritto durante il Congresso di Munster. (Vedi Franceschi).
III. Bolla di Sisto V premessa alla sua Bibbia latina trascritta esattamente col numero delle righe, facciate ed errori che si trovano nella stampata.
IV. Discorso sulla felicità.
V. Breve trattato della natura e corrispondenza de' *Nei* di Lodovico Settala Milanese.
VI. Itinerario di Germania de li Mag.ci Ambasciatori Veneti M. Giorgio Contarini C.te del Zapho, e M. Paolo Pisani a li Ser.mi Federico tertio Imp. a Massimiliano suo fiolo re de Romani facto per Andrea de Franceschi che fu a quella legatione Coadjutor dell'Excellente Dño Georgio de Federicis Secretario Veneto dell'an. 1492.
VII. Relazione di un residente Veneto a Milano nell'anno 1520.
VIII. Lo Statère Filippino ovvero Rilievi di Gio. Fabbroni sulla bontà e titolo dell'oro nativo.
IX. Lettera di ragguaglio della giornata al Taro, e presa di Monopoli 1495, (V. Franceschi).

Miscellanea. (*Cod. N.* 162).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVIII e XIX.

Precedono alcuni opuscoli stampati sulla morte del conte Cristiani e sull'autenticità del corpo di S. Pietro Igneo.
I. Femia sentenziato: favola di Mes. Stucco a Mes. Cattabrighe, con note del Quadrio.

Pier Iacopo Martelli è l'autore di questo opuscolo, che uscì alla luce per la prima volta col titolo di « Il Femia sentenziato » favola di Messer Stucco a Messer Cattabrighe, Cagliari 1724, per Francesco Anselmo. Questa data è falsa, e realmente l'opuscolo fu stampato coi tipi della Società Palatina a Milano. Il Martelli scrisse questa favola in odio del marchese Scipione Maffei adirato dall'aver questi ommesso il di lui nome fra i Tragici Italiani. (Vedi Melzi Dizionario di opere anonime, T. III, col. 114, alla parola Stucco) Della edizione precitata divenuta rara vi è un esemplare in questa Biblioteca.

II. Sonetti di Leone X dell'Ab. Sergardi e di Scipione Maffei.

III. Martelli Pier. Iac. Il Reno pensile con note del Quadrio.

IV. Istoria della Sig.ª Bianca Cappello.

V. Votum Card. Azolini in causa beatificationis Card. Bellarmini (in italiano).

VI. Series chronologica historiarum: per la raccolta degli Scrip. R. Ital. del Muratori.

VII. Elegia italiana per la morte di Alessandro Riccardi con parafrasi del Quadrio.

Miscellanea Genovese. (*Cod. N.* 171).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV e XVII.

I. De Infantia Pauli Secundi Fulgosii Januensis.
II. Historia civitatis Januae.
III. Chronicon Januense ab an. 1339 ad 1488.
IV. Collectanea rerum Januensium.
V. Epistola Hieronymi Gioii Paulo Fulgosio (autografo).
VI. Instrumentum an. 1662 pro Alphonso Gonzaga comite Novellariae.

Miscellanea Storica Milanese. (*Cod. N.* 173 e 174).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV e XVI.

Questi due volumi contengono oltre a cento documenti risguardanti l'amministrazione dello Stato di Milano nei sec. xv e xvi Molti di essi sono per il Sale, altri per la Zecca, altri per le spese della casa ducale. Ve ne sono dei curiosi, come una nota di gioie impegnate dal D. Lodovico il Moro: la pianta dell'Università di Pavia cogli stipendi pagati ai Professori: quelli della Cancelleria ducale ed altri. È difficile di trovare una Miscellanea di documenti più interessanti di questa. Alcuni di essi furono da me pubblicati nell'Archivio Storico Lombardo. Al principio di ogni volume vi è l'indice dei documenti in esso contenuti.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 197).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI e XVII

Incomincia con la nota seguente: « 1591 a dì 10 Gennaio. Notta delli « benefici juspatronali di questo Stato di Milano ». Vi sono notati tutti i beneficii ecclesiastici di Juspatronato del Re di Spagna come Duca di Milano colle rendite di ciascuno. Non si riferiscono però soltanto a quelli di questa città e provincia, ma anche alle altre del Ducato. In seguito vi sono molti documenti e notizie storiche messe assieme senz'ordine alcuno di data e di materia. Si riferiscono a fatti relativi non solamente a Milano ed all'Italia, ma anche a paesi esteri.

Miscellanea Medica. (*Cod. N.* 198).
Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

In principio vi è la data MCCCCLXVIIII. È un zibaldone sulle virtù di alcune erbe aromatiche, di ricette e di metodi per curare diverse malattie. Alla fine vi sono trattate altre materie senz'ordine. Fra l'altre cose vi è una visione e il « Dies irae ».

Miscellanea Militare. (*Cod. N.* 283).
Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII.

I. An. 1658 dì 24 Feb°. Relatione della visita fattomi de intorno alla fortificatione della piazza di Trino.

II. Modo di fare le mine per effetto di voltare in alto qualunque machine nemiche e spianare le montagne per facilitare il passo agli eserciti. — In questo trattato si parla dell'artiglieria e del modo di far la polvere.

III. Pianta di una fortezza moderna di doppi baluardi et con le cortine piatte.

Questa Miscellanea è composta di scritti autografi del Mastro di campo Gaspare Beretta ad eccezione del 1° opuscolo che è una copia. Non si trova il suo nome in alcun luogo, ma ne fa certi l'uguaglianza del carattere di questo Codice cogli altri già descritti che esistono di lui in questa Biblioteca.

Miscellanea Politica. (*Cod. N.* 293).
Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

I. Anticamera di Plutone sopra la rivoluzione di Napoli an. 1647. (È in forma di dialogo fra diversi personaggi, uno dei quali è Masaniello).

II. Discorso del Sig. di Lione fatto ai Serenissimi collegi di Genova, nel suo passaggio verso Roma d'ordine del re Cristianissimo. (Per il Conclave del 1655).

III. Memoriale sporto alla S.tà di N. S. papa Alessandro VII per il ricevimento dell'Ambasciatore di Portogallo (1656). Risguarda la storia non solo del Portogallo, ma anche della Spagna.

Miscellanea Politica. (*Cod. N.* 294).
Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Contiene molti documenti sulla monarchia Spagnuola: sul celebre Antonio Perez: sulla inquisizione in Ispagna: sulla guerra di Fiandra: sul Card. Baronio: sull'ingresso della regina di Polonia in Cracovia: ed altri simili opuscoli.

Miscellanea Politica. (*Cod. N.* 301).
Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

I. Boccinata ovvero Battarella per l'api Barberine in occasione delle mosse dell'armi di N. S. PP. Urbano VIII contro il Duca di Parma, 1642.

II. L'Italia sospira le sue presenti disgrazie nella considerazione delle sue passate fortune.

III. Risposta d'un gentiluomo Alemanno ad un suo amico Parigino intorno a due lettere pubblicate in Francia circa l'eletione d'un nuovo imperatore l'anno 1657.

IV. Convenzioni fra Cristina di Francia duchessa di Savoia tutrice di Carlo Emanuele suo figlio ed altri Principi della Casa di Savoia.
V. Relatione del Congresso tra due re Cattolico e Cristianissimo all'isola della Pace e del seguito di esso.
VI. Teoria della vecchia per la giovane da marito (terzine)
VII. Lettera scritta dal re di Francia al Gran Turco.
VIII. Lettera Spagnuola di D. Prudenzio Perez (1669).
IX. Meraviglioso principio et infelice fine del nuovo profeta per nome chiamato Nathan Levi.
X. Relatione astrologica sopra l'anno 1673 fatta dal Sig. Mattia Averlier professore di astronomia in Parigi.
(Quest'ultima è una profezia politica).

Miscellanea Storica Politica. (*Cod. N.* 302).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

I. Discorso se un principe deve castigare i suoi Magistrati quando errano e fanno molte ingiustizie (sec. XVII).
II. Se è meglio castigare o sopportare i maldicenti (sec. XVII).
III. Discorso tra Luciano e Mercurio intitolato le Pazzie d'Europa (sec. XVII).
IV. Discorso al Sig. Conte d'Ognate, Vicerè e capitano generale di Napoli, intitolato le Pazzie d'Italia (sec. XVII).
V. Bresciani: le turbolenze di Cremona del 1646.
VI. Il Mercurio postiglione di questo e l'altro mondo, dove s'introducono a parlare Giove, Marte, Momo e Mercurio (sec. XVII).
VII. Le vere massime di un ministro di Stato (sec. XVIII).
Questi discorsi sono importanti per la Storia politica dell'Italia nel sec. XVII.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 323).

Cod. cart. in 8° p. del Sec. XV di fol. 240 de' quali 6 bianchi.

Fol. 1. I. Epistola B. Ambrosi Episcopi de moribus et honesta vita.
Fol. 3. II. Magni Ugonis de ara sposse (1).
Fol. 31. Incipiunt capitula primi libri Sci Ysidori Episc. quod summum bonum appellatur.

Miscellanea Latina e Italiana sacra. (*Cod. N.* 324).

Cod. cart. con alcuni fol. memb. in 8° del Sec. XV.

Fol. 1. I. Didascalon Ugonis.
Fol 43. II. Epistolae B. Hieronymi ad Paulum et Eustochium et ceteras Virgines de regula bene vivendi.
Fol. 64. III. Manuale S. Augustini de cognitione verae vitae. De Spiritu et anima. Sermones ad heremitas.
Fol. 83. IV. De salute sine aspiratione animae
Fol. 92. v. V. De cognitione verae vitae.
Fol. 110. VI. Sermones B. Augustini ad heremitas.
Fol. 170. VII. Speculum monachorum B. Bernardi Abb.

---

(1) Questo trattato intitolato più rettamente nel Cod. 499 *De arrha animae* è di Ugo de Sco Victore.

Fol. 174. VIII. Speculum peccatoris editum a Sco Augustino.
Fol. 177 v. IX. Meditatio beati Anselmi Archiep. de misericordia humana.
Fol. 185. X. Regula et vita fratrum minorum.
Fol. 188. XI. Testamentum B. patris nostri Francisci.
Fol. 191. XII. Tractatus de preceptis regulae fratrum minorum.
Fol. 243. XIII. De defectibus in celebratione Missae.
Fol. 152. XIV. Tractato de li difecti li quali possono intervenire nella messa.
Fol. 311. XV. Parole che disse Sco Hieronimo quando vite el corpo de Cristo.
Fol. 317. XVI. Tractato sui Novizi.
Fol. 311. XVII. Notizie diverse risguardanti i frati minori.
Fol. 345 v. XVIII v. Regula qualiter debeat novitius informari secundum S. Bonaventuram.
Fol. 257. XIX. Epistola di Joanni Napolitano ad Silvia vergine e honestissima ne la quale exorta quella a la religione.

Questo Codice fu scritto da un frate Gerolamo de Manfredi da Mantova che al fol. 232 notò di avere compiuto il *Tractatus de preceptis regulae fratrum minorum* al 21 Novembre 1454. Egli però non pose qui che le iniziali « H. et H. de Mantua in loco nostro S. Mariae de la Nova Neapoli ». Si sottoscrisse pure in altri luoghi, ma più esplicitamente al verso del fol. 328. « Et ego Fr. Hieronimus de Manfredis de Mantua hanc transcripsi in episcopatu Ferrariae tempore XL[ii] de mense Martii 1479 ». Nell'anno seguente *in Vigilia assumptionis* egli era in « loco Vincencie ». Ma poco deve aver vissuto dopo questo giorno, perchè non scrisse più che pochi fogli. Gli ultimi due opuscoli sono di altra mano. Che cosa fosse questo frate dell'Ordine de' Minori osservanti di S. Francesco non ho potuto trovare. Il Wadingo ne' suoi annali non ne parla.

Miscellanea Latina sacra. (*Cod. N.* 326).

Cod. cart. in 8° del Sec XV di fol. 62 scritti e 3 bianchi in 2 col.

Fol. 1. I. Libellus devotus et utilis compositus a domino Johanne Gerson cancellario Parisiensi de imitatione Christi et contemptu mundi.
Fol. 50 v. II. Orationes Magistri Henrici de Hassia. Magister in Theologia De quinque literis nominis Jhesu.
Fol. 54. III. Consideratio sui.
Fol. 56. IV. Regula honestatis edita a B. Bernardo abbate.
Fol. 57. V. Qualiter verus religiosus debeat ducere vitam suam coram deo et hominibus.
Fol. 59 v. VI. Tractatus fratris Bonaventurae de honestate religiosorum.
Fol. 61 v. VII. Oratio Beati Augustini.

È unita al vol. al principio una dotta dissertazione sui trattati che esso contiene: ed in fine altri quattro fogli di note.

Miscellanea Latina sacra. (*Cod. N.* 354).

Cod. memb, in 8° del Sec. XV.

I. Epistola B. Eusebii Cremonensis ad Damasum Portuensem Episc. et ad Theodoricum romanorum senatorem ejus fratrem de morte B. Hieronymi doctoris.
II. Epistola Augustini Episcopi doctoris ad Cyrillum de laudibus Hieronymi.
III. Epistola B. Cyrilli Episc. Hierosolymitani ad Scm Augustinum de miraculis post mortem Sanctissimi Hieronymi.

IV. Preces. cum indulgentiis (di mano più recente).
È unita a questo volume una nota dell'Abb. Mazzuchelli colla descrizione del Codice e suo contenuto, e colle ragioni per cui i detti trattati sono generalmente ritenuti come apocrifi, e così pure le indulgenze per la loro stranezza.

Miscellanea Latina sacra. *(Cod. N.* 359).

Cod. parte cart. e parte memb. in 8° dal Sec. XV di fol. 175, più 2 di risguardo e indice al principio.

Fol. 1. I. Leggesi in rosso: « Incipit Confessio Fr. Antonii de.....» Il nome è quasi scomparso, ma pure vi si può leggere *de Florentia archiepiscopi.*
Fra Antonio da Firenze detto generalmente Antonino per la sua piccola statura, scrisse un trattato sulla confessione, che fu anche tradotto in italiano e stampato più volte nel sec. xv. Quello però che qui si trova non è il testo dell'Arcivescovo Fiorentino. Vi è bensì tenuto lo stesso ordine nelle materie, e vi si trovano anche delle frasi identiche, ma è un'amplificazione di quello che leggesi stampato. Termina al fol. 60 con parole illeggibili.
Fol. 61. II. Incipit tractatus excomunicationum editus per venerabilem Fr. Franciscum de Platea ordinis minorum, filium quondam famosissimi doctoris dñi Johannis de Platea de Bononia.
Visse questo autore nel sec. xv. Il Vadingo ed il Fabritio citano questa sua opera. Termina al 106 con una « tabula abreviationum ».
Al fol. 107 vi è una rubrica *Juris civilis*, ma non oltrepassa le nove righe.
Fol. 107 v. III. De casibus diocesanis reservatis.
Questo trattato d'ignoto autore rimane interrotto dopo tre linee al foglio 119; al verso del qual fol. trovasi un frammento che deve appartenere al trattato *de confessione* sopra descritto. Al fol. 120 v. leggesi: « L'inter« rogatione che se debono fare a quelli che sono in caso di morte ». Anche questo frammento dovrebbe far parte del trattato sulla confessione: è però scritto in due colonne ed è in italiano.
Fol. 121. IV. Infrascripte sunt peregrinationes totius terrae Sanctae quae a modernis peregrinis visitantur.
Questo opuscolo d'ignoto autore è mutilo, essendo stati tagliati i due fol. seguenti. Altri quattro rimasero bianchi. Ai fol. 128 e 129 altri frammenti del trattato *de confessione.* — Al fol. 130. Orazioni pei moribondi. — Al fol. 131. Notizia sull'arresto del conte Giacomo Picinino, ed al v. delle formole d'assoluzione.
Fol. 132. V. Epistola B. Eusebii discipuli gloriosissimi Hieronymi ad Damasum episc. et Teodoricum Senatorem Romanorum de morte ejusdem Hieronymi.
Questa lettera fu molte volte stampata. Al fol. 170 vi è l'indice dei capitoli che la compongono. Dopo due fol. bianchi ve ne sono tre altri contenenti preghiere, fra le quali una traduzione in versi italiani della Salve Regina.

Miscellanea. *(Cod. N.* 495).

Cod. memb. in 8° del. Sec. XV.

I. Il declaratorio facto per lo capitulo generale de la Congregatione de li Monachi de la Observantia de S. Justina sopra la regola del Padre Beatissimo Benedetto Abb. (mutilo).
II. Frammento de' sette salmi Penitenziali colle litanie tradotte e para-

frasate in terzine d'ignoto autore. Dopo un brano di salmo vi è la parafrasi del *De profundis*, e del salmo *Domine exaudi orationem meam*. Indi vi è una specie di Laude. Confrontati con diverse traduzioni dei salmi che sono alle stampe non ne ho trovato che corrispondano. Li credo inediti, ed è peccato che non sia che un frammento, perchè meriterebbero d'essere pubblicati. Il cartone di questo Codicetto è coperto di pergamena, dove sono scritte alcune delle lettere di Cicerone.

Miscellanea Latina sacra. (*Cod. N.* 499).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV di fol. 60.

I. Liber de arra animae B. Ugonis de Sancto Victore canonici regularis S. Augustini.

Ugo di S. Vittore nato in Sassonia era monaco nel convento di S. Vittore presso Parigi, e da esso prese il nome. Benchè morisse giovane (a 44 anni nel 1140) lasciò scritte molte opere che furono replicatamente stampate. Questo opuscolo è fra gli editi.

Fol. 11. II. Soliloquia B. Ricardi Canonici regularis et prioris S. Victoris de Parisiis.

Ricardo di S. Vittore prese esso pure il nome dal suo convento nel quale era priore. Nacque in Scozia e morì nel 1173. Fu amico di S. Bernardo e del monaco Ugo dell'articolo precedente. Scrisse molte opere che furono stampate, delle quali il Fabricio diede il catalogo. Vincenzo Beluacense ne dà altre che rimasero inedite, fra cui trovansi i due trattati di questo Codice.

Fol. 14. III. Trinarium B. Bonaventurae cardinalis.

Fol. 19. IV. Liber Sci Bernardi abb.ᵗⁱˢ De diligendo Deo.

Fol. 31. V. Liber Sci Bernardi abb.ᵗⁱˢ de precepto et dispensatione.

Fol. 46. VI. Liber Sci Bernardi abb.ᵗⁱˢ apologeticus ad Wuilielmum abbatem.

VII. Devotissima et pulcherrima meditatio sive soliloquium Ricardi de S. Victore canonici regularis.

Il Codice è mutilo in fine. Al principio, sopra un fol. di risguardo, vi è la data 1476 sotto cui furono cancellate le seguenti parole che a stento si possono leggere: « Iste liber est monasterii Clarevallensis prope Mediolanum ».

Sotto questa vi è un'altra nota raschiata ed illeggibile. Sullo stesso fol. vi è notato « Questo Codice era del monastero di Casoreto due miglia da Milano de' padri Lateranensi comperato li 24 Ottobre 1752 dal Cetti libraio »

Miscellanea Latina sacra. (*Cod. N.* 500).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

Questo Codice è mutilo in principio ed alla fine. Contiene 39 opuscoli, dei quali 33 sono di S. Agostino Il primo è di S. Bernardo « De consideratione ad Eugenium papam ». Due sono anonimi: Un' « epistola Prosperi ad Augustinum » ed un'altra alla stesso di Hilarii. Vi è unita al vol. la Rubrica di tutti questi opuscoli.

Miscellanea. (*Cod. N.* 579).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI di fol. 65 e 5 bianchi.

I Lettera scritta dal N. U. Antonio Ottobon al N. U. Pietro suo figlio, che fu poi Cardinale nipote di PP. Alessandro VIII. Venezia 1689.

II. Supplica di Pio Enea degli Obizzi all'Ecc.ᵐᵒ Consiglio dei X. Senza data.

III. Testamento della città di Candia.
È una satira politica. Senza data.
IV. Sentenza di Pilato contro Gesù Cristo.
V. Lettere e rapporti di rappresentanti sopra affari interni alla S.ma Repubblica.
Sono della fine del sec. XVII.
VI. Formulari di titoli che usa la Ser.ma Repub. di Venezia con principi.
VII. Lettera di Sultan Mehemet alla Ser.a Rep. di Venezia.
VIII. Lettera alla Ser.ma Rep. di Venezia della fine del sec. XVII.
IX. Lettera dell'Ecc.mo Sig. Alvise Contarini da Munster alla Ser.ma Rep. di Venezia (1624).

Miscellanea Politica storica. (*Cod. N.* 595).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII.

Questo Codice contiene 39 documenti de' quali vi è l'indice. La maggior parte risguardano la Corte Romana. Vi sono tre opuscoli di Galileo, il primo sul flusso e riflusso del mare: il secondo intorno ai Pianeti Medicei: il terzo diretto a S. Francesco Ingoli intorno al Movimento del Sole e della Terra. Vi sono due brevi sunti, l'uno della Storia d'Italia da Galla Placidia alla morte di G. Galeazzo Visconti duca di Milano: l'altro della Rep. di Firenze dal 1080 al 1454.

Miscellanea Latina e Italiana. (*Cod. N.* 621).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

I. Brevis tractatus de poesi scenica.
Questo trattato fu scritto sotto dettatura del P. Alfonso Vagnoni Gesuita, che fu maestro di rettorica nel 1594 nel Collegio di Brera a Milano, poi nel 1603 come missionario s'imbarcò per le Indie, ove morì nel 1610. (Vedi Bib. des Écrivains de la Comp. de Jésus. Ser. IV, pag. 707).
P. 245. II. Compendium phisicae a R. P. Fideli Danielio traditum.
Questi pure fu gesuita e professore nello stesso Collegio di Brera a Milano, e morì in questa città nel 1616. (Vedi l. s. c., Ser. II, p. 165).
P. 277. III. Explicatio terminorum logicorum et divisionum.
Pare dello stesso P. Danieli.
P. 282. IV. Argumenta naturalia et rationes irrefragabiles Tacenensium doctorum naturalium contra centum assertiones Jo. P. Guerrae Seminarii Med. alumni. An. 1592.
P. 306. V. Sequuntur argumenta rationes et confutationes doctorum Tacenensium secundae classis.
Questi sono versi in Milanese macaronico.
P. 321. VI. Argumentum doctoris nostri pedagogici.
Sono rime nel genere macaronico.
P. 325. VII. Copia di una lettera scritta dallo stesso autore al Sig. Giov. Pietro Guerra fatto sacerdote in data 21 Gennaio 1595.
P. 378. VIII. Trattato dell'uomo e regole da seguirsi da chi desidera conservare la sanità nel modo di vivere.
P. 331. IX. Tragedia pastorale.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 632)

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

I. Elegie volgarmente attribuite a Cornelio Gallo. Mancano del titolo e

delle iniziali, probabilmente perchè si voleva farle in rosso. L'amanuense di questo Codice si uniforma al parere di coloro che fanno autore di queste elegie un Massimiano, leggendosi in fine dell'ultima:

Talibus infectae deponis verba senectae
Scriptas ab Erimaco Maximiano Lupo.

Il Codice presenta delle notevoli varianti dalle stampate.

II. Priapeja: attribuita a Virgilio.

III. Ovidio. In Ibin.

IV. Satira di Tomaso Seneca contro Basinio de' Basini in versi latini esametri.

Questo Codice appartenne al prof. Giuseppe Beltramelli di Bergamo e vi è sull'ultimo fol. una illustrazione scritta da lui.

Miscellanea di cose grammaticali. (*Cod. N.* 636).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

Non vi è intestazione: incomincia con una proposizione di cui segue l'analisi, alla quale ne seguono molte altre. Credo che il Codice manchi di un primo quaderno. Al fol. 18 *Incipiunt expositiones figurarum.* Anche alla fine il Codice è mutilo e vi furono aggiunti alcuni fol. in carta, contenenti essi pure delle osservazioni grammaticali sui verbi e sui nomi latini.

Miscellanea. (*Cod. N.* 638).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

I. Albertanus Brixiensis. Expositio moralis hujus versus.... Secundum Albertanum..

Termina al fol. 6 ove d'altra mano è scritto: Explicit Albertani doctrina loquendi et tacendi.

II. Incipit liber dnē prudentie de consolatione et consilio.

È mutilo non essendovi che due fol. Il Fabricio, Bib. lat., T. I, pag. 39, parla di questi due opuscoli di Albertano Giudice da Brescia. Più correttamente e con maggiori particolari ne scrisse il Mazzuchelli, Scrit. d'Italia, T. I, P. I, pag. 294.

III. Pauli Veneti logica.

Non ha nome d'autore, nè intestazione. Questa operetta fu stampata molte volte, e fra l'altre a Milano nel 1474. Anche questo trattato è mutilo. Non vi sono che 16 fol.

IV. Casus reservati pro quibus solet mitti ad Sedem Apostolicam.

V. Colatio mentalis.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 641).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Credo che questo Codice provenga dalla Bib. Saibante di Verona. Lo desumo dal trovarvisi l'opuscolo di Lauro Quirini che il P. Giov. degli Agostini cita come esistente in quella Biblioteca, da cui passarono altri libri nella Trivulziana, fra i quali il Virgilio in pergamena di Venezia 1470. Contiene:

I. De urbis Constantinopoleos jactura captivitateque ad S.m dnm Nicolaum summum pontificem Leonardi Chiensis humilis Theologiae professoris Mithilenique archiepiscopi historia.

Intorno a questo importantissimo opuscolo vedasi quanto ne scrive il Chiar.mo Cornelio Desimoni negli atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. X, fasc. III, pag. 302.

II. Quirinus Laurus. De urbis Constantinopoleos jactura ad B. Nicolaum V Pont. Max.

Questo opuscolo venne stampato dal P. Giovanni degli Agostini nel I vol., pag. 216 e seguenti delle Notizie critiche degli Scrittori Veneziani.

III. Isidorus Card.lis Ruthenus Epis. Sabinensis. De urbis Constantinopoleos jactura captivitateque.

Fu pubblicato dal Reusner nelle *Epistolae Turcicae*, lib. IV, pag. 104: dal Raynaldo ad an. 1453, N. VI: e da Cortese nel Trattato delle dignità de' Cardinali, lib. I, cap. *De Cardinalibus qui aliquid scripserunt*. Questo prelato si trovava in Costantinopoli legato del Papa per la conciliazione fra la chiesa Greca e la Romana quando la città fu presa dai Turchi.

IV. Ad Serenissimum principem et invictissimum regem Aragonum Alphonsum Nicolai Sagudini Oratio De effigie statura moribus et natura regis Teucrorum et de morte imperatoris Constantinopoleos et Chirbace magni ducis tempore captivitatis urbis Constantinopoleos, quae fuit anno MCCCCLIII vigesimo nono Maii etc.

Di Nicolò Sagudino detto anche Euboicus, cioè da Negroponte parla a lungo Apostolo Zeno nelle Dissertazioni Vassiane e cita questo opuscolo alla pag. 341 del T. I. Nel titolo però vi è qualche leggera diversità.

V. Poemetto latino senza intestazione preceduto da una lettera al Papa, nel quale si chiamano i popoli all'armi per riprendere Costantinopoli. Nel preambolo, pure in versi, il poeta che fa parlare l'imp. Costantino il grande dichiara il proprio nome, cioè *Luscus*. Era egli Vicentino e ne parla con lode il P. Aug. Gabriele di S. Maria, ma non cita questo poemetto che gli fu sconosciuto. Ed è parimente da lui ignorata un'orazione del Lusco a Francesco Sforza la quale trovasi Ms. in questa Biblioteca (Cod. 648). Questo poema con altri sullo stesso argomento venne pubblicato nel vol. XXII dei « Monumenta Hungariae historica » del Sig. Maria Dethier bibliotecario del Sultano. Egli lo aveva avuto dal Sig. Carlo Hopf che lo aveva trascritto da questo Codice Trivulziano. Siccome non se ne conoscono altri esemplari puossi ragionevolmente ritenere che questo sia l'unico esistente. Mi fu detto ultimamente che tutte le copie del vol. XXII sovracitato dei Mon. Hungariae furono interamente distrutte, e quindi potrebbe anche essere ritenuto come inedito, se il fatto della distruzione delle copie è realmente vero. — Alla fine del Codice, che è assai ben conservato e colla sua legatura originale vi è sopra due fogli che si raffrontano una carta topografica colorata di Costantinopoli. Le iniziali di questi opuscoli sono miniate, ad eccezione del poemetto del Lusco, e della lettera che lo precede.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 642).

Cod. cart. in 4° p. del Sec. XV.

I. Leonardi Aretini Epistola.
II. Xenophontis Tyrannus.
III. Isocratis Paranensis admonitio.
IV. Isocratis oratoris de imperio ad Nicoclem Cypri regem, per Carolum Aretinum e graeco in latinum translatum.
V. Guarini Veronensis in libellum Isocratis ad Ill.m dnm Leonellum Estensem.
VI. Ejusdem ad Ill.m Pr. D. Leonellum Estensem de Assentatoris et amici differentia ex Plutarco.
VII. Plutarchi de regimine principis liber.
VIII. Hieronymi presbyteri de liberorum officiis erga parentes Epistola.
IX. Jo. Ant. Campani Oratio habita in conventu Germanico.

X. Ejusdem epistola Laurentio Mediceo.
XI. Ejusdem Oratio habita in funere Baptistae Sfortiae uxoris Federici ducis Urbinatum.
XII. Ejusdem oratio de vita et laudibus D. Thomae Aquinatis.
XIII. Oratio Romae habita jussu Pii Pont. Max. die cinerum 1462.
XIV. Johannis Voltae epistola Barth. Chalco dum dicat illi Plutarchi opusculum.
XV. Angeli Politiani Epistola Tristano Chalco 1489. Laudat Marianum Genazanensem.
XVI. Dantis Aligherii libellus de Monarchia.

Miscellanea. (*Cod. N.* 650).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

I. Ex Chronicis regum Siciliae.
II. Oratio Ill. D. Ippolitae Ducissae Calabriae.
III. Epistola Ducis Calabriae ad dnm Papam 1467.
IV. Pro epistolis dictandis forma Laurentii Aquilejensis.
V. De festis celebrandis et abrogatis.
Il secondo di questi opuscoli, cioè l'Orazione di Ippolita Sforza duchessa di Calabria da lei recitata davanti al Pontefice, esiste anche nella Biblioteca Ambrosiana. (Vedi Argelati Scrip. Mediol.). È inedita.
Il quarto opuscolo di Lorenzo d'Aquileja è ricordato dal Ducange e dal Fabricio, che dice di non saper altro di lui. Credo che anche le altre epistole siano inedite.

Miscellanea Latina. (*Cod. N* 658).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

I. Guarini Veronensis ad Angelum Corbinekum civem Florentinum in Plutarchi de liberis educandis translacionem de graeco hoc ut sequitur modo prohemium feliciter incipit.
II. Franciscus Philelphus preclaro equiti Palanti Strozae Salutem. Epistola.
III. Lysiae oratoris funebris Oracio pro hiis Atheniensibus qui Corintheis adversus Lacedemonios auxilium ferentes praelio moriere.
IV. Franciscus Philelphus clarissimo equiti Palanti Strozae Salutem. Epistola.
V. Lysiae oratoris de Eratosthenis adulteri nece defensio.
VI Ad Ill.^m et summum V. et clementissimum patrem dnm Alfonsum Sctae R. Ecclesiae Cardinalem Francisci Philelphi prefacio in Aristotelis Rethoricam.
VII. Aristotelis rethorica ad Alexandrum regem.
Alla fine vi è la nota seguente: *Explicit ex Padua* IIII *Idus May* MCCCCLVIII.
Bel Codice assai ben scritto colle iniziali miniate.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 660).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

I. Leonardi Aretini Lino Collucio Epistola.
Fol. 2. II. Magni Basilii Oratio ad Nepotem.
Fol. 26. III. Lini Collucii Salutati Fabula de cancro et vulpe.
Fol. 27. IV. Hic incipiunt proverbia Salomonis.
Termina al fol. 34. La 1ª pagina è miniata. Vi è uno stemma che più non si riconosce essendo cancellato. Nell'orazione di S. Basilio vi sono molte correzioni: essa fu stampata molte volte nel sec. XV. (Vedi Mazzuchelli Scrittori Ital.).

Miscellanea. (*Cod. N.* 662).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIII.

I. De contemptu Mundi, poema cum glossis sec. XIII.
Di questo poemetto non ho trovato notizie. Ne esisteva una copia nella Bib. Nani di Venezia. (V. Catalogo Nani, p. 152, Cod. CXVI).
II. Sermones dominicales.
III. Frammento di un Commentario sulla Cantica.
IV. Tessere per sermoni.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 682).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

I. Plutarchi Cheronensis ad Trajanum Imp. Apophtegmata in latinum translata a Francisco Philelpho. È preceduta da una lettera di questi Ad Illustrissimum Principem Philippum Mariam Anglum Vicecomitem.
II. Libanii comparatio Alexandri et Scipionis. Translatio ignoti auctoris.
III. Guarinus Veronensis suavissimo Johanni Lamoliae S. P. D. Questa lettera contiene l'elogio e la giustificazione dell'Ermafrodite di Ant. Panormita e termina con quattro versi esametri in sua lode. (Vedi Rosmini, Vita di Guarino, T. II, pag. 46 e seguenti).
IV M. T. Ciceronis De universa creatione ad Tironem.
V. Epistolae Lysimachi regis. Theodori. Diogenis et aliorum.
VI. Epitomae Livianae quae vulgo adscribuntur L. Floro.
VII al XXVI. Lettere del Re di Napoli e di altri Principi italiani.
XXVII. Traduzione latina di un'orazione di S. Basilio sul modo di viver bene. Senza nome del traduttore.
XXVIII. Traduzione latina del libro di Senofonte Κίρωυ sive Tyrannus. È preceduta da una dedica ad un Nicolaum; non v'è il nome del traduttore.
XXIX. Epistola Cosmi Raymundi ad Antonium Canobium (1432).
XXX. Epistola regis Siciliae ad Petrum de Campofregoso Januensium ducem.
XXXI. De magistratibus Romanorum.
XXXII. Spiegazione delle sigle usate dai Romani.
XXXIII. Oratio dn̄i Barni de Sala.
XXXIV. Pii II. Epistola ad Cardinalem Ravennatem.
XXXV. Ejusdem ad Ferdinandum regem: cum responsione.
XXXVI. Epistola Cardinalis Ravennatis ad Sum. Pont.
XXXVII. Epistola ducis Venetiarum ad Franciscum Sfortiam.
XXXVIII. Epistola Francisci Sfortiae ad Christoforum Maurum ducem Venetiarum.
XXXIX. Responsio ducis Venetiarum Francisco Sfortiae.
XL. Oratio Francisci Aretini ad Paulum II P. M.
XLI. Oratio Card. Cayetani habita Mediol. die XIX Maii 1464. Fu recitata in occasione delle nozze di Ippolita Sforza col Duca di Calabria.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 704).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

I. Ricius Antonius. Oratio. Non vi è intestazione. Alla fine leggesi la nota seguente: « Hec suprascripta oratio habita fuit in alma civitate Ver-« cellarum per Antonium Ricium dei gratia monasterii Sc̄i Ambrosii ma-« joris Mediolani abbatem et comitem etc.: in sponsaliis Ill.mi ac Mag.ci do-« mini Gasparis Vicecomitis nomine Ill.mi Principis et Exc.mi dn̄i Dn̄i Philippi

« Marie ducis Mediolani et comitis Papie, Anglerieque comitis ac Janue
« dominus, et Ill.[me] domine domine Marie primogenite Ill.[mi] dni dni
« ducis Sabaudiae in maxima illustrium principum et magnificorum fre-
« quentia procerum die XXIIII mensis Septembris hora xx, An. MCCCCXXVII ».

Bartolomeo Arese nella « Series chronologica Abbatum Mon. Amb. » pag. 45, dice di Antonio Ricio abbate commendatario nominato nel 1425. « Quis fuerit et unde exierit non satis compertum est ». L'Argelati non lo nomina, e bisogna dire che egli non abbia conosciuta questa orazione, perchè lo avrebbe almeno ricordato fra gli « Scriptores exteri ». Il Gaspare Visconti che qui compare come rappresentante del duca Filippo Maria è quello stesso che fu mandato ambasciadore in Inghilterra, e di cui vedesi il sepolcro nella chiesa di S. Eustorgio (1). Gli storici narrano che al duca Filippo Maria Visconti già in lotta coi Veneziani venisse dichiarata la guerra da Amedeo duca di Savoia nell'Agosto del 1427. Il Duca di Milano non volendo avere un nemico alle spalle cercò di far pace col Savoiardo, e l'ottenne sottoponendosi a gravose condizioni. Fu in quella occasione combinato il matrimonio fra lui e Maria primogenita di Amedeo, che ebbe poi luogo ai 2 di Dicembre di quell'anno. Nel Guichenon e nel Dumont si leggono gli atti rogati in quel giorno. Nessun scrittore, neppure il Giulini parla della cerimonia del 24 Settembre a Vercelli, in cui fu recitata questa orazione che è inedita e che ritengo sia unica, e però di molto pregio.

II. Liber aetatum mundi.

Non ha intestazione: dopo un breve esordio l'autore anonimo parla della età del mondo e quindi incomincia la Storia che da Giulio Cesare conduce sino al 1296, nel qual anno racconta di Marco Polo e del suo libro, del quale dà un sunto. In fine leggesi: « Explicit liber novorum statum seculi « nec non de vitis summorum pontificum ac serenissimorum regum et il- « lustrium genealogiarum principum variorumque etc. MCCCCXXVIII ».

III. Petrarca Franciscus. *Admirabile Griselidis opusculum*. Alla fine leggesi: « Explicit ystoria Griselidis maxime fides conjugalis et constantie « mulieris dictate et retexta per vatem clarissimum dominum Franciscum Petrarcham etc. MCCCCXXVIII ».

Miscellanea. (*Cod. N.* 751).

Cod. cart. in fol. picc. del Sèc. XV.

I. Epistola Sci.[mi] dni nri supra rosam auream ad Ill.[m] Principem dnm ducem Mediolani transmissam.

II. Pro plenaria papali indulgentia quae concessa est ad ecclesiam majorem et hospitale novum Mediolani.

III. Epistola Sci Johannis Chrisostomi consolatoria super exilium quod sustinebat.

IV. Quid pro amico faciendum sit narrat S. Ambrosius in libro de Officiis.

V. Hic inferius notantur quamplura notabilia et menti tradenda Tullii in I, II, III et IV De officiis.

VI. Sententiae ex Biblia sacra et ex scriptis Scum Patrum.

VII. Declamatio Coliucii Pieri Cancellarii Florentinorum super cohactum et castum Lucretiae casum.

---

(1) Nella stessa cappella trovasi il sepolcro della moglie di lui Agnese Besozzi. Nel 1796, epoca in cui per odio contro i titoli si cancellarono anche quelli che si trovavano sulle iscrizioni sepolcrali fu a colpi di martello spianato il marmo ove stava scritto il di lei casato. Il Litta che pubblicò quel monumento lo riprodusse colle lacune che esistono attualmente. Il Valerio il di cui Codice verrà descritto più sotto ci conservò quella iscrizione che diceva: IN HOC SEPVLCRO IACET MAGNIFICA DNA AGNES OLIM VXOR EXCELSI MILITIS DOM GASPARIS VICECOMITIS QVAE OBIIT DIE XXIX APRILIS AN. MCCCCXVII.

VIII. Declamatio Collucii Pieri Cancel. Florent. Questio est coram decemviris quid jure civili statuendum sit de his qui fecerunt carmen famosum contra aliquem vel ipsum recitaverunt.

IX. Invectiva Florentinorum contra arma Comitis Virtutum transmissa per Colucium dño Hengiramo de Braschis.

X. Epistola Pogii Leonardo Aretino de condemnatione et supplitio Hieronymi Pragensis eretici.

XI. Invectiva contra Florentinos.

XII. De regimine principum.

XIII. Enarratio invasionis Turchorum in regnum Borussicum dño duci Med. missa et subscripta a Christoforo Mauro duce Venetiarum.

XIV. De morali dicto Trajani Rom. Imper.

XV. Francisci Philelphi oratio funebris pro Mag.co ducali Senatore Philippo Borromeo comite etc.

XVI. De amore. Quartina in italiano.

XVII. De quinque nobilibus claris et probis mulieribus nomine et facto literatissimis.

XVIII De summo otio Diocletiani Imp. Rom. ad statum privatae vitae.

XIX. Sententiae Ciceronis et Senecae.

XX. Epistolae quatuor sine nomine.

XXI. Seguono alcuni fol. bianchi, e vedesi dopo la traccia di altri fogli tagliati, poi ricomincia il testo con un'orazione acefala sulla necessità di fare la guerra ai Turchi.

XXII. Breve Pii II. P. M. ad Ill.m Dñm Ducem Mediolani contra Sigismundum Malatestam et ejus filium hereticos atque scismaticos et aliis fedioribus etiam sceleribus inquinatos.

XXIII. Epigrammata Timonis et aliorum.

XXIV. Franciscus Petrarca: de vita Solitaria cum epistola Lombardi ad eundem.

XXV. Tractatus de Aronea et podagra editus a F. Petrarca.

XXVI. Facius de Ubertis: de amore poesis.

XXVII. Epistola post factum de viro ad mulierem cum responso mulieris ad virum.

XXVIII. Questio formata per Ill. dñm Marchionem Ferrariae cuidam suo oratori: « quale hora meglio esser ĩnamorato ».

XXIX. Epistola qua nunciatur Episcopo Cumano pax habita inter regem Francorum et dñm Carolum.

XXX. Gasparis Sancti Triciensis poesis pro electione Episcopi Cumani.

XXXI. Ejusdem alia poesis dño Simoni Barberio de Burgo Francho.

XXXII. Distichon in laudem Ginevrae nimphae pulcherrimae.

XXXIII. Epigramma ad Augustinum Albertum grammaticum.

XXXIV. Oratio Ill. Dñe Ipolitae Sphortiae publice habita coram Summo Pontefice an. 1459 in conventu Mantuano.

XXXV. Epistola Johannis Aloysii Tuscani ad Mag. Gasparem Ducalem phisicum.

XXXVI. Epigramma Porcellii poetae Gaspari Pisavoco ducali phisico equiti aurato.

XXXVII. Chrysostomus de penitentia.

XXXVIII. Epistola: de morte Com.is Alberti Scotti Placentini.

XXXIX. Quatuor Epigrammata pro eodem.

XL. Oratio habita an. 1462 Bononiae pro funere nepotis Cardinalis legati.

XLI. Epistola ad Regem Poloniae Casimirum et ejus responsum.

XLII. Versi al Principe di Taranto.

XLIII. Componimento in lode della Glor. Verg. Maria.

XLIV. Preces devotae.

XLV. Sentenza sul prestare ad usura.

In fine dell'ultima pagina si legge:

« Hic liber est mei (il nome fu raschiato) legum doctoris f. q. dñi An-
« tonij de Colegio dñorum Doctorum inclitae civitatis Papie Vicarii et Lo.
« cumtenentis Mag.ci viri dñi Antonii de la Eclexia civitatis et districtus
« Cumarum ducalis benemeriti potestatis sub anno dñi MCCCCLXVIII et LXVIIII
« ad laudem dñi dei Amen.

Miscellanea. (*Cod. N.* 753).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIII.

I. Tractatus Philosophiae. Senza intestazione e nome dell'autore.
II. Hic incipiunt scripta super proprietates Porphirii.
III. Commentum super Categorias Aristotelis.
IV. Commentarium super physicam.

Al principio del Codice vi sono tre fogli di un Glossario latino del sec x. Alla fine sopra un fol. di risguardo vi sono diverse note, una delle quali ripetuta due volte ci dà il nome del possessore del Codice. « Iste liber est « fratris Roberti Hystale de Ybernia ordinis Sce Marie de Monte Carmeli ».

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 760)

Questo volume contiene sei opere: non sono tutte dello stesso formato, nè della stessa epoca.

I. Iste liber recte titulatur metrologus.
Est ad metrorum culmine certa via.

Cod. memb. del sec. XIII di 8 fol. Il titolo suddetto è scritto in rosso. L'autore è anonimo, e non è ricordato nella Bib. Inf. Lat. del Fabricio. Vi sono delle note marginali antiche, ma posteriori alla primitiva scrittura del Codice. Lo credo inedito.

II. Cod. memb. del sec. XV di 10 fol. Il titolo di questo opuscolo è contenuto nel seguente distico che trovasi nella 1ª pagina.

« Incipit a magno petramine scripta Tebaldo
« Regula de' longis de brevibusque protis ».

Questo trattato di prosodia è in versi: non è citato dal Fabricio, e lo credo pure inedito come il seguente.

III. Cod. memb. del sec. XV, che occupa il verso dell'ultimo fol. del trattato precedente, poi 2 fol. ed il recto del fol. susseguente. È un altro trattato di prosodia in prosa che non ha alcun titolo.

IV. Nicolai Carmen. Cod. memb. di fol. 21 del sec. XV.

Il nome dell'autore ed il titolo sono nel distico seguente che leggesi al principio:

« Iste liber merito floreale particulatur
« Qui velut est sertum floribus ex variis.
« Utile dulce tibi varium qui queris habere
« Que Nicolaus delegit carmina quere ».

Nè il Fabricio, nè il Tiraboschi hanno parlato di questo autore che mise in versi dei proverbi e precetti sopra diversi argomenti, come a dire di igiene, di morale, sugli indizi del tempo ecc.

Lo ritengo inedito.

V. Cod. cart. di fol. 45 del sec. XIV.

In una specie di proemio l'autore dice che trovandosi in Mantova un

maestro di Teologia lo pregò di scrivere ***Declarationes metrorum Boetii secundum mensuras eorum***. Queste ***declarationes*** occupano sino al fol. 26 v., dove in seguito ad altro proemio incominciano altre ***declarationes*** sulle Odi di Orazio, ma non oltrepassano l'Ode seconda, ed il lavoro si vede interrotto essendovi solo l'intestazione. Seguono 3 fol. di un *quinterno incepto Mediolani* sulla prosodia. Altri 15 fol. sono occupati da poesie latine scritte in diversi luoghi sopra varii argomenti. Una di esse è così intitolata: *Carmina composita in civitate Mediolani de laude ecclesie nove ejusdem civitatis, et Christus semper loquitur*. Parla in esso certamente del Duomo che è infatti dedicato alla Vergine incominciando quel carme coi seguenti versi:

« Nam mihi semper erit munus per secula gratum
« Constructum matrique meae tam nobile templum ».

Il Duomo ebbe principio nel 1386, come tutti sanno e come consta da una piccola lapide coeva che vi si trova. — L'autore deve essere stato agli stipendi di G. Galeazzo Visconti, giacchè in un dialogo fra lui e la Morte mentre era di guardia ad una delle porte di Piacenza per vietarne l'ingresso ai sospetti di peste, dice:

« Sum vir sum dominator sum missus ab illo
« Illustrem excelsum noster quem predicat orbis
« Virtutum comitem etc. ».

Il vedere G. Galeazzo nominato col solo titolo di Conte di Virtù mi fa credere che questa poesia fu scritta prima del 1395 anno in cui ottenne il titolo di Duca, e perciò che la peste di cui parla sia quella che infierì nel 1383.

Da altre poesie che diresse *Magistro Johanni de Cremona olim magistro meo* si vede che in seguito si erano ritirati nel Castello di San Giovanni nel Piacentino. Da un'altra poesia pare che egli abbracciasse in seguito la carriera ecclesiastica, e sembrerebbe dal vederlo parlare di Mantova e del suo Vescovo ch'egli fosse di quella città. Evvi pure al principio un altro *Carmen* diretto a *Francischo de Boscho domini Mantuae canzelario*, dal quale appare il suo nome *Haec Francisce tuus mittit tibi Bartholomeus.* Non appare però in alcun luogo di qual casato egli fosse. Il Fabritio non ne parla, ed io credo che queste poesie, non che le precedenti *declarationes* siano inedite. Solo venne pubblicata dall'Ab. Ceruti la poesia relativa al Duomo prendendola da questo Codice.

IV. Cod. memb. del sec. XIII. Sono 13 fol. che contengono frammenti di cose grammaticali.

Miscellanea. (*Cod. N.* 761)

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

I. Incipit memoriale sub compendio acquisitionis civitatis Sanctae Jerosolimae totius terrae sanctae per inclitissimum principem dnm Godefredum de Bolem (sic) aliosque reges latinos nobiles suos successores temporis possessionis ac lamentabilis ejusdem perditionis postquam sectatores pseudo prophetae Mahometi ipsam civitatem sive terram penitus obtinuerunt.

II. Poggii: de varietate fortunae, situ Indiae, moribus, animalibus, arboribus, aromatibus, atque gemmis.

III. Leonardi Aretini Isagogicum (liber) moralis disciplinae ad Galeottum Ricasolanum.

IV. Epistola Leonardi Aretini Bindatio Recasolano.

Questa lettera precede la traduzione fatta dal Bruni della Novella del Boccaccio. « Tancredi prenze di Salerno etc. ».

V. Laura propriis virtutibus illustris etc.
Copia della nota scritta dal Petrarca sul Virgilio che trovasi ora nella Bib. Ambrosiana.
VI. Librum tuum quem nostro materno eloquio ut opinor juvenis edidisti.
Così incomincia la lettera colla quale il Petrarca inviava al Boccaccio la traduzione da lui fatta della novella *Griselda da Saluzzo*, la quale viene in seguito.
VII. Clarissimi ac eloquentissimi Leonardi Aretini historia feliciter incipit.
È questa la Istoria ossia la Novella di Stratonica narrata in italiano da Leonardo Aretino.
VIII. In nomine dñi Incipit prologus in libro qui dicitur Elucidarius.
IX. Catalogo dei Sommi Pontefici scritto da una mano, da S. Pietro fino ad Eugenio IV, e da altra da questi fino a Pio II.
X. Compendium elocutionis lectum ex Cicerone metrice editum per Jacobum Languscum Venetum.
È in esametri.

Miscellanea. (*Cod. N.* 766).

Cod. cart. in 4° dei Sec. XV e XVI.

I. Francisci Aretini oratio habita Romae in concistorio Mensis Novembris an. 1464, coram S. P. Paulo II.
Francesco Accolti comunemente detto Francesco Aretino insigne giureconsulto nato nel 1418, morì, secondo il Baldovinetti, nel 1483. Nè il Tiraboschi, nè il Mazzuchelli che parlarono di lui, e delle sue opere conobbero questa sua orazione, e la sua andata a Roma nel 1464.
II. Lucianus de calumnia.
Della traduzione del libro di Luciano *De calumnia* fatta dall'Accolti il Mazzuchelli (vol. I, pag. 75) cita un esemplare Ms. esistente nella Laurenziana a Firenze.
III. Bartholomei de Brenzano civis Veronensis in avum suum Nicolaum funebris Oratio.
Di questi Brenzani Veronesi non ho trovato notizie.
IV. Marci Danduli doctoris et equitis oratoris Veneti apud Albertum Poloniae regem Oratio.
Il Cicogna nella Bibliografia Veneta non fa menzione di questa orazione. L'Agostini nella biografia di lui che inserì nel vol. II degli Scrittori Veneziani a pag. 285 parla bensì della sua ambasciata in Polonia nel 1492, ma nulla dice di questa orazione certamente inedita.
V. Alexandri Ruinagiae Placentini Oratio.
Questa orazione venne recitata nella cattedrale di Parma alle Idi di Gennaio del 1497 pei funerali di Beatrice d'Este moglie di Lodovico il Moro. È scritta con molta eleganza di stile e basti a farne l'elogio il dire che il Cicerejo uomo dottissimo non sdegnò di fare questa trascrizione di propria mano. Il Poggiali nelle Memorie Stor. Lett. di Piacenza (T. I, p. 61) parla di questo celebre giureconsulto ed oratore e delle sue opere, ma non cita questa orazione, che il Ruinaga recitò all'età di 24 anni quando era da pochi mesi ritornato dall'Università di Pavia dove avea ottenuta la laurea.
VI. Aurelii Albutii ad Ill.m Ambrosium Vicecomitem in morte Hermae fratris consolatoria.
Questa Consolatoria è parimente scritta dal Cicerejo ed è preceduta da una sua lettera diretta ai fratelli Gilini in cui racconta la morte ed i funerali di Iacopo Antiquario. L'Argelati non conobbe questa poesia dell'Albuzio.
VII. Joh. Petri de Medicis carmen.

Il nome dell'autore di questo Carme trovasi alla fine nei due seguenti versi:

« Si nomen queris panditur namque Johannes
« Petrus de Medicis est, mihi crede, nomen suum ».

Il Negri (Scrittori Fiorentini) non parla di questo autore. Essendovi a Milano una famiglia antichissima di quel nome cercai nell'Argelati ed in altri biografi nostri. Nessuno ne parla. Ritengo però che fosse Milanese, perchè questo carme è scritto dalla stessa mano delle due seguenti poesie del Filelfo che riguardano precisamente questa città. Argomento di questo carme è la storia di un amore con intervento degli Dei dell'Olimpo pagano.

VIII. « Francisci Philelphi cantio moralis ad Christum
« Salvatorem et Ambrosium Pontificem pro pace ».

Credo che questa canzone del Filelfo sia inedita, ed il Rosmini nella vita di lui non ne fa cenno. Ritengo che sia stata scritta nei primi mesi del 1450, quando in Milano, assediato da Francesco Sforza, si faceva sentire così crudelmente la fame. Egli invoca S. Ambrogio, perchè dia pace a questa sua città dove *Ne grano abbiam ne miglio.* Non osa esprimersi troppo chiaramente, perchè in quei giorni dominava il terrore, ed egli già favorito del duca Filippo Maria Visconti poteva esser creduto fautore dello Sforza genero del suo benefattore. Invoca Dio che mandi Giuditta a liberare Israello, e cita altri esempi biblici, ma non osa, nè vuole imprecare, nè nominare lo Sforza.

IX. Supplicatione di Francesco Filelfo a la Santissima Vergine Maria per la conservazione de lo gloriosissimo principe Filippo Maria Anglo.

Questa poesia si trova stampata in seguito alla Vita di S. Giovanni Battista nella edizione fatta da Filippo Mantegazza detto Cassano, a Milano nel 1494, della quale si trova un esemplare in questa Biblioteca.

X. Epistola Gabrielis Paveri Fontana ad Ill.^m principem Franciscum Sfortiam data Med. VI Idus Quintilis 1455.

Il Poggiali nelle memorie per la Storia letteraria di Piacenza (T. I, pag. 36 e seguenti) riassume ciò che intorno al Paveri Fontana avevano raccolto il Sassi ed altri autori. Nulla fu più aggiunto ch'io sappia a quelle notizie. Nel dare l'elenco delle opere di questo letterato egli tace di questo e dei due seguenti scritti evidentemente a lui sconosciuti. Nella lettera diretta a Francesco Sforza l'autore parla della descrizione da lui fatta delle feste e conviti. che durarono sei giorni per le nozze di Tristano suo figlio naturale con Beatrice figlia naturale di Nicolò III da Este duca di Ferrara, vedova di Nicolò da Correggio. Il Litta fa seguire questo matrimonio al 28 di Ottobre 1454. Da questa narrazione appare invece che la sposa arrivò a Milano il 27 Aprile 1455. L'epitalamio del Filelfo per gli sposi che trovasi stampato fra le *Orazioni* nella edizione fattane a Brescia nel 1488 è datata da Ferrara VIII Idus (6) Aprilis 1455: da ciò argomento non essere esatta la data di questo matrimonio messa dal Litta.

XI. Gabrielis Paveri Fontana nuptialis celebratio ad Antonium Guidobonum ducalem apud Venetos oratorem X Kal. Junias 1455.

XII. Ejusdem carmen ad Franciscum Sfortiam Mediol. IV Idus Quintilis 1455.

XIII. Oratio Parentalis pro Antonio de Leyva Mediolani gubernatore.

Miscellanea. (*Cod. N.* 768).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV, in due colonne.

Il primo fol. di riguardo è del sec. XII: faceva parte di un Messale, e contiene la *Missa pro se et aliis sacerdotibus* secondo il rito Romano; ma è diversa da quella del Messale in uso al giorno d'oggi.

I. Questo è il libro d'Albertano Giudice da Brescia.

Questo trattato *Delle sei maniere di parlare* fu composto in latino, e venne tradotto in volgare nello stesso sec. XIII, in cui l'autore compose questa ed altre opere per ammaestramento di un suo figliuolo. Questo volgarizzamento fu stampato per la prima volta in Firenze nel 1610 per cura di Bastiano de Rossi accademico della Crusca. Il testo di questo Codice presenta delle varianti che potrebbero correggere le edizioni che ne furon fatte. Ne parlano l'Argelati, Bib. de' Volgarizzatori, V. I, pag. 31, il Mazzuchelli, Scrittori d'Italia, ed altri.

Fol. 11 v. II. Il libro di Cato.

Questo volgarizzamento di cui parla l'Argelati, Bib. de' Volg., vol. I, pag. 95 e 199, fu stampato dal Manni in Firenze nel 1754. Sull'autore di quest'opera sono da vedersi l'Audifredi nel « Catalogus Bib. Casanatensis, art. Cato », ed il Fabricio Bib. Lat., pag. 680. Sembra che questo opuscolo sia stato scritto da un mediocre poeta del sec. VII od VIII, che diede il titolo di Catone al suo libro pieno di precetti morali per l'educazione dei fanciulli.

Fol. 20. III. Libro di Seneca d'ammaestramenti e di altri Savj.

Sarà forse un estratto di alcune sentenze cavate qua e là dalle opere di Seneca ed altri antichi autori. Non ho trovato memoria nei bibliografi di questo e dei seguenti opuscoli.

Fol. 23. IV. Sententie e proverbi di Salomone.

Fol. 27 v. V. Versi detti *Proverbiorum.*

Sono sentenze morali prese, per quanto sembra, da scrittori ecclesiastici.

Fol. 29 v. VI. Libro d'amaestramenti che si chiama Savio Romano.

Sembra una versione letterale dei distici morali, suesposti, di Dionisio Catone con una certa qual rima per ciascun distico.

Fol. 42 v. VII. Libro de S. Paulo apostolo.

È una raccomandazione della santificazione della domenica, intrecciata con un dialogo, fra S. Paolo e S. Michele, sulle pene dell'inferno, descritte a modo di quelle di Dante, dal Santo Arcangelo. Il Fabricio nell'ultimo tomo dei libri sacri apocrifi, ove narra varie cose attribuite a S. Paolo non fa cenno di questa, che sembra composta al più presto nel sec. XIII.

Fol. 48. VIII. Libro del piato che fece Cristo sulla croce col diavolo.

Anche di questa operetta non si trova menzione nel Fabricio. Sembra opera del sec. XI.

Fol. 53 v. IX. Cinque chiavi della sapienza.

Sono varie sentenze morali prese da diversi autori e radunate senza ordine, ed anche senza titolo, giacchè quello che sembra esserlo è piuttosto il principio dell'opuscolo.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 774).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

I. Plinii Veronensis de viris illustribus liber.

Quest'opera qui attribuita a Plinio e che lo fu pure a Cornelio Nipote è quella che ora viene comunemente attribuita a Sesto Aurelio Vittore. In questo Codice però non arriva che ad Ostilio Mancino cui vien dato il prenome di Tullio invece di Gajo come si trova in altri Codici e mancano i successivi capitoli.

Sul verso dell'ultimo fol. ove terminano le vite trovansi alcuni esametri che contengono una predizione sull'anno 1447, sotto ai quali leggesi:

« Paulus Alfer Spit ano dni MCCCCLX die XVIII Aprilis Sabati ».

II. La seconda parte del Codice contiene poesie e prose de' seguenti autori.

1. Marrasio Giov. Il Narbone, Bibliografia Sicula, T. IV, pag. 63, cita

di questo autore un *poema amatorium elegiaco versu*, del quale trovasi qui una parte se non tutto, riportandosi al Fagello ed al Littora. Dalla brevità di quell'articolo appare che ben poco si sa e si ha di questo autore che viveva alla metà del sec. XV. Anche nel vol. I, pag. 159 cita di lui una *Elegia Gemina*, ma non vi aggiunge notizie.

2. Maffeo Vegio. Poesie latine.
3. Angelina. Sono poesie responsive al Marrasio di cui sopra. Non ho trovato sue notizie.
4. Porcellio. Il Tiraboschi gli dedica nel vol. VI un lungo articolo. Vi sono parecchie sue poesie in più luoghi del Codice.
5. Ovidii Nasonis in laudem Virgilii Maronis.
6. Petrus Siculus. Poesie latine.
7. Leonardi Aretini. Epistola.
8. Ser Angelo da Faenza: poesie.
9. Costanza da Varano. Il Tiraboschi lodò assai questa donna, della quale furono stampate alcune orazioni latine, ed aggiunge che si diceva che *verseggiasse in latino*, ma che egli ignorava se di tali poesie si potesse indicare alcun saggio. Eccone uno in questo Codice, che è certamente inedito ed è forse unico. Il Quadrio (T. II, pag. 202) dice, che scrisse in verso eroico latino, nel quale non fu alcuno che l'avanzasse, ma non dà notizie di queste sue poesie, ed è da credere che non ne avesse mai vedute.
10. Francesco Petrarca. Visitatio Italiae ac commendatio.
11. Virgilio. Ode. Non la credo di Virgilio e non è di Orazio.
12. Malatesta Boccaccio. Nel Codice e così accennato:
Epitaphium Marchionis Estensis Nicolai per Malatestam Boccacium.
Non ho trovato notizie di questo autore.
13. Nalli Rainaldo da Tagliacozzo.
14. Carlo Aretino.
15. Francesco Durante da Faenza.
16. Enea Silvio Piccolomini (che fu poi papa Pio II).
17. Sapho e Phaone: parafrasi latina.
18. Lettera del Prete Gianni al Papa.
19. Poesie latine senza nome d'autore.

Il Codice è ben conservato: ha i titoli dei capi e le iniziali in rosso: la scrittura chiara. Ho notato tutti i nomi degli autori, ma non tutte le loro poesie.

Miscellanea Greca. (*Cod. N.* 775).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

1. Breve delucidazione delle otto parti del discorso scritta da Costantino Chimaco.
2. Gabrio Greco: nelle favole di Esopo con glosse interlineari: vengono in seguito sei favole di Esopo, una delle quali cioè quella della Pernice e del Cacciatore è in versi: le altre in prosa.
3. Sentenze di Catone tradotte di latino in greco da Massimo Planude con glosse interlineari.

Varie sono le opinioni sul vero autore dei distici morali che furono replicatamente stampati come opera di Catone. Giov. Ilderico Withoff fra gli altri in una dissertazione che fece stampare in Amsterdam nel 1754 cercò di provare e con ragioni abbastanza valide che il vero autore di queste sentenze è Quinto Sereno Sammonico medico, che visse ai tempi dell'Imperatore Caracalla. — Il Codice è ben conservato: non è tutto della stessa mano.

Miscellanea Latina. (*Cod. N.* 817).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

1. Laertii Diogenis vitae atque sententiae eorum qui in Philosophia

claruerunt etc. con lettera a Cosimo de' Medici del traduttore Ambrogio Traversari Camaldolese.

2. Herodotus, de vita Homeri, praemissa Peregrini Allii praefatio ad Laurentium Medicem.

3. P. Virgilii Maronis vita per Donatum Grammaticum edita.

4. Vitae quorundam latinorum poetarum a P. Candido edita.

5. Pomponii Infortunati in M. An. Lucani vitam.

6. Ex annumerationibus Eusebii de temporibus per Olympiados poetarum quorundam latinorum vitae.

7. Verba M. Fabi Quintiliani de Institutione oratoria lib. X cum de poetis latinis tractatu.

Questo bellissimo Codice fu scritto a Firenze per il celebre Mattia Corvino re d'Ungheria La legatura è fatta con rilievi nel genere delle arabe. Nel mezzo si vede scolpita l'arma di Mattia.

Il primo fol. ha una inquadratura tutta finamente miniata in cui sono ripetuti gli stemmi d'Ungheria e del suo re. Sono pure miniate le iniziali di ciascuno dei trattati sopra notati. Il Codice è perfettamente conservato. In un fol. di risguardo alla fine leggesi in lettere maiuscole:

FRANCISCVS SASSETTVS THOMAE
FILIVS FLORENTINVS CIVIS FACIVNDV̄
CVRAVIT. MITIA FATA MIHI

Il Sassetti era un agente commerciale dei Medici, ma era anche cultore delle lettere. Ebbe tomba in Firenze.

Intorno ai Codici Corviniani vedasi quanto ne scrivo descrivendo l'altro Codice proveniente dalla stessa Biblioteca, che contiene le opere di *Porphirio* (Cod. 818).

Miscellanea Medica. (*Cod. N.* 836).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Sul fol di riguardo vi sono delineate rozzamente delle figure per dimostrazioni chirurgiche, ed una parte del Zodiaco con alcune note. Il testo incomincia al fol. 1 con una lettera capitale miniata e lo costeggia il titolo in rosso.

I. Incipit cyrurgia Magistri Guilielmi.

A piè della pagina vi è uno stemma che quantunque un po' guasto lascia vedere un leone rampante. Termina al fol. 28 v. come segue:

« Explicit cirurgia magistri Guillielmi Placentini de Saliceto quam ipse « compilavit in civitate Bononiae ad utilitatem studencium. Millesimo du- « centesimo sexagesimo octavo 1268 ».

Guglielmo di Saliceto fu uno de' più riputati medici del suo tempo. Fece assai belle scoperte sul sistema nervoso che precedettero di molto quelle del celebre D.r Willis. Secondo il Freind (History of Medicine) fu professore a Verona, ma il veder notato in questo Codice che compilò il suo lavoro a Bologna mi fa credere che l'autore inglese abbia preso un equivoco. In quest'ultima città infatti vi era una fiorentissima Università, mentre non ve ne fu mai a Verona. Il Saliceto morì circa il 1280. La prima edizione di questa sua opera è quella di Piacenza del 1476. Venne anche tradotta in italiano e stampata a Venezia nel 1479.

Fol. 29. II. Incipit cirurgia Magistri Bruni ex dictis sapientum veterum breviter ac lucide compilata.

Fol. 56 v. « Explicit cirurgia Magistri Bruni: si quis vivificat scientiam « non est mortuus ».

Questo trattato ha la maggior parte delle lettere iniziali miniate con figure. Il fol. 55 fu quasi tutto levato. Maestro Bruno Lasca Fiorentino fu

esso pure celebre chirurgo. Venne confuso con un altro Mag.r Brunus Loongoburgensis esso pure medico ed autore di un trattato di tal materia. Vedasi Giulio Negri *Degli Scrittori Fiorentini*, p. 113, ed il Fabricio *Biblioteca Latina*, T. I, p. 290.

III. Avicenna. Cyrurgia.

Manca il 1° fol. di questo trattato che termina al fol. 87 v. colle parole: « Explicit cyrurgia Avicennae. Amen. Benedicamus domino Deo gratias ».

Vi sono molte iniziali miniate ed altre disegnate a penna in rosso ed azzurro. Questo trattato venne « Impressum per Johannem de Noerdlingen « et Henricum de Harlem nel 1482, et Emendata per eximium artium et « medicinae doctorem Magistrum Petrum Andream Morfianum de Ymola ». I Codici della Chirurgia di Avicenna non sono comuni. Ne esisteva uno nella libreria Capponi.

Miscellanea di Poesie italiane e latine. (*Cod. N.* 924).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Incomincia col sonetto del Bembo a Clemente VII. Vi sono poesie del Casa, del Salandri, di G. M. della Valle, di Erasmo Valvasone, del Coppetti, del Marini, di Dante, di Virgilio e di Orazio.

Miscellanea Spagnuola. (*Cod. N.* 940).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

I. Novela de Grysel y Mirabella.

II. Doctrinal de los privados que fizo el Marques de Santillana al Maestro de Campo Sant Yago.

III. Coronacion del rey de Romanos facha en Vienna 1495.

IV. Dezir que fizo Diego de Burgos secretario del Marques de Santillana al rey de Portugal.

V. Coplas que fizo Costana.

VI. Coplas de Yuan de Mena.

VII. A las damas de la reyna (parte in prosa, parte in versi).

VIII. Los señales que sera en el mundo quando el antecristo verua a regnar.

IX. En loar de la nacion de España.

Al principio del vol. vi è la nota seguente:

« Johannes Franciscus Meltius hic scripsit die XIII Junii 1546 ». — Questi fu il discepolo favorito di Leonardo da Vinci.

Miscellanea. (*Cod. N.* 951).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

I. Memorie e poesie dell'Accademia Granellesca copiate da un Ms. di mano del N. U. Daniel Farsetti.

II. Pugna pugnorum sive Venetiarum pugilatus di Antonio Roggia.

III. Rime inedite del Mag.co Lorenzo de' Medici dall'Ab. D. Dalle Laste tratte da un antico Ms. di Apostolo Zeno ed ora da questo di nuovo esattamente copiate.

IV. Rime contadinesche di Antonio Malatesti copiate da un Codice autografo della Bib. Magliabecchiana da Lod. Coltellini, e da questo tratte dal D. Dalle Laste.

V. Rime tratte da diversi Mss. di mano dallo stesso D. Dalle Laste.

VI. Diceria di S. Nafissa del Comm A. Caro.

VII. Invettiva di M. Bartolomeo Arnigio contro alle barbe lunghe.
VIII. La canzone del Pino di Leonardo Salviati.
Vi sono altre poesie dei seguenti autori: Pietro Aretino — Conte Cesare — Coppetta Francesco — Caro Annibale — Martelli Vincenzo — Castelvetro Lodovico — Feretti Giovanni — Leone X.

Miscellanea di Poesie italiane. (*Cod. N.* 973).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Mancano i primi otto fol., il nono incomincia col verso della IV canzone del Petrarca *Stetti a mirarla ond'ella ebbe vergogna*. Seguono altri sonetti e canzoni dello stesso autore e di altri. Mancano pure tre fol. dopo il 21. In fine vi sono 10 fol. non numerati contenenti una canzone e delle ottave amorose.

Miscellanea. — Stanze. (*Cod. N.* 974).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

I. Bembo. « Nell'odorato e lucido Oriente ».
II. Luigi Alamanni. « L'Obscuro suo sentier la notte avea ».
III. Lodovico Martelli. « Leggiadre donne in cui l'anni d'amore ».
IV. Senza nome d'autore, ma che in altro Codice sono attribuite a Guglielmo Martelli. « O voi che siete sotto 'l freddo cielo ».
I nomi degli autori scritti al principio dei componimenti suddetti sono di carattere più moderno.

Miscellanea. (*Cod. N.* 981).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Appartenne già ad Antonio Migliora, come si vede in calce alla prima pagina. Sullo stesso 1° fol. leggesi la lettera del Petrarca a Leonardo Boccomuzzi, che è la sola che si conosca di lui scritta in italiano, e che si trova stampata fra le sue opere edite a Basilea.
II. Favola di Narcisso di Luigi Alamanni a Madonna Batina Carrara Spinola.
III. Elegie dello stesso. Contengono molte lezioni diverse dalle stampate. Ciò che è più notabile si è che in testa alla prima vedesi questo titolo: *Elegia prima di Luigi Alamanni al Sig. Renato Trivultio*, mentre nella stampa esse sono intitolate a Francesco I re di Francia.
IV. Egloga dello stesso « In morte della Costanza de Bardi donna di Gerolamo Guicciardini ». Quest'egloga è l'undecima delle stampate dal Giunti.
V. I sette salmi penitenziali di Luigi Alamanni.
VI. Stanze di M. Pietro Bembo.
VII. Stanze di Cristoforo Ser Higi contro le stanze di M. Pietro Bembo, per le medesime rime.
VIII. Stanze di Lodovico Martelli in lode delle donne.
IX. Sonetto. « Donne che di bellezze e d'onestate ».
X. Canzone. « Donna del ciel se l'umiltate el pianto ».
XI. Stanze di Guglielmo Martelli.
XII. Ode di Benedetto da Monte Varchi.
XIII. Elegie dello stesso.
XIV. Androgeo. Egloga di Bardo de Bardi. Questo componimento è preceduto dalla lettera in prosa con cui l'autore l'indirizza ad Andrea Taddei.

XV e XVI. Sonetti del Molza e del Guidiccioni.
La lezione del Codice è molto corretta, ed è ben conservato.

Miscellanea di rime di varii autori illustri del Sec XVI. (*Cod. N.* 982).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Contiene poesie dei seguenti:
Achillino — Allegretto — Amanio Nicolò (Cremasco) — Arrigoni — Mons. Della Casa — An. Caro — Conte Marco (forse C. Marco Thiene) — Fabri — Guidiccioni Giovanni — Marmetta — Molza — Sellajo — Tacca (questi non è ricordato dal Quadrio) — Varchi Benedetto — Vi sono anche poesie di un G. N. ed una canzone senza il nome dell'autore.

Miscellanea di prose e poesie. (*Cod. N.* 1024).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Estratti di precetti rettorici.
II. Fulvio Fiamma. Lettera sull'onore.
III. Salviati Leonardo: Discorso sulle prime parole degli Annali di Tacito.
IV. Vite, in compendio, del Bembo — Giov. Della Casa — Lod. Ariosto — Fr. Coppetta — B. Cappella — D. Vernier — Aug. di Costanzo — Gh. Spini — Ben. Varchi — Scritte da autore anonimo.
V. Sedici sonetti contro Pier Aug. de Barga. Sembrano di Fulvio Fiamma.
VI. Sonetti varii di soggetto amoroso, e perifrasi in ottava rima dell'Idillio di Mosco *Amor fuggitivo*, con una canzone e tre altri sonetti.
Dal contesto di qualche passo di questi componimenti pare siano opera del Bargeo.
VII. De Rossi Gerolamo, vescovo di Pavia, lettera originale a Benedetto Varchi, con un sonetto diretto allo stesso.
VIII. Grazzini A. F., detto il Lasca: due sonetti al Varchi. Quello in fol. volante è alle stampe; l'altro è inedito. Sono autografi.
IX. De Nobili Giulio: tre sonetti a Ben. Varchi con correzioni di questi. Autografo.
X. Un quadernario di Benedetto Varchi contenente alcuni sonetti, un frammento grammaticale sulle *particelle del discorso*: due epistole latine a Giulio della Stufa. Copie di diverse lettere dirette al Varchi e da esso fatte trascrivere in un quaderno numerato dalla pag. 1 alla 86. Il carattere sembra di Angelo Bronzino che in gioventù faceva da amanuense al Varchi. Ve ne sono di pubblicate, ma molte sono inedite, e meriterebbero d'esser date alla luce. Vi è unito un indice.
XI. Lettere di diversi a Benedetto Varchi. Vi è unito un elenco dei nomi in ordine alfabetico.
Sono copie del sec. XVI.

Miscellanea di Poesie. (*Cod. N.* 1028).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII tratto da un Cod. del Sec. XV.

I. Burchiello. Sonetti.
II. Burchiello. Sonetti: con varianti dalla stampa.
III. Sonetti anonimi.
IV. Ser Lupero da Lucca. Sonetti a Castruccio.
V. Castruccio. Sonetti a Ser Lupero.
VI. Landozzo degli Albizi. Sonetto.
VII. Ciano del Borgo. Sonetto.

VIII. Petrarca. Sonetto.
IX. Varianti ai sonetti del Burchiello dell'Ed. di Londra 1757.
X. Varianti al 3° Cap. del Trionfo d'amore del Petrarca dell'Ed. Cominiana.
XI. Varianti al Credo di Dante dell'Ed. di Venezia 1758.
XII. Scarlato Giovanni. La rotta di Nicolò Piccinino.

Miscellanea di Poesie ed Orazioni. (*Cod. N.* 1106).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Contiene diverse produzioni che credo siano tutte dello stesso autore Pietro Pessani, del quale trovasi al principio un poema intitolato *Menelao*, che sarebbe diviso in quattro canti, de' quali vi sono gli argomenti. Non vi è per altro che il solo 1° canto. — Seguono altre poesie dello stesso autore colle sole iniziali P. P.: indi tre orazioni senza nome d'autore, e termina colla « Epitome rerum gestarum a Francisco Mauroceno copiarum « Reipublicae Venetae imperatore ».

Miscellanea Poetica storica. (*Cod. N.* 1123).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Canzone intitolata preghiera al Signore.
II. Quirini. Relazione della vittoria riportata dai Veneziani contro ai Turchi nel 1571.
III. Ad Johannem Austriacum epigrammata duo.
IV. M. Ant. Bebulci Mediolanensis epigrammata.
V. Rime di Pietro Spino, gentiluomo Bergamasco.
VI. Sonetto dello stesso tradotto in latino da Francesco Morandi Veronese.
VII. Sommario della capitolazione della tregua e pace stabilita nel 1573 fra il Turco e i Veneziani.
VIII. Canzone in lode di D. Giovanni d'Austria.
IX. Sonetto al S. Pietro Spino.
X. Lo stesso ricorretto.
XI. Ad Johannem Specianum judicem rerum capitalium populorum Insubriae carmen.
XII. Olivae Jo. Baptae. ad Caesarem Specianum Cremonae Episcopum carmina varia.
XIII. Ejusdem epistola ad Caesarem Specianum.
XIV. Ad eundem carmina.
XV. De comicis versibus.
XVI. Vocabulorum et phrasium explanatio.

Miscellanea Ecclesiastica. (*Cod. N.* 1124).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI e XVII.

Incomincia con una bolla stampata di Gregorio XIII.
I. Francolino Marcello di Monte Albedolo: risposta ad alcuni dubbii sul cerimoniale della Messa.
II. Id. De cereo paschali accendendo quotidie usque ad ascensionem. 1585.
III. Lettera sulle cerimonie da usarsi da un Cardinale con D. Giovanni d'Austria.
IV. Francolino Marcello: risoluzione di alcuni dubbii sulle cerimonie.

V. Cardinalis S. Severinae ceremoniarum dubia varia ab eodem resoluta.
VI. Galesinus Petrus: Dubia circa dies in quibus Episcopus pontificaliter celebrare debet.
VII. Quibus diebus episcopi pontificaliter celebrare debent secundum opinionem Card. S.ᵉ Severinae.
VIII. Dubitationes ceremoniarum circa missam quae in Capella regis Hispaniarum celebratur, eorumque explicationes per magistrum ceremoniarum SS. D. N. Papae.
IX. De Franchis Curtius canonicus S. Petri: dubia ceremoniarum.
X. Speciano Cesare. Lettere scritte al Sig. Ottaviano Parravicino da Roma nel 1581, sul rituale che si voleva fare in Spagna; con firme e postille autografe.
XI. Francolinus Marcellus. Dubia ceremoniarum resoluta.
XII. Dubitationes nonnullae pro concilio Mediolanensi circa ceremonias et explicatio.
XIII. Dubbii di cerimonie per Milano.
XIV. Risoluzioni di dubbii pel Card. Borromeo.

Miscellanea Storica ecclesiastica. (*Cod. N.* 1125).

Cod. cart. in fol dei Sec. XVI e XVII.

I. Pace fra il Ser.ᵐᵒ Duca di Parma ed il Ser.ᵐᵒ Duca di Mantova. 1593
II al V. Lettere autografe dell'Ab. Speciano, del 1594.
VI e VII. Scritture dell'Economo di Milano contro gli ecclesiastici e specialmente contro il Vescovo di Vigevano.
VIII e IX. Lettere dell'Abb. Speciano a Mons.ʳ Vescovo di Cremona Nunzio Apostolico in Ratisbona. 1594.
X. Invectiva in Nuncium Apostolicum. 1595.
Ha per titolo: « Nuncio Papae Furioso ». È scritto da un protestante.
XI. Considerazioni sopra il procedere di Mons. di S. Severo et pericoli et danni che ne possono seguire continuando più lungamente. 1595.
XII. Ragioni per le quali non si può sperare la lega di Polonia con l'Imperatore, così per le cose in sè come per rispetto delli Polacchi et anche di S. M. Cattolica. 1596.
XIII. Copia di lettera del G. Duca di Toscana. 1595.
XIV. Lettera d'ignoto a S. S. a favore del Conte d'Arundello inglese, che si era impegnato di pigliar vivo il Gran Turco, e di condurlo in qualche luogo di S. S. 1596.
XV. Breve di Clemente VIII a Guglielmo di S. Clemente oratore di S. S. presso l'Imperatore. 1597.
XVI. Duplicato del precedente N. XI.
XVII e XVIII. Due scritture di Mons. S. Severo colle annotazioni di Mons. Speciano. 1597.
XIX. Lettera autografa del Card. di S. Giorgio a Mons. Vescovo di Cremona, in cui gli rende conto degli attentati di D. Cesare d'Este e della scrittura pubblicata contro di lui. 1597.
XX. Capitoli fatti fra la M. Cattolica ed il Marchese del Finale.
XXI. Diploma dell'Imp. Rodolfo sullo stesso argomento. 1598.
XXII. Status ecclesiae Cremonensis sub Caesare Speciano Episcopo.
XXIII. Istruzione data a Mons. Cesare Speciano per la Nunziatura di Germania.
XXIV. Altre istruzioni date allo stesso nella medesima occasione.
XXV. Ragionamento I. Sul modo con cui dobbiamo udire la parola di Dio.
XXVI. Ragionamento II. Spiegazione del testo « Ego induravi cor Pharaonis ».
XXVII. Ragionamento III. Dei travagli che l'uomo sente nel tempo della morte.

XXVIII. Catalogo dei libri e Mss. della Biblioteca di M. Cesare Speciano. 1607.

Miscellanea Storica Ecclesiastica. (*Cod. N.* 1126).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

I. Lettera al Card. Borromeo del D. Gerolamo Hurtado sopra i motivi della sua partenza dalla Compagnia di Gesù.
II. Delle cose che devono osservare i Vescovi nella visita delle chiese e congregazioni.
III. Relazione dell'infelice successo dell'impresa di Canisia.
IV. Copia di lettera del Card. Borromeo a S. S. sull'introdurre il rito Ambrosiano a Monza.
V. Relazione di M. Speciano sopra un affare di precedenza nella processione del *Corpus Domini* in Cremona.
VI. Discorso sull'utile e danno delle risaie nel Novarese.
VII. Rappresentanza fatta a S. M. Cattolica a nome del Papa dal Nuncio apostolico.
VIII. Rappresentanza di S. S. al re di Spagna, sui mali che cagionano alla chiesa i suoi ministri.
IX. Giustificazione di D. Floriano da Ferrara Ab. di Boara sui disordini suoi, e de' suoi religiosi. 1591.
X. Capitolo di lettera del Card. Paoletti sopra le qualità che desidera nel suo Vicario.
XI. Copia di lettera del Card Borromeo sopra l'inibizione fatta fare dal Governatore di Milano intorno alla vendita dei calendari.
XII. Sententia lata a D. N. Gregorio XIII in favorem Hospitalis magni Mediolani contra haeredes Thomae de Marinis.
XIII. Breve informazione dei Seminari di Milano.
XIV. Dubia in causa jurisdictionis Mediolanensis cum responsionibus Bernardini Burghesii.
XV. Relazione della visita Apostolica fatta dal Card. di S. Prassede nella cattedrale di S. Eusebio in Vercelli.
XVI. Lettera autografa di M.r Speciano sopra i commedianti.
XVII. Copia di un memoriale che si doveva dare al Re di Spagna sull'affare della giurisdizione che pendeva fra la corte Ascivescovile ed il Senato di Milano.
XVIII. Allegazione nella quale si tratta se l'Arcivescovo di Milano possa tenere la famiglia dei birri armati.
XIX. Discorso sopra le cose de' Veneziani che si mostrano molto fautori degli eretici e dei Turchi cogli scritti di fra Paolo Sarpi.
XX. Arbore genealogico dei Re di Leone d'Aragona e di Castiglia.
XXI. Jacobi Menochii consilium super prohibitione facta a Magistratu laico de non serenda oryza in prediis uberibus latisque urbibus vicis et viis publicis vicinis (stampato).
XXII e XXIII. Due altri opuscoli stampati sullo stesso argomento.
XXIV. Lettera di G. Battista Speciano sulla mala dottrina di due frati eremitani.
XXV. Regole ed utili avvertimenti per i giovani dell'Oratorio segreto sotto il titolo et protetione dell'immacolata concezione della gloriosa Vergine emanate dal Card. Federico Borromeo.

Miscellanea Storica ecclesiastica. (*Cod. N.* 1127).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Copia di lettera di S. Carlo scritta alla Sig. Barbara Cornazzano.
II. Risposta del Card. Wormiense all'Oriconio. 1563.

III. Convenzioni dei PP. della Compagnia di Gesù per lo stabilimento del loro collegio in Milano con S. Carlo 1566.

IV. Copia di una lunga lettera di S. Carlo Borromeo a M.r Bonomi in cui si lagna dei Gesuiti. 1571.

V. Capitoli circa i studj et prediche de figliuoli del Seminario.

VI. Copia autenticata di lettera del Card. Borromeo a Mons.r Venegosa. 1569.

VII. Lettera del Re di Portogallo in favore dei prelati contro i laici. 1569.

VIII. Instrumentum traditionis viridarii et domus, *de la Canonica* Mediol. factae per Card. Della Chiesa Cardinali Borromeo, 1571, con correzioni originali.

IX. Lettera del Collegio de' Cardinali, colla quale dànno parte al Cardinale Borromeo della morte di Pio V, 1572.

La lettera è sottoscritta da Silvio Antoniano. Originale.

X. Forma provvisionis episcopatus, 1563.

XI. Lettera del Card. Della Chiesa al Card. Borromeo sopra il negozio di Brera, 1572. Originale autografo.

XII. Patenti originali del Card. Borromeo, colle quali nomina a visitatori dei conventi i monsignori Ormanetto, Giacobello e Speciano, 1572. Vi è la firma autografa di S. Carlo.

XIII. Quattro lettere autografe di M. Cesare Speciano al conte Giovanni Battista Borromeo.

XIV. Due lettere di Paolo Beni procuratore in Roma al Card. Borromeo.

XV. Informatio Archiep. Mediol. pro veneratione censurarum Angliae, 1575.

XVI. Testamentum Caroli Card. Borromei, 1576.

XVII. Lettera del Card. Borromeo al Re di Spagna.

XVII[bis] Documenti per l'erezione degli Oblati.

XVIII al XX. Lettere con firma autografa di S. Carlo Borromeo.

XXI. Copia di lettere del Card. Borromeo al S. Padre sulla giurisdizione ecclesiastica.

XXII. Lettera con firma autografa di S. Carlo Borromeo al S. Padre sulla giurisdizione ecclesiastica.

XXIII. Copia di lettera di Antonio Cornago in raccomandazione del Referendario Vanegas ad istanza del sig. Antonio Perez con un poscritto originale.

XXIV Brutte copie di due lettere al Vescovo di Lodi, 1583.

XXV. Lettera originale di Sebastiano Xuarez al Card. Borromeo con due altre brutte copie.

XXVI. Lettera originale del Vanegas al Card. Borromeo con altre brutte copie dello stesso.

XXVII. Lettere originali di Matteo Sam.[to] vicario apostolico a M. Speciano.

XXVIII. Lettere originali di D. Eutichio Vimercati sugli abusi da togliersi. Segue la nota dei monasteri di monache governati dai chierici regolari.

XXIX al XXXI. Lettere originali del Referendario Vanegas.

XXXII. Lettere originali di Gerolamo Binaschi al Card. Borromeo.

XXXIII. Lettera originale di M. Speciano al Card. Sfondrato.

XXXIV. Lettere spagnuole dirette al Card. Borromeo.

XXXV. Promessa di pagamento di Sebastiano Xuarez al Card. Borromeo.

XXXVI. Lettera originale del Card. Alessandrino (Ottavio Parravicini Comasco, 1584) al Padre Priore di S. Domenico di Bologna.

XXXVII. Quod facere sacrum sit a Sanctis Patribus receptum.

XXXVIII. Instrumentum cessionis factae per D. fratres de Specianis in D. Caesarem eorum fratrem de redditu annuo Scutorum 360.

XXXIX al XLII. Lettere autografe al Card. Borromeo del Refer. Vanegas,

di Sebastiano Xuarez, di M. Speciano e di fr. Felice Piacentino con memoriali e documenti.

XLIII. Lettera autografa di S. Carlo Borromeo a Mons. Speciano.

XLIV. Lettera autografa di Lanfranco Regna, in cui parla della morte di S. Carlo.

XLV. Relatione delli Seminari et collegi di Milano et fuori che erano governati dal Card. di Santa Prassede.

XLVI. Copia di lettera del S. Padre al Re di Spagna, 1586.

XLVII. Regulae Seminarii Novariensis, 1590.

XLVIII. Copia di lettere di M.r Speciano al Marchese Del Finale.

XLIX. Due lettere originali del G. Duca di Toscana al Vescovo di Novara.

L. Promemoria al Card Mattei Vescovo di Cremona.

LI. Promemoria al Card. S. Giorgio risguardante il Collegio Elvetico.

LII. Decreto imperiale originale, con cui viene ingiunto al Vescovo di Cremona di far pagare il sussidio di 20 mila scudi d'oro per la guerra contro il Turco.

LIII. Copia di lettere di Mons. Vescovo di Cremona al presidente Bono, 1603.

LIV. Breve sunto dell'attentato contro Enrico IV re di Francia nel 1594, ed espulsione de' Gesuiti

LV. An et quando clerici teneantur ad custodiam et reparationem murorum civitatis, 1605. Vi è unita una lettera autografa del prete Gian Battista Rainaldi.

LVbis. Attestato originale del Card. Pompeo Arrigoni per M. Speciano Vescovo di Cremona.

LVI. Due lettere colla firma autografa di Mons. Speciano ed unito memoriale a S. M. Cesarea.

Miscellanea Storica ecclesiastica. *(Cod. N.* 1128).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

I. Responsio catholicorum ad scriptum Ducum Saxoniae filiorum Johannis Federici.

II. Lettera del Cav. Lussi alli Signori dei cantoni Cattolici onde mandino genti in aiuto della corona di Francia 14 Maggio 1562.

III. Memoriale dato a Mons. Commendone su quello che dovrà fare in Germania, 1560.

IV. Memoriale ad SS. PP. Paulum IV in favorem Coloniensis electi.

V. Lettera dei Signori Legati al Concilio perchè si leggesse nella Congregazione Svizzera, 1563.

VI. Copia di lettera del Card. Borromeo, 12 Ottobre 1569, in cui si tratta dell'unione de' PP. Barnabiti cogli Umiliati.

VII. Altre lettere sullo stesso argomento.

VIII. Lettera del colonnello Lussi ai SS. Svizzeri, 1578.

VIIIbis. Lettere dei SS. dei sette cantoni Svizzeri al Vescovo di Como, 1578. (Era M.r Volpi che fu mandato dal Papa legato in Svizzera. Esiste Ms. la sua corrispondenza presso la famiglia Franchi a Como).

IX. Lettere e corrispondenze dei SS. Svizzeri, 1578 e 1579.

X. Trattato del Teologo della cattedrale di Cremona contro la falsa dottrina del Teologo della Rep. Veneta (fra Paolo Sarpi).

XI. Conclusione di alcuni teologi Spagnuoli sul tema se si possa scoprire e nominare un complice in confessione (In Spagnuolo).

XII. Declaratio formae regiminis status Clivensis tempore infirmitatis Ducis, 1592.

XIII. Ultima regiminis forma concepta die XI Decembris 1592 a Ducissa et consiliariis tam catholicis quam haereticis subscripta.

XIII bis. Quitanza di denaro e spese di casa del Nuncio apostolico in Boemia, 1592.

XIV. Ragguaglio e consecutivo memoriale di Margherita Lambertenghi per essere dispensata dal voto di castità (sec. XVI).

XV. Concordia inter Carolum Card.m Principem Lotharingiae et D.m Jo. Georgium March.m Brandeburgicum pro Episcopatu Argentinensi, 1593.

XVI. Instructio cujusdam commissarii ad Ducissam Clivensum transmissa cum relatione in margine, 1593.

XVII. Nonnullae quaestiones super regimine ducatus Clivensis cum earundem disceptatione.

XVIII. Orazione fatta in Venezia al Doge per levare ai PP. Gesuiti l'Università di Padova.

XIX. Epistola Jacobi Avellanedae Rev. Dom. Gaspari a Quiroga Ep. Toletano.

XX. Relazione del negotio trattato con l'Imperatore in Ratisbona sopra l'elezione del Re de' Romani, 1594.

XXI. Querela Principissae Sibillae sororis Ducis Juliacensis contra Ducissam Jacobam Ducis uxoris, 1595, 28 Januarii.

XXII. Responsum Papae ad quaedam petita Ducissae.

XXIII. Instructio comissarii Papae ad Duc.m Clivensem transmissa.

XXIV. Lo que S. Majestad ha mandado responder a los punctos principales de lo que al Nuncio le ha propuesto da parte de S. Santitad, 13 Mayo 1596.

XXV. Cesareo passaporto dell'imp. Rodolfo a favore del Nuncio apostolico M. Speciano.

XXVI e XXVII. Due altre carte Cesaree originali in tedesco a favore del suddetto Nuncio Speciano.

XXVIII. Risposta del re di Francia Enrico IV alli punti propostigli dal Primo Presidente di Parigi per impedire la restituzione dei PP. Gesuiti.

XXIX. Passaporto originale dell'Imp. Rodolfo accordato a Mons. Speciano che ritornava in Italia dalla sua Nunziatura di Germania, 1598.

XXX. Passaporto originale del Cav. Vendramin ambasciatore Veneto a favore di M. Speciano all'occasione del suo ritorno in Italia, 1598.

XXXI. Altro passaporto imperiale, originale a favore del suddetto Monsignor Speciano, 1599.

XXXII. Altro passaporto in tedesco come sopra.

XXXIII. Scrittura stampata per sostenere che devesi osservare il costume antico nel sedere in Consiglio, 1599. (Deve essere cosa risguardante Cremona, benchè non vi sia nominata, stantechè i sottoscritti sono tutti di famiglie Cremonesi).

XXXIV. De la felicissima muerte del rey D. Felipe II, 1598.

XXXV. Lettere scritte all'Ecc.mo Duca di Lerma ed al Conte di Fuentes sopra le cose di Lombardia. Sono di M. Ves. Cesare Speciano, di cui vi sono delle aggiunte autografe. Sono del 1603 e 1604.

XXXVI. Copie di lettere con correzioni autografe di M. Cesare Speciano a S. Santità giustificandosi di accuse fatte contro di lui.

XXXVII. Memoria sulla famiglia Speciano: autografo di M. Cesare Speciano. (Sono diversi fol. separati).

XXXVIII. Traduzione delle lettere del Gran visir Linan Pascià all'Imperatore chiedendo se vuol pace o guerra e sollecitando il pagamento del tributo.

XXXIX. Bandi della Regina d'Inghilterra per la religione.

XL. Discorso sull'affare di religione e sul negozio coi Veneziani, e del loro contegno colla corte di Roma.

XLI. Protesta fatta da Giacomo Picaglia stampatore della corte del Giappone.

XLII. Carta geografica del Giappone, 1589.

MISSALE ROMANUM

ad USUM

CARDINALIS ESTENSIS

Codice N° 2165 Pagina N° 243

Fotograf. Della-Croce Milano Eliotipia C. Ferrario e Figli

Miscellanea Storica ecclesiastica. (*Cod. N.* 1129).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

I. Ordine di S. M. Cattolica circa il conferire gli uffici, 1588.
II. Ordini per l'armata navale contro l'Inghilterra fatti dal Duca di Medina Sidonia, 1588.
III Relatione de l'armada (che si prepara contro l'Inghilterra, 1588).
IV. Discorso nel quale si dissuade S. M. Cattolica dall'Impresa contro l'Inghilterra, 1588.
V. Discorso del priore D. Hernando, nel quale si persuade l'impresa d'Inghilterra, 1588, in spagnuolo.
VI. Discorso nel quale si dissuade S. M. Cattolica dal far lega col Turco.
VII. Discorso sopra l'impero, sopra le forze e sul modo di governo del Turco.
VIII. Discorso del capitano Luigi Cobreta portato a S. S.[tà] dal Nuncio Taverna, sul modo di vincere facilmente il Turco e gli eretici (autografo in spagnuolo).
IX. Parere del marchese di Santa Crux circa quello che convien fare per rimediare ai danni degli Inglesi.
X. Discorso a S. M. Cattolica di quanto è da farsi per l'impresa d'Inghilterra.
XI. Pragmatica para los tratamientos y cortesias. (Stampato 1586)
XII. Pregon (grida) para la buena governacion d'esta corte. (Stampato 1585).
XIII al XVIII. Sei lettere autografe di S. Carlo Borromeo e di M. Cesare Speciano.
XIX. Epistola Mariae Reginae Scotiae paulo ante ejus caedem scripta ad Sixtum PP. V, 23 Nov. 1586.
XX. Memoria al presidente di Castiglia da sottoporre a S. M. Cattolica. (Vi sono delle correzioni che sembrano di mano di S. Carlo).
XXI. Copie di diversi capi di riforma trattati con S. M.[tà] Cattolica.
XXII. Relazione di tutto quello che il Vescovo di Novara M.[r] Speciano trattò con S. S.[tà] a dì 4 Agosto 1589.
XXIII. Epistola Filippi II Hisp. Regis missa Cardinalibus 1559. Questa lettera spuria fu stampata.
XXIV. Epistola Archiep. Evorae ad Romanum Pontificem pro Gesuitis, 1588.
XXV. Operazioni nelle quali un buon Vescovo si deve occupare.
XXVI. Virtù della pietra di porco spino mandata dal Vescovo di Evora.
XXVII. Copia di ricetta mandata alla Regina Elisabetta d'Ungheria.
XXVIII. Nota degli Arcivescovadi e Vescovadi di Spagna e loro rendite.
XXIX. Concessione della Santa Crociata, 1584.
XXX. Sentenza di Sisto V contro il Vescovo di Teano.
XXXI. Lettera a S. M. Cattolica sopra alcuni abusi. (Non è firmata, ma ha il sigillo di M.[r] Speciano Vescovo di Novara, e mi sembra di sua mano). È del 27 Aprile 1589.
XXXII. Constitutio Sixti V Collegii Cardinalium, 1586. (Stampata).
XXXII[bis]. Copia di una lettera dell'Imperatrice al Card. Madruzzi, 1588.
XXXIII. Parere sulla liberazione dell'Arciduca Massimiliano, 1588.
XXXIV. Due brevi di Adriano VI, 1523.
XXXV. Decreto ministeriale sui titoli dei Cardinali, 1587.
XXXVI. Memoriale a S. S. sugli aggravi che si fanno ai Vescovi Napoletani.
XXXVII. Risposta al suddetto Memoriale.
XXXVIII. Risposta del Consiglio di Napoli all'Arcivescovo di detta città, 1580.

XXXIX al XLII. Indices quorundam gravaminum in regno Neapolitano, 1587.
XLIII. Inconvenienti che risultano dalla bolla delle crociate.
XLIV. Besozzi D. Giorgio. Sulla milizia da farsi, 1588.
XLV. Breve contro l'immunità ecclesiastica concessa a Milano, 1586.
XLVI. Relazione sulla compagnia dei Bianchi in Napoli, 1588.
XLVII e XLVIII. Brevi di S. S.[tà] al Re di Spagna sulla creazione dei Cardinali.
XLIX. Altro breve per la promozione al Cardinalato di Ascanio Colonna.
L. Nota degli auditori e consiglieri di S. M. Cattolica.
LI. Minute di lettere al Re di Spagna e lagnanze contro i ministri.
LII. Minute di altre lettere del 12 Maggio 1582. Queste due sembrano di mano di M. Speciano.
LIII. Altra lettera sottoscritta da M. Speciano.
LIV. Lettera autografa di M. Speciano a S. Carlo.
LV. Lettera autografa di S. Carlo a M. Speciano.
LVI. Sulle riforme e tasse delle abbreviature.
LVII, LVIII e LIX. Nota taxarum et abbreviaturarum Nuncii Apostolici.
LX. Relazione dei rumori di Parigi, 1588.
LXI e LXII. Instructio circa modum procedendi contra Canonicos Valentinenses.
LXIII. Lettera di M. Speciano al Tesoriere generale con firma autografa e correzioni.
LXIV. Copia di una lettera al Card. Alciato riguardo agli Svizzeri, 1572.
LXV. Registro di cose del Card. Borromeo. (Sono documenti e lettere risguardanti gli affari della chiesa).
LXVI. Copia di lettere del Card. Borromeo (affari colla Svizzera).
LXVII. Discorso del Card. Borromeo sugli Svizzeri.
LXVIII. Lettera autografa di M. Vescovo di Vercelli (Gian Francesco Bonomi Cremonese) al Vescovo Speciano.
LXIX. Ventisei documenti risguardanti gli affari degli Svizzeri e della Germania della seconda metà del sec. XVI. Sono importanti per la storia della Riforma e del Concilio di Trento. Vi sono alcune lettere autografe di M.[r] Bonomi Ves. di Vercelli.
LXX. Breve di Sisto V al Re Cattolico per la creazione di nuovi Cardinali.
LXXI. Altro allo stesso pel negozio dei Gerolimiti di Portogallo.
LXXII. Altro per la canonizzazione del Beato Diego.
LXXIII. Fede del Card. Caraffa per ricever novizi nella Religione.
LXXIV. Procura di D. Pietro de' Medici nella persona del Cav. Gianfigliazzi per contrar matrimonio, 158?.
LXXV. Giudizio dell'Inquisizione sul libro di Rufino.
LXXVI. Ordo signaturae gratiae et justitiae.
LXXVII. Decretales literae pro Canonizatione S. Didaci.
LXXVIII. Lettera del Card. Borromeo a Mons. Cormiglia protonotario apostolico. Vi è la firma autografa di S. Carlo. Prezioso volume per lo storia del Concilio di Trento e della Riforma, e per gli autografi.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* **1130**).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV e XVI.

I. Concessione fatta dall'Imp. Ottone al Marchese Alderano di Sassonia delle terre giacenti sul fiume Tanaro, 967. (Stampato).
II. Memorie storiche risguardanti alcuni luoghi della Pieve d'Incino.
III. Dichiarazione di Renato Re di Sicilia eletto arbitro fra il Duca Francesco Sforza ed il Marchese di Monferrato, nella quale ordina che il Duca di Milano restituisca Alessandria (col sigillo e la firma autografa del Re Renato).
IV. Copia cavata dal Messale della basilica di Sant'Ambrogio, della relazione della incoronazione di G. Galeazzo Visconti, 1395.

V. Capitulum datii panis et carnium terrae Abiati, 1432.
VI. Catalogo di famiglie Cremonesi, sec. xv.
VII. Donatio facta Dno Ludovico Titioni per Comunitatem Vercellarum de loco Decianae, 1411. Vi è unito il *Discorso sopra il fatto di Desana* e ragioni sul Marchesato del Finale.
VIII. Approvazione di Filippo Maria Visconti del privilegio accordato nel 565 alla famiglia Tizzoni dall'Imperator Giustiniano. (Spuria)
VIII^bis. Lettere del Concilio di Basilea esortanti alla pace quelli di Francia, 1432 (in pergamena).
IX. Lega fra il Conte Francesco Sforza ed il Marchese Pallavicino, 1432. Copia del sec. xv
X. Istromento di autorizzazione conferito dal Consiglio dei Novecento ai capitani e difensori della libertà e Comune di Milano a prender denaro, e vendere beni dello Stato, 1449, 26 Marzo. Alli 10 del seguente Maggio venne confermata tale facoltà.
XI. Processo intentato da Luigi e fratelli Sanseverino contro la Comunità di Lugano e sue valli, che si erano ribellate contro il loro dominio feudale, 1467. Copia del sec. xvi.
XII. Capitoli della pace seguita fra il Duca di Milano e il Duca di Savoia, 1469. (Copia del tempo).
XIII. Nota di cittadini Milanesi creati cittadini di Lodi. Sec. xv. Vi è unita una nota delle casate Milanesi che hanno beni in altre città dello Stato.
XIV. De feudo et territorio Fraschati, 1480.
V. Pro decima solvenda ab universo clero Mediol. ex ordine pontificio pro defensione civitatis Ferrariae, 1483. Originale.
XVI. Ordine del Magistrato straordinario a favore dei creditori, dei banditi ivi notati, 1500. Copia del tempo.
XVII. Due gride di Lodovico XII Re di Francia contro i ribelli, 1500. Stampate in quell'anno.
XVIII. Grida dei deputati del R. Parlamento per la sospensione di tutte le cause civili e criminali, 1500. Copia del tempo.
XIX. Lettere del Re Lodovico XII, colle quali accorda diversi privilegi alla città di Cremona, 1509.
XX. Indulto accordato da Francesco I Re di Francia a diversi cittadini Milanesi suoi ribelli, 1516. (Copia del tempo).
XXI. Decreto di Francesco I re di Francia, Duca di Milano, con cui proibisce la nomina di nuovi impiegati onde ne sia ridotto il numero, come a' tempi di Lodovico XII, 1519 (Copia del tempo).
XXII. Decreto di Luigi XII relativo alla giustizia punitiva e legislativa nello Stato di Milano, 1509. (Copia del tempo)
XXIII. Lettera di Francesco I, con cui vien nominata una Giunta per la spedizione degli affari criminali, 1519. (Copia del tempo).
XXIV. Lettere reali di Francesco I a favore del Tribunale di Provvisione, 1519.
XXV. Misura del circuito della città di Milano. Vi sono uniti due decreti del Lautrec. Porta la data 18 Dicembre 1520. Vi è in seguito la misura che aveva nello scorso secolo.
XXVI. Breve di Clemente VII a favore delle monache del Lentasio di Milano, 1532. (Copia del tempo).
XXVII Attestato di G. B. Sella notaio di Imola per il Rev.^do Sig. D. Giacomo di Cisterna, 1522. (Originale).
XXVIII. Capitula et conventiones inita per Eq. Biliam nomine Ducis Mediolani Francisci II cum Cesarea Majestate, 1525.
XXIX. Per l'alloggiamento dei soldati nella parrocchia di S. Babila sotto il Duca di Borbone, 1526. (Copia del tempo).
XXX. Copia remissionis civitatis Astensis in Caesaream Majestatem, 1529. (Copia del tempo).

XXXI. Capitoli della confederazione fra l'Imperatore, il Re d'Ungheria, la Rep. Veneta ed il Duca di Milano, 1529. (Copia del tempo).

XXXII. Privilegio di Leone X a favore delle monache di S. Vincenzo di Milano, 1521. (Copia del tempo).

XXXIII. Capitoli e convenzioni fra il Duca di Milano, gli Otto cantoni Svizzeri ed il Marchese di Marignano per la resa di Musso e Lecco, 1532. (Copia del tempo).

Vi sono uniti altri capitoli firmati nello stesso giorno fra le stesse parti.

XXXIV. Sentenza del Senato nella causa delle monache del Lentasio, 1532. (Copia del tempo).

XXXV. Breve di Clemente VII a favore delle monache di S. Vincenzo di Milano, 1532. (Copia del tempo).

XXXVI. Regolamento di Francesco II Sforza-Duca di Milano riguardo agli Ebrei, 1533. Stampato.

XXXVII. Consilium Rev.° Fr. Bernardini de Busto super expulsione Hebreorum a civitate Mediolani. (Sine anno). Stampato nel sec. XVI.

XXXVIII. Capitoli di pace tra il Sommo Pontefice, l'Imperatore ed il Re di Francia, 1538. (Copia del tempo).

XXXXIX. Transumptum privilegii donationis factae a Carolo V favore D. Antonii de Leyva, 1540.

XL. Attestazione istorica del cognome Attendolo, e della Contea di Sant'Angelo concessa dal Duca Francesco Sforza a Matteo Bolognino castellano di Pavia, 1452. (Stampato nel sec. XVII).

XLI. Supplica di Marco Beacqua, onde riscattare beni confiscati. Sec. XVI.

XLII. Decreto di Carlo V Imp. per l'amministrazione pubblica nel Ducato di Milano, 1545.

Miscellanea Storica. *(Cod. N.* **1131)**

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI e XVII.

I. Ricorso per far sloggiare una meretrice dalla contrada ove abitava la Marchesa Stanga Trivulzio ed altri Signori. (Senza data, sec. XVI).

II. Dichiarazione fatta dall'Imp. Carlo V in seguito al trattato di Crepì sul matrimonio fra il Duca d'Orléans e l'Infanta di Spagna figlia di Sua Maestà.

III. Luca Lossetto. Descrizione del combattimento fatto in Campagna, ed entrata del Sig. Principe di Spagna in Brusselles il 1° Aprile 1549 diretta al Vicario e XII di Provvisione di Milano. (Originale).

IV. Varie memorie sopra i maestri di scuola da eleggersi nella città di Milano, 1556. (Originale).

V. Entrata dell'Ecc.mo Duca Cosimo de' Medici in Siena al 28 Ottobre 1560. (Copia del tempo).

VI. Copia della Bolla di Pio V sopra l'abbazia di Morimondo.

VII. Relatio Annibalis Crucej Presidis Senatus contra Episcopum Novariensem, 1574.

VIII. Grida sulle miniere di piombo, d'argento e di ferro che sono in Valtellina, 1576.

IX. Relatione della congiura di Parma, 1611. (Copia del tempo).

X. Risposta del Duca d'Urbino a S. M. Cattolica di adottare per successore un Principe di Piemonte, e sommario della capitolazione di S. M. Cattolica col Duca d'Urbino.

XI. Copia di un breve di Pio V sopra la prepositura di Corbetta, 1586.

XII. Decreto di Rodolfo Imp. diretto a Carlo Emanuele Duca di Savoia in favore dei Vescovi di Vercelli contro i Conti di Cocconato, 1587. (Originale).

XIII. Approbatio Apostolica conventionis initae inter Collegium Braidense et R. Praepositum Bruziani (1591).

XIV. Istruzione di D. Scipione de Castro al Duca di Terranova designato governatore dello Stato di Milano.
XV. Carte e documenti relativi al feudo di Zuccarello. (Sec. xvi, in parte originali).
XVI. Ordine per riparare ad alcuni disordini nell'Ospedale di S. Celso, colla nota delle Signore deputate. (Sec. xvii).
XVII. Capitoli inserti nell'instrumento rogato dal Sig. Annone il 27 Novembre 1655 circa l'elezione del Tesoriere della città di Milano.
XVIII. Capitoli per la conservazione del perpetuo magazzino de' grani che si voleva fare in Milano. (Sec. xviii).
XIX. De indignatione Bonifacii PP. VIII contro Philippum Francorum regem. (Segue sugli stessi fol. una lista di apparizioni di Comete, e di fatti relativi ai Papi.
XX. Relazione dell'ingresso di S. M. R. in Possovia, 1618. (Copia del tempo).
XX[bis]. Alexandri Rhaudensis votum de stipendiis, 1620. (Correzioni ed aggiunte autografe).
XXI. Documenti riguardanti D. Pedro Giron Duca d'Ossuna Vicerè di Napoli.
XXII. Lettera del Re di Spagna, colla quale conferma nella carica di governatore di Milano il Duca di Feria (1621).
XXIII. Copia di una lettera scritta dal Duca di Savoia alla Rep. di Genova, 1624 (relativa al feudo di Zuccarello).
XXIV. Catalogo degli Uffici dello Stato di Milano.
XXIV[bis]. De Sancto Yvone confessore.
XXV. Regolamento per il medico che dovrà risiedere giorno e notte nell'Ospedale di Milano. (Sec. xvii).
XXVI. Sopra le riparazioni da farsi alle mura della città di Milano.
XXVII. Copia di lettere sopra alcune vertenze fra i Duchi di Modena e di Mantova. (Sec. xvii).
XXVIII. Nota di pittori, scultori ed architetti morti dal 1642 in poi (cioè sino al 1680).
XXIX. Lettera, stampata, sull'origine e condizione di Antonio Allegri detto il Correggio, 1716. Vi è in seguito il testamento, pure stampato, del Correggio.
XXX. Copia di lettera di un rinnegato tornato alla fede. Buda 12 Agosto 1683.
XXXI. Memorie storiche da Ottone il grande al 1630. Sono in francese.
XXXI[bis]. Sentenza di assolazione di Antonio Ravizza appaltatore delle riparazioni di Novara, 1709. (Stampato).
XXXII. Dichiarazione dell'Oracolo Turchesco sulla di lui durata. (Sec. xvii).
XXXIII. Controversia fra le monache di S. Paolo, ed i PP. Barnabiti.
XXXIV. Supplica data al Senato dal General Casnedi contro suo figlio.
XXXV. Trattato di pace del 16 Marzo 1731.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 1132).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

I. Instructio Concilii generalis in Comitiis Norimbergensibus die 14. Aug. 1542, facta per Hieronymum Verollum.
II. Istruzione al Nunzio di Polonia per il Concilio Tridentino e per la riduzione degli eretici.
III. Istruzione di M.r Costanzo a Gerolimo Mazzarelli.
IV. Istruzione a M.r Cipriano per presentarsi al Papa ed al Card. Borromeo.
V. Istruzione originale delle cose del Concilio di Trento data dai R. Legati a Federico Pandolfo, 9 Aprile 1562.
VI. Istruzione data a Nicolò Ormanetti per Baviera, 1563.

VII. Istruzione per l'ambasciatore del Principe di Condé,
VIII. Istruzione all'Abb. di S. Gildas data dal Re di Francia per negoziare con N. S. sopra il ritorno del Card. di Ferrara.
IX. Istruzione originale portata dall'Arcivescovo di Lanciano li 8 Giugno 1562, sottoscritta da 5 Cardinali in Trento.
X. Istruzione a M.r Agostini Nuncio di N. S. al Ser.mo Re de' Romani per Mons. Patriarca di Aquileja, 1558.
XI. Istruzione originale data da M. Ferrero.
XII. Istruzione data dal Biondo d'ordine di Eugenio IV nel 1442 al Vescovo di Brescia.
XIII. Bando del Re di Portogallo contro i Cambi (stampato).
XIV. Copia dell'Istruzione del Re di Francia al Concilio.
XV. Istruzione data dal D. Stafilo al Card. Morone sopra le cose di Baviera, 1563.
XVI. Sommario delle risposte fatte dall'Imperatore ad alcune particolari proposte del Vescovo di Fano.
XVII. Instructio Julii III pro securitate Episcoporum residentium contra impedientes jurisdictionem et libertatem ecclesiasticam et personas ecclesiasticas offendentes.
XVIII. De testibus Synodalibus et eorum officio.
XIX. Sommario delle grazie che desidera impetrare da S. S.tà il magnifico Reggimento di Bologna.
XX. Istruzione di Giulio III a D. Pietro di Toledo quando fu mandato all'Imperatore dopo la sua assunzione al Pontificato accaduta li 16 Febbraio 1550.
XXI. Istruzione come sopra portata dall'Ab. Rossetto quando fu mandato da S.a S.à in Francia.
XXII. Istruzione portata da Mons. di Tolone destinato Nuncio al Re Cristianissimo.
XXIII. Discorso sopra le cose del Concilio (di Trento).
XXIV. Istruzioni a M.r di Fano per la Germania.
XXV. Sommario dell'espeditione di un Nuncio Apostolico.
XXVI. Articuli propositi pro compart. cum regno Bohemiae.
XXVII. Archiepiscopi et episcopi S. R. I. in Germania.
XXVIII. Articuli propositi in dicta Augustana, 1559.
XXIX. Lettera e giudizio sopra l'Orazione dell'Arciv. di Salerno in morte di Carlo V Imp. fatta in Napoli.
XXX. Memoriali per espedir Comissari Apostolici sopra l'abbondanza e la forma dell'espedizione coi brevi.
XXXI. Prohemium testamenti Cardinalis Poli.
XXXII. Statuta collegii Conimbricensis.
XXXIII. Muscornus Hier.: quod archidiaconus Concordiae non sit obnoxius residentiae.
XXXIV. Censura in Theatrum vitae humanae.
XXXV. Ricordi intorno ai Regolari del Card. Borromeo.
XXXVI. Pro reformatione fratrum S. Francisci.
XXXVII. Ragioni per le quali si mostra che alli Ordini mendicanti non si devono levare li conventi dove non stanno dodici frati da coro.
XXXVIII. De tollendis monasteriis parvis.
XXXIX. Pii IV Pont. Max. Oratio Romae habita in Concistorio de Concilii Tridentini decretis, morumque reformatione confirmandis.
XL. Declaratio S. D. N. Pii V super derogatione Concilii Tridentini.
XLI. Modo tenuto dal Conte Palatino d'Isemburg nel deporre l'Arcivescovo di Colonia.
XLII. Sentenza del Vescovo di Lodi contro i frati Umiliati per l'archibugiata contro il Card. Borromeo Arcivescovo di Milano.
XLIII. Lettera del Vescovo vecchio di Forlì al nuovo sopra le qualità di quella chiesa.

XLIV. Relazione del transito di Mons. D'Adda, 1569.
XLV. Copia d'una lettera del S. Astorre Baglione scritta nel 1570 sopra la perdita di Nicosia.
XLVI. Copia di una lettera di Mons. Francesco Marigi Tarugi al Cardinale Borromeo.
XLVII. Primariae preces Imperatoris quae magis expectative reprobatae sunt dicendae, sed in Italia non admittuntur.
XLVIII. Copia di una lettera al S Card. Borromeo pe rli padri di S. Gerolamo in materia di Brera.
XLIX. Descrizione dell'Oratorio di S. Gerolamo a Roma.
L. Pro die Stationis S. Mariae della Navicella et quod eodem die non sit in ecclesia S. Mariae Majoris
LI. Quod per errorem in Missali sit dictum oleum cathecumanorum esse miscendum.
LII. Materiae ordinariae cum datario.
LIII. Salariae quae solvuntur a depositario Gabellae studii per mandato Ill. DD. Conservatorum.
LIV. Lettera del S. Gabrio Serbellone dopo la perdita della Goletta e di Tunisi, 1574.
LV. Lettera del Card. Vescovo di Verona sopra la vita del Card. Borromeo.
LVI e LVII. Providenda circa notarios.
LVIII. Narratio eorum quae vidit Nicolaus PP. V quando S. Francisci corpus vidit.
LIX Racconto di quanto operò S. Francesco d'Assisi.
LX. Risposta fatta in nome di Papa Pio V dal Card. S. Clemente alla protesta dell'ambasciatore di Massimiliano Imp. sopra la dignità concessa al Gran Duca di Toscana.
LXI. Disordini dei frati in alcuni monasteri di monache alle quali si dovrebbe provvedere.
Vi è dopo questo numero una lista dei Grandi di Spagna colle loro rendite, e così pure degli Arcivescovi e Vescovi.
LXII. Avvertenza al Nuncio pel viaggio di Spagna.
LXIII. Ragioni per le quali è bene fare li Vicari perpetui nelle chiese collegiate.
LXIV. Discorso sopra il finir presto la guerra di Fiandra.
LXV. Copia di alcuni brevi di Gregorio XIII.
Vi è frammista a questi brevi la sentenza di Pilato contro Gesù Cristo, ed una lettera di ignoto autore sopra S. Francesco d'Assisi.

Miscellanea Storica. Ceremoniali. Precedenze. Vol. I.(*Cod. N.* 1133).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII, in parte stampato.

I. Diploma di Carlo V Imp., col quale nomina Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana, 1537.
II. Ragioni di precedenza tra il Duca di Ferrara e il Duca di Firenze, 15 Maggio 1562 (stampato).
III. Dichiarazione di Pio V a favore del Gran Duca Cosimo de' Medici, 27 Agosto 1569.
IV. Decreto del Consiglio Aulico Imp. per la precedenza tra il Duca di Modena e quello di Firenze, 1572.
V. Consulta relativa alla precedenza e rango fra il Marchese della Florida, come Castellano di Milano, ed il Marchese d'Este generale, 10 Gennaio 1587.
VI. Dispaccio di Filippo II Re di Spagna, col quale si determina il rango tra i generali della gente d'arme dello Stato di Milano ed il Castellano di detta città, 1587.

VII. Copia del Breve di Clemente VIII al Conte di Fuentes Capitano generale dello Stato di Milano per il baldacchino in Duomo.

VII^bis. Altro in risposta alle lettere del suddetto presentategli dal Conte Renato Borromeo, 1600, 26 e 28 Ottobre.

VIII. Lettera che tratta del cerimoniale preteso da un Principe generalissimo nell'entrare in città, 1615.

IX. Discorso se l'Almirante nella visita del Sacro Collegio doveva visitare i Cardinali d'Este Grimaldi e Valenti e fermar la carrozza incontrandoli.

X. Scrittura data fuori in Mantova sul trattamento degli ambasciatori, 1622.

XI. Carte relative alla questione seguita fra i Dottori ed i LX Decurioni della città di Milano in causa di precedenza, 1622.

XII. Dispaccio del Re di Spagna relativo al Consiglio secreto, 1622, 23 Luglio.

XIII. Dichiarazione della Congregazione dei riti relativo all'uso del baldacchino per gli abbati Cassinesi, con altra breve scrittura sullo stesso argomento.

XIV. Precedenza nella Corte del Duca di Savoia dei nipoti del Marchese d'Este ai figli naturali di S. Altezza. Seguono carte relative, 1647.

XV. Lettera intorno alla precedenza fra il Governatore dell'armi a Milano ed il Conte Giovanni Borromeo, 1647.

XVI. Decreto del Governatore di Milano nella controversia di rango e precedenza fra il Mastro da campo generale D. Giov. Vasquez de Comedo ed il Conte Giovanni Borromeo, 31 Maggio 1647.

XVII. Descrizione del trattamento fatto nel 1649 all'Ambasciatore della Rep. di Lucca Cav. Romano Garzoni venuto a Milano a complimentare la Regina di Spagna moglie di Filippo IV.

XVIII. Informazione circa il trattamento da farsi dalla R. Corte di Torino all'Ambasciatore di Francia.

XIX. Informazioni circa il trattamento da farsi dalla Corte di Savoia al Sig. Marchese d'Este.

XX. Humillimae preces ad Caesaream R. Majestatem Raynaldi Ducis Mutinae pro titulo et praedicato Serenissimi conferendo.

Seguono le istruzioni, le note e confessi delle spese, ed altre carte relative.

XXI. Carte relative all'anzianità del Cav. Alfonso d'Este nella Religione di Malta.

XXII. Lettere di Paolo Clerici sui trattamenti fatti dal Duca d'Ossuna all'occasione della sua entrata in Milano, 17 Gen. 1670.

XXIII. Lettera del Marchese d'Este al Principe di Castiglione in materia di trattamento, 12 Nov. 1670.

XXIV. Lettera circa i predicati che sono dovuti alla casa Gonzaga, 1671.

XXV. Istruzioni e carte relative al trattamento stabilito colla Corte di Modena per la casa dei Marchesi di S. Martino d'Este dovendosi recare a quella Corte, 1672. Seguono altre carte relative.

XXVI. Consulta per avere da S. M. il Re di Spagna la forma del trattamento dovuto dai Cardinali ai nuovi Ambasciatori, 1682.

XXVII. Lettere sopra le distinzioni pretese dalla Sig. D'Anna Suarez nella chiesa di Rivolta, ed altre lettere del Vescovo di Cremona in tale occorrenza, 1686.

XXVIII. Lettera intorno al rango spettante al Sig. Principe Rasini, 30 Maggio 1690.

XXIX. Lettera rapporto al trattamento del Marchese di Caravaggio, 1691.

XXX. Lettera scritta da Vienna al Marchese d'Este in ordine ai titoli e trattamenti dovutigli dai signori Elettori, 8 Febb. 1696.

XXXI. Istruzione del cerimoniale stabilito fra l'Arciduca Carlo ed il Re di Portogallo.

XXXII. De precedentia quam fratres strictioris Observantiae D. Francisci S. Mariae Giardini Mediol praetendunt ab aliis Ordinibus religiosis (stampato).

Miscellanea Storica. — Precedenze cerimoniali. Vol. II. (*Cod. N.* 1135).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Lettere del Conte Codebò al Marchese d'Este circa il trattamento presso la Ser.^{ma} Corte di Modena tanto in massima di udienze che in tempi di visita e conversazione, 1702.

II. Consulte, informazioni e lettere relativo alla preminenza di rango nel Consiglio Secreto tra il Castellano di Milano ed il Marchese d'Este generale, 1708 e 1709. Seguono molte carte e lettere relative, fra le quali alcune del Prin. Eugenio di Savoia.

III. Lettere ed appuntamenti riguardanti lo stabilimento del rango nelle pubbliche funzioni dovuto al Consiglio Secreto in concorso degli altri Tribunali di Milano, 1708 e 1709.

IV. De praecedentia inter DD. Regentes ac DD. Senatores Mediolani intra et extra Senatum, 1717.

V. Descrizione delle cerimonie ed etichetta seguite nell'occasione che il Maresciallo Visconti delegato di Carlo VI conferì l'investitura di Siena e di Porto Ferraio al S. Duca di Toscana G. Giastone, 1730, 3 Agosto. La descrizione è di mano del Marchese D. Gabriele d'Este e vi sono unite altre carte sullo stesso argomento

VI. Relazione fatta dal S. Don Nicolò Lunati maestro di cerimonie presso il Governo generale della Lombardia Austriaca, della funzione seguita in Milano all'occasione del contratto matrimoniale dell'Arciduca Ferdinando e la Principessa Maria Ricciarda Beatrice d'Este.

VII. Differenza insorta nel Carnevale del 1768 fra il S. Conte Confalonieri primo ciambellano di S. A. I. la Princ. Maria d'Este e gli Ecc.^{mi} Consiglieri di Stato e sua terminazione. (Seguono carte relative).

VIII. Elenco delle funzioni a cui sono in forma pubblica intervenuti i SS. Governatori di Milano.

X. Catalogo dei Cavalieri e Dame che non saranno ammessi alla Corte se non proveranno la loro nobiltà: colla lettera, colla quale sono stati avvertiti dal Tribunale Araldico, 1772.

X. Nota delle Dame ammesse per grazia agli onori di Corte con lettera 7 Marzo 1777.

XI. Protesta fatta per ordine di Mons. D. Filippo Visconti Arcivescovo di Milano per la mala intelligenza accaduta nella Basilica di S. Ambrogio, comune a quel Preposto e Capitolo, 1785.

XII. Osservazioni sull'ordine delle mute che all'occasione del matrimonio fra l'Arciduchessa Maria Teresa ed il Duca d'Aosta accompagnarono il R. Commissario Conte Lascaris, 1789.

XIII. Elenchi generali delle dame e cavalieri che godono accesso alla R. Ducal Corte.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 1136).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV, XVI, XVII e XVIII.

I. Consensus Guilielmi Marchionis Montisferrati super sententiam et arbitramentum inter condominos Castilioni et comunitatem et homines dicti loci, 1477. (Originale).

II. Lettera sul memoriale dato al Re di Francia dal Conte Luigi Maria Fieschi sopra le sue pretese sui fondi del fu Conte Gian Luigi Fieschi e dichiarati decaduti dall'Imp. Carlo V nel 1547.

III. Monitorium contra Franc. Filibertum Ferrarium Fliscum Principem Massarani, 1621.

IV. Bando contro il Principe di Masserano.

V, Editto del Principe di Masserano, 1621 (stampato).

VI. Sentenza capitale contro il Marchese Scipione Del Carretto, 1590.
VII. Galeani Prospero. Memoriale per le cose di Somasio, di Mentone, Roccabruna e Turbia e carte relative.
VIII. Feudi delle Langhe di Varzi, Cella, ecc. e loro pertinenze possedute dal Duca Sforza Cesarini.
IX. Ricorso di Domenico del Campo del luogo di Cairo, feudo imperiale delle Langhe.
X. Informazioni dei feudi imperiali della Lunigiana principato di Massa, e principato di Val di Taro.
XI. Comunità di Bassigheri per il sale.
XII. Conti di Lingueglia consignori di Castellanza, di Cosio ecc. e la Ser.ma Rep. di Genova.
XIII. Cessione di Alessandria, Valenza e della Lomellina fatta da S. M. Cattolica al Duca di Savoia, 1707.
XIV. Feudi di Robbio, Vinzaglio, Casalino ecc. concessi da S. M. Cattolica al Marchese di Mauleon.
XV. Pro domino Marchione Raynaldo Malaspina contra Mar.ses Morellum et Paulum Malaspina super feudo Madrignani.
XVI. Opuscoli e carte riguardanti Parma.
XVII. Congiura di Parma.
XVIII. Verità della procedura del Duca di Massa alla morte di Carlo II Re di Spagna.
XIX. Fatto succinto in seguito alla confisca dei beni del Conte Rinaldo Tettone, 1597. È relativo alla roggia Langosco Busca.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* **1137**).

Cod. cart. in fol. in parte stampato

I. Sabbioneta e Gazolo: pretese del Principe di Stigliano su quei territorii contro la casa Gonzaga.
II. Carte sopra la questione fra alcuni Signori Cremonesi e il Duca di Parma per alcune alluvioni del Po.
III. Discorso giuridico politico per la vendita di Pontremoli fatta alla Repub. di Genova dal Contestabile di Castiglia, con carte relative.
IV. Monferrato e Mantova: scritture varie.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* **1138**).

Cod. cart. in fol.

I. Copie di diplomi, trattati, lettere ecc. pel feudo di Finale della famiglia Del Carretto.
II. Zuccarello feudo carte diverse.
III. Genova e Finale, carte diverse.
IV. Cocconato, feudo dei Conti Radicati, documenti.
V e VI. Idem.
VII. Morra, feudo nella diocesi d'Alba, dei Falletti.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* **1141**).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Lettre de M. N. à M. N. sur les affaires du temps (riguarda gli affari politici dell'Europa nel sec. XVII).
II. Privilegium Ducatus Mediolani et Comitatus Papiae, 13 Octobris 1396. (È il dell'Imp. Venceslao con cui accorda il Titolo di Duca di Milano a Gian Galeazzo Visconti).

III. Risposta data dal Papa (Alessandro VII) alle lettere del Re di Francia, 1662, 12 Settembre.
IV. Relacion individual de la entrada publica que hizo en esta corte de Lisboa l'Exc.^{m} Conde Stampa ambaxador de S. M. el Rey de España (1708).
V. Litera apostolica Alexandri VII nobili Bertucio Valiero duci Venetiarum (1657).
VI. Risposta al manifesto di Francia. (Da Vienna 1688).
VII. Lettera al Granduca di Toscana, 26 Marzo 1688.
VIII. Lettera scritta dai Corsi esistenti in Corsica ai Corsi che sono fuori dell'isola (1732).
IX. Ragioni allegate dai Corsi per la loro sollevazione.
X. Osservazioni sopra la condotta tenuta dal Ministro di Portogallo sugli affari dei Gesuiti.
XI. Lettera relativa all'espulsione dei Gesuiti, 1759.
XII. Lettera del Princ. di S. Severo sopra l'affare dei liberi Muratori, 1751.
XIII. Osservazioni del Sig. Agostino Terzaghi fisico sopra il discorso fatto da altri fisici sopra la preservazione e cura delle persone che sono nelle terre appestate, 9 Giugno 1576.
XIV. Varii epitafi antichi cavati da un libro manoscritto di Andrea Alciato.
XV. Epistola Io. Iac. Aellii Francisco Alciato.
XVI. Epistola Io. Iac. Aellii Barthol. Cribellio.
XVII. Epistola Io. Iac. Aellii Francisco Alciato.
XVIII. Epistola Viti Mariae Scaragi Io. Iac. Aellio, 1563.
XIX. Epistola Io. Iac. Aellii Francisco Alciato, 1562.
XX. Epistola Ant. Majoragii Nicolao Sicco, 1553.
XXI. Preces in reductione regni Angliae ad obedientiam sedis Apostolicae (in pergamena).
XXII. Ordine della Regina di Spagna al D. d'Ossuna, 1671.
XXIII. Discorso fatto al Re di Spagna dal rappresentante della Rep. di Genova, e sua risposta.
XXIV. Lettera, spagnuola, sulla incoronazione del Re d'Ungheria a Re di Boemia.
XXV. Relacion de los gaxos pension y zacion y libreas que tenia el cavalerizo major en casa dell'Imp. Carlo V.
XXVI. Copia di lettera scritta dal Sig. General di Dalmazia al Sig. Conte Lelio Piovene. Questa lettera non ha data, ma dovrebbe essere della seconda metà del secolo scorso. Contiene la relazione delle feste a cavallo date in Vicenza per onorare la persona del Sig. Benedetto Capello, capitano in quella città.

Miscellanea. (*Cod. N.* 1142).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Capitolo satirico in terza rima contro la Corte di Roma.
II. Poesie per la vittoria riportata dal Maresciallo Daun contro i Prussiani nel 1757. Ve ne sono alcune latine dell'Abb. Catenoni, e del P. Renolio ed altre italiane del Marchese d'Este di S. Cristina generale, dell'Abate Frugoni e del Marchese Gorini.
III. Rezzonico: carattere di Clemente XIII e di varii altri personaggi della Corte, Giugno 1766. Vi sono nominate diverse Principesse Romane
IV. Alcune ricerche sulla vita di Franc. Petrarca.
V. Meditazioni sull'economia stercoraria.
VI. Discorso sulle Università.
VII. Notizie tratte da libri autentici sulla Certosa di Pavia.
VIII. Memorie antiche di Lodi vecchio quando era città.

IX. Memoriale breve di diverse cose successe in Lodi vecchio in diversi tempi.
X. Epoca di varii Vescovi della città di Lodi sino all'anno 1145.
XI. Pianta delle provvidenze prescritte da S. M. per il regolamento della città e prov. di Lodi, 13 Ottobre 1755.
XII. De origine Langobardorum et de regimine civitatis Mediolani.
XIII. Notizie storiche di Tassera, Serio, Pusiano e Carcano terre della pieve d'Incino, e della battaglia seguita fra i Milanesi e gli Imperiali nel 1160.
XIV. Notizie della terra e castello di S. Colombano.
XV. Origine ed avvenimenti di Treviglio. (È mutilo).

Miscellanea Storica Milanese. (*Cod. N.* **1143**).

Cod. cart. in fol del Sec. XVII, parte stampato.

Riguarda specialmente la parte giuridica e non tratta che affari del sec. XVII.

Miscellanea. (*Cod. N.* **1144**).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

I. Montalto Antonio: della Monarchia di Sicilia e giurisdizione pretesa dai Monarchi.
II. Documenti, brevi, convenzioni, privilegi relativi alla medesima.
III. Carte contro la pretesa immunità dei Sacerdoti di Pavia che pretendono di essere esenti dal concorrere ai ripari del Ticino.
IV. Contro le spoglie dei preti in Napoli.
V. Religione dei Cav. di Malta ha bisogno di riforme.
VI. Lettera di fra Cosmo da Lucca sullo stesso argomento diretta a Mons. Speciano, 1581.
VII. Trattato sulla medesima riforma.

Miscellanea Storica di Pavia. (*Cod. N.* **1160**).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È una miscellanea di notizie senza ordine. Vi è unita un'incisione della celebre *Torre del pizzo in giù,* ora demolita.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* **1161**).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Istruzioni ai Vescovi di Fano, Verona e Ferentino destinati Nuncii, con facoltà di legati in Germania.
II. Istruzione al Sig. Latino Iuvenale per Francia.
III. Istruzione al Rev. Sfondrati legato alla M.[tà] Cesarea.
IV. Lettera dell'Imp. Massimiliano al Sacro Collegio sopra i titoli dati ai Duchi di Ferrara e di Mantova, 1575.
V. Lettera del Card. Morone decano del Sacro Collegio all'Imp. Massimiliano circa la revocazione dei suddetti titoli.
VI. Lettera del Card. Farnese a M.[r] Del Giglio, 1550 (autografa).
VII. Istruzione e lettera di Ferrando Gonzaga al Conte Camillo Castiglioni di ciò che ha da narrare a S. S., 1551 (autografa).
VIII. Sette lettere autografe del Vescovo Tolommeo al Card. Farnese.

IX. Lettera del Card. Maffeo al Card. Farnese, 1552 (autografa).
X. Lettera del Card. Morone al Vescovo Giovio.
XI. Discorso sulle cose di Parma. (Credo sia di M.r Tolommei).
XII. Breve di Pio II al Duca d'Amalfi, 1461.
XIII. Genealogia di casa Farnese.
XIV. Istruzione, d'incerto autore, sul modo di governarsi col Principe d'Orange.

Miscellanea. (*Cod. N.* 1170).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI

I. Alciati Andreae constitutionis Romani imperii Liber II.
II. Alciati Andreae, de formula Romani imperii libellus.
III. Mainoldus Io. Bapt. Oratio in funeribus Schitii habita Cremonae, 1561.
IV. Thylesii Ant. Cosentini oratio in funere Ill.mi Io. Iac. Trivultii (stampata).
V. Ambivero Francesco. Orazione nelle esequie celebrate in Borgomanero del Sig. Marchese Alfonso d'Este (stampato).

Miscellanea Mediolanensis. (*Cod. N.* 1277).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Mediolanensis civitatis et Status domini Vicarii imperiales et duces ab anno 1259 ad 1706.
La lista originale non arriva che a Carlo V gli altri furono aggiunti in seguito da altra mano.
II. Statutum anni 1308 pro Guidone de la Turre. Il Corio, il Giulini ed altri parlarono della elezione di Guido della Torre, ma nessuno, ch'io sappia, pubblicò il testo della convenzione che fu stabilita fra il popolo Milanese ed il Torriano.
III. Venditio facta per Maximilianum Sfortiam civitati et Comunitati Mediolani cum multis privilegiis an. 1515.
Il Rosmini ne altri parlano di questa convenzione che è inedita.
IV. Capitula foederis Bononiensis an. 1530.
Non furono pubblicati dal Rosmini.
V. Capitula inter civitatem Mediolani et Franciscum Sfortiam an. 1450. Inediti.
VI. Mandatum ducis Francisci Sfortiae in Scevam de Curte ad petendam investituram ducatus Mediol. a Ser.mo Imperatore Federico an. 1450. Inedito.
VII. Capitula civitatis Mediolani cum Ser.mo rege Francorum, 1502. (Inedita).

Miscellanea Milanese. (*Cod. N.* 1281).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Alcune memorie tolte dal Sommario intitolato: *Delle cose memorabili della città di Milano di Paolo Moriggia.*
II. Elenco dei Governatori di Milano dal S. Don Antonio de Leyva sino al Principe Eugenio.
III. Estratto delle cose più singolari dell'istoria di Bernardino Corio, con aggiunte sino al 1532.

Miscellanea Valtellinese e di Francia. (*Cod. N.* 1282).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

È una raccolta di documenti storici riguardanti la Valtellina dei secoli XVI e XVII. È unito al volume un fascicolo contenente il trattato tra la Francia e gli Svizzeri Grigioni del 1549, che concerne Lugano, Lorcarno, la Valtellina e Chiavenna.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 1288).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Relatione di Carlo V, di Bernardo Navagero, 1546.
II. Relatione del Turco di Bern. Navagero, 1552.
III. Relatione di Bern. Navagero sotto Paolo IV, 1557.
IV. Relatione di Venezia al Re Cattolico.
V. Conclave nel quale fu creato Papa Marcello II.
VI. Literae Caroli V Imp. ad Sacrum collegium Cardinalium post obitum Pauli PP. IV.
VII. Relatione di Spagna del Soriano.
VIII. Relatione di Francia del Corraro, 1570.
IX. Discorso sopra la pace fatta dai Venetiani col Turco, 1573.
X. Relatione del Turco di Francesco Gondola a Gregorio XIII, 1574.
XI. Relatione di Persia dell'Alessandri, 1575.
XII. Relatione di Moscovia, 1575. All'Ill. Card. Dolfin.
XIII. Relatione di Portogallo 1577 et sua genealogia.
XIV. Trattato della lega fatta l'anno 1571.
XV. Ragionamento fatto da Carlo V Imp. in Roma ritornando da Tunisi per sua giustificazione l'an. 1536.
XVI. La morte dell'Ammiraglio Coligny seguita di ordine di Carlo IX Re di Francia. Di Camillo Capilupi.
XVII. Lettera del Re di Navarra e del Princ. di Condé scritte a Papa Gregorio XIII l'anno 1572.
XVIII. Discorso sulla precedenza tra le MM.[tà] di Francia e Spagna a favore di Spagna.

Miscellanea Monasterii Clarevallensis. (*Cod. N.* 1290).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV, XVI e XVII.

Questo Codice è prezioso per la storia della celebre abbazia Cisterciense di Chiaravalle fondata da S. Bernardo a poche miglia da Milano, nel 1135. Il volume incomincia colla serie degli Abbati, che giunge fino al 1601. Vi sono moltissime notizie sulle vicende di questa ricca abbazia che venne dai Papi data in Commenda sino dal sec. XV: sugli stabili che possedeva con inventarii dei detti beni, ed anche degli arredi sacri che stavano nella sacristia, fra i quali sono da notarsi delle croci e calici ornati di pietre preziose e smalti. Fu scritto da un monaco di quel cenobio, ma non vi pose il suo nome.

Miscellanea Delle Cappuccine di S. Prassede e S. Barbara. (*Cod. N.* 1291).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI e XVII.

Vi sono dei documenti orginali. Questo Monastero venne fondato da S. Carlo Borromeo nel 1579. Una Sidonia Robecchi matrona Milanese aveva.

donato a tale scopo la sua casa paterna e le ortaglie annesse. Ora quel convento fu ridotto a caserma.

Miscellanea Storica. — Repubblica Ambrosiana. (*Cod. N.* 1292).

Cod. cart. in fol.

I. Procura facta per DD. XXIV de Consilio generali Mediol. in septem cives ad capitulandum cum Francisco Sfortia, 28 Februarii 1450.

II. Translatio domini civitatis et Ducatus Mediol. facta per sex nobiles cives et procuratores in Franciscum Sfortiam, 3 Martii 1450.

III. Ratificatio dictae translationis facta per universum populum Mediol. solemniter congregatum, 11 Martii 1450.

IV. Solemnis ingressus Ill.mi Francisci Sfortiae et juramentum fidelitatis prestitum per Mediolanenses Procuratores, 21 Martii 1450.

Miscellanea Storica col titolo: Varia a Iacobo Alifero collecta. (*Cod. N.* 1325).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV di fol. 248, oltre ad 8 fol. non numerizzati al principio.

In testa al 1° fol. vi è la data MCCCCLVIII die XXII Martii, poi vi è il regolamento per una giostra (venne pubblicato dal Cap. Angelucci a Torino).

Al fol. 4. Rubrica titulorum et aliorum quae continentur in hoc libro.

Fol. 9 segnato 1. In hoc libro continentur omnes literarum suprascriptiones et tituli.

Fol. 86. Ordines primi et veteres ducalis cancellariae secretae.

Fol. 103 v. Vi sono le condizioni delle condotte per i capitani delle genti d'arme.

Fol. 109. Ordini facti per lo Ill.mo S. Lodovico circa le cose criminali al primo dì de Zenaro 1489.

Fol. 114 Ordines Iacobi Aliferi et Gabrielis Paleari secretariorum.

Fol. 117. Lista delle persone che dovevano presentarsi alla Corte ducale alle feste del Natale ed all'anniversario dell'assunzione al trono del Duca. In seguito altra lista delle persone che ne sono escluse.

Fol. 128. Forma feudalis investiturae in titulum comitatus.

Sono tre investiture feudali: la prima del Duca Galeazzo Maria Sforza a favore di Francesco Strozzi. La seconda dello stesso in favore di Martino de Nibia. La terza della Duchessa Bona in favore di Alberto Francesco e Pietro Maria fratelli Visconti figli di Lancelotto.

Fol. 140 v. Lista de le Zendarme del nostro Ill.mo S. Duca di Milano. — Sotto questo titolo sono registrate tutte le compagnie di ventura che erano allo stipendio ducale nel 1483 e le galee *edificate* dal Re Ferdinando di Napoli, e loro costo.

Fol. 144. Forma fidelitatis antiquae et novae.

Dopo queste formule di giuramento trovasi:

Ordines et modi qui servantur in cancelleria ducali Sabaudiae erga nobiles vassallos et feudatarios. — Ed in seguito al

Fol. 146 v. incomincia una lunga serie di decreti ducali, alcuni de'quali, molto interessanti, relativi alla Zecca.

Fol. 167 v. Lochi et spatio dove lo Stato di Milano confina con Tedeschi.

Fol. 168. Summa de tutte le squadre de la Sig.ria de Venetia alla quale seguono notizie sulla marina Veneta.

Fol. 173 v. Lista de le gente d'arme del Ser.mo S. Re Ferrando.

Fol. 188. Bolle papali, molte delle quali sono dirette al Duca di Milano per affari ecclesiastici ed assoluzioni date per i decreti fatti in favore degli Ebrei.

Fol. 207 sino al 246. Miscellanea di decreti e notizie riguardanti i Veneziani, Genovesi ed altri, non che persone private.

Dall'indice dei documenti contenuti in questo volume puossi giudicare di quanta importanza esso sia per la Storia di Milano non solo, ma anche per quella d'Italia in generale nel sec. xv.

Iacopo Alfieri era figliuolo di un Tomaso oriundo di Aquila negli Abruzzi, il quale seguendo la fortuna di Francesco Sforza venne a stabilirsi a Milano dove nacque l'autore di questa raccolta. Iacopo entrato al servizio nella Cancelleria dello Stato divenne secretario ducale e morì nel 1499. Scrisse due altre opere che meriterebbero di essere pubblicate; cioè un « Diarium « memorabilium et rerum gestarum Mediolani ab anno 1451 ad an. 1486: « ed una Brevis commeramotio earum quae gesta sunt post mortem Philippi Mariae Vicecomitis ducis Mediolani » L'Argelati non conobbe quest'ultima opera dell'Alfieri.

Questo Codice è quel medesimo che venne descritto, ma poco esattamente, nella Bib. Scrip. Mediol. T. IV, col. 1713 al N. 11 dell'articolo Alifer.

Miscellanea Historica Mediol. (*Cod. N.* 1344).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII di mano di S. D. Giov. Antonio Trivulzio.

I. Chronica Danielis de Comitibus Angleriae.

L'originale da cui fu tratta questa copia trovasi nell'Ambrosiana, cui fu donato da me. Io l'acquistai dagli eredi del Lancetti, scrittore Cremonese. Un brano di questa cronaca era presso il Sitoni di Scozia, poi del Sig. Riva, che lo cedette col rimanente della raccolta Sitoniana all'Archivio di Stato. È in pergamena del sec. xiv, ed ha notevoli varianti col Codice ora Ambrosiano.

II. Benvenuti Opusculum de Urbe Mediolani.

Di questo opuscolo attribuito a Benvenuto de Rambaldi detto comunemente da Imola, vi sono due esemplari nell'Ambrosiana, uno de' quali è inserto nella Cronaca del Bencio Alessandrino. Magnifico Codice questo, del quale sgraziatamente manca il secondo volume (che forse non fu mai ultimato) che sarebbe stato il più importante, perchè in esso l'autore doveva scrivere la storia de' suoi tempi.

III. Gaudentii Merulae suae aetatis res gestas.

È una continuazione della Storia di Scipione Vegio, come dice l'autore incominciando il suo libro. Narra gli avvenimenti accaduti dal 1523 al 1525. È ricordato dall'Argelati, T. II, col. 2132, N. IV.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 1347).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

I. Arnulphi libri V historiarum Mediol.

Nel libro II la divisione dei Capitoli è diversa, di modo che invece di essere venti, come nel testo stampato dal Muratori R. I. S., T. IV, qui non sono che undici, benchè nulla manchi del testo. Uguale irregolarità trovasi nei seguenti lib. III e IV, de' quali il copista fece un sol libro risultando così l'opera composta di soli IV invece che cinque libri.

II. Stephanardi de Vicomercato Ord. Praedicatorum poema duobus libris distinctum de gestis Othonis Vicecomitis Archiep. Mediol.

Fu pubblicato nel T. IX degli S. R. I. dal Muratori su quello stesso Codice dell'Ambrosiana da cui fu tratta questa copia.

III. Johannis de Cermenate notarii et Syndaci Mediol. de situ, origine et cultoribus urbis Mediolani ac de Mediolanensium gestis sub imperio Henrici VII ab anno 1307 ad an. 1313.

In questa copia vi è il testo intero dei due fol. che il Muratori, T. IX, col. 1236, dice mancanti nel Codice di cui si servì. Vi sono pure altre differenze notabili, delle quali alla fine del volume fu fatto l'elenco.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 1352).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Relatione di Bernardo Navagero tornando da Roma ambasciatore a Paolo IV nel 1558.

II. Relatione dello stato, forze e governo della Repub. di Venezia al Cattolico Re Filippo di Spagna.

III. Relatione del Sig. Brunoro Zampesco governatore del regno di Candia.

IV. Relatione di Gerolamo Lippomani ritornato ambasciatore del S. Duca di Savoia l'anno 1574.

V. Relatione di Marco Foscari ritornato ambasciatore dalla Rep. di Firenze, s. an.

VI. Relatione dello stato, forze et governo del S. Duca di Ferrara fatta al Ser.mo Doge et Signoria di Venetia.

VII. Sommario della forma et modo di negotiare cogli Svizzeri, et della forma che servono li Grisoni nel reggimento loro et governo et modo di negotiare con essi.

VIII. Relatione di Polonia data a Papa Pio V da Mons. Giulio Ruggeri, anno 1568.

IX. Relatione del Chiar.° Giov. Corraro tornato ambasciatore dal Re di Francia, 1570.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 1353).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Relatione della religione et stato et militia del Re di Etiopia detto il prete Gianni.

II. Relatione di M. Vincenzo degli Alessandri al Ser.mo Principe et Ex.ma Signoria di Venetia delle cose da lui osservate nel regno di Persia.

III. Discorso del Sig. Giuseppe de' Bastiani Malatesti che mostra la facilità grande che avrebbono i Principi Cristiani a dannificare il Turco con questa occasione della guerra Persiana.

IV. Relatione del Clar.mo M. Gerolamo Lippomano nel ritorno di Polonia fatta all'Ecc.mo Senato Veneto, 1575.

V. Relatione o vero discorso delle cose di Moscovia qual si dice di essere del Clar.mo M. Francesco Tiepolo.

VI. Relatione di M.r Ant. Barbaro ritornato bailo da Costantinopoli da Sultan Selim, 1574.

VII. Relatione del Turco dopo la pace conchiusa con la Signoria di Venetia da Mes. Costantino de Garzoni, l'anno 1574.

VIII. Discorso del Sig. Ant. Doria sopra le cose Turchesche per via di mare.

IX. Relatione de Tunesi et Biserta con le osservatione delle qualità et costumi degli habitanti fatta sopra l'impresa d'esse il Ser.mo Sig. Don Giovanni d'Austria l'anno 1578.

Miscellanea Milanese. (*Cod. N.* 1358).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

I. Origine della giudicatura della legna in Milano, 1573.

II. Morte del Sig. Giudice con elezione di quattro gentilhomini del Tribunale, 1605.
III. Prima elezione del Sig. Giudice della legna fatta alla sorte, 1610.

Miscellanea Istorica Milanese. (*Cod. N.* 1380).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Vi sono molti documenti, alcuni anche originali, estratti di cronache, cavati dai Codici della Bib. Ambrosiana, e liste dei magistrati di Milano e di dignitari della sua chiesa. Sono in tutto 34 pezze, delle quali trovasi l'indice al principio del volume. La maggior parte sono scritte da D. Giov. Antonio Trivulzio; contiene notizie importanti.

Miscellanea di fogli volanti, latini ed italiani. (*Cod. N.* 1421).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV al XVIII.

Vi sono alcuni frammenti di cronache Milanesi e parecchi istromenti del sec. xv. Vi è un brano di cronaca latina che incomincia dall'anno 1274 ed arriva al 1331, la quale è un impasto degli « Annales Mediolanenses » editi dal Muratori R. I. S., T. XVI, del « Manipulus Florum » di Galvano Fiamma e del « Flos Florum » di Ambrogio Bossi.

Miscellanea. (*Cod. N.*1477).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Lettera del Sig. di Voltaire al Rev. P. De la Tour rettore del Collegio di Luigi il Grande, 7. Feb. 1746.
II. Ricordi diversi ad uno che deve esser Vescovo.
Questo Codice era composto di otto opuscoli, dei quali vi è l'indice. Fu disfatto, e quando pervenne in questa Biblioteca non rimanevano che i due sopracitati.

Miscellanea Storica. (*Cod. N.* 1481).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

I. Orazione fatta al Re di Francia.
II. Il Vecchione francese ai Sig. Principi.
III. Relazione della vittoria ottenuta dalla lega in Toscana contro quella dei Barberini, 1643.
IV. Veridica narrazione del felicissimo e meraviglioso passaggio fatto da questa vita all'eternità dell'Ecc^mo^ Teobaldo Maria Visconti.
V. Relazione della morte barbara e crudele del Re d'Inghilterra (stampato).
VI. Ampia relazione di quanto è avvenuto nella Corte di Giustizia del Parlamento di Londra contro S. M. il Re della Gran Brettagna, 1649.
VII. Confession del Conde Duque al so confessor.
VIII. Giustificazione di un ministro rapporto alla guerra contro la casa d'Austria.
IX. Observations de M.r le Comte de Brienne ministre d'État sur les mémoires de M.r de la Chastre.
X. Traité pour l'election du Duc d'Anjou, depuis Henry III, Roi de France, 1573.
XI. Copie du traité fait entre le Roy de France et Son Altesse de Lorraine, 1662.

XII. Règle pour la connaissance des devises.
XIII. Sveciae qualiscumque descriptio, 1623.
XIV. Pronostico perpetuo general y universal de la correspondencia natural de las monarquias del mondo con las triplicitades del cielo.

Miscellanea Politica. (*Cod. N.* 1482).

Cod. cart. in 4° del. Sec. XVII.

I. Preuves du testament de René II Duc de Lorraine.
II. Lettre de M. D. L. S. a M. L. G. sur la question si MM. les chevaliers de France peuvent être refusés.
III. Mémoire contenant plusieurs exemples et raisons politiques pour monstrer que les étrangers ne doivent point être admis au maniement des affaires publiques (epoca del Card. Mazarino).
IV. Mémoires des ambassadeurs, Nonces etc. depuis le 10 Febvrier 1634 jusqu'au mois de May 1639.
V. De la justice sommaire des Roys 1662.
VI. Instruction de Mons. l'Archevêque de Lyon a M.r de Guise incontinent après la paix de Juillet, 1588.
VII. Advis touchant le réglement fait contre les gens d'affaires le 13 Octobre 1659.
VIII. La conjuration de la maison d'Autriche contre la paix de l'Europe.
IX. Traité de confédération entre Loys XIII Roy de France et Chrystine Reyne de Suède l'an. 1636.
X. Recueil concernant le changement arrivé en la succession de Lorraine, 1663.

Miscellanea Pavese. (*Cod. N.* 1489).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Vi sono molti documenti in parte falsi riguardanti la famiglia Beccaria, copie di carte relative alla città e monumenti di Pavia in quinterni e fol. staccati.

Miscellanea. (*Cod. N.* 1539).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

I. Esame del D.r Sassi sul libro intitolato politica e religione del Marchese Gerfini, 1742, autografo.
II. Ant. Montii Oratio habita in archigymasio Bononiensi.
III. Epistolae nonnullae Jo. Cadonici Sav. Ven. Jo. Bapt. Sennae medicinae professori, 1743.
IV. Discorso sacro, d'ignoto autore.
V. Breve metodo di comporre il panegirico.
VI. Orazione funebre per la Marchesa d'Este di Dronero.
VII. Orazione di Mons. Locatelli recitata alla presenza del Senato per l'apertura dei Tribunali.
VIII. Copia di lettera del Vescovo di Mantova al clero della sua diocesi, 1781.
IX. Copia di lettera di M. Pertusati Vescovo di Pavia per la beatificazione del B. Alessandro Sauli.
X. Testamentum Jo. Vincentii Gravinae.
XI. Oratio S. S. PP. Clementis XII habita in Concistoro Secreto die 6 Augusti 1731.
XII. Discorso sul luogo detto d'Incino nel ducato di Milano.

XIII. Due Orazioni di D. Giovanni Travanino, una in rendimento di grazie per la ricuperata salute dell'Imp. Maria Teresa, l'altra per la venuta dell'Arciduca Ferdinando d'Austria.

XIV. Lezione accademica in lode dell'agricoltura e della vita campestre.

XV. Memorie storiche d'Italia cavate dal Sigonio.

Miscellanea. — Epistolae variorum. (*Cod. N.* 1593).

Cod. cart. in fol.

Questo Codice contiene molte lettere autografe di P. Maria Campi, di Giov. Pietro Puricelli, del P. Tatti e di altri, non che l'*Introduzione alle Memorie civili e glorie sacre di Pavia di Gerolamo Bossi*, opera imperfetta, autografa. Vi sono pure altre memorie staccate sopra argomenti di erudizione e di storia di autori diversi.

Miscellanea. (*Cod. N.* 1601).

Cod. cart in fol. dei Sec. XVI e XVII.

Si compone di documenti, opuscoli, lettere, ecc. Vi sono diverse difese delle annate ecclesiastiche, e delle Compositioni. Vi si trova la nota dei viaggi, ossia spedizioni guerresche di un Cav. di Malta di Romagnasso di nome Fra Maturino di Lescout, ed altre scritture sopra argomenti diversi. Sono cinquanta documenti, dei quali vi è la nota al principio del volume.

Miscellanea. (*Cod. N.* 1614).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

I. Europae descriptio lucidissima D. Carolo V Rom. Imp. dicata per Anselmum et Christophorum Cellae.

II. Prognosticon Antonii Torquati medicinae doctoris Ferrariensis clarissimique astrologi ab anno 1480 usque ad an. 1538 Mathiae Ungariae Regis dicatum. — Fu stampato dal Frehero negli Scrip. Rer. Germ. T. II, pag. 58. Il Tiraboschi parla di quest'opera nel Vol. VI, pag. 403.

III. De fide et moribus Aethioporum libellus per fratrem Franciscum Titelmannum Hassellensem (typis Joh. Grophei 1535).

IV. Necrologium conventus Eremitarum S. Augustini Mediol. ab anno 1384 ad an. 1459.

In testa al 1° fol. trovasi scritto in rosso:

« Infra scripta sunt nomina omnium fratrum defunctorum conventus « Mediolani MCCCLXXXIV die XX mensis Augusti ista rubrica fuit scripta ».

Tra i defunti notati nella 1ª pag. trovasi il seguente: « Item obitus « Fr. doctoris mirabilis in Theologia et omnibus bonis artibus Magistri « Andrea de Biliis qui multa scribendo edidit perpetuae memoriae MCCCCXXXV ». Il Muratori nel T. XIX degli S. R. I. nella prefazione alla storia del Bilia aveva detto che esso morì nel 1435; ma l'Argelati Bib. Scrip. Mediol., T. I, P. II, col. 159, ponendo *obiisse fertur* a quella data parve ritenerla per incerta. Il presente necrologio toglie ogni dubbio.

Al principio vi è un fol. e due altri prima del necrologio messi erroneamente che servivano di fol. di riguardo, sui quali trovasi un frammento della *Guerra col Duca Enrico di Brunswich*, ecc. (dell'epoca dell'Imp. Carlo V) che non ho potuto trovare da chi sia scritto e che mi pare sia inedito.

Miscellanea di cose Milanesi storiche, parte latine, parte italiane, in

fogli volanti. La maggior parte è scritta dall'Ab. Monti ch'era Custode nell Bib. Ambrosiana. (*Cod. N.* 1645).

Ms. in fol. del Sec. XVIII.

Miscellanea di carte risguardanti l'Arcivescovo di Malines specialmente sopra le ragioni per le quali si astenne dal pubblicare la bolla del Papa contro i Giansenisti. (*Cod. N.* 1675).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII
composto di fol. in parte stampati, altri Mss., fra i quali alcuni sono autografi.

Miscellanea Milanese. (*Cod. N.* 1697 e 1698).

Cod. cart. in fol. 2 vol., parte stampati.

Al principio del 1° vol. trovasi un indice delle materie contenute nei tre volumi di questa Miscellanea. Il secondo manca.

Il 1° vol. contiene le seguenti materie così divise:
A Cause di paghe, soccorsi e foraggi.
B Montisti di S. Carlo.
C Assentisti dell'impresa Zappa.
D Censimento generale.
E Rimplazzo.

Il 2° volume, mancante, conteneva:
F Mercimonio.
G Mezzi comandati dal Signor Governatore Conte Traun l'anno 1741 e 1742 per provvedere ai bisogni della R. Camera, e ricorsi della Congregazione di Stato.
H Morte dell'Imp. Carlo VI.

Il 3° volume contiene::
I Meta del pane.
L Monete. Il fascicolo contiene solo qualche fol. bianco.
M Causa pendente fra la città e suo ducato.
N Elezione dell'Arcivescovo.
O Nascita del Ser.^mo^ Arciduca.
P Invasione dei Gallo-Sardi e ritorno delle armi Austriache.
Q Invasione dei Gallo-Ispani.
R Materie diverse attenenti alla Congregazione di Stato e alla città di Milano.
(Questi tre fascicoli mancano.)
S Materie diverse che non risguardano la città di Milano, nè la Congregazione di Stato.

Miscellanea Medica. — Consultationes et Concilia. (*Cod. N.* 1706 al 1710).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV al XVII. 5 vol.

Questa raccolta singolarissima di consulti ed opuscoli medici può riuscire preziosa per la storia della medicina non solo, ma anche per le molte notizie che vi si trovano relative alle condizioni scientifiche; civili ed economiche di quei tempi. Noterò le cose più rimarchevoli contenute in ciascun volume.

I Vol. (*Cod. N.* 1706).

Ha per titolo: « Noctium Patavinarum et Mediolanensium Phisici collegiati Alexandri Tadini ab an. 1600 ad an. 1650 ». Contiene molti consulti

medici, la maggior parte autografi del Tadino, ed alcuni brani di processi, anche stampati, per avvelenamento ed altri delitti.

II Vol. (*Cod. N.* 1707).

Non ha titolo e contiene diversi trattati medici e chirurgici tutti autografi del Tadino. Ve n'è uno sulla peste, forse del celebre Lodovico Settala ed un curioso capitolo sopra un preservativo di quel terribile morbo, colla data del Settembre 1630. Vi sono, col titolo *De Margaritis in agro Placentino*, delle notizie geologiche assai curiose per l'epoca in cui furono scritte. Vi è un fascicolo intitolato: *Gasparis Asellii empirica chirurgica et chimica ad usum corporis humani* (1). È una raccolta di ricette scritte nel sec. XVI, che appartenne all'Aselli del quale vi sono delle aggiunte. Questo celebre medico lasciò i suoi scritti al Tadino ed al Settala, e ciò spiega la presenza di questo opuscolo in questo volume. Vi fa seguito un altro fascicolo col titolo: *Mirabilia secreta ad omnes morbos*, con un indice di mano di Ales. Tadino, il seniore, assai curioso.

III Vol. (*Cod. N.* 1708).

Contiene 50 opuscoli fra medici e di altro argomento, per la maggior parte autografi del Tadino. Il 1° è di Alessandro Tadino il seniore col titolo: « Bellici tumultus per totam Italiam vagantes secundum aspectus lunae et « planetarum inter se ab an. 1512 ad an. 1531 ».

Notevole è un discorso di Lodovico Settala contro l'ammissione nel collegio de' Medici Milanesi di Baldassare Capra *quale rubò le fatiche dell' Ecc.mo matematico Galileo Galileo et sotto il suo nome le fece stampare*. Trattasi della famosa questione del compasso geometrico. L'Argelati non ha notato questo opuscolo fra le opere del Settala. — L'autografo della traduzione fatta dal Tadino *Delle avvertenze et osservazioni appartenenti al curar le ferite* di Lodovico Settala coll'approvazione per la stampa. — Un *Trattato de morbo gallico*, inedito, citato dall'Argelati come opera del Settala. — Diversi trattati medici autografi del Tadino. — Un *Tractatus de hiis quae pertinent ad mulierem pregnantem*, scritto nel sec. XV.

IV Vol. (*Cod. N.* 1709)

Si compone di 359 fogli o fascicoli contenenti consulti medici, la maggior parte autografi del Tadino. Vi sono pure alcuni fogli stampati sopra l'avvelenamento di una D.na Cecilia Bescapè, di cui vi sono altri documenti nel Vol. II di questa Miscellanea (Cod. 1707).

V Vol. (*Cod. N.* 1710).

Contiene sette trattati. Il primo *De anima* è di Branda Porro: ne parla l'Argelati nel vol. II, col. 1115. Il secondo *De transitu scientiarum* di un Tomitano, lo credo opera del celebre Bernardino medico, filosofo e letterato, benchè il Tiraboschi non lo citi fra le sue opere, delle quali diede la nota, Tom. VII, pag. 449. Il terzo è un trattato di meteorologia. Gli altri sono trattati medici.

Dalla famiglia Tadini, Milanese, sortirono varii medici assai riputati, come puossi rilevare dalla lapide che esisteva in S. Pietro Celestino che viene riportata dall'Argelati nel T. II, col. 1468. Sopra tutti però fu celebre quell'Alessandro che visse nel sec. XVII, e si rese tanto benemerito durante la pestilenza che desolò Milano nel 1630. L'Argelati parlando di lui dà il

(1) Su Gaspare Aselli vedasi l'Arisi *Cremona letterata*, T. III, pag. 80. Fu sepolto in Milano nella chiesa di S. Pietro Celestino. Morì nel 1626 di 45 anni.

catalogo delle sue opere, ma non cita questi volumi, che gli sfuggirono nelle ricerche da lui fatte nella Biblioteca dei fratelli Visconti dove erano conservati. Come vedesi essi contengono moltissimi opuscoli di questo nostro illustre cittadino, che non furono per conseguenza da lui registrati. Vi sono pure in questi volumi degli scritti di un Alessandro Tadino, seniore, che viene bensì nominato nella lapide in S. Pietro Celestino, ma non ebbe posto nella Bib. Scrip. Med. dell'Argelati. Sembra che l'Alessandro, seniore, benchè non sia rimasta viva nei posteri la sua fama come lo fu quella del suo omonimo, godesse ai suoi tempi molta riputazione non solo come medico, ma anche come astronomo.

Miscellanea. (*Cod. N.* 1737).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

I. Delle figure e loro commodità nel fortificare i luoghi.

II. Discorso sopra il regno d'Irlanda e della gente che bisognava per conquistarlo fatto a Gregorio XIII.

III. Delle terre degli Svizzeri e della lega delli tre Cantoni, 1514.

IV. Commentari del regno di Francia di Michele Soriano ambasciatore Veneto ritornato da quella corona l'anno 1571.

V. Descrizione delle Alpi di Francia e d'Italia.

VI. Giustificatione delle attioni operate nelle guerre di Siena dal Sig. Pietro Strozzi Maresciallo di Francia.

VII. Avvertimento del Conte Marc'Antonio Villachiara alla Ser.ma Repubblica di Venezia circa le fortezze di Palmanova in Friuli del 1594.

VIII. Discorso sopra la lega fra Pio V Pont. Max., Filippo Re di Spagna e la Rep. di Venezia.

IX. Discorso sopra ciò che fosse da fare contro il Turco dopo la perdita della sua armata.

X. Discorso del Conte Guido Sangiorgio sopra i progressi della guerra contro l'Imperatore dei Turchi dopo la vittoria della battaglia navale l'anno 1571.

XI. Scrittura avuta in Venezia per memoria esecrabile d'un giuramento fatto da un gran Principe che regnava fra cristiani.

XII. Comparazione fra due battaglie navali, l'una fra Romani e Cartaginesi l'altra fra Cristiani e Turchi nel 1571 (battaglia di Lepanto).

XIII. Soccorso della guerra di Persia 1577 sino al ritorno di Sinan Pascià (1582) narrata da uno schiavo e cameriere di Mustafà Bassa primo capitano generale contro il Soffi.

Miscellanea. Fogli staccati. (*Cod. N.* 1890).

I. Michele Colombo. Novella seconda. (Vedi Cod. 66, un altro esemplare.

II. Copia di lettera del Re Francesco I di Francia all'Imperatore Carlo V, e risposta (1526).

III. Lettera del S. Abb. di S. L. di Soissons al Sig. Barone di St.... sopra alcune rarissime edizioni del sec. xv.

N

NAPINI Abbate. — Sonetti e altri componimenti. (*Cod. N.* 939).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Sono scritti di mano del marchese Alessandro Trivulzio.

Narrazione del Borgo di Soma. (*Cod. N.* 1210).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Sono notizie storiche su quel Borgo, e sopra alcuni personaggi che vi ebbero nascita o dominio. Dell'anno 1720.

Nascita, vita e morte di fra Cipolla. (*Cod. N.* 1183).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Racconto burlesco in cui sono espressamente scritti errori d'ogni genere.

NERINI prete D. Paolo. — Lettera scritta dall'Isola di Francia li 10 Gennaio 1742 ad un suo fratello in Milano. Il Nerini era Milanese: chierico regolare di San Paolo e missionario. (*Cod. N.* 586).

NICODEMO. — Passione di Cristo. (*Cod. N.* 390).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIV di fol. 23.

Sul 1° fol. in caratteri rossi vi è l'intestazione seguente:
« Al nome dello onnipotente iddio et di Yesu Xpo suo figliuolo et di « tutta la sua corte celestiale. Amen. Qui si discrive il trattato della storia « nella quale si contiene tucta la paxione de Yhu Xpo et tuti li oprobrii « et dirisioni et scerni et falsità opposte et tradimenti, et crudelmente fra- « gellato et morto in croce da falsi principi de sacerdoti etc. Et questa « storia scrisse quello nobile et gentile huomo di corte nominato Nicodemo

« il quale fu presente et vide tucte le infrascripte cose et era secreto di-
« sciepolo di Yesu Xpo.

Il supposto Vangelo o Passio di Nicodemo, come ognuno sa, è apocrifo, e fu malgrado ciò più volte stampato. Nè l'Argelati, nè il Paitoni, nè il Villa (Bib. de' Volgarizzatori) parlano di questo volgarizzamento, che ritengo sia tuttora inedito.

NICOLAUS BONONIENSIS. — Expositiones chirurgicales. (*Cod. N.* 1729).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Incomincia il testo senza alcuna intestazione. Alla fine leggesi: « Explicit « expositio Magistri Nicolai Bononiensis super quatuor libros cyrurgicales « de ingenio sanitatis.

Nobiltà (la) di Milano smascherata ricercata dal Citarista Fedele. In Milano per Micheli e Caroni con privilegio della Volontà. (*Cod. N.* 1791).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Nobiltà (la) di Milano. — Altra copia in fol. più grande. (*Cod. N.* 1793).

Nobiltà (la) di Milano. — Altra copia col titolo: La verità smascherata. (*Cod. N.* 1792).

Nomina cognomina et dignitates I.ris C.torum venerabilis collegii Mediolani ab an. 1426 ad an. 1555 per ordinem descripta in libris dierum utilium dictorum annorum. (*Cod. N.* 1774).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Noms armes et blasons des Chevaliers de la table ronde. (*Cod N.* 1395).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Incomincia colla seguente intestazione:

« Ci sont les noms armes et blasons des chevaliers et compagnons de « la table ronde au temp que ils iurerent la queste du Saint Graal aca- « maleth, le jour de la Pentecouste. Et par la vertu divine estoient tous « a ce jour assembles. Et premierement c'est la divise de la forme meurs « et condicions blason et armes du tres noble et puissant roy Artus iadiz « roy de la grant bretaigne ».

Questo primo fol. ha le iniziali ed un bellissimo contorno miniato col fondo dorato.

Dopo il re Artus segue la biografia e descrizione della persona di tutti gli altri cavalieri, di ciascuno de' quali evvi lo stemma miniato, che terminano al fol. 70. Al fol. 71 incominciano le leggi che osservavano i cavalieri, e la descrizione de' tornei coi relativi regolamenti. Questi arrivano fino al fol. 82, dopo il quale ve ne sono due bianchi.

Questo magnifico e prezioso Codice è assai ben scritto ed ha le iniziali miniate. Non credo che siavi opera più completa sui favolosi cavalieri della

Tavola rotonda del famoso re Artus, e per quanto mi consta è inedita. Conserva intatta la sua legatura originale in pelle con ornamenti impressi.

NORES PIETRO. — La guerra mossa da PP. Paolo IV collegato con Francia contro gli Spagnuoli e castigo datosi dal medesimo papa ai Caraffa suoi congiunti. (*Cod. N.* 145).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

È assai pregevole quest'opera che venne altamente lodata da Apostolo Zeno in una lettera a Mons. Fontanini (Venezia 1785, p. 35). Essa venne pubblicata nel vol. XII dell'Archivio Storico Italiano in Firenze dal Vieussieux nel 1847, con una prefazione del professor Scarabelli, in cui trovansi molte notizie sul libro, e sul suo autore. Questo Codice, meno alcune varianti, corrisponde perfettamente al testo pubblicato.

NORTE. — De principes Vireyes, Governadores y conseyeros sobre el particular y publico de una monarquia emportantissimos a los tales en materia de estado y govierno. (*Cod. N.* 254).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Note diplomatiche fra il Segretario di Stato di S. S. Pio VII e varii diplomatici riguardanti gli affari di Roma nel 1808. (*Cod. N.* 1308).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XIX.

Notizia delle medaglie antiche degli Imperatori e loro donne Auguste in metallo da Giulio Cesare a Costantino il Magno. (*Cod. N.* 41, 42 e 43).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Alla fine vi è un indice. Ve ne sono altri esemplari.

Notizie storiche. (*Cod. N.* 200).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

In questo Zibaldone sono riferite molte notizie, ma senza che vi sia conservato l'ordine cronologico. Precede sempre in margine l'anno in cui accadde l'avvenimento raccontato. Vi sono molti curiosi particolari della Storia di Milano, che mi fanno credere essere l'autore di questa città. Alcune poche notizie si riferiscono ai primi anni del sec. XVII: la maggior parte sono dei due precedenti.

Notizie tratte dalle suppliche e dispense del presente secolo per i beni acquistati dalle mani morte. (*Cod. N.* 1854).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

(Vedi anche *Dispense* e *Dimostrazioni* ove sono trattate queste medesime materie).

Notizia intorno alla Novella di Giulietta e Romeo di Luigi da Porto. (*Cod. N.* 572).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XIX.

Novella anonima. – Estore dei Pelegrini Veronese innamorato di Madonna Camilla de Canagli volendo da lei andare cascha duna scalla et morto rimane a piè de l'uscio. la donna tramortisce et volendosi appoggiare al poggio per vederlo si cascoe giuso e morite. (*Cod. N.* 31).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Manca di alcune carte nel mezzo. Il titolo e le iniziali de' capoversi sono in rosso. Nè il Borromeo, nè il Gamba, nè altri hanno parlato di questa novella che ritengo inedita.

Novelle, miscellanea di diversi autori. (*Cod. N.* 566).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

I. Novella d'incerto autore copiata dal Codice 2175 della Bib. San Micheliana di Murano per mano del conte Bernardino Tomitano. (Vedi Borromeo, Catalogo dei Novellieri, Ed. 2ª, pag. 69).
II. MDXXVIII Mense Augusti. Novella di Bigamino e della Fogliana di Iacopino Lancelotto trascritta dall'autografo conservato nella Estense.
III. Le Pianelle. Novella di Casto Fruscante Ticinvero (Conte Francesco Testa).
IV. Montirossi Ab. Giuseppe. Novella non stampata.
V. Cesari Ab. Antonio. Novelle inedite composte in Rovereto nel 1824.
VI. Lollini Luigi, vescovo di Belluno. Novelle copiate di mano del marchese Gian G. Trivulzio.
VII. Galeata Francesco. Americo di Guascogna. Novella.

Novelle (miscellanea di). (*Cod. N.* 567).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

I. Vannetti Clementino. Due novelle cavate dall'autografo esistente nella libreria de' SS. Accademici agiati.
II. Novella di un Vicentino anonimo.
III. Pagelli Francesco. Novella.
IV. Novella d'autore anonimo.
V. Novella d'incerto autore copiata da un Codice Fiorentino.
VI. Gagliardi Antonio (sotto il pseudonimo di Giordano Galitani). Novella. L'autore morì nel 1829.

Novelle di varii autori. (*Cod. N.* 13).

Cod. in 8°.

Codice scritto con molta diligenza dal C. Giulio Bernardino Tomitano in Oderzo nel 1811 e dedicato al marchese G. G. Trivulzio con una epigrafe in cui sono fatti grandi elogi di questo illustre Mecenate.
Le novelle sono dei seguenti autori:
Negri Francesco di Giuseppe Veneziano.
Cesari Antonio Ab. Veronese.
Ab. Michele Colombo. Opitergino.

Trento Giulio di Castel Franco Trevigiano.
Bressani Giovanni Bergamasco.
Vannetti Clementino Roveretano.
Vianelli Giacomo Ant. di Chioggia.
Al Cod. è unito un fol. staccato in cui è scritta una novella **autografa** del P. Ant. Cesari diversa dell'altra succitata.

Novelle diverse copiate dai Mss. antichi. (*Cod. N.* 159).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

Vi sono alcune novelle copiate dal marchese G. G. Trivulzio. Vi è la copia del principio delle Novelle del Ser Cambi.

Novella in versi Smeralda e Bonifacio. (*Cod. N.* 571).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Novità giornaliere di Milano dal 1705 al 1707. (*Cod. N.* 103).

Cod. sincrono in 4° picc.

Contiene molti dettagli sulle mosse delle truppe e sui personaggi che figurarono nella guerra di successione. Termina al 6 Luglio dell'anno 1707.

NUCETUS JOHANNES AMBROSIUS. — Ritratti di signore Milanesi. (*Cod. N.* 2159).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Sul verso del primo fol. colorito in nero si legge in caratteri maiuscoli, che originariamente erano in oro, ma adesso quasi sbiaditi la seguente dedica:

Ad Christianissimum atque invictissimum
Francorum regem Franciscum Jo. Ambrosius
Nucetus pictor.
Sunt qui purpureas vestes opobalsama gemmas
Dent tibi vel si grandius esse putent
Non mihi divitiae superant Francisce sed extat
Ingenium ingenii suscipe dona mei
Rex virtute potens Francisce potentior armis
Spes in quo stabiles utraque Pallas habet
Ecce tibi asurgunt latrali pectore Nymphe
Pulchra cohors superis adnumeranda choris
Ecce vidue adducunt genium mentem fidemque
Et pro te accensis dant pia thura focis
Se tibi commendat nynpharum inventor ut ipsis
Sit prope te mixtus semper imaginibus.

Nel fol. seguente vedesi il ritratto di Francesco I, in profilo circondato da sei figure emblematiche delle virtù, rimanendo esclusa la fede che s'intende rappresentata dal Re. Vengono in seguito ventisette ritratti di

donne di illustri casate Lombarde. Questi ritratti sono all'acquerello colorati, posti in mezzo al foglio in un circolo, che ha una copertura della stessa forma rotonda che si alza da una sola parte. I primi sette ritratti rappresentano le sette virtù. In alto del fol. vi è il nome della dama, al di sotto un distico latino in lode di lei. Queste prime sette sono tutte vedove come vien detto in un distico che precede. Seguono altri venti ritratti di donne rimarchevoli per la loro bellezza, e che sono molto interessanti per l'acconciatura della testa e per le vesti. Questo volume che ha la sua legatura originale in pelle con ornati impressi in oro, era presso un libraio di Parigi che fece l'indice dei ritratti, e tradusse il nome di Nucetus in Nuguet, facendolo diventare un artista Francese. Ritengo invece che sia un Italiano, e probabilmente Milanese, del quale non ho potuto trovar notizie. Qui vi era certamente una famiglia De Noceto, e se ne trova il nome e lo stemma nel Codice 1390 di questa Bib., che ha per titolo: *Libro d'arme antiche.* Nell'ultimo fol., dopo i ritratti, vi sono i seguenti versi in caratteri maiuscoli:

Bellovesus atrox prisco regnante per alpes
Primus in Italiam gallica signa tulit.
Tunc Mediolanum Galli extruxere priores
Et nostros ipsi tunc genuere patres.
Jure tenent igitur fortes sua moenia Galli
Juraque quos etiam progenuere regunt.

Questo Codicetto evidentemente venne offerto dal Noceto al re Francesco che lo avrà portato con sè ritornando in Francia. Come poi capitasse nelle mani del libraio Parigino che lo vendette al marchese G. G. Trivulzio non saprei dire, non essendosi trovato in casa memoria di questo acquisto e neppure il nome del venditore.

Numismata Lomeniana. — Imper. Roman. (*Cod. N.* 670, 671 e 672).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È scritto di mano di Carlo Patin rinomato antiquario francese. Sul frontispizio si legge il nome del celebre Guy Patin medico. Vi è unita una nota di D. Carlo Trivulzio sui Patin padre e figlio.

O

Observations sur la nouvelle édition des œuvres de Saint Jerôme faite a Vérone. (*Cod. N.* 582).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È una dotta dissertazione di autore ignoto sulla edizione di S. Gerolamo fatta dal Vallarsi, ed in parte corretta da Scipione Maffei. Questi due editori vi sono giudicati molto severamente.

Officies et charges de France. (*Cod. N.* 1338).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Sono tutte del tempo di Luigi XII, e consistono in decreti e lettere patenti. Questo Codice ha una magnifica legatura nel genere di quelle del Canevario; ma forse assai più pregevole. Lo scudo da une parte rappresenta un imperatore romano con sèguito di fanti e cavalieri che getta offerte sopra un'ara accesa. Nello scudo, dall'altra parte, è rappresentato il giudizio di Paride. La legatura, come pure il Codice, è ben conservata malgrado lo sfregamento subito.

Qui andrebbero messi gli Uffici e libri d'Ore, ma essendo moltissimi si rimandano tutti uniti alla fine della lettera *O*.

Opere mistiche della Madre D. Alma Colomba dello Spirito Santo monaca benedettina in S. Felice di Pavia. Si aggiunge un trattato del suo padre confessore della Compagnia di Gesù in ordine al trattato sull'Orazione scritto dalla predetta monaca (*Cod. N.* 415).

Cod. cart. in 4° del Sec XVI.

Oratione (dell') continua. (*Cod. N.* 376)

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Oratione nelle esequie di D. Alessandro d'Este. (*Cod. N.* 35).

Cod. cart in 4° del Sec. XVI.

Precedono due orationi stampate: cioè quella del cav. Leonardo Salviati nelle esequie di Cosimo de' Medici Granduca di Toscana in Firenze, 1574: e quella di Alamanni Orlandi « in funere Jo. Campegii Antistitis Bononiae 1563.

Dopo l'orazione per Alessandro d'Este ve n'è un'altra *in difesa delle corti e dei cortigiani.*

Orationes variae. (*Cod. N.* 714).

Cod. cart. degli anni notati.

1557. In funus Sigismundi Estensis.
1547. Pro ingressu Collegii Pomponii Cusani.
1547. Pro Jo. B. Terzago.
1583. Pro Camillo Aplano.
1707. Pro Co. Jos. Rogerio.
1708. Pro D. Ab. Vicecomite.
1710. Pro Jos. Besutio.
1558. Pro Matheo Terzago.

Orazione per la morte di D. Alfonso Davalos Marchese del Vasto governatore di Milano. (*Cod. N.* 37).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Incomincia l'orazione senza alcuna intestazione. *Volesse Iddio D. Alvaro etc.* Alcune lettere di queste parole sono arabescate con disegni a penna. Termina al verso del fol. 10 collo strano millesimo seguente MDIXI. Al verso del fol. 11 vi è una nota sottoscritta da D. Carlo Trivulzio, e nel fol. 12, ultimo del Codice, un'altra di mano diversa. Si trascrivono ambedue per la loro importanza.

« Questa orazione è fatta per la morte di D. Alfonso Avalos Marchese del Vasto governatore di Milano. Governò dal 1539 al 1546, che morì in Vigevano alla fine di Marzo d'età d'anni 45. Il corpo fu portato a Milano e sepolto in Duomo come dice il Bugati (Storia Universale, p. 948). Sul principio di questa orazione nomina D. Alvaro principe Ill.mo Credo che questo sia D. Alvaro de Luna Castellano di Milano per Carlo V che governò per poco tempo fino all'arrivo di D. Ferrante Gonzaga. L'autore credesi esser Milanese, ma fino al presente non ho potuto indagare chi sia, certo che merita di esser letta particolarmente per il modo di dire ». Carlo Trivulzi.

Nota 2ª. « Ho trovato notato in un libro di memorie che principia dal 1489 al 1559 che il Marchese del Vasto morì li 30 Marzo a ore 3 di notte in Martedì 1546 a Vigevano et il Giovedì notte fu portato il corpo nella chiesa di S. Cristoforo sopra del navilio di Porta Ticinese, et il Lunedì 12 Aprile a ore 20 e più se li fece il corpo, et fu portato in Duomo. Il corpo era questo. In prima 500 poveri vestiti, poi la guardia de cavalli leggeri a piedi vestiti con veste di bruna, e tiravano per terra le lanze, seguiva poi la guardia delli Lanschinechi con un mantello di bruna: quelle due guardie erano uomini 40 per guardia: poi seguivano diversi a cavallo con i cavalli coperti di bruna et altri di veluto nero; il primo portava un elmeto di cavallegero, altro con una lanza, altro con una spada o stoco, tre portavano un bastone per uno, poi un altro con un elmetto di uomo d'arme coperto di brocato, poi tornava un altro con una lanza altro con uno stoco

con fodro di brocatto, e i speroni dorati, poi due insegne di fanteria e quatro di cavaleria: di poi veniva il suo cavallo con sopra niuno, questo era condotto a mano dalli staffieri; poi veniva i Trombetti e tamburi vestiti di nero: di poi il cadavere del Marchese del Vasto vestito con una veste rossa come uno de li ordinari del Duomo con i guanti ed anelli nelle deta, corona dorata in testa faccia discoperta, ma coperta di un trasparente velo, et una rosa d'oro grande d'una parte » (siegue la memoria così). « Vi erano davanti a lui gran quantità di croci di legno e d'argento con tutti i frati delli conventi di Milano, et li frati tutti con una torcia, quelli della corte sua molti ufficiali e gentiluomini vestiti di bruna con gramaglie. (Nel libro vi è lo spazio di tre righe voto che forsi in quello spazio erasi da notare che vi era dietro il Senato, Magistrato, collegio de dottori e Medici come in altri luoghi si trova scritto: onde è fuor di dubbio vi sarà stato anche in questa occasione. Siegue poi la memoria a scrivere che il giorno seguente alla mattina fu esposto il cadavere su di un « *Tribunale seu cavalazo soto* « *il tribuno* con sopra grandissima quantità di candiloti et per la ecclesia « li panni di bruna con le torgie di sopra apiese tute in gran numero e « quantità ». — Non mette che vi si facesse orazione funebre, ma è sicuro che vi fu recitata ed è stata la presente.

Orazione nella morte della Maestà Cattolica di Filippo III dedicata all'Ill.mo et Ecc.mo Sig. il Sig. Duca di Feria Governatore e capitano generale dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 40).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVII di fol. 22.

Orazioni sacre rettoriche. (*Cod. N.* 270).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI (guasto dall'acqua).

Orazione alla Beata Vergine. (*Cod. N.* 486).

Cod. memb. in 24° del Sec. XV.

ORCHI (De). — Nobiltà della casa De Orchi. (*Cod. N.* 1830).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Ordinazioni fatte dall'Ecc.mo Consiglio generale della città di Milano nel Sec. XVII. (*Cod. N.* 1701).

Cod. cart. in fol.

Ordinazioni del Consiglio generale della città di Milano. (*Cod. N.* 1771).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, in parte stampato.

Sono in numero di 39 legate senz'ordine di data.

Ordinazioni (Stralcio delle) dell'Ecc.mo Consiglio generale della città di Milano dal 1554 al 1753. (*Cod. N.* 1272).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È un sunto delle ordinazioni in ordine di data.

Ordine dell'esercito ducale (Milanese) ad tempo de guerra. Galiate die xxviii Novem. 1477. (*Cod. N.* 1278).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Questo Codice è prezioso perchè ci dà una completa nozione dell'impianto dell'armata ducale in piede di guerra, colle spese inerenti ed i nomi dei capitani che la comandavano. Questa memoria scende ai più minuti dettagli per la cavalleria e fanteria non solo, ma anche per l'artiglieria, pel treno. Vi è pure indicato il numero delle galee e barche da tenersi sul Po, le munizioni per le fortezze ed i forti da costruirsi. Tutto ciò è fatto in previsione di una guerra coi Veneziani che il Duca di Milano considerava sempre come nemici, benchè allora i due Stati fossero non solo in pace fra di loro, ma che si dovesse in breve tempo conchiudere fra di loro ed i Fiorentini una lega che fu sottoscritta ai 20 di Novembre del 1474, dalla quale rimase escluso il re Ferdinando di Napoli che fino allora era stato non solo amico del Duca di Milano, ma anche parente, avendo il Duca di Calabria di lui figlio sposato Ippolita sorella del duca Galeazzo Maria. Vi è anche tracciato un piano di campagna, e vi sono aggiunti i pareri dei Marchesi di Mantova e di Monferrato, che erano in quel tempo agli stipendi del Duca di Milano.

Questo documento venne pubblicato nell' Archivio Storico Lombardo nel 1878.

Ordine dell'esercito ducale. (*Cod. N.* 1279).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Ordine dell'esercito ducale. — Altra copia. (*Cod. N.* 1280).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

È preceduta da una lettera datata da Cremona il 15 Marzo 1602 di Hieronymo Regio, colla quale offre questo esemplare a D. Pedro Henriquez de Azevedo Conde de Fuentes governatore dello Stato di Milano.

Ordine Gerosolimitano. — Nomi, cognomi, patria e priorato di tutti li Gran croci, commendatori, cavalieri, cappellani e serventi d'armi della sacra religione Gerosolimitana dal 1565 al 1618. (*Cod. N.* 1724).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Ordines diversi pro administratione intratarúm ducalium antiqui, et ante conditas novas constitutiones | nempe an. 1459. (*Cod. N.* 1219).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Il titolo precedente si trova scritto sul cartone, ma il Codice non ne ha alcuno. Questi ordini sono preceduti da una lettera ducale che porta la data del 2 Settembre 1445, e da un indice dei capitoli. Vi sono disposizioni che risguardano i collaterali de' quali si trovano gli *Ordines* nel Cod. 1266.

Ordines sive statuta dominorum collateralium. (*Cod. N.* 1266).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

La suddetta intestazione trovasi scritta sul primo fol. di riguardo, nel

seguente incomincia l'indice che occupa due pagine. Dopo un fol. bianco incominciano ad essere numerate sino alla 52 ove termina lo scritto.

Alla pag. 1 senza intestazione trovasi un « Decretum super pagamentis « et solutionibus fiendis famulis et barueriis » del duca Francesco Sforza del 6 Febbraio 1458. A questo decreto ne tengon dietro molti altri che riguardano materie civili e specialmente sul pagamento delle imposte e sulla procedura. Arrivano sino al 1482, essendovene però riportato uno del 1393.

Alla pag. 30 trovasi un capitolo « De diebus festivis celebrandis », in cui sono notate le ferie pei tribunali ed uffici ducali.

Alla pag. 33 vi è un decreto del 25 Luglio 1489 da Melegnano diretto ai « Magistris intratarum nostrarum collateralibus nostris banchi stipen- « diarorum nec non examinatoribus rationatoribus etc. » in seguito al quale vengono trascritti gli « Ordines servandi per collaterales officiales in Mlo super « officio stipendiarorum Ill.i et Ex.i principis et Dni Dni Galeaz comitis vir- « tutum etc. edita an. 1389 ».

Alla pag. 40, dopo la formola del giuramento prescritto l'anno 1404, vi sono diversi decreti di Gian Galeazzo del 1392 in avanti che riguardano i collaterali ed i castellani dello Stato. Ne seguono alcuni di Francesco II Sforza, ed il Codice termina con un decreto di Carlo V del 1545, esso pure risguardante i collaterali. Non furono mai pubblicati gli statuti dei collaterali, e vi sarebbe da fare uno studio interessante su di essi. Vedasi anche il Cod. 1219 *Ordines diversi* che contiene delle disposizioni che li riguardano.

Ordines jussu Ex.mi Senatus nuper impressi etc. volumini constitutionum adjecti. Med. 1574. (*Cod. N.* 1270).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Colle seguenti pezze manoscritte:
Ordines Tomeriis, 1584.
Ordines Badajoz, 1580.
Ordines Segoviae, 1565.
Ordines Wormatiae, 1545.

Ordines servandi per officiales bullettarum. (*Cod. N.* 1397).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

I primi ordini devono essere posteriori al 1395, perchè Gian Galeazzo Visconti vi è già qualificato col titolo di Duca. Arrivano sino al 1492. Moltissimi di questi riguardano le donne pubbliche.

Ordo matutini mortuorum secundum modum Ambrosianum. (*Cod. N.* 357).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Vi sono alcune iniziali miniate, le altre con disegni a penna. Sopra un fol. di riguardo alla fine vi è la nota seguente:

« Iste liber sive offitiolus est Johannine de Besozero consortis Matro- « gnani de Bernadigio Portae novae Sancti Victoris et XLta martyrum ». Il rimanente della nota è una invocazione a Gesù Cristo. Il carattere di questa nota è del sec. XV.

Ordo officii dierum dominicarum a Pentecoste usque ad adventum domini nostri Jesu Christi tam de matutinis Mis. Vesperis: antiphonarius estivus secundum morem B. Ambrosii. (*Cod. N.* 616).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

In parte mutilo: è scritto in rosso e nero: conserva la sua legatura originale.

Origine della real casa De' Medici. (*Cod. N.* 1180).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Non vi è il nome dell'autore. Arriva sino al 1719. Vi sono alcuni documenti in copia.

Origine della città di Lodi e sua descrizione. *Cod. N.* 1508).

Cod. cart. in fol del Sec. XVII.

Non è una storia di questa città, malgrado il titolo che vi è scritto, ma bensì una notizia sulle sue magistrature, ed alcuni dati statistici. Da alcune indicazioni risulta che quest'opera sembra sia stata fatta nel 1650 o 1651 al più tardi.

ORSI Gian Giuseppe. — Dizionario di scienza cavalleresca, in cui sono citati gli autori più accreditati che hanno trattato simile materia. (*Cod. N.* 1703, 1704 e 1705).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII, 3 vol. autografi.

ORSINI Conte Orso. — Del reggimento degli Stati. (*Cod. N.* 1231).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Sul primo fol. vi sono alcuni distici latini, e con caratteri del sec. XVII la nota seguente:

« Arte militare del Conte Orso dell'Anguillara et altre cose ». Al verso dello stesso fol. di carattere uguale al rimanente del Codice. « Incomenza « la digna opera del M.co Conte Orso del reg.to degli Stati ». Al fol. 2 principia il testo che termina al fol. 46. Al cui verso vi è un distico latino di Jo. Steph. de Bonello a Giovanni Bentivoglio, esortandolo a leggere quest'opera *Ursini comitis.*

Al fol. 48. « Victor Pisanus venetus patricius duci Ferrariae S. D. ». Sonetto seguito da altri con altre rime forse dello stesso autore, il quale non è ricordato dal Cicogna nella Bibliografia Veneta. Termina al fol. 58 con una lettera in prosa.

Malgrado il titolo che una mano più recente pose sul 1° fol. di questo Codice dicendola opera del Conte Orso dell'Anguillara egli è certo che ne è autore quell'Orso Orsini duca di Ascoli che si trova notato dal Litta nella Tav. XVI della famiglia Orsini. Osservo prima di tutto che il titolo antico dice semplicemente C.e Orso; poi che nessuno di quella casa che possedette il feudo dell'Anguillara ebbe nome Orso. Probabilmente l'errore commesso provenne dall'avere il Conte Orso avuto per moglie Elisabetta figlia del Conte Dolce dell'Anguillara, la quale morì nel 1496. Malgrado il titolo di

Reggimento degli Stati quest'opera tratta di cose attinenti alla milizia, ed è una sola e stessa cosa con quel *Trattato del governo et esercitio della militia* ch'egli dedicò nel 1477 al re Ferdinando di Napoli, di cui esiste l'originale nella Bib. Nazionale di Parigi, ed una copia nella già Bib. dei Marchesi di Saluzzo, ora divenuta proprietà del Duca di Genova. Solo che nel Codice Trivulziano manca la data: « die IIª Januarii Millesimo quadrin- « gentesimo septuagesimo septimo » che si legge nel Codice Parigino ed in quello del Duca di Genova.

Osservazioni per le Secreterie. (*Cod. N.* 1307).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono istruzioni sulle frasi da adoperarsi scrivendo alle diverse autorità e personaggi.

OVIDII P. NAS. — Epistolae Heroides. (*Cod. N.* 639).

Cod. cart. in 4° picc. del Sec. XV.

Manca d'intestazione. Fu lasciato in bianco lo spazio per la lettera iniziale H.

OVIDII Fastorum libri VI. Epistolarum ex Ponto lib. IV et Tristium lib. V. (*Cod. N.* 735).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIII.

Incomincia in rosso sul 1° fol. « Incipit primus liber Ovidii de Fastis ». Termina al fol. 40 colla nota seguente: « Explicit Ovidius fastorum deo « gratias. Et hii sunt sex libri fastorum, alii sex deficiunt quia non ha- « bentur, cum beatus Gregorius interdixit eos eo quod venefice tracta- « bantur ». Al verso dello stesso fol. trovasi un calendario che ha soltanto i primi sei mesi dell'anno, con l'indicazione delle feste che celebrava l'antica Roma pagana. Questo Calendario differisce alquanto da quello pubblicato dal Grutero, T. VIII, pag. 89.

Al fol. 42. « Incipit liber Ovidii de Ponto ».

Al fol. 66. « Incipit primus liber Ovidii de tristibus ».

Il testo non è molto corretto. Vi sono assai note marginali ed interlineari. Si trovano di frequente delle figure miniate sia d'uomini che di animali. Al principio vi è una dissertazione di D. Carlo Trivulzio sul Codice e sulle favole che si raccontano da S. Gregorio Magno.

OVIDIO Nasone de arte amandi in volgare. (*Cod. N.* 983).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Questa traduzione dovuta a Troilo degli Avenenti, e di cui parla il Villa nell'ultimo tomo della Bib. dei Volgarizzatori a pag. 603 e seguenti, fu stampata a Milano da Leonardo Pachel nel 1481. Ne parlano anche il Mazzuchelli, Scrittori d'Italia, T. I, p. 1231, ed Apostolo Zeno, ma essi non conobbero questo Codice in cui dopo la traduzione dell'opera di Ovidio vi sono altre poesie amorose senza nome di autore che potrebbero essere dello stesso Troilo. Si noti che il Cod. Trivulziano citato dal Villa non trovasi in questa Biblioteca, ma è nella parte dei Codici che toccarono alla principessa Cristina Belgiojoso, nata Trivulzio, ed ora di proprietà della figlia di lei marchesa Trotti.

Qui sono uniti tutti gli Uffici ed i libri d'Ore, che non furono messi al posto che avrebbero dovuto avere nel catalogo, perchè ne è troppo grande il numero.

Officio di nostra Donna ad uso dei Cisterciensi. (*Cod. N.* 334).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

È scritto in Italia, vi sono alcune iniziali miniate, e vi è una nota di D. Carlo Trivulzio.

Officium Beatae Mariae Virginis. (*Cod. N.* 335).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Contiene le ore della B. V. l'Ufficio della S. Croce dello Spirito Santo e dei Morti, i Salmi penitenziali ed in fine un'orazione a N. S. Gesù Cristo. Al principio delle diverse ore vi sono alcune miniature assai belle e graziose e ben conservate. Le iniziali sono miniate e con oro.

Officium Beatae Mariae Virginis. (*Cod. N.* 336).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

Incomincia coll'« Ufficium B. M. V. ad matutinum ». La prima lettera D è miniata e vi è rappresentata la Vergine col putto. Al fol. 40 incominciano i Salmi di Davide, ai quali seguono le Litanie, indi l'Ufficio della passione, poi le quindici orazioni di S. Brigida. Alla fine vi furono aggiunte posteriormente un'orazione alla V. M. ed una a Gesù Cristo. Vi sono diverse iniziali miniate.

Officium Beatae Mariae Virginis. (*Cod. N.* 337).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

È scritto in Francia: ha molte miniature abbastanza belle.

Officium Beatae Mariae Virginis. (*Cod. N.* 338).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

Dopo l'« Officium B. M. V. » vi sono i « Salmi poenitentiales, Officium S. Crucis; Off. S. Spiritus, et Off. Defunctorum » poi un'orazione a G. C. Vi sono delle miniature.

Officium. (*Cod. N.* 339).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

Di scrittura francese con molte iniziali e fogli miniati.

Officium. (*Cod. N.* 344).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Incomincia col calendario, cui manca il Gennaio ed il Dicembre:

segue una pagina col contorno miniato a fiori: la lettera iniziale fu tagliata; al piè della pagina uno scudo azzurro col monogramma YHS circondato da fiammelle. Termina coll'Evangelo di S. Giovanni, ma è mancante prima di esso di alcuni fogli. Le miniature e le iniziali sono di uno stile purissimo italiano.

Officium secundum consuetudinem Romanae Curiae. (*Cod. N.* 345).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Sopra un fol. cart. aggiunto vi è la seguente nota di D. Carlo Trivulzio. « Officio della B. V. M. scritto nel sec. xv sul fine, ad uso di qualche Bre-« sciano, come lo comprova il Calendario in cui si hanno più Santi di quella « chiesa ». Incomincia col calendario e termina coll'Officio dello Sp. Santo, di cui manca la fine.

Officium secundum consuetudinem Romanae Curiae. (*Cod. N.* 349).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

Precede il calendario: ha le iniziali in rosso ed azzurro è ben scritto e benissimo conservato.

Officium diurnum ad usum Humiliatorum. (*Cod. N.* 392).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Questo Codice manca di alcuni fogli intermedii. Alla fine vi è il Calendario cui mancano i primi quattro mesi, il Settembre e l'Ottobre. Termina con sei fol. cartacei, in cui vi sono le orazioni proprie da dirsi nella messa di S. Giovanni da Meda, ed in fine a queste leggesi: *F. Gabriel de Cix.°*, cioè de Cixinuscho ora Cernusco: quale poi dei due se l'Asinario o il Lombardone non si può dire. Fr. Gabriele fu il trascrittore di queste ultime orazioni e forse anche l'autore, essendo esse dello stesso carattere della firma. D. Carlo Trivulzio premise al volume una illustrazione di questo diurno degli Umiliati e sopra S. Giovanni da Meda.

Officio in lingua Olandese. (*Cod. N.* 396).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Vi sono alcune iniziali colorate. Precede il calendario. Ha la sua legatura originale in cuoio con ornati in rilievo.

Horae de Sancto Spiritu et B. M Virg. (*Cod. N.* 397).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Precede un calendario in fine al quale vi è dipinto un zodiaco, poi l'Ufficio dello Spirito Santo ed in seguito le ore della B. V. Fu scritto in Germania e molte orazioni sono in tedesco. È ricchissimo di miniature, ma non sono molto fine. La mancanza nel calendario di S. Caterina da Siena e di qualche altro Santo mi fanno credere che appartenga alla prima metà del sec. xv.

Officio della B. Vergine. (*Cod. N.* 440).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Magnifico Ms. fatto a Napoli, con bellissime miniature: sgraziatamente ne furono levate alcune. Le iniziali sono tutte miniate e le intestazioni sono scritte in oro. Ha la sua legatura originale in cuoio con ornati impressi in oro: benissimo conservato.

Officio della B. Vergine. (*Cod. N.* 441).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Incomincia col calendario, del quale manca il mese di Gennaio. Alla fine vi sono delle preghiere in francese. È ricco di miniature, che sono belle, e di stile fiammingo.

Officio della B. Vergine. (*Cod. N.* 442).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Dopo il calendario vi sono le ore delle B. V. l'Ufficio della S. Croce, i Salmi penitenziali e finalmente la Salve regina, scritta sulla prima pagina in caratteri d'oro, e seguita da alcune altre orazioni. Le iniziali sono in oro e miniate con figure ne' luoghi principali: le altre in rosso ed azzurro. Le pagine ove incomincia l'Ufficio della Madonna, quello dello Spirito Santo, ed i Salmi penitenziali hanno un bel contorno miniato. A piè del 1° fol. del calendario vi è la nota seguente:
« Bibliothecae domus probationis Florentinae Scholarum piarum anno « 1754 »,

Officio de' morti: i Sette salmi penitenziali della S. Croce. (*Cod. N.* 443).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XVI.

È ricco di finissime miniature. A piè delle due carte che si riscontrano vi è a sinistra l'arma Gondi, e sulla carta a destra l'arme Landi, dal che rilevasi che venne eseguito espressamente per una Gondi maritata Landi. L'Ab. Mazzucheili scrisse alcune annotazioni su queste due famiglie e sui loro stemmi, inserte nel volume.

Officio. (*Cod. N.* 444).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Incomincia coll'Officio della S. Croce. È ricchissimo di miniature ed ornati, di stile fiammingo assai belle. Ha tutte le iniziali dipinte e dorate. È legato in pelle rossa con arabeschi dorati: benissimo conservato.

Officio. (*Cod. N.* 445).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Fu scritto in Francia. Incomincia col calendario in lingua francese, dopo il quale vengono i primi capitoli dei quattro Evangeli coll'immagine degli evangelisti in fronte a ciascuno. Seguono due orazioni una in francese, l'altra in latino, e dopo di esse le ore della B. V., i Salmi penitenziali,

l'Ufficio della S. Croce, dello Spirito Santo, alcune orazioni in francese e per ultimo l'Ufficio dei morti. È ricchissimo di miniature che sono assai belle, ed è benissimo conservato.

Officio. (*Cod. N.* 446).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Precede il calendario poi la *Missa de beata Maria*, l'Ufficio *S. Crucis* ed i Salmi penitenziali. Tutti i fogli hanno un lato con fiori miniati. Le iniziali sono tutte in oro e colori: ad ogni principio di officiatura vi è una miniatura che occupa quasi l'intera pagina. Le miniature sono bellissime, di stile fiammingo, e di perfetta conservazione.

Officio. (*Cod. N.* 447).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

D. Carlo Trivulzio prepose una nota per provare che il Codice fu scritto in Amiens capitale della Piccardia fondandosi sul fatto che nel calendario vi sono notati in rosso i due Vescovi di Amiens S. Onorato ai 16 di Maggio e S. Fremin ai 25 di Settembre, come pure sono notati in rosso i Santi Fusiano, Vitorico e Gentiano assai venerati in quella città. — Questo bel Codice venne eseguito per un principe bastardo della casa reale di Francia, e precisamente a mio parere per il celebre Jean Comte de Dunois detto il *Grand bâtard d'Orléans*. In una miniatura che trovasi a tre quarti circa del volume si vede il principe inginocchiato; ha sopra l'armatura una giornea azzurra cosparsa dei gigli d'oro della casa reale di Francia, con una sbarra di bastardesimo ed un leone rampante d'argento. Egli ha una larga spada al fianco e l'elmo in terra davanti a lui. Dal lato opposto vi è uno scudo tenuto fra le zampe di un leone, parimente coi gigli, la sbarra ed il leone d'argento rampante. Il principe ha i capelli quasi bianchi ed è piuttosto pingue. Da ciò si può arguire che questo Ufficio (il quale è di certo posteriore al 1461, perchè nel calendario vi è notata, col carattere primitivo, S. Caterina da Siena che fu canonizzata in quell'anno da Pio II) venne per lui eseguito negli ultimi anni della sua vita, essendo egli morto nel 1468 all'età di 65 anni.

Quest'Ufficio è scritto con gran cura. Vi sono 26 grandi miniature che occupano quasi l'intera pagina, inquadrate con alcune poche linee di testo, da una specie di cornice dorata; oltre a queste grandi ve ne sono due altre miniature più piccole che servono di capo verso. Le lettere maiuscole in tutto il libro sono in oro e colori, e le iniziali dei versetti con qualche ornato.

A piè della prima pagina, dopo il calendario, vi è lo stemma del principe che viene ripetuto anche in altri due luoghi. Le miniature sono belle e ricche essendo tutte lumeggiate in oro: lasciano però qualche cosa a desiderare nella purezza del disegno. Il Codice è perfettamente conservato e si direbbe uscito ora dalle mani dell'artista.

Libro di preghiere e d'ore. (*Cod. N.* 448).

Cod. memb. in 8 del Sec. XV.

È ricco di molte e belle miniature: fu scritto in Francia: legato in cuoio nero. Vi è una nota illustrativa di D. Carlo Trivulzio. Fra le miniature è da notarsi quella che rappresenta un personaggio seduto davanti ad un istromento musicale composto di un cerchio di legno dorato, cui sono appese dieci piccole campane, sopra una delle quali egli percuote con un

De uentre matris mee uocauit me dn̄s
nomine meo. et posuit os meū sicut
gladium acutum sub tegumento
manus sue protexit me posuit me

MISSALE ROMANUM

per il

DUCA CARLO DI BERY

Codice N° 2166 Pagina N° 246

Fotograf. Della-Croce *Milano* *Eliotipia C. Ferrari*

martello, mentre coll'altra mano v'introduce un bastoncino, forse per impedire che si prolunghi l'oscillazione e cessi il suono.

Officio della B. V. Maria. (*Cod. N* 449).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Questo Codice è certamente francese e pare eseguito a Lione, come osserva in una nota D. Carlo Trivulzio, per esservi nel calendario notati tutti i Vescovi di quella città. È assai ricco di belle miniature.

Officio. (*Cod. N.* 450).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Fu scritto in Fiandra: ha lo stemma Bolognini sulla coperta. Incomincia col calendario: è mutilo in fine. Le iniziali sono riccamente miniate con oro e colori.

Officio secundum usum Romanae Curiae anno domini MDXXIIII INRI. (*Cod. N.* 459).

Cod. memb. in 8° picc.

È ricco di fregi e di iniziali dorate e miniate assai belle. Dopo la prima carta su cui sta il titolo vi è l'arma dell'antico possessore di questo Ms., il cui nome, titoli e cariche leggonsi nella carta di riscontro in maiuscole così:

« Spectabilis et Magnifici domini Dni Cristofori a Schydlouyez in
« Sezmyetow et magnopotow dni castellani et capitanei cracovica ac regni
« Poloniae supremi cancellerii tun Siradien Gostinenis & capita ».

Questi primi tre fol. sono dipinti in nero e lo scritto come gli ornati sono in oro. Alla fine del volume vi è una nota di un anonimo possessore del Codice che dice di averne staccata una parte per farne un secondo volume, il quale ha per titolo: *Deprecatio animae ad deum in omni tribulatione*. Vedi sotto questo titolo l'altra parte, che è come questa legata in velluto rosso. (Cod. 460).

Libro di Orazioni o Officio. (*Cod. N.* 461).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

È assai ricco di belle miniature e di fregi. Fu eseguito in Germania. Dopo il calendario vi è una bella miniatura rappresentante il busto del Salvatore veduto di faccia.

Termina con una orazione in tedesco.

Officium B. M. V. secundum usum Rom. Curiae. (*Cod. N.* 462).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

È scritto in Italia: è mutilo, ma vi sono delle belle miniature. Vi è unita una nota di D. Carlo Trivulzio relativa all'orazione « Anima Christi » falsamente attribuita a S. Ignazio di Loyola.

Officium. (*Cod. N.* 463).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XV.

Precede il calendario, al quale seguono le « Horae SS. Trinitatis » ed altri Uffici per tutti i giorni della settimana, e per diversi Santi, poi quello della B. V., ed in fine quello dei morti. Fu eseguito in Italia, ed è ricchissimo di ornati ed iniziali miniate.

Officium secundum consuetudinem Rom. Curiae. (*Cod. N.* 464).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Precede il calendario. La pagina dove incomincia l'Ufficio della B. V. ha una bellissima inquadratura miniata, nella cui parte inferiore si vede lo stemma bipartito dei Capponi e dei Carnesecchi, amendue famiglie Fiorentine. Sono pure ornate con bellissime miniature che le inquadrano le altre pagine dove incominciano l'Ufficio dei morti, i sette Salmi penitenziali, l'Ufficio della SS. passione, e dei quindici Salmi graduali, coi quali termina il volume. Tutte le iniziali sono in rosso ed azzurro.

Officium S. Crucis et B. M. V. (*Cod. N.* 465).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Questo bellissimo Officio venne eseguito in Fiandra verso il 1540 a quanto pare. Le miniature che lo adornano furono giudicate da taluno della scuola di Vanderweiden e da altri credute di Quintino Messis. Qualunque ne sia l'autore è certo che sono mirabili.

Al principio vi si trova il ritratto di un personaggio che D. Carlo Trivulzio in una nota annessa al libro, vorrebbe fosse posteriore di un secolo al Ms., e fosse quello di un conte Giovanni di Wolkenstein, il quale possedette questo Ufficio, e vi appose il proprio nome in calce ad una nota da lui scritta alla fine del volume. Seguono al ritratto dodici fol. contenenti il calendario, contornati da vaghissime ed assai fine miniature rappresentanti i lavori rurali di ciascun mese. Evvi dopo il busto del Redentore, di faccia, che tiene un globo crucifero nella sinistra, mentre benedice colla destra. La pagina seguente ha un contorno a fondo d'oro con foglie e fiori miniati, e colle iniziali in azzurro ed oro, come lo hanno le altre sei stupende miniature che stanno al principio di ogni officiatura. Le grandi iniziali sono alternate in azzurro e rosso, e le piccole a diversi colori, ma sempre su fondo d'oro. Alla fine del volume sopra fogli di riguardo diversi personaggi scrissero il loro nome, fra i quali rimarcansi quelli di Leopoldo arciduca d'Austria nel 1621 e nel 1628 quello dell'arciduchessa Claudia figlia di Ferdinando I granduca di Toscana. Il Codice è benissimo conservato.

Officium B. M. V. Psalmi poenitentiales Officium S. Crucis et defunctorum. (*Cod. N.* 466).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XV.

Incomincia: « Ave Maria gratia plena dominus tecum. Ps David ». Termina con una orazione a N. S. Gesù Cristo. — Vi sono otto graziose miniature. La prima, che occupa metà della pagina, rappresenta Maria Vergine e S. Elisabetta che si abbracciano. L'ultima è l'« Ecce homo ». Vi sono pure delle iniziali con entrovi figure miniate. Le altre iniziali sono ornate con disegni a penna rossi ed azzurri.

Officium B. Mariae Virginis. (*Cod. N.* 467).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XV.

Sul 1° fol. vedesi uno stemma col leone rampante rosso nella parte superiore, azzurro nell'inferiore in campo d'argento, con una freccia sovrapposta al leone, ha le lettere S. B. I. T. ai quattro angoli fuori dello stemma. Credo però che questo frontispizio sia stato aggiunto nel sec. xvi. Le miniature, come pure gli ornati sono assai belli.

Officium secundum consuetudinem Rom. Curiae. (*Cod. N.* 468).

Cod. memb. in 12° del Sec. XVI.

Precede il calendario. Nel fregio miniato delle due pagine seguenti che si raffrontano si vedono due stemmi. Quello a sinistra è della famiglia Fiorentina del Giocondo, ora estinta: quello a destra è dei Ridolfi pure di Firenze. Constando che nell'anno 1532 Maddalena Ridolfi era moglie di Pier Francesco del Giocondo si può con certezza ritenere che questo Ufficio le abbia appartenuto. Le miniature sono assai fine e belle.

Officium. (*Cod. N.* 469).

Cod. memb. in 12° del Sec. XVI.

Precede il calendario, poi seguono due pagine miniate che si raffrontano. Vi sono due stemmi. Quello a sinistra è della famiglia Fiorentina Del Giocondo, l'altro è composto di due mazze d'armi in campo d'oro. Le miniature sono assai fine e belle.

Officium. (*Cod. N.* 470).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

In principio vi è una nota di D. Carlo Trivulzio relativa all'età di questo Codice ch'egli dice posteriore al 1455. È ricchissimo di miniature e chiaro scuro illuminate ad oro, assai belle. Conserva la sua legatura originale in cuoio con ornati impressi.

Horae S. Crucis et Mariae Virginis. (*Cod. N.* 471).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Bellissimo Codice eseguito in Fiandra, ornato di molte e vaghissime miniature ciascuna delle quali meriterebbe una speciale descrizione. È difficile di trovare un libro più ricco di miniature e sopratutto di un gusto più squisito e delicato di questo.

Sopra un fol. di risguardo al principio del volume vi sono delle note di un Francesco Savino, in cui sotto la data del Giugno 1545 riferisce il suo matrimonio con una Sig.ª Margherita di S. Nazaro, e negli anni successivi la nascita de' suoi figli. I nomi dei padrini farebbero credere che fossero di famiglie cospicue. perchè i S. Giorgio ivi nominati erano Conti di Biandrate, ed appartengono al Monferrato.

Horae pro variis festivitatibus. (*Cod. N.* 472).

Cod. memb. in 8° p. del Sec. XVI.

È ricchissimo di assai belle miniature. Fu eseguito in Francia. Precede

il calendario, cui seguono le « Horae SS. Trinitatis »: dopo queste molte altre messe ed orazioni, ciascuna delle quali ha sempre una bellissima miniatura che occupa tutta la pagina, e sono in numero di ventotto. Il fol. poi ove incomincia il testo dell'ufficiatura è circondato da un contorno miniato, come lo sono molte altre iniziali, ed i sette fogli che contengono l'Ufficio della S. Croce, non che quelli ove trovasi la commemorazione di diversi Santi. Sembra che il Ms. non sia stato finito, perchè vi sono tre Offici cui mancano le grandi miniature. Conserva la sua bella legatura originale in pelle rossa con ornati in oro.

Officium B. Mariae Virg. (*Cod. N.* 473).

Cod. memb. in 12° del Sec. XVI.

Bellissimo Codice francese con molte miniature di una accuratezza e delicatezza grandissime. Sgraziatamente dopo il calendario fu levato il primo fol. miniato.

Exercitium pietatis. (*Cod. N.* 474).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

A questo Officio che contiene i soliti Officii della S. Croce, di Maria Vergine ecc. fu posto prima del calendario un fol. col titolo suaccennato: le miniature vi sono bellissime a chiaro scuro alluminato ad oro di stile Mantegnesco.

Officium B. M. V. secundum ordinem B. Ambrosii. (*Cod. N.* 475).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Manca del calendario. A piè della prima pagina vi è l'arme Carcano accostata dalle iniziali di Nicolò Carcano; nella parte superiore vi è il di lui monogramma. Non ha che quattro pagine miniate, ma sono assai pregevoli, specialmente la seconda, e sono della scuola Lombarda.

Officium secundum ordinem Rom. Curiae. (*Cod. N.* 476).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Ha una bella miniatura al principio, le altre furono levate; non rimangono che alcune iniziali miniate.

Officium. (*Cod. N.* 477).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Ha qualche ornato e delle belle miniature di stile italiano.

Officium. (*Cod. N.* 478).

Cod. memb. in 12° del Sec. XVI.

In seguito al calendario vi sono due pagine miniate che si affrontano: a piè della prima (a sinistra) vi è lo stemma Mediceo, su quella a destra lo scudo di Savoia. Dietro ciò D. Carlo Trivulzio, in una nota annessa al Codicetto, emette l'opinione che abbia appartenuto a Giuliano de' Medici,

figlio di Lorenzo il Magnifico, che sposò Filiberta duchessa di Nemours, figlia di Filippo duca di Savoia.
Giuliano morì nel 1516.

Officium. (*Cod. N.* 479).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

L'autore delle belle miniature che adornano questo grazioso Codicetto sono opera di *Fr. Ambrosius de Carminato* che vi scrisse il suo nome. Al principio vi è una nota di D. Carlo Trivulzio.

Officium. (*Cod. N.* 480).

Cod. memb. in 24° del Sec. XV.

Scrittura francese con miniature e iniziali dorate e colorate. Precede il calendario.

Officium S. Crucis. S. Spiritus. B. V. M. et mortuorum. (*Cod. N.* 481).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

Vi sono belle miniature in ogni pagina.

Officium B. Virg. Mariae. (*Cod. N.* 482).

Cod. memb. in 24° del Sec. XV.

Dopo il calendario dove incomincia l'Ufficio vi è una pagina miniata, a piè della quale vedesi lo stemma della famiglia Carminati Brambilla, come la si trova nel *Libro d'arme antiche* che esiste in questa Biblioteca. (Cod. 1390).

Officium. (*Cod. N.* 483).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

A piè della prima pagina che è miniata vi è uno scudo in cui vedesi l'Agnello colla croce ed in giro ✝ AVE MARIA GRATIA PLENA D.
Nella pagina dove incomincia l'« Officium S. Crucis », la quale ha tutto il contorno miniato vi è uno scudo con uno stemma che ha nella parte superiore l'aquila Sveva, e nella inferiore uno scoiattolo o leone rampante (non si distingue bene perchè molto guasto) che tiene un ramoscello. Nelle *Armi antiche*, Cod. 1390, questo stemma viene attribuito ai De Michelis di Lodi. Le miniature sono un po' rozze.

Officium. (*Cod. N.* 484).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Vi sono unite alcune annotazioni di D. Carlo che riassumo in breve. Quest'Ufficio appartenne al conte Giovanni Bolognini che fu figliuolo di quel Matteo che nel 1447 cedette a Francesco Sforza il castello di Pavia, di cui era castellano, con patto di essere aggregato alla famiglia Attendolo, e di avere in feudo il castello di S. Angelo nel Lodigiano. Rimasto sempre fedele agli Sforza conservò il suo posto di castellano di Pavia finchè visse. Alla di lui morte quella carica venne conferita al figlio suo Giovanni,

pel quale venne eseguito questo libro. Ebbe per moglie una Caterina Castiglioni, e perciò nel primo fol. vedesi anche lo stemma di lei, oltre quello del marito. Quello a piè del primo fol. è accostato dalla sigle CO. IO. che significano Comes Joannes. Questo Codice assai ben scritto, ha le prime pagine, dopo il calendario, tutte miniate, e lo sono pure tutte le iniziali del libro. Alla fine mancano alcuni fol. ed è un po' guasto.

Horae B. M. Virg. (*Cod. N.* 485).

Cod. memb. in 16° del Sec. XV.

« Hec sunt hore de dolore beate Marie virginis quas composuit dominus « Johannes papa vicesimus secundus et contulit omnibus eius legentibus « cotidie singulis diebus XL annos indulgentiarum in honore virginis glo- « riose ».

Questo titolo è in rosso: la lettera iniziale come tutte le altre di questo bel Codicetto è in oro e colori con un ornato a fogliami che circonda tutta la pagina.

Officium B.ti Victoris Martyris. (*Cod. N.* 509).

Cod. memb. in 4° del 1327.

Questo volume consta di due parti, che furono riunite, perchè amendue provenienti dal Monastero di S. Vittore di Meda cenobio di Benedettine, che ridotto ad altro uso esiste anche oggigiorno. La prima parte contiene l'Ufficiatura che facevasi nella chiesa di quel convento nel giorno dedicato al detto Santo, che cade agli otto di Maggio, e la Passione de' SS. Felice e Fortunato martirizzati in Aquileja. In fine di questa prima parte vi è la nota seguente: « Istud officium factum fuit ad expensas Florine de Sor- « biate monialis monasterii de Meda. Millesimo tercentesimo vigesimo « septimo de mense Aprilis. Magister Antonius de Vicomercato fecit et « scripsit ». — Questa prima parte fu illustrata da D. Carlo Trivulzio, e le sue note trovansi inserte nel volume.

La seconda parte del Codice ben altrimenti preziosa contiene la leggenda de' Ss. Aimo e Vermondo che vuolsi fossero i fondatori del predetto Monastero di Meda, il quale esisteva già nel 856, come consta da una carta scritta in detto anno contenente un contratto di permuta fra Tagiberga abbadessa di quel cenobio e l'abbate di S. Ambrogio. Questa carta citata dal Giulini nel vol. I, pag. 264, venne da me pubblicata nel Cartario Lombardo, vol. XIII « Dei Monumenta Historiae Patriae » stampati a Torino. Questo Codice scritto esso pure nel sec. XIV è ornato da molte e belle miniature rappresentanti i fatti della leggenda de' Ss. Aimo e Vermondo, e sono assai interessanti per i costumi del tempo in cui fu scritto il Codice. Dopo la leggenda vi sono raccontati dei miracoli seguiti per intercessione di quei Santi, l'ultimo de' quali porta la data del 1337, ed è mutilo.

La vita di questi due Santi che si pretendono della famiglia Corio, e la fondazione del Monastero di Meda furono pubblicate da Emanuele Lodi a Milano nel 1745. Nel 1639 il P. Haimone Corio (citato dall'Argelati) aveva già pubblicata la storia di questi due Santi dedicandola al card. Teodoro Trivulzio; ma non sono nè l'uno, nè l'altro il testo di questo Ms. Il Codice e le miniature, ad eccezione della mancanza di qualche fol. alla fine sono benissimo conservate.

Officium diurnum ad usum Humiliatorum. (*Cod. N.* 517).

Cod. memb. in fol. p. del Sec. XIII.

D. Carlo Trivulzio fece una nota intorno a questo Officio, che è unita

al volume, la quale avverte l'importanza di questo Codice, che contiene una delle più antiche Ufficiature del celebre ordine degli Umiliati, e vi fa osservare diverse cose relative al calendario, ed alle annotazioni che vi si trovano. Questo Codice appartenne alla *Domus Porte Orientalis*, come leggesi sul primo fol. un po' smarginato. Quella casa fu poi rifabbricata e ridotta ad uso Seminario da S. Carlo. Chi desiderasse notizie su questa casa potrà ritrovarle nel Tiraboschi « Monumenta Vetera Humiliatorum », che ne parla in più luoghi.

Officio della B. Vergine, dei Morti, della S. Croce ad uso della scuola di S. Marta in P. Ticinese. (*Cod. N.* 520).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Vi è unito l'« Officium proprium Sce Marthae » stampato a Milano, 1705. È acefalo, ha le iniziali miniate. — In Milano vi erano due scuole di disciplini detti di S. Màrta; da non confondersi col Monastero di monache dello stesso nome. La prima era accanto alla chiesa di S. Babila e l'altra presso S. Giorgio al palazzo. Da questo Codice non si può rilevare a quale delle due appartenesse questo Officio, ma si ha dall'altro Codice N. 521 contenente gli Inni, che era di quella presso S. Giorgio; la quale fu la prima di questo ordine fondata a Milano. Questi scolari che già esistevano nel sec. XV accompagnavano i condannati al patibolo, e ciò sino all'anno 1566, in cui per opera di S. Carlo fu questo pio uso trasferito alla Confraternita di S. Giovanni alla Case rotte.

Officio. (*Cod. N.* 1254).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

È mutilo in principio ed in fine.

Officium B. M. V. Sanctae Crucis etc. (*Cod. N.* 2164).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Questo magnifico Officio che si compone di 200 fol. contiene trentatrè grandi miniature e moltissime altre più piccole. Tutte le iniziali sono miniate con profusione di dorature, e quasi tutte le pagine hanno il lato esterno ornato con bellissimi arabeschi e fogliami miniati. È di una conservazione perfetta, ed i colori conservano la loro primitiva freschezza. — Incomincia col calendario in francese. Ogni mese occupa un foglio di cui il recto è tutto miniato. Il titolo in alto, tutte le iniziali, e le feste sono scritte in oro. Al basso di ogni fol. vi sono da un lato un patriarca dell'Antico Testamento, e dall'altro un Santo del Nuovo. Sul lato destro del fol. vi sono due quadretti: in uno è rappresentato una scena domestica o rurale secondo la stagione in cui cade il mese; nell'altro il relativo segno del zodiaco.

Dopo il calendario vengono i primi capitoli dei quattro evangeli. Ciascuno di essi è preceduto da una grande miniatura che rappresenta l'Evangelista, il quale scrive avendo accanto a lui il suo animale simbolico. — Al fol. 21 incomincia l'Ufficio della B. Vergine. Ciascuna parte di esso è preceduta da una grande miniatura. Seguono poi al fol. 108 l'Ufficio dello Spirito Santo ed altre diverse officiature, ciascuna delle quali è preceduta da una grande miniatura. Sono tutte bellissime, ma specialmente alcune, come sarebbero gli Evangelisti, l'Adorazione dei Magi (fol. 77). David e Uria (fol. 116). S. Giov. Battista (fol. 188). S. Stefano (fol. 191). S. Tomaso di Cantorbéry (fol. 193) ed altre non poche. Quest'Ufficio è un vero gioiello.

P

PAEZ DE CASTILLEJO Hernan- — Testamento. (*Cod. N.* 232).

Cod. memb. in 8° del 1595.

Curioso documento per le disposizioni, e per gl'inventari che contiene. È in Spagnuolo, le pagine tutte sono contornate da un ornato in oro. Il testatore era prefetto della Rocca d'Angera pel re di Spagna.

PAGLIARINO Alessandro. — Zibaldone. (*Cod. N.* 179).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Il Pagliarino non è ricordato dal Lomazzo, nè dall'Argelati benchè Milanese. Egli consegnò in questo volume il frutto de' suoi studi delineando le piante e gli spaccati di alcune chiese di Roma, con alcuni disegni di figure, e di molte macchine idrauliche, frammezzo a questi fece molte annotazioni sull'arte sua, e sulla sua vita. Da queste si rileva esser egli Milanese, e che incominciò la sua carriera col tenere una bottega di scalpellino e scultore. Andò poi a Roma e divenne ingegnere architetto. Questo zibaldone è di molto interesse rivelandoci la vita di un nostro artista che immeritamente rimase ignorato. Anche nella recente pubblicazione del S. Bertolotti, *Gli artisti Lombardi a Roma*, non si trova il nome del nostro Pagliarino, i cui disegni hanno del merito.

PAJELLUS Bartolomaeus Vicentinus. — Epistolae Orationes et Carmina. (*Cod. N.* 710).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XIX.

In fine si legge: Exemplar istud epistolarum Orationum et Carminum « Bartholomaei Pajeli Nobilis Vincentini ab authographis existentibus apud « Nob. Hyeronimum Pajelum ejusdem descendentem transcribere coepit die « 20 Maij et complevit die 30 Junii 1828 Franciscus Testa Vicentinus et « die XIII Julii N. V. March. Jo. Ja. Trivultio optimo patrono suo humiliter « obtulit ».

Di Bartolomeo Pajello e delle sue opere trattò il P. Angiol Gabriello di S. Maria (della famiglia Calvi) negli « Scrittori Vicentini » T. II, P. I, pagina CCLXII, dando un'analisi di diverse sue composizioni e stampandone

anche alcuni brani. — Oltre alle lettere di Bartolomeo ve ne sono alcune di Guglielmo Pajello. Credo che le opere di questo autore siano inedite.

PALEARI Gabriele. — Lettere. (*Cod. N.* 1384).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Queste lettere riguardano l'ordine interno della Corte ducale e le spese personali di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano per l'anno 1475. Il Codice è originale.

Prima d'incominciare a trascrivervi le lettere ducali i fogli furono numerizzati. Da ciò si vede che sono stati levati alcuni quinterni intermedii, ma non un fol. di quelli scritti, ciò risultando da un indice che trovasi al principio dove sono indicate le persone cui sono dirette le lettere, essendo esse divise in quattro categorie a tenore del genere delle spese cui si riferivano.

Queste lettere che sono relativamente importanti furono da me pubblicate nel vol. X dell'Archivio Storico Lombardo. Nella prefazione ho detto quanto mi parve fosse opportuno all'illustrazione di questo Codice.

PALMIERI Matteo. — Dialogo della vita civile. (*Cod. N.* 81).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV di fol. 162.

Questo bel Codice fu scritto certamente per qualche personaggio della famiglia Pandolfini, perchè al piè della pagina segnata 10 vedesi l'arme di quella casa. Essendovi poi nell'arme medesima, benchè appena visibile, la biscia in sè raccolta e con una crocetta sopra il capo (che Agnolo Pandolfini soleva aggiungere all'arme della famiglia, come simbolo del suo amore per la pace) potrebbe credersi che per lo stesso Agnolo fosse stato scritto il Codice. Ed in questo caso dovrebbe dirsi eseguito tra il 1430 in cui l'opera fu composta ed il 1446 in cui Agnolo morì. La scrittura però ed i fregi del libro lo fanno sembrare di un'epoca alquanto posteriore, cioè della fine del sec. xv o poco prima. Potrebbe quindi credersi che fosse stato scritto per uno de' figli di Agnolo. In principio ed in fine del Codice trovansi infatti alcune annotazioni, le quali debbono essere di mano di qualcheduno de' Pandolfini vissuto nel sec. xvi, poichè fino a quel tempo arrivano le notizie famigliari di cui esse constano. Anche i numeri delle pagine devono essere della stessa mano. — Vi è unita al volume una memoria di mano dell'abbate Mazzuchelli, della quale la nota qui sopra è un estratto.

PALONTROTTO Melchiorre. — Loca precipua et difficiliora Scripturae Sacrae ex originali Hebraico cum vulgata editione. (*Cod. N.* 533).

Cod. cart. in fol. del 1637.

D. Carlo fece la nota seguente sul foglio di riguardo: Di questo Melchior « Palontrotto sino al presente non trovo memoria, se non se il celebre « Giacobo Lelong nella sua Bibl. Sacra, T. II, p. 1105, registra Melchior « Palontrotto fra gli autori che hanno scritto sopra qualche salmo, citan- « dolo così: Melchior Palontrottus O (idest Orthodoxus) in 6 Psalm ».

Io pure feci delle ricerche, le quali riuscirono infruttuose. Il Palontrotto si dice nel frontispizio « Juris utriusque doctor ac Theologiae et sacrae « linguae professor ».

PANIGAROLA Alessandro. — Componimenti giovanili. (*Cod. N.* 959).

Cod. cart. in 4° g. del Sec. XVII.

L'Argelati T. II, P. I, col. 1026, consacra un articolo ad Al. Panigarola, uscito da antica famiglia patrizia Milanese, che era ancora tra i vivi nel 1631, e di cui ignorasi l'anno della morte. Ivi egli dice, che giovane diede grandi speranze di sè, registra le sue opere, ma nulla dice di questi componimenti. Nessun altro autore parla di lui. Questo volume contiene delle poesie tanto italiane che latine.

Il frontispizio ove trovasi in oro il titolo: *Giovanili componimenti fatti da Alessandro Panigarola detto l'incostante*, ha un contorno e degli ornati colorati. Sulla legatura in pelle fra ornati in oro e colori vedesi l'arme Medici bipartita argento e rosso colle palle, che appartiene ad una famiglia Milanese di quel nome. Non so per qual ragione le ultime quattro lettere del cognome Panigarola furono raschiate tanto nel frontispizio quanto nel primo foglio. Il suo nome però leggesi nella sottoscrizione ad un componimento in prosa, che ha per titolo: *Il primo idolo de' miei amori*, che certamente è autografo.

PANIGAROLA. — Notizie sull'Archivio. (*Cod. N.* 1413).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Incomincia con una lettera del 15 Giugno 1767 diretta al Governatore di Milano, cui succede una prefazione nella quale è esposto lo stato di quell'Archivio, e quali ne siano le sessioni. Questo Codice è diviso in varii capitoli: il primo ha per titolo: « Raccolta delle leggi ed altre ordinazioni « appartenenti all'Ufficio Panigarola sparse per li decreti ducali, per gli « statuti, per le nuove costituzioni e per gli editti recenti », e contiene il sunto di moltissimi atti dal 1380 sino al 1560 divisi in varie categorie.

L'ultimo articolo è un progetto con osservazioni per il riordinamento dell'Archivio, da dividersi in due parti, l'una riservata al Governo, l'altra ad uso pubblico.

PANITIA Pietro notaio Milanese. — Rogiti. (*Cod. N.* 1256).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Non sono precisamente rogiti, ma bensì formulari per uso di un notaio.

Pantheisticon sive formula celebrandae Societatis Socraticae (*Cod. N.* 624).

Cod. cart. in 8° del 1720.

Sul dorso del libro sta scritto il nome abbreviato dell'autore, cioè CASTI. BVON. Credo sia Castiglioni Bonaventura, del quale havvi un altro Ms. in questa Biblioteca. Non è citato dall'Argelati.

PARAINO Michele Alfiere. — Origine e progresso della divotione a nostra Signora nel celebre tempio presso S. Celso in Milano. Racconto storico e cronologico. (*Cod. N.* 583).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. Autografo.

PARAINO MICHELE. — Guida de' forastieri per Milano antico e moderno con la quale si vedono et intendono le cose più rimarcabili e particolari di questa inclita città. (*Cod. N.* 1514).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. Autografo.

Fu scritta nel 1716 come dice l'autore nella prefazione. Precede alla descrizione dei monumenti una storia molto succinta di Milano, che incomincia dai tempi favolosi ed arriva sino al predetto anno 1716. In essa l'autore si mostra assai parziale per gli Spagnuoli, tessendo a ciascuno dei personaggi di quella nazione che furono qui mandati come governatori, degli elogi non solo pomposi, ma spesso anche contrari alla verità. La parte più importante di questo Codice è quella che contiene la descrizione di Milano. Si trovano in essa nominate tutte le chiese e gli edifici che ornavano la nostra città, molti de' quali ora più non esistono.

L'autore oltre al descriverli ci dà notizie storiche sulla loro origine, parla dei quadri che vi si trovavano, coi nomi dei loro autori. È un copioso e prezioso repertorio per chi cerca memorie storiche ed artistiche dei tempi passati. È notato dal Predari alla pag. 554 della Biografia Milanese, che cita un'altra opera di lui, che fa seguito alla Gerarchia della città di Milano del Benaglia. Ne esiste un altro esemplare all'Ambrosiana.

PARINI Ab. GIUSEPPE. — Dello studio delle belle lettere. (*Cod. N.* 60).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

PARINI Ab. GIUSEPPE. — Poesie. (*Cod. N.* 890).

Cod. cart. in 12° del Sec. XIX.

È scritto di mano del marchese G. G. Trivulzio.

Pasquinate uscite nella sede vacante per la morte di Clemente XII nell'anno 1740. (*Cod. N.* 2011).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono 341 pagine scritte, poi un indice che non è finito, perchè arriva soltanto alla pag. 299, seguito da 12 fol. bianchi, dopo i quali venne aggiunto da altra mano e carta diversa, un « Discorso dell'ambasciatore dello « Stato Ecclesiastico al Conlave per la sede vacante di Clemente XII, fatto « partitamente in otto distinte udienze a lui date dal sacro collegio ».

Come di solito anche queste Pasquinate, non sono molto castigate, ed alcune sono anzi poco decenti.

Patente di protonotariato rilasciata a Leone Ant. Belinzago Milanese dal Card. Cornelio Bentivoglio nel 1726. Originale. (*Cod. N.* 236).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVIII.

PAZZI (ALFONSO DE'). — Sonetti contro Benedetto Varchi. (*Cod. N.* 950).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Oltre i sonetti stampati nel volume delle opere burlesche (Firenze 1723,

pag. 380 e seguenti) contiene questo Codice altri tre che non sono ivi impressi e cominciano.

« Fassi noto a ciascun com'oggi il Varchi ecc.
« Gello tu te ne vai poggiando altero ecc.
« Altero sito u dolcemente alberga ecc. »

PELLICO Silvio. — Opere. (*Cod. N.* 1).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX.

Ha il frontispizio seguente: Poesie inedite di Silvio Pellico da Saluzzo. Torino 1837. Chirio e Mina.

Dopo le cantiche vi è una vita di Pellico scritta da Giorgio Briano, ed altri giudizi su diverse persone cavate dai manoscritti di Pellico. Non vi sono poesie inedite e l'amanuense scrive di averle copiate dalla edizione sovracitata 1837.

PEREZ Antonio. — Lettera al Duca di Lerma e annotazioni fatte sopra di essa. (*Cod. N.* 246).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Questa lettera non ha data, ma fu scritta dopo la morte di Filippo II.

PERSIO Antonio. — Trattato dei portamenti della Signoria di Venezia verso la Santa Sede. (*Cod. N.* 1154).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Fu stampato alla Mirandola nel 1607 da Francesco Giuseppino.

PERTICARI Giulio. — Commento alle Canzoni di Dante. (*Cod. N.* 1100).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

È interpolato con fogli stampati delle rime di Dante.

PERTICARI Giulio. — Lettere. (*Cod. N.* 157).

Sono quarantasette lettere autografe dirette per la maggior parte al celebre archeologo Bartolomeo Borghesi, ed alcune al marchese G. G. Trivulzio. Sopra alcune di queste ultime vi sono alcune righe del Monti. Vi furono aggiunti due fol. stampati, nell'uno dei quali trovasi una poesia del Perticari, ed una sua lettera nell'altro, che è un numero della Gazzetta Ticinese del 5 Dicembre 1826. Queste lettere interessantissime, come opera letteraria, furono scritte dal 1812 al 1821.

PERTICARI Giulio. — Degli scrittori del trecento e loro imitatori libri due. — Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno al volgare eloquio. Apologia Parte I e II. (*Cod. N.* 163).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. Autografo.

Vi sono per entro alcune aggiunte di mano di Vincenzo Monti.

Perù Gesuitico. — Catalogo di alcuni huomini insigni in Santità della Prov. del Perù della compagnia di Gesù. Fatto per ordine della Congregazione Provinciale che si celebrò nel Collegio di S. Paolo di Lima l'anno del Signore 1630. (*Cod. N.* 258).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Sono alcune brevi biografie messe in ordine cronologico di mese

Petitiones civitatis Mediolani factae Carlo V Imper. ejusque responsiones die 8 Septembris 1529. (*Cod. N.* 1416).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

PETRARCA Francesco. — I trionfi. (*Cod. N.* 902).

Cod. memb. in 8° p. del Sec. XV.

La prima pag. ha un contorno miniato, e così pure le iniziali. I capitoli sono scritti senz'ordine, ed è notabile che il Trionfo della Castità comincia diversamente dallo stampato.

« Quando vidi in un tempo et in un loco
« Domita l'alterezza degli Dei
« E l'orgoglio degli omeni ad un gioco » ecc.

Il Ms. non è molto corretto. Nella parte interna del cartone al principio ed alla fine vi sono disegnate al lapis rosso due bellissime teste, che sono fuor d'ogni dubbio di scuola Leonardesca.

PETRARCA Francesco. — Rime. (*Cod. N.* 903).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Questo bel Codice in diverse parti è mutilo. La prima pagina che contiene il sonetto proemiale è contornata da un fregio miniato. Negli angoli sono dipinte in color bronzo le medaglie di Giulio Cesare, di Nerone, di Tiberio, e di M. Agrippa. A metà del fregio a sinistra è dipinto un cane che abbranca un cerbiatto e a destra è rappresentato un licorno sdraiato. Sopra il sonetto si vede un edificio, davanti al quale sta in ginocchio il Petrarca, a cui una donna pone in capo una corona d'alloro; in lontananza una città. In calce alla pagina vi è la biscia de' Visconti, ed intorno è scritto FRANCISCVS VICECOM. I trionfi hanno il titolo in latino. In principio vi è l'indice.

PETRARCA Francesco. — Rime. (*Cod. N.* 904).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Sopra la canzone *I vo pensando e nel pensier m'assale* leggesi FINIS VITE VETERIS. I componimenti sono numerati con cifre romane tutti di seguito indistintamente. In fine del canzoniere leggesi τελοσ. Seguono i trionfi FRANCISCI PETRARCE TRIVMPHORVM LIBER INCIPIT. TRIVMPHVS AMORIS. E così pure tutti gli altri hanno il titolo in latino. Alla fine è scritto τελοσ. Al principio vi è l'indice. La prima pagina ha un contorno miniato, il titolo in oro, nella lettera capitale V il ritratto del Petrarca, ed al piè della pagina le vestigia d'uno stemma cancellato.

PETRARCA Francesco. — Rime. (*Cod. N.* 905).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Questo bellissimo Codice è adorno di stupende miniature; la prima delle quali che è posta di riscontro alla prima pagina occupa tutto il fol. e rappresenta il Petrarca che davanti al suo scrittoio sta componendo il sonetto proemiale, ed ha ai piedi la gatta ed uno strumento musicale. Sotto vi è scritto l'epitafio: *Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarche etc.* Ognuno dei trionfi è preceduto da una miniatura che copre tutto il fol. e rappresenta il carro trionfale di ciascun tema. Il Codice principia: *Incomincia la vita del clarissimo poeta messere Francesco Petrarca composta per Lionardo Aretino.* Segue l'indice alfabetico del Canzoniere, indi: *Francisci Petrarce poetae clarissimi Sonectorum et Cantilenarum liber incipit feliciter*, e sotto questa iscrizione vi è una miniatura a foggia di vignetta che rappresenta la trasformazione di Dafne per allusione al nome di Laura, ed alla sua onestà. In fronte ai trionfi è scritto: « Domini Francisci Petrarce Florentini « poetae clarissimi triumphorum liber incipit et primus feliciter de amore ». Assai ben scritto e di lezione molto corretta.

PETRARCA Francesco. — I Triumphi. (*Cod. N.* 977).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Assai ben scritto e di buona lezione.

PETRARCA Francesco. — Epistolae. (*Cod. N.* 1014).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Le *Epistolae* in versi furono stampate più volte e fra l'altre a Basilea nel 1541. Questo Codice le contiene tutte e nello stesso ordine che trovansi nella predetta edizione. Soltanto l'Epistola del lib. III che incomincia: *Gratulor ingenio quod me flammantibus usque* fu ommessa nel suo posto; ma poi trascritta alla fine del Codice dopo un brano del poema *Africa* dello stesso Petrarca. Il Codice ha molte e notevolissime varianti. È ben conservato, accuratamente scritto, ma con molte abbreviature. Conserva la sua legatura originale.

PETRARCA Francesco. — Rime. (*Cod. N.* 1015)

Cod. memb. in fol. del sec. XIV.

Di questo prezioso Codice, che già appartenne al P. Caterino Zeno, così parlasi nella prefazione posta in fronte alla prima edizione Cominiana del Petrarca. « Si conghiettura scritto a' tempi del poeta, di mano di qualche « uomo letterato e diligente essendo correttissimo e concordando a meraviglia « colle migliori edizioni. I trionfi però sono stati aggiunti da mano più re- « cente intorno al 1400, e sono men corretti del canzioniere ». In una nota poi al catalogo delle edizioni del Petrarca i Sig.ri Volpi chiamano questo Codice *impareggiabile*, e nel catalogo stesso fanno osservare che il Codice è scritto in due colonne co' versi che seguono uno rimpetto all'altro. Non venne però tenuto ugual modo nei trionfi, che quantunque scritti anch'essi in due colonne hanno i versi uno sotto dell'altro in ciascuna colonna. Il Codice contiene alcune di quelle rime che vengono poste nella Giunta siccome a' loro luoghi notano i diligentissimi Volpi.

Al Canzoniere precede l'indice delle Rime in carattere rosso, e la prima pagina del Canzoniere ha intorno un fregio miniato che porta in calce lo scudo di un'arma che ora è cancellata. I trionfi hanno le iniziali miniate; ed i titoli sono di mano più recente.

PETRARCA Francesco. — I trionfi. (*Cod. N.* 1016).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Contiene il testo corredato di una amplissima esposizione, l'autore della quale o almeno il copista dovette essere Napoletano, perchè scrive continuamente *quisto* per questo, *comincianno* per cominciando e simili, con inflessione propria di quel popolo. La lezione è piuttosto scorretta. Il testo è scritto in carattere rosso ed il commento in nero. In fronte al primo capitolo del Trionfo d'amore leggesi: *Amor vincit mundum:* ed altri titoli di simil natura leggonsi al principio degli altri trionfi. Sull'ultima carta è stato raschiato il nome dell'autore della esposizione o dell'amanuense o dell'antico possessore del Codice. L'esposizione non corrisponde a veruna delle stampate che si conoscono comunemente, per cui sembra che sia inedita.

PETRASANTA Franciscus. — De laudibus Galeacii ducis Mediolani. (*Cod. N.* 700).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Il Codice incomincia colla seguente intestazione in lettere capitali: « Francisci Petrasanctae de laudibus divi Galeacii illustrissimi Mediolanen-« sium principis apud ducales aulicos Oratio ». La lettera iniziale con cui incomincia l'orazione è miniata e dorata. Come appare dalla data che leggesi alla fine fu recitata il 1° Settembre del 1466.

L'Argelati che citò altre opere di questo autore non conobbe questa che è inedita.

PETRONIUS Bartholomaeus. — Grammatica. (*Cod. N.* 784).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV

Il 1° fol. ha una inquadratura miniata colle imprese Sforzesche e lo stemma Visconteo a piè della pagina accostato da due puttini. Vi si legge in oro in lettere maiuscole il seguente titolo: « Bartholomei Petronii Cre-« monensis de arte grammatica regule ad eruditionem Ill.^{mi} et Ex.^{m} D. Jo « Galeacii ducis Mediolani Sexti ».

Gian Galeazzo aveva otto anni quando nella festa di S. Stefano 26 Dicembre 1476 fu assassinato il duca Galeazzo Maria suo padre. Nel susseguente 9 Gennaio Cicco Simonetta lo fece solennemente riconoscere come Duca e venne proclamata la tutela della duchessa Bona di Savoia con istromento che fu pubblicato dal Rosmini a pag. 150 del vol. IV della sua Storia di Milano. In alto del 1° fol. vi è in carattere minuto, del tempo, il millesimo 1488, ma non credo che possa essere l'anno in cui fu scritto il libro, perchè Gian Galeazzo aveva oltrepassata l'età di imparar grammatica, ed in quell'anno si maritava con Isabella figlia di Ferdinando re di Napoli. Il non vedervi il motto, usato anche sulle monete, *Ludovico patruo gubernante* fa credere che sia stato scritto prima del 1480, anno in cui Lodovico il Moro fu proclamato tutore del Duca e reggente dello Stato. La perfetta conservazione del volume è prova sufficiente per asserire che non fu mai adope rato, o ben poco. Non ho trovato alcun autore che faccia menzione di questo

Bartolomeo Petroni Cremonese, che sarà stato probabilmente un oscuro maestro di grammatica, forse chiamato a quell'ufficio più che dal merito dalla protezione di qualche cortigiano o secretario ducale. Le lettere iniziali sono tutte miniate.

PETRUS Novariensis seu Lombardus. — Liber sententiarum. (*Cod. N.* 719).

Cod. cart. in fol. del Sec XV.

La metà del Codice è occupata dall'opera di Pietro Lombardo in fine della quale si legge: « Hoc in libro reperitur quicquid de deo sentitur et « hic est finis brevis lecturae sententiarum et noviter composita per reve« rendissimum Magistrum Petrum Novariensem sacrae theologiae profes« sorem doctoremque civem parisiensem. et sunt scripta per me Johannem « Ambergh de Ruremundis clericum Leodiensis dioecesis cujus vitam Deus « dirigat et ad illum finem et notitiam atque gaudium perducat sempi« ternum amen ».

Indi segue il seguente ricordo del possessore: « Ego Antonius de Cor« tesiis Scriptor Apostolicus emi hunc librum a Joanne de Florentia carto« lario in Roma pro florenis tribus die xxv Julii 1454.

L'altra metà del Codice è occupata da un trattato di rettorica in latino con postille marginali dello stesso Cortesi. Questa seconda parte del Codice è scritta da altra mano. Unita al vol. trovasi la nota seguente: « Questo « volume merita considerazione anche per aver appartenuto al celebre An« tonio Cortesi che fu padre del famoso Paolo. Di questi due soggetti ne « parlano il Tiraboschi ed altri scrittori di storie letterarie ». Su Pietro Lombardo vedasi quanto ne scrive il Fabricio T. V, pag. 262, ed il Tiraboschi Vol. III, pag. 301 e seguenti.

PETRUS De Riga — Aurora seu biblia carmine reddita. (*Cod. N.* 687).

Cod. memb. in 4° del Sec. XII di fol. 235.

Mancano tre fol. al principio, ed altri alle fine essendovi soltanto una parte degli Atti degli Apostoli, cioè sino al verso 20 del Cap. V. Questa parafrasi in versi della Biblia fu composta in origine da Pietro da Riga, ma poi venne interpolata da Egidio Parisiense.

Questo Codice contiene il testo interpolato, come si ricava dai seguenti versi che si trovano alla fine di un avvertimento che vien dopo il Vecchio Testamento:

« Scire cupis lector quis codicis istius auctor
« Audi quid breviter dicat ad ista liber
« Petrus et Egidius me conscripsere sed illa
« Auctor corrector ultimus ille fuit
« Iste prior ramus hic Parisiensis etc. »

Nei versi susseguenti dà notizie sui due autori. Su di essi e sulla loro opera sono da consultarsi il Fabricio « Bib. lat. », pag. 277, e Policarpo Leyser « Hist. poeseos medii aevi » pag. 692. Questo Codice, ad eccezione delle mancanze suaccennate, è ben conservato, ben scritto con gli argomenti dei capitoli in rosso.

I manoscritti di quest'opera, al dire del Fabricio, non sono rarissimi, essendovene non solo in Francia, ma anche in Germania, in Italia ed in Inghilterra.

Phalarides Epistolae e graeco in latinum versae et Malatestae Novello dicatae. (*Cod. N.* 667).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

È la traduzione di Francesco Aretino.

PHILELPHUS FRANCISCUS. Oratio parentalis de Divi Francisci Sphortiae mediol. ducis felicitate. (*Cod. N.* 684).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

In fine si legge: « Quae quidem oratio habita est ab eodem Francisco « Philelpho equite aurato laureatoque poeta in ecclesia cathedrali Medio- « lani die lunae VII Idus Martias anno a natali christiano millesimo qua- « dringentesimo sexagesimo septimo ».
Sul fol. di riguardo vi è il nome di un antico possessore del Codice Alexandri Magnocaballi I. CC. Il volume benissimo scritto conserva intatta la sua legatura originale in cuoio con ornati impressi.

PHILELPHUS FRANCISCUS. (*Cod. N.* 730).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

I. Oratio de laudibus divi principis Philippi Mariae Angli habita apud Senatum et Mediolanensem populum.
Questa orazione fu recitata nel giorno del *Corpus Domini* dell'anno 1416 venne molto lodata nella vita del Filelfo, T. II, pag. 19, dal Rosmini che l'asserisce migliore delle altre tutte, degna dell'onore della stampa, essa è però tuttora inedita.
II. Supplicazione a la Sanctissima Vergine Maria per la conservazione del gloriosissimo principe Filippo Maria Anglo.
Questa *Supplicazione* a M. V. fu stampata a Milano nel 1494 da Filippo Mantegazza in seguito alla vita di S. Giovanni Battista in terza rima, dello stesso Filelfo.
III. Libro appellato Rosario, odor di vita.
Questo opuscolo fu stampato in Firenze per cura di Fil. Luigi Polidori dalla Società Poligrafica Italiana nel 1845. L'editore appoggiato ad una lettera anonima da lui trovata in un Codice Riccardiano attribuì quest'opera ad un Matteo de' Corsini. Altri autori però non divisero l'opinione del Polidori. Fran. Palermo l'illustratore dei Codici della Bib. Palatina di Firenze riassunse (Vol. I, pag. 205) quanto scrissero in proposito l'Allacci ed il Crescimbeni. Qualunque ne sia l'autore quest'operetta è assai ben scritta, e questo Codice non fu conosciuto dal Polidori che non avrebbe certo mancato di parlarne come fece degli altri. D. Carlo Trivulzio aveva scritto una nota sopra il contenuto di questo Codice e specialmente sul *Rosario* di vita, e sulle notizie che vi si trovano sul Petrarca, ma non vi è in essa cosa alcuna da aggiungere a quanto scrissero dopo di lui il Polidori ed il Palermo.
IV. Poesie sulla morte.
Da mano diversa nel Sec. XVI fu aggiunta alla fine del Codice questa poesia, che rimase interrotta dopo il primo mezzo verso dell'ottava sestina. Non vi è nome d'autore e la credo inedita.

PHILELPHUS FRANCISCUS. — Sphortiados. (*Cod. N.* 731).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Contiene otto libri di questo poema. A piè della prima pagina vi sono gli stemmi del Filelfo e della moglie sua Orsetta Osnaga, colle iniziali del

nome di lui FR. PH. Le iniziali dei libri ne' quali è diviso il poema sono miniate. È scritto assai accuratamente in bel carattere corsivo, con larghi margini su carta bombacina. Vi è qualche rara correzione di mano del Filelfo. Di tutti i Codici della Sforziade questo è certamente il più prezioso, perchè vale come se fosse autografo. Il Filelfo non compì questo poema che doveva essere in 24 canti. Dalla lettera di lui parrebbe che avesse già finito il IX ed il X canto e stasse lavorando all'XI, ma i diversi Codici conosciuti che si hanno di questo poema non contengono che questi primi otto canti. Mi venne detto però che ne è stato, tempo fa, scoperto uno che ne contiene di più. Il Rosmini nel T. II, pag. 156 e seguenti della vita del Filelfo parla a lungo di quest'opera ch'egli loda come la migliore che uscisse dalla sua penna, e dà un sunto di ciascuno degli otto libri. Nello stesso Vol. II a pag. 323 trovasi la descrizione fatta da D. Carlo Trivulzio degli stemmi che sono sulla prima pagina del Filelfo e della moglie, come pure di quello degli Sforza di S. Fiora, sormontato da cappello cardinalizio che vedesi sulla bella e ricca legatura antica.

PIHLELPHUS Franciscus. — Al gloriosissimo principe Philippo Maria Anglo la Vita del Sanctissimo Johanni Baptista. (*Cod. N.* 732).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questo Codice è bellissimo e benissimo conservato. Sull'alto del 1° fol. sono miniate le armi del Principe cui appartenne, ed a cui fu dedicato. Le iniziali de' canti sono d'oro con ornamenti miniati. In fine si legge: « Finis « Mediolani MCCCCXLV die corporis Christi. Guidonis Paratio Cremensis ». Chi era questo Guido Parati o Parazio? Fu esso lo scrittore del Codice, e ne fu possessore? Questa seconda supposizione mi pare poco probabile, perchè il duca Philippo Maria, assai devoto a S. Giov. Battista era ancora vivo nel 1445, ed è inverosimile che il Codice uscisse dalla sua libreria. — Sono 48 canti in terza rima e finiscono con un capitolo nel quale il poeta si raccomanda al Duca suo Mecenate. Fu stampato in Milano per » Magistrum Philippum Mantegatium dictum Cassanum opera et impensa Petri Justini Philelfi di VIII mensis Martii 1494 « In seguito vi è stampata quella *Supplicatione* di cui ho parlato più sopra nel Cod. 730, la quale porta la data del 1446. Kal. Julias.

Il Rosmini parla di quest'opera nella vita del Filelfo, T. II, pag. 15.

PHILELPHUS Franciscus. — Lettere ed Orazioni latine. (*Cod. N.* 733).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

In fine del Codice leggesi: « Scripta fuerunt per me Nicolaum Boneti « Mediolani in domo Comitis Johannis Borrhomei ». In una nota quasi indecifrabile, che segue, vedesi il nome di Gabriele Fontana Paveri, che fu scolaro del Filelfo, ed autore di diverse opere che trovansi Mss. in questa Biblioteca e la data 1466.

PHILELPHUS Franciscus. — Plutarchi Cheronensis Apophtegmata ad Trajanum Caesarem. (*Cod. N.* 796)

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Incomincia colla lettera del Filelfo « Ad magnanimum et illustrem prin- « cipem Philippum Mariam Anglum inclitum Mediolanensium ducem Fran-

« cisci Philelphi prefatio in Plutarchi Cheronensis apophtegmata ad Traja-
« num Caesarem ». In fine del libro leggesi: Expletum per me Balsarinum
« Caymum pridie Kalendas Decembris MccccLxIIII ».
Ha le iniziali miniate al principio della lettera dedicatoria, e dell'opuscolo. Le altre sono in rosso ed azzurro.

PHILELPHUS FRANCISCUS. — Plutarchi apophtegmata laconica. (*Cod. N.* 797).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Incomincia: « Francisci Philelphi praefatio ad Nicolaum V summum
« pontificem in Plutarchi Cheronensis apophtegmata laconica ».
In fine leggesi: « Mediolani Kal. Octobr. MCCCCLIIII ».

PHILELPHUS FRANCISCUS. — Opuscula varia. (*Cod. N.* 798).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

1. « Historia mysterii absconditi inter Judeos de Jesu Christo traductum
« de greco in latinum per Franciscum Philelphum ».
Questa traduzione è indirizzata dal Filelfo « Viro religioso Fratri Alberto « Santianensi » e la lettera porta la data « Mediol. iij Nonas Aprilis ». Laonde il Codice presente corrisponde a quello di cui l'Ab. Andrèis diede notizia al cav. Rosmini (Vita di Fr. Filelfo, T. II, pag. 240).
Il Filelfo stampando nel 1476 questa traduzione e indirizzandola al Pontefice Sisto IV dice di averla fatta *cum in presentia legeret* la storia sopranotata in un Codice ove essa era contenuta. Vero è però che la dettatura della versione varia assaissimo nel Codice da quella della stampa; sicchè se il Filelfo non poteva asserire d'aver improvvisata questa traduzione nel 1476, avendola già fatta un'altra volta, poteva asserirlo almeno quanto all'averla rinnovata.
2. Pontii Pilati epistolae, ad Claudium imperatorem de Christo.
3. Oratio habita per Dominum Franciscum Philelphum in funere L. Baldesaris de Castiliono equitis Mediolanensis (inedita).
4. Index librorum graecorum in quolibet literarum genere.
5. Oratio.

PHILELPHUS FRANCISCUS. — Oratio parentalis de Divi Francisci Sphortiae Mediol. ducis felicitate. (*Cod. N.* 799 e 800).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV. Due esemplari.

PHILELPHUS FRANCISCUS. — Opuscula varia. (*Cod. N.* 801).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

1. Francisci Philelfi de laudibus principis Philippi Mariae Angli Oratio habita apud Senatum et Mediol. populum (inedita).
In fine leggesi: « Finis Med. xvi Kal. Julias 1446 ».
2. Dopo la suddetta orazione il Codice è mancante, e ricomincia con un frammento: « Socii divine et humane domus existant ». Il frammento termina: « Et ne tedio longi sermonis redarguar censui presens matrimonium « sub tali serie fore celebrandum ». Seguita quindi: « Pro nuptiis matri-
« monialibus. Gravissimum mihi fore reputo ».
3. Oratio in capitulo Provinciali. « Etsi sepenumero imbecillitatem in-
« genii deplorandum ».

4. Seguono diversi principii di orazioni in latino che sembrano esercitazioni rettoriche. Tranne la prima orazione in lode del duca Filippo Maria il Codice non dà criteri per farci sicuri che le altre cose siano del Filelfo.

PHILELPHUS FRANCISCUS. — Lettere greche e latine in 48 libri. (*Cod. N.* 873).

Cod. cart. in fol. mass. del Sec. XV.

Questo preziosissimo Codice di cui parlava a lungo Angelo Teodoro Villa nella *Raccolta Milanese* (Fasc. X e XIX) ed il Rosmini nella *Vita del Filelfo*, contiene 48 libri di lettere greche e latine scritte in bel carattere assai chiaro e disposte in ordine cronologico.

Le stampate nell'edizione di Venezia del 1502 in fol. non arrivano che a 39 libri, cosicchè il Ms. presente contiene 9 libri di lettere inedite. Le greche sparse nei varii libri sono in numero di 110 e nessuna è stampata, tranne tre sole pubblicate colla traduzione italiana dal Villa nella suddetta Raccolta Milanese, ed un'altra che il cav. Rosmini ha inserito nella sua Vita del Filelfo colla versione del conte Carlo Ottavio Castiglioni. L'ultima lettera greca di questo Ms. diretta a Demetrio Calcondila ha la data del 28 Maggio 1477 ed è seguìta da sei linee di una lettera al Cardin. Francesco Piccolomini vescovo di Siena, dopo la quale il Codice è mutilo. La carta del Ms. è assai consistente, benissimo conservato il volume, se non che vi mancano la prima e l'ultima carta, levate non si sa perchè. Apparteneva alla Biblioteca capitolare della metropolitana di Milano, alla quale il Filelfo aveva legato la sua libreria in sostituzione di un suo figlio a lui premorto, e da essa passò per compera in quella del marchese Alessandro Trivulzio. (Vedi Rosmini nella Vita del Filelfo, T. III, pag. 103).

PHILELFO GIOV. MARIO. — Officio della B. V. (*Cod. N.* 909).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Ha le iniziali dorate e miniate e lo stemma Estense a piè della prima pagina.

Mario Filelfo indirizzava la sua traduzione dell'Ufficio della B. Vergine *All'inclito et illustrissimo Principe Borso duca di Modena* con una dedicatoria in terza rima, come in terza rima è il rimanente del Codice.

Dopo l'Ufficio della B. Vergine seguono i Salmi penitenziali: poi le Litanie de' Santi, ma queste sono in settenari rimati due a due: l'Officio della Santa croce: le Ore dello Spirito Santo: ed in fine diverse altre orazioni per la massima parte in terza rima.

Il Codice è benissimo scritto e conservato. Gli avvertimenti al lettore sono sempre scritti in rosso ed in versi.

PHILOMEDIS poetae Macaronici. — Carmina. (*Cod. N.* 647).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Al principio sul frontispizio vi è la data 1615.

Non è citato questo autore, che credo pseudonimo da nessun biografo e bibliografo.

PHILOMUSUS FRANCISCUS Pisaurensis. — Opuscula. (*Cod. N.* 783).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

1. Epicedion in funere clarissimi equitis Nicolai Savorgnani (esametri latini).

2. Oratio in funere splendidissimi equitis Nicolai Savorgnani.
3. Oratio in adventu Beatricis Aragoniae Pannoniarum reginae.
4. Epitaphium Victoriae pulcherrimae mulieris Phannensis.
5 e 6. Aliud, et aliud idem.

Il Filomuso fu amico e, secondo il Giovio, molto stimato dal Bembo. Il Fabricio nel « Conspectus Thesauri librarii Italiae » pag. 445, scrive che quantunque non avesse mai veduto alcun di lui scritto, pure lo riputava degno di essere posto nei suoi *Elogi*, per il solo fatto d'aver goduto della stima ed amicizia di tanto uomo qual fu il Bembo. Questo Codice come appare da diverse note che sono alla fine del volume appartenne anticamente ad Alvise Andriani, o Adriani, segretario del Senato della Rep. Veneta, poi ad Innocenzo de Albis Vicentino. La scrittura di queste note sembra della fine del sec. XVI o principio del seguente. Da una nota poi che trovasi sul primo fol. di riguardo appare che nel 1763 questo Codicetto autografo era stato donato al Pat. Ven. Maria Antonio Savorgnan da un frate Luigi Baroni Servita. Le iniziali de' principali componimenti sono in oro e miniate.

PIETRA famiglia. — Breve epilogo della nobiltà ed antichità della famiglia de' Conti Pietra di Vigevano. (*Cod. N.* 1806).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Credesi opera del conte Antonio Pietra. Vedasi anche intorno a questa casata il Cod. 1807 sotto il titolo di *Serie*.

PIETRAGROSSA. — Storia di Pavia. (*Cod. N.* 1435).

Cod. cart. in fol. del 1760.

Sul frontispizio leggesi che arriva sino all'anno 1551, ma vi furono fatte delle aggiunte che vanno fino al 1567. Questa copia fu fatta da Leopoldo Riva Pavese nel 1760 sopra il Codice che esisteva in casa Mezzabarba.

L'opera è inedita e non manca di pregio.

PIETRO ANDREA Catalano. — Trattato di Mascalcia. (*Cod. N.* 277).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI di fol. 53.

Alla fine prima dell'indice si legge:

« Finisse el libro de Mascalchia de Pietro Andrea homo antiquo et exper-
« tissimo ne l'arte equestre de la inclita Mayestà del S.° re don Ferrando
« de Aragona et per comandamento de sua S.ª Mayestà scritto et traduto
« de Cathalano in idioma Italiano et scritto anchora da parte dello Ill.mo
« S. Federicho delli S.ri et Conti di Sanzorzo per mano de me Jo. Jacobo
« de Poncebo de Bayro desiderosissimo et obsequioso servo de esso re ne
« l'anno del Signore 1550 a dì 20 di Aprile † ».

PIROVANO GIOVANNI. — Tractatus algebrae et geometriae. (*Cod. N.* 219).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Il nome del Pirovano si legge sul primo fol., ma non può essere il nome dell'autore; ma deve essere quello del possessore, che dalla scrittura appare posteriore. Ho conservato quel nome, perchè così trovasi notato nel catalogo della Bib. Belgiojoso, dalla quale proviene.

PITTI Iacopo Senator Fiorentino. — Istoria. (*Cod. N.* 291).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

È una copia del Ms. della Magliabecchiana alla Classe XXV, Cod. N. 349, autografo in fol. È la Storia di Firenze dal 1527 al 1530: epoca assai importante, perchè in essa seguì la mutazione dello Stato.

PLATINA Bartholomaeus. – De Amore. (*Cod. N.* 649).

Cod. memb. in 16° del Sec. XVI.

La prima pagina è ornata di miniature, in alto vi è una colomba sopra una fiamma, al basso un'arme; composta di un'aquila bianca in campo azzurro accostata dalle iniziali N. I., intorno corre un fregio. È unita al volume una illustrazione dell'Ab. Mazzuchelli, che tratta anche delle edizioni che furon fatte di quest'opera, e degli interlocutori che sono introdotti nel dialogo.

PLATINA Bartholomaeus. — De honesta voluptate et valetudine. (*Cod. N.* 734).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questo bellissimo Codice di perfetta conservazione colla sua legatura originale ha tutte le lettere iniziali dorate e miniate con puttini ed uccelli. Il titolo è in oro, ma in parte fu raschiato e probabilmente vi erano le parole seguenti, che si leggono nelle edizioni stampate di quest'opera: « Ad « B. Roverellam Sancti Clementis presbiterum Cardinalem ». A piè della pagina entro corona di lauro eravi un'arme cardinalizia, deducendosi questo da qualche resto di cappello rosso. Probabilmente questo era l'esemplare offerto dal Platina al Card. Roverella.

PLATINA Bartholomaeus. — De falso ac vero bono. (*Cod. N.* 805).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

Questo Codice che apparteneva al prof. Giuseppe Beltramelli di Bergamo fu da lui illustrato sull'ultima carta di risguardo. Ivi egli fa osservare che in questo Ms. i dialoghi sono indirizzati *Divo Paulo II Pont. Max.* laddove l'Arisi (dopo varii altri) negli Scrittori Cremonesi li dice dedicati *Divo Sixto IV Pont. Max.*, dal che argomenta che il Platina avendo scritta quest'operetta dapprima coll'idea di offrirla al pontefice Paolo II, l'abbia di poi (e forse dopo averla effettivamente presentata a quel Pontefice) offerta al suo successore.

Anche negli interlocutori havvi differenza fra quelli del presente Ms. ed i nominati dall'Arisi. In fine del Codice leggesi: « Dialogi iij de vero ac « falso bono finis a Bartholomaeo Platyna editi et Paulo I pont. max. dic ».

PLATONIS Atheniensis Philosophi illustrissimi Coelestis politicae liber a graecis literis in latinas conversus per Petrum Candidum Decembrium. (*Cod. N.* 683).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Incomincia: « Decembris oratoris in traductione totius Politicae Platonis etc. etc. ad ducem Glowcestrensem Anglum principem.

L'Argelati, T. II, P. II, col. 2107, cita la traduzione della Repub. di Platone fatta da Uberto Decembrio. Questo Codice contiene soltanto il I ed il V libro, che sono preceduti da una lettera del Decembrio. Il Codice termina con un'altra Epistola del Duca di Glocester ad Uberto Decembrio data Londini VIII Idus Februarias.

PLINIUS (CA. CAECILIUS SECUNDUS). — Epistolae. (*Cod. N.* 644).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XV.

Queste lettere di Plinio il giovane hanno in questo Codice ordine diverso dalle stampate. Principia: « Frequenter hortatus es ut epistolas quas paulo « accuratius scripsissem etc. » cioè colla lettera con cui Plinio invia il suo epistolario a Septizio. — Le lettere hanno l'iniziale ed il nome della persona in rosso, ma incominciando dal fol. 117 v. mancano cotesti nomi, e non vi è in bianco lo spazio per metterli. La lettera posta per ultima nel Codice è nelle stampate la ventesima prima del lib. V, diretta a Rufo, dopo la quale è scritto in lettere capitali rosse « Secundi ultimus ». — Havvi poi la tavola per ordine alfabetico del principio di tutte le lettere. In un fol. di risguardo trovasi di carattere anteriore al Cod. un frammento della Commedia di Terenzio Andria, Atto IV, Sc. V.

PLORIUS DOMINICUS Archilegus. — Carmina. (*Cod. N.* 659).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Queste poesie sono dedicate al cav. Paolo Pisani. L'autore dice d'esser Veneto. Non ho trovato sue notizie in alcun libro. Nè Apostolo Zeno, nè il Foscarini parlano di questo autore, e neppure è nominato nella Bibliografia Veneta del Cicogna.

Poema eroico in ottava rima, il cui soggetto sono le gesta di Lutio Rangone. (*Cod. N.* 1019).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Non mi è riuscito di scoprire chi sia l'autore di questo poema. Nel secondo canto parla degli Sforza, ed in particolar modo di Guido cui esso è dedicato. Questi è del ramo dei Conti di S. Fiora e nacque nel 1518. Di soli sedici anni nel 1534 venne creato cardinale da Paolo III. Fu mandato a Bologna e nelle Romagne come legato nel 1536. Fu gran Mecenate degli uomini di lettere, e fondò una Biblioteca ed un'Accademia. È probabile che sia durante la sua legazione a Bologna che gli venne dedicato questo poema. Ebbe grandi dignità e coprì grandi cariche, ma non gli mancarono le vicissitudini, essendo stato messo in carcere da Paolo IV nel 1555 come partigiano degli Spagnuoli. Morì nel 1564.

Il poema è mutilo in fine, non arrivando che ai tre quarti circa del canto XII. Erra quindi il Quadrio che parla precisamente di questo Codice (vol. VI, pag. 591) quando lo dice composto di XII canti, quasi che fosse completo e finito il poema.

Poesie latine e italiane di autori diversi dei Sec. XV, XVI e XVII. (*Cod. N.* 1002).

È un grosso volume di fol. staccati, in parte autografi, ed in gran parte inediti. Ve ne sono di autori anonimi, e dei seguenti:

1. Falgano (da). Poesie liriche diverse con un dramma intitolato *Egle* dedicato a Iacopo Orsi: il principio della Batracomiomachia d'Omero tradotta in versi sciolti (autografo).

2. Annibal Caro: due sonetti (copia contemporanea) colla traduzione in distici latini del sonetto del Petrarca:

« Giunto Alessandro alla famosa tomba ».

3. Della Casa, M. Giov. Sonetto autografo diretto al Vescovo della Mirandola.

4. Trissino: due canzoni (edite) autografe.

5. Selvetti Pietro: composizioni liriche burlesche (copia di mano di Tommaso Rinuccini).

6. Melosi: rime burlesche (copia di mano di Leonardo Giraldi).

7. Coltellini Agostino: capitolo in stile pedantesco (copia di mano di Pietro Vettori il giovane).

8. Cassiano Gero. Madrigale contro Alfonso de' Pazzi.

9. Anacreonte: alcune odi volgarizzate, di autore anonimo.

10. Virgilii Maronis. Moretus, et opusculum de Venere et Baccho.

11. Nobilis Verzanensis. Elegia latina. Per la venuta in Firenze della M.ª dell'Impruneta (autografo).

12. Poemetto latino in lode di Pietrasanta ed altri luoghi della Lunigiana.

13. Poesie latine di autori diversi, sopra varii argomenti.

14. Studii di lingua greca, di anonimo, ed una lettera del Card. Polo a Piero Vettori sulla morte di M. Antonio Flaminio.

15. Il giudizio universale: tragedia latina con correzioni autografe.

16. Pindaro. Odi tradotte in versi latini.

17. Gambara Laurentius. Carmen ad Antonium Aelium Polae episcopum.

18. Boninsegni. De abitu elephantis Florentiae, 1655.

19. Heliani Ludovici Vercellensis votum pro Ludovico XII Galliarum rege (autografo).

20. Bargaeus Aug. Excerpta ex libro X Syriadas (copia contemperanea).

21. Vulpius Ant- Carmen ad Alex. Farnesium Cardinalem.

22. Vulpius Ant. Carmen ad Hier. Dandinum Episcopum Forocorneliensem.

23. Poesie latine di diversi scrittori anonimi dei sec. XVI e XVII.

24. Poesie italiane di vario genere e metro dei sec. XV e XVI.

25. Serone. Capitolo in terza rima contro il vestirsi bigio.

26. Ottoboni Marco. Madrigalesse amorose in dialetto Veneziano (autografo).

Poesie Spagnuole. (*Cod. N.* 63).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Nel primo fol. si legge la seguente nota: « Don Gonçalo de Paternoy « y Aragon a XIII de Junio 1555 en Boloñia nel colegio de España en la « camera del Señor Camoxy Aragones de casa Goca ». — Queste poesie trattano di argomenti pastorali o amorosi, ed in gran parte sono traduzioni di quelle del Petrarca.

Poesie Spagnuole. (*Cod. N.* 994).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Non vi è nome d'autore.

Poesie Spagnuole. (*Cod. N.* 1008)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono brani staccati, alcuni de' quali tradotti dall'*Orlando Furioso* dell'Ariosto: sono tutte di quel genere d'argomento.

Poesie per l'incendio del Teatro della R. Ducal Corte di Milano nell'anno 177... (*Cod. N.* 1009)

Sono due l'una italiana l'altra latina.

Poesie varie. (*Cod. N.* 880 al 889)

Cod. cart. in 8° dei Sec. XVIII. 10 vol.

Sono 10 fascicoli di poesie scritte da diversi autori sopra varii argomenti alla fine del sec. XVIII. Gli autori sono per la massima parte Milanesi ed alcuni appartenevano all'Accademia degli *Inesperti* ove portavano nomi di convenzione. Questa Accademia venne fondata in Milano verso il 1617 nel collegio di S. Simone da Felice Osio sacerdote amantissimo delle belle lettere. Ne parlano il Quadrio, il Ghilini, il Borsieri, ma non è ricordato dal Sassi. Vi sono poesie dei seguenti autori:

Agudio Caudico	Cod. 880	Fapanni	Cod. 880
Antioco Maleo	» 885	Giupponi	» 880
Arildo Rineo	» 883	Inanto Storenio	» 885
Ausonio Mirtiaco	» 885	Meda Gius.	» 881
Barbavara Ottavio	» 880	Pallavicini marchese	» 880
Biamacili Pier Luigi	» 886	Palmone Tantalico	» 885
Bianchi Gius.	» 880	Parini Gius.	» 880
Bondi Clemente	» 880	Preti Abb.	» 880
Casti	» 889	Rossi (Gherardo de)	» 880
Choeurì D. Franc.	» 880	Sappa cav. Ales.	» 880
Cordara Giul. Ces.	» 880	Silvio Pericleo	» 885
Corilla Olimpia	» 880	Silvio Telpusio	» 881, 882, 885
Corio Francesco	» 888	Veniero Domen.	» 880
Elpino Rineo	» 884	Zuppa	» 800
Frugoni Carlo In.	» 880		

Poesie varie. (*Cod. N.* 1036).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Bonaccorso de Montemagno — Frate Stoppa — Guittone d'Arezzo — Bindo Bonichi — Gano di Messer Lapo da Colla — Coluccio — Tommaso di Giunta — Deo Boni — Piero d'Anselmo — Ser Ventura Monachi — Giov. Lambertini. — Vi sono dei confronti e delle note.

Poesie varie. (*Cod. N.* 1037).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

La maggior parte sono del Varchi, le altre di Alamanni Luigi — Ariosto Lodovico — Barbato Petronio — Cappello Bernardo — Gandolfo Bastiano — Molza — Oradini Lucio — Goro dalla Pieve — Strozzi Giambattista.

POGGIUS Florentinus. — Facetiae. (*Cod. N.* 634).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

La prima iniziale è in oro e miniata. In calce della prima pagina vi è un fregio miniato e doveva esservi uno stemma ora scomparso. Le iniziali de' capitoli sono in azzurro.

Le facezie del Poggio, malgrado, o forse precisamente perchè oscene furono stampate molte volte anche nel sec. xv. La prima edizione con data è quella di Ferrara del 1471. Vuolsi però che fosse stata preceduta da quella senza note tipografiche che nel *Repertorium typog. dell'Hain*, T. I, p. 133, porta il numero 13171. Le edizioni però di quest'opera sono generalmente rare. In questo Codice la facezia che incomincia: « Hoc anno millesimo etc. » ha segnato l'anno 1452, mentre nell'Ed. di Londra del 1798, T. I, p 246, sta il 1451 « mense Aprili ». Credo che questo Codice sia anteriore alla Ed. principe.

POGGIUS Florentinus, — De nobilitate liber. (*Cod. N.* 777).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Fol. 1. « Ad insignem omnique laude prestantissimum virum Gerardum « Landrianum Cardinalem Cumanum Poggii Florentini de nobilitate liber ». Alla fine di questo trattato vi è la data « Die VIII Aprilis 1440 ». Segue: « Caroli Aretini ad Poggium virum eruditissimum de nobilitate carmen ». — Alla fine si legge: Expliciunt feliciter. Jo. de Maguncia scripsit ».

Questo volume assai ben scritto, benissimo conservato colla sua legatura originale in cuoio inciso, è quello stesso che fu mandato al Card. Landriano, del quale si vede lo stemma nella prima pagina ove trovasi anche una bella iniziale miniata.

POLENTONUS Sicco. — Vitae illustrium scriptorum. (*Cod. N.* 815).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Sul 1° fol. vedesi una bella iniziale miniata con un ornato che si estende sul lato di esso. A piè vi è un altro ornato con uno stemma cardinalizio, di cui parlerò più sotto. Incomincia colla seguente intestazione in lettere capitali alternate azzurre e rosse:

SICCONIS POLENTONI VIRI CLARISSIMI
TABVLA PRESENTIS OPERIS FOELICITER INCIPIT.

In fine si legge in lettere maiuscole:

MCCCCXXXVI SICCONIS POLENTONI VIRI
CLARISSIMI VITAE SCRIPTORVM ILLVSTRIVM
LATINAE LINGVAE LIBER OCTAVVS DECIMVS
ET VLTIMVS FELICITER EXPLICIT DEO GRATIAS.
Ioannes Baptista Spada de Interamna scriptor extitit.

Sicco Polentone di nobil famiglia Padovana scrisse diverse opere. Questo Codice contiene la principale delle sue produzioni. Parlarono di lui Apostolo Zeno, il Tiraboschi ed altri. Il Proposto Amati (Ricerche Stor. Scientif.,T. V, p. 525), riassunse quanto era stato detto prima di lui su questo personaggio. Questo Codice, da nessuno esaminato, è quello stesso che il Muratori nella *Prefatio ad Hist. Mussali*, R. I., S. T. X, scrisse di aver veduto presso il

marchese Vercellino Maria Visconti. Altra copia di quest'opera trovasi nella Bib. Ambrosiana, codice cartaceo che parmi, dal carattere, posteriore al Trivulziano. Secondo il Vossio ed il Muratori quest'opera venne dal Polentono compiuta nel 1433, e perciò questo Codice, forse esemplare di dedica è prezioso essendo fra i più antichi. Lo stemma sormontato da cappello cardinalizio, che si vede a piè del 1° fol. è quello che trovasi nella T. VIII, N. 193 dell'Arte del Blasone di M. Ant. Cinanni e che egli dice appartenere alla famiglia Bensai di Ravenna; ma non ho trovato nel Ciacconi alcun Cardinale di quella casata, e fra i porporati del sec. XV non ve n'ha alcuno che abbia quello stemma con cinque stelle. Quello degli Arcimboldi è simile, ma non ha che tre stelle.

POLIZIANO Angelo. — Canzoni a ballo e poesie. (*Cod. N.* 899).

Cod. cart. in 8° p. del Sec. XVIII.

È opera di Amadeo Mazzoli, che in esso imitò perfettamente la stampa. Sono le poesie che si trovano colle stanze e coll'Orfeo in una edizione della stamperia Calistina di Bergamo, la quale rimase sospesa è però gli esemplari ne sono rari.

POLIZIANO Angelo. — Rime. (*Cod. N.* 1035).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

È una copia esattissima del Codice Chigiano. Vi sono unite delle rime tratte dai Codici Riccardiani e della Laurenziana, con altri fol. staccati ed una lettera autografa del Pozzetti al pittore Giuseppe Bossi.

PONTANI Johannis Joviani commentationes in centum sententias Ptolomaei. (*Cod. N.* 151).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Quest'opera venne stampata per la prima volta da Aldo Manuzio nel 1519. Il Codice è in carattere corsivo, assai chiaro, ed il testo è molto corretto.

PONTONI Giovanni. — Iacopo d'Adria. Novelle. (*Cod. N.* 7 e 8).

Cod. cart. in 8° del 1825.

È scritto di mano di Luigi Tomai che imitò la stampa. Vi è una vignetta.

Di questa novella inedita vi sono due esemplari, che hanno delle differenze nel testo e nel frontispizio ove trovasi un disegno all'acquerello. Uno degli esemplari fu scritto nel 1825, l'altro nel 1826, ed in questo vi è un altro acquerello che manca nel primo. Amendue gli esemplari sono dedicati al marchese G. G. Trivulzio.

PORCELLIUS Petrus. — Commentaria Comitis Jacobi Piccinini vocati Scipioni Emiliani edita per P. Porcellium historicum clarissimum, et missa Alfonso regi Aragonium, et prohemium feliciter incipit. (*Cod. N.* 804).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Ha le iniziali ed i titoli in rosso. Incomincia dopo il titolo soprascritto

colle parole: « Non ingratum Majestati tuae arbitror ». Alla fine è mutilo. Appartenne già al prof. Beltramoli. Questi commentari furono pubblicati dal Muratori nel Tomo XX degli S. R. I. a pag. 70 e seguenti. Apostolo Zeno, che consacrò al Porcelli un lungo articolo nelle Dissertazioni Vossiane, T. I, pag. 15, parla con lode delle sue opere storiche citando il favorevole giudizio del Muratori e del Card. Quirini. Il Porcelli fu testimonio oculare dei fatti che racconta in questo libro essendo stato mandato al campo Veneziano dal re Alfonso di Napoli.

Porphirionis et Acronis commentaria in Odas Horatii Flacci. (*Cod. N.* 818).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questo magnifico Codice eseguito molto probabilmente a Firenze, per il celebre re d'Ungheria Mattia Corvino ha nel verso del 1° fol. un bellissimo ornato, nel quale trovasi un ovale in cui sta scritto in linee alternate azzurre ed oro PORPHIRIONIS IN HORATIVM. Sotto questo un quadrato in cui leggesi parimente in azzurro ed oro HOC VOLVMEN CONTINET COMENTARIA PORPHIRIONIS ET ACRONIS IN Q HORATIVM FLACCVM. Al di sotto un altro ovale collo stemma d'Ungheria. Il secondo fol. è tutto miniato coi diversi stemmi ed imprese di Mattia Corvino nel contorno, con puttini e figure d'uomini e di bestie, con una bellissima figura nella lettera iniziale riccamente miniata, ed ha il seguente titolo con righe alternate d'oro ed azzurro. POMPONII PORPHIRIONIS GRAMATICI COMENTARIA IN ODAS HORATII FLACCI INCIPIVNT. Al principio del Commento di Acrone vi sono due bellissime lettere iniziali miniate, e così pure ad un terzo del libro, e lo sono, più in piccolo, le iniziali di ciascuna Ode. Questo Codice benissimo conservato ha la sua legatura originale di cuoio con impressioni dorate, ed a rilievo come le belle legature arabe, collo stemma d'Ungheria da ambo i lati. Le miniature sembrano opera del celebre Attavanti. Edward Edwards nelle « Memoirs of libraries London 1859 » T I, pag. 395, ha pubblicato il catalogo dei 102 Mss. provenienti dalla Bib. di Mattia Corvino, ma questo, come pure l'altro della Miscellanea, Cod. 817, non furono da lui conosciuti e non ne parla. Il piccol numero di Codici rimasti di quella Biblioteca che vuolsi ne contenesse ben 50 mila (cifra esageratissima come ha dimostrato in una memoria stampata a Torino, il senatore Ercole Ricotti) basta a dimostrare quanto siano preziosi, e come a buon diritto l'Edwards potesse dire: « To be able to shaw « a Corvinian book is a triumph even to collections rich in treasures ».

PORRO Daniele. — Trattato dell'origine di varie cose specialmente ecclesiastiche. (*Cod. N.* 304).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII di fol. 96.

È autografo, consiste in una specie di Enciclopedia e contiene svariatissime e pregevoli notizie. Vi è unito un indice.

PORRO Daniele. — Atti ordinarii della Cancelleria Arcivescovile di Milano. (*Cod. N.* 1320).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVII con alcuni fol. stampati.

L'Argelati, T. II, col. 1117 parlò di Daniele Porro e delle sue opere, ma non ha ricordato questa che è autografa. Questi *Atti* furono compilati o almeno terminati nel 1690, come leggesi nella intestazione. Vi sono altre

opere di questo autore sotto i titoli: « Formularium Cancellariae Archiep. « Med., Cod. 1321. — Visitatio plebis Abbiategrassi, Cod. 1368 ».

PORTA CARLO. — Giovanni Maria Visconti, Comitragedia. (*Cod. N.* 580).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

È anteriore alla stampa fattane.

PORTA (NICOLAUS GAMBERTUS DE LA) de castro Visconto alias Arquato. — Epithalamium in nuptias D. Philippi Mariae Vicecomitis. (*Cod. N.* 698).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Il Codice incomincia con un epigramma preceduto dalla seguente intestazione: « Ad illustrissimum principem ac gloriosissimum et excellentissi- « mum dominum nostrum dominum Philippum Mariam Anglum vicecomitèm « eneodem magnanimum Mediolanensium ducem et Lombardiae monarcham « per Nicholaum Gambertum de la Porta de castro Visconto alias Arquato « epithalamici seu nuptialis poematis epigramma suique devotissima reco- « mendatio ».

L'iniziale di questo epigramma è riccamente miniata e dorata e da essa diramasi un fregio che orna tre lati della pagina. In alto vi è l'impresa della colomba, di fianco quella della salvietta, a piè della pagina le arme inquartate dei Visconti e di Savoia, che dimostrano esser questo l'esemplare offerto agli sposi. Al verso dello stesso fol. vi è una dedica agli sposi ed incomincia il poema che è diviso in quattro libri, ciascuno de' quali ha l'iniziale miniata. Termina il volume colle seguenti parole in rosso: « Epi- « thalamium seu nuptialis poematis explicit liber quartus ».

Questo Codice deve essere stato scritto nell'anno 1427, in cui ebbero luogo le nozze fra il duca Filppo Visconti e Maria di Savoia figlia del duca Amedeo VII. Vedasi il Cod. 704 di questa Bib. *Miscellanea* latina ove trovasi l'orazione dell'Abb. di S. Ambrogio Antonio Riccio per gli sponsali che furono celebrati a Vercelli. Questo poemetto è inedito. L'Argelati non parla del suo autore, di cui non ho trovato notizie.

PORTOLANO. (*Cod. N.* 2160).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Questo elegante volume delineato con molta cura nel 1536 consta di 12 fol. Avvertasi però che i fol. sono contati come si usa per le carte geografiche, cioè il verso di un fol. col recto seguente. Conserva intatta la sua legatura originale di cuoio rosso con ornati impressi in oro.

Nel 1° fol. vi è una tavola di calcoli astronomici sulla levata e declinazione del sole.

Nel 2° è tracciato il Zodiaco coi segni delle costellazioni dipinte in azzurro alluminate in oro. Nel mezzo sta scritto AEQVINOCTIALIS 1536.

Nel 3° trovansi le isole Molucche, il golfo del Messico colle coste settentrionali dell'America del Sud, e più sotto staccato è delineato lo stretto di Ferdinando Magelanes. È da notarsi che al Sud e Sud Est di Cuba vi sono due isole segnate in oro col nome *Spagnola*. Le carte sono, come in tutto il Codice, colorite in azzurro. Non vi sono nominate che le foci dei fiumi, i porti, ed i capi.

Nel 4° vedonsi le coste orientali delle due Americhe e la costa occidentale dell'Africa, il Mediterraneo, il mar Nero, le coste della Spagna, della Francia e le isole Britanniche.

Nel 5° Vi sono i contorni della Spagna, dell'Africa, dell'Arabia colle coste dell'India e dell'Asia fino alla China.
Nel 6° trovansi le isole Britanniche, e le coste della Frisia, Olanda, Francia, Spagna ed Africa sino al 29° grado di latitudine.
Nel 7. le coste del Mediterraneo sino alla Corsica e Sardegna, non vedendosi la Sicilia, e delle coste d'Italia solo una parte, cioè sino a Civitavecchia.
Nell'8° le isole di Corsica, Sardegna e Sicilia, l'Italia, il golfo di Venezia e le coste della Dalmazia e dell'Africa da Bona sino alle Gran Sirti o 17 grado di longitudine.
Nel 9° il rimanente delle coste del Mediterraneo e del mar di Marmara con tutte le isole dell'Arcipelago Greco.
Nel 10° le coste del Mar di Marmara, mar Nero e mare d'Azof.
Nell'11° la planimetria dei due emisferi.
Il 12° è bianco.
Nel Codice i nomi sono scritti ora in italiano, ora in latino e spagnuolo. Deve però essere stato fatto in Italia. Lo arguisco dalla squisita eleganza delle figure del zodiaco, dalla scrittura e dal vedere che nelle carte ove trovasi la scala delle misure è scritto *Cento mia da punto a punto*, ed in un'altra *Mia dexe da punto a punto*. Non occorre il dire che vi sono le rose dei venti. Il Codice è delineato e scritto con singolare accuratezza e finezza. L'altezza della carta è di m. 0,21, i fogli spiegati misurano m. 0,30. È di una perfetta conservazione.

Praelectiones ad rubricam ff. anonymi auctoris. (*Cod. N.* 1713).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Pratica dell'affettuoso tratto interiore dell'anima con Dio suo sposo. (*Cod. N.* 363).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Sembra opera d'un Carmelitano Scalzo.

PRATO TOMMASO da Treviso. (*Cod. N.* 654)

Cod. memb. in 8° scritto nel 1475.

Questo Codice descrive in versi latini elegiaci la morte data dagli Ebrei di Trento al B. Simone fanciullo di due anni e quattro mesi nella settimana Santa del 1475. La descrizione è dedicata dall'autore con una lettera in prosa a Giovanni Hinderbach principe, vescovo di Trento. Nella medesima lettera dicesi che il soggetto di questi versi è tratto dalla relazione mandata ai Bresciani dal medico Gian Mattia stampata da Gerardo nella città di Trevigi (veggasi il Panzer, T. III, pag. 40, N. 68) Pare che questo Codice abbia appartenuto alla libreria dell'Hinderbach e che anzi sia quello stesso che l'autore presentava al suo mecenate non solamente per lo scudo che vi aveva fatto delineare, e che doveva probabilmente portare le armi di quel personaggio, ma ancora per la sottoscrizione seguente che si vede in fine del libro:

Thomas pratus mancipium tuum. MCCCCLXXV *Idibus Septembris.*

La soprascritta illustrazione è dell'Ab. Pietro Mazzuchelli, che autografa è unita al Codice.

PRATO. — Chronica de rebus Mediol. ab anno 1499 ad annum 1519 concordata cum originale in Archivo Ex.^{m} Dom. Principis Trivultii. (*Cod. N.* 1342).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questa copia è di mano di D. Giov. Ant. Trivulzio. Vi sono alla fine alcune note di mano di D. Carlo Trivulzio sulle morti singolari avvenute in Milano, furono cavate dai libri mortuari che si costudiscono nell'Archivio del Tribunale della Sanità di Milano. Fra l'altre vi è notata quella del celebre pittore Bernardo Zenale. Vi sono nel volume ed alla fine diverse polizze originali di ingiunzione a pagamento delle tasse imposte in diversi anni al principio del sec. XVI. Questa cronaca fu pubblicata a Firenze nel 1842 nell'Archivio Storico Italiano.

Precetti morali e politici per la Ser.^{ma} Principessa Claudia de' Medici Arciduchessa d'Austria. (*Cod. N.* 238).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Claudia de' Medici cui furono diretti questi precetti da autore anonimo nacque da Fernando I granduca di Toscana nel 1604. Venne fidanzata nel 1609 a Maria della Rovere duca d'Urbino. Le nozze si celebrarono nel 1621. Rimasta vedova dopo due anni, sposò nel 1626 Leopoldo d'Austria Conte del Tirolo: morì nel 1648, lasciando fama di donna dissolutissima.

Questo esemplare è certamente quello offerto alla principessa Claudia, essendovi al principio lo stemma bipartito d'Austria col Mediceo, che viene anche ripetuto nel secondo fol., ove in mezzo ad ornati, fatti a penna, vi è la dedica a quella Principessa. In un bellissimo *officio* miniato di questa Biblioteca che porta il N. 465, trovasi la firma sua e quella dell'arciduca Leopoldo suo marito.

Priorista Fiorentino scritto da Luca di Antonio di Marco di Cipriano Chiari cittadino Fiorentino, diviso in V libri, l'anno 1630. (*Cod. N.* 1802 al 1804).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. 3 volumi.

Le armi ed altre imprese di ciascuna famiglia vi sono colorate con molta diligenza. Vi sono pure rappresentate diverse costumanze Fiorentine. come processioni e carri trionfali e gli stemmi della città che componevano il Granducato di Toscana. Proviene per eredità dalla Bib. Rinuccini dove portava fra i Mss. il N. 236.

Priorista delle famiglie Fiorentine disposto per arti maggiori e minori. (*Cod. N.* 1805).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII.

PRISCIANI Caesariensis Opus in XII Maronis Virgilii versus incipit. (*Cod. N.* 655).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Questo Codice ha molte varianti dal testo stampato da Aldo nel 1527. Conserva la sua bella legatura originale in cuoio impresso.

Privilegia monachis Montis Oliveti a Julio II Pont. Max. clementer indulta MDVII. (*Cod. N.* 435).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Questo titolo si trova scritto in oro sul primo fol. Alla fine vi è l'autentica del detto privilegio fatta da un notaro nel 1524.

Privilegia et Sententiae pro monasterio S. Hieronymi de Castellacio Dioecesis Mediol. (*Cod. N.* 380).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV, con aggiunte del Sec. XVI. Alla fine è mutilo.

Privilegia confirmata et nuper concessa comitibus de Tolentino circa infeudatione Bereguardi, 1592. (*Cod. N.* 1225).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI (originale).

Privilegia et investiturae feudorum concessa a ducibus Mediolani familiae de Crottis nec non investiturae eorundem feudorum antea concessae Antonio de Porris. (*Cod. N.* 1285).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Le terre di Robbio, Vinzaglio ed altre concesse in origine, nel sec. XIV al Conte Stefano de Porri secretario ducale e ad Antonio Conte di Polenzo, suo figlio, quando quest'ultimo venne decapitato nel castello di Milano nel 1403, furono in seguito accordate ai Crotti, come vedesi dalle investiture che trovansi al principio del volume.

Privilegia varia ab anno 1081 ad an. 1369. (*Cod. N.* 1507).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Il primo di questi privilegi è concesso al Monastero di S. Simpliciano in Milano. Tutti poi sono relativi alla terra di Treviglio. L'ultimo al fol. 16, con cui termina il Codice è di Bernabò Visconti. Il Codice non è completo, perchè al detto Monastero di S. Simpliciano prima del 1081 erano già stati concessi altri privilegi, e moltissimi altri ne ebbero dopo il 1369. Anche quest'ultimo diploma è mutilo.

Privilegia donationes remuneratoriae absolutiones et remissiones in gratiam a Gubernatoribus Mediolani pro Carolo V concessa ab anno 1527 ad an. 1529.

Item ab anno 1526 ad 1530.

Item ab anno 1542 ad 1547. (*Cod. N.* 1618 al 1620).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI, 3 vol.

Appartennero per certo all'Ufficio del Senato di Milano, che doveva registrare i privilegi.

Processionale Romano. (*Cod. N.* 364).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV di fol. 109.

In fine vi è la nota seguente: « Iste liber est. Sci Martini de Postalexio, « et ego presbiter Jo. Petrus del Plano et rector suprascriptae ecclesiae feci aptare de mense Augusti 1551 ».

Processionale. (*Cod. N.* 365).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Incomincia colle seguenti parole in rosso: « In Purificatione beate « Marie V. ad processionem etc » Nella prima lettera vi è una miniatura rappresentante la Vergine che adora il bambino. Le altre iniziali sono tutte miniate, ma senza figure. Vi è notata la musica in tutto il libro.

Processionale secundum usum Ecclesiae Sancti Johannis Hierosolimitani. (*Cod. N.* 386).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

L'amanuense che scrisse questo Codice era francese come lo mostra il carattere. In principio vi è una lunga illustrazione scritta da D. Carlo Trivulzio.

Processo di fra Gerolamo Savonarola. (*Cod: N.* 202).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di fol. 48.

Il primo fol. incomincia colla data seguente:

« Adì 20 di Maggio 1498. Examina di fra Girolamo facta dal R.do i. c. « padre frate Joachino Turriano da Vinegia generale dell'ordine di S. Do- « menico et M.r Francesco Remolino clerico Ilerdense auditore del Gover- « natore di Roma in questa cosa commissario del Papa ».

Si vede che vi doveva essere un precedente interrogatorio, perchè il testo che segue incomincia colle parole: « Di nuovo interrogato se con lui « havieno praticato etc. ».

Gli esami del Savonarola occupano 13 fol., sull'ultimo de' quali vi è la conferma di quanto aveva precedentemente confessato sottoscritta da lui ai 25 d'Aprile 1498 con dichiarazione di non aver subito tortura.

Al fol. 14. « Confessio fratris Silvestri Andreae de Florentia ordinis pre- « dicatorum », la quale incomincia al fol. seguente e termina al fol. 23.

Al verso del fol. 22 si legge: « A dì 27 d'Aprile 1498, nel segreto. Fra « Silvestro tirato su la fune et poi posto giù disse quanto apresso ».

Al fol. 26. « Examina di fra Domenico da Pescia » che incomincia al fol. seguente e finisce al fol. 29 verso.

Al fol. 31 si trova la *Examina facta* dal Savanarola davanti ai commissari et examinatori delli Ex.mi Sig. Fiorentini, ed in seguito due lettere dirette al Papa, l'ultima delle quali firmata da moltissime persone nelle quali vien attestata la santità della vita di fra Gerolamo. In ultimo vi è un fol. staccato scritto da altra mano relativo esso pure al Savonarola. — Il Sig. Prof. Pasquale Villari nel 2° volume della vita di fra Girolamo, che pubblicò a Firenze coi tipi del Le Monnier nel 1861 fra i documenti (pagina CCXLIX e seguenti) ha dato alla luce i tre falsi processi contenuti in questo volume, del celebre frate domenicano e dei suoi due discepoli e compagni di sventura, con due lettere in sua difesa (pag. CLXVII). In questo

Codice, che ritengo sia quello di Milano, di cui gli mandò copia il signor Dansi, vi sono tutti i nomi dei cittadini che sottoscrissero la seconda lettera, nomi che il sig. Villari credette inutile di stampare. I processi non sono nello stesso ordine che nell'edizione di Firenze, e vi sono delle varianti che osserva il diligente autore, si riscontrano in tutti i Codici da lui esaminati. Questa è certamente una delle copie Mss. date fuori dalla Signoria di Firenze. La legatura è formata da un fol. di pergamena con liste di pelle nera, come usavansi a Firenze in quel tempo somiglianti a quella di alcuni Codici originali Rinuccini di quella età che stanno in questa Biblioteca.

Processo offensivo e difensivo nella causa agitata contro l'Ill.^{mo} Colonnello D. Filippo Leyzaldi per l'uccisione da lui commessa di sua moglie. (*Cod N.* 1296 e 1297).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. 2 copie.

Sono stampati, ma vi sono delle aggiunte manoscritte. L'originale di questo curiosissimo processo esisteva nell'Archivio del Palazzo di Giustizia, ed ora nell'Archivio di Stato.

Processus pro resignatione ecclesiae Mediolanensis. (*Cod. N.* 1517).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Nel 1737 il Card. Benedetto Erba Odescalchi Arcivescovo di Milano per ragioni di salute rinunciò all'amministrazione della diocesi riservandosi una pensione sui redditi della Mensa Arcivescovile.

Profezie intorno ai Sommi Pontefici. (*Cod. N.* 549)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII con figure.

Sono dodici i Papi, dei quali sono date le figure e gli emblemi. Sotto di essi vi è la pretesa profezia, che non è altro che un cenno brevissimo con parole arcane del loro carattere e delle vicissitudini del loro pontificato. L'ultimo è Gregorio XV Ludovisi, che morì nel 1623. Non sono tutti in ordine di successione. La prima figura rappresenta le mura di una città con molti soldati: sarebbero con questo tredici disegni.

Progetti di una nuova taglia nello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1670).

Cod. cart. in fol. in parte stampato.

Questo grosso volume contiene molti documenti relativi alle imposte nello Stato di Milano. Vi si trovano le risposte fatte dalle singole città. Questi progetti risalgono al 1709, e sono preceduti da tre fascicoli di relazioni sopra il *Nuovo metodo di regolare i carichi*, le quali sono del 1679.

Prosodia. (*Cod. N.* 752).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Sopra il fol. di risguardo vi è la nota seguente:
« Est Bassiani de Villanis et ămicorum quem sibi M.r Aloixius frater
« dono dedit.

PROSPER AQUITANICUS. — Epigrammata. (*Cod. N.* 498).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Degli epigrammi di S. Prospero furono fatte diverse edizioni nel sec. XV, che trovansi nel Denis, Panzer, Hain ed altri bibliografi. Nessuno però di essi ha registrato quella fatta in Milano dallo Zaroto ai XXVI Febbraio MCCCCLXXXX, e che esiste in questa Biblioteca. Alla fine sopra un fol. di risguardo trovasi l'evangelo di S. Giovanni « In principio erat verbum ».

Psalmi poenitentiales. (*Cod. N.* 488).

Sono scritti in oro con le iniziali miniate sopra un rotolo di pergamena composto di quattro pezzi della lunghezza di metri 2,37 e della larghezza di metri 0,11. È benissimo scritto.

Psalterium Davidis graece et latine. (*Cod. N.* 2161).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV
consta di fol. 234, più due fol. di risguardo al principio in pergamena purpurea.

Questo bellissimo Codice contiene il testo greco e la versione latina della seconda revisione di S. Gerolamo colle note esemplari. Vi sono aggiunti i cantici coi simboli alcune preghiere, qualche opuscolo di S. Gerolamo con un commentario sul salmo *Miserere*. Il volume incomincia con due prefazioni latine, la seconda delle quali è di S. Gerolamo.

Al verso del 3° fol. vi è miniata una lapide con inquadratura architettonica con puttini dai lati e sopra, con uno stemma a piè della pagina *Capriolato rosso* in campo azzurro sormontato da una mitra abbaziale. Sulla lapide marmorizzata sta scritto in oro la seguente iscrizione:

INCIPIT PSAL
TERIVM DE
TRANSLATIONE
LXX INTER
PRETVM EMEN
DATVM A DI
VO HIERONY
MO
IN NOVVM.

Nel fol. seguente la miniatura rappresenta una pergamena sospesa fra due alberi spiegata con scrittavi un'altra iscrizione con angioletti e satiri.

Il verso del 4° fol. e recto del 5° contengono una stupenda miniatura, opera di Gerolamo dai libri che rappresenta il popolo Ebreo col re Davide che riconducono l'Arca da Gaban e la morte di Ozam che aveva osato stendere la mano per sostenerla.

Al verso del 5° fol. incomincia il testo greco raffrontato al recto del 6° fol. dal testo latino dei Salmi di Davide. Amendue queste pagine hanno una bellissima inquadratura colle iniziali miniate ed al basso di esse ripetuto quel medesimo stemma che si notò al fol. 3°.

Il Salterio greco termina al verso del fol. 196, ed il latino al fol. 197 recto. Il rimanente del Ms. contiene gli inni, e gli altri opuscoli sopra accennati.

Questo Codice è un vero gioiello sia per la bellezza delle miniature che vi sono numerose, avendone tutte le iniziali, sia per l'accuratezza della scrittura tanto del testo greco quanto del latino, ed è di una perfetta conservazione.

Psalterium Graecum. (*Cod. N.* 340).

Cod. memb. in 12° del Sec. XIV mutilo.

Psalterium secundum ordinem fratrum praedicatorum. (*Cod. N.* 451).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Il titolo è in oro, e tutta la pagina ha una inquadratura miniata, come pure l'iniziale nella quale vedesi la testa del re Davide. Nella parte inferiore vi è la figura di S. Caterina e dai lati gli stemmi Visconti e Modroni.
D. Carlo Trivulzio, in una dotta dissertazione che è inserta alla fine del volume, esprime l'opinione che questo Codice possa aver appartenuto ad una delle due figlie del conte Nicolò Maria Visconti (che si ammogliò nel 1684 con Teresa figlia ed erede del marchese Antonio Modrone), le quali si monacarono nel convento di S. Lazzaro in Milano. Gli stemmi non sono contemporanei alle miniature del Codice, ma si vede che furon fatti sopra altri più antichi servendosi degli stessi scudi. Probabilmente furono eseguiti quando una delle due sorelle Visconti Modrone entrò nel monastero.

Psalterium secundum consuetudinem fratrum ordinis Montis Oliveti. (*Cod. N.* 456).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Mancano in principio 4 fol. e così pure qualcuno nel mezzo; l'ultimo fu tagliato per metà. Vi è al principio del volume una nota di D. Carlo Trivulzio, in cui egli dà le ragioni per cui questo Salterio è da ritenersi appartenuto alle Oblate della Torre de' Specchi a Roma, e parla di S. Francesca Romana istitutrice di quel convento. Ha la sua legatura originale.

PURICELLI (Jo. Petrus) Sancti Satyri confessoris et SS. Ambrosii et Marcellinae tumulus e nocturnis facibus diurnae veritatis suae lucis restitutus. (*Cod. N.* 1272).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

È autografo e vi sono moltissime correzioni. Quest'opera fu stampata in Milano dal Malatesta nel 1658.

PURICELLI (Jo. Petrus). — De Guillelma Boema vulgo Gulielmina anno dñi ob haereseós notam exhumata demum et combusta, deque secta ipsius (*Cod. N.* 1371).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Questo opuscolo inedito è citato dall'Argelati nel T. II, col. 1141, N. LXIX.

PURICELLI (Jo. Petrus). — Dissertatio historica de Ambrosianae Mediol. basilicae decumanis. (*Cod. N.* 1515).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

È inedita, e citata dall'Argelati, T. II, col. 1139, N. XXIII.

PURICELLI (Jo. Petrus). — Interdicti Mediolanensis an. 1632, Sede Archiepiscopali vacante promulgati, aliorumque interim pro ecclesiastica immunitate gestorum narratio. (*Cod. N.* 1516).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Questo è il Codice autografo che apparteneva al Sassi bibliotecario dell'Ambrosiana, e che venne citato dall'Argelati nel T. II, col. 1139 al N. xxv. È inedito.

PURICELLI (Jo. Petrus). — Miscellanea et Sormani allegata. (*Cod. N.* 1622).

Cod. cart. in fol. dei Sec XVII e XVIII. Contiene:

I. Lettere e scritture spettanti alla pubblicazione delle due opere *Ambrosianae basilicae Monumenta* e *Tumulus S. Satyri.*
II. Index capitum dissertationis quae inscribitur *de Ambrosianae* basilicae decumanis.
III. Fragmentum contra antiquitatem canonicorum supra monacos in basilica Ambrosiana.
IV. De juribus monachorum Cistercensium ecclesiae et monasterii S. Ambrosii ante concordiam Urbani VIII auctore Ab. D. Hilarione Manenti.
V. Allegata ad concordiam in causa praeeminentiae quam defendit praepositus S. Ambrosii contra canonicos Ecclesiae Metropolitanae auctore Nicolao Sormano.
VI. Manifesto del suddetto Sormani e letterati in occasione della sua allegazione con alcune postille Mss.

Q

Quaderno de varias escrituras en las differencias de jurisdictones ecclesiastica y real del Estado de Milan. (*Cod. N.* 1286).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Vi sono molti documenti, anche latini ed italiani, sulla controversia per la giurisdizione ecclesiastica, che aveva dato luogo ad atti clamorosi fin dal tempo del Pontificato di S. Carlo Borromeo, e che si vedono continuare sebbene con minor violenza sotto il Cardinal Federico suo successore nella Sede Arcivescovile.

QUADRIO Ab. Franc. Xaverio. — Opuscoli. (*Cod. N.* 158).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

1. Frammento di un'apologia per essere uscito dalla Compagnia di Gesù.
2. Sonetto contro gli ordini religiosi.
3. Correzioni ed aggiunte alle Dissertazioni sulla Storia della Rezia.

Vi è unita una notizia, stampata, sulla vita del Quadrio ed alcune carte Mss. relative alla stampa della Storia d'ogni poesia.

QUADRIO Ab. Franc. Xaverio. — Dell'istoria delle piante. — Confronto di alcune lettere Etrusche, Greche, Latine, Ispaniche, Runniche. (*Cod. N.* 178).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. Autografo.

Nel fol. 50 della Raccolta Milanese in cui vi sono le *Notizie della vita e degli studii dell'Ab. Francesco Saverio Quadrio*, alla fine trovasi la nota delle sue opere. Fra queste è notata *La Botanica universale* Ms. « Dicesi « che il nostro Quadrio gran mano abbia avuto nell'opera che su questa « materia abbiamo sotto il nome di Giacomo Zanichelli ».

Questo Codice contiene l'opera del Quadrio, che rimase inedita.

QUADRIO Ab. Franc. Xaverio. — Rime. (*Cod. N.* 915).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Queste rime sono autografe e inedite. Sono distribuite in Rime serie o

morali, Egloghe, Dialoghi, Cantate, Rime burlesche e satiriche. Nella raccolta degli Autografi che trovansi in questa Biblioteca vi sono delle Terzine e sedici sonetti diretti dal Quadrio al marchese Alessandro Trivulzio.

QUADRIO Ab. FRANC. XAVERIO. — Sotto il pseudonimo di Messer Grillo da Luneburgo. Il Mondo lunare scoperto: poema eroico in cui sotto allegoria viene espresso il cammino dell'anima alla perfezione Cristiana. (*Cod. N.* 1032).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. Autografo.

Nel predetto N. 50 della Raccolta Milanese fra l'altre opere è notato anche questo suo lavoro che rimase imperfetto Non oltrepassa di molto i quattro Canti.

Quinternetto delle elemosine fatte dal Card. Benedetto Erba Odescalchi Arcivescovo di Milano sottoscritto dal medesimo in rendimento di conti del suo elemosiniere D. Giov. Maria Masnago dal mese di Luglio 1714 al febbraio 1715. (*Cod. N.* 1452).

Cod. cart. in fol. Originale.

QUIRICO DOMENICO. — Relacion de los Priorados de Castilla y Leon. (*Cod. N.* 1722).

Cod. cart. in fol. del 1603.

Questa relazione fu stesa per ordine di Emanuel Filiberto principe di Savoia che ebbe il godimento di quei due priorati appartenenti all'Ordine Gerosolimitano. Il volume conserva la sua legatura originale colla croce dell'ordine ripetuta da ambo i lati del cartone. Il 1° fol. è coperto da un grande stemma composto di diverse arme inquartate. Nel 2° fol. vi è la dedica *Al Ser.mo Principe D. Manuel Filiberto de Austria principe de Saboya Gran prior de lo Orden de San Joan y de los priorados de Castilla y Leon en España.* Questo esemplare, probabilmente unico, è quello stesso che fu consegnato al Principe. Lo credo autografo essendovi in due luoghi replicata la firma dell'autore, che è fuor di dubbio originale, e simile alla scrittura di tutto il Codice.

R

Raccolta di carte, lettere ed altri documenti relativi alla stamperia dell'Accademia Veneta. (*Cod. N.* 109).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX.

L'originale di questo Codice composto od almeno conservato da Apostolo Zeno era stato da lui legato ai frati Domenicani di Venezia, che nel 1809, rifiutarono di venderlo al Sig. Renouard, autore della *Imprimerie des Aldes*. Venne loro tolto con altri Mss. e libri dal Governo francese e mandato alla Bib. di S. Marco, dalla quale passò immediatamente nelle mani del Conte Mejean capo del Gabinetto del vicerè Eugenio. I monaci ne avevano fatto fare una copia pel Renouard, che vi aggiunse altri documenti, come risulta da una nota a stampa che è sul 1° fol. Alla vendita della libreria Renouard fu comperato per ordine del marchese Giorgio Trivulzio.

Raccolta di Sonetti usciti durante la guerra in Germania ed Italia alla morte dell'Imper. Carlo VI. (*Cod. N.* 923).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Raccolta di varie poesie dal 1616 al 1630. (*Cod. N.* 1001).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Incomincia con alcune poesie spagnuole. Vi sono delle canzoni di Fabio Varese in dialetto Milanese. Alcune rime di Claudia Trivulzio ed altre, con alcune stampate.

Raccolta di stemmi gentilizi dipinti. (*Cod. N.* 1779).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Vi sono gli stemmi dei Principi che signoreggiarono Bologna e quelli dei Legati e Vicelegati pontificii dall'origine al 1721.

os autem gloriari oportet in cruce
domini nostri ihesu xpisti in quo est
salus vita et resurrectio nostra per qu
saluati et liberati sumus. ps. deus m

MISSALE ROMANUM

per il

DUCA CARLO DI BERY

Codice N° 2166 Pagina N° 246

Fotograf. Della-Croce Milano Eliotipia C. Ferr[illegible]

Raccolta di stampe incise da Marc'Antonio del Re verso l'anno 1730 rappresentanti diversi palazzi, chiese ed altri edifici di Milano. (*Cod. N.* 1571).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Sotto ciascuna di queste incisioni che sommano al numero di 83 vi sono delle notizie storiche sulla origine dell'edificio che rappresentano, sui cambiamenti di destinazione che subirono, se pubblici, e dei proprietari se privati. Alle prime fatte da Francesco Bellati nel 1790 ne furono aggiunte delle altre che arrivano sino al 1810. Questa raccolta è preziosa non solo perchè è unica, per quanto mi consta, ma anche per averci conservato l'iconografia di moltissimi edifici che furono demoliti o vennero trasformati.

Raccolta di disegni. (*Cod N.* 2145).

Cod. cart. in fol. picc.

Consta di venti fogli, tredici dei quali sono disegnati da ambo le parti. Questi disegni non sono della stessa mano. Svariatissimi ne sono i soggetti e il modo di tratteggiarli. Vi sono acquerelle, disegni col lapis a due colori, a penna, lumeggiati di bianco su fondo verde, altri su fondo giallognolo, o roseo. Vi sono studi dal nudo, ornati, architetture, bestie. Alcuni di questi disegni sono di mano maestra, talchè furono supposti di Leonardo o per lo meno della sua scuola. Di questo Codice parlò l'Amoretti nelle *Memorie sulla vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci* (Mil. 1804), attribuendo a quel sommo artista un ritratto che trovasi in questo Codice e dicendolo dell'amico e discepolo di lui Francesco Melzi. Ma nulla trovasi che valga a render certo e neppur probabile tale giudizio dell'Amoretti, che è soltanto una supposizione.

Ragguaglio pel tumulto di Napoli del 1647. (*Cod. N.* 203).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

È un diario di quanto accadde nel tumulto di Napoli, del quale fu capo Masaniello. Questa relazione è assai pregevole, perchè fatta da un testimonio oculare. Alla fine vi sono delle pasquinate fatte in occasione dei giustiziati in quel periodo di tempo.

Ragguaglio della occupazione della Carpegna nel 1738. (*Cod. N.* 1303).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Ragguaglio del Concistoro degli Em.mi Cardinali in occasione che fu innalzato alla sacra porpora l'Em.° Card. Coscia. (*Cod. N:* 1306).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Ragionamenti dell'Orazione sacra. (*Cod. N.* 420).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Ragioni che hanno mosso Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova ad abbandonare il mondo e principato dopo la successione mascolina. (*Cod. N.* 79).

Cod. mem. in 4° del Sec. XVII di, fol. 23 scritti.

Tutte le pagine hanno un doppio contorno in oro. Le iniziali di tutti i periodi sono in oro: le principali sono più ricche. Lo scritto è indirizzato dal Duca al Santo Padre.

Osservando il lusso calligrafo ed i contorni in oro crederei che questo esemplare sia quello che doveva essere presentato al Papa.

RAYMUNDI (Magistri). Summa de poenitentia. (*Cod. N.* 355).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Al principio vi sono sei piccoli fol. palimsesti. La prima scrittura, di poco anteriore all'età del Codice, è un frammento di trattato ascetico. La seconda consiste di note insignificanti.

Il 1° e 2° fol. sono occupati dall'indice delle materie, in fine al quale vi è la data 24 Aprilis. Nel fol. seguente segnato 1 incomincia il trattato. che termina al verso del fol. 46, dove principia un altro trattato ascetico, senza nome d'autore, che finisce al fol. 57, dove si trovano alcune note di scrittura più recente di argomenti diversi, che sono pure insignificanti.

Rebus (de) gestis Episcoporum Comensium. (*Cod. N.* 1269).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Contiene anche varie cose risguardanti i Santi e le feste di quella diocesi, ed un inventario del 1297 dei beni posseduti dalla chiesa Comense nei diversi distretti del suo territorio.

REDANASCO. — Collectanea monumentorum Senatus a Mag. olim Senatore Redanasco inchoata a I. C. D. Hilario de Curte aucta et in suam quaeque materiam distributa. (*Cod. N.* 1671).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Regalie. — Diciannove trattati e discorsi sulle Regalie e sulle pretese della Corte di Francia sulle medesime. (*Cod. N.* 1545).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Registro di Istromenti appartenenti alla famiglia Confalonieri dal 1201 al 1389. (*Cod. N.* 1429).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Sul 1° fol. leggesi la nota seguente:

« Registrum nobilis et potentis viri dñi Filippi Confanonerii filii b. m. « condam dñi Bernabovis Confanonieri scriptum et ordinatum per Ludo- « vicum de Montevicho notarium imperiali auctoritate publicum Placen- « tinum. Anno dñi currente millesimo tercentesimo nonagesimo. Indictione « terciadecima die vigesimo quinto mensis Augusti ». — Nel fol. seguente incomincia la Rubrica del contenuto. Mancano i primi sei fol. dei docu-

menti. — Questa preziosa raccolta non riguarda soltanto la famiglia Confalonieri, ma anche altre. Vi sono pure dei documenti storici, come sarebbe la nomina a Vicari imperiali dei tre fratelli Visconti Matteo, Barnabò e Galeazzo; e delle sentenze emanate dal Podestà di Piacenza. Non venne osservato l'ordine cronologico. Vi sono documenti che risalgono al 1201.

Registro dei Convocati tenuti nel borgo di Albuzago. (*Cod. N.* 1519).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Al principio fu aggiunto un quinterno contenente un decreto di Gian Galeazzo del 1487, cui segue una rubrica di parte degli Statuti di Milano con altri decreti ducali del 1489. — Il Codice originale incomincia con una lettera ducale che non ha titolo, ma che deve essere di Francesco Sforza, per le differenze esistenti fra Hesterolo, Visconti ed alcuni uomini della villa di Albuzago. Vengono in seguito i *Convocati* che incominciano nel 1456 e vanno fino al 1466. Albuzago, ora Albisciago, faceva parte della Pieve di Gallarate. Nel 1142 fu concesso con altre due Corti a Guido Visconti dal re Corrado, e rimase infeudato ne' suoi discendenti per varii secoli.

Questo Codice è l'originale che si conservava in quelle borgate, ed è prezioso come documento della forma con cui si reggevano ancora i Comuni nel sec. XV. Vi sono i nomi di tutti quelli che intervenivano alle sedute. Vi sono registrate le deliberazioni prese, i regolamenti annonari, ed altri decretati dal Consiglio.

Registrum expeditionum et scripturarum pro Ill.mo et Rev.mo D. S. Romanae ecclesiae diacono Card.e Borromeo nuncupato factarum et habitarum a S. D. N. D. Pio IV Pont. Max. (*Cod. N.* 605).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVI.

Precede una rubrica di tutte le spedizioni, e scritture contenute nel volume, indi trovasi la copia di tutte le concessioni di abbazie, pensioni, delegazioni ecc. accordate al Card. Carlo Borromeo non solo da Pio IV, ma anche da Gregorio XIII. Queste copie non sono tutte della stessa mano. È di certo il registro originale. È importante per la biografia di S. Carlo non solo, ma anche per la Storia ecclesiastica di quel tempo.

Regolamento militare del 1769 per tutte le infanterie delle loro MM. II. e RR. (*Cod. N.* 1862).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII. 2 vol. in uno.

Traduzione dal tedesco di Bartolomeo Borrone.

Regolamento di compagnia militare per l'esercito Austriaco, diviso in due parti. (*Cod. N.* 1867).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Regole della Compagnia di S. Orsola. (*Cod. N.* 367).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Vi sono unite due edizioni delle dette Regole fatte a Milano: la prima del 1586, l'altra del 1643.

La regola della Compagnia di S. Orsola contenuta in questo Codice è quella fatta dalla B. Angela Merici, la quale venne confermata dal Vescovo di Brescia agli 8 d'Agosto 1536. La B. Angela morì ai 21 Marzo del 1540. Credo che la prima edizione fatta della Regola delle Orsoline sia quella di Brescia del 1582 presso Pietro Maria Marchetti. Ma fra il testo stampato e quello del Codice Trivulziano vi sono molte differenze. Credo perciò che questo Ms. avuto anche riguardo alla scrittura ed allo stile possa essere anteriore al 1536, e per conseguenza che queste regole siano le primitive, che subirono poi qualche cambiamento.

Regulae Collegii Elvetici Mediolani. (*Cod. N.* 1363).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi è annesso uno stampato col titolo di *Erectio Collegii Elvetici Mediolani*.

Regula Ordinis fratrum militiae B. Mariae, cioè dei frati Gaudenti. (*Cod. N.* 431).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

In una nota illustrativa D. Carlo Trivulzio dice di aver esaminato un altro esemplare di queste regole, unite alle *Costituzioni*, che si trova nell'Ambrosiana (del quale parla il Sormani alla pag. 227 del II tomo dei *Passeggi storici*), e di aver trovato che in esso vi sono maggiori notizie su questi cavalieri che non ve ne siano nel Trivulziano. In quello dell'Ambrosiana si enunciano varii capitoli generali tenuti da questi religiosi, e si portano ancora gli ordini più interessanti emanati in quelle radunanze, in uno de' quali capitoli si vede chiaramente che questi cavalieri avevano un convento a Milano. Urbano IV è quello che diede la regola che si ha in questo Codice. La qual bolla si trova nel Bollario Romano dell'Ed. di Roma, T. III, pag. 398: bolla che porta l'anno 1261, e che viene portata anche dal P Sbaraglia nel Tomo II del Bollario Minoritico. In appresso alla Regola si hanno le Costituzioni come nella intestazione seguente: « In nomine « dñi nostri Yhu Xpi Amen. Haec sunt constitutiones et additiones facte « in generali capitulo fratrum ordinis militiae beate Marie Virginis gloriose « celebrate apud locum de Castro Britonum Bononiensis dioecesis ejusdem « ordinis per venerabilem patrem dominum fratrem Henricum majorem « dominum ordinis prelibati, una cum infrascriptis deffinitoribus infra- « scriptarum a dicto capitulo electis scilicet de provincia Tuscie inferius « dñs frater Ugutio de Infangatis de Florentia: de provincia Lombardie su- « perius dñs frater Albertus de Muro de Brixia. De provincia Lombardie « inferius dñs frater Johannes de Bononia. De provincia Marchiae Trevisane « dñs frater Petrus de Arpo de Trevisio. Ita quod amodo omnes alie con- « stitutiones huc usque factas per preterita capitula fratrum dicti ordinis « sint casse et nullius valoris. Infrascripte prevaleant aliis constitutionibus « que recipientur facte temporibus retroactis sub anno dñi millesimo tre- « centesimo quarto decimo indictione duodecima die primo secundo et tercio « mensis Madii ».

Regola de l'ordine de San Marco di Mantova. (*Cod. N.* 508).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

È in latino ed italiano: ha una miniatura alla prima pagina e le iniziali miniate. È assai ben conservato, colla legatura originale.

Regole della Compagnia di San Girolamo fatte in S. Maria Fulcorina in Milano con l'approvazione di S. Carlo delli 5 Aprile 1578 sottoscritte di sua mano. (*Cod. N.* 548).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Vi sono uniti in fol. staccati:
1. Costituzione della stessa compagnia.
2. Una obbligazione della Scola di S. Gerolamo in Cotignola.
3. Testamentum Tadei Vincemala del 1362 a favore della Chiesa di San Nazaro Pietrasanta in Milano, in pergamena.
4 Patente di Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano del 1350 di approvazione dell'elezione di Giov. Landriani ad un beneficio in San Nazaro Pietrasanta di jus patronato Landriani.

Relacion de los sucesos de las armas de su Majestad Catholica D. Phelipe IV. (*Cod. N.* 1155 al 1158).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. 4 volumi.

Questi quattro volumi contengono l'annuale relazione fatta al Re della guerra del 1644, 45, 46 e 47. Questi Codici sono le copie mandate dalla Cancelleria reale al Marchese di Caracena che era Governatore dello Stato di Milano. Sono accuratamente scritti ed hanno la loro legatura originale di velluto.

Relation sur la Province de Languedoc (1697). (*Cod. N.* 1677).

Cod. cart. in fol; del Sec. XVII.

Relazione delle principali virtù esercitate dalla madre suor Maria Francesca abbadessa fondatrice delle cappuccine di nostra Signora degli Angioli in Milano. (*Cod. N.* 255).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII (1673).

Suor Maria Francesca era figlia del Conte Alberico Barbiano di Belgiojoso. Vi sono molte correzioni di mano diversa probabilmente quella dell'autore di cui non trovasi il nome.

Relazione di varie divote immagini della B. M. V. venerate in Milano. (*Cod. N.* 372).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi è unito un libercolo stampato a Milano senza data col titolo: « Miracolo operato dalla Gran Madre di Dio Maria Vergine detta del SS. Rosario il giorno 2 Luglio 1741 in portandosi processionalmente la di lei statua dai RR. PP. Agostiniani Scalzi da S. Damiano in Monforte di Milano ».
Molte di quelle immagini ora sono scomparse.

Relazione sull'Isola di Corsica scritta sopra luogo nell'anno 1767 da M. S. (*Cod. N.* 1777).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Relazione del segùito nella degradazione del prete Giov. Battista Berengerio di Nizza in Milano il 22 Novembre 1718. (*Cod. N.* 587).

Cod. in fol. del Sec. XVIII.

Questa relazione contiene l'atto d'accusa ed il risultato del processo fatto contro il prete Berengerio colpevole di molti delitti fra i quali l'assassinio di una donna.

Relatione della Corte di Roma composta speditissimamente da N. N. per servizio di S. E. il S. Marchese Vitelli Amb. straordinario al Som. Pont. Innocenzo XII per S. A. R. il Granduca di Toscana Cosimo III felicemente dominante. Roma 16 Luglio 1699. (*Cod. N.* 1184).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Relazione dell'Origine dell'Annona detta Abbondanza in Firenze dal 1381 al 1747. (*Cod. N.* 1304).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Relazione di Francia degli anni 1647, 48 e 49 di un Senatore Veneto. (*Cod. N.* 1473).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Relazione del solenne ingresso in Venezia del Nunzio Apostolico Gaetano Stampa Milanese il 14 Luglio 1721. (*Cod. N.* 1357)

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Relazione del modo che si osserva nel trattare le cause civili nella città di Milano. (*Cod. N.* 1311).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Questa relazione è assai ben fatta, ma non vi è il nome dell'autore. Egli la compose nel 1587 deducendosi questo alla pag. 218 menzionando l'anno 1586 lo dice prossimo passato.

Relazione. — Altra copia con alcune leggerissime differenze alla fine. Nell'ultima pagina vi si legge il nome Antonius Cruceolanus vulgo de Cozzolani I. C. che ritengo essere non l'autore, ma il possessore del Codice. (*Cod. N.* 1312).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVII.

Relazione. — Altra copia. (*Cod. N.* 1313).

In fol. p. dello stesso Sec.

Relazione. — Altra copia con aggiuntovi il Formulario della Cancelleria dell'Ecc.mo Senato. (*Cod. N.* 1367).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Relazioni diverse sugli affari d'Europa del 1703 e 1704.
(*Cod. N.* 1187).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Questo Codice contiene trenta documenti importanti per la storia d'Europa in quel biennio che seguì dopo la morte di Carlo II re di Spagna. Essendo rimasto vacante quel trono incominciò la guerra di successione. Molti di quei documenti si riferiscono alla Francia, Italia, Germania e Portogallo, e nove trattano della carcerazione dei principi Solbiesky in Polonia.

Relazioni Venete.

Relazioni. (*Cod. N.* 1465).

1. Relazione di Roma di Bernardo Navagero, 1548.
2. Relazione di Spagna di Nicolò Tiepolo, 1532.
3. Relazione di Spagna di Nicolò Suriano, 1559.
4. Relazione del Regno di Polonia di Giov. Lippomano, 1575.
5. Relazione di Firenze e Siena, 1570.

Relazione della Corte di Roma del Cav. Nicolò Erizzo, 1703.
(*Cod. N.* 1466).

Relazione dell'isola di Malta fatta a S. S. Gregorio XIII, 1582.
(*Cod. N.* 1467).

Discorso sopra la Corte di Roma del Card. Comendone al Sig. Gerolamo Savorgnano, s. an.

Relazione di Bernardo Navagero, 1559. (*Cod. N.* 1468).

Relazione di Pietro Mocenigo, sine anno. (*Cod. N.* 1469).

Discorso del Card. Commendone al Sig. Gerolamo Savorgnano sulla Corte di Roma, s. a. (*Cod. N.* 1470).

Istruzioni date da un ambasciatore Cattolico in Roma al suo successore.

Relazione di Roma dell'Ecc.mo Giov. Giustiniani. (*Cod. N.* 1480).

Relazione della Francia 1647, 48 e 49. (*Cod. N.* 1473).

Relazione di Giov. Corer della sua legazione in Francia.
(*Cod. N.* 1472).

Relazione fatta da D. Alfonso dalla Queva della Rep. Veneta, s. a.
(*Cod. N.* 1479).

Relazione di Federico Badoer ritornato da Carlo V Imp. e da Filippo II re di Spagna. (*Cod. N.* 1471 e 1474).

Relazioni. (*Cod. N.* 1478).

Relazione di Polonia di Gerolamo Lippomano, 1575.
Relazione di Roma di Paolo Tiepolo 1568.
Relazione di Roma di Nicolò Erizzo, 1702.
Altre 3 copie.
Relazione di Francia del Cav. Giov. Batt. Nani, 1660.
Altre due copie.
Relazione di Francia di Giov. Morosini, 1672.
Relazione della visita all'Ambasciatore di Francia in Venezia, 1702.
Relazione di Germania di Gian Battista Nani, 1658.
Relazione di Giov. Sagredo ritornato di Germania, 1665.
Relazione d'Inghilterra di Daniel Barbaro, 1551.
Relazione di Polonia di Daniele Dolfin, 1717.
Relazione dell'Ambasciata straordinaria in Francia di Nicolò Foscarini, 1723.

Relazione di Polonia di Gerol. Cavazza e trattato della Ser.ma Rep. di Venezia colla Francia 1650-51. (*Cod. N.* 1475).

Relazioni di Persia. (*Cod. N.* 1456).

1. Relazione del Sig. Vincenzo Alessandri, 1571.
2. Relazione senz'anno e nome del relatore. Sec. XVI.
3. Relazione del Sig. Giov. Michiel, 1586.

Relazioni di Polonia. (*Cod. N.* 1457).

1. Relazione di Gerolamo Lippomano, 1575.
2. Relazione a titolo d'istruzione al Nunzio Apostolico, senz'anno, del sec. XVI.
3. Lettera del Conte Gerolamo Cavazza, 1650-51.
4. Relazione di Angelo Morosini, 1685.
5. Relazione di Daniele Dolfin, 1717.

Relazione d'Ungheria dell'anno 1490, o poco dopo, senza nome del relatore. (*Cod. N.* 1458).

Relazioni di Germania. (*Cod. N.* 1459).

1. Relazione di Bernardo Navagero, 1456.
2. Relazione del 1631. Manca il nome del relatore.
3. Estratto di relazione di Giov. Grimani, 1641.
4. Estratto di relazione dell'Amb. Giustiniani, 1654.
5. Relazione di Battista Nani, 1658.
6. Relazione di Marin Zorzi, s. a. (1).
7. Relazione di Giov. Sagredo, 1665.
8. Relazione di Francesco Dona, 1726.
9. Relazione di Daniele Dolfin, 1793.

---

(1) Deve essere del 1668, perchè vi si parla della morte già seguita del primo figlio che l'imperatore Leopoldo ebbe dall'imperatrice Margherita figlia di Filippo IV re di Spagna, e vien detto che essa era gravida di 5 mesi. L'imperatrice Margherita partorì al 18 Gennaio 1669 una figlia, che fu poi maritata a Massimiliano Em. elettore di Baviera.

Relazioni d'Inghilterra. (*Cod. N.* 1460).

1. Relazione dell'anno 1549. Senza nome del relatore.
2. Relazione di Daniel Barbaro, 1551.
3. Relazione di Giovanni Michiel, 1557.
4. Relazione di Giovanni Sagredo, 1654.
5. La stessa con alcune varietà.
6. Relazioni di Pietro Mocenigo, 1671.
7. Relazione di Tomaso Guerini e Francesco Morosini, 1763.
8. Varie carte di cose passate fra la Rep. Veneta ed alcuni personaggi d'Inghilterra.

Relazioni di Francia. (*Cod. N.* 1461).

1. Relazione dell'anno 1593. Senza nome del relatore.
2. Relazione di Michel Morosini, 1654.
3. Relazione dell'anno 1656. Senza nome.
4. Relazione di Battista Nani, 1660.
5. Relazione di Giovanni Morosini, 1672.
6. Relazione di Domenico Contarini, 1675.
7. Relazione di Nicolò Erizzo, 1702.
8. Altra dello stesso del medesimo anno.
9. Relazione di Benedetto Capello, 1702.
10. Relazione di Barbaro Morosini, 1722.
11. Relazione di Lorenzo Tiepolo e Nicolò Morosini, 1722.
12. Relazione di Daniele Dolfin, 1785 e 1786.

Relazioni della Corte di Roma. (*Cod. N.* 1462).

1. Relazione di Paolo Tiepolo, 1568.
2. Altra copia più moderna con aggiunte.
3. Sommario della relazione di Giov. Corner, 1585.
4. Relazione di Giov. Dolfin, 1600.
5. Relazione della Corte e de' Cardinali, 1602.
6. Relazione fatta da un Cardinale forastiere (1606?).
7. Relazione di Ranier Zen, 1623.
8. Relazione del Cav. Giustiniani, 1652.
9. Relazione del Pontificato di Alessandro VII.
10. Relazione di Pietro Mocenigo, 1675.
11. Relazione presentata dal Duca di Scione al Re di Francia nel 1699, tradotta dal francese.
12. Relazione di Nicolò Erizzo, 1702.
13. Informazione delle cose di Roma di Andrea Memmo, 1709.
14. Relazione di Pietro Capello 1727 preceduta e seguita da altre scritture degli anni 1724 al 31.

Relazioni di Spagna. (*Cod. N.* 1463).

1. Relazione di Tomaso Contarini, 1593.
2. Relazione dello stesso, 1596.
3. Relazione di Domenico Zane, 1658.
4. Relazione di Nicolò Erizzo, 1730.
5. Relazione di Francesco Venier, 1735.

Relazioni varie. (*Cod. N.* 1464).

1. Relazione della città e Repubblica di Venezia, s. a. (deve essere del principio del sec. XVIII).

2. Relazione della città e Repubblica di Venezia (sec. XVIII).
3. Relazione del Sig. D. Francesco di Vera ritornato dall'ambasciata di Venezia al Re di Spagna, 1597.
4. Istruzione di D. Alfonso de Gueva ambasciatore di Spagna a Venezia a D. Alfonso Bravo suo successore (sec. XVII).
5. Relazione della Repubblica di Ragusi, 1628.
6. Descrizione delle cose di Cipro, 1574.
7. Descrizione della presa di Napoli, di Romania, 1686.
8. Relazione veridica di quello che è passato fra la Rep. Veneta e l'Arciduca Ferdinando sopra il fatto degli Uscocchi.
9. Relazione di Ferrara del 1575 di Pietro Manolesso (sono tre relazioni diverse).
10. Relazione sopra la Città e Stato di Ferrara, 1598.
11. Relazione di Lazzaro Mocenigo ritornato da Guidobaldo duca d'Urbino, 1570. — Estratto della medesima.
12. Relazione di Firenze di Marco Foscari, 1527.
13. Relazione di Marco Gussoni tornato da Firenze, 1576.
14. Sommario delle relazioni di Savoia del Foscarini.
15. Relazione di un'ambasciata al Duca di Savoia Carlo Emanuele. (È acefala, mancante dell'introduzione).
16. Relazione di Milano sotto il governo del Duca di Terranova.
17. Informazione delle cose dello Stato di Milano.
18. Relazione dello Stato di Milano, 1657.
19. Informazione degli Svizzeri.
20. Dispacci del Sig. Giov. Colombo inviato della Rep. di Venezia agli Svizzeri per trattare dell'apertura della Montagna di S. Marco, 1762.
21. Relazione di Carlo Ruzini ritornato dal Congresso di Utrech. 1713.

Repertorium legale utriusque juris. (*Cod. N.* 858).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

A metà del volume vi sono tre fogli, sui quali furono scritti dei versi tratti dall'*Eneide* di Virgilio: ed in fine altri due con estratti delle *Epistolae* d'Orazio; ed alcuni versi di Lucano.

Responsa per totum annum. (*Cod. N.* 429).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Incomincia colla prima domenica dell'Avvento: consta di 28 fol. numerizzati. Ne seguono altri 23 con diverse orazioni scritte da mano diversa, ma dello stesso secolo.

In due fol. di risguardo, pure in pergamena, trovasi scritto: « *Officio de Lavora da Lona che sta in caxa del Lomazo in verzè in Milano.*

RICCARDI Giacomo. — Discorso al Governatore di Milano in forma di lettera sopra il governo dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1211).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

In fine vi è la data 28 Dicembre 1592.

RICCI Innocenzo. — Lettere autografe al Marchese Filippo d'Este dal 1579 al 1598. (*Cod. N.* 1595).

Cod. in fol.

Il Ricci doveva occupare un posto distinto nella casa del Marchese d'Este.

In queste lettere lo ragguaglia di quanto accadeva nella casa di lui anche riguardo all'amministrazione. In pari tempo lo informa degli avvenimenti della Corte, della città di Torino, e delle notizie venute dall'estero. Queste lettere non mancano di una certa importanza storica.

RICHINO **Bernardo**. — Regole et tractato d'architettura militare. (*Cod. N.* 607).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'autore in un lunghissimo frontispizio si dice Milanese, professore di scrivere, ragionato, geometra, architetto civile e militare, ingegnere del Tribunale di Sanità e dell'esercito di S. M. C. nello Stato di Milano. Malgrado tutti questi titoli rimase sconosciuto all'Argelati che lo ommise anche nell'elenco degli « Scriptores minoris notae ».

RICHINO..... — Pratica mercantile ossia Vacchetta o libro d'Abbaco. (*Cod. N.* 222).

Cod. cart. in 4° dell'anno 1602.

Vi sono anche delle dimostrazioni di geometria scritte in latino ed in spagnuolo.

RICHINO **Bernardo**. — Pratica degli Ingegneri. (*Cod. N.* 223).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

RICHINO **Bernardo**. — Trattato di finezze legature e saggio di metalli oro e argento pertinenti a orefici, cecchieri e mercanti d'oro in Milano, 1604. (*Cod. N.* 224).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII (sembra autografo).

Rime in lode di una donna per nome Cornelia. (*Cod. N.* 894).

Cod. memb. in 12° del Sec. XVI.

Rime d'ignoto autore. (*Cod. N.* 918).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Queste rime sono amorose ed alquanto libere. Il Codice termina con due sonetti che portano la data del 1575, ed hanno per argomento una Madama di Mongiovà nata Cavor (forse Cavour). Il secondo sonetto tratta della annullazione del suo matrimonio.

Rime e prose per la guerra di successione tra l'Austria e la Francia al principio del Sec. XVIII, pare scritto a Milano. (*Cod. N.* 949).

Cod. cart in 4° del Sec. XVIII.

Rime di diversi autori. (*Cod. N.* 956).

Cod. cart in fol. p. del Sec. XVIII.

Le rime contenute in questa raccolta sono di Lorenzo de' Medici —

Pietro Aretino — Annibal Caro — Vincenzo Martelli — Lodovico Castelvetro — Giov. Ferretti — di un autore incerto — Marc'Antonio Magno — Leone X — Francesco Bracciolini — Antonio Malatesti — Leonardo Salviati.
In un fol. di risguardo, al principio, vi è una nota di Giulio Bernardino Tomitano che dichiara che queste poesie sono scritte da Daniele Farsetti.

Rime amorose. (*Cod. N.* 968).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVII.

È mutilo al principio ed alla fine ed ha molte carte tagliate o lacerate. Conserva la sua legatura originale in pelle con fregi dorati, e sul primo piatto è scolpito in oro in mezzo ad un ovale HELENA F., dall'altra parte vi è uno stemma tra le due lettere N. T.

Rime antiche. (*Cod. N.* 1027).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

È scritto di mano di Daniele Farsetti. Vi sono delle annotazioni marginali ed un indice alla fine di mano del Marchese G. G. Trivulzio.

Rime antiche con aggiunte. (*Cod. N.* 1039, 1040 e 1041).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX, vol. 3.

Sono copiate principalmente dai Codici della Laurenziana di Firenze. Vi sono moltissime annotazioni, postille e varianti di mano del Marchese G. G. Trivulzio.

Rime antiche. (*Cod. N.* 1103).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Sono estratte dal Codice che apparteneva al pittore Giuseppe Bossi e che ora trovasi in questa Biblioteca e che fu catalogato sotto il nome di Dante, perchè incomincia colla *Vita Nuova*. Ha il numero 36 fra i Codici Danteschi ed il num. 1058. Per la massima parte fu trascritto dal Marchese G. G. Trivulzio.

Rime d'autore ignoto. (*Cod. N.* 1117).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

L'autore di queste poesie dovrebbe essere Pavese o almeno doveva abitarvi, perchè molte di esse sono dedicate a donne di famiglie di quella città. Era un imitatore del Petrarca, del quale intercala de' mezzi versi fra i suoi. Mancano alcune carte al principio del Codice, che ritengo sia autografo. Alla fine vi sono alcune annotazioni in cui trovasi nominata una Camilla Cornazzano, che era di famiglia Pavese, della qual casa sono venuti in questa Biblioteca diversi volumi di corrispondenze. Vi è pure notata con caratteri posteriori al testo la data 1605.

CODICI RINUCCINI

I seguenti Codici dalla Biblioteca Rinuccini passarono nella Trivulziana per eredità della Marchesa Marianna Rinuccini vedova del Marchese Giorgio

Trivulzio, e però vennero tenuti assieme quantunque alcuni siano di altri autori e non di membri di quella illustre famiglia ora estinta. La maggior parte di essi sono autografi.

RINUCCINI famiglia. — Scritture della consorteria Rinuccini. Notizie della famiglia: testamenti di diversi membri di essa. (*Cod. N.* 1987).

Cod. cart. in fol.

Sommario dei documenti sui quali è fondata la storia della nobilissima famiglia Rinuccini. (*Cod. N.* 1988).

Cod. cart. in fol.

ALAMANNO. — Vocabolario di alcune voci latine. (*Cod. N.* 1893).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XV.

Vi sono uniti degli appunti storici estratti dalla Storia di Leonardo Aretino; *de primo bello Punico.*
Sembra autografo. Gli serve di copertura una pergamena su cui era scritto un brano di atto notarile del sec. XIV.

ALESSANDRO, frate. — Viaggio al Santo Sepolcro. (*Cod. N.* 82).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Frate Alessandro autore di questa relazione fu figliuolo di Filippo Rinuccini e di Tessa Vettori, come puossi vedere nell'Ajazzi *Memorie sulla famiglia Rinuccini* a pag. 138, N. 57. Egli nacque nel 1425. Si applicò allo studio delle belle lettere, ed esercitò la mercatura, come era costume delle nobili famiglie Fiorentine in quel tempo, sino al 1459, anno in cui al 9 di Novembre entrò nel convento di S. Marco a Firenze. Vi fu eletto priore nel Febbraio del 1475, nella qual carica rimase sino al 1477. Cessò di vivere a dì 8 di Febbraio 1493. Fu uomo assai pio e dotto nelle umane lettere e nelle sacre, come puossi vedere nella seconda parte di questa relazione, in cui mostra gran conoscenza della Storia Sacra e dei testi biblici. Nella Cronaca del Convento di S Marco fra Alessandro è assai lodato per la sua pietà e per la sua dottrina. Per quante ricerche siano state fatte nell'Archivio della famiglia Rinuccini non si poterono rinvenire notizie risguardanti il viaggio del nostro autore, nè carta alcuna scritta da lui. Senza quindi poterlo asserire con sicurezza, perchè mancano le prove, credo però che si possa, senza temerità, ritenere che questo Codice è autografo, non trovandosi mai in esso nessuno degli errori soliti a commettersi dagli amanuensi, e vedendosi per alcune correzioni che esso è copia fatta probabilmente sulle memorie scritte durante il viaggio e riordinate dall'autore al ritorno in patria. Frate Alessandro divise il suo libro in due parti. La prima ha il titolo seguente: « Col nome della Santissima et individua Trinità « padre et figliol et Spirito Santo et de la gloriosa Vergine Maria et ge- « neralmente di tutta la corte del paradiso io frate Alessandro di Filippo « Rinuccini per fare el Santo peregrinaggio del Santo Sepolcro del nostro « Signore Jesu Christo in Hierusalem ». — Questa prima parte occupa 57 fol. e non contiene che un diario assai parco di notizie che non gli siano personali, e ad altro non può servire che a tracciare l'itinerario da lui seguito, il tempo impiegato ed i patimenti, pericoli e vessazioni cui andavano soggetti i devoti che in quel tempo intraprendevano quella peregrinazione.

È però, da questo lato, pregevole essendo un documento di più da aggiungere a quelli che già si conoscono, per provare quale fosse già fin d'allora il disordine dell'amministrazione dei Turchi, e l'odio che sempre nudrirono per i Cristiani. Noterò come semplice curiosità, che il nostro autore racconta al fol. 3 di aver celebrato una messa per la salute di fra Jeronimo da Ferrara monaco del suo convento che avealo richiesto di tal favore. Da ciò parrebbe che fra Alessandro dovesse essere stretto in amicizia col celebre Savonarola. — La seconda parte ha il titolo seguente: « Laudatur « Jhesus Mille ccclxxiii. Al nome et gloria sia sanctissima trinità padre et « figliolo et Spirito Sancto et della gloriosa Vergine Maria et del glorioso « patriarcha Sancto Domenico et generalmente di tutta la celestiale corte « del paradiso et salute et consolatione delle anime devote. Incomincia una « breve et compendiosa annotatione et dichiaratione de lhuoghi che si truo- « vano in essa peregrinatione et viaggio del S. Sepolchro del Salvatore « nostro Jhesu Christo nella città di Jerusalem, il quale viaggio fece frate A. « da Firenze nell'anno domini 1474 partendosi dalla città di Firenze Giovedì « mattina a dì 2 del mese di Giugno alla via che va a Venezia ».

In questa seconda parte l'autore non parla di sè, ma con grande erudizione sacra e con molta esattezza nota coi più minuti dettagli tutti i luoghi di Terra Santa dandone talvolta anche una chiara benchè succinta descrizione, e nota le indulgenze, che visitandoli, vi si acquistano. È questa certamente la più completa ed esatta descrizione topografica che si possa trovare della Terra Santa, tanto più preziosa che molte delle cappelle da lui visitate e descritte sono ora al tutto rovinate o trasformate.

Terminata al verso del fol. 119 la descrizione della Terra Santa, vi aggiunse alcune brevi notizie sul viaggio al Monte Sinai che scrisse dietro altrui relazione non essendovi egli andato. E forse si servì delle memorie lasciate da un suo agnato Andrea Rinuccini che andò a quel pellegrinaggio con altri compagni, fra cui Leonardo Frascobaldi nel 1384. Del qual diario esiste un Codice nella Magliabecchiana, Classe XIII, Cod. 67. Benchè non sia terminato questo Codice si vede che poco mancava a finirlo. Le ultime parole *Questo so* evidentemente interrotte potrebbero indicare il principio della conclusione di questa relazione.

ALESSANDRO (juniore) di Francesco Rinuccini nacque nel 1555 e morì nel Gennaio 1622. Fu dotto ed elegante prosatore e poeta, e coprì con successo diverse cariche civili. L'Ajazzi (Ricordi Storici Rinuccini, pag 168) ne diede una succinta biografia e l'elenco delle sue opere sia stampate che inedite.

ALESSANDRO. — I. Precetti di rettorica, come egli stesso dice sul 1° fol., ex scriptis Marini Bolizzae. (*Cod. N.* 1894).

Cod. cart. in 8°. Inedito. Autografo.

ALESSANDRO. — II. De morte Beatae Catharinae liber I et II. (*Cod. N.* 1895).

Cod. cart. in 8°.

Vi sono molte correzioni autografe ed in fine degli Scolii. Venne stampata quest'opera a Firenze dai Giunti nel 1613.

ALESSANDRO. — III. Adnotationes ad Q. Horatium Flaccum de arte poetica. Epistola. (*Cod. N.* 1896).

Cod. cart. in 8°, autografo, inedito.

ALESSANDRO. — IV. Variorum carminum liber. (*Cod. N.* 1897).

Cod. cart. in 8°.

Autografo inedito, meno qualche poesia stampata, come sarebbe quella sulla morte del Tasso.

ALESSANDRO. — V. (*Cod. N.* 1898).

1. Discorso morale sui conviti dei Romani letto nell'Accademia degli Alterati (copia con correzioni autografe).
2. Discorso morale sulla carità verso i poveri e sulla elemosina (autografo).
3. Orlandini Pietro. Oratio habita in funere Johannae Austriacae Magni Ducis Etruriae conjugis (autografo).

ALESSANDRO. — VI. Discorso al Granduca Cosimo II sui provvedimenti annonari. (*Cod. N.* 1899).

BARTOLOMEO di Neri. (*Cod. N.* 966).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Quadernuccio di varii ricordi scritto dal 1532 al 1548. Seguono quattro capitoli morali in terza rima: poi un estratto delle più belle comparazioni della *Divina Commedia* di Dante. Autografo.

CAMILLO di Tomaso Rinuccini nato nel 1564, morì nel 1649. (*Cod. N.* 1900).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'Ajazzi, a pag. 151 dei sopradetti *Ricordi*, dà, in nota, il contenuto dei Codici seguenti:

Prose accademiche e varii studi sulla Storia e milizia Romana. Sulle viti, vini e sugli alberi. Vi è pure una supplica in Spagnuolo al Papa.

È questo Codice composto di fol. staccati autografi. Vi sono unite in altro fascicolo alcune poesie italiane e varie lettere.

CAMILLO — Studii diversi di letteratura e storia, cioè Descrizione di un calendario o lunario colle insegne dei mesi. (*Cod. N.* 1901).

Cod. cart. del Sec. XVII.

Nota dei Vescovi e Commissari di Cortona.

Appunti di discorsi di circostanza.

Poesie nelle nozze di Vittoria della Rovere col Granduca Ferdinando II.

Canzone sopra lo sdegno: traduzione dell'Epistola del Petrarca a Nicolò Fiorentino (Acciajoli).

Spoglio della Cronaca di Dino Compagni e delle Memorie di Melchiorre, di Coppo Stefani pel Vocabolario della Crusca, all'impressione del quale fu deputato.

Alberi genealogici delle principali famiglie regnanti.

Tutti questi opuscoli sono sopra fogli e quaderni staccati.

CAMILLO. — Alcuni esercizi spirituali per i quali l'uomo s'invia et indirizza di maniera che possa vincere se stesso. (*Cod. N.* 1902).

Cod. cart. in fol.

In fine vi è la seguente sottoscrizione: « Giovanni Chellini scriveva il dì 4 di Giugno 1613 nell'Impruneta ».

CAMILLO. — Abbozzi di varie orazioni recitate nell'Accademia Fiorentina e nella compagnia di S. Benedetto bianco. (*Cod. N.* 1903).

Cicalata in biasimo delle parole..... in lode delle mosche. Vi sono pure altri opuscoli, dei quali vi è la nota al principio del volume.

CARLO di Pier Francesco Rinuccini nacque nel 1596, e morì nel 1666. (*Cod. N.* 1904).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. Sono fascicoli staccati.

1. Nota de' suoi dispacci alla Corte di Toscana quando andò in Germania ed in Olanda.
2. Copia dell'arringa del Cardinal di Rohan alla Regina (in francese).
3. Copia dell'opinione di più teologi sulla questione se Filippo IV potesse dopo la rinuncia riprendere la corona di Spagna. — Vi sono pure altre carte relative alla successione di Spagna con altre note: in tutto 10 pezze.
4. Relazione della presa di Nizza fatta dal Generale Doxat (pare autografa del detto Generale).

CARLO. — Chronologiae compendium. (*Cod. N.* 1908).

Cod. cart. in 4°, autografo: scritto nell'infanzia.

CARLO. — Commentarius et explanatio in Aristotelis artem dicendi. (*Cod N.* 1909).

Cod. cart. in 4° del 1613. Autografo.

CARLO. — Artis logicae compendium. (*Cod. N.* 1910).

Cod. cart. in 4°, per la maggior parte autografo.

CARLO. — Raccolta di varii documenti storici e politici concernenti gli affari pubblici del 1718 e 19, particolarmente della Toscana coi fatti di famiglia prima e dopo la morte del Granduca Gian Gastone.

Cod. cart. in fol.

CARLO. — Ragguaglio della Corte ed interessi di Toscana concernenti la successione a quello Stato in mancanza della casa Medici. (*Cod. N.* 1906).

Cod. cart. in fol.

CARLO. — Istruzioni date dal Granduca di Toscana Ferdinando II al Marchese Carlo Rinuccini andando ambasciatore residente a Roma nel Marzo 1658. (*Cod. N.* 1907).

Cod. cart. in fol. picc.

Documento originale colla firma del Granduca e del segretario Gian Battista Grandi. Vi sono pure unite le istruzioni date al Marchese Gabriello Riccardi e ad altri residenti presso la Corte di Roma durante il pontificato di Innocenzo X e quello di Alessandro VII.

COSMO nacque nel 1693 e morì nel 1754. — Commentaria in quatuor institutionum libros Justiniani imperatoris. (*Cod. N.* 1911).

Cod. cart. in 4°. Autografo.

COSMO. — Recensiones haeresum quae pugnant contra sacramenta. (*Cod. N.* 1912).

Cod. cart. in 4°.

COSMO. — Aristotelis logicae et physicae compendium. (*Cod. N.* 1913, 1914 e 1915).

Cod. cart. in 4°, 3 vol. Autografo.

COSMO. — Trattato di geografia degli Stati Europei. Fu scritto nel collegio Tolomei di Siena nel 1712. (*Cod. N.* 1916 al 1929).

Sono 14 vol. in 8°. Autografi.

COSMO. — Sovrani d'Europa. Vi sono unite delle lettere a lui dirette. (*Cod. N.* 1930).

Cod. cart. in 4°.

COSMO. — Breve trattato dei Principi Sovrani d'Europa. (*Cod. N.* 1931).

Cod. cart. in 4°.

FILIPPO Alamanno e Neri. — Il Priorista Fiorentino. Ha i nomi dei priori e notizie storiche dal 1282 al 1508. (*Cod. N.* 205).

Cod. cart. in fol. di carte 243. Autografo.

Questo prezioso Codice fu incominciato da Filippo di Cino Rinuccini, nato nel 1392 e morto nel 1462, il quale coprì diverse cariche in Firenze e fuori, e nel 1430 fu eletto capitano, di parte guelfa, che allora era la più grande e più potente magistratura della Repubblica. Venne continuato da Alamanno suo figlio, nato nel 1419 e morto nel 1499, poi dall'altro suo figlio Neri, che nato nel 1436 morì nel 1508. Alamanno fu uomo coltissimo, amico dei più distinti letterati del suo tempo, lasciò delle eleganti traduzioni latine dal greco: coprì esso pure le primarie cariche nella sua patria, che nel 1475 lo mandò ambasciatore al Papa. — Neri che continuò a scrivere il Priorista e le memorie storiche fu pure uomo di vaglia, sì che si meritò di andare a partito nel 1502 per gonfaloniere a vita. Ognun vede di quanta impor-

tanza siano i ricordi storici scritti da tali uomini. Essi vennero pubblicati da G. Aiazzi bibliotecario della Rinucciniana nel 1840. Questi ricordi sono scritti in margine all'elenco dei Priori, i quali venivano nominati ogni due mesi. Nè meno preziosi dei ricordi sono questi elenchi che ci dànno i nomi di tutti i personaggi che coprirono quella magistratura. Benchè i nomi dei priori giungono sino al 1508, i ricordi non arrivano che al 1506.

FOLCO (DI). — Studii fatti sopra diversi autori ossia selva di diversi concetti estratti da varii scrittori antichi e moderni disposti per ordine di materie in 23 fascicoli. (*Cod. N.* 1932).

Cod. cart. in 4°. Autografo.

FOLCO (DI). — Abbozzi di varii scritti su diverse materie, come logica, fisica, metafisica, astronomia, giurisprudenza ecc. (*Cod. N.* 1934).

Cod. cart. in fol. Sono fol. staccati, quinterni scritti da mani diverse.

FOLCO (DI). — Sbozzi di varii studii letterari e critici. (*Cod. N.* 1934).

Cod. cart. in fol. composto di quinterni e fol. staccati.

Vi sono pure diverse poesie giocose in dialetto Veneziano, ed i seguenti due opuscoli Heliano Lodovico Vercellese ambasciatore del Re di Francia: orazione fatta all'Imp. Massimiliano ed ai Principi elettori di Germania. Cremosino D. Cesare. Orazione recitata nel collegio di Venezia a favore dell'Università di Padova contro i Gesuiti.

FRANCESCO. — Elementi di Astrologia. (*Cod. N.* 1942).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII. Autografo.

FRANCESCO. — Scritti che trattano di cose di Architettura cavate dai libri di Giacomo Barozzi da Vignola, di Bastiano Serlio e di Andrea Palladio. (*Cod. N.* 1940).

Cod. cart. in 8°. Autografo.

FRANCESCO. — Orazione in morte di Margherita d'Austria. (*Cod. N.* 1941).

Cod. cart. in 8°.

Pare autografo, ma non è completo.

FRANCESCO. (*Cod. N.* 1935).

Cod. cart. in fol. Sono fogli staccati.

Discorso a Mons.r d'Elci Arcivescovo di Pisa eletto Nunzio a Venezia. Autografo.

Orazione funerale in lode di Luigi XIII Re di Francia. Autografo.

Appunti storici e geografici e genealogici dei suoi tempi. Autografo.

Lettera nella quale si dimostra qual sia la prima materia dei filosofi ecc: scritto l'anno 1616.

FRANCESCO. — Relazione del viaggio del Ser.^{mo} Princ. Giovanni Carlo de' Medici, Generale del mare di S. M. Cattolica l'anno 1642. Autografo. (*Cod. N.* 1939).

Cod. cart. in 4°.

Contiene pure altri 32 opuscoli, de' quali vi è una nota al principio del volume.

FRANCESCO. — Studii Astrologici per indovinare i casi della vita, e la morte di varie persone del suo tempo. Autografo. (*Cod. N.* 1943).

Cod. cart. in 4°. Contiene 15 opuscoli.

FRANCESCO. — Annotazioni e studii sulle opere di Nicolò Macchiavelli. (*Cod. N.* 1944).

FRANCESCO. — Ulisse: Dramma. Pare autografo. (*Cod. N.* 967).

Cod. cart. in 4°

FRANCESCO. (*Cod. N.* 1936).

Cod. cart. in fol. Autografo.

1. Proserpina rappresentazione drammatica per musica. 2 copie.
2. Garbino ed Isabella, commedia in prosa.
3. Maurinda di Carinzia, commedia in prosa.

FRANCESCO. — Garbino ed Isabella, commedia in prosa. (*Cod. N.* 1937).

Cod. cart. in fol.

FRANCESCO. — Maurinda di Carinzia, commedia in prosa. (*Cod. N.* 1938).

Cod. cart. in fol.

GIOV. BATTISTA, Arcivescovo e Principe di Fermo. (*Cod. N.* 1952 e 1953).

Cod. cart. in fol. 2 vol. in parte autografo ed in parte con correzioni dell'autore.

Considerazioni sopra la Storia Romana e Greca di Dionigi d'Alicarnasso, Tito Livio, Polibio, Plutarco, Tacito ecc.

GIOV. BATTISTA. — Quaestiones Theologicae morales ac dogmaticae nec non de Sacramentis. (*Cod. N.* 1976).

Cod. cart. in fol.

Molte di queste sono di mano dell'autore, le altre trascritte hanno delle correzioni autografe.

GIOV. BATTISTA. — Discorsi quaranta sulla dignità del Vescovo. (*Cod. N.* 1978).

Cod. cart. in fol.

È una copia ma con molte correzioni dell'autore.

GIOV. BATTISTA. — Miscellanea di varie operette in prosa ed in versi italiani e latini in parte autografi. (*Cod. N.* 1956).

Cod. cart. in fol.

GIOV. BATTISTA. — Compendio di Geografia, per la maggior parte autografo. (*Cod. N* 1958).

Cod. cart. in fol. picc.

GIOV. BATTISTA. — Scritture varie, cioè: (*Cod. N.* 1975).

1. Domanda fatta alla Congregazione dei riti e le risposte date sopra dubbii nati nel recitare l'Ufficio e celebrare la messa (sono originali). Vi sono anche delle correzioni al Martirologio del Card. Baronio.
2. Minute di lettere della Ruota per la canonizzazione di Suor Giovanna della Croce badessa del convento di S. Maria della Croce nella diocesi di Toledo, ed altre per fra Nicola de Flue Svizzero; per la stessa causa.
3. Stratagemma del Crist.mo re Carlo IX di Francia verso li ribelli di Dio l'anno 1572, descritto da Camillo Capilupi.
4. Poesie italiane e latine sopra varii argomenti.
5. Lettera di Mons. Agucchi al Card. Barberino.
6. Capitolazione fatta fra S. M. Cattolica Filippo II et il procuratore del Duca di Parma Girolamo da Correggio.
7. Testamento del Card. Lodovico Ludovisi.
8. Estratti di Storie Napoletane e di Sicilia.
9. Margitis Aristarchi.
10. Relazione della fuga del Duca e Duchessa di Lorena da Nancy.
11. De Sinaxi et antiquis conventibus Christianorum.
12. Lettera di Giov. Battista Nini.
13. Lettera di Marco Guiducci (stampata).
14. Istruzioni a M.r Vescovo di Montefiascone destinato Nunzio a Venezia da Paolo V.
15. Soracti seu S. Silvestri Mons.
16. De vestibus quotidianis summi pontificis et cardinalium ac eorum usu.
17. Trattato del far orazione.
18. Prolusio de nominis felicitate ab Aristotele tradita.
19. De canonica Summi Pontificis electione a Cardinalibus facienda.
20. Sunto delle Casate Fiorentine che cominciarono avere onori sino all'anno 1596 raccolto da Giuliano di Giovanni Ricci.

GIOV. BATTISTA. — Selva di varii pensieri disposti per materia ed estratti dalla Sacra Scrittura e dai Ss. Padri per tesserne sermoni e prediche. (*Cod. N.* 1979).

Cod. cart. in fol. Autografo.

GIOV. BATTISTA. — Sei dialoghi del Governo Episcopale in occasione della visita della diocesi di Fermo. (*Cod. N.* 1960).

Cod. cart. in fol. Autografo.

GIOV. BATTISTA. — Copia del precedente con correzioni autografe. (*Cod. N.* 1961).

GIOV. BATTISTA. — Altra copia coi nomi degli interlocutori in rosso. (*Cod. N.* 1962).

GIOV. BATTISTA. — Quaestiones in octo libros Aristotelis de phisica. (*Cod. N.* 1963).

Cod. cart. in fol. Autografo.

GIOV. BATTISTA. — Libellus de recta argumentandi ratione ad quaestiones logicas intelligendas. (*Cod. N.* 1964).

Cod. cart. in 4°.

GIOV. BATTISTA. — Minute di molte lettere da esso scritte a varii personaggi tanto ecclesiastici che secolari risguardanti la sua nunciatura d'Ibernia ed altri affari politici. (*Cod. N.* 1965).

Vi sono uniti altri suoi scritti, in parte autografi sopra diversi argomenti; non che due bolle pontificie di Innocenzo X, una delle quali (del 15 Marzo 1645) è la nomina a Nunzio Apostolico in Irlanda Vi è pure la copia di una piccola parte della sua nunziatura in Irlanda.

GIOV. BATTISTA. — Relazione dell'ambasciata di Giulio Vitelli per congratulazione al Card. Richelieu. Marzo 1629. (*Cod. N.* 1980).

Cod. cart. in fol. picc.

GIOV. BATTISTA. — Minute di lettere da esso scritte a distinti personaggi della sua Nunziatura d'Hibernia ed in altre occorrenze dal 7 Aprile 1645 al 21 Luglio 1649. (*Cod. N.* 1967).

La maggior parte di queste minute sono autografe.

GIOV. BATTISTA. — Commentarius de haeresis anglicanae in Hiberniam intrusione et progressu, et de bello catholico ad annum 1641, coepto exinde per aliquot annos gesto. Autografo. (*Cod. N.* 1969 al 1974).

Cod. cart. in fol. 6 volumi.

GIOV. BATTISTA. — Peregrinatio ad heremum fontis Avellanae anno 1636 in tres partes distributa. (*Cod. N.* 1955).

Cod. cart. in fol.

Dedicata a M. Roberto Strozzi.

GIOV. BATTISTA. — Varie considerazioni sulla Storia ecclesiastica. (*Cod. N.* 1954).

Cod. cart. in 4°. Autografo.

GIOV. BATTISTA. — Istruzione pratica per la cura Episcopale. (*Cod. N.* 1977).

Copia preparata per la stampa. Alla fine vi è l'*Imprimatur*.

GIOV. BATTISTA. — Considerationes variae legales quae disputatae sunt Perusiae ab Archiepiscopo. (*Cod. N.* 1959).

Cod. cart. in 4°. Autografo.

GIOV. BATTISTA. — Copie delle lettere scritte da esso dall'Hibernia. (*Cod. N.* 1966)

Queste lettere sono copiate dalle minute originali che stanno nel sovracitato Codice 1965. — Istruzione a M.r Rinuccini Vescovo di Fermo destinato Nuncio straordinario in Irlanda da S. S. Innocenzo X.

GIOV. BATTISTA. — Relazione al Pont. Innocenzo X della sua Nunziatura in Irlanda. (*Cod. N.* 1968).

Copiato dall'originale con correzioni e postille autografe.

GIOV. BATTISTA. — Iter Ophidanum: Peregrinatio ad eremum fontis Avellani. (*Cod. N.* 1957).

Questo è l'originale da cui fu tratta la copia Cod. 1955 sopracitato. Al principio vi sono alcune lettere del Card. Ottavio Bandini al Collegio dei Cardinali ed a Clemente VIII colle risposte.

GIOV. BATTISTA. — Appunti e Diario dal Gen. 1649 e seg. anni di ciò che gli accadeva e sapeva relativamente alla sua spedizione in Irlanda. (*Cod. N.* 1951).

Cod. memb. in 4°. Autografo.

ORAZIO e FRANCESCO. (*Cod. N.* 1945).

Sono fogli staccati, autografi, riuniti in un vol.

Orazioni e sermoni recitati in varie solennità dell'anno con abbozzi e ricordi sopra soggetti ascetici.

OTTAVIO. — Raccolta delle sue poesie. (*Cod. N.* 1005 e 1006).

Cod. cart. in fol. picc. 2 vol.

Pare che abbian servito di testo alla *Scelta* che fu stampata nel 1622, essendovi notati tutti i componimenti che vennero pubblicati. Ve ne sono moltissime di inedite, e di bello stile che meriterebbero d'esser date alla luce. Furon levati alcuni fol. non si sa da chi nè perchè.

OTTAVIO. — Miscellanea. (*Cod. N.* 1003).

1. Cicalata sul Cacimperio col memoriale in quarta rima.

2. Lenci Filippo. Ragionamento filosofico recitato dall'autore nell'Accademia dell'Arcadia il 29 Luglio 1645 (autografo).
3. Sermone recitato il Venerdì Santo in una confraternita.
4. Anacreontica *Al suon di questa cetra* di Ottavio Rinuccini.
5. Lamberti. Capitolo burlesco al P. Lorini.
6. Capitolo al Sig. Pier Francesco Rinuccini.
7. Cicalata in lode delle trippe recitata dal Rinuccini la sera dello stravizio dell'Accademia della Crusca il 17 Maggio 1613.
8. Villani Filippo. Vite di alcuni uomini illustri, trad. dal latino di Baccio Valori. Vi è unita una lettera di Nic. Valori a Leone X nel dedicargli la vita di Lorenzo il Magnifico.
Copia fatta da Baccio Valori.
9 Della Casa Mons. Giov. Orazione per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Francia e cogli Svizzeri contro Carlo V.

PIER FRANCESCO. (*Cod. N.* 194 6)

1. Commentaria et disputationes ad Aristotelis physicorum libros explicandos.
2. Storia della famiglia Marescotti.
3. Finotti Christophori, Oratio in funere Joh. Medices (stampato 1621).
4. Predica sulla incarnazione del Divin Verbo.
5. De Laudibus S. Thomae Aquinatis.
6. Quaresimale di un P. M. frate cappuccino.
7. Collectio chartarum quae ultro utroque transierunt inter Mar.^{m} Ormoniae et Sir Thomas Whorton. Sembra copia d'un opuscolo stampato a Dublino nel 1646.
8. Rondinelli Giov. Discorso al G. D. Francesco de' Medici sullo Stato d'Inghilterra.
9. Relazione di Firenze e di Siena.
10. Copia di una lettera di Scipione Ammirato al Sig. Virginio Orsini Duca di Bracciano.
11. Orlandini Petri Animadversiones ad Aristotelis librum de siccitate et humiditate.
12. De Fluoribus tractatus.
13. Scarbotius Marcus. Adlocutio ad Cardinalem Florentinum missum in Franciam, 1598.
14. Pratica per fare bene l'orazione mentale.
15. Regole per le monache di Forlimpopoli date dal Vescovo Accoramboni, 1580.
16. Compendio di Grammatica.
17. Dassetti discorso sulle imprese.

PIER FRANCESCO. — Zibaldone di Studii storici, minute di relazioni politiche, estratti di sentenze di varii scrittori latini ed italiani disposti per ordine alfabetico e ad uso di poliantea: studii geografici di diverse regioni d'Europa. (*Cod. N.* 1947).

Cod. cart. in fol.: per la massima parte autografo.
Dovevano essere 2 vol., ma non vi è che il 1°.

PIER FRANCESCO. — Ruolo degli Accademici della Crusca dal suo principio sino al 1653 colla indicazione delle imprese e nomi accademici. (*Cod. N.* 1948).

Cod. cart. in fol. Autografo.

TOMMASO. — Abbozzo di Calendario Fiorentino istorico estratto dall'Istorie dell'Ammirato e dalla vita di Cosimo I Granduca di Toscana del Cini. (*Cod. N.* 1982 e 1983).

TOMMASO. — Relazione e Diario del suo viaggio da Roma a Parigi dove andò per accompagnare il Card. Barberini legato nel 1625: colla descrizione del ritorno. Autografo. (*Cod. N.* 1985).

TOMMASO. — Ruoli dei Cavalieri ed altri dignitari dell'Ordine di San Stefano (di cui Ottavio R. era ricevitore) collo stato delle rendite di ciascuno. Albero della consorteria Rinuccini e Guidacci da essi presentato il dì 25 Febb. 1638. (*Cod. N.* 1891).

Cod. cart. in fol. Originale.

TOMMASO. — Libro di ricordi spettanti alla sua corrispondenza col-l'Arcivescovo di Fermo e Nunzio in Hibernia, Mons. Giov. Battista suo fratello dal 1645 al 1649. (*Cod. N.* 1984).

Cod. cart. in fol. Autografo.

TOMMASO. — Trattato da usarsi dalla Ser.ma Vittoria Principessa di Urbino, Granduchessa di Toscana, per ricevere i personaggi e ministri di Principi. (*Cod. N.* 1986).

Cod. cart. in fol.

RINUCCINI. — Miscellanea. Poesie e prose di varii autori. (*Cod. N.* 1004).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. Contiene:

1. Una raccolta di 43 documenti e lettere sopra disparatissimi soggetti. Fra questi è da notarsi una lettera scritta da Filippo Gandi del 17 Luglio 1617, nella quale dà una dettagliata relazione del supplizio della celebre Marescialla d'Ancre (Eleonora Gori Galligai). Questi documenti appartenevano a Pier Francesco Rinuccini.
2. Poesie varie ed abbozzi di diversi componimenti drammatici autografi di Pier Francesco Rinuccini La maggior parte sono fol. staccati.
3. Altro fascicolo contenente abbozzi di varie poesie e prose. Autografo di P. Francesco Rinuccini.
4. Traduzione del libro di Lattanzio Firmiano *De ira Dei* fatta da P. Francesco Rinuccini con una prefazione autografa.
5. Ragionamenti sulle Indie Orientali diretti al G. Duca di Toscana da Fr. Carletti. Sono due quaderni: il primo è copia con correzioni autografe, ed il secondo è tutto originale. Vi si parla di un viaggio fatto al Perù, Panama ecc. nel 1596. È incompleta l'opera, ma sembra che fosse raffazonata dal Magalotti e da altri per la stampa.
6. Poesie amorose. Sono 33 fol. staccati di mani diverse Sembrano autografi.
7. Poesie e prose. Autografe di Ottavio Rinuccini.
8. Poesie liriche di vario genere ed autori diversi.

RINUCCINI. — Miscellanea. (*Cod. N.* 1899).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Contiene 32 pezze. Molte si riferiscono a fatti storici di quel secolo. Risguardano non solo la Toscana, ma anche la Corte di Roma, la Francia, Napoli ed altri paesi. Al principio del vol. vi è la nota degli opuscoli.

Rituale Romano ad uso della chiesa di Lodi. (*Cod. N.* 393).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

D. Carlo Trivulzio premise al vol. delle erudite annotazioni, per provare che questo rituale apparteneva alla chiesa di Lodi. Il Codice pare scritto, secondo lui, nella prima metà del sec. xv. Alla fine del Canone, cioè al fol. 31 v. trovasi la nota seguente: « Finis psbr (presbiter) Franchinus de « Fix (Fixiraga) scripsi hoc opus ». La famiglia Fisiraga era fra le più distinte di Lodi.

Rituale antico latino e tedesco. (*Cod. N.* 458).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Ha alcune iniziali miniate.

Rituale de' Monaci S. Sepolcro, poi S. Lanfranco presso Pavia. (*Cod. N.* 512).

Cod. memb. in fol. del Sec. XII.

D. Carlo Trivulzio vi unì delle annotazioni relative al detto convento di S. Lanfranco. Alla fine del rituale vi sono alcune notizie storiche scritte nel sec. xiii. Fu anche unita una vecchia carta topografica delle fortificazioni di Pavia e contorni esplicativa delle operazioni dell'assedio postovi dai Francesi nel 1655.

RIVA Pr. Lot. — Istituzioni filosofiche. (*Cod. N.* 320).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

ROBECCO Giuseppe. — Causa fra il Fisco e gli Utenti della Muzza. (*Cod. N.* 1711 e 1712).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII. 2 vol.

ROFFIA Marc'Ant. Francesco. (*Cod. N.* 1891).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Memorie e notizie per l'uso e la navigazione di Galere da esso raccolte nelle navigazioni da esso fatte dall'anno 1701 al 1720. Dedicate all'Ill.mo Sig. Marchese Carlo Rinuccini segretario di Guerra e Consiglio di Stato.

Rogiti del Notaio della Curia Arcivescovile di Milano **Giovanni de'** Gallarati. (*Cod. N.* 1689).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

ROSSI Pio. — Discorsi sopra materie ecclesiastiche. (*Cod. N.* 272).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

In gran parte autografo: l'autore si qualifica Priore et visitatore di S. Savino. I primi discorsi vertono sulle visite ai Monasteri, altri sono prediche.

ROTA Vincentius. — Jacobi Facciolati Oratio pro funere Aloysii Pisani ducis Venetiarum IV Nonas Julias MDCCXXXXI, celebrato cum auctoris ejusdem palinodia et Typographi Ven. confessione. Accedunt postremo Dialogi VI. Altera editio et accuratior cum privilegio. (*Cod. N.* 673).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

La palinodia ed i dialoghi sono una satira del Rota contro il Facciolati, il quale aveva stampato coi torchi dell'Albrizi di Venezia un'orazione da lui scritta, ma non recitata pei funerali del Doge Pisani, pochi giorni dopo ch'era comparsa alla luce quella che ne' funerali era stata detta dal Gesuita Gerolamo Lombardi. Anche la confessione del Tipografo è scritta dal Rota contro il Facciolati.

RUBEUS Honoratus Franciscus. — Chorus virtutum insulatus in Ill.mo D. Joh. Hier. Nasellio Episcopo Intemeliensi. (*Cod. N.* 625).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII, autografo.

Giov. Gerolamo Naselli di Sarzana venne fatto Vescovo di Ventimiglia nel 1685, e dopo 10 anni passò alla Sede Vescovile di Sarzana, ove morì nel 1709, come vedesi nell'Ughelli, T. I, col. 311 e T. IV, col. 856. Questi elogi quindi che Onorato F. Rossi scriveva per il di lui ingresso in Ventimiglia devono essere stati scritti nel 1685. Non ho potuto trovar notizie del Rossi che probabilmente fu della riviera di Genova. Lo Spotorno: *Storia della letteratura Ligure* non la nomina.

RUBINI Francisci. — Prolusiones Accademicae et Orationes. (*Cod. N.* 622).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Francesco Rubini Milanese fu professore di belle lettere. Viene assai lodato come oratore nella Bib. Scrip. Med., T. II, col. 1256, dall'Argelati che dà la nota delle opere da lui date alla stampa, ma non cita che qualcuna di queste prolusioni ed orazioni. Esse sono corrette di mano dell'autore. La prolusione VIII e l'ultima orazione sono manoscritte e forse non furono mai stampate. Pare che il Rubini sia nato nel 1600 o 1601. Morì in Bergamo, ma si ignora in quale anno. Unito al Codice vi è un suo ritratto inciso colla leggenda in giro *Franciscus Rubinus Mediolanensis literis usuque armarum clarissimus aetatis* XXVII. L'Argelati dice che questo ritratto fu inciso nel 1627.

Rubrica di tutte le Pieve et sue terre civili nel ducato di Milano estratte dai libri originali di essa città nel 1682, con varie carte annesse risguardanti il perticato ed il censo in varii luoghi. (*Cod. N.* 1258).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vedi anche più sotto Soldati Giuseppe che cavò una simil rubrica nel 1697.

Rubrica instrumentorum rogatorum per Galeatium Vicecomitem Mediol. notarium. (*Cod. N.* 1295).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Rubrica di istromenti risguardanti la Certosa di Pavia. (*Cod. N.* 1337).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Il primo istromento citato è del 1510 e l'ultimo del 1571. Credo che sia l'originale che esisteva nell'Archivio di quel Monastero.

Rubrica castellorum civitatum et terrarum ducalium in Lombardia. (*Cod. N.* 1396).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Malgrado il titolo sono comprese in questa rubrica tutte le città e castelli che erano soggetti al Duca di Milano, compresavi la rocca di Bari nel regno di Napoli. In seguito alla detta rubrica vi sono i nomi dei castellani e le istruzioni date a ciascuno di essi, e la data del giuramento prestato di osservarle. La maggior parte sono del 1495, ma ve ne sono anche degli anni susseguenti sino al 1498. Alla rubrica precede una lettera del 15 Novembre 1498 diretta a Tristano Calco in cui Lodovico il Moro dà ordini rigorosi per i constabili delle porte di Milano, i quali abusivamente aprivano di notte i ponticelli delle porte a loro affidate e permettevano l'ingresso di persone e di vettovaglie. Il Codice è benissimo scritto e conserva la sua legatura originale.

Rubrica dell'Archivio dei Duchi di Milano. (*Cod. N.* 1796).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sgraziatamente fu lacerata la parte superiore del 1° fol., per cui non rimase intero il titolo. Questa rubrica è divisa in 30 capitoli, cioè quanti erano i volumi in cui erano raccolti i documenti. Benchè non vi sia il testo e sia molto succinto il sommario dei documenti questo Codice può essere utile per la nostra Storia essendovi indicati molti privilegi accordati dai Duchi di Milano e molte investiture feudali a cominciare dall'epoca di Filippo Maria Visconti sino al 1495. Mancano nell'interno alcuni fogli.

RUFFO IORDANO. — Trattato di Mascalcia. (*Cod. N.* 91).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI di fol. 84
compresi due non numerizzati in principio e sei bianchi in fine.

Nel 1° fol. in mezzo *Trattato di Mascalcia.*

Nel 2° fol. *Tavola dove si tratta de nascimento per fino alli accidenti dei cavalli.*
Il trattato termina al fol. 66, nei fol. rimanenti vi sono, di carattere posteriore, delle ricette più o meno stravaganti e superstiziose per diversi mali, anche per l'uomo e per la donna. Nel prologo di questo trattato se ne dichiara autore *Iordano Rosso de Calavria cavaleri che fui di Missere Iomperatore Federigho secondo.* Il nome dell'autore fu scritto male dal copista, non essendo *Rosso,* ma bensì *Ruffo.* Il trattato fu scritto originariamente in latino, ma poi venne tradotto. La versione italiana fu stampata per la prima volta a Venezia, secondo il Denis, nel 1492. Nell'Ed. di Bologna del 1561, il nome dell'autore fu storpiato in *Rusto* in luogo di *Ruffo.* Ne furono fatte in seguito diverse edizioni. Gli Accademici della Crusca citano un *Trattato della Mascalcia de' cavalli* Ms. appartenuto a Francesco Redi. Essi pure ne possedevano un altro esemplare. Il vederli citati senza nome d'autore mi fa sospettare che possa essere un'altra opera, ovvero che quei Codici mancassero della prefazione in cui è palesato il nome dell'autore.

RUFFO Giordano. — « Arte di conoscere la natura dei cavalli di reg- « gerli e governarli delle infermità loro e del sanarli chiamata l'arte « del Mariscalco, composta da Giordano Ruffo Calabrese cavagliere « dell'imperatore Federico Barbarossa dedicata e mandata all'Ill.mo « Sig. Conte Giorgio Cosù, dal quale per pubblica esperienza fu « approvata ». (*Cod. N.* 276).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII di pag. 91.

Questa pretesa versione della Mascalcia di Giordano Ruffo è, ad onta del titolo e dello stesso nome dell'autore, un'opera diversa dalla precedente, essendo persino dissimile la disposizione dei capitoli. La credo fattura di persona che volle aggiungere autorità al suo lavoro facendolo credere opera del Ruffo, la quale godeva in quei tempi molta riputazione. Non pare finito.

RUPESCISSA Johannes. — Libri duo de consideratione quintae essentiae omnium rerum. (*Cod. N.* 1621).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Froissard de Rochetaillade che prese il nome di Giovanni Rupescissa visse nel sec. XIV e fu autore di diverse opere che furono registrate dal Wadingo (Ann. Ord. min., T. IV, ad an. 1357) e dal Fabricio, T. IV, pag. 126. Questa sua opera venne stampata per la prima volta a Basilea nel 1561, e più altre in seguito. Le molte correzioni, cancellature e cambiamenti provano che questo Codice è autografo. Sul 1° fol. di risguardo ed in fine vi sono delle ricette.

RUZINELLO Simonino. — Inceptum fuit hoc opus qui appellatur Platica Notariorum per spectabilem et Egregium virum Simoninum de Ruzinello sub anno dñi curso MCCCLXXXX ob et ex gratia dictorum notariorum et in eorum exemplum et documentum. (*Cod. N.* 1518).

Cod. cart. in fol.

Il Codice incomincia colla sopradetta intestazione: consta: di 172 fol. numerizzati fin dall'origine. È un formulario per ogni genere di istromenti. Incominciato nel 1390 venne proseguito sino ai primi anni del sec. seguente.

S

SACCHETTI Franco. — Novelle. (*Cod. N.* 192).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Di questo Ms. parla Apostolo Zeno nella nota al Fontanini, T. II, pag. 176. esso apparteneva dapprima ad un amico di Giulio Ottonelli, il quale aveva preso copia per sè soggiornando in Firenze della scelta di 35 Novelle (che i deputati alla correzione del Boccaccio avevano fatto per istamparle dopo il Decamerone da essi riveduto) ed altra copia ne aveva comunicata al suo amico suddetto, ed è la presente, che passò di poi nella libreria Soranzo, quindi nella Correr di Venezia ed ora nella Trivulziana.

Al principio del Codice vi è il catalogo delle novelle scelte dai deputati segnate nel margine corrispondente a quelle del Salviati, e dopo questo leggesi il giudizio del Salviati sopra esse novelle tratto da' suoi *Avvertimenti*. Il Codice comincia colla dichiarazione seguente dell'amico dell'Ottonelli. « Queste novelle di Franco Sacchetti sono state tratte da una copia « mandatami dal Sig. Giulio Ottonelli l'anno 1612 con sua lettera delli 9 « d'Aprile, la quale copia egli l'ebbe in Firenze, ed è quella di cui servi- « ronsi quei valentuomini che l'anno 1572 corressero il Boccaccio e le quali « volevano far stampare. Il Sig. Giulio l'ebbe in prestito mentre stanzava « in Firenze a servigio del Granduca Ferdinando etc. ».

Nel fol. di risguardo vi è una nota relativa a questo Codice ed alle novelle del Sacchetti scritta e sottoscritta da Bartolomeo Gamba.

SACCHETTI Franco. — Rime. Copiate dal Codice originale che fu di Giuliano Giraldi citato dal Vocabolario della Crusca e che ora si conserva presso i Sig.ri Giugni di Firenze, e da altri Mss. (*Cod. N.* 1012).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

In fine si legge l'annotazione seguente: « Riscontrato sul Codice Ms. « da me Francesco del Furia questo dì 10 Gennaio 1810 ».

SACCHETTI Franco. — Quattro cantate delle belle donne di Firenze, e la battaglia che fanno colle vecchie. (*Cod. N.* 1013).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX
tratto dal Cod. 49, Palc. II della Magliabecchiana secondo la moderna numerazione a pag. 149.

Sacco di Roma. (*Cod. N.* 28 e 29).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII. 2 vol.

L'autore in questa istoria incomincia la sua narrazione dell'anno 1500, e la termina colla elezione di Cosimo de' Medici a capo e Principe della Rep. Fiorentina seguita nel 1537. Nella prefazione egli dice di averla composta sopra memorie lasciate dal suo avolo Francesco De Rossi (fratello del Cardinale Luigi De Rossi), che fu testimonio oculare del famoso saccheggio dato alla città di Roma nel 1527 dall'armata di Carlo V sotto gli ordini del Connestabile di Borbone. Quest'opera venne pubblicata in Roma nel 1837 col titolo: « Memorie storiche de' principali avvenimenti d'Italia ecc. » di Patrizio De Rossi Fiorentino in 4 vol.

Sacco di Roma. (*Cod N.* 147).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questo Codice non contiene che la seconda parte delle Storie scritte da Patrizio De Rossi, qui sopra descritta, Cod. 28.

Sacramentarium Ambrosianum. (*Cod. N.* 510).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIII.

Vi è unita l'Illustrazione che ne fece il G. B. Castiglioni. Vi sono pure delle note di D. Carlo Trivulzio relative al Codice, ed alla chiesa di S. Stefano in borgo recto in Porta Nuova di Milano. Vi si trova anche un mezzo fol. in pergamena, che è un frammento di un Rituale del x secolo.

Saggio di diversi caratteri antichi e moderni eseguiti a penna. (*Cod. N.* 1694).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

SALLUSTIUS, Cajus Crispus. — Opera. (*Cod. N.* 694).

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XV.

Incomincia col titolo seguente scritto in lettere capitali in oro: C. SALLVSTII DE CONSVLATV CATILINAE LIBER. L'iniziale è dorata e miniata. Questo 1° fol. ha un contorno assai finamente miniato. Vi sono alcune imprese ed un busto di filosofo con la penna in mano assai bello.

Al fol. 28: CRISpi Sallustii de conjuratione Catilinae liber explicit. Al fol. 29 incomincia il libro « De Bello Iugurtino » con una bella iniziale con ornati miniati.

Al fol. 84 v. CRISPI SALLVSTII DE BELLO IVGVRTINO LIBER EX Per me Sigismundum de Sigismundis Carpensem. Al fol seguente: C. SALLVSTII IN M. T. CICER.

Termina al fol. 91 senza sottoscrizione. Tutte le lettere iniziali sono in oro. Sulla legatura in pelle vedesi lo stemma di papa Pio VI colla tiara e le chiavi. Bellissimo Codice benissimo conservato.

SALLUSTIUS C. Crispus. — De bello Iugurthino. (*Cod. N.* 791).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Manca del titolo che non vi fu mai scritto, ha l'iniziale miniata sopra fondo d'oro ed in fine il distico.

« Qui cupis ignotum Iugurthae noscere letum
« Tarpeae rupis pulsus ad ima ruit ».

Salmos penitenciales traducidos in lyras per el Cap. D. Franco Lorenzana natural de la ciutad de Leon y entratenido por su Majestad en este Rey de Nap. Dirigido a mi Señ Doña Maria de Acuña 1635. (*Cod. N.* 360).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVII.

Salterium Romanum. (*Cod. N.* 327).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Salterium Romanum. — Altro simile in 8°. (*Cod. N.* 266).

SALUTIO (fra Bartolomeo da). — Canti, ovvero profezie cantate in spirito ed estasi con preludio al devoto lettore di fra Francesco Turano. (*Cod. N.* 361).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVII.

Fra Bartolomeo della famiglia Cambj nacque in Saluthio castello nella diocesi d'Arezzo. Il Quadrio che ha parlato di lui dando anche la nota delle sue opere non cita questi inni e profezie che ritengo siano inedite.

SALVIATI Leonardo. — La canzone del pino ultima dell'Infarinato accademico della Crusca. (*Cod. N.* 893).

Cod. memb. in 16° del Sec. XIX.

Questa canzone venne stampata a Firenze da Filippo Giunti nel 1589, e ne fu fatta una ristampa a Venezia nel 1822 di soli 28 esemplari. Si trovano amendue in questa Biblioteca.

SANCTA CRUCE (Andrea de). — Ad Ser.m Caesarem semper Augustum Albertum romanorum regem dialogus Andreae de Sancta Cruce de Roma Apostolici concistorii advocati in Ludovicum *Pontanum romanum de Ecclesiae primatu* et gestis per latinos Graecosque patres in Ferrariensi, Florentiam demum translata Oecumenica Synodo in Spiritu Sancto legitime congregata. (*Cod. N.* 319).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Non mi venne fatto di trovar citata quest'opera, nè di aver notizie del suo autore, che non è citato da Fabricio, dal Mansi, nè da altri.

SANGUANAZZI Giacomo. — Poesie. (*Cod. N.* 970).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

Queste poesie sono scritte in una specie di vernacolo Italiano Veneto.

Il nome dell'autore si trova alla fine di una di queste poesie ed è il seguente:

« Jacobi Sanguanatii artium doctoris et utriusque juris scollaris peri-
« tissimi explicit frotola ad dm̄n Andream Venerium ».

Il Quadrio parla di questo autore, che era Padovano, nel Vol. II, pag. 196. Ed il Crescimbeni nei Commentari intorno alla sua « Storia della Volgar poesia », Vol. IV, pag. 35, N. 86.

SANPIETRO Aluigi. — — Il famoso e maestoso tempio di nostra Signora in Saronno. Stampato a Milano nel 1658. (*Cod. N.* 1246).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Vi sono delle note e delle aggiunte manoscritte, dalle quali appare che il Sanpietro dopo aver servito questa chiesa durante 40 anni morì il 10 Settembre 1669. Parlano di lui l'Argelati, T. II, col. 1910, ed il Picinelli nel-l'« Ateneo de' letterati Milanesi » a pag. 405.

SANSEVERINO Roberto. -- Viaggio in Terra Santa. (*Cod. N.* 83).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII di fol. 130.

Roberto Sanseverino, celebre condottiere fu figliuolo di Simonetto e di Elisa Sforza sorella di Francesco, che fu poi Duca di Milano.

Questo viaggio in Terra Santa è tuttora inedito. Ne esistono diverse copie e fra le altre una nella Biblioteca di Parma. Ritengo però che il più prezioso di tutti i Codici di questa relazione sia quello in pergamena che esisteva nella Biblioteca Silva a Cinisello ed è ora posseduto dalla vedova del Marchese Arconati. Esso ha in fine la data 1459 ed al principio lo stemma dei Bottigella di Pavia. Un membro di questa famiglia, il quale fu poi segretario Ducale, era uno dei compagni del Sanseverino, e però crederei che questa relazione del loro viaggio sia stata scritta da lui e non dal Sanseverino uomo di spada e non di penna. Questa copia fu certo fatta sul Codice Arconati.

Di questo viaggio trovasi fatto menzione nella dedica, diretta al Sanseverino dal Ramusio, della traduzione in volgare dell'opera del Valturio « De re militari » stampata a Verona nel 1483 da Bonino de Boninis. Nel-l'Archivio di Stato a Milano, dove si conservano molti documenti e lettere di Roberto Sanseverino, vi è precisamente una lacuna di alcuni anni a partire dal 1457, e quindi non si hanno le lettere ch'egli di certo scrisse allo zio Francesco Sforza durante il suo viaggio; e per lo meno dovevano esistere quelle che furono scritte prima che s'imbarcasse a Venezia.

SARDI Pietro. — Aritmetica militare. Zibaldone. (*Cod. N.* 288).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Pietro Sardi romano venne ricordato, come uno dei più rinomati scrittori d'architettura militare del suo secolo, dal Tiraboschi (T. VIII, p. 270), che parlando de' suoi scritti, aggiunge: « benchè a me pare ch'essi poco o nulla « aggiunsero a ciò che nel secolo precedente si era scritto ». Non diede però l'elenco delle sue opere. L'Haim (Bib. St., pag. 578) invece dà il titolo di alcune di esse che furono stampate, ma non fece menzione di quella contenuta in questo volume, che è certamente autografo. Questo Codice, dopo un *Trattato d'Aritmetica*, discorre di geometria e di fortificazioni, ed è

pieno zeppo di disegni e piani di fortezze. Più che un'opera compiuta è un zibaldone di notizie, una raccolta di materiali.

SARPI fra Paolo. — Opinione data ai SS. Inquisitori di Stato, in qual modo debba governarsi la Repubblica di Venezia internamente ed esternamente per avere perpetuo dominio con la quale si ponderano gli interessi di tutti i Principi, da lui descritta per pubblica commissione l'anno 1615. (*Cod. N.* 1870).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

SASSI D. Giuseppe. — Risposta all'Arcivescovo di Milano sull'ultimo trattato del libro intitolato Politica, Diritto e Religione, del Gorini Corio dietro suo eccitamento esaminato. (*Cod. N.* 584).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Satire e composizioni di vari autori del sec. xvi. (*Cod. N.* 954).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII.

Il C.le Giulio Bernardino Tomitano vi scrisse la nota seguente: « Questo « volume è scritto di mano, per quanto me ne sovviene, dall'Abb. Iacopo « Vezzi Viniziano ». Vi è unita la nota degli autori che sono 28, oltre gli anonimi.

SAULI Domenico. — Relazione a suo figlio. (*Cod. N.* 201).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI. Autografo.

Il Sauli ebbe parte non piccola nelle trattative che il Gran Cancelliere Morone iniziò, e delle quali fu l'anima, colle diverse potenze italiane e colla Francia nel 1525 in seguito alla preponderanza eccessiva che aveva presa Carlo V dopo la battaglia di Pavia in cui era rimasto prigioniero Francesco I, re di Francia. Il Sauli in questa relazione ci scopre i motivi che indussero il Morone ad avere tanta fiducia nel Pescara, che poi lo tradì nel modo il più vergognoso e sleale, e racconta i particolari di quanto venne fatto per formare una lega che liberasse l'Italia dalle armi straniere. È opera di grande importanza per la storia di quel tempo e merita di essere unita agli scritti del Morone che furono pubblicati nella Miscellanea storica dalla R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Alla fine vi sono diversi documenti risguardanti il Sauli che si era messo egli pure agli stipendi del Re di Spagna dopo la morte dell'ultimo Sforza.

(Venne da me pubblicata nella *Miscellanea* della R. Dep. di Storia Patria Torino nel 1878, Serie II, Vol. II).

SAVORGNANO Ascanio. — Relazione di Cipro. (*Cod. N.* 1192 e 1193).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI. 2 copie.

SCACCHI (fra Fortunato). — Risposta alle diciannove Proposizioni sottoscritte dalli sette Teologi Veneti. (*Cod. N.* 530).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. Autografo.

Il P. Scacchi era Agostiniano. Era nato in Fano. Nella Biblioteca del

Card. Imperiali a pag. 446 sono registrate due opere di questo frate, ma non già la presente. Ho veduto una grossa raccolta di opuscoli risguardanti questo *Interdetto*, ma la presente opera non vi era, perciò è probabile che sia inedita. È una difesa dell'Interdetto lanciato da PP. Paolo V contro i Veneziani. Ricavo questa notizia da una nota di D. Carlo Trivulzio che trovasi al principio del volume.

SCARPERIA (Pace di Giuliano dalla). — Leggenda di S. Tandalo cavaliere. (*Cod. N.* 132).

Cod. cart. in 8° dell'anno 1462.

In fine si legge la nota seguente: « Finito questo libro Io. Pace di Gu- « liano (sic) della Scarperia oh scripto in casa de frati Jhesuati de Melano « fuora di Porta Vercellina nel 1462 et oh scripto a honore di dio et della « Vergine Maria et di Messere Tandalo il quale fu vero servo diddio e per « mia consolatione ».

Il Cav. Morelli vi scrisse al principio. « Ha di buone frasi e potrebbe « cavarsene profitto. È del sec. xv, fatto in Toscana.

Il Canonico Carlo Giuliari di Verona pubblicò nel 1870 nella *Collezione di curiosità inedite* (Bologna. G. Romagnoli) il libro di Theodolo o vero la visione di Tandalo da un Codice del sec. xiv della Bibliot. Capitolare di Verona, ma il testo differisce da questo. Un'altra visione di Tandalo fu stampata a Bologna nel 1872.

SCAURUS Angelus. (*Cod. N.* 703).

Cod. memb. in fol. del principio del Sec. XVI.

Incomincia: « Artium ac medicinae doctori excellentissimo domino Va- « lerio de bilance Mediolanensi. Angelus Scaurus Parmensis ordinis predi- « catorii ac sacrae paginae baccalaureus formatus S. P. D ».

La prima carta ha l'iniziale miniata e dorata, come lo è ancora il fregio tutto all'intorno e così pure la terza carta ove incomincia la « Oratio « Baptistae Mantuani sacrarum literarum professoris famatissimi in laudem « Magistri Valerii de Bilance Mediolanensis artium ac Medicinae arciperi- « tissimi ».

Il Codice termina con un epigramma diretto a Valerio de Bilance dal Pio Bolognese.

Chi fosse Valerio de Bilance, come pure Angelo Scauro dell'Ordine de' Predicatori che scrisse l'Elegia colla quale incomincia il Codice, è ignoto.

L'orazione di Battista Mantuano è inedita non trovandosi stampata nell'« Opera omnia » di lui raccolte e impresse in 4 vol. in Anversa nel 1576. Così pure non trovasi alcun cenno dell'epigramma di Pio nel suo articolo presso il Fantuzzi degli Scrittori Bolognesi. È unita una illustrazione dell'Ab. Mazzuchelli dalla quale venne cavato questo estratto.

SECTANI (Quinti). — Satyra inedita ad Clementem XI. (*Cod. N.* 628).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

L'autore di questa Satira è Mons. Lodovico Sergardi Sanese che scriveva sotto il pseudonimo di Quinto Settano. Il Tiraboschi nella sua Storia della letteratura non parla di questa Satira.

SEDENO (Juan). — Las lagrimas de S. Pedro de Luis Tansilo tradu-

zidas de lengua Toscana en Castellana por Juan Sedeno castellano de la cindadella de Alexandria. Yel llauto de S. Maria Madalena de Erasmo Valvason con un capitulo al crucifixo el viernes Santo del R. P. don Angelo Grilo traduzido per el mesmo al Serenissimo Senor D. Vinçençio Gonzaga duque de Mantua y Monferrar.
(*Cod. N.* 1107).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Sul frontispizio vi è lo stemma Gonzaga disegnato a penna. È l'esemplare offerto al Duca Vincenzo.

SEGALONI FRANCESCO. — Priorista Fiorentino riformato nel 1625.
(*Cod. N.* 602).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVII.

Le casate Fiorentine non sono in ordine alfabetico. In ciascuna famiglia poi è tenuto l'ordine cronologico.

SEGHEZZI ANTON FEDERICO. — Rime piacevoli. *Cod. N.* 992).

Sul fol. di risguardo 'di questo Cod. cart. in fol. si legge la seguente nota del C. Giulio Bern. Tomitano. « Volume tutto scritto di pugno di « Daniel Farsetti cavato dall'originale dell'autore. Milano 11 Febb. 1811 ».

SEGNI BERNARDO. — Storie Fiorentine. (*Cod. N.* 154).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Non contiene che dal libro IX al XIV. Non vi è il nome dell'autore: manca il lib. XV e vi fu sostituito quello del Varchi, ma senza titolo.

SEGNI PIERO. — Volgarizzamento di Demetrio Falereo. (*Cod. N.* 33).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII di fol. 64.

Il testo corrisponde perfettamente a quello della rara edizione del 1603, della quale questa Biblioteca possiede due bellissimi esemplari. Nelle annotazioni però vi sono delle differenze essendovi delle ommissioni nelle citazioni degli autori. Noto pure che vi sono quegli stessi errori pei quali l'autore pose in fine all'edizione del 1603 un'errata corrige. Ciò mi farebbe sospettare che questo Codice potesse essere autografo. Gli errori ch'egli corregge non sono errori di stampa, perchè non è sbaglio del compositore di caratteri di scambiare l'*Iliade* per l'*Odissea*: un *Superbo* per *nembosi* ed altri.

Segreti diversi. (*Cod. N.* 4).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Incomincia senza prefazione o titolo, con una ricetta: « Pour faire du « vif argent avec du plomb ». Dopo la pag. 210 vi è la Tavola delle ricette « che sono in questo mio libretto, e di molti altri segreti curiosissimi. « Cremona dell'anno 1747 ».

Queste ricette sono parte in lingua francese e parte in italiano: sono scritte senz'ordine di materia e risguardano la medicina, l'arte culinaria, la chimica ed altro.

Senato e Magistrato di Milano (Storia del) in Spagnuolo. (*Cod. N.* 1732).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

SENECA L. ANNEUS. — Epistolae. (*Cod. N.* 722).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Vi è in rosso l'intestazione seguente:
« De colligenda et retinenda fuga temporis ». La lettera iniziale ha una bellissima miniatura con ornati che si estendono a' tre lati del fol. A piè della pag. vi è lo stemma col leone rampante accostato nel campo a destra dalla lettera A. La lettera a sinistra fu cancellata: da qualche avanzo si potrebbe crederla un B o un S, cioè Bolognini o Sforza avendo queste due famiglie il medesimo stemma ed il nome di Attendolo. Nel Codice vi sono altre iniziali miniate.

I. Al fol. 102 v si legge: « Expliciunt Epistolae Senece ad Lucilum nu- « mero CXXIII complete per me fratrem Martinum de Rochis de Cumis or- « dinis minorum Sacre theologie professorem indignum anno dñi MCCCCXV « die VI Augusti ».

II. Al fol. 103 in rosso: « Beatus Hieronimus in libro illustrium virorum « sic scribit: » seguono le lettere apocrife di S. Paolo a Seneca e le risposte.

III. Fol. 105. « Liber divi Tullii de paradoxis ».

IV. Fol. 109. « Liber de Senectute per modum dialogi Marci Tullii Ci- « ceronis viri dissertissimi leviter portande ».

V. Fol. 117. « Incipit liber Marci Tullii Ciceronis de Amicitia ».

VI. Fol. 127. « Incipit liber etice Guilelmi de Conciis vel aliter liber « morum vel aliter liber dogmatis moralium philosophorum ».

Di Guglielmo de Conchis monaco Normanno che morì nel 1150 vedasi il Wadingo che erroneamente lo chiama de Combis, ed il Fabricio, Vol. I, pag. 408. Quest'opera per altro non è da loro citata, ed è non solo inedita, ma sconosciuta a quanto mi consta. È scritta in forma di dialogo ed intervengono allocutori Cicerone, Seneca, Boezio, Giovenale, Orazio, Salomone ed altri. Pare che il De Conchis prediligesse tal forma, poichè scrisse anche un'altra opera a modo di dialogo fra Enrico II Duca di Normandia ed il Conte Andegavense.

VII. Al fol. 141. « Titi Livii hystoriographi celeberrimi lib. X ».

È soltanto un brano della fine della seconda guerra Punica ove trovasi il discorso di Annibale e la risposta di Scipione.

VIII. Fol. 142 v. « Incipit tabula super Epistolas Senece composita per « me fratrem Martinum de Rochis de Cumis ordinis minorum sacre theo- « logiae professorem Modoetie MCCCCXVIJ et completa in vigilia S. Ambrosii ».

SENECE L. ANNAEI. — Tragediae. (*Cod. N.* 807).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Al v. del 1° fol. vi è: « De materia et ordine tragediarum » e l'epitafio di Seneca.

Al fol. 2 in rosso: « L. Annaei Senece hercules furens incipit ».

L'iniziale assai grande è miniata come lo sono tutte le altre al principio di ciascuna tragedia. A piè della detta pagina vi è uno stemma composto di due stelle d'oro in campo azzurro attraversato da una fascia bianca con cimiero crestato. Termina colla seguente sottoscrizione: « Pubblii Lucii « Annei Senece tragediarum liber explicit anno dñi 1386 die 13ª dierum Martii.

Il Codice, larghissimo di margini, forse per farvi le note, è assai ben scritto.

SENECA L. Anneus. — Tragediae. (*Cod. N.* 809).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV di fol. 127.

Questo pregevolissimo Codice ha delle miniature assai belle al principio di ciascuna tragedia. Precedono due fol. di risguardo, e due alla fine, in cui sono scritte due lettere: la prima è di Nicolò Vescovo di Ostia diretta a « Fr. Nicolao Treveth ordinis predicatorum: » la seconda è la risposta di questi. Vi sono moltissime note interlineari e sui margini d'ignoto autore del sec. xv. Il Codice fu scritto e miniato in Italia.

Sententia contro a Maestro Cecco di Maestro Simone degli Stabili da Ascoli data in Firenze l'anno di nostro Signore 1328. (*Cod. N.* 30).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Questo vol. di 30 fol. contiene un riassunto del processo contro Cecco d'Ascoli e della sentenza e sua esecuzione. È in italiano e ciò basta a provare che non è una *copia dell'originale proprio*, come si legge alla fine del volume. È però preziosa questa *Sententia* che sembra cavata dagli Atti processuali, che non credo siano stati pubblicati, se pur ancora esistono. Il Lami nel « Catalogus Mss. Bib. Riccardianae » a pag. 326 riporta la sentenza di morte pronunciata dall'inquisitore Fr. Accursio Francescano nel 1327, non che la condanna contro Cecco d'Ascoli che l'inquisitore Lamberto de Cingulo aveva data in Bologna nel 1324.

Sententia lāta pro dn̄o Floramonte Castiliono contra Comunitatem Laude pro restauratione cujusdam pontis super flumine Abduae 1534. (*Cod. N.* 1226).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

È autenticata dal Notaro Cristoforo Sacchi.

Sententia condemnationis D.i Cichi Simonettae lata et promulgata a dn̄o Bocino de Collis capitaneo Justitiae an. 1480. (*Cod. N.* 1378).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Fu stampata dal Rosmini nella Storia di Milano.

Sententiae Senatus Mediolani ordine alphabetico collectae. (*Cod. N.* 1733).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vi è un'aggiunta di alcune sentenze del sec. xviii.

SERBELLONI — Origine e notizie storiche della famiglia. (*Cod. N.* 1809).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

SERCAMBI GIOVANNI. — Novelle. (*Cod. N.* 193).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Questo Codice contiene centocinquantasei novelle che l'autore, il cui nome si trova in un sonetto acrostico che sta nel proemio, finge siano state raccontate in una brigata di uomini e di donne riunitasi nel contado di Lucca nel 1374 quando vi infierì la peste.

Da questo Codice furon tratte le XX novelle che Bartolomeo Gamba pubblicò in Venezia nel 1826. Questa edizione (di cui fu tirato un unico esemplare in pergamena che trovasi in questa Biblioteca) fu dedicata al M.e G. G Trivulzio, ed il Gamba nella lettera dedicatoria ragiona diffusamente dell'opera e del suo autore. L'edizione fatta dal Gamba ha molte scorrezioni derivate dalla inesatta lettura del Codice non facile a decifrare per la cattiva scrittura dell'amanuense. La ristampa delle venti novelle della Ed. Veneta, eseguita nel 1871 dal Prof. Ales. D'Ancona riprodusse gli errori talvolta assai gravi commessi dal Gamba.

I titoli delle Novelle sono in latino. In questo Codice probabilmente unico, poichè finora non se ne conoscono altri d'antichi, si hanno a lamentare molte lacune, essendovi delle novelle di cui non furono scritti che dei frammenti. In grandissima parte inedito.

SERCAMBI GIOVANNI. — Novelle fatte copiare dal Codice precedente per cura del Gamba: è diviso in due volumi e vi sono riprodotti gli errori di lingua e di ortografia dell'originale. (*Cod. N.* 194 e 195).

Serie botanica di piante, erbe, fiori e frutti dipinti a colori col nome secondo il sistema di Linneo. (*Cod. N.* 874 al 879).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVIII. 6 vol.

Serie di personaggi più qualificati di casa Pietra. (*Cod. N.* 1807).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

SERIPANDUS HIERONIMUS. — Expositio Epistolae Divi Pauli Apostoli ad Romanos. (*Cod. N.* 378).

Cod. cart in 8° del Sec. XVI.

Il Card. Seripando dell'Ordine di S. Agostino fu uno degli uomini più dotti del suo tempo. Scrisse molte opere di cui diverse Mss. si conservavano nella libreria di S. Giovanni Carbonara in Napoli. (V. Tiraboschi, T. VII, pag. 338).

I commenti sulle Epistole di S. Paolo furono stampati. Questo Codice che contiene l'esposizione dell'Epistola ai Romani fu scritto da due persone. La prima parte è opera di un amanuense qualunque, ma a partire dal Cap. VIII sino alla fine è certo di mano dello stesso Seripando, che fece in questi ultimi capitoli non solo, ma anche nei precedenti delle correzioni e cambiamenti notevoli. E mi confermai in tale certezza col confronto fatto di questo Ms. colla firma originale del Seripando che trovasi apposta ad una Istruzione sottoscritta in Trento nel 1572 da lui e da altri quattro cardinali. Quel documento esiste in questa Biblioteca nella Miscellanea, Codice 1132. Una nota che si trova sul cartone in principio, dice che questo Codice era nella libreria di Marcello II Sommo Pontefice e fu venduto in Firenze nel 1811.

Sermones anonimi auctoris. (*Cod. N.* 653).

Cod. memb. in 8° del Sec. XI.

È mutilo alla fine. Fu scritto in Spagna.

Sermo de Oratore et Ciceronis Rhetoricorum novorum libri. (*Cod. N.* 862).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Questo discorso sopra gli antichi autori e sull'arte del dire non ha intestazione.

Al fol. 3 v. incominciano i libri di Cicerone *Rhetoricorum novorum* essi pure senza intestazione. Vi sono moltissime note marginali ed interlineari che formano un intero commento. Il carattere ed il formato di questo Codice sono uguali ai due Codici del *De Bonis Carmina*, per cui propenderei a credere che questo commento sia opera sua.

Sermoni sacri. (*Cod. N.* 384).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Questo Codice manca di alcune carte al principio, e contiene 46 sermoni. Nelle memorie di religione morale e letteratura di Modena, T. XVI trovasi la Lettera seconda al Sig. Gaetano Majocchi del Sig. Marc. Ant. Parenti, in cui il dotto Professore, a pag. 146, dà il seguente giudizio sopra questo Codice. « Sermoni sacri volgari scritti per quanto apparisce nel sec. xv, « perchè vi si parla una volta d'avvenimenti funesti degli anni 1450, e « 1465, come di cose accadute ai tempi di chi teneva quel discorso. Ma vi « mancano alcune pagine al principio, e così mi è tolto saperne il titolo « preciso, e quel che più rileva l'autore, il quale da quanto si vede non « poteva essere un dicitore meritevole d'essere dimenticato. I sermoni sono « quarantasei pieni di dottrina, distinzioni ed autorità ch'ora sembrerebbero « più convenienti a trattati di cattedra che ad istruzioni di pergamo ».

SESTINI Domenico. — Opere Numismatiche. (*Cod. N.* 1994 al 2010).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. 17 volumi.

Il Prof. Sestini è riconosciuto per uno dei più distinti nummofili del principio del secolo presente, ed è certamente fra i più benemeriti cultori di questa scienza. Le sue pubblicazioni che attestano una vasta erudizione sono preziose, non essendo un semplice elenco di monete considerate soltanto dal lato della loro rarità, e del loro valor venale, ma bensì uno studio scientifico. I suoi libri contengono preziosissime notizie sulla Storia e sulla Geografia antica. Do l'elenco delle diverse opere di lui, che trovansi in questa Biblioteca, ed un sunto del loro contenuto. Tutti questi volumi sono di mano del Sestini. Alcuni servirono per la stampa, altri sono sbozzi e quindi ancor più preziosi, perchè vi si trova la successione delle notizie da lui raccolte, e le correzioni ed i cambiamenti da lui fatti man mano che gli giungevano nuovi documenti.

I. Studii sulla geografia e sulle monete antiche della Spagna. (*Cod N.* 1994).

Vi sono riportati molti brani nella loro lingua originale di Florez e di

altri numismatici Spagnuoli, che poi gli servirono per la Descrizione delle medaglie Ispane del Museo Herderveriano. Sono fol. 44.

II. Descrizione delle monete Ispane del Museo Herderveriano. (*Cod. N.* 1995).

Non mi è stato possibile di ordinare completamente questo Codice per ragione che il Sestini si servì sovente dello stesso fol. per dare notizia di una città che per ordine alfabetico è lontana da quella di cui aveva scritto prima. Ho indicato in numeri rossi le pagine corrispondenti al Ms. della edizione che fu fatta di questa opera a Firenze nel 1818. Ma siccome questi non sono che sbozzi, così il testo ben sovente non è il medesimo, benchè con altra dicitura ne sia uguale il soggetto. Il Ms. si compone di 246 fol. così distribuiti: 12 fol. per la dedica e prefazione — 104 fol. per le città della Baetica — 109 fol. per quella della Tarraconese — 5 fol. di aggiunte e descrizione delle monete dell'ultima tavola — 16 fol. di indici ed alfabeti. Mancano alcuni fol di questi sbozzi, che essenzialmente contengono la parte risguardante la geografia, ma raramente quelli della descrizione delle monete che si trovano nello stampato.

III. Volume III delle lettere stampate a Milano nel 1817. (*Cod. N.* 1996).

Il testo di questo Codice corrisponde allo stampato. Manca tutta la lettera 12 che doveva constare di 12 fol. che trovansi saltati nella numerazione fattavi dai venditori. Questa lettera era diretta al direttore del Gabinetto numismatico di Milano Sig Gaetano Cattaneo.

Il fol. 71 di questo Ms. contiene delle leggende che non travansi nello stampato. Ritengo che sia un fol. inutile, ed infatti è lacerato. Vi sono unite le tre tavole con alcune correzioni. Vi sono 6 fogli di correzioni ed avvisi allo stampatore. Nel testo vi sono cancellature e cambiamenti. Servì per la stampa. In rosso ho notato i riferimenti dello scritto allo stampato.

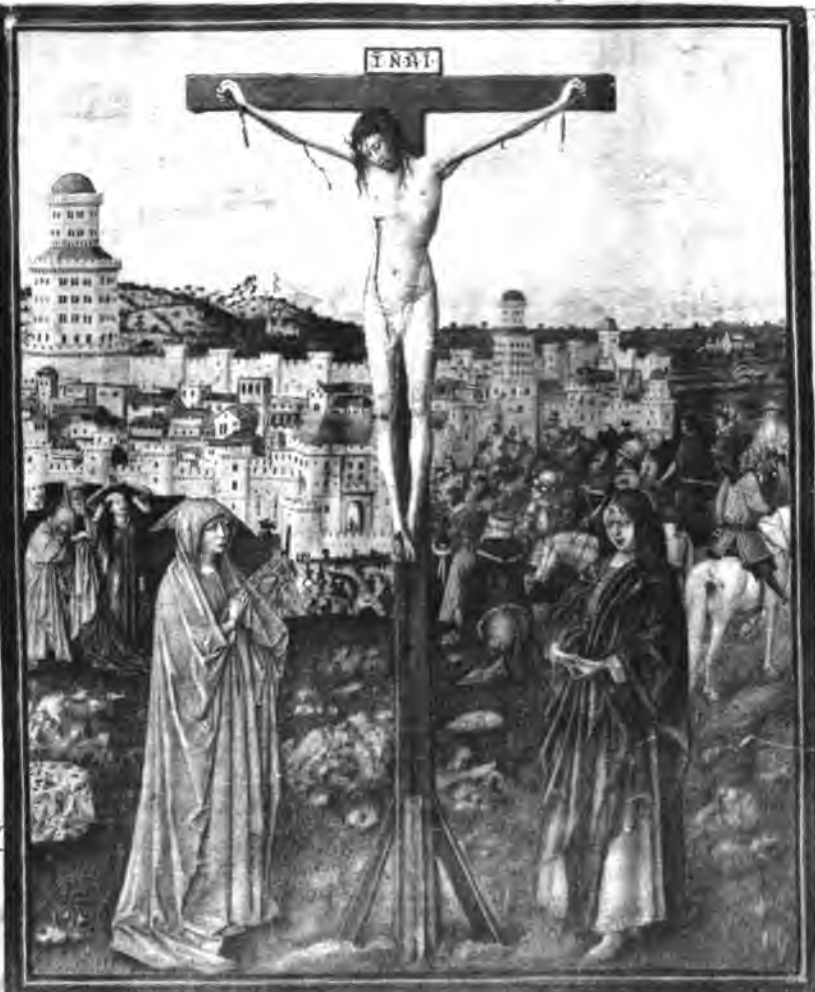
IV. Edizione 2ª del Vol. V delle Lettere e Dissertazioni numismatiche stampato a Firenze nel 1821. (*Cod. N.* 1997).

Il Ms. è completo, e vi è aggiunta una nota in cui sono indicate le poche diversità che esistono fra il testo e lo stampato, ed i fogli che vi sono in doppio. Vi ho notato i riferimenti fra lo scritto e lo stampato.

V. Sbozzi della seconda Edizione del Vol. V delle Lettere e Dissertazioni. (*Cod. N.* 1998).

Sono fol. 24 con varianti e correzioni. Vi ho fatto in rosso i soliti riferimenti.

VI. Tomo VII delle Lettere e Dissertazioni. Firenze 1820. (*Cod. N.* 1999).

Il Ms. è completo, compreso l'indice e le tavole. Oltre al solito riferimento collo stampato vi ho unito un fol. in cui sono indicate le poche differenze che esistono. Sono fol. 60 comprese le tavole.

I N R I
La sexte ferie en la parasceue le prestre reuestu de chasuble
decoste lautel sera en estant et celui qui lira la lecon com
mencera sans titre ceste premiere lecon.
In tribulatione sua: mane consurgent

MISSALE ROMANUM

per il

DUCA CARLO DI BERY

Codice N° 2166 Pagina N° 246

Fotograf. Della-Croce Milano Eliotipia C. Ferrario

VII. Volume VIII delle Lettere di continuazione. Firenze 1820. (*Cod. N.* 2000).

Il testo è completo: mancano le due tavole. In un fol. aggiunto ho notato le differenze fra il Ms. e lo stampato, ed in rosso i soliti riferimenti.

VIII. Volume IX delle Lettere e Dissertazioni. Firenze 1820. (*Cod. N.* 2001).

Il testo è completo. Mancano le quattro tavole. In rosso ho segnato i riferimenti, e sopra un fol. unito le piccolissime differenze.

IX. Sbozzi del Vol. IX. Sono fol. 46. (*Cod. N.* 2002).

X. Descrizione di alcune medaglie greche del Museo particolare del Principe ereditario di Danimarca. Firenze 1821. (*Cod. N.* 2003).

Il testo è completo e ordinato. Mancano però le due tavole. Vi è unita una mia nota e vi sono notati i riferimenti collo stampato. Servì per l'edizione fattane.

XI. Sbozzi della sopradetta Descrizione delle medaglie del Principe ereditario di Danimarca. (*Cod. N.* 2004).

Questo fascicolo si compone di 34 fol. Non è completo e vi regna gran confusione, perchè sullo stesso fol. si trovano monete di città diverse che non si seguono in ordine alfabetico. Vi è una mia nota ed i soliti riferimenti.

XII. Classes Generales seu moneta vetus urbium populorum et regum ordine geographico et chronologico descripta. Florentiae 1821. (*Cod. N.* 2005).

Questo autografo servì per la stampa. Vi si trovano alcuni fol. doppii, ed altri mancanti. Queste differenze furono notate da me in un fol. unito al Ms. Sono notati i riferimenti. Alla fine dopo le tavole vi sono 13 fol. di sbozzi.

XIII. Descrizione di alcune medaglie greche del Museo del Sig. Carlo d'Ottavio Fontana. Firenze 1822. (*Cod. N.* 2006).

Questo autografo servì per la stampa. Vi è qualche lacuna che ho notato in un fol. unito al fascicolo, come pure i riferimenti.

XIV. Miscellanea. (*Cod. N.* 2007).

Vi sono 40 fol. compresi 4 di due copertine. Vi sono lettere e tre prefazioni, una al Sig. Italinsky, le altre due al Barone Chaudoir, ma diverse da quelle stampate. Gli altri fogli non hanno indicazione dell'opera cui appartengono.

XV. Miscellanea. (*Cod. N.* 2008).

Sono 60 fol. di note e sbozzi di opere di questo eruditissimo autore, ma

non avendo indicazione sarebbe difficile il classificarle e verificare se furono stampate e dove.

XVI. Miscellanea. (*Cod. N.* 2009)·

Questo voluminoso Ms. è composto di 48 fascicoli e contiene in ordine geografico la descrizione di medaglie essenzialmente greche dal Sestini inserte nelle molte opere di numismatica da lui pubblicate. Nessuna serie è completa, ma vi si potranno forse trovare monete e notizie geografiche tuttora inedite.

In un fol. unito al Ms. ho dato il catalogo del contenuto dei singoli fascicoli, che dovevano essere in numero maggiore, perchè vi sono delle lacune nella numerazione progressiva dei fascicoli che era stata messa dall'autore. Ve ne sono poi diciannove senza numero. Dovevano essere più di ottanta.

XVII. Lettere critiche contro Ramus ed Harwood. (*Cod. N.* 2010).

Questo Codice consta di tre fascicoli. Il primo ha sulla copertina l'intestazione seguente: « Critica al catalogo numismatico del Museo di Dani- « marca redatto da Ramus: con una aggiunta che non trovasi nella edizione « fatta di questo opuscolo ». Consta di 30 fol.

In testa al secondo fascicolo leggesi: « Lettera III critica numismatica « di D. S. F. all'autore estensore dell'opera numismatica intitolata Cata- « logus Numorum veterum Graecorum et Latinorum Musaei regis Daniae ». Sono fol. 21.

Il terzo fascicolo di 33 fol. è così intitolato: « Lettre critique de D. S. « sur l'ouvrage numismatique de M. E. Harwood publié à Londres l'an 1812 « in 4° avec 7 planches de médailles Grecques ». Questo fascicolo contiene quattro copie della stessa lettera. Tre sono in francese con notevoli differenze tra di loro: la quarta è in italiano.

Sfide e duelli. (*Cod. N.* 175, 176 e 177).

Cod. cart. in fol. 3 volumi.

Il 1° vol. contiene 141 documenti risguardanti sfide e duelli, o trattative per essi: alcuni sono stampati, altri originali, alcuni in pergamena: comprendono dal 1540 al 1651.

Il 2° vol. contiene 175 documenti dello stesso genere del precedente dal 1660 al 1741.

Il 3° vol., come i precedenti, contiene 28 documenti dal 1541 al 1766.

Sono interessantissimi questi tre volumi, che servono a mettere in evidenza la parte cavalleresca dei costumi dei secoli passati.

Vi sono molti documenti originali e firme di personaggi illustri.

SFONDRATUS Hercules. — Carmina. (*Cod. N.* 248).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII (1626).

Precedono delle poesie latine e greche dirette a Paolo Camillo Sfondrati. alcune sono fatte in occasione della elezione al Papato di Gregorio XIV. In seguito la « Κληρονομία Ill. Comitis Valeriani Sfondrati ab Ex.^mo Hercule « Sfondrato », che è datata da Bellagio 1626.

SFONDRATI Nicolò (Papa Gregorio XIV). — Lettere scritte al Barone suo fratello dal Concilio di Trento negli anni 1561-62-63. (*Cod. N.* 1608).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Importantissima corrispondenza per la Storia del sec. xvi.

SFONDRATI. (*Cod. N.* 1605, 1606).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Il 1° vol. di questi due preziosi Codici contiene le lettere originali dirette al Baron Sfondrato fratello del Papa Gregorio XIV da Margherita d'Austria figlia naturale di Carlo V e del di lei marito Alessandro Farnese dal 1581 al 1586. Alcune, poche, sono in copia, qualcuna in cifra: trattano di affari politici. Vi sono alcune minute del Card. Granuela. Alla fine del volume furono aggiunti alcuni documenti, come notizie della guerra, liste di prigionieri, e morti: una *Complainte* in versi per il massacro fatto ad Anversa nel 1583 di Signori francesi. Lo Sfondrato in quel tempo era ambasciatore pel Re di Spagna presso il Duca di Savoia. Non occorre spender parole per dimostrare quanta importanza storica abbia questa corrispondenza tenuta da tali personaggi ed in quegli anni.

Il secondo volume contiene le lettere originali dirette al medesimo Baron Sfondrati dal 1579 al 1586 dal Cardinal Granuela. Molte di esse sono in cifra. Ognuno vedrà l'importanza di queste lettere scritte dal celebre ministro di Filippo II.

SFONDRATI famiglia. (*Cod. N.* 1589 e 1590).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI. 2 vol.

Questi due volumi contengono una preziosa raccolta di lettere autografe dirette a diversi membri della famiglia Sfondrati. Esse sono scritte da ragguardevoli personaggi come sarebbero Benedetto Giovio, il Card. di Pavia, il Card. Ippolito d'Este, Ferrante Gonzaga, Andrea D'Oria ed altri molti uomini illustri. Al principio di ciascun volume vi è la nota delle lettere e dei documenti in esso contenuti.

SIDRACH. — Le domande e le risposte de lo savio Sidrach. (*Cod. N.* 139).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV, di carte 99 e 5 bianche.

Il 1° fol. contiene un indice delle domande.

Nel 2° fol. incomincia una specie di prologo, poi seguono le domande e le risposte ciascuna delle quali ha la prima lettera in rosso. Termina questo dialogo al verso del fol. 95 colle parole: « Explicit Sidrach philo« sofus Deo gratias ».

Al fol. 96. « Lettere messe ad imperadore Fiderico Barbaroscia Roma« norum imperadore a presto Janni rege Indie » le quali terminano al fol. 99 colle seguenti parole: « Queste sono lepistole che mando lu presto « Janni Singiore dindia a Federico barbaroscia imperadore di Roma con« taudoli et dicendoli le maraviglie et le grandeze et le recheze dindia « laove sta il corpo di Misser Sancto Thomasso Apostulo. Deo Gratias Amen. « Iste liber est clarissimi ac generosi viri domini Johannis Leonardi de « Vincemalis ». I Vincemala, in italiano Vismara, sono famiglie Milanesi,

ma io credo che il Codice sia stato scritto nel Napoletano od in Sicilia vedendo l'articolo *lo* sovente scritto *lu* ed altre consimili diciture: oltredichè la marca della carta è di quei paesi e non dell'Alta Italia. Quest'opera fu pubblicata a Bologna dal Prof. Adolfo Bartoli nel 1868 sopra un testo Toscano trascritto da Benedetto di Banco degli Albizzi nel 1382.

SILVA (Paulus de). — Vota Fiscalia et Consultationes de controversiis et mutuis petitionibus inter Ducatum Mediolani et Rhaetiorum Rempublicam. (*Cod. N.* 1672).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questo Ms. apparteneva alla Bib. del Conte di Firmian come appare da una nota di Francesco Bellati che lo comperò alla vendita di quella libreria. È segnato Vol. I, ma non vi sono gli altri seguenti.

SILVA (Paulus de). — De stemmatibus gentilitiis praedicatis et titulis honorum ac exteriori nobilium ornatu, deque magistratu Haraldico votum fiscale. (*Cod. N.* 1788).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII (1751).

SILVA (Paulus de). — Opuscula theologica. (*Cod. N.* 1725 e 1726).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII 2 vol.

SIMONETTA Giovanni. — Compendio de la istoria Sforzesca facto per Johanne Symonetta allo Ill.mo S. Lud. Maria Sforza ducale capitano generale et locotenente ad eterna memoria de la vita et gesti excellenti del S. Duca suo padre. (*Cod. N.* 1327).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Sul primo fol. vi è una bella iniziale miniata con un ornato che inquadra tutta la pagina, a piè della quale vedesi lo stemma Sforzesco inquartato con quello del ducato di Bari. Fu dedicato questo esemplare a Lodovico il Moro certo prima del 1480, anno in cui egli fece decapitare a Pavia Cicco Simonetta fratello dell'autore di questo opuscolo, che è un compendio della sua *Sforziade*, che venne stampata per la prima volta a Milano dallo Zaroto nel 1479.

L'Argelati ha parlato di questo Codice nell'ultimo volume della Bib. Scrip. Med., col. 1271. Il Codice è in pergamena bene scritto e conserva la sua legatura originale di cuoio con ornati impressi.

SIRONI Camillus. — Collectanea de Aedificiis Urbis Mediolani. (*Cod. N.* 1355).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questo Codice è una copia, di mano di Giov. Ant. Trivulzio, molto accurata di quello autografo esistente nella Bib. Ambrosiana, del quale parla l'Argelati alla col. 1415. È un emporio prezioso di notizie e di date storiche, ma l'autore non serbò sempre una critica severa e riferisce talvolta anche racconti favolosi. Non cessa però di essere un lavoro molto pregevole ed è inedito.

SIRONI Gian Maria. — Cronica di Milano dall'origine sino al 1559. (*Cod. N.* 1323).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVI.

Vi sono disegnati, frammisti al testo, rozzamente alcuni stemmi ed alcune imprese dei Visconti ed altri personaggi colla loro spiegazione. Nè l'Argelati, nè il Predari parlarono di questo autore che rimase loro ignoto.

SITONI de Scotia Johannes. — Theatrum Equestris nobilitatis seu Chronicon insignis collegii nobilium medicinae peritorum, Equitum et Comitum civitatis Mediolani. (*Cod. N.* 1699).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII (1708).

Il Sitoni aveva pubblicato nel 1706 il « Theatrum equestris nobilitatis « Jurisperitorum Iudicum etc. Mediol. ». In seguito egli compose un lavoro consimile per il Collegio de' Medici, e lo terminò nel 1708, ma non lo diede alle stampe. Questo Codice è precisamente l'autografo, e non credo che ne esistano altre copie. Come l'altro lavoro sui Giureconsulti questo volume è prezioso per le moltissime notizie che ci dà sui medici Milanesi. A facilitare le ricerche è arricchito esso pure di indici abbondantissimi. È diviso in due parti. L'autore lo qualificò Vol. II per rispetto all'altro sui Giureconsulti, ma è opera completa e che può stare da sè. Meriterebbe di essere stampata come raccolta di documenti. Vi sono uniti gli Statuti dei Medici del 1396, ed altri documenti Mss. e stampati relativi al Collegio dei Medici ed a personaggi che gli appartenevano.

SOLDATI (Giuseppe Maria De). — Rubrica di tutte le pievi, terre e cassine che pagano perticato civile nel ducato di Milano, con la distinzione di quello pagano ogni qualità di terreno cavata dai libri dell'inclita città suddetta. (*Cod. N.* 1259).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sotto il titolo *Rubrica* (Cod. 1258) vi è un Codice che tratta dello stesso argomento.

Sommario della grandezza dell'imperio Romano cavato dai libri di Giusto Lipsio con la nota sopra alcune voci contenute nell'opera. (*Cod. N.* 44).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Sommario di tutti li Concilii di Spagna fatti 12 anni dopo la pubblicazione del Tridentino posti insieme et compilati dal R.mo Liconsilli Vescovo di Casanemati. (*Cod. N.* 251).

Cod. cart. in 8° del 1576.

Sonetti sopra varii argomenti specialmente politici della fine del sec. xvii e principio del xviii, con una canzone, ed una parafrasi del *Dies irae* scritta in dialetto Milanese. (*Cod. N.* 1031).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

SORANZO Angelo. — Relazione della Corte di Roma.

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVII.

È posteriore di almeno tre anni alla elezione di papa Alessandro VII.

SPERONI Sperone. — Discorso 1° sopra Dante. (*Cod. N.* 1111).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Nelle opere di M. Speron Speroni pubblicate a Venezia nel 1740 questo opuscolo venne stampato a pag. 504 del Vol. V, ma vi è notato come *Discorso secondo*. Vedasi quanto ne scrive in proposito (pag. xiv) Marco Forcellini nella vita dello Speroni che trovasi nello stesso Vol. V. In questa Biblioteca trovasi un esemplare della *Divina Commedia* della rara edizione di Aldo 1502, postillato dallo Speroni e dal Tassoni.

SPANZOTTA Ambrosius. — Rubrica Istrumentorum ab anno 1402 ad 1430. (*Cod. N.* 1271).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Alla fine vi sono delle note risguardanti la famiglia del detto notaro.

SPECIANUS Caesar. — Propositioni christiane et civili subalternate a Dio con le quali s'intende et pratica le cose politiche senza offendere la propria coscienza. Questo libro si cominciò a Roma di Ottobre l'anno 1585. (*Cod. N.* 1544).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Alla fine vi è la nota seguente:
« Questo santo prelato prevenuto dalla morte non ha finito così lodevole « fatica piena di tanta prudenza e sapere. Morì santamente alli 21 d'Agosto « alle 18 hore e mezza l'anno 1607 nelle mia mani, pianto da tutti i suoi « e universalmente dalle sue chiese. Si ammalò di postema alli 8 di Luglio. « Nicolò Botti della Compagnia di Gesù ».

Quest'opera di M. Speciano Vescovo di Cremona è inedita. Sul fol. di risguardo vi è il suo stemma. Egli scrisse nel primo fol. sotto al titolo: *Pro me solo non aliis donec vixero*. Questo volume era nella Biblioteca dei Gesuiti di Cremona, come appare da una nota sulla prima pagina.

SPECIANUS Jo. Baptista. — Commentaria de bello Gallico in Mediolanensi dominio gesto. (*Cod. N.* 1425).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Precede una lettera di Omobono Offredo. Il testo è interrotto alla fine del II libro. Alla fine vi è un'altra opera dello stesso autore col titolo: « De obsidione arcis Mediolanensis ».

SPECIANUS Jo. Baptista. — Opera historica. (*Cod. N.* 1426).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Precede una lettera di Omobono Offredo al « Collegio Cremonensium « Jurisconsultorum Equitum Comitumque ». Indi segue:

« De bello Gallico Commentariorum lib. I ».
Al fol. 34 incomincia il II libro.
Al fol. 80 vi è un *fragmentum de secundo bello Gallico.*
Al fol. 100. « De obsidione arcis Mediolanensis » dopo molti fogli bianchi « Commentariolus de vita et rebus gestis Francisci Bonhomii Cremo- « nensis Vercellensis Episcopi ».

Gian Battista Speciano, benchè Cremonese fu registrato dal Sassi nella Bib. Scrip. Med., T. II, col. 2172, come scrittore *estero* che ha rapporti con Milano. Egli dice che di quest'opera non mai stampata, esisteva il manoscritto presso la sua famiglia in Cremona. L'Ambrosiana ne possiede l'autografo. Non sono terminati che i primi due libri; del terzo vi è soltanto un frammento, e bisogna dire che lo Speciano non abbia mai ultimato questa sua opera, perchè in questo Codice, dopo il frammento del III libro, leggesi: *coetera non extant.* L'altro brano *De obsidione urbis Mediolani* probabilmente faceva parte di quest'ultimo libro. Il Sassi non ne parla.

Quest'opera è assai pregevole e di grande importanza, perchè di un autore che prese parte attivissima negli avvenimenti che racconta. Gian Francesco Bonomi, di cui qui leggesi la vita, nacque in Cremona, fu assai protetto da S. Carlo Borromeo, che gli cedette la ricca Abbazia di Nonantola, alla quale avendo rinunciato fu fatto Vescovo di Vercelli nel 1572, e morì nel 1587.

Spogli fatti nell'Archivio del Castello di Milano di registri, missive etc. (*Cod. N.* 312).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Va unito all'*Indice delle carte del Castello di Milano* (Cod. 308 al 311). Queste lettere missive vanno dal N. 1 al 19, manca però il N. 18, e comprendono dall'anno 1450 al 1456.

STATIUS (P. PAPINIUS). — Achilleides lib. I. (*Cod. N.* 792).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XV.

Ha alcune glosse interlineari coetanee al Codice, ed altre di poco posteriori: termina al verso 337 del I lib. dell'*Achilleide.*

Statut de l'ordre du très chrétien Roy de France Loys VI à l'honneur Sainct Michel. (*Cod. N.* 1394)

Cod. memb. in fol. picc. del Sec. XV.

Incomincia colla « Table des chapitres ».
Sulla pagina ove incominciano gli Statuti dell'Ordine vi è una bella miniatura che occupa tutto il fol. in cui è rappresentato il Re seduto sul trono avendo in mano lo scettro e la mano di giustizia, circondato da Cavalieri di S. Michele. Il Re ha esso pure la collana dell'ordine sopra il manto azzurro coi gigli d'oro.

Statuts, ordonnances et armoiries de la Toison d'or. (*Cod. N.* 1393).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Dopo gli Statuti scritti in francese seguono gli stemmi colorati dei Cavalieri dell'Ordine dalla sua fondazione sino all'anno 1622, in cui pare sia stato fatto questo armoriale da un H. Malebail, la qual data e nome si trovano sul fol. precedente a quello in cui incominciano gli stemmi.

Statuti di Antignate. (*Cod. N.* 1228).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Questi Statuti portano il titolo di *Provisioni* e *Consuetudini*. La terra di Antignate fu data in feudo da Gian Galeazzo Sforza Duca di Milano, ad Ippolito Bentivoglio con decreto delli 8 di Gennaio del 1480. Tali provisioni erano però già in vigore prima di quell'anno. La prima di esse è del 30 Dicembre 1471, cui ne seguono altre. Furono confermate da Alessandro Bentivoglio ai 17 di Gennaio 1518, e da Ferdinando Bentivoglio nel 1534. Sono originali essendovi le firme autografe ed i sigilli di questi due Signori.

Statuta Aronae. (*Cod. N.* 1318).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV, XVI e XVII.

La nota seguente è di D. Carlo Trivulzio.

Questo Statuto d'Arona non è compilato d'ordine della famiglia Visconti, nè della Borromea, il che mi fa supporre essere stato disteso prima che queste case godessero la Signoria d'Arona, avvertendo che parlo dello Statuto e non de' privilegi, che vengono in seguito allo Statuto (1).

La famiglia Visconti, quella che è Signora di Breme, Groppello, Zerbolate e Miradolo era feudataria d'Arona circa l'anno 1390. Piacque poi al Duca Filippo Maria Visconti di infeudare Arona alla famiglia Borromea, come consta da suo diploma dato li 4 Settembre 1439, alla quale infeudazione l'anno 1445 unì anche il titolo di Conte. Prima però di fare queste mutazioni l'anzidetto Duca investì Breme a Pietro II Visconti signore di Arona spedendogli il diploma li 7 Maggio 1439 col patto di rilasciare Arona.

Statuti et ordini del Paratico dei Calegari di Lodi del 1565. (*Cod. N.* 1234).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI mutilo.

Questi Statuti sono una riforma di quelli che erano stati fatti nel 1261 con aggiunte del 1263 e 1288, i quali tolti da un Codice della Bib. Ambrosiana furono pubblicati dall'Ab. Ceruti nel Tomo VII della Miscellanea edita dalla R. Deputazione di Storia Patria a Torino.

Statuti et novi ordini da osservarsi da qualunque vuole o vorrà per l'avvenire esercitare l'arte de Zavattini nella città e suo ducato approvato dal Senato di Milano li 3 Luglio 1666. (*Cod. N.* 1216).

Cod. memb. in 8° picc. del Sec. XVII.

Statuti dei Calegari di Milano. — Questa è la confirmatione delli Statuti et ordinationi delli Caligari, Cibrari et Zoccolari della città delli Borghi et delli Corpi Santi di Milano che sono in questo presente volume tradotto dal latino in volgare concessa per l'Ill.mo et Ex.mo principe Francesco Sforza Visconti duca di Milano Conte di Pavia et d'Angera Signore di Cremona, et furono concessi a dì 20 Novembre dell'anno Mille quattrocento settantuno. (*Cod. N.* 1264).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Vi sono aggiunti altri decreti posteriori risguardanti i Calegari. Il Co-

(1) Questi sono posteriori ed arrivano al 1605 e sono scritti da mani diverse.

dice appartenne ai Tavegia calzolai, de' quali si legge il nome sul cartone: alla fine vi sono alcune memorie di quella famiglia, fra queste trovasi notato il giorno in cui fu posta la prima pietra del palazzo Marino, ora Municipio, e la funzione che si fece in quella circostanza. Secondo questi Statuti ogni capo di bottega doveva averne un esemplare.

Statuta et ordinamenta terrae Castrinovi Tortonensis. (*Cod. N.* 1407).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Castelnuovo Tortonese, o come anche lo dicono di Scrivia, subì la dominazione di diversi Signori. L'anno 1414 Filippo Maria Visconti Duca di Milano lo infeudò al celebre Conte di Carmagnola, che si trova poi già decaduto dal feudo sin dal 1424, quando venne decapitato a Venezia nel 1432. Con privilegio del 6 Aprile 1443 lo stesso Duca lo diede in feudo a Borso d'Este Signore di Ferrara, il quale nel 1450 fece compilare questi Statuti, come leggesi nel prologo. Nel 1472 fu investito di questo feudo Ermete figlio secondogenito del Duca Galeazzo Maria Sforza, poi lo ebbero i Sanseverino. Quando questi nel 1500 furon fatti prigionieri con Lodovico il Moro il Re di Francia diede quella Signoria a Jo. Iacopo Trivulzio detto il Magno. Carlo V investì di quel feudo il Marchese di Pescara nel 1526: indi passò, per vendita, nel 1568 ai Marini di Genova che lo possedettero sino alla fine dello scorso secolo. Questi Statuti vennero compilati, come dissi, nel 1450 durante la Signoria di Borso d'Este, essendo per lui governatore di quella terra Venceslao da Gonzaga.

Alla fine di essi leggesi la conferma che ne fece il predetto Marchese Borso, il quale emanò pure alcuni altri decreti di parziali riforme nel 1450, che trovansi alla fine del volume. Il Codice fu di certo scritto alla metà del sec. XV e crederei sia stato eseguito per un membro della famiglia Bassi e probabilmente per quello Stefano che trovasi notato fra i compilatori di questi Statuti. Ciò che mi suggerì questa congettura è il vedere il cognome Bassi scritto a piè del terzo fol. benchè sia di carattere posteriore.

Il Codice fu molto adoperato come lo mostrano le estremità inferiori delle carte che portano l'impronta delle molte mani che le svolsero. Fin dall'origine, e dallo stesso scrittore del Codice vi furon fatte delle aggiunte ed interpolazioni. Nel secolo seguente ne furon fatte delle altre.

Statuta civilia et criminalia Jurisdictionis Clavennae. (*Cod. N.* 1403).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Sono quelli accordati dalla lega dei Grigioni a Chiavenna nel sec. XVI.

Statuta civitatis Cumanae. (*Cod. N.* 1267).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Contiene gli Statuti riformati per ordine del Duca Francesco Sforza nel 1458.

Statuta civitatis Cumanae. (*Cod. N.* 1451).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Statuta civitatis Comi. (*Cod. N.* 1512).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono indici ed estratti delle sei rubriche in cui furono divisi gli Statuti di Como. Pare sia opera di un Erasmo Parravicini Giureconsulto della Comunità di Como, come appare da una nota che vedesi in calce al 2° fol. Al principio vi sono le lettere ducali di Francesco Sforza con cui ordina la riforma degli Statuti.

Statuti dei Fustagnari di Milano. (*Cod. N.* 1401).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Questi Statuti sono quelli riformati nel 1564 e da Filippo II approvati. Vi sono unite due gride originali risguardanti i Fustagnari.

Statuti e decreti dell'Isola e Comunità della Riviera di S. Giulio d'Orta. (*Cod. N.* 1319).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'Isola di S. Giulio d'Orta, ultimo rifugio della regina Willa moglie di Berengario II, fu, assieme alla sua riviera, restituita dall'Imp. Ottone I nel 962 alla Chiesa di Novara che pretendeva di esserne stata spogliata dal suddetto re Berengario II. Ciò viene riferito da Lazzaro Agostino Cotta nella sua Corografia dell'Isola e Riviera di S. Giulio.

Guglielmo Amidano Vescovo di Novara ordinò nel 1343 che venissero compilati questi Statuti, che furono confermati ed ampliati dai suoi successori sino al 1630 in cui reggeva quella chiesa Gian Pietro Volpi.

Statuti et regole per gli Ingegneri et Agrimensori del Ducato di Milano dati et stabiliti per Bartolomeo della Valle, Gian Pietro Bassi, Lazan de Galazzi, et Maffeo de' Glussiani ingegneri della R. Ducal Camera di Milano l'anno 1505. (*Cod. N.* 225).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Vi è annesso un libro stampato col titolo: « Taxatio solutionum salariis « Ingenierorum pro extimationibus, Milano 1646 », e cinque petizioni stampate e documentate, con una Ms. di ammissioni nel collegio degli Ingegneri ed Agrimensori del Ducato di Milano.

Statuta Lesae Verganti, et Castellantiae de Medina nec non Statuta Canobii. (*Cod. N.* 1405).

Cod. cart. in fol dei Sec. XV, XVI e XVII.

Queste terre poste sulla riva occidentale del Lago Maggiore erano già nel sec. XIII soggette all'Arcivescovo di Milano come risulta da una pergamena del 1° Ottobre 1256 che era nel Monastero di Arona, e che fu pubblicata dal P. Zaccaria. Contiene essa un decreto con cui l'Arcivescovo Leone da Perego ordina al suo castellano di Lesa e di Verganto di far pagare da quei terrieri il vino ed il grano che dovevano annualmente al Monastero di Arona. Nel 1389 reggendo la chiesa Milanese Antonio da Saluzzo furono delegati alcuni abitanti di ciascuna di quelle terre, come appare nel pro-

logo, per compilare questi Statuti, da essere poi sottoposti alle correzioni del detto Arcivescovo e di Gian Galeazzo Signore di Milano. Quei luoghi vennero in seguito infeudati alla casa Borromeo, ed il Conte Filippo nel 1455 con lettera del 26 Marzo ordinò al suo Podestà Bellolo de Paganis di pubblicare alcune riforme ad essi fatte; il che venne solennemente eseguito il 6 del susseguente mese di Aprile.

Seguono nel Codice a questi Statuti molti decreti civili e criminali dei Visconti e degli Sforza che risguardano lo Stato in generale, ed alcuni di Bartolomeo Visconti per la chiesa di Novara, della quale egli fu Vescovo dal 1429 al 1457.

Dopo questi decreti vengono gli Statuti e decreti risguardanti Cannobio pure sul Lago Maggiore, il primo dei quali porta la data del 1392 Termina il volume cogli Statuti, stampati, di Cannobio del 1357 e quattro decreti dei Conti Borromeo Signori di quella terra nel sec. XVI, i quali sono pure stampati.

Statuta Vallis Lugani. *(Cod. N.* 1227).

Cod cart. in 4° del Sec. XVI.

Questi Statuti compilati sopra altri più antichi, come è detto nel proemio, furono redatti nel 1439, essendo Signore della Val di Lugano il Mag.co D.no Luigi de Sanseverino.

Statuta Vallis Maserae an. 1369. *(Cod. N.* 1224).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIV.

La Val di Masera giace sul versante delle Alpi poco discosta da quella di Domodossola e fa parte della diocesi di Novara, al cui Vescovo è probabile che anticamente appartenesse: in seguito si diede spontaneamente ai Visconti. Ebbe il suo istoriografo in Giovanni Copis che pubblicò in Milano nel 1673 le *Memorie della corte di Mattarella.* Questi Statuti però non sono i primi che ressero gli abitanti di quella vallata, giacchè al principio di essi si legge che convocati gli uomini dei diversi paesucoli di quella valle essi ordinarono che quattro di loro, ivi nominati, dovessero *videre, examinare et providere omnia vetera Statuta et ordinamenta dictae terrae Maxeriae, et ipsis Statutis* (sic) *ardere et dimunuere et alia Statuta bona fide facere.* Ciò che venne eseguito essendo decretato nell'articolo 68 *Quod vetera Statuta sint cassa.* Quando questi nuovi fossero redatti lo abbiamo al principio, cioè ai 2 di Maggio del 1369. Ivi si legge anche il nome del loro Signore. « Ad honorem gloriosissime Virginis... nec non ad honorem « et Statum Magnifici et excelsi domini nostri dñi Johannis Galeaz Comitis « Virtutum ejus filii ». Vennero poi letti e pubblicati nello stesso anno ai 15 di Agosto dal notaro *Petrino de Marquixio in loco Maxeriae sub portichu S. Martini,* ed esaminati poi e confermati, come da altra nota in fine, dal nobile e sapiente dottore Iacopo de Presbiteri Bolognese per ordine di Galeazzo Visconti.

La Val di Masera con altri luoghi venne poi infeudata nel 1439 ai Conti Giovanni e Vitaliano Borromeo, e però si legge sul fol. di risguardo precedente il testo la nota seguente:

« Christi Salvatoris nomine premisso..... nec non ad honorem statum « gloriam et augumentum perpetuum et felicem magnificorum et po- « tentum dominorum nostrorum dominorum Johannis militis consiliarii- « que ducalis, ac Vitaliani fratrum de Bonromeis filiorum quondam ma- « gnifici militis et domini nostri dñi Filippi, comitum Arone etc. ac Vogonie « Maxerie ac totius partis Ferrarie dominorum etc. ordinata et compilata « sunt hec statuta et ordinamenta pro Comunitate et hominibus Maserie etc. « anno a nativitate domini currente MCCCCLXX octavo, confirmata ».

Sotto questa nota vi è una miniatura rappresentante un personaggio, che probabilmente sarà il Conte Giovanni Borromeo, seduto sopra una specie di trono: ai due lati due personaggi in piedi in atto di presentare un'offerta. Questi Statuti sono inediti.

Statuta nova Mediolani. (*Cod. N.* 1262).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questi Statuti sono quelli compilati per ordine di Gian Galeazzo Visconti nel 1396.

Questo Codice fu scritto nel 1617 da un tal Pietro Cesarino come appare da una nota al fol. 4 del Codice. Vi sono molte annotazioni del G. C.[lo] Raffaele Fagnani l'autore dei volumi di memorie sulle famiglie patrizie Milanesi, che ora trovansi nella Bib. Ambrosiana. Vedi sotto il titolo di *Consuetudines* una più ampia descrizione ed illustrazione di questo volume.

Statuta Mercatorum Mediolani. (*Cod. N.* 1409).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sono quelli che poi vennero stampati dal Suardi nel 1480. Questo Codice però termina colla disposizione che porta la data del 1° Agosto 1449 che nell'edizione predetta termina al fol. che segue quello segnato *d* 3.

Statuta Mercatorum Mediolani. (*Cod. N.* 1410).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sono da farsi a questo Codice le identiche osservazioni che al precedente (1409), soltanto che alla fine di questo vi è la nota seguente: « Statuta « mey Arasmi de Copa pro me factis anno dñi 1469 ».

Statuta Sacrosanctae Mediolanensis ecclesiae. (*Cod. N.* 389).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Portano la data del 1377. In fine agli Statuti trovasi quell'elenco delle famiglie nobili di Milano e del contado, che l'Arcivescovo Ottone Visconti fece redigere nel 1277 ordinando che da esse esclusivamente si prendessero gli *Ordinari*, cioè i canonici della Metropolitana. Questo elenco fu pubblicato dal Giulini nel Vol. VIII a pag. 312.

Statuta Novariae. (*Cod. N.* 864).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIII.

Questo prezioso Codice contenente i primi Statuti di Novara è quel medesimo che stava presso il Comune di quella città. È mancante qua e là di alcuni pochi fogli. Non se ne conoscono altri esemplari. Furono pubblicati dall'Ab. Ceruti a Torino nel Vol XIV dei « Monumenta Historiae Patriae » e poi a Novara in separata edizione.

Questi Statuti devono essere stati compilati prima del 1287, perchè uno di essi portante quella data trovasi scritto verso la fine del volume. Ne furono aggiunti altri dopo questo a misura che venivano decretati.

Statuta Novariae. (*Cod. N.* 1411).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Non sono una copia degli Statuti originali del Cod. precedente (864) del sec. XIII, ma bensì quelli riformati in seguito. Sono divisi in cinque libri, e non hanno data.

Statuti degli Aromatari di Novara confermati da Filippo II Re di Spagna ai 20 Novembre 1575. (*Cod. N.* 1991).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI di fol. 14.

Il diploma è originale, essendovi il sigillo in cera rossa e la firma autografa del cancelliere Annibale Crucejo.

Statuta Collegii Notariorum civitatis Placentiae. (*Cod. N.* 1450).

Cod. memb. in fol. del Sec. XIV.

Il Codice incomincia colla
« Matricula collegii notariorum Placencie edita et compillata tempore
« consulatus dnorum Bartholomei de Caverzago, Antonii Gnocchi, Jeronimi
« Caraxii et Francisci Duchi consulum dicti collegii: scripta et reducta fuit
« in hoc volumine per me Benedictum de Corvis notarium et camerarium
« dicti collegii anno dni currente millesimo quadringentesimo vigesimo In-
« dictione terciadecima ».
Queste ed altre matricole scritte da Benedetto de Corvis furono aggiunte in seguito e sono infatti di carattere diverso da quello del Codice e di forma alquanto più piccola. Il vero Codice originale incomincia colla *Rubrica primi libri Statutorum laudabilis et honorabilis Collegii notariorum civitatis Placentie.* Dopo le Rubriche dei tre libri che occupano quattro fol. incominciano gli *Statuta ed ordinamenta honorabilis collegii notariorum civitatis Placentie et districtus ad laudem et honorem omnipotentis dei et individue etc.... lecta et approbata in pleno et generali Consilio dicti collegii in palatio ipsius more solito congregato Millesimo trecentesimo trigesimo quinto. Ind. tercia die lune vigesimoquarto mensis Aprilis.*
Erano consoli Gulielmus de Filippis — Antoninus Rozonus — Albertonus Oliarius — Leonardus Bigulus — Boso Bosonus — Niger de Gimis. — Questi Statuti sono divisi in tre libri. Vi furono fatte delle aggiunte sino dal 1339 e man mano in epoche posteriori. Vi si leggono molte liste di nomi di notai dell'epoca in cui fu scritto il Codice, che ritengo sia anteriore al 1339.

Statuti dell'Ordine di San Jago della Spada in lingua Spagnuola. (*Cod. N.* 1253).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVII.

Statuta et ordinamenta Burgi Sexii facta et ordinata tempore et sub felici regimine dominationis Ill.mi Principis ac Magnifici et Ex.mi dni dni Johan. Galeaz. ducis Mediolani. (*Cod. N.* 1404).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questi Statuti con piccole varianti furono stampati in Milano l'anno 1646,

col titolo: « Forma Statutorum Vallis Uziae curiae inferioris Vallis Siccidae ». Vi sono aggiunti dei decreti ed una parte di Statuto mandato nel 1391 da Gian Galeazzo non ancora Duca al Podestà di Valsiccida. Credo che questo volume sia l'originale di questi Statuti. È scritto in rosso e nero molto accuratamente.

Statuti delle strade ed acque del contado di Milano. (*Cod. N.* 1398).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV

Il Codice incomincia colla *Rubrica de li Statuti*, che occupa due fogli, poi trovasi la seguente intestazione:

« Nel nome del Signore Dio e de la gloriosa e beata Maria Vergine pre-« ciosa e de tuta la celestiale corte. — Questo si è lo libro novamente facto « de la compartitione de le strate et fagie a la Comune de li burghi lochi « cassine molini e case de religiosi del Contato de Milano seguendo le « forme de la provisione facta nel anno del milletrecento quarantacinque « de comandamento de li Magnifici et excelsi Signori et dni Johanne per « Dio gratia de la Sancta chiesa de Milano Arcivescovo et Luchino fratelli « de li Visconti Signori generali de la prefata cità de Milano etc. ». Seguono i nomi di tutte le strade coi borghi e cascinali cui spettava la manutenzione di esse, colla misura delle distanze dall'uno all'altro luogo: occupano 75 fol. Vengono in seguito gli Statuti dal fol. 78 al 99.

Il Codice è assai ben scritto con le intestazioni in rosso: conserva la sua legatura originale di cuoio impresso colle borchie. Questi Statuti, assai curiosi, vennero da me pubblicati nel 1869 nella Miscellanea edita dalla R. Deputazione di Storia Patria a Torino.

Statuta Trivilii. (*Cod. N.* 1503).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sul primo fol. vi è una figura rappresentante la Giustizia inquadrata da ornati. Seguono le Rubriche dei quattro libri in cui sono divisi gli Statuti, dopo le quali vi è una lettera di Gian Galeazzo Visconti del 10 Maggio 1389 al Podestà e Consoli di Treviglio colla quale ordina di mandargli i loro Statuti bene ordinati e corretti. Nel fol. seguente, che sarebbe l'undecimo, vi è una lunga intestazione in caratteri maiuscoli, nella quale vien detto che furono riformati nel 1392 sotto il dominio di Gian Galeazzo Visconti e sotto il regime di Matteo di Ferrando da Pisa pretore di quel Castello. Alla parte IV furono fatte da altra mano delle aggiunte che arrivano al 1497, ed alla fine fu inserto un decreto, a stampa, di Carlo V del 13 Maggio 1539. Questi Statuti sono inediti.

Statuta comunitatis Burgi Varisii ac aliae ejusdem Burgi prerogativae an. 1347. (*Cod. N.* 1420).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questi Statuti furono pubblicati a Milano nel 1864 dal Prof. Berlan, che diede in seguito la nota dei Codici da lui veduti e dei documenti risguardanti Varese che stanno nell'Archivio di Stato in Milano. Egli però non conobbe questo Codice, che in quel tempo non era ancora entrato nella Trivulziana dalla Bib. Belgiojoso; e fra i documenti da lui citati non si trovano quelli contenuti in questo Codice, il primo de' quali è del 1570 e l'ultimo del 1661.

Statuti Veneti dati dal Doge Nicolò da Ponte nel 1578 ad Angelo Dolfin mandandolo Podestà a Crema. (*Cod. N.* 1331).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

La legatura è bellissima nel genere dei Codici Arabi con ornati in oro e colori. Sul primo fol. vi è una grande e bella miniatura rappresentante il Crocefisso colla Vergine e S. Giovanni ed un Vescovo colla mitra e pastorale; il tutto inquadrato in ornati. In alto il leone di S. Marco, a piè di pagina lo stemma Dolfin.

Statuta Viglevani. (*Cod. N.* 865).

Cod. memb. in fol. dei Sec. XIV e XV.

Sul 1° fol. vi è dipinto in rosso lo stemma di Vigevano: nel seguente la *Rubrica rubricarum* e poi le altre divise per materia, ed occupano 15 fol. Al fol. 16. « Literae gratiose concessae Comunitati et hominibus Viglevani « pro Rugia noviter fienda in valle Ticini subtus montem ». Questa concessione è di Filippo Maria Visconti. Nel fol. che vien dopo numerizzato 1 incominciano gli Statuti, che finiscono al fol. 113 verso. Dopo questi vi sono molti giuramenti prestati dai notai in diverse epoche, e delle aggiunte fatte dal duca Filippo Maria Visconti. Questo volume, che è l'originale che si conservava presso il Comune di Vigevano, contiene gli antichi Statuti compilati al tempo che G. Galeazzo Conte di Virtù e Signore di Milano, non era ancora stato fatto Duca, quindi sono anteriori al 1395. Sono però posteriori al 1385 anno in cui Gian Galeazzo avendo fatto prigioniero Barnabò suo zio divenne Signore di Milano. Questi Statuti vennero poi riformati nel 1531 e stampati nel 1532, e ciò avvenne per essere stato Vigevano nel 1529 eretto in città con Vescovado.

Statuta Vogoniae. (*Cod. N.* 1406).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Vogogna è una grossa terra del Comitato di Ossola vicino al fiume Tosa, che scarica le sue acque nel Verbano. Vuolsi nascesse sulle rovine di altra borgata detta Vergonto che non si sa bene in qual epoca sia stata distrutta. Era soggetta alla giurisdizione del Comune di Novara, ed a quel Vescovo per lo spirituale.

Al principio di questi Statuti si legge: « In nomine Sancte et individue « Trinitatis. Istud est volumen Statutorum sive municipalium legum Co- « mitatus Ossulae jurisdictionis Comunis Novariae tam provide quam uti- « liter compilatum ad laudem et gloriam magni Dei et Salvatoris..... ac « etiam ad exaltationem et reverentiam dñi Johannis dei et apostolice sedis « gratia Sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus, ejusdemque civitatis « Novarie et districtus domini generalis et pro comune bonum et statum « pacificum civitatis prefate tempore nobilis dñi dñi Johannis de Lixono « Mediolanensis civis vicarius (*sic*) jurisdictionis predicte anno dñi MCCC ». In questa data però furono ommessi molti anni, stantechè nel 1300 era Arcivescovo di Milano Franchino Fontana Parmense, che eletto nel 1296 durò in quella cattedra sino alla sua morte seguita l'anno 1308.

Giovanni Visconti creato Vescovo di Novara nel 1329 non venne trasferito alla sede Arcivescovile di Milano da Clemente VI che nel 1342. — Al fol. 67 v. vi è la seguente sottoscrizione: « Finis voluminum statutorum « veterum comunitatis Vogoniae editorum per curiam Novarie civitatis « nostre ». — Segue la Rubrica degli Statuti nuovi, che incominciano al

fol. 70 preceduti dalla seguente intestazione: « Istud est volumen statu-
« torum sive municipalium legum civitatis Novarie tam provide etc... ac
« etiam ad exaltationem et magnificentiam Magnifici et excelsi dni dni
« Galeaz Vicecomitis civitatis Mediolani et Novarie et imperialis vicarius (*sic*)
« et generalis et dni Johannis Galeaz ejus filii et ad comune bonum et
« pacificum statutum civitatis prefate, tempore nobilis et potentis viri
« dni Johannis de Pirovano de Mto honorandi potestatis Vogonie Novarie,
« et prudentis viri dni Bernardini de Ranonis de Regio ejus vicarii tam
« legum doctrina, quam rerum experientia docti, sub anno dni millesimo
« trecentesimo sexagesimo. Tertiadecima indictione ».

Termina il Cod. al fol. 102 ove trovansi i nomi dei Comuni componenti il Comitato di Ossola col loro estimo.

Statuti (Documenti relativi a). (*Cod. N.* 1263).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV, XVI e XVII.

Sono nove pezze contenenti decreti ducali ed estratti di Statuti di Milano relativi a diverse rubriche. Il più antico decreto è di Gian Galeazzo Visconti del 1389. In questo fascicolo furono poi riunite 12 gride o decreti stampati (due sono doppi) che sono delle rarità bibliografiche, specialmente le prime quattro che appartengono al sec. xv. Due sono di Lodovico il Moro, e due di Luigi XII re di Francia come Duca di Milano: una di esse contiene il decreto con cui venne eretto il Senato di Milano. In questa Biblioteca vi è anche un esemplare, che credo unico, della grida dello stesso monarca del 19 Gennaio 1500. Sulle monete che potevano aver corso o ne era proibita la circolazione nello Stato di Milano colle loro impronte.

Statuto della Valsolda. (*Cod. N.* 1408).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

La Valsolda, in cui trovansi nove villaggi, faceva parte della Riviera o Contea di Lecco. Da una carta del 1037 appare che sino da quell'epoca apparteneva agli Arcivescovi di Milano. Molte furono le vicende e controversie cui andò soggetto il possesso del contado di Lecco, ma pare che su quello della Valsolda non esistessero dubbii, perchè la vediamo sempre posseduta dagli Arcivescovi di Milano. Manca il 1° fol. di questo Ms., per cui non si può dire quando venissero compilati questi Statuti. Per altro al principio del 2° libro che ha l'intestazione. *Seguita l'aggiunta de Statuti*, si legge che « L'anno del 1472 al 2 Febraro venne convocato et congregato « il Conseglio del Università della comunità et homini et ciascheduna per- « sona di tutta la Valsolda » e da ciò può dedursi che gli Statuti dovevano essere anteriori a quell'anno, e che erano stati deliberati dagli stessi abitanti e non concessi loro dagli Arcivescovi che vi aveano giurisdizione. Ed infatti fra i Codici di Don Carlo che passarono in proprietà della Principessa Cristina Belgiojoso figlia del Marchese Gerolamo Trivulzio ed ora appartenenti alla Marchesa Trotti sua figlia trovasi una copia fatta nel sec. xvii degli Statuti della Valsolda dell'anno 1246 con aggiunte posteriori, ed annessivi alcuni stampati dell'Avv. Vandoni e del D.r Valési in difesa dei diritti che vi aveva l'Arcivescovo di Milano. — Al fol. 27 trovasi, colla medesima formula, una deliberazione presa nel 1504, ed un'altra al fol. 29 del 1518. Se ne trovano anche altre di anni successivi nel sec. xvi. Vi sono delle ordinazioni fatte quando S. Carlo Borromeo andò a visitare la Valsolda; il giuramento di fedeltà al Card. Federico Borromeo nel 1606. L'ultimo atto

sono le ordinazioni fatte da un Podestà nel 1646. Termina il Codice con un indice per materie, dal quale si rileva che il primo articolo (che manca) risguardava gli omicidi ed il secondo le ingiurie. Questi Statuti sono in italiano, e furono probabilmente tradotti per uso di qualche famiglia della Valsolda. Vi è aggiunto un foglio ove trattasi della giurisdizione dell'Arcivescovo di Milano sulla Valsolda.

Stemmata plurium familiarum. (*Cod. N.* 1778).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Raccolta di stemmi colorati. Alla fine vi è unito un fascicolo di dodici fogli contenente 64 stemmi per la maggior parte Genovesi. Questi ultimi fol. sono più antichi che gli altri del Codice.

STELLA Giorgio. — Storia di Genova. (*Cod. N.* 1498).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Questo Codice contiene anche la continuazione sino al 1435 che vi aggiunse il fratello di lui Giovanni. Venne pubblicata dal Muratori nel volume XVII degli S. R. I. Questo esemplare è ben scritto, ed è opera di un frate, che vi pose il suo nome in modo da renderlo inintelligibile componendolo di sole consonanti, alcune delle quali servono di vocale. Termina così: « Laus deo. Pax vivis et requiem defunctis Presbiter Xlbbnxs df « Ffrbrkis Fknkxkt hora vespertina a die XVIII Maij anno d. MCCCC8I ad « honorem Dei et gloriose Virginis Marie ». Credo che quello strano accozzamento di consonanti possa tradursi: « Presbiter Urbanus de Ferariis finivit ».

Stemmi ed imprese Visconti. (*Cod. N.* 1391).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sul terzo fol. in giro del margine leggesi:
« Familiae meae insignia quae adhuc in perantiqua fumarii testudine « depicta cernuntur in uno ex cubiculus inferioribus castri Roziani meo « jussu inde desumpta XVI Augusti MDCLV.
« Vercellinus Maria Vicecomes Jo. Baptistae Senatoris filius ».
Questi stemmi sono ben eseguiti e colorati. Sono fol. 22 compreso uno piccolissimo dove è disegnata una moneta di Thurium nella Magna Grecia.

STEPHANUS Bizantinus. — De civitatibus et pagis. (*Cod. N.* 737).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Questa traduzione non è quella di Tomaso de Pinedo, nè quella del Berkelius, ma bensì un'altra assai più antica e più conforme al testo greco che vien tradotto quasi alla lettera. Il Codice fu per certo scritto da un italiano a giudicarne dal carattere. Sembra autografo stante le moltissime correzioni. Mancano alcuni quinterni alla fine non giungendo che alla voce Phrada.

Storia di Barlaam e Giosafat. (*Cod. N.* 89).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV di fol. 52.

Ha numerosi e bei disegni a penna che rappresentano i fatti narrati

nella leggenda. È mutilo in principio ed in fine. Deve mancare in principio di un intero quaderno, giacchè il primo fol. incomincia colle parole *perchè nissuno uomo si lassava entrare dentro a lei*, le quali si trovano alla metà della pag. 13 dell'Edizione di quest'opera fatta a Roma nel 1734. Alla fine è mancante di un solo fol. terminando colle parole: « e fecelo trapassare in pace » seguite da un disegno. Le quali parole nella predetta Edizione si trovano a metà del fol. 126. Il testo, malgrado le molte diversità che vi si trovano, è lo stesso di quello della Ed. di Roma. Il Gamba nella serie dei testi di lingua (Venezia 1839, pag. 280, nella nota, 1ª colonna) cita un Edizione senza data del sec. xv di questa leggenda, la quale esiste nella Trivulziana. Il testo però non è quello contenuto in questo bel Codicetto.

Storia Milanese dal 1523 al 1525. (*Cod. N.* 1376).

Cod. memb. in fol. del Sec. XVIII.

Non è la traduzione della continuazione fatta da Gaudenzio Merula al Vegio. Pare però che sia un brano di opera maggiore. Manca il nome dell'autore.

STORMANICO (Fr. Pietro Paolo). — Origine e fondazione del tempio di S. Nazaro in Pietra Santa in Milano. (*Cod. N.* 1414).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. Autografo.

STRASOLDUS Johannes. — Maximi Hispaniarum regis Catholici Filippi Austriaci figura celestis. (*Cod. N.* 243).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI (1583).

L'autore di questo oroscopo, gentiluomo Friulano, scrisse dei componimenti poetici che sono sparsi in diverse raccolte, del suo tempo, e sono ripetutamente citati dal Quadrio nella *Storia e ragione d'ogni poesia*. Pare che lo Strasoldo sia stato molto devoto ai monarchi Spagnuoli, giacchè, oltre a questo oroscopo di Filippo II non ricordato da alcun bibliografo, fece una *Raccolta de Poemi parte in italiano, parte in latino* (di autori Friulani) *in lode della Sacra real fabbrica dell'Escuriale*, che fece stampare in Udine dal Natalino nel 1592.

STROZZI Filippo. — La congiura de' Pazzi notata di propria mano da Filippo di Matteo Strozzi che vi fu presente. (*Cod. N.* 1949).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Successione d'Inghilterra. — Raçonamento y parecer de dos letrados Ingleses sobra el caso de la succession del reyno de Ingalaterra dividido in dos libros. (*Cod. N.* 231).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Vi è unito un albero genealogico della famiglia reale d'Inghilterra fatto da un Dolemannus nel 1593.

SUETONIUS TRANQUILLUS, CAJUS. — Vitae duodecim Caesarum.
(*Cod. N.* 696).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV di fol. 160.

Fol. 1. « Versus Sydoney in librum Gaii Suetonii Tranquilli de vita « duodecim Caesarum ut inferius sequitur Rubrica, et primo de Jullio Ce- « sare imperatore ».

D. Carlo Trivulzio prepose al Codice una nota che riassumo, ed a cui aggiungo alcune notizie.

La prima pagina ha un contorno e l'iniziale miniata, in alto vi è il nome di Gesù in quella forma che lo descrive S. Bernardino da Siena. Nella parte inferiore vi è lo stemma Visconteo sormontato da una mitra vescovile sostenuta da un angelo, ai lati di esso vi sono le due sigle ꝸ ꝏ. Da ambo le parti di questo stemma e sigle vi è un licorno accovacciato col motto ripetuto, in una fascia che esce dalla loro bocca, « Quo « difficilius eo preclarius ». Don Carlo interpretò le due sigle per *Johannes Archiepiscopus*, e secondo lui sarebbero le iniziali del nome e della dignità di quel Giovanni Visconti figlio di Vercellino capitano d'armi che fu eletto Arcivescovo di Milano da Gregorio XII. Ma siccome una tale elezione era stata fatta dopochè questi era stato deposto dal Pontificato, il Concilio di Costanza dichiarò illegittima l'elezione di Giovanni Visconti e sussistente quella di Bartolomeo Capra. Dopo tal successo Giovanni fece vita privata ritenendo sempre il titolo di Arcivescovo, del qual titolo fu onorato da Papa Eugenio IV nella bolla di conferma della prepositura da lui istituita nella Metropolitana. Seguìta la morte di Enrico II Arcivescovo di Milano Giovanni per intercessione del Duca Francesco Sforza fu legittimamente messo nella Sede Arcivescovile di Milano da Nicolò nel 1450, e morì nel 1453 e fu sepolto nel Duomo. Altri invece opinò che quelle due sigle significassero *Ba*rtholomeus, ed allora il Codice avrebbe appartenuto a quel Bartolomeo Visconti creato Vescovo di Novara al 12 Dicembre 1429 e che morì nel 1457. Anzichè all'opinione di D. Carlo io mi atterrei alla seconda per la ragione che Bartolomeo Visconti dopo assai gravi peripezie era tornato in grazia del Pontefice e sedeva tranquillamente nella cattedra di Novara, e quindi il motto *Quo difficilius eo preclarius* poteva più convenientemente essere adottata da lui che da Giovanni Visconti, il quale nel 1444, anno in cui fu scritto il Codice era già vecchio, ed aveva veduto dopo la sua prima nomina, annullata, tre Arcivescovi succedersi nella cattedra Milanese senza ch'egli avesse potuto riuscire ad insediarvisi, il che non accadde, come dissi, che nel 1450, cioè sei anni dopo che fu scritto questo Codice.

Alla fine del Codice vi è la seguente sottoscrizione che ci dà il nome dell'amanuense e la data:

« Libri scriptorem bone Jesu fac meliorem
1444 Maij.
« Qui librum scripsit de Crivelis prolem habuit ».
Suinotna (*Antonius*).

La data è posta precisamente in fianco alla sottoscrizione.

Il Codice è benissimo conservato colla sua legatura originale di cuoio impresso collo scudo Visconteo nel mezzo. La miniatura della prima pagina è assai fine e graziosa. Sgraziatamente quella che stava nella lettera capitale fu levata, come lo furono le altre che erano al principio di ciascuna delle vite.

Summariolum ex libris omnimodae historiae a beato Hieronymo editis.
(*Cod. N.* 353).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

A piè della prima pagina vi è uno stemma sormontato dall'Aquila Sveva:

la prima lettera è miniata, le altre iniziali sono disegnate a penna in rosso, azzurro e violetto. È benissimo scritto e conservato.

Sunto e ristretto di tutte le congiure et conspirationi state fatte in diversi tempi et da diversi cittadini Fiorentini dall'anno 1530 sino all'anno 1600 contro le persone et stato di loro Al.se Ser.me e Ser.ma casa de' Medici, con la descrizione de' nomi, cognomi e casate di tutti li congiuranti e cospiranti che vi sono intervenuti, le cause delle loro congiure con la distinzione dei tempi et perchè li sono state date. (*Cod. N.* 240).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVII.

Arriva soltanto all'anno 1534. I fogli bianchi che seguono a quell'epoca sono stati riempiti da annotazioni di un agente di campagna, che pare fosse al servizio delle monache di S. Chiara di Firenze.

SURIANO Michele. — Relazione del Re de' Romani letta in Senato ai 12 Ottobre 1557. (*Cod. N.* 1208).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

SUSIO Henricus. — Horologium vitae aeternae. Vita S. Catharinae Senensis a Fr. Raimundo a Capua. (*Cod. N.* 502).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV con molti disegni a penna.

Questi due Codici, benchè legati assieme, sono di mano diversa e non hanno altro nesso fra loro che l'essere opera amendue di autori Domenicani. — Il beato Enrico Susone di Svevia nacque l'anno 1300, e morì nel 1366. Alcuni autori pretendono ch'egli avesse scritto quest'opera in lingua teutonica, ma l'Echard nella « Bibliotheca Ordinis praedicatorum » Vol. I, pag. 653, dice di averne veduti dei Codici antichissimi in latino. Alla fine dell'*Orologium* trovasi la nota seguente: « Iste liber orologium sapientiae « intitulatus est. Reverendi in Xpo patris dnī Johannis dei gratia Episcopi « Gebennensis et principis. Scriptus Constanciae provincie Maguntinensis « anno dnī mccccxviii sacro generali concilio ibidem vigente ». Questo Giovanni Vescovo di Ginevra era della casa De la Rochetaillée, latinamente Petrascissa. Fu fatto Vescovo di detta città nel 1417 o 1418, e morì a Bologna, dove fu sepolto nel 1437, come leggesi nella « Gallia Christiana » T. II, pag. 596. Dopo l'« Horologium » si trova l'« Ufficio dell'eterna sapienza » opera dello stesso autore Susone. Fu scritto questo Codice da un amanuense tedesco.

La terza opera contenuta in questo volume, la vita cioè di S. Caterina, è scritta da fra Raimondo da Capua suo confessore e ministro generale dell'ordine di S. Domenico. Fu stampata varie volte non solo nel testo originale latino, ma anche tradotta. Ve ne sono due edizioni di Milano del sec. xv. In fine leggesi la nota seguente: « Nicolaus de Bexana scripsit in Melli« gnano a. d. 1453 ». Malgrado il titolo di beata che le vien dato dall'amanuense, quest'esemplare fu scritto prima della canonizzazione di S. Caterina che seguì soltanto nel 1461 sotto il pontificato di Pio II. Queste notizie sono estratte da due note di D. Carlo Trivulzio preposte al volume.

Sylva pastoralis. (*Cod. N.* 494).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Quest'opera viene attribuita a S. Carlo Borromeo, perchè al dire del

Possevino (nel libro intitolato: « Discorsi sulla vita et attioni di Carlo Bor- « romeo Arcivescovo di Milano ». Roma 1591, pag. 46) *egli aveva redutto insieme una infinità di luoghi della Sacra Scrittura et de Santi padri pertinenti a qualsivoglia persona ecclesiastica..... et s' el tempo lo avesse lasciato digerire perfettamente et ordinare questa sua opera disegnava di chiamarla Sylva pastoralis:* che è il titolo preposto a quest'operetta. Questo libro fu trascritto da Gabriele Maggi, come appare da una nota marginale che trovasi al verso del fol. 44: « Me ista scribentem parentes mei etiam « ante ortum deo destinarunt... Augustus videlicet Magius et Julia Mari- « nona Nob. Gabrielis Magii D. Theol. et rectoris S. M. P. ferentes ».

Questo Gabriele Maggi fu tra i primi Oblati istituiti da S. Carlo; scrisse un'opera che dedicò al Card. Federico Borromeo, della quale parla l'Argelati nella Bib. Scrip. Med., T. II, col. 823. Vi è una nota di D. Carlo Trivulzio in principio del volume da cui furono cavate parte di queste notizie.

T

Tabula epistolarum dominicalium totius anni ritu Ambrosiano.
Tabula Evangeliorum dominicalium totius anni ritu Ambrosiano.
(*Cod. N.* 375).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

TADDEO da Pescia (Maestro). — Volgarizzamento dell'etica di Aristotele.
(*Cod. N.* 87).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV di fol. 38
compresi 9 bianchi in fine ed uno di risguardo in principio: scritto in due colonne.

Sul primo fol. in oro si legge: « Incomincia letica di Aristotile volga-
« rizzata da mastro Taddeo da Pescia ».

Al fol. 31 in rosso: « Finita letica daristotele volgarizata dal maestro
« Taddeo, scripta per lo spectabile Giovane Symone di Gagliardo bonciani.
« Scripta nell'anno mille quattrocento LXIII die vero decima Januarii Laus
« deo ».

Sui fol. di risguardo vi è una nota del Marchese G. G. Trivulzio che essendo preziosa per le notizie intorno a quest'opera viene qui trascritta.

« Di Taddeo dell'etica di Aristotile accennato da Dante nel convitto vedasi oltre quanto fu detto dal Biscioni nelle note alle prose di Dante, pagina 340, la vita di esso scritta da Filippo Villani con altre di uomini illustri Fiorentini pubblicate per la prima volta dal Conte Gian Maria Mazzuchelli in Venezia 1747, in 4°, a pag. XLII. È da notarsi che questo Taddeo, che da tutti vien detto Fiorentino, nel presente Codice vien chiamato da Pescia. Tre sono i Codici di questa traduzione citati dalla Biblioteca de' Volgarizzatori come esistenti in Firenze, ma ignoto fu il presente che acquistai pure in Firenze nel Gennaio 1824. Quest'opera non fu mai impressa col nome del suo vero traduttore Taddeo Ipocrasista; ma bensì con quello di Brunetto Latini: vide imperfettamente la luce unitamente ad altre prose antiche in Lione colla stampa di Giov. da Tournes nel 1568 per cura di Iacopo Corbinelli. In Venezia però dal Sessa nel 1533 era già stata impressa col Tesoro di Brunetto tradotto da Bono Giamboni, e ne forma il sesto libro. Il Manni poi la riprodusse colle sue stampe (Firenze 1734) insieme alla Retorica di M. Tullio col libro di Catone de' costumi. È da osservarsi che Brunetto non tradusse mai l'Etica in italiano, ma bensì in francese per far la parte del suo Tesoro, e Bono Giamboni trovandola già tradotta da maestro Taddeo si servì di questa stessa versione, senza farne altra per introdurla nella sua traduzione del Tesoro ».

TADDEO d'Alderotto. — Incipiunt curae notabiles et prescriptiones Magistri Taddei. (*Cod. N.* 712).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIV.

Taddeo d'Alderotto Fiorentino fu celebre medico e visse nel sec. xiii. Il Conte Gian Maria Mazzuchelli stampò la vita di lui scritta da Filippo Villani aggiungendovi delle note. Vedasi la quarta di queste a pag. xliv ove parla delle sue opere. Questa però non vi è registrata.

TADINA gens. (*Cod. N.* 1829).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Sono notizie sulla famiglia Tadini.

TANINIUS Hieronymus. — Numismatum Imp. Rom. a Trajano Decio ad Constantinum Draconem ab Anselmo Pandurio editorum supplementum. (*Cod. N.* 315, 316 e 317).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVIII. 3 vol.

Questo Codice, autografo, è quello stesso che servì per la stampa che ne fu fatta in Roma nel 1791 coi tipi di Antonio Fulgorino. Vi sono unite le prove delle tavole.

TANZI Anselmo. — Volgarizzamento del libro De consolatione philosophica di Boezio. (*Cod. N.* 27).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI di fol. 92.

Sul cartone, nell'interno, vi è la nota seguente: « Avvertesi per me « Carl'Antonio Tanzi che il presente Codice varia in moltissime lezioni dallo « stampato ». Sotto queste parole vi è un sigillo in ceralacca rossa, là cui impronta è scomparsa. Il 1° fol. è bianco, nel secondo vi è il *Prologo*, ed accanto, di carattere del sec. xvii, il nome di *Jo. Jacobi Negretti*, che probabilmente fu possessore di questo Codice: poi in due righe:

« Prologo di Don Anselmo Tanzo Milanese canonico regulare sopra la « traductione di Boetio de consolatione philosophica di latino in vulgare ». Termina al fol. 90 v. Nel fol. 92 vi è una poesia amorosa.

Il Tanzi nel 1520 fece stampare questa sua traduzione di Boezio, ma come osserva benissimo il suo agnato nella nota qui sopra riportata essa, differisce molto dal testo contenuto in questo Codice. Sarebbe troppo lungo ed inutile il riportare tutte le differenze, solo noterò che il prologo contiene al principio una dedica a Giov. Iacopo Tanzi fratello dell'autore di questa parafrasi, la quale manca nel presente manoscritto. Nel rimanente il prologo è uguale.

Questa traduzione è divisa in sei libri, mentre nello stampato è divisa in cinque come in tutte le edizioni che vi sono di quest'opera di Boezio. Nella succitata Ed. del 1520 (che trovasi in questa Biblioteca) il Tanzi dopo il V libro mise una esposizione di ciascuna *parte della donna*, cioè *Philosophia*. Questa manca nel Ms. Trivulziano. Ritengo che questo Codice è autografo, e scritto molto prima del 1520. Quando il Tanzi si decise a far stampare la sua traduzione, vi fece delle correzioni e cambiamenti non piccoli e volle dedicarla al fratello. Questo lavoro corretto venne pubblicato, ed il precedente, che sarebbe questo, rimase presso la famiglia, probabilmente come autografo di un membro illustre di essa.

Tasse. — Ordini e decreti relativi alle tasse ed agli alloggiamenti militari nello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1678 e 1679).

Cod. cart. in fol. in parte stampato. 2 vol.

Il 1° vol. contiene gli ordini e decreti dal 1441 al 1640 posti senz'ordine di data. Il 2° quelli dal 1549 al 1714. Alcuni si riferiscono all'estimo dello Stato di Milano.

TASSO TORQUATO. — Rime e prose. (*Cod. N.* 116).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XIX.

Sono copiate da un Codice del Torella di Napoli. Vi sono unite tre lettere del Comm. Melchiorre Delfico, relative a questa copia, dirette al Marchese G. G. Trivulzio, ed in fine due fol. di annotazioni di mano dell'Ab. Mazzuchelli prefetto dell'Ambrosiana.

TASSONI ALESSANDRO. — Postille al Vocabolario della Crusca delle voci Fiorentine. (*Cod. N.* 160).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX di pag. 24.

TASSONI ALESSANDRO. — La Secchia rapita: poema heroicomico del Bisquadro accademico humoristico ovvero d'Andromico Melisone. (*Cod. N.* 963).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII

Le curiose varianti che incontransi in moltissimi luoghi, diverse delle quali non sono fra quelle registrate dal Baretti nella Ed. del 1744, rendono prezioso questo Codice che, sebbene non autografo, deve essere stato scritto sotto gli occhi del poeta. Vi si trova unita una Memoria nella quale sono notati i pregi del Codice, e le varianti.

Tavole militari. (*Cod. N.* 287).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Incomincia: « Dell'azione bellica che si fa in campagna e intorno alle « fortezze. Generalità ». Alla fine vi sono alcuni disegni di dettaglio di fortificazioni. Credo che anche queste tavole siano opera del mastro di campo Gaspare Beretta, di cui vi sono altri Mss. in questa Biblioteca.

Taxe del sale dello Stato di Milano. (*Cod. N.* 1222).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Teatro genealogico delle famiglie illustri e cittadine di Milano. (*Cod. N.* 872).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Precedono degli *Avvertimenti*, poi un indice, sono in ordine alfabetico.

— Altro esemplare. (*Cod. N.* 1789 al 1790).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII. 2 vol.

TEBALDEO Michele. — Le sacre metamorfosi di S. Nicolao.
(*Cod. N.* 296).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sul frontispizio vi è la nota seguente scritta a quanto pare dall'autore. « Orazione recitata da un fanciullo di grande spirito la quale intende l'al« tore ampliare di molte altre cose notabili della vita del Santo e ridura « in istorietta a modo di romanzo ». Nel IV fol. verso trovasi quest'altra nota. « Opra del Molto Ill.re e Molto Rev.do D. Michele Thebaldeo sacerdote « Mortarino che passò di questa a miglior vita il dì d'hoggi 28 di Aprile « 1650 tenuto in considerazione di Santa vita ».

TELOPHORUS (frater) presbyter. — Libellus. (*Cod. N.* 199).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il Codice incomincia con una « Epistola fratris Thelofori heremite ad « magnificum virum Antonium Janue ducem clarissimum de devotione « religionis et ecclesiae militantis ». — Al fol. 2 vi è il seguente titolo: « In nomine domini nostri Jhesu Xpi et genitricis ejus ac totius ecclesiae « curiae. Incipit libellus fratris Thelofori presbyteri heremite secundum « auctoritatem sanctorum prophetarum et veterum chronicarum de causis « statu ac fine presentis sismatis (sic) ac tribulationum futurorum, maxime « tempore futuri regis Acquilonis vocantis se Federicum imperatorem ter« tium usque ad tempora futuri papae vocati Angelici pastoris usque ad « tempus ultimi antichristi. Item a tempore et per tempus dicti antechristi « ac post mortem dicti antechristi usque ad extremum dei judicium et fi« nem mundi ». — Questo libello termina al fol. 19 colla sottoscrizione seguente: « Finis 1496 die 10 Septembris per me magistrum Bartolomeum « Trottum physicum ».

Al verso dello stesso fol. 19. « Incipit epistola dni nostri Jhesu Xpi « ad Thomam discipulum suum de futuris temporibus ».

Al fol. 20. « Evangelium dni nostri Jhesu Xpi Secundum Matheum » dopo questo frammento vi sono le profezie di Daniele sulla desolazione di Gerusalemme sotto Vespasiano e Tito, e la desolazione della chiesa al tempo di Federico III imperatore: terminano al fol. 21 colla sottoscrizione seguente: « 1496 die 15 Septembris: transcriptum per me Mag.m Bartholomeum Trotum « phisicum in Corano placentino ».

Al verso dello stesso fol. 21 incomincia una lunga *Epistola* diretta da Giovanni Rupescissa ad un *cardinalem Guillelmum*, la quale termina al fol. 29: al verso di questo fol. incomincia un altro libello dello stesso Rupescissa che era dell'Aquitania e che si dice carcerato per ordine del Papa. Questo libro termina al v. del fol. 34 colla solita sottoscrizione di Bartolomeo Trotti 1496, 27 Settembre.

Sotto forma di cronaca mista a profezie questi opuscoli trattano della lotta fra la chiesa e l'impero; e dei numerosi scismi prodotti dalle elezioni dei papi ed antipapi. La cronaca arriva sin verso la metà del sec. XV. È uno dei tanti libri scritti nei conventi ispirati dalle celebri profezie dell'Ab. Gioachino, che viveva nel 1130, le quali furono stampate più volte. Questo Codice è ornato con molte strane figure rozzamente disegnate a penna e colorate.

TEMPO (Antonius da). — Ars et modus componendi rhithmos.
(*Cod. N.* 697).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Il 1° fol. ha un fregio miniato assai bello e nella parte inferiore lo

stemma Mocenigo col berretto o corno ducale. L'intestazione in rosso è la seguente: « Incipit ars et modus simul cum praticha componendi Rhythmos « sonettos et balladas in omni modo spetia et forma quibus fieri possunt « edita ab eximio jurisperito domino Francisco Petrarcha canonico pa- « duano ».

Il Quadrio, Apostolo Zeno, ed il Tiraboschi hanno parlato di quest'opera, qui malamente attribuita al Petrarca, la quale venne anche stampata a Venezia nel 1509 da Simone de Luere, col titolo: *De Ritimis vulgaribus etc.* Rimando ai suddetti autori quelli che volessero avere un giudizio sul valore di quest'opera; mi limito a parlare del Codice Trivulziano.

Dopo l'intestazione surriferita, segue una dedica del *Petrarca* ad Alberto della Scala. Nel *Prohemium*, per altro, che segue quella dedica, Antonio da Tempo, dirigendosi sempre allo stesso Alberto della Scala, si appalesa autore di quest'opera. Questo Codice è fuor d'ogni dubbio anteriore all'edizione del 1509 essendo come dissi della seconda metà del sec. XV. Manca in esso quell'ottava che secondo lo Zeno (Lettere, T. II, pag. 240) prova o che questa forma fu inventata prima del Boccaccio, che comunemente credesi sia stato il primo ad usarla, o che essa vi fu inserita da un altro Antonio da Tempo. Alla fine del volume trovasi un'altra volta attribuito il libro al Petrarca e vi si legge quel sonetto acrostico che lo Zeno attribuisce a M.r Zuane Valeresso, ed in cui trovasi il nome di Antonius de Tempo. — Il Codice è benissimo conservato, scritto con molta cura in carattere rotondo colle iniziali in oro ed i titoli in rosso. Ha una bella legatura Veneziana del sec. XVI in marocchino rosso con ornati impressi in oro. Sul dorso si legge il nome dell'autore col titolo: « Ars ritmandi ».

TERENTIUS P. Afer. — Comoediae. (*Cod. N.* 663).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV
col primo fol. di ciascun quinterno in pergamena.

Contiene le sei commedie di Terenzio con glosse e scolii. Precede, di mano diversa, un indice di voci latine colle loro spiegazioni; dopo il quale leggesi ancora di mano diversa una ricetta *pro D. Udalrico liech tenstain*, donde si vede che questo Codice dovette appartenere a quel Principe vescovo di Trento, di tal nome, che sedette su quella cattedra dal 1490 al 1505.

TERENTIUS P. Afer. — Comoediae cum glossis. (*Cod. N.* 727).

Cod. memb. in fol. del sec. XV.

Precede la vita di Terenzio seguita dal suo epitafio. La prima pagina ha due belle iniziali miniate con ornati che si estendono sul margine. Vi è pure lo scudo per lo stemma, ma non fu riempito. Al principio d'ogni commedia e degli argomenti si trovano le iniziali miniate. Vi sono molte postille marginali ed interlineari probabilmente di mano del possessore del Codice Baldo Martorelli, che fu maestro di grammatica di Galeazzo Maria Sforza e di Ippolita sorella di lui, figli di Francesco I Sforza. Vedi alla voce Martorelli la descrizione della grammatica ch'egli fece per la Ippolita Sforza, ed alcune notizie su di lui. I fogli di risguardo di questo Codice furono scritti nel sec. XIV e contengono dei frammenti di un'opera legale.

TESTA Francesco, col pseudonimo di Casto Frescante Ticinveno. — La

culeide ossia cento sonetti in lode del c. . . della Sig. Annetta Baseggio Raselli. (*Cod. N.* 919).

Cod. cart. in 4° p. del Sec. XIX.

Precede un fol. staccato in cui vien raccontata l'occasione che diede origine a queste poesie, che sono autografe.

Testamento politico (ultimo consiglio) di un Ministro all'Imp. Leopoldo tradotto dal Tedesco in Italiano. (*Cod. N.* 39).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVIII.

Testamenta et alia existentia in Archivo Fabricae ecclesiae Majoris Mediolani. (*Cod. N.* 1257).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Incomincia il Codice con un indice di testamenti senza data ed in seguito vi è una rubrica di istrumenti ed obbligazioni di società e individui in favore della Fabbrica del Duomo. Ve ne sono non pochi anteriori al 1386, anno in cui ebbe principio il magnifico tempio che oggi ammiriamo. Non sono in ordine cronologico.

Testamentum novum. (*Cod. N.* 454).

Cod. memb. in 8° del Sec. XII di fol. 273.

Benissimo conservato: ben scritto colle iniziali a colori. Vi sono tutti i libri che compongono il Nuovo Testamento.

Testamentum dñi Gasparis Vicecomitis 1430. Id. dñi Philippi Mariae Vicecomitis 1482. (*Cod. N.* 1418).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Gaspare Visconti fu uomo di grande autorità, cui vennero affidate importanti missioni diplomatiche in Inghilterra, in Germania ed altrove. Si vede il suo sepolcro, come pure quello della di lui moglie Agnese Besozzi nella chiesa di S. Eustorgio in Milano. Filippo Visconti era figlio del predetto Gaspare.

TEODOLUS. — Carmina. (*Cod. N.* 629).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XV.

In fine vi è d'altra mano il *Moretum* attribuito a Virgilio, manca però del principio non cominciando che dal verso:

Infert inde foco cibele mundaverat aptum.

Vi sono delle glosse interlineari ad ambo questi componimenti. L'Egloga di Teodulo fu stampata molte volte sin dal sec. xv.

Vedi su questo autore il Fabricio, Bib. latina, che ne parla in diversi luoghi.

Thesuarus pauperum. (*Cod. N.* 657).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIV.

1 fol. « Incipit thesaurus pauperum in quo tractatur fere de omnibus « morbis qui possunt accedere omnibus hominibus ».

Il Codice è mutilo non arrivando che alla fine del capitolo *contra antracem et venenum*, che sarebbe il xlvii°.

Petrus Julianus Ulissiponensis, che fu papa col nome di Giovanni XXI, è l'autore di questo trattato. I suoi scritti sono conosciuti sotto il nome di Giovanni Ispano o Spano. Vedi « Fabricius, Bib. Med. et inf. lat. » T. IV, pag. 45. La prima edizione con data che si conosca di questo trattato è quella di Teodorico Martini di Anversa del 1486. Fu anche tradotto in italiano e stampato a Venezia nel 1494 da Gioani Ragazo e Gioani Maria Compagni, ma ritiensi che l'edizione principe di questa versione sia quella senza note tipografiche, ma riconosciuta di Firenze.

Texauro de poveri infirmi. (*Cod. N.* 708).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XIV.

Fol. 1. « Incomincia lo prologo de questo libro chiamato de consolatione, « o texauro de li poveri infirmi ». Alla fine di questo trattato di medicina vi è la *Rubrica generale di questo libro*, che termina al fol. 31 v.

Al fol. 32 preceduto dalla rubrica: *Incipit liber texaurus pauperibus*, che è l'opera di papa Giovanni XXI, conosciuto sotto il nome di Giovanni Hispano, del quale ho parlato nelle note al Codice precedente (657).

Al fol. 45 finisce questo trattato, cui ne segue un altro preceduto dalla seguente intestazione:

« Queste sono le nobilissime virtude che ha lo Osmarino et le sue pro« prietade, le quale sono poste in volgare et sono xxvi per conto, per le « qualle noy avemo intendimento de tractare in questo modo: secondaria« mente che uno monaco de Ingalterra lo portò de le parte de India, et lo « abate suo dello ordine de castella ».

Di questo trattato, che termina al fol. 52, vi è in questa Biblioteca un altro esemplare.

Theodora, tragedia sacra rappresentata in Roma di M. R. Bonifatio, tragedia rappresentata in Roma di M. R. (*Cod. N.* 891).

Cod. cart. in 12° del Sec. XVIII.

Il Quadrio, T. III. pag. 86, cita una tragedia sacra di Bonifacio di Scipione Agnelli Maffei vescovo di Casal Monferrato, ma non può essere questa essendo diverse le iniziali del nome. L'autore di queste due deve essere stato un gesuita, se può esserne indizio il monogramma « Hiesus » colla croce ed i tre chiodi ch'egli ebbe la cura di mettere sul frontispizio di ciascuna delle due tragedie.

THONSIUS Petrus. — Oratio pro collegio phisicorum coram illustri comite Francisco Sfortia. Responsio illustris comitis Francisci Sfortiae ad collegium phisicorum venetorum de patrio sermone in latinum conversa. (*Cod. N.* 689).

Cod. memb. in 4° p. del Sec. XV.

D. Carlo Trivulzio prepose al volume una diffusa illustrazione del Codice. Riassumo in breve quanto egli dice.

Il Conte Francesco Sforza prima di diventare Duca di Milano fu tre volte a Venezia nel corso di diciotto mesi. Vi andò per la prima volta sul finire del 1440, e l'ultima nell'Aprile del 1442. La terza volta vi andò colla moglie Bianca Visconti. In questa orazione non è fatta menzione di questa Principessa, è quindi poco probabile che essa sia stata recitata in quest'ultima occasione, ma lo è assai più che venisse letta durante il primo o secondo viaggio. D. Carlo dice che queste orazioni furono trascritte frettolosamente, come lo comprovano le correzioni (le quali per altro sono dell'età in cui fu scritto il Codice) che si vedono tanto nel testo che nel margine. Io aggiungerò che la risposta dello Sforza è di mano diversa, e che potrebbe darsi benissimo che la fretta nello scrivere fosse derivata dal desiderio espresso dallo Sforza di avere in iscritto il testo di quella orazione, nella quale egli veniva altamente lodato, e che per soddisfarlo subito si fosse un po' trascurata la scrittura, alla quale vollesi però dare la forma più elegante, e non la corsiva. Il Codice conserva la sua legatura originale in pelle rossa. Queste orazioni ed il loro autore non furono registrate dal Cicogna nella Bibliografia Veneta.

TIBULLI (Albi). — Carmina. (*Cod. N.* 787).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Questo bel Codicetto scritto in carattere romano colle iniziali miniate ha la sua legatura originale in cuoio con ornati impressi. In seguito al testo di Tibullo vi è una lettera diretta a *Johanni Ariminensi phisico* da Tomaso Seneca, colla data di Prato x Kal. Decembris 1434. Termina colla nota seguente in rosso.

« Franciscus de Galvanis de Monte Scuttello comitatus Arimini scripsit. Laus deo ».

Il Codice ha delle singolarissime differenze e varianti col testo ordinario.

TIMOTHEUS Veronensis Canonicus regularis. Cunctis Italiae principibus exhortatio. (*Cod. N.* 637).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV di pag. 37.

Alla fine trovasi la nota seguente:

« Valete ex Bononia 1453. Timothei Veronensis canonici regularis finit « Epistola qua cunctos Italiae principes exhortatur quo suis copiis in bar- « barorum nature (sic) contendant, qui nuper civitate Constantinopolitana « potitus est ».

L'ultima pagina è di scrittura diversa, ma dello stesso secolo del Codice. Il Fabricio parla di questo autore nella « Bib. Med. et inf. latinit. » T. VI, pag. 273. È stampato questo opuscolo nel Tomo III « Codicis Pezio Hen- « beriani ».

TODI (da) Beato Jacopone. — Laudi. (*Cod. N.* 980).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Queste laudi sembrano trascritte da un Veneto, essendovi numerose le tracce di quel dialetto. Otto delle laudi contenute in questo Ms. non si leggono nella edizione di Firenze del 1490, nè in quella di Venezia del 1617 (che ambedue esistono in questa Biblioteca), sia perchè credute apocrife da quegli editori, sia perchè a loro ignote, sia perchè essendo state scritte contro gli abusi e la vita sregolata dei prelati di quel tempo, la Inquisizione non ne avrà permessa la stampa. La coperta del Codice è composta

in parte di fol. Mss. di un breviario del sec. xv, e di due istrumenti notarili su pergamena, il primo del sec. xiv, l'altro del 1482.

TOLOMEI Claudio. — Discorsi politici. (*Cod. N.* 318).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVI.

Tre sono i discorsi contenuti in questo Codice.

I. Sopra quello che potesse fare papa Paolo III per la salute di sè, delle cose sue et dello Stato suo l'anno MDXLIIII.

II. Al re Filippo. Trattato de li disordini che nascono per il mal governo et male pratica degli Spagnuoli, Francesi et altri forastieri che governano l'Italia con li rimedij alli sopradetti disordini.

III. Discorso sopra le precedenze fra Spagna et Francia.

Il Marchese Polani, che scrisse la vita di C. Tolomei, cita varie operette di lui, che sono inedite, e fra l'altre il primo discorso qui notato che esisteva Ms. nella Biblioteca di Venezia. Gli altri due sono pure inediti e meriterebbero d'essere stampati sia per lo stile, sia perchè in essi vedonsi posti in evidenza i mali infiniti recati all'Italia dal mal governo degli stranieri, e le strane pretese dei Francesi e dei loro Re. Il Tolomei, come dice il Tiraboschi nella Storia della Letteratura Italiana (T. VII, pag. 1346) fu uno dei più benemeriti scrittori della lingua italiana che avesse il sec. xvi.

TOLOMEO Alessandrino. — Libri IV del Quadripartito tradotto dal Greco. (*Cod. N.* 45).

Cod. cart. in 4° p. del Sec. XVI, di pag. 443.

In fine del volume sono aggiunti quattro altri fol. con caratteri più moderni contenenti un trattato: *De intentionibus.*

L'Argelati nella Bib. de' Volgarizzatori registra il Quadripartito di Tolomeo tradotto da Pietro Angelo da Barga, che esisteva Ms. presso Domenico Maria Manni ed era quasi tutto scritto di mano dello stesso Bargeo.

TOMITANO Giulio Bernardino. — Novelle. (*Cod. N.* 113 e 114).

Cod. cart. in fol. del 1818.

È scritto con molta diligenza dallo stesso autore e dedicato al Marchese Trivulzio. Oltre a questo Codice vi è un'altra copia delle nov. 3ª, 4ª e 5ª, con alcune diversità nel testo. Queste sono in fol. volanti.

TOMMASO (Fra) da Ferrara. — Trattato del modo di ben governare. (*Cod. N.* 86).

Cod. mem. in 8° del Sec. XV, di fol. 29.

In principio vi sono quattro fol. cart. con note di mano di D. Carlo Trivulzio, le quali vengono fuse in questa descrizione. Il Codice conserva ancora la legatura originale in cuoio, con ornati impressi, ad eccezione però delle borchie che furono levate. Fu scritto fra il 1452 ed il 1471. Lo si deduce dal vedere fra i titoli dati a Borso d'Este, cui è dedicato il libro, quello di Duca. Tal dignità l'ebbe per la città di Modena e di Reggio l'anno 1452 dall'Imp. Federico III e nel 1471 in Aprile l'ottenne sopra la città di Ferrara dal pontefice Paolo II: addì XXVII del seguente Maggio egli morì. Il vedere nelle miniature il Duca rappresentato in età avanzata mi fa credere che il Codice fu scritto negli ultimi anni del periodo qui sopra indicato.

L'Echard nell'opera *Scriptores Ordinis Praedicatorum* non parla di questa operetta: il Borsetti nell'*Hist. Almi Ferrariae ginnasii*, T. II nel Catalogo (*Album doctorum Ferrariensis collegii Theologorum ab anno* 1460 *usque ad* 1579) registra un Thomas Alcutis domenicano Ferrarese. Parimente nel T. II, pag. 367 si fa menzione di Tommasino Liuti Ferrarese domenicano, teologo, filosofo, oratore celebre, che fiorì nel sec. xv e fu scrittore di vari sermoni. Ad uno di questi due verosimilmente appartiene questo trattato. Noterò anche che Luigi Ughi nel *Dizionario storico degli uomini illustri Ferraresi* parla di un Tommasino *Leuti* (forse Liuti) domenicano che visse alla fine del sec. xiv. Se questa data è sicura e se il Leuti dell'Ughi è lo stesso frate domenicano del Borsetti il presente trattato non dovrebbe essere di lui.

Sul primo fol. si vede una bella miniatura chiusa nella lettera C. Essa rappresenta Borso d'Este seduto in abito ducale avente la calza della gamba sinistra foggiata colla impresa dello *Steccato* colle *onde* ed il motto *Fido* che trovasi pure nel fregio che contorna tutta la pagina. Il Duca tiene nella mano sinistra lo scettro ducale e colla destra piglia il libro che gli vien presentato dal religioso domenicano posto in ginocchio. Il ritratto di Borso corrisponde a quello che si vede sulle sue medaglie. A destra vi è la Giustizia e dirimpetto due giuristi. A piè della pag. vi è l'arme Estense dei gigli d'oro inquartata coll'aquila nera in campo d'oro, ed uno scudetto nel mezzo coll'aquila bianca in campo azzurro. Prima d'incominciare il testo si legge la seguente dedica in caratteri dorati.

« Ad gloriosissimum et excellentissimum principem ducem Bursium
« Marchionem Estensem atque Rodigii comitem fratris Thomae de Ferraria
« sacre theologie professoris Ordinis predicatorum breve vulgare opus ».

Al fol. 8 vi è un bel fregio ed una lettera iniziale S in cui si vede il Duca che mostra il libro aperto a tre giuristi.

Sul fol. 10 evvi un bel fregio e nella iniziale T è rappresentata la Giustizia.

Sul fol. 14 la miniatura della lettera che doveva essere un D fu sgraziatamente tagliata e solo rimane il bellissimo fregio.

Al fol. 16 nella iniziale D si vede il Duca che incorona un giovane Principe vestito alla stessa sua foggia e coi medesimi colori.

Al fol. 21 nell'iniziale S è nuovamente rappresentato il Duca, che pare faccia un'allocuzione ai soliti giuristi.

Al fol. 23 nell'iniziale S scorgesi il Duca a mezza figura davanti ad un crocifisso appeso alla parete. Tutte le lettere maiuscole che si trovano in questo bel Codicetto sono pure vagamente miniate e dorate.

Al verso del fol. 27, dove termina il trattato, si leggono i distici seguenti:

Si mihi divitie si ampla]et pretiosa ,suppellex misissem tanto munera digna duce.

At me Dominus sua per vestigia Christo Traxit et humanas te vivere jussit opes.

Non tamen est animus non est spernenda voluntas.
Et qui me magnus scribere cogit amor.
Excipe tranquillo regum placidissime vultu.
Que tibi dat Thomas munera parva libens.

Τελος

Jacobus Antonius Siverinus notarius scripsit.

Le miniature sono di Cosimo Tura detto il Cosmè da Ferrara, morto verso il 1490, del quale trovansi altre miniature nella Bib. di detta città.

TONIOLI Giulio. — Regole generali ove si vede il vero modo che si

deve operare per solvere ogni sorta di quesiti in Aritmetica come in Geometria. (*Cod. N.* 78).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

TORELLI Don PROSPERO. — Orazione fatta e recitata nelle esequie dell'Emin. Card. Giberto Borromeo morto il 18 Feb. 1673. (*Cod. N.* 123).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

TORELLI POMPONIO d'Aragona Conte di Montechiarugolo. — Dei movimenti dell'animo. Novella. (*Cod. N.* 568).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Copia diligente di mano del Cav. Lazzara da quella posseduta dal Conte Borromeo. (Vedi catalogo de' *Novellieri*, Ed. II, pag. 95). Vi è pure un'altra novella di Domenico Salvagnini, che pure è citata nei *Novellieri* a pag. 65, e fu tratta ugualmente dall'esemplare posseduto dal predetto Conte Ant. Maria Borromeo.

TORQUEMADA. — Opuscola. (*Cod. N.* 554).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

I. Responsio in blasphemas et sacrilegam invectivam ad sanctissimum canonem iustissimae condemnationis damnatissimae congregationis Basiliensium.

II. Tractatus factus per Fr. Joh. Turrecremata contra avisamentum quoddam Basiliensium quod non liceret appellare a Concilio ad Papam.

III. Ejusdem contra avisamentum Basiliensium quod Papa debeat jurare servare decreta de Conciliis generalibus.

IV. Reprobationes triginta octo articulorum quos tenent haeretici Hussiti de Moldavis.

V. Flores sententiarum collecti ex dictis B. Thomae de Aquino de auctoritate Summi Pontificis.

Giovanni Torquemada, latinamente Turrecremata, nacque a Valladolid nel 1388. Fu Cardinale prima sotto il titolo di S. Sisto, poi sotto quello di S. Maria in Transtevere. Morì a Roma nel 1468, e lasciò molte opere che furono in parte stampate, e parte rimasero inedite. Fra queste ultime sono da annoverarsi i primi quattro opuscoli qui sopra citati, i quali secondo l'Eckard (*Scriptores ordinis praedicatorum*, T. I, pag. 842) si trovano con altri nella Bib. Vaticana. L'ultimo, cioè i *Flores sententiarum*, fu stampato per la prima volta a Colonia da Henrico Quentel nel 1480 col titolo: *Summa de ecclesia contra impugnatores potestatis summi pontificis* Non è che nella terza edizione fattane a Lione da Trechsel nel 1496, che si legge nella sottoscrizione il titolo da me posto, che si trova nel Ms. L'Eckard che ne parla nell' opera sovracitata a pag. 840 gli dà il titolo di *Flores sententiarum collecti etc.*, ma erra nel dire che la prima edizione sia quella del 1496. Vedi il *Maittaire An. Typ.*, Tom. I, pag. 612, *Panzer Ann. Typ.*, Tom. I, p. 287 e l'*Hain Repertorium Bibliog.*, T. II, p. 445, N. 15730, 15731 e 15732.

TORRE (DELLA) GUGLIELMO Vescovo di Como. — Costituzioni date ai canonici di S. Maria di Torello. (*Cod. N.* 1335).

Cod. memb. in 4° del Sec. XIII.

Al principio del vol. trovasi la seguente illustrazione di D. Carlo Trivulzio.

† Questo Codice contiene due illustri monumenti di una sol chiesa, cioè le Constituzioni di Guillielmo della Torre da Mendrisio Vescovo di Como fatte nella erezione della Canonica di S. Maria di Torello (luogo posto nella valle di Lugano) seguita l'anno 1217. Il Codice è scritto circa il 1272, come si deduce dall'ultimo fol. della *Epacta* e Pasqua che principia col detto anno. L'altro monumento è un Calendario che serve anche di Necrologio ad uso di quella chiesa, dove oltre ai santi sono notati i morti, i loro anniversari ed i lasciti. Questo sembra scritto sul cadere del sec XIII od al più al principio del XIV Le Costituzioni sono state stampate dal P. Tatti a pag. 903 della seconda « Decade degli Annali di Como ». Il Codice di cui egli si è servito per darlo alla stampa era di Alessandro Torriano arciprete di Balerna Diocesi di Como. Essendomi per l'appunto questo Codice venuto dal Comasco potrebbe forse essere quello del medesimo arciprete: ciò anche mi persuade l'osservare che il Tatti si serve dell'annesso calendario dove alla pag 536 e seguenti dell'annunciata Decade seconda parla della famiglia Della Torre di Mendrisio da cui discende il Vescovo Guillielmo. Quanto poi alla canonica di S. Maria di Torello questo Vescovo dotò così la chiesa come la canonica di varie rendite della sua mensa episcopale, quali come egli dice al principio di queste Costituzioni *in alios usus consumere potueramus*. Deteriorate le rendite e mancati anche i religiosi, Clemente VIII nel 1598 unì questa canonica a quella di S. Antonio di Lugano dandola alla Congregazione dei Chierici Somaschi.

TORRE (Della). — Lettere autografe. (*Cod. N.* 1581 al 1586).

Questi sei volumi contengono le lettere dirette da Jacomo Antonio, e Gian Francesco della Torre al Marchese Filippo d'Este marito di Maria di Savoia, figlia naturale del Duca Emanuel Filiberto. Queste lettere incominciano dal 1571 ed arrivano al 1608. Non ho potuto scoprire qual grado di parentela vi fosse fra i due Della Torre Jacomo Antonio fu prima residente a Milano pel Duca di Savoia, ed in seguito fu mandato alla Corte di Spagna come ambasciatore. Questa voluminosa corrispondenza verte sopra cose famigliari, ma vi sono anche moltissime notizie politiche e risguardanti personaggi di quel tempo.

In questi sei volumi si trovano frammiste lettere di altre persone dirette sia al Marchese Filippo d'Este che allo stesso Della Torre specialmente nel sesto volume, nonchè qualche documento. Vi sono pure delle lettere dirette ad uno dei figli del Marchese Filippo, Don Alfonso, che era commendatore di Malta. Questa corrispondenza non è senza importanza storica.

TORRESANUS Jacobus. — Carmina. (*Cod. N.* 627).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Incomincia con una lettera colla quale il Torresani o Torrigiani dirige queste poesie a Lorenzo de' Medici L'Ab. Mazzuchelli in una nota annessa al Codice dice di non aver trovato notizie di questo Iacopo Torresano, il quale doveva essere Fiorentino, perchè la famiglia Torresani o Torrigiani fiorì in quella città sin dal sec. XV.

TORRESINI Gian Iacopo. — Notizie sulle famiglie Cremonesi. (*Cod. N.* 1617).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI (1596).

Sono brevi cenni biografici sopra personaggi Cremonesi senza ordine di data, o di nomi. Il Torresini era patrizio e decurione di Cremona, giure-

consulto e membro del collegio dei Giudici, come egli si qualifica nel frontispizio. Il Codice è autografo, ed è prezioso per la storia di quella città.

TORTI GIOVANNI. — Il Carme latino di Lattanzio Firmiano sulla passione di Gesù Cristo rifatto in terzine. (*Cod. N.* 1029).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX. Autografo.

Sui versi del Torti, Manzoni diceva: pochi, ma buoni.

Torto (il) e il diritto della nobiltà Napoletana. (*Cod. N.* 1786).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Sono osservazioni critiche sulle origini di molte famiglie.

Trattatello delli consigli della salute del peccatore di fra Antonio da Vercelli dell'Ordine o Regola delli frati Minori alli Magnifici Conservatori Cav.ri e cittadini del Borgo di Santo Sepolcro. — Segue un discorso sul Purgatorio, ed in fine la data MCCCCLXX die Martis quinti Junii finitum fuit hoc opus. (*Cod. N.* 434).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Vedi *Balocho Antonio* detto Ant. de Vercelli.

Tractatus avium. (*Cod. N.* 695).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Precede un indice, ed al fol. 4° l'intestazione seguente:
« Incipit tractatus Avium de doctrina eorum et de medicaminibus in-
« firmitatum eorundem, qui liber est translatus de Persico in latinum ».
Al fol. 20. « Incipit liber magistri Moammi Falconerii translatus de ara-
« bico in latinum per magistrum Teodorum phisicum domini Federici ro-
« manorum imperatoris et correptus est per ipsum imperatorem tempore
« obsidionis Faentie, de quo libro sunt tres tractatus ».
Al fol. 29. « Incipit prohemium quod debet precedere narrationes egri-
« tudinum intrinsicarum ».
Al fol. 42 v. De medicamine albuginis nate in oculo ». — Termina al fol. 47 v.
Tutte le iniziali di questo bel Codice sono dorate. Le lettere capitali dei quattro trattati racchiudono un'impresa della famiglia Borromeo. La prima è il cammello, la seconda e la quarta il morso, la terza l'« Humilitas ».
Maestro Teodoro traduttore di uno di questi trattati, e forse di tutti, era medico ed astrologo, ed era in grandissimo favore presso Federico II imp. Ne parla l'Amari nella « Storia dei Mussulmani in Sicilia » Vol. III, p. 692 e seguenti. Il di lui nome viene anche citato nella « Cronaca del Rolandino R. I. S. » T. VIII, pag. 228.

Trattati di morale religiosa. (*Cod. N.* 12)

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

È mancante del 1° fol. ed è mutilo alla fine.

Il primo trattato è sugli articoli di fede, poi sui peccati mortali: sui comandamenti: sulle virtù teologali. Credo che se non l'autore, almeno il copista fosse Milanese se vale come indizio la marca della carta che è la rosa, molto usata nelle nostre cartiere, ed alcuni idiotismi lombardi. Contiene il medesimo testo del Codice seguente 343.

Trattato di morale religiosa. (*Cod. N.* 343).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Tractatus de Alchimia. (*Cod. N.* 245).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Vi è scritto in fine il nome Joannes Jordanus de Blankenborch, che potrebbe credersi da qualcuno il nome dell'autore, ma che io credo piuttosto il trascrittore o il proprietario di questo Codice. Il Fabricio non ha citato alcun Giovanni o Giordano di Blanckenborch.

Tractatus varii. (*Cod. N.* 348).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Fol. 1. « Incipit prologus in libro qui dicitur stimulus amoris in dul-« cissimum et pium Jhesum ».
Fol. 54 v. « Incipit prologus beati Gregorii super cantica canticorum ».
Fol. 87 v. « Incipit titulus Jhesus sacratus panis ».
In seguito vi sono altri capitoli: « De caritate: de speciebus divini « amoris, etc. ».

Tractatus de urinis: et alia medica et astronomica. (*Cod. N.* 720)

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Il 1° fol. è in pergamena. Il trattato « de Urinis » non ha intestazione, ma fu lasciato in bianco lo spazio per mettervela. La prima lettera ha una bella miniatura: a piè del fol. vi è uno stemma coll'aquila Sveva ed un giglio rosso in campo d'argento. Questo trattato non è completo, dal fol. 20 al 34 le pagine sono bianche ad eccezione di alcune righe del fol. 27. Al fol. 35 trovasi: « Excerpta de libro Galeni de ingenio sanitatis in capitulo « 3° in quo docet curare Sinocham ». Questo opuscolo arriva al fol. 38, ma non è finito. Dopo molti fol. bianchi vi è un calendario con alcuni dati astronomici sulle ore. Vi è notato l'anno 1470, ed in margine di carattere diverso il 1479. Ha la sua legatura originale benissimo conservata con borchie in ottone, lavorate.

Tractatus varii. — De habitibus in communi. De scientia. (*Cod. N.* 1250).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Tractatus Metheorologiae. (*Cod. N.* 1251)

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È diviso in dieci questioni e tratta di argomenti diversi di fisica.

Traité sur l'art militaire. (*Cod. N.* 108).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Incomincia con un trattato sulle fortificazioni, al quale ne segue un altro sull'artiglieria.

Traité de Géométrie et de Trigonométrie. (*Cod. N.* 107).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Traités de Mathématique et de fortification. (*Cod. N.* 279)

Cod. cart. in 4° g. del Sec. XVIII.

Trattati di Methoscopia e di Chiromanzia. (*Cod. N.* 381).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Trattato di Aritmetica ed Algebra. (*Cod. N.* 94).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

La copertura in pergamena di questo libro è un frammento di messale del sec. XI.

Trattato di arte militare e di fortificazione. (*Cod. N.* 285).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'autore dovrebbe essere Toscano riducendo egli tutte le misure al braccio e piede di Firenze.

Trattato morale. — Frammento. (*Cod. N.* 411).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

È in latino ed è mutilo in principio ed in fine: le carte sono numerate ed incominciano colla 69, al piè della quale si legge in rosso: *De forma amoris secundus tractatus*, il quale incomincia al verso dello stesso fol. L'ultimo capitolo tratta: *De temperantia et speciebus ejus*.

Trattato militare per l'esercizio delle truppe di S. M.[tà] Imp. Reale Ap. (*Cod. N.* 1863).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Trattati politici risguardanti il regno di Napoli e di Roma dal 1701 al 1702. (*Cod. N.* 1186).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Contiene documenti storici, aneddoti e satire.

Trattato di Siviglia sottoscritto il 9 Novembre 1729. (*Cod. N.* 1301).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Translatio inclitae civitatis Januae ejusque dominii in Christianissimum regem Francorum Ludovicum XII. (*Cod. N.* 1240).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Vi sono i patti e le condizioni stipulate fra i Genovesi ed il Re di Francia; portano la data del 26 Ottobre 1499.

Tregua tra l'Ill.mo et Ex.mo Sig. Rafaele Adorno doge di Genova e l'Ill.mo et Ex.mo principe Filippo Maria Visconti duca di Milano. (*Cod. N.* 1415).

Cod. memb. in fol. del 22 Maggio 1445
autenticato dal notaro Prospero de Camulio cancelliere del Comune di Genova.

TRILLO (PEDRO MESSIA DE). — El origen y principio de lo Orden y-cavalleria de Alcantara. (*Cod. N.* 252).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

TRISSINO GIOV. GIORGIO. — I Simillimi COMEDIA (*Cod. N.* 18).

Cod. cart. in 8° picc.
imitante la stampa di Venezia *Per Tolomeo Janiculo* da Bressa nell'anno MDXLVIII de Ottobre.

In fine leggesi: « Comedia haec cui titulus i Simillimi auctore Joanne « Georgio Trissino ab exemplari typis impresso desumpta transcripta fuit « a Domino Amadeo Mazzoli Forojuliensi anno a Parto Virginis MDCCLVI ».
Vi è pure, fatto a penna, il disegno che serve di contorno al frontispizio, e l'altro sull'ultima carta, nel quale è rappresentato il Vello d'oro. La imitazione della stampa è così perfetta che senza la nota appostavi dal Mazzoli non si crederebbe che fosse fatta a penna.

TRISSINO GIO. GIORGIO. — Lettere di Principi, Cardinali e letterati a lui dirette dall'anno 1507 al 1550, tratte dagli autografi esistenti presso la famiglia Trissino in Vicenza. (*Cod. N.* 117).

Cod. in fol. p. del Sec. XIX.

TRIVULZIO. — Essendo molti i Codici risguardanti la famiglia, ed i singoli membri di essa, se ne fece una classe a parte, che viene rimandata alla fine del Catalogo.

TROLLI. — De Alberico magno. (*Cod. N.* 64).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

Questo Codice contiene la traduzione in versi sciolti del poema latino

del Barelli, che ha per titolo: *De Alberico VII cognomento Magno*, in cui sono cantate le lodi del celebre condottiero Alberico da Barbiano l'istitutore della milizia italiana nel sec. XIV. il vincitore dei Brettoni e Guaschi capitanati dal Malestroit nella sanguinosa battaglia di Marino nel 1379. Nel Catalogo della libreria Belgiojoso, dalla quale venne nella Trivulziana questo Ms., la presente operetta è attribuita ad un Trolli, sul quale non ho potuto trovare notizie.

TROTTUS Ugo. — De multiplici ludo tractatus editus per Dnm Ugonem Trottum. (*Cod. N.* 767).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Le iniziali sono in oro. In fine leggesi: « Edidi anno domi.co in scholis « magnis Canonistarum ». Dalle molteplici correzioni della stessa mano appare che questo Codice è autografo. Le scuole dove leggeva il Trotti erano quelle di Ferrara. Unita al Codice vi è una nota dell'Ab. Mazzuchelli relativa all'età in cui visse l'autore, e rettifica gli errori ne' quali, in proposito, cadde il Borsetti e dietro lui Luigi Ughi. Alla fine vi sono alcune note in carattere rabbinico.

Turbolenze religiose (Memoria delle) che esistono fra il clero ed il Parlamento francese. (*Cod. N.* 314).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questo opuscolo si riferisce ai torbidi cagionati dalla famosa bolla *Unigenitus* ed ai rigori usati da Monsignor di Beaumont Arcivescovo di Parigi.

Turbolenze (delle) nate in Francia sotto il regno di Luigi XV fra il clero ed il Parlamento negli anni 1752 e 1753. (*Cod. N.* 1374).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Autore di questa Memoria è un Raimondo Cecchetti, che la fece stampare all'Haja per P. Hondt nel 1756. In una lettera avanti il racconto, l'autore dice di averla fatta stampare per far comprendere qual abuso sia stato fatto, contro la buona fede, del suo Ms. Questa copia diversifica dalla stampata, ed è quindi una di quelle incriminate dall'autore.

U

UBERTI (Fazio degli). — Rime tratte da più Codici Laurenziani, Magliabecchiani, Marucelliani e Riccardiani. (*Cod. N.* 1304).

Cod. cart. in fol del Sec. XIX.

Urbino. — Raccolta di Documenti risguardanti l'impresa d'Urbino dal 1515 al 1518. (*Cod. N.* 1476).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questa raccolta consiste in
I. Tre lettere ed un salvacondotto colla firma originale di Lorenzo de' Medici Duca di Urbino dal 1515 al 1517.
II. Un salvacondotto di Francesco I re di Francia.
III. Un salvacondotto del Cardinale di S. Maria in Portico.
IV. Dieci lettere autografe di Goro Geri, relative all'impresa d'Urbino
V. Otto documenti, cioè istruzioni e note relative a detta impresa.

Papa Leone X dimentico dei beneficii che la sua casa aveva ricevuto da Francesco Maria duca d'Urbino, nel 1515 gli tolse gli Stati per darli al proprio nipote Lorenzo de' Medici, che ne rimase in possesso sino alla sua morte avvenuta nel 1519. Non fu però senza ostacoli ch'egli potè ottenere il suo intento: i documenti qui raccolti si riferiscono a quella usurpazione. Essi provengono dalla casa Buondelmonte di Firenze. Molti di essi sono diretti a Benedetto Buondelmonte che ebbe grandissima parte in quella impresa. Vi è unito un indice delle pezze.

V

VALERIUS Augustinus Episcopus Veronae. — De amissa Nicosia ad Philippum Mocenicum Nicosiensem Archiepiscopum. (*Cod. N.* 1159).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Agostino Valier, patrizio Veneto successe allo zio Bernardo Navagero nella sede episcopale di Verona nel 1565: creato Cardinale nel 1583, morì di 75 anni nel 1606. Scrisse molti opuscoli, dei quali trovasi le note al principio del libro: ***De cautione adhibenda in edendis libris etc.***. che venne stampato a Padova dal Comino nel 1719 (1). In quel suo opuscolo egli parla di questa sua operetta a pag. 30, e mostra di compiacersi assai di averla offerta all'Arcivescovo di Nicosia, perchè questi la rileggeva di sovente (*saepissime*) e dice di aver molto cavato, per questo suo lavoro, dall'Orazione di S. Gregorio Nazianzeno *in plagam grandinis*. Non credo che sia stata stampata. Parla di lui l'Ughelli nell'*Italia Sacra*. T. V, col. 992, e vi cita questo opuscolo. Il Cicogna, *Bibliografia Veneta*. rimanda per le opere di questo insigne porporato al suddetto indice dell'edizione Cominiana 1719.

VALERIUS Jacobus. — Inscriptiones Mediolani. (*Cod. N.* 604).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XVII.

L'Argelati, T. II, col. 1449 e seguenti, nell'articolo dedicato a Io. Iac. Valerio giureconsulto e canonico di S. Maria della Scala non parlò di quest'opera, ma invece registrò nella col 1554, N. VIII, le « Inscriptiones Mediolani » come opera del fratello di lui Matteo, che fu monaco e priore nella Certosa di Pavia. Mi era da principio nato il dubbio che il dotto autore della « Bib. Scrip. Med. » avesse equivocato attribuendo a Matteo ciò che era di Iacopo, ma ogni mia incertezza cessò quando in un Ms. di questa Biblioteca, opera di G. B. Castiglioni, che ha per titolo: ***Bibliografia Milanese del Dipartimento d'Italia***, trovai registrate amendue queste opere colla precisa indicazione che quella di Iacopo era nella libreria dei monaci di S. Ambrogio, e che quella di Matteo trovavasi alla Certosa di Pavia (2). Questo

(1) Nel detto *Index opusculorum* ve ne sono notati 128; ma nell'esemplare di quest'opera esistente nella Trivulziana ve ne furono aggiunti a mano due altri. Notisi che questo libro fa parte della collezione *completa* delle edizioni Cominiane, esistente in questa Biblioteca, che apparteneva ai fratelli Volpi direttori di quella celebre stamperia, ed è quindi probabile che l'aggiunta sia stata fatta da uno di loro.

(2) Ora trovasi nella Biblioteca di Brera.

Gaudeamus omnes in domino diem festu
celebrantes sub honore omnium sanctor
de quorum sollempnitate gaudent ange
li et collaudant filium dei. ps. Exultate

MISSALE ROMANUM

per il

DUCA CARLO DI BERRY

Codice N° 2166 Pagina N° 246

volume è precisamente quello ch'era dei monaci di S. Ambrogio. Che sia opera di Iacopo appare chiaramente dalle seguenti parole che trovansi al fol. 23 di questo Codice.

« Inscriptiones monumenta et epitaphia selectiora existentia in templo « majori Mediolani recentiorum Mediolanensium et aliorum advenarum a « Jacobo Valerio jure consulto et Sanctae Mariae Scalensis Canonico obser- « vata vel apud insignes auctores deprehensa et notata ».

Il Codice consta di 200 fol. ed è scritto in caratteri maiuscoli. Vi furono aggiunte qua e là delle iscrizioni in carattere corsivo, sulla fine dello scorso secolo. Incomincia senza alcuna prefazione alla prima pagina come segue:

« Inscriptiones selectiores in locis publicis civitatis Mediolani existentes ».

Le iscrizioni copiate non rimontano al di là della fondazione delle chiese in cui si trovano. Solamente nella chiesa di S. Ambrogio l'autore ne copiò due che rimontano ai primi secoli del cristianesimo. Non ne trovai di pagane all'infuori di quelle che furono aggiunte nello scorso secolo al fol. 94 verso, e che stavano a Legiuno borgo sul Lago Maggiore. Oltre alle iscrizioni che erano nella città vi sono quelle di alcune chiese suburbane e fra l'altre quelle importantissime della Certosa di Chiaravalle. Questo Codice, che ritengo unico e prezioso, perchè ci ha conservato il testo di molte iscrizioni sepolcrali che ora più non esistono, o sono perdute, o furono mutilate, e che stavano nelle chiese state soppresse sotto Giuseppe II o durante i periodi della Repubblica Cisalpina e dell'Impero francese.

VALERIUS Jacobus. — In fastos Panvinii adnotationes et descriptio Musaei ejusdem Valerii. (*Cod. N.* 669).

Cod. cart. in 4° picc. del Sec. XVII.

L'Argelati B. S. M., T. II, P. I, col. 1551, dà la nota delle opere del Valerio, e sotto il N. v pone il Catalogo delle sue monete e Mss., ed al N. x le « Adnotationes in fastos Panvinii ». In questo Codice, che ritengo autografo, esse sono riunite. L'autore morì ottuagenario nel 1651.

VALMAGGINI. — Trattato morale religioso dedicato alla nobile D. Maria d'Este destinata principessa Colonna. (*Cod. N.* 1121).

Alla fine vi è la data Milano 30 Settembre 1759 e la firma dell'autore in semplici iniziali.

Valtellina. — Relazione della Nunziatura di Lucerna di quel che tocca la Rezia e Valtellina con contado, fatta a M.r Caraffa Nunzio a Svizzeri, dall'Arciprete di Sondrio fatto poi Vescovo di S. Severina. (*Cod. N.* 1162).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII.

Questa relazione assai importante per la Storia ecclesiastica della Valtellina è opera di Giov. Antonio Parravicino arciprete di Sondrio (1620) che fu creato Arcivescovo di S. Severina nel 1653 da Innocenzo X. Il Quadrio nelle Dissertazioni critico-storiche della Valtellina parla più volte di lui con molta lode e specialmente nel Vol. III, pag. 280 e seguenti. Egli dice che lasciò un grosso volume sullo stato della pieve di Sondrio e tre altri sullo stato di detta chiesa e della città di Sondrio che si conservavano nell'Archivio di quella Arcipretura; ma non fa alcun cenno di questa relazione, la quale da alcune date che vi si trovano fu scritta dopo il 1641. Il Parravicino era stato mandato più volte a Lucerna per gli affari ecclesiastici,

e si era molto adoperato per sostenere in Valtellina il partito Cattolico perseguitato dai Grigioni, ed era quindi in posizione da poter dare esatte notizie al Nunzio Caraffa.

Valtellina (Miscellanea storica sulla), (*Cod. N.* 1163, 1164 e 1165).

Cod. cart. in fol. 3 vol.

Questi tre volumi contengono molti documenti risguardanti la Valtellina. Ve ne sono di stampati e di Mss., alcuni de' quali sono originali. Abbracciano i sec. XVI, XVII e XVIII.

VALTRINO P. GIOV. ANTONIO Gesuita — Vita di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù. (*Cod. N.* 321).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII di fol. 217.

Nella « Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus ». Quatrième série, pag. 714 (Liège 1858) all'articolo Valtrino sta scritto: « Vitae B. B. « Aloysii Gonzagae et Stanislai Kostkae compendiose quas si non edidit « Italice tamen conscripsit ». I signori Augustin ed Alois de Backer compilatori di quella « Bibliothèque » non citarono l'autore da cui trassero quelle parole, che sono del P. Virgilio Cepari nella prefazione alla vita di S. Luigi Gonzaga stampata a Roma nel 1630. Ch'io mi sappia questa vita è tuttora inedita.

VALVASSORIBUS (PETRUS DE). — Opuscula varia. (*Cod. N.* 97).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

L'Argelati nella « Bib. Scrip. Med. » T. II, P. I, col. 1568, parla dell'autore di questo libro ch'egli dice Milanese rettificando l'asserto del Cotta, che nel *Museo Novarese* lo vuole di questa città. Egli nota i diversi opuscoli contenuti in questo Codice, ch'egli dice autografo, come ancor io lo credo, e che apparteneva in quel tempo ai fratelli Marchesi Visconti. Quella numerazione per altro non è esatta, e però io ne darò una nuova descrizione.

Nel 1° fol. vi sono due linee insignificanti di scrittura del sec. XV ed il titolo: *Petri de Valvassoribus et aliorum varia.* Gli altri tre fol. di questo primo quaderno sono bianchi ad eccezione di due linee e mezza insignificanti nel terzo fol., che sono del medesimo carattere di quelle del 1° fol. Al 5° fol. incomincia un indice di un trattato di morale. Al verso del 6° fol. vi è una lettera ad un Vescovo probabilmente di Novara che gli aveva affidata l'educazione de' suoi nipoti, sottoscritta *Petrus de Valvassoribus Novarie Grammaticus.* Dal fol. 7 al 10 vi sono lettere del Poggio e di Guarino Veronese. Al fol. 10 v. incominciano delle poesie latine del Valvassori, che interrotte al fol. 18 v. dalla *Declamatio Colutii Petri canzellarii Florentinorum* proseguono sino al fol. 27, ove trovasi la lettera apocrifa di Pilato a Tiberio. Poi vi sono, un *Sermo S. Bernardini* ed un altro *S. Nicolai.* Al fol. 30 vi è un trattato di prosodia. Al fol. 33 incominciano le epistole latine ed italiane interrotte da scritti diversi, sino al fol. 53, ove riprendono le poesie latine sino al fol. 63. Al fol. 64 la *Oratio Demosthenis ad Alexandrum magnum* tradotta da Leonardo Aretino. Al fol. 65 principia il *Sermo matrimonialis*, seguito da altri Sermoni sino al fol. 88. Al fol. 89. *Oratio Catilinae ad M. Tullium Ciceronem.* Fol. 89 v. *Claudii Claudiani de Phoenice*, poi, *de Magnete.* Termina al fol. 97 v. con una poesia *De Salvatore.* Dopo tre fol. bianchi se ne tro-

vano altri 22 di carta e caratteri diversi, ma dello stesso secolo, contenenti *Tractatus áruspe de graeco in latinum ad Baptistam romanum de presidentia Alexandri Scipionis et Annibalis.*

L'Argelati dice che non ha trovato notizie del Valvassori dopo il 1436, ma egli non osservò che al fol. 62 vi è una poesia col titolo: *Passer missus ad invictum principem Franciscum Sfortiam Mediolani ducem per Lazarum Scarampum Comensem presulem prestantissimum*, 1461..

Lo Scarampi venne creato Vescovo di Como da Pio II ai 24 d'Agosto del 1461, come si ha dall'Ughelli, *It. Sa.*, T. V, col. 312 (Ven. 1720. Tale poesia pare sia precisamente del Valvassori, ed è di egual carattere del rimanente, e perciò devesi ritenere ch'egli fosse ancor vivo in quell'anno. Queste poesie e le lettere meritano di essere esaminate, perchè assai ben scritte, come dice il Cotta, e perchè vi si possono attingere notizie sulle cose e sui vari personaggi di quel tempo.

VANNETTI Valeriano Giuseppe. — Prose recitate nell'Accademia degli Agiati eretta in casa Saibante sotto il finto nome di Enea Vispotto Polemi da Ginevra. (*Cod. N.* 65).

Cod., cart. in fol. del Sec. XIX.

Sono novelle precedute da una prefazione, ed innanzi alla seconda trovasi un sonetto. Furono tratte dall'autografo esistente nella libreria del Conte Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo.

VANNUCCI Camillo. — Rime. (*Cod. N.* 978).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Queste rime furono dall'autore dedicate « All'Ill.mo et Rev.mo Signore il « Sig. Don Ferdinando amplissimo Cardinale de' Medici principe di Toscana ». È l'esemplare di dedica: nel fol. di risguardo di fronte al sonetto di dedica vi è miniata l'arme Medicea sormontata dal cappello Cardinalizio. Non ho potuto trovar notizie intorno al Vannucci. Queste poesie sono divise in due parti: la prima contiene delle stanze in lode di D. Giovanni d'Austria: la seconda dei sonetti sopra diversi argomenti.

VARILLAS. — Histoire de la vie de François I Roy de France. (*Cod. N.* 835).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

VECCHI. — Raccolta di varie poesie di autori diversi copiate da Mss. in varie Biblioteche d'Italia. (*Cod. N.* 958).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Il Quadrio nel volume ultimo della « Ragione d'ogni poesia » pag. 101, parlò di questo Codice con molta lode, e dà l'indice degli autori in esso contenuti. Ne fa cenno anche il Ciampi nel supplemento alle Rime di Cino da Pistoia alla pag. 16.

VECCHI Carlo Giuseppe. — Memorie genealogiche e storiche della celebre prosapia dei Conti di Cuneo Lugo e Barbiano ora Belgiojoso, 1726. (*Cod. N.* 1485 e 1486).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. Ve ne sono 2 copie.

VEGIUS Scipio. — Historia rerum in Insubribus gestarum sub Gallorum dominio ab anno 1515 ad 1522. (*Cod. N.* 1336).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Questo è l'esemplare di dedica al Card. Agostino Trivulzio, di cui parla l'Argelati nel T. II, della « Bib. Scrip. Med. » col. 1520. Sul fol. di risguardo in principio vi è una miniatura che rappresenta il Vegio, già vecchio, inginocchiato, offrire il suo libro al Cardinale che è seduto in una cattedra, sul fianco della quale vedesi lo stemma Trivulzio. Al disotto vi è la seguente iscrizione:

SVM FACTVS DOMI | TVE SENEX PA
VPER NEGLECTVS.

VEGII. — Historiae et Ephemerides, sive Historiae rerum in Insubribus gestarum sub Gallorum dominio. (*Cod. N.* 1343).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

VEGIUS Scipio. — Ephemeridum libri duo cum continuatione Gaudentii Merulae. (*Cod. N.* 1175).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

L'Argelati « Bib. Scrip. Med. » T. II, P. I, col. 1580 notò queste Efemeridi e scrive: « Ephemeridum libri duo, in quibus continentur suae aetatis res « gestae, sed precipue Insubriae acerbissima bella contra Gallos tempore « Francisci II Sfortiae ducis Mediolani annis 1522 et 1523. Gaudentius Me« rula prosecutus est hanc historiam in libro tertio et quarto usque ad « captivitatem Francisci I ».

Questo Codice ha tutti quattro i libri sopra nominati. Il primo di essi non ha intestazione. Il secondo ha la seguente: « Scipionis Vegii protho« physici Mediolanensis Ephemeridum liber secundus ». Il terzo ha: « Gau« dentii Merulae suae aetatis rerum gestarum liber III ». Il quarto non ha intestazione. Il Codice è ben scritto e mi sembra coevo de' suoi autori.

VEGIUS Scipio. — Ephemeridum libri IV. Accedunt opuscula Andreae Alciati. — De templo S. Eustorgii — De tribus Magis — De S. Petro Martyre — De Porta Ticinensi — De B. Laurentii templo — De aliis scitu dignis. (*Cod. N.* 1274).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Gli opuscoli dell'Alciato sono di mano diversa e posteriore di un secolo al Codice.

Venetiarum (de) urbe relatio. (*Cod. N.* 1207).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Tratta del commercio e del Governo della Repubblica Veneta. È divisa in V libri.

Venuta e dimora di S. M.tà Cesarea in Milano nel 1769. (*Cod. N.* 1684).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

VERA (Antonio de). — Fragmento historico de la vida de D. Gaspar Felipe de Guzman comendador Mayor de Alcantara Conde de Olivares. (*Cod. N.* 257).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

VERDANI Gian Antonio. — 23 Sonetti contro l'Ab. Schiavo dell'Ospitaletto d'Este.

2° Patriarchi Gasparo Padovano tre sonetti contro l'Ab. Giovanni Brunacci di Monselice.

3° Fortis Alberto. Quartine agli Accademici della Crusca. (*Cod. N.* 920).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XIX scritto di mano del Conte Giulio Tomitano di Oderzo.

VERINO Alessandro. — Il Mercante: opera utilissima per ciascuno che faccia traffico di diverse mercanzie nuovamente investigato per Alessandro Verino Milanese intitolato il Mercatante, cosa utilissima per ciascuna persona. A dì primo di Genaro del 1553. (*Cod. N.* 185).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Alla fine di questo trattato vi è un indice colla spiegazione delle abbreviature. Vi sono per entro mescolate delle poesie sopra argomenti diversi, cioè sonetti amorosi, ed altri sulle operazioni aritmetiche. Questo Codice è prezioso, perchè ci dà la spiegazione di alcune misure che sono scomparse, delle quali anche il Giulini cercò inutilmente l'entità, delle quali io feci cenno in una nota agli *Statuti delle strade ed acque del* 1346 da me pubblicati nella Miscellanea della R. Deputazione di Storia Patria a Torino nel 1869.

Verità (la) smascherata. — Sulla origine di varie famiglie Milanesi. (*Cod. N.* 1792).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

VERRI Gabriel. — De capitatione rusticanae plebis dissertatio historico legalis. (*Cod. N.* 608).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questa dissertazione ha in fine la firma autografa del Verri. Sembra essere stata scritta da lui come consulto per il Governo austriaco. Essa è inedita e non è registrata dal Predari nella Bibliografia Milanese.

VERRO Agostino. — Multae notae et memoralia contractuum et instrumentorum facientium pro me Augustino Verro. (*Cod. N.* 1328).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI. Autografo.

Versi italiani ed alcuni latini di vari autori del sec. XVII sopra argomenti diversi. (*Cod. N.* 898).

Cod. cart. in 8° p. del Sec. XVII.

Incomincia con rime amorose. Sul cartone leggesi la nota seguente: « Alcuni de' componimenti contenuti nella presente raccolta si trovano stampati, pochi furono cavati dal registro delle composizioni recitate in vari tempi in una Accademia di Firenze, li cui autori li diedero poscia con le altre loro composizioni alle stampe ».

VETERANI Francesco. — Aforismi et riflessioni militari dal principio dell'assedio di Vienna sino all'anno corrente (dal 1683 al 1693 inclusivo). (*Cod. N.* 1856).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vi sono delle correzioni autografe. È l'esemplare dedicato ed offerto al Conte Kinsky. È di pregio raccontando l'autore cose da lui vedute, ed a cui prese parte.

Viaggio in Germania ed in Olanda fatto nel 1717 e 1718 da un gentiluomo italiano. (*Cod. N.* 1235).

Cod. cart. in 8° p.

L'autore di questo viaggio non dà alcun indizio dell'esser suo e del suo nome in verun luogo. Doveva però esser ricco, e di nobil famiglia, perchè viaggiava per la posta ed ebbe inviti alle diverse Corti che visitò. Il viaggio incomincia da Vienna e finisce in Olanda, ove rimase interrotto.

Viaggio (diario del) fatto dal Card. Pietro Aldobrandini nell'andar legato a Firenze per la celebrazione dello sposalizio della Regina di Francia, e di poi in Francia per la pace. (*Cod. N.* 153).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Il Ciacconi (*Vitae Pontificum*, T. IV, col. 282) parlando della legazione a Firenze del Card. Pietro Aldobrandini per celebrare il matrimonio fra Maria de' Medici ed Enrico IV re di Francia, e del successivo suo viaggio a Parigi per trattare con quel Re della pace, aggiunge: « legationem hanc « iterque legati vir eruditus Jo. Bapt. Agucchius Ms. complexus est com- « mentario ». Egli però non dice ove esistesse quel manoscritto che forse è questo medesimo. Il diario del Card. Pietro Aldobrandini non fu mai stampato, ch'io sappia, e rimase perfino sconosciuto al Litta, che, nelle *Famiglie celebri*, non lo cita fra gli autori che parlarono di questa illustre casata.

Vicarii provisionum Mediolani ab anno 1385 ad an. 1513 ex antiquis codicibus qui in Archivo ejusdem civitatis asservantur excerpti. (*Cod. N.* 1812).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

In seguito vi è l'elenco dei sessanta Decurioni della città di Milano, dei Duodecim viri, dei Giudici delle strade, delle vettovaglie, della legna, e dei conservatori del patrimonio.

VICECOMES Johannes Archiepiscopus Mediolani. — Ordines ann. 1353, 1354. (*Cod. N.* 1511).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV di fol. 64.

Il primo fol. contiene la nomina di Pietro Visconti a Podestà di Brescia, e le lettere che si succedono sino al fol. 44 sono a lui dirette e riguardano affari di quella città. Dopo queste pare siano stati levati alcuni quinterni. Al fol. 45 incominciano ordini e lettere del Podestà di Brescia Pietro Visconti sempre relative ad affari di detta città, e vanno sino al fol. 64, che è l'ultimo del Codice; ma si vede che ne furono levati diversi e che il Codice è mutilo.

VICECOMES Prosper. — Epistolae ab anno 1569 ad an. 1579. (*Cod. N.* 168).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Questo Codice, autografo, contiene le copie delle lettere ch'egli scrisse a diversi Principi di Baviera, nonchè ad alcuni personaggi in Italia. L'Argelati loda il vasto sapere di Prospero Visconti, e dopo aver parlato della sua Biblioteca ricca di preziosi Codici antichissimi cita questo volume (T. II, P. I, col. 1650) che apparteneva allora ai suoi discendenti. Queste lettere meriterebbero d'essere pubblicate per le notizie che dà anche sopra argomenti che riguardano la storia.

VICOMERCATO (Raphael de). — Oroscopo di Galeazzo Maria Sforza. (*Cod. N.* 1329).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Trascrivo la nota di D. Carlo Trivulzio unito al vol. Questo Codice contiene l'Oroscopo ossia il Tema celeste della nascita di Galeazzo Maria Sforza figlio primogenito di Francesco I Duca di Milano. La seguente finale del Codice esprime ciò che in esso si contiene: *Explicit liber judiciorum in nativitate Comitis* (1) *Galeaz Marie Vicecomitis Ligurum* (2) *futuri ducis dignenter electi, quem Raphael de Vicomercato composuit. Finis* 1461 *die Martis secundo mensis Junii hora octava precise.*

A capo del Codice vi è una bella miniatura, la quale rappresenta il giovane principe Galeazzo Maria Visconti in piedi che graziosamente prende con la destra il libro che li vien sporto da Rafaello Vimercato prostrato ai piedi del Principe. Sopra del capo di Galeazzo vi è il Padre Eterno con una corona d'oro in mano in atto di posarla sopra il capo del Principe. Di contro poi a questa miniatura si leggono i seguenti versi:

Galeaz anguigero Lugurum cum tempora poscent
Regi quemque ducum firmavit maximus heros
Sfortiades genitor post se regnare perhennem
Omnis in Geleaz cari quia cura parentis

---

(1) Qui Galeazzo Maria si chiama Conte atteso che i figli primogeniti dei nostri Duchi si chiamavano Conti di Pavia. Questo Galeazzo Maria fu anch'egli Duca di Milano. Secondo il Muratori ne' suoi Annali d'Italia nacque alli 24 di Gennaro 1444. Divenne Duca per la morte di suo padre l'anno 1466 e fu ucciso li 26 di Dicembre 1476 in S. Stefano in Brolio.

(2) L'autore chiama Liguria lo Stato di Milano. Così chiama questo paese sì Antonino nel suo itinerario, che Paolo Diacono nelle sue storie; anzi fino al secolo decimo ebbe tal denominazione. Piacemi qui aggiungere che in una vita del Filelfo premessa alle sue lettere dell'Edizione di Parigi del 1513 nominandosi Filippo Maria Visconti duca di Milano vien chiamato *Dux Langobardorum.*

Ut nostris patrum consurgant nomina' rebus
Quem Vici (1) progenies mercati grata creavit
Insubris Raphael offert sua munera. Salve
Rex promisse Deo Latio fulgentibus astris.
Perlege quod magnos et honores dant tibi fata
Namque tuum superum conscendet nomen Olimpum.

Questa operetta è divisa in tre parti, al capo decimo della terza parte parlasi che questo Principe supererà le insidie de' suoi nemici, ma lo strologo la fallava di molto, mentre fu assassinato appunto dai suoi nemici.

L'Argelati nella Biblioteca degli Scrittori Milanesi non fa menzione di Rafaello Vimercati onde è uno scrittore da aggiungersi C. T.

In seguito a questa nota D. Carlo Trivulzio ne aggiunse un'altra assai erudita per dare delle spiegazioni sull'abito portato dal Principe, il quale ha la gamba destra calzata di bianco e la sinistra di rosso. La si ommette, perchè non si riferisce soltanto al Codice presente, ma in generale al modo di vestire di Galeazzo e dei Principi suoi contemporanei.

Vie (la) de Jacques II roy d'Angleterre. (*Cod. N.* **1115**).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVIII.

VIGNALI Antonio da Siena col pseudonimo di Arsiccio Intronato. — Traduzione in versi sciolti del XI e XII libro dell'Eneide. (*Cod. N.* **1110**).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Il libro XI è diretto dall'autore alla valorosa signora Madonna Camilla Saracini gentildonna Senese con lettera da Siviglia del 9 Novembre 1540. Il libro XII le è pure diretto con altra lettera del 20 Marzo 1541.

Il Melzi « Dizionario delle opere anonime e pseudonime » Vol. I. pag. 89, parla di questo autore a proposito di altre sue produzioni che furono stampate, ma non parla di questa traduzione dell' « Eneide ». Il Quadrio lo cita più volte, ma è ancora più scarso di notizie del Melzi. È opera inedita, ed ignoro se il Vignali abbia tradotto altri libri dell' « Eneide ».

VILLANI Giovanni. — Le cronache dal principio del Mondo all'anno **1299**. (*Cod. N.* **149**).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di fol. 217.

Incomincia al 1° fol. in rosso: *Prologho di queste cronache*. Alla fine vi è la nota seguente: « El quale libro è scripto tuto per mano di me Gio-
« vanni Dalpino chomenciato adì xxvi di Luglio effinito questo dì xviiii
« daghosto apresso l' anno mccccxlviii preghando ciasquno lo leggiera la-
« mendi dove trovassi alquno manchamento che in verità nonne da mara-
« vigliarsene se ve ne troverà abiandolo scripto nel modo facto essi richordo
« di quello che ragionevolemente mi debbo sempre ricordare io daverllo
« veramente scripto nel provato luogho zoè in

SIPVLCRO VIVORVM
PROBATIONE AMICORVM
EXPERIMENTO VITIORVM.
Ꝫ WyKT + LyT + ENDE + VERBEIT +
DEN + TyT +

(1) Questa spezzatura del nome Vic mercati si chiama figura rettorica detta *Hiperbaton*.

Questo indice non contiene che i primi sette libri e parte dell'ottavo, cioè sino alla fine del Cap. XXXV.

VILLANI Giovanni. — Lib. XI e XII della Storia Fiorentina. (*Cod. N.* 164).

Cod. cart. in fol. della fine del Sec. XIV, di carte 180.

Il Codice incomincia così: « Convenevole et più atto ne pare per ac- « concio di lettori et meno vilume di scriptura questa ultima parte della « parte nuova cronicha di Gioane Vilani metter in novo libro et none sanza « ragione considerato innovi accessi venuti alla nostra città di Firenze et « sì per lo diluvio sì per la nostra libertà ochupata per la tiranescha si- « gnoria del Duca d'Atene ». Dopo questa specie di preambolo segue: « Qui « incomentia l'undecimo libro nel quale nel suo comentiamento faremo me- « moria d'uno grande diluvio d'acqua etc.

Il libro XII non è completo essendo mancante dalle parole del Cap. XLII, *quello che n'amaestra Aristotele nella sua politica cioè che rettori delle cittadi siano i più savi et più discreti* sino al Cap. CIV, dove si legge: *a dì xx di Novembre del decto anno essendo facta una congiura et cospiratione etc.* Di qui il racconto segue senza lacuna sino alla fine del lib. XII.

Questo Codice è un po' scorretto, ma ha molte e singolari varianti dal testo stampato dal Muratori nel Vol. XIII degli « Scrip. Rer. Ital. ».

VIMERCATI. — Antichità e nobiltà della famiglia. (*Cod. N.* 1808).

Cod cart. in fol. del Sec. XVIII, composto da vari quaderni staccati.

VINCEMALA Hercules. — Peregrinatio ad Mariae Virginis aedem Lauretanam: dialogi XV. (*Cod. N.* 1109).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Questo Codice venne citato dall'Argelati « Bib. Scrip. Med. » T. II, P. I, col. 1677. Ercole Vismara morì nel 1525 e lasciò diverse opere. Questa è inedita.

VINCI Antonio, detto il Pistoja. — Rime. (*Cod. N.* 979).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI di pag. 388,
ed altre 12 di indice scritte dal Marchese G. G. Trivulzio.

Poche notizie si hanno di questo scrittore. Il Quadrio, T. II, pag. 210, si limita a registrare, in seguito a quello di Paolo Hier di Fiesco, il nome di *Antonio Vinci da Pistoja* quale autore di poesie e nel Vol. III a pag. 64 gli dedica alcune righe per due drammi da lui composti che furono recitati alla Corte di Ercole I Duca di Ferrara. Di questi drammi parla anche il Tiraboschi nel Vol. VI, pag. 903 ma non dice verbo di queste poesie che ritengo inedite. Esse sono tutte in forma di sonetti colla coda in numero di 380, e sopra svariati argomenti Da alcuni di essi appare che andò in Francia all'epoca in cui Luigi XII stava facendo i preparativi per calare in Lombardia alla conquista del Ducato di Milano, e vi parla della jattanza dei Francesi, e delle sciagure ch'egli prevedeva sarebbero cadute sull'Italia per quella guerra. Sono moltissimi i sonetti che versano sopra questo argomento Ve ne sono parecchi contro Bernardo Bellincione, poeta che fu caro a Lodovico il Moro.

VIRGILIO P. MARONE. — Il secondo libro dell'Eneide trodotto in versi sciolti dal Cardinale Ippolito de' Medici, sotto il nome di *Cavaliere errante.* (*Cod. N.* 907).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

La lettera dedicatoria (Ill.ma Signora) è scritta sul verso del 1° fol. Al principio del libro vi è una miniatura che rappresenta un cielo stellato con una cometa col motto *Inter omnes*. Questa traduzione fu stampata a Venezia per Domenico e fratelli Volpini nel 1540.

Virtutes psalmorum. (*Cod. N.* 412).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi sono alcuni commenti sui Salmi, e molte credenze superstiziose sulla loro efficacia, recitandoli.

VISCONTI. — Genealogia e notizie della famiglia. (*Cod. N.* 1204).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

VISCONTI. — Genealogia della famiglia con documenti (*Cod. N.* 1752).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

VISCONTI. — Genealogia e documenti della famiglia Visconti. (*Cod N.* 1748 al 1751).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. 4 volumi.

VISCONTI. — Istrumenti antichissimi provanti la nobiltà della famiglia Visconti. (*Cod. N.* 1738 al 1745)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII. 8 vol.

VISCONTI. — Notizie storiche e documenti relativi alla famiglia Visconti. (*Cod. N.* 1746).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

VISCONTI. — Miscellanea storica. (*Cod. N.* 1747).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sul 1° fol. vi è il titolo seguente: « Varie erudizioni e memorie da me « raccolte per comporne un libro attenente alla nostra famiglia, alle nostre « arme et a favolosi Conti di Angera ». — Manca il nome dell'autore, ma credo che sia opera di Vercellino Visconti, che raccolte alle memorie e stemmi Viscontei, esistenti in questa Biblioteca, si troveranno sotto al suo nome.

VISCONTI ANTON MARIA. — Poesie. (*Cod. N.* 1755).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sono poesie latine scritte negli anni 1677 e 1678 mentre era nel collegio Calchi, e sono dedicate al Marchese Vercellino Maria suo padre.

VISCONTI Galeazzo. — Miscellanea. (*Cod. N.* 1436).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI di pag. 668.

Questo Codice apparteneva in origine alla Biblioteca dei fratelli Marchesi Visconti che venne acquistata nel secolo scorso dal Principe Belgiojoso, e quindi passò nella Trivulziana. Esso è un vero zibaldone e contiene una miscellanea di cose latine, la maggior parte di genere storico. Molti fogli interpolatamente rimasero bianchi: è tutto scritto da una stessa mano ad eccezione di pochi fogli dalla pag. 228 alla 254, ove da un ignoto del sec. xvii furono copiati tre documenti corcernenti G. Galeazzo Visconti, cioè la descrizione de' suoi funerali fatta dall'Azanello: l'epitafio dettato da Vincenzo Luschi, ed il diploma di Venceslao imp. del 1396. Di questa seconda mano non occorre parlare, non così dell'altra. La seguente intestazione premessa ad uno scritto che incomincia a pag. 189 ci dà il nome desiderato « Galvanei Flammae theologi predicatoriae familiae ex autographo « excerpta et compendiose recitata Galeatius Vicecomes 1523 15 April. excerpsit hora 17ª ».

Oltre a questa trovansi le seguenti intestazioni che valgono a provare che questo volume è opera di un Galeazzo Visconti.

Pag. 6. « 1524 Prohemium Gz. Vice.tis Eqtis ad historiā Vicē. ».

Pag. 7. « Ricobaldi Ferrariensis historia a Galeatio Vicecomite in com- « pendium redactus (sic) ».

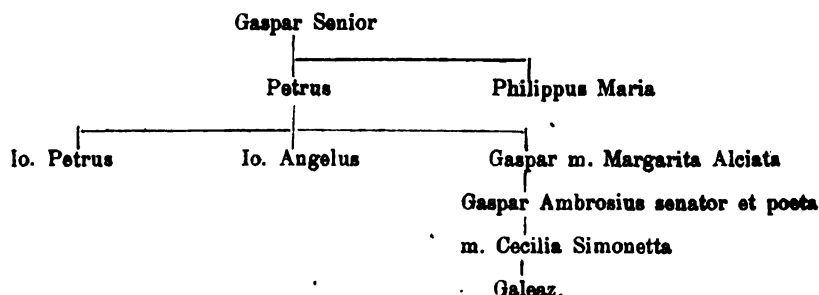
Pag. 43. « Petri Martyris Lampugnani Gal° Vicecōite interpte ».

Pag. 161. « Galeatius Vicecomes recognovit et latinius descripsit Praeliū « Parabiaghi ex cronicis Crucini qb9 titulus cronicha de Garbagnate ».

In quest'ultima opera vi sono molte correzioni della stessa mano del testo: abbiamo dunque l'autografo dello scrittore di questa Miscellanea, cioè di Galeazzo Visconti, il nome del quale trovasi ripetuto in altri luoghi che ommetto per brevità.

L'Argelati « Bib. Scrip. Med. » col. 1602, parla di un Galeazzo Visconti ascritto al collegio dei Giureconsulti nel 1566 e morto nel 1607 e gli attribuisce il « Prealium Parabiaghi », gli « Excerpta » da Galvano Fiamma, come pure la Cronaca di Pietro Martire Lampugnano da lui veduti nella Biblioteca de' fratelli Marchesi Visconti. Egli cadde in un grave errore, giacchè la data nostra del 1523 e l'altra 1524 non lasciano alcun dubbio sull'età in cui visse Galeazzo Visconti. È pure indiscutibile l'identità del nostro Codice con quello veduto dall'Argelati vistane la sicura provenienza. È vero che egli assegna 18 pagine al « Praelium » e 20 all' « Excerpta », mentre invece ne ha 20 il primo e 18 il secondo, ma questa non è che una inesattezza dovuta ad uno scambio di numeri.

Che il Codice veduto dall'Argelati sia questo medesimo, oltrechè dalla provenienza è provato chiaramente dai tre opuscoli precitati e dalla genealogia dei Visconti, in esso contenuta, di Tristano Calco (citato alla col. 427) come esistenti in un Codice della suddetta Biblioteca dei fratelli Marchesi Visconti, il quale conteneva anche le *Ragioni dell'imprigionamento di Barnabò Visconti*. Ora questi due opuscoli si trovano essi pure precisamente in questo Codice rimanendo così ancor meglio provata l'identità del Codice veduto dall'Argelati col presente. Rimane a vedere chi fosse lo scrittore di questo zibaldone. La genealogia dei Visconti (pag. 445) cui segue quella degli Sforza, venne dal Calco offerta a Lodovico XII re di Francia quando entrò a Milano nel 1499. A questa venne fatta qualche aggiunta, come sarebbe la morte di Cesare Maria figlio naturale di Lodovico il Moro e della Gallerani avvenuta nel 1514: quella del Card. Ascanio Sforza 1506, ed altre. Affatto distinta però è una genealogia che fa seguito alla precedente (pagine 452 e 453). Essa è affatto speciale ad un ramo della famiglia Visconti, e non contiene che poche generazioni. È la discendenza di Gasparo padre di Pietro e di Filippo Maria. Nel Litta essa trovasi alla Tav. 13, ma questo

documento, che è autorevolissimo, porta un numero maggiore di nomi sconosciuti a questo autore. Galeazzo obbedendo ad un sentimento ben naturale ha voluto aggiungere all'opera del Calco l'albero della propria famiglia. In esso per buona sorte troviamo un solo Galeazzo. Riporto quest'albero per maggior chiarezza:

Questo Galeazzo è quello di cui il Litta dice che fu cavaliere Gerosolimitano e che morì nel 1524. Che la qualifica di cavaliere spettasse all'autore di questo Codice è provato dalla intestazione dell'*Historia Vicecomitum* sopra citata, pag. 6, ove egli si nomina *Eques*. Parrà strano che in quell'albero genealogico dove registrò accuratamente i suoi molti cugini, non abbia ugualmente nominati i suoi fratelli; ma forse ciò gli parve inutile, non avendo altro scopo che di accertare la sua personalità. Abbiamo un'altra semiprova nel fatto seguente. Il Litta tra i fratelli di Galeazzo cita un Paolo, capitano, che morì nel 1519. Or bene, la pag. 665 e la seguente di questo Codice sono riempite di versi e di epigrammi in morte di Paolo Visconti. Non havvi quindi alcun dubbio che il Galeazzo del Codice Trivulziano sia figlio di Gaspare Visconti, di quel Gaspare ben noto alla Corte di Lodovico il Moro, autore dei *Rhitmi* stampati nel 1493 del *Paolo i Daria*, 1496, e di quelle poesie inedite, il cui autografo trovasi in questa Biblioteca (Cod. 1093), ove pure vi si trovano le due precitate edizioni. — Quando nascesse Galeazzo è difficile sapere. Nel precitato Codice 1093 è notata la nascita di Paolo come avvenuta nel 1479. Questi era probabilmente il primogenito, ed il nostro Galeazzo dovrebbe essere nato dopo. Si rifletta che Gaspare morì nel Marzo 1499 di 38 anni, e che per conseguenza nel 1479 ne aveva 18. Aveva sposato la figlia di Cicco Simonetta nata nel 1464. Non è da meravigliarsi di un matrimonio fra due persone uscite appena di puerizia. Quando la convenienza e la politica li rendeva utili si videro in que' tempi sposi ancor più giovani. Valga ad esempio il matrimonio contratto dal Conte Gerolamo Riario, nipote a Papa Sisto IV, che lo approvò, con una figlia naturale di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, la quale aveva soltanto dieci anni, e lo sposo volle ad ogni patto consumare il matrimonio, come consta dai documenti da me veduti, e che si trovano nell'Archivio di Stato Milano.

Non citerò tutto quello che contiene il Codice, ma soltanto le cose principali e degne di nota.

Pag. 7. « Estratto della Cronaca di Ricobaldo Ferrarese ». Venne pubblicata dall'Eccard, poi dal Muratori nel Vol. IX degli S. R. I. Questi opina nella prefazione che non sia opera di Ricobaldo da Ferrara, ma di un altro. Questo estratto incomincia dal 1279 e va sino al 1313: ma vi fu poi aggiunta una notizia del 1314.

Pag. 33. « Fabricii Marliani series Episcoporum Placentinorum ». Fu pubblicata dal Muratori nel T. XVI degli S. R. I. Questo è uno degli opuscoli che l'Argelati cita come esistente nella Bib. Visconti.

Pag. 43. « Petri Martyris Lampugnani Chronicon ». Questa cronaca inedita, che va dal 1367 al 1485, è citata dall'Argelati, T. II, col. 767, come esistente nella sopradetta Bib. Visconti, e ciò serve a confermare che questo

Codice è precisamente quello da lui esaminato, stantechè fra quei Codici Viscontei non trovasi altra copia nè di questo, nè dei precedenti due opuscoli.

Pag. 57. Estratto « Ex Chronica Placentina Gal.' ». Non è un estratto della Chronica Piacentina edita dal Muratori nel T. XX dei R. I. S. Quella del nostro Codice incomincia dal 1397: la Muratoriana ha principio col 1401 e va sino al 1484.

Pag. 97. « Placentinorum consulum et rectorum Chronica ».

Pag. 129. « Mores Italiae ex Chronica Placentina ».

Pag. 161 a 180. « Praelium Parabiaghi ex Chronicis quibus titulus est « Chronaca de Garbagnate Galeatius Vicecomes recognovit et latinius de- « scripsit ». La Cronaca del Garbagnate andò certamente perduta, perchè non la trovo citata nè dall'Argelati, nè da altri autori. Questo racconto differisce dalla relazione di questa battaglia stampata a Milano da Filippo de Mantegazzi nel 1494, la quale è in volgare, mentre questa è in latino. Ed in un latino assai barbaro doveva averla scritta il Garbagnate se il Visconti trovò di doverla *latinius describere*. Alla descrizione della battaglia seguono le notizie storiche che arrivano sino al 1345.

Pag. 189 a 206. « Galvanei Flammae Theologi predicatoriae familiae ex « autographo excerpta et compendiose recitata Galeatius Vicecomes 1523, « 15 April. excerpsit hoa 17* ».

In questo estratto il Visconti non copiò letteralmente la Cronaca di Galvano Fiamma detta *Manipulus florum* (edita dal Muratori nel T. XI degli S. R. I.), ma tolse le notizie accorciandone il racconto e talvolta ampliandolo. Incomincia il suo estratto soltanto dal Cap. 311, cioè dal 1275, e non arriva più in là del Cap. 373, cioè all'anno 1335.

Pag. 221 a 227. « Ex chronica Johannis Montii sacerdotis cujus copiam fecit « Mag. D. Jo. Andreas Vicecomes vir humanissimus ».

L'Argelati, col. 953, dice che questa cronaca esisteva nella Bib. Archinto, ora dispersa. Non si sa dove sia andato a finire quel Codice, ed è quindi tanto più prezioso questo estratto.

Dalla pag. 228 alla 254 vi sono le tre scritture, più sopra accennate, risguardanti Gian Galeazzo Visconti, le quali sono tutte edite, e sono quelle scritte da altra mano.

Dalla pag. 317 a 415. « Federici Aenobarbi gesta ».

Di questo importantissimo poema esiste un altro esemplare nella Vaticana, il quale è assai scorretto, e di data anteriore, ma non coevo all'autore. Il Prof. Monaci che lo scoprì, dopo aver fatto esaminare il Codice Trivulziano osservando che quelle stesse brevi lacune che esistono nel Codice Vaticano si trovano anche in questo, fu di opinione che il nostro Codice fosse una copia di quello della Vaticana (che non è di certo l'originale) fatta dal Visconti, il quale, buon latinista come era, vi fece delle correzioni che corrispondono, in massima parte, a quelle da lui proposte nel brano di questo poema, ch'egli fece stampare in Roma nel 1878. Potrebbe però darsi che il Visconti avesse fatta la sua copia sull'originale. Comunque sia il testo del Codice Trivulziano è di gran lunga più corretto dell'altro. Questo poema, come disse, ha una importanza storica grandissima e sembra scritto da un contemporaneo del Barbarossa. Prima che io ne facessi la scoperta in questo zibaldone, e prima che in seguito lo trovasse il Prof. Monaci nella Vaticana se ne ignorava l'esistenza anche in Germania. L'Argelati che ebbe in mano questo Codice non vi badò, tratto probabilmente in inganno da una nota in margine al sommo della pagina ove incomincia il poema, di scrittura della fine del sec. XVII, in cui è detto che è stampato in seguito alla Cronaca di Benvenuto da S. Giorgio edita a Casale. Ch'io sappia non è ancora stampato, ad eccezione di quell'episodio ove è narrato il supplizio di Arnaldo da Brescia.

Pag. 445 a 453. « Tristani Calchi Genealogia Vicecomitum ».

È quella di cui ho parlato più sopra.

Pag. 447 a 484. Lettera dei Genovesi al Duca Filippo Maria Visconti e risposta fattavi, scritta da P Candido Decembrio. Vi sono in seguito delle *Epistolae* di Federico Imp., di Papa Eugenio IV ed altri.

Pag. 499. Una poesia senza nome d'autore col titolo seguente: « Crucifixi « carmina Christus viatorem alloquitur: » seguita da una lettera di Innocenzo VIII a Gian Galeazzo Duca di Milano del 1487 ed una relazione della peste di Granata.

Pag. 509 a 519. « Translatio latina Alcorani ».

È seguita da un breve lessico Arabo latino. Precede una lettera ad un Principe, di cui non vi è il nome. Il traduttore non si sottoscrisse. Solo indizio dell'esser suo è il dire d'aver intrapresa questa traduzione per avervelo sollecitato: « R. D. mei Caroli Melfitensi auctoritas ».

Pag. 548 e 549. « Imperatoris defensio contra Francorum regem » 1491 e 1492.

Pag. 551 a 561. « Venetorum excomunicatio pro Ferrariensi bello. Joan. « da Gallarate notarius Archiepiscopalis transumptavit anno 1483 ».

Questo Giov. da Gallarate rimase sconosciuto all'Argelati.

Pag. 562 a 567. « Petri Nuvoloni Carmelitae Obser. funebris oratio Fer- « dinandi Neapolitani regis. Mantuae habita in S. Francisco ».

Pag. 573, 574. « Nonnulla a Barnabove Vicecomite peracta ».

Pag. 575, 576. Causae quibus Ill. Comes Virtutum Barnabovem carceravit ».

Pag. 665, 666. Epigrammi e poesie in morte di Paolo Visconti.

Il volume conserva la sua legatura originale in pelle con tre liste di pelle per rinforzo.

VISCONTI Gaspare. — Rime. (*Cod. N.* 2157).

Cod. memb. in 12° del Sec. XV.

Questo magnifico Codice era nell'Archivio del convento di S. Barnaba in Milano: fu descritto dal Quadrio, T. II, pag. 211: ne parlò l'Argelati, T. II, P. I, col. 1604: è scritto in oro ed argento sopra pergamena che doveva essere purpurea, ma che il tempo fece scolorire e diventare d'un giallo scuro. La sua copertura non è di lamine d'oro, come vuol l'Argelati, ma di rame dorato con fregi bramanteschi, e con fiammelle di smalto rosso emblema delle fiamme amorose descritte nei sonetti. Da uno dei lati della coperta rimane un'impresa lavorata a smalto che rappresenta un praticello fiorito circondato da fiamme, nel mezzo del quale vedesi un cingolo con dei nodi. La spiegazione di questa impresa trovasi in un sonetto al fol. 18 del Codice, preceduto da queste parole: « Havendo una certa Zentil Ma- « donna facto avvisare per suo messo un giovane ch'ella singularmente lo « amava, lui per più farsi certo domandò che ella come fosse a la presencia « sua facesse groppo in una cintola sua, il che essendo seguito parla il « seguente sonetto al groppo »:

Felice groppo a me dato per segnio
  Ch'el mio servir non spiaccia al mio signore
  Groppo per propria man fatto de amore
  Che de le voglie sue me da buon pegnio.
Prima che de vederti fosse degnio
  Tu m'eri già molt'anni intorno al core
  Con sì tenace e con sì dolce ardore
  Che a quel pensando in vita mi mantegnio.
Beato più d'ogni altro e sacro nodo
  Che mi dai nocte e giorno tal conforto
  Che vivo in terra il ben celeste godo.
Già mai del cor non mi sarai distolto
  Però che stringi con sì stretto modo
  Che anchor me stringerai ch'io sia morto.

Dall'altro lato all'impresa, forse guasta, fu sostituita una lamina d'argento colla seguente iscrizione:
INTEGUMENTUM ELABORATUM A. MCCCCLXXXXVI III FERE POST SECULO INSTAURATUM.
La costa della carta è dorata e vi si legge impresso:
BE. SF. ANGLA ESTENSA DVCISSA MEDIOLANI.
Il Codice incomincia colla dedica seguente alla Duchessa scritta in oro: AD ILLUSTRISSIMAM DOMINAM BEATRICEM SFORTIAM DUCISSAM MEDIOLANI ANGLAM DOMINAM SUAM MAXIME COLENDAM EJUS HUMILIMUS SERVITOR GASPAR VICECOMES. Questa intitolazione è posta in un quadrato con ornamenti in argento ed oro, sotto al quale appare una fenice che coll'agitar delle ali accende il rogo su cui posa. È questa una allusione alla Duchessa che nella dedica è chiamata *Unica fenice* del secol nostro Fu qui aggiunto il ritratto, erroneamente creduto della duchessa, copiato dal bellissimo quadro di Leonardo esistente nell'Ambrosiana e fatto in miniatura dal valentissimo Cigola. La dedica che viene in seguito fu stampata nella *Raccolta Milanese* l'anno 1756 dal poeta Carl'Antonio Tanzi. Vengono dopo 157 sonetti, non 159 come dice l'Argelati, quattordici dei quali sono di altri autori. Nel Codice autografo del Visconti questi sonetti sono soltanto 156. perchè vi manca quello di Giovanni Pietrasanta (fol. 44) che incomincia: *La tenace catena e stretto nodo*, il qual sonetto è in risposta a quello del Visconti che trovasi a carte 21 del Codice autografo, e che principia: *Rotta è l'aspra catena e il fiero nodo.*
Questa nota è, in parte, una riproduzione di quella che vi fece D. Carlo Trivulzio. Circa l'autore Gasparo Visconti ed alle sue poesie vedasi quanto ne dico nel descrivere il seguente Codice autografo.

VISCONTI Gaspare. — Rime. (*Cod. N.* 1093).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Questo Codice, specie di Zibaldone, è tutto autografo. Sul 1° fol. sono notate le nascite di Paolo e di Faustina nati amendue nel 1479 con l'indicazione dei segni del Zodiaco occorrenti per trarne il loro oroscopo. Nella Tav. 13 del Litta (Famiglie celebri) è notato il Paolo capitano, che morì nel 1519. Nell'agnazione Visconti non ho trovato la Faustina, che forse morì nell'infanzia. Le poesie incominciano al verso dello stesso fol. col sonetto: *Ogni modo io voglio esser buon compagno.*
Al fol. 4 incomincia la numerazione dei fogli fatta dallo stesso autore e che per conseguenza io seguirò, esso è segnato 1. In esso, vi si trova la lettera dedicatoria alla Duchessa Beatrice d'Este moglie di Lodovico il Moro, indi i 156 sonetti scritti in oro ed argento che formano il Codice descritto precedentemente a questo.
Altre poesie di metri e forme diverse sopra molteplici argomenti e diretti a varie persone hanno principio al fol. 42 per terminare al fol. 75, dove al verso incomincia una commedia in versi intitolata *Pasithea*, che termina al fol. 100, poi trovansi altre poesie sino al fol. 134, seguite da un indice. Dopo alcuni fol. bianchi vi è la favola della Ninfa *Eco* in ottava rima, che però non è terminata. Passati molti fol. bianchi vi è una poesia latina di scrittura del sec. XVI di Lancino Curti: *In interpretatione hymnorum Callimachi*, che ritengo inedita non essendo essa fra le stampate nel 1521 tanto nei *X libri Sylvarum*, quanto negli *Epigrammaton*. Nella *Raccolta Milanese* che usciva in luce nel 1756 Carl'Antonio Tanzi pubblicò la lettera di Gaspare Visconti alla Duchessa Beatrice d'Este con venti dei sonetti tratti dal già sopra descritto Codice purpureo che era nell'Archivio di S. Barnaba. Gli altri 137 di quel Ms. e tutte le altre poesie contenute in questo sono inedite non solo, ma affatto sconosciute, non avendone parlato neppure il Sassi, il quale sebbene abbia veduto il Codice, come egli asserisce, che era

nella Bib. de' fratelli Visconti, non lo ha di certo esaminato, perchè non parla del suo contenuto e non fa cenno di uno de' suoi pregi maggiori che è quello di essere autografo. In questo volume non si trovano le poesie che Gasparo Visconti fece stampare a Milano nel 1493 col titolo di *Rithmi* e che dedicò « Ad Ill.^m dnm Nicolaum Vicecomitem et Coregiam ». Durante la sua vita alla Corte di Lodovico il Moro, che lo ebbe in grandissimo favore, Gasparo fu portato alle stelle come poeta, e l'adulazione giunse al punto di porlo al disopra del Petrarca. Su di che il Visconti scrisse un sonetto, che leggesi a carte 24 di questo Codice. Lasciando in disparte il merito letterario di queste poesie dirò che molte di esse hanno un'importanza per gli argomenti in esse trattati e per le persone cui sono diretti. Nell'opera precitata di Lancino Curti, ora troppo dimenticata, e pure di tanto interesse storico, o se vuolsi biografico, si trova un acrostico ed altre poesie dirette al nostro autore. Gasparo Visconti nel 1499 morì nella fresca età di 38 anni. Anche dopo la sua morte fu lodato da molti scrittori, ma ora immeritamente è scordato, e soltanto lo conoscono i bibliofili, perchè i suoi *Rithmi* e il suo poema di *Paolo e Daria* sono ricercati come libri rari.

VISCONTI Giovan Battista. — Opere drammatiche. (*Cod. N.* 5 e 6).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI. 2 vol.

1 Vol. *Armenia.* Egloga rappresentata a spese della città alla presenza della Ser.ma Infanta Donna Isabella d'Austria e del Ser.mo Arciduca Alberto suo marito nel Luglio 1599.

2 Vol. *La Orangia.* Tragedia rappresentata l'anno 1589 l'ultimo Giovedì di Carnovale.

L'Argelati « Bib. Scrip. Med. » T. II, P. I, col. 1617 cita queste due produzioni. La prima venne stampata in Milano dal Malatesta nel 1599, e se ne trova un esemplare in questa Biblioteca. Questi due volumetti erano nella Bib. dei fratelli Visconti. Sono autografi. G. B. Visconti scrisse molte altre opere. I suoi libri e Mss. alla di lui morte furono divisi ed una parte sola pervenne al figlio suo Vercellino.

VISCONTI Giovan Battista. — Relatione della sua legazione a Roma. (*Cod. N.* 1171).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

G. B. Visconti, di cui il Landi e l'Argelati lodarono l'ingegno ed il sapere, fu autore di molte opere, delle quali si ha l'elenco nella « Bib. Scrip. Med. » T. II, P. I, col. 1116 e seg. Fu Senatore e venne mandato in missione al Papa nel 1618 nell'occasione che il clero pretendeva che i beni a lui appartenenti dovessero essere immuni dalle requisizioni militari, gravosissime allora per la guerra che si combatteva in Lombardia ed in Piemonte. Da questa pretesa ne veniva un aggravio maggiore per gli altri. Ne fu riferito al Pontefice ed il Visconti venne incaricato di *procurare appresso a S.^a S.^{tà} il rimedio di queste novità et turbationi.* Di queste trattative egli volle stendere la relazione *per beneficio dei posteri.* Questo Codice rimase sconosciuto all'Argelati, ma ciò che parrà strano anche al Salomoni, che nelle « Memorie Storico-Diplomatiche » ch'egli fece stampare a Milano nel 1806, nelle quali dà notizie sulle ambasciate spedite dalla città di Milano dal 1500 in poi, non parla affatto di questa missione, benchè Orazio Landi nella sua opera « Senatus Mediolanensis » a pag 244, a proposito del nostro autore abbia parlato di questa missione scrivendo: « Senator amplissimus Mediolanensis diu in Urbe apud summum pontificem orator ».

VISCONTI Giovan Battista. — Opera varia. (*Cod. N.* 1176).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

L'Argelati nella col. 1618 cita gli opuscoli contenuti in questo volume ch'egli ebbe fra le mani. Da una nota che trovasi al principio appare che ve n'erano alcuni che non furono da lui registrati, e che mancano e furono probabilmente levati prima di quel tempo, forse per la natura del loro argomento.

VISCONTI Giovan Battista. — De eloquentia. (*Cod. N.* 1247).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Questo Codice è autografo ed è citato dall'Argelati nella col. 1618, N. IX.

VISCONTI Monsignore. — Lettere al Card. Borromeo nel Concilio di Trento et ancora lettere dei SS. Legati del Concilio al Card. Borromeo. (*Cod. N.* 526).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sotto l'intestazione *Lettere* di Mons. Visconti ecc. si legge: « Dove si « scorgono molte curiosità con quasi tutte le cose che giornalmente ne « accadevano in Trento, e si vede il modo che si teneva, o che si poteva « tenere nel fare il Concilio detto. L'originale che era in casa si mandò a « Mons. Sfondrato mentre era governatore di Spoleto per l'Em.^{mo} Sig. Car- « dinale Barberino ». — Queste lettere che contengono parte della Storia secreta del Concilio vanno dal 22 Maggio 1562 alli XI Febbraio 1563.

VISCONTI Uberto. — Carte relative all'assassinio di questo prelato che era governatore di Fermo nel 1648. Vi sono diverse lettere originali. (*Cod. N.* 1610).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

VISCONTI Vercellino. — Vita di Vercellino Visconti il terzo di questo nome Signore di Cilavegna descritta da Vercellino Maria Visconti suo abnepote Marchese di S. Alessandro etc. l'anno MDCLIX. (*Cod. N.* 1753).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vi sono aggiunte notizie sui discendenti di lui. L'opera è inedita, ed autografa.

VISCONTI Vercellino. — Stemma e genealogia della sua famiglia. (*Cod. N.* 1754).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Visita del Canonico ordinario Francesco Sassi nella Pieve di Abbiategrasso nel 1722. (*Cod. N.* 531).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Visitatio plebis Abbiati Crassi per Ecc.^{m} D. Joseph S. R. E. Presbyterum Cardinalem Archintum Archiepiscopum Mediolani peracta mense Decembris 1703 cum appendice decretorum. (*Cod. N.* 1364).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questo Codice è precisamente quello di cui parla l'Argelati, T. II, col. 1117, come opera scritta dal Canonico Daniele Porro.

VISMARA. — Rime milanesi e facchinesche. (*Cod. N.* 930).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Queste rime inedite rimasero sconosciute al Sassi ed al Predari. Sono di argomenti diversi.

Vita Ven. Roberti Card. Bellarmini quam ipsemet scripsit. — Segue: Voto dell'Em. Card. Domenico Passionei presentato a N. S. Benedetto XIV nell'anno 1713 sulla causa di beatificazione del Ven. Card. Roberto Bellarmino. (*Cod. N.* 106).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII.

È scritto di mano di G. B. Castiglioni. Vi sono uniti dei ritratti del Card. Bellarmino.

Vita S. Brandani Archiepiscopi e Storia della B. Vergine con alcuni sermoni in lode di lei. (*Cod. N.* 430).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIII.

In principio del volume trovasi la seguente nota di D. Carlo Trivulzio. Questo Codice sembra scritto dentro il sec. XIII, ma contiene cose molto più antiche di quel secolo. Primieramente vi è la vita di S. Brandano abate nella Scozia, del quale parla il Martirologio Romano alli 16 di Maggio. Il Baronio nelle note al detto Martirologio sotto all'accennato giorno dice che di S. Brandano molto ne parla Sigiberto nelle cronache all'anno 567 ed il Suxio nel T. VI, ove riporta la vita di S. Maclodio, come pure il « Tri« temio de Viris Illust. Ordinis S. Benedicti » Lib. III, cap. 39, ma in questa vita si trovano delle cose apocrife. In appresso viene un trattatello che ha rapporto alla Vergine Maria; ecco il titolo: *De quibus parentibus nata fuit B. Virgo Maria,* opuscolo diviso in più capitoletti e lavorato alla maniera dell'*Evangelium de nativitate Mariae*, che si ha nel *Codex apocriphus novi testamenti* unito da Giov. Alberto Fabricio. Anche il dotto P. Ab. Mingarelli nella raccolta *Anecdota literaria Romae* 1773, Tom. III, ha pubblicato un opuscolo di Epifanio monaco *De vita SS.^{ae} Deiparae liber* scritto in greco esistente nella libreria del Senator Nani a Venezia resa latina dal detto P. Abate ed arricchita di dotte note. Dopo si hanno tre omelie in onore della Vergine.

Vita S.^{tae} Catharinae V. et M. in qua multa apocrifa sunt inserta. (*Cod. N.* 358).

Cod. memb. in 8° del Sec. XIV di fol. 39 mutilo.

Il titolo soprascritto si trova sul 1° fol. ed è di carattere moderno.

Vita di Tiberio Florillo detto Scaramuccia tradotta dal francese da Giulio M. Giuseppe Savino Migliavacca Novarese. (*Cod. N.* 121).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questa vita fu scritta da Angelo Costantini Milanese che la fece stampare a Lione nel 1695. Questo autore non è ricordato dall'Argelati, nè dal Predari.

Vita di Mazzarino. (*Cod. N.* 59).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII di pag. 366, oltre l'indice che occupa 6 fol.

In un lunghissimo frontispizio è detto autore di questa vita un abbate Deidone romano, *poi ricopiata et amplificata da Aenea Gattibista Canuto della città di Plamo. In Milano a dì* 26 *Agosto* MDCLIX.

Vita del Card. Mazzarino dal dì de' suoi natali sino al 1657. (*Cod. N.* 1223).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Vita e morte di Giulia Monti composta da Fra Flaminio da Milano dell'ordine di S. Francesco. (*Cod. N.* 366).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII (1746).

Vita e gesta di Sforza da Cotignola ecc. scritta da Marco di Cotignola ed altre memorie. (*Cod N.* 544).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Questa biografia dello Sforza tradotta in latino da Matteo Caranto fu stampata in Bologna nel 1525. Un esemplare, forse unico, di questo libro esiste inserto in una Miscellanea della Bib. dell'Università di Bologna. Ne aveva parlato il Muratori nella prefazione alla vita di Muzio Sforza scritta da Leodrisio Crivelli nel Vol. XIX degli S. R. I. Credo che il testo originale italiano sia inedito. Io ne feci cenno nella mia prefazione alla vita di Muzio Sforza scritta da Antonio Minuti, che fu stampata a Torino nel 1868 nella Miscellanea edita dalla R. Deputazione di Storia Patria. Alla fine del volume sono notate le nascite di molti membri della famiglia Sforza e loro attinenti a cominciare dal 1374 sino al 1454.

Vita di Sisto V. (*Cod. N.* 152).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Questa vita del severo Pontefice è scritta da autore anonimo, di cui non mi venne fatto di trovare il nome. Non è però quella di Gregorio Leti. Contiene molti dettagli sulle condanne a morte da lui ordinate ed è assai pregevole.

Vita di Innocenza Tradati. (*Cod. N.* 371).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Questa donna morì il 2 di Gennaio 1634 e fu dal volgo reputata santa.

Vite de' Santi Padri, raccolte da S. Gerolamo. (*Cod. N.* 544).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV.

Questo bellissimo Codice assai ben conservato e scritto ha le iniziali miniate, ed a piè della prima pagina ha uno scudo sormontato da cimiero col drago crestato sotto le due nappe, imprese Visconteo Sforzesche. Lo scudo fu sgraziatamente a bella posta coperto d'inchiostro onde impedire che si vedesse qual fosse. Ai lati di esso si vedono le due lettere T. O. Appartenne già a D. Matteo Pertusati canonico in S. Maria della Scala in Milano che lo diede in cambio a D. Gio. Ant. Trivulzio, il quale lo permutò con altri libri col Sig. Pieve Veneziano mercante di libri antichi in Milano, da cui lo acquistò D. Carlo Trivulzio, e ciò fu da lui consegnato in una nota che trovasi unita al volume. — Quando il Manni volle stampare quest'opera non trovò un solo Codice che fosse scevro di errori di lingua e dovè ricorrere a diversi Mss. per fare la sua edizione. Si notano fra i Codici molte differenze non solo nel testo, ma anche nei capitoli, e ciò si riscontra anche nelle antiche edizioni. Questo Ms. è pregevole anche per la correzione del testo, ma non contiene che i primi tre libri. In fine si legge: *Qui finisce la terza et ultima parte de le vite di Santi patri*, la quale si appella LI SERMONI. MCCCCXLVI *di Novembre fornito feliciter*.

VOLPI Gaetano. — Lettere autografe in numero di 60 dirette all'Abate Carlo Barbieri dell'Oratorio ed una al P.to Caterino Zeno. (*Cod. N.* 50).

Vi è unita una lettera pure autografa di Fr. Michiel Pasini ed una del celebre tipografo Giuseppe Comino. Trattano di cose letterarie.

VORAGINE (Jacobus de). — Legenda aurea. (*Cod. N.* 536).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV di fol. 202.

È scritta in due colonne. Jacopo de Voragine dell'Ordine di S. Domenico fu consecrato Arcivescovo di Genova nel 1292 e morì nel Giugno del 1298. Fu assai stimato a' suoi tempi come teologo e come scrittore. Vedansi l'Ughetti, T. IV, col. 888, l'Echard, lo Bzovio ed altri autori che ne parlano. La leggenda aurea o Longobardica, come era chiamata anticamente, ebbe moltissime edizioni fin dal sec. XV. La prima che abbia data certa è quella senza nome di luogo e di stampatore del 1474 citata dal Panzer, T. IV, pag. 12. Vuolsi però che altre senza alcuna nota tipografica e di anno siano anteriori.

VORAGINE (Jacobus de). — Legenda aurea seu vitae Sanctorum. (*Cod. N.* 503).

Cod. memb. in 4° del Sec. XV.

Precede l'indice alfabetico.

VORAGINE (Jacobus de). — Chronicon Januense. (*Cod. N.* 1495).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIV.

Sul 1° fol. leggesi in rosso la seguente intestazione:
« Incipit Cronica de Janua edita per dnm
« Jacobum de Voragine Archiepiscopum Januense ».

Alla fine della cronaca, in margine, leggesi:

« Explicit cronica de civitate Janua cujus ut anni et textus totus vere « scriberentur et recte semper de ipsa cronica libros tres habui pre oculis « ego scriptor ».

Terminata la cronaca al fol. 73 si trova:

« Incipiunt memoratu digna scripta et narrata in capitulis cujuslibet « presentis cronice ».

Il Codice è mutilo alla fine non arrivando che al fol. 81 dove trattasi dell'Arcivescovo Gualterio da Vezzano. Poco però deve mancare, perchè questi fu eletto Arcivescovo di Genova da Papa Innocenzo IV nel 1253 e morì nel 1274, e la cronaca termina all'anno 1297 non essendovi stati fra lui ed il *De Voragine* che due Arcivescovi, i quali sedettero, dopo un biennio di sede vacante, dal 1276 al 1292.

W

WOLF DAVIDE. — Descriptione del Regno d'Irlanda, delli suoi porti marittimi et cittadi di quella insieme con li nomi de li Vescovi delli S.^{i} Conti et nobili di quel regno fatta ad istanzia dell'Ill.^{mo} Sig. D. Gianni di Borgia ambasciatore di S. M. Cattolica nel regno di Portugallio, 1574. (*Cod. N.* 1203).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI. Autografo.

XENOFONTE. — La Ciropedia tradotta in volgare. (*Cod. N.* 204).

Cod. cart. in fol. del Sec XVI di fol. 129.

Questa traduzione è di un autore anonimo. L'ho confrontata con quelle del Poggio, di Lodovico Domenichi e di M. Ant. Gandini e ne differisce di molto. Il lavoro per altro non è completo essendo troncato ad un quinto circa del VII libro.

Z

ZELO Giorgio. — Giardino Austriaco. (*Cod. N.* 292).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Il Ms. è mutilo al principio ed in fine.
Al principio del II libro leggesi: *Il secondo libro del Giardino Austriaco* compilato per Giorgio Zelo di Gierra di Pighettone.
L'opera è composta a modo di cronaca, ed incomincia dalla nascita di G. Cristo. Il primo libro doveva contenere la descrizione dell'Europa, ma non rimane che quella dell'Italia e precisamente della città di Trani, e quindi passa alla Spagna, la quale, dice l'autore, *essendo l'ultima parte di Europa sarà ancora l'ultima parte di la nostra descriptione quale dicemo essere il primo libro.*
Non rimane alla fine che parte del IV libro, in cui vengono narrati gli avvenimenti sin verso la metà del sec. xiv. Manca il resto. Dalle correzioni, cancellature ed aggiunte appare chiaramente che il Codice è autografo.
L'opera è inedita ed il suo autore non è ricordato da alcun bibliografo.

ZENO Apostolo. — Lettere autografe. (*Cod. N.* 48 e 49).

123 di queste lettere sono dirette al Dottor Gerolamo Baruffaldi a Ferrara, il quale venne fatto arciprete a Cento. Ad eccezione di tre sono inedite. Altre 49 sono dirette a Gian Andrea Burotti a Ferrara e di queste ne furono pubblicate 13. Trattano di argomenti letterari.

Zibaldone. (*Cod. N.* 964).

Cod. cart. in 8° del Sec. XV.

Serve di copertura a questo curioso Codice una pergamena che contiene nella parte interna un atto notarile del sec. xiv. Al di fuori è scritta la data « Anno dñi mccccxxiiii Ind. V » e più sotto un *Ben* entro un quadrilungo ornato. Sul fol. di risguardo vi sono delle annotazioni insignificanti. Il Codice incomincia coi sonetti di Fazio degli Uberti sui sette peccati capitali. Al fol. 2 verso vi è una poesia latina in strofe di quattro versi rimati in cui vien descritta la fine del mondo che deve durare 15 giorni, colla rinnovazione di esso, ed altre poesie tanto italiane che latine, fra le quali

al fol. 11 si trovano dei sonetti di un Francesco da Vanocio di cui non fecero menzione nè il Tiraboschi, nè il Quadrio. Vi sono pure frammiste delle prose ed i Sette salmi penitenziali. Al fol. 44 vi sono alcune memorie della famiglia dello scrittore del Codice che incominciano dal Febbraio 1429 e vanno sino all'Agosto 1432. — Al fol. 45 trovasi un Calendario. — Dopo 10 fol. bianchi al 63 incominciano altre memorie di famiglia che hanno principio nel 1430 e vanno sino al 1493. — Al fol. 77 *Indulgentiae ecclesiae Romanorum*, le quali terminano al fol. 81 colla nota seguente: *Expliciunt indulgentiae ecclesiarum alme urbis romanorum scriptum* (sic) *per Oswaldum Onperger anno dm* 1427 *die veneris post Anthonii confessoris*. — Al verso del detto fol. vi sono le *Mirabilia urbis Romanorum*, che differiscono da quelle contenute nel col. 368 e nel 369 di questa Biblioteca notate col titolo di *Chronicae*; e non sono quelle stampate a Roma dal Planck nel sec. XV. — Oltre alle curiose poesie latine ed italiane che vi si leggono, questo Codice è pregevole per le notizie storiche che sono frammiste a quelle riguardanti la famiglia dell'autore. Vi è notato, v. g., l'arresto del celebre Conte di Carmagnola, la visita fattagli in carcere dalla moglie ed il suo supplizio. Il Codice fu scritto da un Bartolomeo di Simone Muronovo che dimorava a Verona. A differenza del padre, che era notaro, egli deve essere stato un mercante, perchè accenna in un luogo, al fol 73 v., ad una bottega da lui occupata. Deve essere morto in età molto avanzata, perchè l'ultima nota da lui scritta è del 1489, e quella che chiude il libro, e che è del di lui abiatico, è così concepita: « A dì 25 « Marzo 1493 mio padre dete Libera mi sorela per mugere a Hieronimo da « Cluxon in Santo Tomà insieme cum Mis Inn.° Ramanzan suo barba cum « dota de ducati 1000 ». Questa Libera era figlia di Francesco, nata il 24 Marzo 1470 (fol. 71). Sino alla data 25 Marzo 1493 non si fa cenno della morte del Bartolomeo Muronovo, ed è quindi presumibile che fosse ancora vivo in quel giorno.

ZILIOLI Alessandro. — Storia delle vite dei poeti italiani. (*Cod. N.* 14).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

Alla fine, prima dell'indice, vi è la nota seguente:
« Qui finisce la Storia delle vite dei poeti Italiani di Alessandro Zilioli « Viniziano, che io Giulio Bernardino di Pompeo Tomitano questo dì 4 « Maggio 1804 al mezzogiorno in punto ho finito di copiare con qualche « diligenza e con molti confronti da uno scorrettissimo Codice segnato « N. 356 della Sammicheliana di Murano tratto da un'altra copia che fece « fare il chiar.^{mo} Apostolo Zeno sull'originale medesimo dell'autore che si « custodisce in Ventimiglia nella Bib. Apros ».

All'Istoria del Zilioli precedono le sue notizie estratte dalla Biblioteca Ms. del Bali Tommaso Giuseppe Farsetti. — Quest' opera è tuttora inedita e contiene sui poeti italiani delle notizie e aneddoti singolari che meriterebbero di essere pubblicate.

ZOVENZONIUS Raphael. — Istrias ad divum Joannem Inderbacchum Antistitem Tridentinum. (*Cod. N.* 776).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Sotto questo titolo di *Istriade* si trova la raccolta in tre libri di varie poesie latine del Zovenzoni. — Le iniziali di ciascun libro sono miniate e dorate riccamente. I titoli dei componimenti sono scritti con vari colori. A piè della prima pagina vedesi l'arme dell'Inderbach accoppiata a quella del

principato di Trento e sormontata dalla mitra. Sul recto del primo fol. di risguardo si leggono i seguenti versi:

« Divino quantum Graeci testantur Homero
« Quantum Virgilio Romana potentia gaudet
« Foelices Istri tantum Raphaello triumphant
« Alter ab astreo cecidit Melibeus Olympo.
« Jo. Matthias ».

Del Zovenzonio parla con lode Lilio Gregorio Giraldi « De poetis suorum « tèmporum » Lib. I, p. 78.

Questo Codice benissimo conservato è quello stesso che il Zovenzonio fece presentare al suo mecenate come risulta dal seguente epigramma scritto in fine a foggia d'iscrizione:

Divo Jo. Inderbach Antist. Trident.
« Accipe purpureum pater Inderbacche libellum
« Quem dicat ille tibi musa Zovenzonii
Finis. Felix. Vale.

Il Codice termina con un epigramma di Giovanni Mattia Clarense al Vescovo Inderbach.

ZUCCHI Bartolomeo. — Le glorie di Monza. (*Cod. N.* 239).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi sono molte aggiunte autografe, e vi è unito un libro stampato col titolo:
« Le glorie di S. Ambrogio di Bald. Parravicini ».

ZUCCONI Giuseppe, minor conventuale. — Opere varie. (*Cod. N.* 112).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX (1826).

Questo Codice scritto di mano del Conte Bernardino Tomitano di Oderzo fu da lui indirizzato con una iscrizione al Marchese G. G. Trivulzio. Al principio vi è fatto a penna, ad imitazione dell'incisione, il ritratto dello Zucconi, che morì nel 1478.

Il volume incomincia colle notizie intorno all'autore tratte dalla *Libreria Volpi* illustrate da D. Gaetano Volpi (Padova Concino 1756).

Le opere del Zucconi consistono in Lettere giocose — Rime varie — Rime piacevoli — Rime amorose — Stanze — Ditirambi — Cicalate, ecc. — Alcune di queste poesie che erano inedite, furono stampate nel 1827 in Venezia per Giuseppe Pirotti in occasione delle nozze Contarini Bentivoglio.

TRIVULZIO

E

Supplemento.

Abozzo di esequie fattesi in Monaco dall'Ecc.mo Principe di Monaco alla di lui sorella Donna Giovanna Trivulzio. (*Cod. N.* 2080).

Cod. cart. del Sec. XVII.

Vi sono uniti i seguenti opuscoli stampati:
Theodori Princ. Trivultii nox atra.
Informatione delle entrate del feudo di Maleo.
Altri opuscoli stampati risguardanti i possessi della famiglia Trivulzio

ALBRIONO Giov. Giorgio. — La incoronatione de la regina Biancha sorella del re de Inghilterra et molier del re Aloysio de Franza a dì 4 Novembre 1514.

La intrata qual fece la prefata regina Biancha dentro de Paris: fu alli 7 de Novembre de l'anno 1514.

Lo ordine de le exequie del re Aloysio de Franza facto in Paris a dì 10 de Zenaro l'anno 1515.

La intrata del re Francisco de Franza dentro de Paris a dì 15 de Febrario l'anno 1515. (*Cod. N.* 2113).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Nell' Archivio Trivulziano se ne conserva l'originale. L'Albriono era cameriere del Maresciallo G. G. detto il Magno. Fu pubblicato in occasione delle nozze Trivulzio Archinto dal Cav. Carlo Rosmini col titolo: *Quattro opuscoli inediti del Sec. XVI.*
ARGUMENTO. Vedi Valguarnera ove è descritto il Codice.

ARISTOTELES. — Brevis introductio in logicam. (*Cod. N.* 2091).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È dedicato al Principe Ercole Trivulzio da Agostino Baratelli, che è probabilmente l'autore di questo libro.

BESALU' Aloisio. — Trattato sopra i falconi e sparavieri diviso in quattordici libri. (*Cod. N.* 2141).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI di fol. 238.

Questo Codice contiene un trattato assai diffuso sopra i falconi e sparavieri, cioè della loro natura, delle diverse specie, generazioni, ammaestramenti, mali e medicine. Il primo libro tratta solo delle aquile. — Dalla lettera che sta di fronte a questo trattato scritta da Giov. Pietro Balbasso Vigevino, si rileva il nome dell'autore maestro Aloisio Besalù, spagnuolo, e che il correttore e revisore fu il medesimo Balbasso, che dice d'aver aggiunto la rubrica ossia tavola de' capitoli e di aver egli messo in luce quest'opera. — Dopo la detta lettera segue una dedica che incomincia: « Ill.mo Principe; la più parte de miseri mortali ». Questo Principe era il Duca Galeazzo Maria Sforza come si vedrà in seguito. Al di sopra di questa dedicatoria vi è una pittura rappresentante un cacciatore con un falcone sul pugno e due cani ai piedi. A piè di questa pagina vi è un piccolo scudo coll'antico stemma Trivulzio con in giro le parole IO. IACOBUS TRIVL. MAR. VI. ET F. MAR.

Oltre alla dedicatoria vi è un'altra lettera intitolata: *Argomento dell'opera*, ed in seguito un prologo, dopo il quale incomincia il primo capitolo. — Nell'ultima pagina si legge: « Finita l'opera la quale per obbli-« gatione et servitute mia me ha astretto lo amore et fede scrivendola al « piacere et diletto de lo Ill.mo principe Galeacio Maria Duca de Milano « quinto etc. » poi « Vigevii decimo septimo Julii millesimi quingentesimi « decimi per me Jo. Petrum Belbassum Vigeviatem ».

Il carattere è bello e si può crederlo dello stesso Balbasso, il quale dopo aver fatto il primo esemplare per il Duca Galeazzo Maria (ucciso nel 1476 ne avrà fatto probabilmente un altro nel detto anno 1510 per il Maresciallo Trivulzio signore di Vigevano. — Il Sacchetti, *Vigevano illustrato*, pag. 87, parlando della famiglia Barbassi, scrive: « Visse d'essa famiglia centocin-« quanta anni sono Giovanni Pietro Barbasso huomo letterato come appare dall'antico volume degli Statuti vecchi ».

BELLONE D. Giuseppe. — In universam Aristotelis Physicam questiones, Vol. III. (*Cod. N.* 2089).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Questo volume, che è autografo, fu donato dagli eredi dell'autore al Princ. Trivulzio con lettera accompagnatoria del 10 Maggio 1659.

BISSARI. — Memorie della campagna dell'anno 1616 sotto il governatore di Milano Cardinale Principe Trivulzio. (*Cod. N.* 2072).

Cod. cart. in fol. p. del Sec. XVII.

Questo autore rimase sconosciuto all'Argelati ed anche al Predari. È mutilo alla fine.

BOCCACII Johannis viri eloquentissimi ad Flammetam Pamphili amatricem libellus materno sermone aeditus. (*Cod. N.* 2142).

Cod. memb. in fol. del Sec. XV di quinterni 13,
nell'ultimo de' quali fu levato un fol. bianco, ed un altro servì di risguardo al volume:
conserva la sua legatura originale in cuoio impresso.

La prima pagina ha un bellissimo contorno miniato con puttini ed ani-

mali e diverse altre vaghissime figure. Nella parte inferiore inquadrato nell'ornato vi è lo stemma Trivulzio, che pare sia stato anticamente sovrapposto ad un altro prima esistente. Nella prima lettera iniziale è rappresentato l'autore con un libro in mano. Il titolo seguente è in oro sopra fondo d'oltremare.

IOHANNIS BOCHACII VIRI ELOQVENTISSIMI AD FLAMET
TAM PAMPHILI AMATRICEM LIBELLVS MATER
NO SERMONE AEDITVS. INCIPIT PROL° CV̄ ARTIFICIOSV̄

A piè della pagina vi è scritto in carattere antico *S. Ambrosii Nemoris Medio*. Tutte le iniziali sono miniate, e sono opera della scuola di G. Ambrogio Bevilacqua detto il *Liberale*, che dipinse nella chiesa parrocchiale di Landriano. — Questa operetta del Boccaccio fu stampata per la prima volta in Padova nel 1472 ed è anzi il primo libro impresso in questa città. La Trivulziana ne possiede un bellissimo esemplare. Questo magnifico Codice è di una perfetta conservazione.

CALLIMACHUS Angelus. — Panegyris Trivultia. (*Cod. N.* 2158).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Sul 1° fol. è disegnata una corona d'alloro entro cui è scritto:

NVLLI
DEBETVR MAIORI
LAVREA POMPA
QVAM TIBI QVI
IMPERIVM LAVDE
IACOBE TENES

Sul fol. seguente è miniato sopra fondo azzurro un trofeo a piè del quale è scritto in oro sopra fondo rosso:

MILITIA EGREGIIS DVCIBVS
SCEPTRA FOVETQVE
IMPERIVM NON STAS LEGIBVS
ARMA TIME

Sul verso dello stesso fol. fu miniata la statua equestre del Magno Trivulzio armato e col bastone di comando: sul piedestallo di essa è scritto in oro sopra fondo azzurro:

INVICTISS. ARMOR. DVCI IACOBO
TRIVVLTIO QVI MILITARE IMP. STREN
VISS: GERIT ET OMNIA SVMMA CV̄
LAVDE GVBERNAT MERITO
POSITA

Il fol. seguente ha il contorno miniato collo stemma Triv. A piè della pagina, allo stemma, è sovrapposto il cimiero sormontato dalla sfinge col motto NETE SMAY. Il testo è preceduto dal seguente titolo scritto in oro sopra fondo rosso:

A CALLIMACHI SICVLI
IN PANEGYRIN TRI
VVLTIAM PROLO
GION.

Termina FINIS — ΤΕΛΟΣ ΧΑΡΙΣ.
Segue la vita « Divi Thomae Aquinatis » che si chiude con una preghiera per la stirpe Trivulzia.
Il Rosmini nella vita del Magno Trivulzio, T. I, p. 613, ha descritto questo Codice e diede le poche notizie che gli venne fatto di raccogliere intorno ad Angelo Callimaco traendole dalle Dissertazioni Vossiane di Apostolo Zeno e da alcuni passi del proemio di questo medesimo panegirico. Il Codice e le miniature sono perfettamente conservate.

CALLIMACHI Angeli. — Panegyris Trivultia. (*Cod. N.* 2104).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È una copia del Codice precedente. Nella parte interna del cartone, alla fine, vi è il nome di Tomaso Turati che nel 1702 possedeva questo Codice. Vi è unito un fol. autografo di D. Carlo Trivulzio che illustra il Codice originale.

• **Catalogo** dei manoscritti della Bib. Belgiojoso (*Cod. N.* 2258).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Catalogo degli stampati della Bib. Trivulzio. (*Cod. N.* 2264 e 2265).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. 2 vol.

Catalogo della Bib. Rinuccini di Firenze. (*Cod. N.* 2259 al 2271).

Cod. cart. in fol. mas. del Sec. XIX. 3 vol.

Catalogo dei manoscritti della Bib. Rinuccini. (*Cod. N.* 2266).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. 4 fascicoli.

CIAMPI Sebastiano. — Lettere autografe dirette al Marchese G. Giacomo Trivulzio dal 1813 al 1832. (*Cod. N.* 2038).

CIS. — Astrologia all'Eminentissimo Card. Trivulzio. (*Cod. N.* 2110).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

È l'oroscopo fatto per il Pr. Ercole Trivulzio nato il 27 di Ottobre 1597. Sulla legatura in pergamena vi è in oro l'arme Trivulzia col cappello cardinalizio.

COLOMBINO Filippo. — Poesie. (*Cod. N.* 2103).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

La più parte sono in lode di S. Filippo Neri e sono dedicate al Principe D. Antonio Trivulzio.

Compendio di notizie risguardanti l'antichissima famiglia Trivulzio, che cominciano dal 988, e giungono sino al principio del Sec. xv. (*Cod. N.* 2067).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVIII.

Vi è unito un altro fascicolo che ha per titolo: « Notizie risguardanti « la famiglia Trivulzio ».

COPPA Giov. Donato. — Tentativo di Storia della famiglia Trivulzio. (*Cod. N.* 2074).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vi sono tre copie, oltre l'autografo, di questo libro, che è dedicato alla Contessa Ottavia Marliani Trivulzio. Contiene un estratto dei beni, dei testamenti e lasciti, oltre alle memorie delle cariche, titoli e gesta di ciascun individuo di questa famiglia.

COUSSI (Claude de). — Fantaisie sur le plaisant et bien aymé casal de Monseigneur Mons. le Rev.me Cardinal de Trivulce mon très redoubté et souverain seigneur. (*Cod. N.* 2100).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVII.

Stanze in versi francesi precedute da una dedicatoria in prosa al suddetto Cardinale. Il nome dell'autore si ritrae da un *rondeau* acrostico alla fine del libro. La prima iniziale della dedicatoria è colorata e dorata, e lo è pure l'iniziale del componimento in versi.

CRASSUS Antonius. — Proema. (*Cod. N.* 2098)

Cod. memb. in 8° dei Sec. XV e XVI.

Questo Codice contiene tre opuscoli:

I. Ad excellentem dominum Johannem Jacobum Triultium Comitem ducalemque armorum invictum capitaneum et consiliarium: de gestis ejus atque laudibus.

Questo titolo è scritto in oro colla iniziale e fregio dorato e miniato. In fine vi è la data seguente in carattere rosso: « *Neapoli* x° Januarii « M°CCCC°LXXXVII° ».

II. In Ill.mi Imperatoris Jo. Jacobi Trivultii funerali pompa epicedium.

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

È in versi esametri latini: sembra autografo.

III. Altro epicedio in terza rima di autore ignoto.

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Anche questo pare autografo. Il Rosmini parla di questo Antonio Crasso

nella « Vita del Magno Trivulzio » a pag. 608 del I vol. Degli altri due poemetti a pag. 617 dello stesso volume.

Cronaca di Gian Giacomo Trivulzio. (*Cod. N.* 2076).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Si compone di fascicoli di carta di dimensioni e di caratteri diversi legati assieme e non tutti della stessa epoca. Il Rosmini se ne servì per la sua Vita del Magno Trivulzio ». Sono in una busta.

Documenti storici dall'anno 1463 al 1499. (*Cod. N.* 2235 al 2249).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. Vol. 15.

Sono copiati dai documenti originali esistenti nell'Archivio di Stato di Milano.

Elenco delle edizioni del Sec. xv che si conservano nel Museo Trivulzio. (*Cod. N.* 2031).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

ELIANO. — Della istrutione delle squadre tradotto dal latino in italiano per Gull. Maria Grasso Castronovense e dedicata al Sig. Gian Giacomo Trivulzio Marchese di Vigevano e generale di Francia. (*Cod. N.* 2123).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Don Carlo Trivulzio aggiunse a questo volume una sua dotta illustrazione intorno alla traduzione dal Greco delle opere di Eliano e delle edizioni che ne furono fatte. Parla in seguito di Castelnuovo di Scrivia, nel Tortonese (patria del traduttore Grasso) e dei signori che lo possedettero in feudo.

Estratti di vari Mss. francesi della Biblioteca Nazionale di Parigi risguardanti la Storia d'Italia. (*Cod. N.* 2071).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

Questa raccolta di documenti e di lettere è importantissima per quanto riguarda la vita dei due Marescialli di Francia G. G. e Teodoro Trivulzio non solo ma anche quella di altri personaggi che ebbero grandissima parte nelle vicende d'Italia in quel periodo di tempo che fu così fecondo di straordinari avvenimenti.

FANIANUS Raphael. — Principium historiae Trivultiorum. (*Cod. N.* 2138).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Sono due i Codici contenuti nella busta che porta questo numero. Il primo che mi pare autografo ha al piede del 1° fol. la seguente annotazione. « Pro Ill.° Card. Trivult. 1648 ». Parrebbe da ciò che il Fagnani avesse scritto questo volume per il Card. Teodoro. Ne fu levato il cartone.

Il secondo che è legato in pergamena ha sul piatto lo stemma Trivulzio da cui pende il Toson d'oro. Vi è sulla prima pagina il titolo seguente: « De Trivultiis Illustrissimae familiae peculiaris enarratio ». È un estratto dell'altro Codice.

FRANCESCONI Daniele. — Lettere autografe al Marchese G. G. Trivulzio. (*Cod. N.* 2036).

L'Ab. Francesconi era bibliotecario a Padova. Fu uomo assai erudito, come appare da questa corrispondenza.

GILODI Paolo. — Saggio di architettura militare dedicato al cittadino Trivulzio ministro della guerra della Repubblica Cisalpina. È diviso in due parti, difesa ed attacco. (*Cod. N.* 2116).

Cod. cart. in fol. del 1803.

Horae Beatae Mariae Virginis secundum usum Romanum. (*Cod. N.* 2155).

Cod. memb. in 8° del Sec. XV.

Sul primo fol. rinchiuso in un ornato leggesi scritto in caratteri d'oro sopra fondo azzurro: « Horae beatae Virginis Mariae secundum usum Ro« manum, 1570.

Al verso dello stesso fol. si trova lo stemma Trivulzio bipartito con quello Estense.

Segue il calendario, poi il 1° capitolo dell'Evangelo di S. Giovanni ed in seguito quello degli altri tre evangelisti. Questi ultimi sono contornati da un fregio coll'iniziale miniata in cui si vede l'evangelista che scrive con allato i loro animali emblematici. Vengono dopo le solite officiature, ciascuna delle quali è preceduta da una grande miniatura che occupa tutto il foglio.

Gli ultimi dieci fol. che contengono i *Suffragia sanctorum* hanno tutti il contorno miniato. È scritto in carattere quadrato a modo di stampa, con tutte le iniziali miniate e dorate. Le miniature sono di stile fiammingo del sec. xv. Quest'Ufficio appartenne a Barbara d'Este moglie del Conte Francesco Trivulzio. Evidentemente il fol. collo stemma fu aggiunto nel 1570 quando venne legato per la Contessa Barbara.

Indice della Storia della famiglia Trivulzio scritta dall'Ab. Don Pio Muzio, fatto in forma di compendio con ordine alfabetico, il quale corrisponde all'originale di detta Storia che si trova nella Biblioteca Ambrosiana. (*Cod. N.* 2066).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Vi sono unite delle annotazioni di D. Carlo.

Indice per ordine alfabetico delle materie contenute nei registri di un Archivio Milanese. (*Cod. N.* 2122).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Probabilmente sarà stato quello ora detto di Stato, che allora stava nel Castello di Milano.

Lettere, decreti ed altre carte relative al Governo della Lombardia durante il regno di Maria Teresa e di Giuseppe II dal 1746 al 1780. (*Cod. N.* 2042).

Ve ne sono di stampati. La massima parte riguardano il Collegio Longone di Milano, detto dei Nobili, e sono dirette al Marchese Alessandro Teodoro Trivulzio che ne era il *Delegato Regio*. Vi sono anche informazioni e notizie; e fra queste alcune curiose, come sarebbe quella su di un parroco di Serisole ottuagenario che passava per santo, al quale ricorrevano gli ammalati per farsi guarire. Parecchi ne morirono, in forza de' rimedi da lui prescritti, fra i quali aveva una predilezione per il ranno, che faceva bere in larga dose, alla mattina, ai suoi clienti.

Lettere dirette dalla Spagna al Principe Ercole Trivulzio da diversi personaggi. (*Cod. N.* 2082).

Cod. cart. in fol del Sec. XVII (1661 al 1664)

Queste lettere in ispagnuolo sono originali. Di alcune vi è la traduzione fatta e scritta di mano dell'Ab. Pietro Mazzuchelli. Riguardano affari privati e di complimento. Vi sono anche delle lettere dirette al Pr. Ercole dal Card. Teodoro Trivulzio suo padre. Vedi Triv. Teod.

Libro d'imprese usate da Sforzeschi e Trivulzio. (*Cod. N.* 2068).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Le figure sono colorate.

Libro de' pagamenti dei soldati Alemanni. (*Cod. N.* 2069).

Cod. cart. in fol. del 1678.

Non vi è il nome del Capo militare pel quale tenevasi questo registro, ma potrebbe darsi che fosse il Marchese Vercellino Visconti essendovi sul cartone un V ripetuto anche alla fine, dove si trova un riassunto delle partite inscritte.

MADRIGNANO Arcangelo. — Gestarum rerum illustrissimi viri Magni Trivultii lib. IV. (*Cod. N.* 2079).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Il Madrignano fu monaco Cisterciense nel monastero di Chiaravalle presso Milano.

L'Argelati parlò di lui nella « Bib. Scrip. Mediol. » col. 829 e 2002, dove cita quest'opera, ma pare che non l'avesse mai veduta, perchè la ricorda soltanto citando l'autorità di Lancino Curti che scrisse su di essa alcuni versi.

MADRIGNANO Arcangelo. — Altra copia del Sec. xviii. (*Cod. N.* 2132).

MADRIGNANO Arcangelo. — Prefatione sopra li Commentari dell'Ill.° Pr. Gio. Giac. Trivultio di Arcangelo Clarevallense. (*Cod. N.* 2124).

MADRIGNANO ARCANGELO. — Gestarum rerum Ill.mi Princ. domini Jo. Jacobi Trivultii Marchionis Viglevani exercituum imperatoris optimi Commentarii lib. IV. (*Cod. N.* 2063).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Alla fine vi è la *Expeditio in Ausimenses*, della quale vi è un altro esemplare, Cod. 1388.

MARCALDI FRANCESCO. — Narratione dello Stato della Regina di Scozia del Principe suo figliuolo. Al molto Illustre Sig. il Sig. Conte Alessandro Triulzi. (*Cod. N.* 2105).

Cod. cart. in 4° picc. dell'anno 1582.

La lettera con cui la *Narratione* è indirizzata al suddetto signore ha la data « In Milano a' XXII di Maggio MDLXXXII ». È autografa. Vedi altre opere del Marcaldi nel Catalogo lettere M.

Memorie biografiche di G. Giac. Trivulzio detto il Magno. (*Cod. N.* 2077).

Sotto questo titolo, in una busta, si trovano i seguenti documenti:

I. Memorie circa il Maresciallo Teodoro Trivulzio morto a Lione nel 1531 (copia del sec. XIX di carte esistenti nell'Arch. del Luogo Pio Triv.).

II. Privilegio di G. G. Trivulzio detto il Magno concessogli da Lodovico XII re di Francia nel 1502.

È stampato e vi è unito un Memoriale al Magistrato Cam. del Pr. Teodoro Trivulzio del 1623.

III. Copia di due lettere scritte da Luigi da Porto e dal Gelini, in cui si parla del Magno Triv. (copia del sec. XIX).

IV. Testamento e codicillo del Magno Triv. Sono stampati e vi è unita una copia Ms.

V. Istruzione di Martino Buvolino al Marchese Gian Giac. Trivulzio (del sec. XVI).

VI. Memorie biografiche del Magno Triv. (sec. XVI).

VII. Lettera di Gian Giac. Albriono al Marchese Trivulzio, 1515. Originale.

VIII. Notizie biografiche del Maresciallo G. G. Triv. (sec. XVII).

Miscellanea storica. (*Cod. N.* 2040).

Cod. cart. in fol.

Sono 24 fascicoli contenenti documenti storici, che per la massima parte si riferiscono a Milano: alcuni di essi sono assai importanti. Il più antico è una copia di un diploma dell'Imp. Lotario dell'847 risguardante la corte di Locate presso Milano. Il più recente è del 1716, e contiene le istruzioni, anche secrete, date al Pr. Löwenstein, che era stato nominato governatore dello Stato di Milano. La maggior parte sono manoscritti, alcuni pochi stampati. Trovansi in un involto e sono slegati. Vi ha unito la nota del contenuto di ciascun fascicolo o documento.

Miscellanea. (*Cod. N.* 2065)

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII in parte stampato.

I. Tratado de paz entre esta corona y la de Francia (stampato in Milano 1660).

II. Prima parte della relazione delle reali disposizioni..... a consegnare la S.^{ma} D. Maria Teresa al Cristianissimo Luigi XIV (1660).
III. Relazione della solenne e celebre entrata delle LL. MM. Luigi XIV e Maria Teresa di Spagna in Parigi.
IV. Vita del Card. Mazarino (Ms. del Dicembre 1657).
V. Thedori principis Card. Trivultii nox atra ab Haimone Corio edita Med.^{ni} 1657.
VI. Orazione di Mons. Alessandro Porro Vescovo di Bobbio pei funerali del Card. Teodoro Trivulzio (1657).
VII. Funebris pompa Orsinae Sfortiae Vicecomitis ab Aymone Corio edita (1655).
VIII. Controversia relativa ai funerali del Cardin. Teodoro Trivulzio.

MONETA Carlo. — Orazione da lui recitata nella grand'aula del Collegio di Milâno alla presenza del Senato e dei principali della città in occasione che l'Ill.° Ordine dei giudici fece le sue congratulazioni al suo alunno Pr. Teodoro Trivulzio per il suo innalzamento alla sacra porpora il giorno 18 Marzo 1630. (*Cod. N.* 2111).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVII.

MUTIUS Pius. — Historia Trivultia. (*Cod. N.* 2140).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

L'autografo di quest'opera si trova nella Bib. Ambrosiana. Vi è unito un locupletissimo indice (an. 1705) ed un albero genealogico.

NAGONIUS Jo. Michael. — Carmina varia de laudibus I. I. Trivultii Magni (*Cod. N.* 2097).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Sulla prima carta di risguardo si legge, in rosso, un epigramma: « Ad « Illustrissimum dominum D. Jo. Jacobum Trivultium Magnum Magistrum « Franciae ductoremque regium fortissimum quem poeta rogat ut legat « suum opusculum ». Questo epigramma ha la sottoscrizione autografa « V. Ill.^{me} D.^{ne} Servulus Jo. Michael Nagonius poeta laureatus ». — I titoli, le iniziali e le postille marginali sono scritte in rosso.
Il Rosmini nella « Vita del Magno Trivulzio » (Vol. I, pag. 611 e seg.) descrisse questo Codice e parlò del suo autore, che il Tiraboschi (Vol. VI, pag 989 e seg.) dubitò potesse essere lo stesso che il Pingonio che scrisse altre poesie latine e fu laureato poeta a Roma. A confermare questa sua opinione nota che amendue si dicono poeta laureati e portano l'identico nome di Gian Michele.

NERI (San Filippo). — Lettere da lui dirette a diversi dal 1566 al 1621. (*Cod. N.* 2039).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

Note e conti di libri, elenchi di librerie e di Mss. dirette ai M.^{si} Gian Giacomo, e Giorgio Trivulzio, in fascicoli e fogli staccati del sec. XIX. (*Cod. N.* 2013).

Vi si trovano delle notizie bibliografiche di qualche interesse, come

sarebbe la nota dei Codici che appartennero al Monastero di S. Ambrogio a Milano.

Notizie storiche. (*Cod. N.* 2122).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vedi *Indice* per ordine alfabetico (Cod. 2122)

Orationis (de partibus). (*Cod. N.* 2150).

Cod. cart. in 4° del Sec. XV.

Incomincia: « De partibus orationis brevi compendio et de his potis- « simum que flectuntur Andree fili ad te scribere constitui etc. ».

La prima iniziale ha una miniatura ed un fregio, ed a piè della pagina lo stemma Trivulzio. Sul cartone in fine del volume nella parte interna è scritto: « Hic liber est Renati Trivultii civis Mediolanensis ».

Ordine (lo) de le exequie del quon Ill.^{mo} Signor Jo. Jacomo Trivultio gran mareschiallo de Franza facte in Milano: ad honor primo del omnipotente Ydio et poi del prefato Signore. Amen Deo gratias. (*Cod. N.* 2112).

Cod. cart. in fol. picc. del 1519.

Oroscopo nella nascita del Conte di Bassignana e Musocco. (*Cod. N.* 2108).

Cod. memb. in 4° del Sec. XVI.

Gian Francesco, pel quale fu fatto questo oroscopo era figlio di Gian Nicola, il quale premorì al padre nel 1512 Gian Francesco nascendo ebbe il titolo di Conte di Musocco e di Bassignana: titoli che spettavano al primogenito della casa. La contea di Musocco era stata comperata dall'avolo, il celebre G. Giac. detto il Magno. Il feudo di Bassignana era stato concesso al medesimo da Lodovico XII re di Francia nel 1500. Gian Francesco nacque il Venerdì 5 d'Ottobre del 1509. Ebbe una vita molto avventurosa, e morì in Mantova nel 1573. Se ne può leggere la biografia nelle *Famiglie celebri* del Litta, Tom. IV, Tav. III. Il di lui ritratto, opera del Morone, si conserva nella famiglia.

PALEOLOGO (Giov. Batt. Diana). — Il Cavaliere ravveduto: idee politiche morali. (*Cod. N.* 2092).

Cod. cart. in 8° picc. del Sec. XVII di pag. scritte 96.

Sopra un fol. non numerizzato si trova a modo di frontispizio quanto segue:

« Il Cavalier ravveduto: idee politiche e morali di Giov. Batt. Diana « Paleologo Secre.^{io} Gentil.° di S. E. il Sig. Princ. Trivultio ed Accademico « faticoso ».

È un romanzo politico: non è terminato: vi sono delle correzioni di parole che indicherebbero che fu riveduto dall'autore.

Poesie diverse. (*Cod. N.* 2014).

Grossa cartella di poesie del sec. xviii e del sec. presente, parte inedite,

alcune col nome dell'autore, moltissime anonime. Trattano d'ogni genere d'argomenti. Sono fogli staccati. Vi è anche un volume del *Capitolo dei frati* del Chiesa.

PORRO Alexandre. — Le très grand Trivulce, c'est à dire la vie de Théodore Cardinal Prince Trivulce gouverneur de Milan oratoirement descripte et representée par l'Illus.me et reverendissime seigneur Alexandre Porri évesque et Comte de Bobio aux funérailles solemnement faites et célébrées pour ses obsèques en l'église de Saint Pierre Gessate à Milan le 12 Mars 1657 dédié à I. G. Prince Trivulce. Imprimé à Milan et traduit d'Italien en Français P. S. (Philippe Savageot). (*Cod. N.* 1206).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

L'Argelati nel T. II, col. 1113, all'articolo Alessandro Porro citò l'orazione latina da questi recitata probabilmente a Pavia, ove il Card. Teodoro morì ai 3 d'Agosto nel 1656 (per errore di stampa vi è detto 1616) e quell'altra in italiano recitata nella chiesa di S. Pietro in Gessate nel 1657, in occasione delle solenni esequie ivi celebrate, ma non fa cenno di questa traduzione francese, che forse egli non conobbe.

REBUCCO Antonio. — Vita del Magno G. Giacomo Trivulzio. (*Cod. N.* 2134 e 2135).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

L'Argelati non ha citato questo autore, ma lo fu dal Predari (Bibliog. Mil., pag. 534). Il Rebucco era cameriere del celebre capitano: narra la vita di lui incominciandola dal 1450 e proseguendola fino alla sua morte, in forma di diario. Questo Codice è autografo. Ognuno può immaginare di quanto valore sia per la Storia la narrazione di un testimonio oculare delle gesta di un tal personaggio. Il Rosmini se ne valse assai. Si compone di vari fascicoli. — Nella stessa busta vi è una copia di questo lavoro fatta dall'Ab. Mazzuchelli nel 1807.

REBUCCO Antonio. — Vita del Maresciallo Trivulzio. (*Cod. N.* 2136).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVI.

Questo pure è autografo. Nell'interno della copertura vi è il nome seguente: « Canonici Johannis Andreae Irici I. C. et theologi Tridinensis ».

Ritratti di personaggi della famiglia Trivulzio e loro imprese. Vol. 4. Sono rozzi dipinti sopra cartoncino azzurro. (*Cod. N.* 2117 al 2120).

I ritratti contenuti nel I e II Vol. sono tutti dipinti in chiaro scuro. Sul 1° fol. del III vi è la seguente intestazione: « Imagini ricavate dal naturale di molti personaggi della Casa Trivultia, e particolarmente dalle galerie di Codogno, Mausoleo Trivultiano di S. Nazaro, Salone di Formigara, lapide e medaglie antiche così di marmo come di bronzo, archivio de Principi Trivultii, de Conti di S. Fiorano, Marchesi Trivultii de Homate ». I ritratti di questo III Vol. sono a colori diversi.

Nel quarto Vol. si vedono molte delle imprese Trivulzie, colla loro spie-

gazione, dove si trovano, e quando incominciate. Da alcune di esse appare che sono scritte da un membro di questa famiglia, ma non si sa da quale. Vi sono pure alcuni ritratti.

ROSMINI Carlo. — Lettere. (*Cod. N.* 2033, 2034 e 2035).

Queste lettere sono divise in tre volumi:
Il 1° contiene quelle dal 1798 al 1804.
Il 2° dal 1805 al 1809
Il 3° dal 1810 al 1826. Sono autografe e dirette al Marchese Gian Giacomo Trivulzio.

SCAURUS Franciscus. — De laudibus Jo. Ja. Trivultii Magni. (*Cod. N.* 2096).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Lo Scauro nel mandare il suo poema al Trivulzio, scritto su carta, gli dice che se questo gli piacerà, verrà trascritto su pergamena e forse anche stampato. Pare che le lodi dello Scauro siano piaciute al Maresciallo, perchè infatti il presente Codice è membranaceo. L'autore fu Novarese, come egli stesso dichiara nell'indirizzo della lettera dedicatoria. Il Rosmini parla di questo poemetto a pag. 609 del I Vol. della « Vita del Magno Trivulzio ».

Stemmi ed imprese dei Trivulzio. (*Cod. N.* 2168).

Cod. cart. in 4° g. del Sec. XVII.

Stemmi ed imprese dei Trivulzio. (*Cod. N.* 2266).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Stemmi. — Altro simile. (*Cod. N.* 2267).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Questi tre Codici sono sopra carta assai sostenuta, quasi cartoncino Sono colorati ed in alcune pagine vi è la spiegazione dell'impresa, ed in qual occasione venne usata.

Stemmi di famiglie diverse alleate per matrimonio coi Trivulzio. (*Cod. N.* 2268).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII, sono 47 fogli staccati.

Stemmi ed imprese diverse. (*Cod. N.* 2269).

Cod. cart. del Sec. XVIII.

Sono fol. 34 sciolti di imprese e stemmi di famiglie diverse.

STURIONI Fidelis Antonius Marius. — Ad Illustrissimum onnipotentem

dominum d. Johannem Jacobum Triultium Marchionem Viglevani Mareschalcum Francorum dictatorem dignissimum Fidelis Antonii Parmensis Panegyris Marii Sturioni. (*Cod. N.* 2099).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVI.

Sul primo fol vi è un epigramma che serve di dedicatoria. La prima pagina del Panegirico ha l'iniziale d'oro sopra fondo azzurro con un fregio. A piè della pagina vi è l'arme Trivulzio colle iniziali IO. IA. del nome del Maresciallo. In fine leggonsi alcuni versi: « Ad musam ut adeat dom m « Illustriss. Trivultii ».

Il Rosmini nella « Vita del Magno Triv. » (T. I, pag. 613) parlando di questo Codice dice di non aver trovato notizie di questo autore neppure negli « Scrittori Parmigiani » del P. Ireneo Affò.

TESTA Francesco. — Lettere autografe dirette al M.se G. Giac. Trivulzio dal 1811 al 1830. (*Cod. N.* 2037).

TOMITANO Giulio Bernardino, e Clementino suo figlio. — Lettere autografe dirette al M.se G. Giacomo Trivulzio dal 1809 al 1828. (*Cod. N.* 2032).

TRIVULZIO. – Documenti originali in pergamena in N° di 11 chiusi in una busta. (*Cod. N.* 2060).

I. Privilegio accordato dal Vescovo di Mantova Card. Francesco Gonzaga al Magnifico Jo. Jacobo Trivulzio di eleggersi un confessore che lo assolva dagli omicidi da esso commessi personalmente, o da lui comandati, 1483.

II. Sentenza nel processo pel feudo di Castelnuovo mosso da Galeazzo Sanseverino al Marchese Io. Ia. Trivulzio, 1520. Vi è appeso il gran sigillo in cera rossa del re di Francia Francesco I.

III. Dispensa accordata da frate Gratiano da Fuligno per la messa *Uffici digiuni etc.* al Nob. Agostino Trivulzio ed alla di lui moglie Susanna, 1502.

IV. Testamento del Conte Giov. Trivulzio, 1548.

V. Approvazione del decreto del Maresciallo Jo. Ja. Trivulzio in favore dei Bentivoglio, 1499.

VI. Diploma in tedesco del 1550.

VII. Istrumento per il Vescovo di Parma ed Arasmino ed altri consorti Trivulzio, 1453.

VIII. Altro simile dello stesso anno.

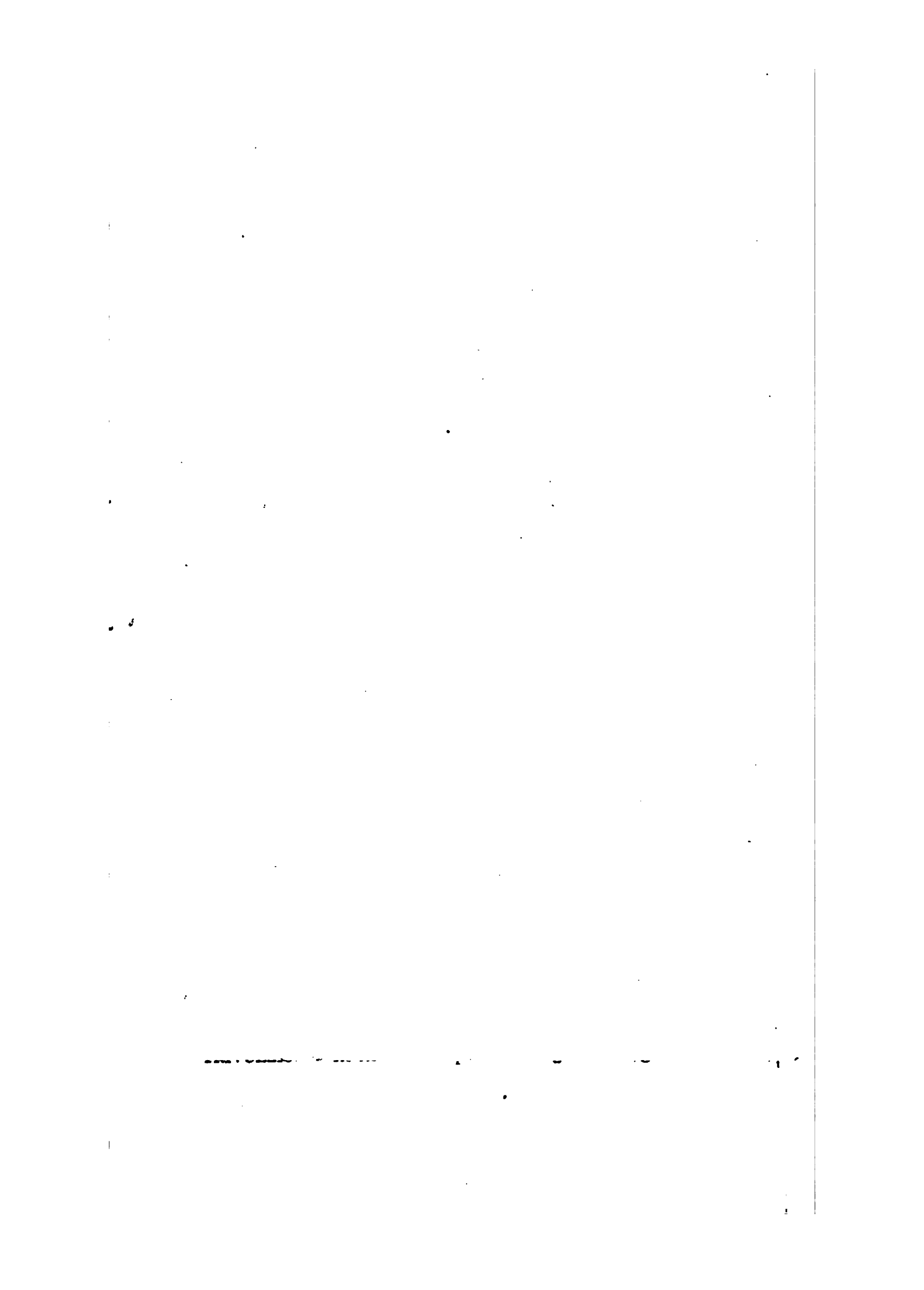
IX. Dispensa di matrimonio fra Urbano e Donnina Trivulzio, 1501.

X. Tre diplomi in favore del Princ. Teodoro Trivulzio con due copie in carta della traduzione in tedesco. Sec. xvii.

XI. Sei scritture concernenti il trattato col Duca di Parma per mettere la posta in Casale. Sec. xvii.

TRIVULZIO. — Lettere dei Signori Trivulzio dall'anno 1482 al 1496, copiate dagli originali documenti esistenti nell'Archivio dei Duchi di Milano (ora di Stato). (*Cod. N.* 2220 al 2228).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. 9 vol.

TRIVULZIO. – Lettere e corrispondenze degli Ill.mi Signori Trivulzio

cavate come le precedenti dall'Archivio di Stato dal 1211 al 1531. (*Cod. N.* 2229 al 2234).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. 6 vol.

TRIVULZIO. — Miscellanea e documenti. (*Cod. N.* 2250 al 2256).

Sono sette cartelle di copie di istrumenti di epoche diverse.

CART. I. (*Cod. N.* 2250).

Miscellanea I. N. 12 documenti dal 1467 al 1536.
Miscellanea II. Documenti 25 dal 1487 al 1697.
Miscellanea III. Documenti 4 dal 1499 al 1520 risguardanti il feudo di Castelnuovo Tortonese.

CART. II. (*Cod. N.* 2251).

Documenti Num. 36 risguardanti Gian Giacomo Trivulzio emanati da Luigi XII re di Francia dal 1499 al 1513.

CART. III. (*Cod. N.* 2252).

Miscellanea I. Documenti N. 8 dal 1477 al 1513 riguardano il Maresciallo G. Giacomo Trivulzio.
Miscellanea II. Doc. N. 3 dal 1485 al 1517, riguardano il Maresciallo.
Miscellanea III. Doc. N. 4 dal 1475 al 1487, privilegi e feudi nel Napoletano del Maresciallo.
Miscellanea IV. Doc. N. 4. Lettere al Maresciallo Trivulzio dal 1498 al 1514 (scritte da Venezia).
Miscellanea V. Diploma di Federico III Imp. per il feudo di Musocco (1487) del Maresciallo.
Miscellanea VI. Diploma di Massimiliano Imp. 1516 del Maresciallo.
Miscellanea VII. Documenti N. 13. Diplomi e patenti di Carlo VIII dal 1494 al 1496, e transunti di altri successivi sino al 1518. Del Maresciallo.
Miscellanea VIII. Documenti N. 8 dal 1515 al 1517 di Francesco I re di Francia. Del Maresciallo.
Miscellanea IX. Patente di Enrico II re di Francia del 1517 al Sig. Francesco Trivulzio.

CART. IV. (*Cod. N.* 2253).

Miscellanea I. Documenti N. 8 dal 1499 al 1503. Riguardano la contea di Pezenas in Francia, del Maresciallo.
Miscellanea II. Documenti 2 dal 1502 al 1553: riguardano Vigevano e la famiglia Trivulzio.
Miscellanea III. Documenti N. 41 dal 1480 al 1518, riguardano Musocco e la Val Misolcina, del Maresciallo.
Miscellanea IV. Documenti N. 17 dal 1517 al 1665, riguardano affari e personaggi diversi della famiglia Trivulzio.

CART. V. (*Cod. N.* 2254).

Miscellanea di documenti, alcuni originali in fol. staccati, di materie diverse: la maggior parte riguardano la famiglia Trivulzio.

CART. VI. (*Cod. N.* 2255).

Miscellanea di documenti, alcuni originali, ma per la maggior parte copiati riguardanti la famiglia Trivulzio. Vi sono testamenti, copie di Codici e libri che trattano di cose relative alla detta famiglia.

CART. VII. (*Cod. N.* 2256).

Miscellanea di copie di documenti, libri stampati, alberi genealogici, statuti ed istrumenti diversi risguardanti la famiglia Trivulzio, e terre del contado Milanese.

Miscellanea Trivulzio. (*Cod. N.* 2078).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XV e XVI, in busta.

Sono N. 44 fascicoli o fol. contenenti documenti che riguardano la famiglia Trivulzio ed in particolar modo il Maresciallo G. Giac. detto il Magno, ed il Maresciallo Teodoro. Erano legati assieme, benchè non tutti di ugual dimensione, e serviva loro di coperta una pergamena, con miniature, diretta ad un pontefice, di cui manca il nome, nella quale diversi membri della famiglia Taverna chiedono diversi privilegi, fra i quali la facoltà di eleggersi un confessore che li possa assolvere dai peccati riservati. La domanda venne loro accordata colla semplice formula, senza sottoscrizione. *Fiat ut petitur.*

Miscellanea Trivulzio. — Scrittori. (*Cod. N.* 2062).

Cod. cart. in 8° del Sec. XIX.

Contiene le copie dei seguenti Codici che esistono in questa Biblioteca.
1. Antonii Crassi carmina ad magnum Jo. Jacobum Trivultium.
2. Francisci Scauri carmina ad magnum Jo. Jacobum Trivultium.
3. Michaelis Nagonii Panegyris ad magnum Jacobum Triv.
4. Antonii Marii Sturionis Panegyris ad magnum Jo. Jac. Triv.
5. Callimachi Siculi Panegyris Trivultia.
6. Vita divi Thomae Aquinatis.
7. Ad Ill.m dnm Joh. Franciscum Triv. Epistola.
8. In Ill.mi Imperatoris Jo. Ja. Triv. funerali pompa epicedium.

TRIVULZIO ALESSANDRO. — Lettere autografe da lui dirette alla Contessa Veterani nata Trivulzio sua zia dal 1717 al 1725. (*Cod N.* 2084).

TRIVULZIO ALESSANDRO. — Lettere di stampatori e librai dirette allo stesso. Autografe. (*Cod. N.* 2083).

TRIVULZIO ALESSANDRO. — Lettere di diversi dirette allo stesso. (*Cod. N.* 2085, 2086 e 2087).

Cod. cart. del Sec. XVIII. 3 vol.

Queste lettere, tutte autografe, sono disposte per ordine alfabetico. Se

ne trovano del Muratori e di altri letterati e personaggi distinti di quel tempo. È una preziosa raccolta che può servire anche alla storia letteraria del secolo scorso.

TRIVULZIO Antonio protonotario. — Corrispondenza: dall'anno 1480 al 1484 copiata dagli originali documenti esistenti nell'Archivio di Stato di Milano. (*Cod. N.* 2206 al 2219).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. Vol. 7.

TRIVULZIO Card. Antonio. — Lettere e minute di lettere la maggior parte autografe. (*Cod. N.* 2317).

Cod. cart. del Sec. XVI.

Al principio vi è una lettera di dedica di Paolo Martinengo alla Signora Catterina Gonzaga Trivulzio, cui offre questa raccolta.

TRIVULTIUS Antonius. — Artificia rethoricae et scripta de componendis orationibus et carminibus. (*Cod. N.* 2090).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVII.

Vi è unito un trattato: « De componendo epigrammata et madrigalia « a Rev. patre Bartholomeo Pusterla ».

TRIVULZIO Don Carlo. — Zibaldone. (*Cod. N.* 2094).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVIII di fol. 140.

Contiene memorie svariatissime sopra argomenti d'ogni genere. Alla fine vi è un indice delle materie. È autografo e prova la vasta erudizione e somma diligenza di questo esimio personaggio, che fu il fondatore della Biblioteca e del Museo Trivulzio.

TRIVULZIO Don Carlo. — Libro di annotazioni e memorie diverse sopra antichità e libri. (*Cod. N.* 2095).

Cod. cart. in 8°. Autografo.

TRIVULZIO Don Carlo. — Memorie succinte delle mutazioni avvenute ai regolari ed alle monache nella città di Milano, et sì anche delle nuove fabbriche e del disfacimento di alcune antiche e di altre cose relative alle medesime quanto sia dell'anno 1750 sino al 178... (*Cod. N.* 2102).

Cod. cart. in 8°. Autografo.

TRIVULZIO Don Carlo. — Miscellanea. (*Cod. N.* 2048).

È impossibile di dare la nota e la descrizione di quanto è contenuto in questa Miscellanea composta di fogli staccati e di piccoli pezzi di carta con annotazioni ed illustrazioni di Codici, di avori, di bronzi, di oggetti antichi d'ogni genere. È un grosso fascicolo contenente parecchie migliaia

di notizie che fanno chiara testimonianza della vasta erudizione di questo instancabile raccoglitore ed illustratore degli oggetti e Codici preziosi da lui posseduti.

TRIVULZIO Don Carlo. — Persone illustri o per nascita o per erudizione che furono da me Carlo Trivulzio per osservare le mie piccole cose antiche. (*Cod. N.* 2107).

Cod. cart. in fol. picc. Autografo.

Non è una semplice e sterile nomenclatura, ma una succinta relazione della visita ricevuta coi giudizi dati, sulle cose del suo museo. dai distinti letterati ed artisti che furono a visitarlo.

TRIVULZIO Don Carlo. — Numismata augustorum et augustarum tam in Oriente quam in occidente in auro excusa a Julio Cesare ad Josephum II quibus preeunt nonnulla regum urbium et familiarum à Carolo Trivultio patritio Mediolanensis collecta ab anno 1745 usque ad 1769. (*Cod. N.* 2093).

Cod. cart. in 8°. Autografo.

TRIVULZIO Don Carlo. — Zibaldone, nel genere di quello segnato sopra, Cod. 2094, ma non autografo. (*Cod. N.* 2101).

TRIVULZIO Conte Claudio. — Carte diplomatiche e di affari privati a lui appartenenti. (*Cod. N.* 2088).

Cod. cart. in fol. dei Sec. XVI e XVII.

È composto di fascicoli e carte legate assieme in parte autografe.
Il Litta è molto sobrio nel dare le notizie sul Conte Claudio Trivulzio (Tav. IV). Da un ricorso (che trovasi in questo volume) da lui presentato all'Imperatore risulta che prima della missione avuta nel 1575 egli aveva già avuto l'incarico di trattare col Papa relativamente al titolo di Gran Duca che il Pontefice voleva accordare di sua autorità al Duca Cosimo de' Medici. Di questa missione si trovano nel presente volume le istruzioni e qualche lettera. Risulta pure dallo stesso ricorso ch'egli fu uno degli oratori che l'Imperatore mandò al Re di Persia in restituzione dell'ambasciata spedita da quel sovrano in occasione della guerra col Turco. Ebbe pure altre missioni diplomatiche. Egli aveva incominciata la sua carriera servendo sotto gli ordini di suo padre il Conte Gian Fermo nelle armate di Carlo V.
In questo grosso volume, oltre alle carte relative al Conte Claudio, vi sono raccolti moltissimi documenti storici, alcuni de' quali arrivano sin verso la metà del sec. XVII, e quindi posteriori alla morte del Conte Claudio avvenuta, secondo il Litta, nel 1591. Di questi documenti alcuni pochi sono originali, ma per la massima parte sono copie, e traduzioni. Ve ne sono di italiani, latini, spagnuoli e tedeschi. Moltissimi di questi ultimi riguardano gli affari di Polonia.

TRIVULZIO Gian Francesco. — Libro nel quale il Sig. G. Francesco

Trivulzio marito della Sig. Giulia Trivulzia nota e racconta gli affari di sua casa dal 1518 in avanti. (*Cod. N.* 2073).

Cod. cart. in fol. picc. del Sec. XVI.

Non vi sono soltanto notizie di affari, ma anche di quelle risguardanti la Storia. Libro abbastanza curioso.

TRIVULZIO Gian Giacomo., detto il Magno. — Libro delle paghe delle sue militie. (*Cod. N.* 2125 al 2131).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV. 7 vol.

Assai curiosi volumi dove sono registrati i nomi di tutti i soldati che erano agli stipendi del Trivulzio, non già come capitano al servizio di Francia, ma come condottiero. Da questi volumi si può vedere quale fosse il modo con cui venivano composte e pagate le compagnie di ventura, e come venissero liquidati i conti coi Sovrani che egli servì colle sue compagnie. Questi volumi conservano la loro legatura originale in carta pecora cogli stemmi ed imprese del Magno Trivulzio.

TRIVULZIO Gian Giacomo. — Zibaldone. (*Cod. N.* 2133).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Sul cartone sta scritto Zibaldone I, ma quasi illeggibile. Non ha intestazione, incomincia con una lettera sottoscritta da Bernardino Bucca datata da Milano il 20 Novembre 1499. Seguono altre lettere sempre del Bucca dello stesso anno e del successivo: poi vi sono annotate delle ricevute di denaro, l'ultima delle quali porta la data del 31 Dicembre 1509. Tutte si riferiscono all'amministrazione patrimoniale del Maresciallo.

TRIVULZIO Gian Giacomo. — Zibaldone. (*Cod. N.* 2114).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVI.

Sul primo fol. sta scritto Zibaldone X°. Sul secondo vi è la seguente intestazione:
« Registro de letere patenti de officii instructione gride assignatione et « domne altra expeditione se farà per lo Ill.mo S. Jo. Jacobo Trivultio Mar« chese de Viglevano Mareschalcho de Francia et regio locotenente generale « seu per Bernardino Bocca secretario de sua excellentia nell'anno presente « 1501 per lo gobernio del Stato ac terre de lo Stato et spese de la Si« gnoria sua ».
Questo registro arriva sino al 1505, ma vi sono in seguito alcune altre poche annotazioni sino al 1520.

TRIVULZIO Gian Giacomo. — Notizie biografiche. (*Cod. N.* 2075).

Cod. cart. in fol. del Sec. XV.

Comprende due scritti autografi intorno ai primi anni del Magno Trivulzio, uno in lingua latina, l'altro in italiano. Sono tutti e due dello stesso carattere. Contengono le stesse cose e vanno di pari passo: se non che il primo si ferma all'anno 1467 ed il secondo continua sino al 1483. Il Rosmini

non li conosceva quando pubblicò la vita del Trivulzio, ma poi avutone notizia li illustrò con una prefazione onde darli alla stampa come appendice: ma ciò non ebbe luogo. Essi si trovavano nell'Archivio di Lodi. Vi sono unite due copie moderne. Sono in tutto sei fascicoli entro una busta.

TRIVULZIO Gian Giacomo. — Corrispondenza dall'anno 1467 al 1518. (*Cod. N.* 2171, e 2205).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. Vol. 35.

È copiata dagli originali esistenti nell'Archivio di Stato di Milano.

TRIVULZIO March. Gian Giacomo. (*Cod. N.* 2043).

Il Marchese Gian Giacomo Trivulzio, morto nel 1832, era nipote di D. Carlo Trivulzio, dal quale non solo ereditò una parte del Museo e della libreria, ma anche l'amore allo studio ed alle collezioni. Egli ebbe un'attiva corrispondenza con molti uomini dotti. Alla sua morte il figlio di lui Marchese Giorgio cercò di avere le sue lettere, e dove non potè ottenere gli originali volle almeno possedere le copie. Questa raccolta fu divisa in due parti: le lettere autografe e le copie. Sotto questo numero si trovano le prime e sono le seguenti:

I. Lettere N. 240 dal 1804 al 1829 dirette al libraio Molini di Firenze. Sono interessantissime dal lato bibliografico. Risultano da esse i numerosissimi ed importanti acquisti fatti da lui, il prezzo de' libri in quei tempi, l'insistenza per avere cataloghi da cui scegliere libri per la sua Biblioteca e la cura nel cercare edizioni principi, in pergamena, ed in carta grande.

II. Nove lettere dirette al Prof. Giuseppe Biamonti (1803) di argomento letterario e bibliografico.

III. 5 lettere d'invito al Conte Giuseppe Casati Delegato di Lodi datate dalla Corte Palasio.

IV. 22 lettere al pittor Bossi. Nello stesso fascicolo ve ne sono altre tre del Marchese Gerolamo Trivulzio, e due note del Bossi relative ad un quadro del Poussin che i fratelli Trivulzio acquistarono per mezzo suo.

V. 40 lettere al Conte Prospero Frecavalli di Crema dal 1821 al 1829. Sono molto interessanti, perchè trattano di argomenti letterari, artistici e bibliografici.

VI. 7 lettere al Conte Gerolamo Oldofredi: due sono relative all'acquisto di un dittico d'avorio.

TRIVULZIO March. Gian Giacomo. — Lettere in copia. (*Cod. N.* 2046).

I. 28 lettere all'Ab. Fortunato Federici a Padova (1819 al 1829) di argomento letterario e bibliografico.

II. 7 lettere al Sig. Giovanni Galvano.

III. 3 lettere al Prof. Gius. Baraldi, bibliotecario della Bib. Estense a Modena.

IV. 5. lettere al Sig. Fortunato Cavazzeni Pederzini.

V. 1 lettera al Prof. Marc. Antonio Parenti.

VI. 17 lettere all'Ab. Domenico Moreni di Firenze.

VII. 20 lettere al Conte Mario Valdrighi colla copia di una illustrazione del Codice *De vulgari eloquio* dell'Ab. Mazzuchelli.

VIII. 56 lettere all'Ab. Francesconi di Padova. Dell'ultima è unito l'orignale.

IX. 2 lettere al pittore Filippo Agricola con unite altre tre lettere al Pr. Odescalchi relative al quadro da esso fatto pel Marchese Trivulzio.

X. 24 lettere al Prof. Salvatore Belli a Roma (1823 al 1830).
XI. 10 lettere ai fratelli Filippo ed Ercole Visconti a Roma.
XII. 22 lettere al Prof. Sebastiano Ciampi.
XIII. 27 lettere all'Ab. Quirico Viviani (1822 al 1830).
XIV. 14 lettere all'Ab. D. Michele Colombo (1821 al 1826).
XV. 14 lettere al Cav. Emanuele Cicogna, da questi trascritte ed annotate: Vi sono unite: una lettera al Marchese Manfredini ed altre quattro all'Ab. Gian Ant. Moschini parimenti trascritte ed annotate dal Cicogna.
XVI. 6 lettere al Barone Giuseppe Vernazza.
XVII. 12 lettere al Marchese Carlo Cornaggia.
XVIII. 30 lettere al Marchese Giuseppe Pallavicino.
XIX. 29 lettere al Conte Prospero Frecavalli.
XX. 32 lettere al Prof. Bartolomeo Gamba (1812 al 1830).
XX. 8 lettere al Sig. Rosnati (1829 al 1831).
XXII. 5 lettere all'Ab. Celestino Cavedoni.
XXIII. 10 lettere al Sig. Angelo Pezzana a Parma.
XXIV. 11 lettere dirette ai seguenti: Contessa Lucrezia Valmarana. Al Sig. Giuseppe Pasquali. — Queste due sono scritte ed annotate dal Cicogna.
Melchiorre Missirini 3 lettere.
Mons. Eman. Muzzarelli.
Conte Domenico Morosini colla risposta 2 lettere.
Sig. Roner 3 lettere.
Queste lettere, che non sono che una piccola parte di quelle scritte dall'erudito M. Triv., meriterebbero d'essere stampate, anche come modello di buona lingua e mostrano che non era un indegno socio dell'Accademia della Crusca. Vi sono trattati molti argomenti di letteratura, di archeologia e di bibliografia.

TRIVULZIO March. Gian Giacomo. — Lettere autografe dirette all'Abate Daniele Francesconi di Padova. (*Cod. N.* 2044).

Sono 80 ed assai importanti per la letteratura, archeologia e bibliografia.

TRIVULZIO March. Gian Giacomo. — Lettere autografe dirette all'Abate Pietro Mazzuchelli Prefetto dell'Ambrosiana con annotazioni e risposte di questi (*Cod. N.* 2045).

Vi sono delle illustrazioni di uno dei dittici d'avorio e di alcuni Codici della Trivulziana.

TRIVULZIO March. Gian Giacomo. — Inventario dei libri da lui acquistati. (*Cod. N.* 2061).
Cod. cart. in fol.

È tutto di suo pugno, e vi sono unite altre memorie sopra libri prestati.

TRIVULZIO March. Gian Giacomo. — Catalogo de' suoi libri a stampa. (*Cod. N.* 2047).
Cod. cart. in fol. gr.

È tutto di sua mano.

TRIVULZIO Renato. — Rime a Francesco I re di Francia. Copiate nel

1819 da un Codice del XVI sec. esistente nell'Ambrosiana con note, e documenti sull'autore. (*Cod. N.* 2070).

TRIVULZIO RENATO. — Altra copia. (*Cod. N.* 1011).

TRIVULZIO RENATO. — Corrispondenza dell'anno 1483 al 1493 copiata dagli originali esistenti nell'Archivio di Stato di Milano. (*Cod. N.* 2213 al 2219).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. 7 vol.

TRIVULZIO TEODORO Cardinale. — Lettere da lui dirette al Pr. Ercole suo figlio dal 1639 al 1653. (*Cod. N.* 2081).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Queste lettere autografe sono scritte da Roma e dai contorni di quella città. Trattano generalmente di affari di famiglia. Vi sono delle copie di alcune fatte dall'Ab. Mazzuchelli, le quali sono inserte nel volume.

TRIVULZIO TEODORO. — Lettere da lui dirette al Pr. Ercole suo figlio nel 1654 e 1655. (*Cod. N.* 2181 bis).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVII.

Vi sono unite delle copie fatte dall'Ab. Mazzuchelli.

TRIVULZIO TEODORO. — Minute di lettere da lui dirette a diverse persone nell'anno 1620. (*Cod. N.* 2041).

Cod. cart in fol. del Sec. XVII.

Sono interessanti, perchè vi sono dei dettagli sulla ribellione degli abitanti di Meldole contro l'autorità dei principi Gonzaga, dei quali era tutore. Non vi è mai la sottoscrizione fuorchè ad una Istruzione data all'aiutante G. B. Gallo del 9 Febbraio.

TRIVULZIO TEODORO Monsignore. — De ordinariis Sanctae Mediolanensis Metropolitanae ecclesiae. (*Cod. N.* 2064).

Cod. cart. del Sec. XVIII. Autografo.

VALGUARNERA CAROLUS. — Flosculos academicos ad laudem Card.lis Theodori Trivultii. (*Cod. N.* 2109).

Cod cart. in 8° del Sec. XVII.

Ha l'intestazione seguente: « Ill.mo et Emin.mo d.no Principi Cardinali « Theodoro Trivultio optimo Siciliae proregi sacrae purpurae decori Austriaco « atlanti scelerum vindici integerrimo Panhormitanae foelicitatis restaura- « tori accademicos hosce flosculos ad plausus Panormi renascenti emissos « ejusque perennis gloriae Mausolas insculptos Don Carolus Argumento et « Valguarnera dicavit DD. ».

Fu scritto questo Codice durante il tempo in cui il Card. Teodoro Triv. era Vicerè di Sicilia. È l'originale presentato al detto Cardinale: è scritto in nero ed oro, ed ha la sua legatura primitiva in velluto verde.

VALLA Georgius. — De Hieroglyphicis Aegyptiis. (*Cod. N.* 2154).

Cod. memb. in 8° del Sec. XVI.

Incomincia colla seguente intestazione:

IOHANNES PETRVS VALLA
ILLVSTRI PRINCIPI IOHANNI
IACOBO TRIVVLTIO SAL. D.
AETERNAM.

Unita al volume vi è la seguente illustrazione fatta da D. Carlo Trivulzio, e scritta di sua mano. Questo Codice contiene un trattato di Giorgio Valla « De Hyeroglyphicis Aegyptiis » dedicato da suo figlio Gian Pietro a Gian Giacomo Trivulzio Marchese di Vigevano e Maresciallo di Francia, uno de' più sperimentati condottieri dell'età sua. Questo trattatello è inedito. Il Valla era Piacentino e fu maestro dei figli di Francesco Sforza Duca di Milano, come ancora del suddetto Gian Giacomo Trivulzio (1) al quale portava grande riverenza e amore. Egli ha composto un gran numero di vari trattati, molti de' quali dopo la sua morte, seguita o negli ultimi giorni del 1498, ovvero nei primi del 1499 (2), furono fatti stampare da Gian Pietro suo figlio, il quale vi ha premesso una bellissima dedica a Gian Giacomo di sopra nominato. L'Edizione che fu fatta in Venezia dall'Aldo ha la seguente data: « Venetiis in aedibus Aldi Romani impensa ac studio « Jo. Petri Vallae filii pientissimi mense Decembris MDI ». Di Giorgio Valla ne parla l'Argelati nella « Biblioteca de' Scrittori Milanesi » a pag. 2181, N. LXIX, dove fa l'elenco delle sue opere, e fra queste alcune tuttora inedite si conservano nella Biblioteca Ambrosiana. Il Sassi nella sua opera « Hi- « storia Literaria Typographica Mediolanensis » ne parla anch'egli a pagina DXXXVI. Avverto che nell'accennato elenco delle opere del Valla fatto dall'Argelati non vi è il presente trattato.

Gian Pietro Valla stampando in Venezia l'anno 1511 i suoi commentari sopra Plauto insieme a quelli di Bernardo Saraceni e di Pio Bolognese dedicolli a Scaramuzza Trivulzio, ove dà grandi lodi a Gian Giacomo. L'anno poi della morte di Gian Pietro non lo so.

Passando poi alla lettera dedicatoria, ivi Gian Pietro parla di una vittoria ottenuta da Gian Giacomo sopra i Tedeschi, lo stesso periodo ci istruisce che Giorgio Valla era morto, e che Gian Pietro presentò al Trivulzio questo libro poco dopo l'accennata vittoria. Pertanto trovato l'anno in cui Gian Giacomo vincette i Tedeschi si viene in chiaro del tempo in cui Gian Pietro li presentò questo libro.

L'indicata vittoria altra non può essere se non quella che raccontano gli storici che avvenne l'anno 1508, allorquando discese in Italia l'Imperatore

(1) Zeno Apostolo, *Giornale de' letterati*, Tomo XXXIV, pag. 282. Le *Vossiane* dello stesso autore, Tom. II, pag. 315. *Saxius Historia Literaria Typographica Mediolanensis*, pag. DXXXVI.

(2) *Raccolta Calogeriana* Tom. XXXIII, ivi in un opuscoletto del Pa. Agostini si pubblica un decreto della Signoria di Venezia spettante al dì 10 di Febbraio 1499 che incomincia così: *Vacante nuper lectura linguae latinae per obitum clari et eruditi viri Georgii Vallae in mane publice profitebatur etc.*

Il Rosmini che usò largamente di questa nota di D. Carlo, senza citarlo, parla di questo Ms. nel I vol. della *Vita del Magno Trivulzio* a pag. 640.

Massimiliano per guerreggiare contro i Francesi e Veneziani. In quel frangente fu spedito in aiuto de' Veneziani Gian Giacomo Trivulzio con buon nerbo di truppa Francese, il quale operò in maniera che l'Imperatore dovette tornarsene in Germania. Il Muratori ne' suoi « Annali d'Italia » parlando di questa guerra fa per condottiere delle truppe Francesi Carlo d'Ambosa, e Gian Giacomo; ma il Guicciardini autore contemporaneo parla solamente del Trivulzio, ed anzi dice che quando si trattò di tregua per la parte de' Francesi tutto fece Gian Giacomo unitamente con Carlo Giuffrè Presidente del Senato di Milano. Il P. Don Pio Muzio monaco Cassinense nella Storia latina manoscritta della famiglia Trivulzio (pag mihi 335) portando una lettera di PP. Giulio II scritta al Re di Francia acciò si movesse contro de' Veneziani, come di lì a poco seguì per la lega di Cambray parlando di Gian Giacomo Trivulzio dice così: « Quem magno Trivultio illi fortissimo ei- « demque peritissimo conflictibus habuisti invictum et fortunatum, qui « proximis mensibus irruentem ex Alpibus Germanum repressit ».

Dal Cavriolo poi nella Storia di Brescia sotto l'anno 1508 si ha che, fatta la tregua fra i Tedeschi, Francesi e Veneziani, Gian Giacomo Trivulzio dovendo ritornare nel Milanese passò per il Bresciano alli 12 di Giugno con le truppe Francesi. Pertanto dal fin qui detto viene in chiaro che Gio. Pietro Valla presentò questo libro a Gian Giacomo poco dopo il mese di Giugno dell'anno 1508.

Al piede del 1° fol. si vede l'arme Trivulzia con le lettere iniziali IO. IA. cioè Giovan Giacomo.

Nel 1° fol. di risguardo di pergamena sta scritto in carattere maiuscolo HIERONIMUS K, e dopo il detto *Diligitur nemo nisi cui fortuna secunda est.* Io sono di sentimento che la lettera K voglia dinotare il cognome *Kardanus*, onde ne verrebbe che Gerolamo Cardano illustre ed assai cognito letterato Milanese del xv secolo, col tratto del tempo fosse stato in possesso di questo Codice. Tempo fa vidi un manoscritto in fol. di mano del Cardano esistente nella Bib. Pertusati, e per la memoria che ne ho mi sembra che il carattere del detto *Diligitur etc.* eguaglia il carattere di quel Ms. Quanto al K adoperato invece della lettera C ne' secoli addietro era cosa assai frequente, ed alcuni tuttora l'usano. Il Marchese Marcello Venuti nello stendere un'iscrizione in onore del Re di Napoli da porsi nella real villa di Portici, principia *Karolus rex*, e i Veneziani ancora presentemente nell'intitolarsi cavalieri molti scrivono Kavalier, come si vede dalle licenze dei libri che si stampano nel dominio Veneto.

VIVIANI Quirico. — Versi sciolti alla memoria dell'amico Marchese Gian Giacomo Trivulzio. (*Cod. N.* 2121).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX.

CODICI

Arabi, Persiani, Malabarici

Codice Indo Persiano in carta bombacina del sec. XVII, di fogli, o meglio cartoncini 61, di m. 0,42 di altezza per m. 0,29 di larghezza. I larghi margini sono tutti spruzzati in oro. (*Cod. N.* 2257).

Questo prezioso Codice di una perfetta conservazione venne donato al Marchese G. G. Trivulzio dal Principe Eugenio Beauharnais Vicerè d'Italia, e fu accompagnato da una lettera del suo aiutante di campo Colonn. Bataille in data 14 Febbraio 1812, la quale è unita al volume. Il Codice proveniva dall'Egitto e probabilmente sarà stato portato in Europa da qualche ufficiale che faceva parte della spedizione del General Bonaparte.

Il Codice venne esaminato e descritto dal celebre orientalista Hammer, per cui io non fo che trascrivere la sua relazione che, autografa, trovasi unita al Codice. Egli v'aggiunse anche l'indice del contenuto di ciascuna pagina tanto delle dipinte quanto delle scritte. Eccola:

« Il Codice preziosissimo Indico Persiano riesce una raccolta di ritratti « e di modelli di calligrafia dei pittori e scrittori i più famosi alla Corte « del Gran Mogol dalla fine del sec. XVII al principio del sec. XVIII. — Due « date apposte alla scrittura sono l'una dell'anno 1148, e l'altra dell'anno « 1142 dell'Egira.

« Vi sono due ritratti di Gran Mogol ovvero imperatori dell'India l'uno « (pag. 4) di *Djihanguis*, il quale cessava di regnare nell'anno 1605 dell'êra « Cristiana, e l'altro, pag. 8, dell'imperatore *Sciah Djian* successore del « precedente, il quale regnava sino all'anno 1628. Ci si è fatto menzione « ancora di due Gran Mogoli, pag. 55, d'un Musico *Diakber Sciah*, il quale « regnava durante la prima metà del sec. XVI. Ed a pag. 27 un'ode scritta « dall'imperatore Mohamed Sciah, o almeno al tempo suo.

« Probabile assai che questa raccolta gli abbia appartenuto. I tesori di « questo Mohamed Sciah due volte detronizzato furono saccheggiati dal- « l'usurpatore *Nadir Sciah*. È assai probabile che a quest'epoca questo Co- « dice sia passato in Egitto da dove esso proviene ».

Oltre i ritratti mentovati di due Gran Mogoli vi sono quelli di vari altri Principi del sangue; come alla pag. 12, 33, 63 di Governatori e Cani, come pag. 1, 9, 16, 17, 21, 24, 28, 32, 37, 82, di Sciekhy e uomini santi; pag. 20, 66, 67 di donne, 45, 75; di servi, di carte pag. 40, 55, 59, 70, 122, di elefanti regii 43, 50, 51, 54. — Il nome delle persone dipinte è scritto di sopra,

e il nome del pittore di sotto. Molti di questi sono propriamente indiani, gli altri persiani. Persiani sono i nomi dei calligrafi che hanno scritto versi dei poeti i più famosi in elegantissimo carattere Taelik. — Alla pag. 94 è rappresentata la scena finale del celebre poeta del Nicemi *Gli amori di Scirin*. Due o tre pitture sono state fatte ad imitazione di qualche quadro, e alla pag. 75 nota l'iscrizione che sia ritratto di donna franca.

Non ho veduto Codice simile a questo che quello posseduto da Sir Henry Wellesley, il quale tuttavia non consiste di tante e sì ben finite pitture e non contiene che due pagine di carattere Persico, del quale ve ne sono qui sessanta.

Milano, 21 Giugno 1825.

I. HAMMER.

Alcorano in lingua Araba in carta bombacina con ornati miniati con oro nelle prime due pagine, e con contorni d'oro a tutte le pagine e punti d'oro a ciascun versetto. (*Cod. N.* 838).

È un fol. picc. dell'anno 1182 dell'Egira (sec. XVII di carattere Nesky e coi titoli delle Sure in rosso.

Fudhail Gehud; cioè dei *Vantaggi* delle continue guerre di religione. (*Cod. N.* 839).

Cod. cart. in fol. picc. in carta bombacina.

Il Codice fu scritto in Belgrado l'anno 1094 dell'Egira (1682 dell'êra Cristiana.

Abiti e costumi orientali colorati. (*Cod. N.* 840).

Cod. cart. in 4° del Sec. XVIII.

È in carta bombacina; non vi è testo: ha la legatura in marocchino con ornati impressi.

Abdallah ben Ahmet-ben Mohamed el Asabe: Il Malekita noto sotto il nome di Ibn el Bectani. (*Cod. N.* 841).

Trattato dell'efficacia dei rimedi e dei medicamenti. Parte I. Scrittura Nesky. Sec. XVII.

Libro di preghiere Arabo. (*Cod. N* 842).

Cod. in carta bombacina: carattere Nesky coi punti in oro.

Vi è unita una lunga nota di D. Carlo Trivulzio sul volume, e sopra D. Carlo Emanuele d'Este Marchese di Santa Cristina. — Al fine del volume che corrisponde al principio dei nostri, vi è la nota seguente:

« Questo libro è stato preso da me D. Carlo Emanuel d'Este Marchese « di S. Cristina il giorno primo di Ottobre 1716 nell'assalto della Palanca « di Temesvar, essendo volontario di S. A. il Sig. Principe di Wirtemberg « che lo comandava ».

Kitabo Kalila we Dimna: ossia il Romanzo di Kalila e Dimna. (*Cod. N.* 843).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È una parte del Sanciatantra, libro che dall'indiano fu volgarizzato in più lingue, e servì al discorso sulla prima veste degli animali del Firenzuola.

Jus canonico e civile Maomettano. (*Cod. N.* 844).

In scrittura Nesky dell'anno 1084 dell'Egira (1672 dell'êra Cristiana).

Libro Persiano di poesie, con miniature. (*Cod. N.* 845).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È una carta bombacina coi fogli coperti leggermente di disegni di foglie, rami ed erbe, dorati. Le miniature rappresentano scêne della vita molto intima e sono assai belle. La legatura è in pelle con ornamenti impressi dorati.

Grammatica Araba in scrittura Nesky. (*Cod. N.* 846).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

Trattato di logica Arabo: scritto nell'anno 971 dell'Egira (1563) in carattere Nesky. (*Cod. N.* 847).

Comincia colla solita invocazione alla divinità.

Libro di Memorie e Sentenze Arabe: scrittura Nesky, (*Cod. N.* 848).

In mezzo alle note si trovano molti numeri in Arabo.

Corano in caratteri Nesky in carta bombacina. Sec. XVIII. (*Cod. N.* 849).

Corano. — Alcune Sure, e Aiat. (*Cod. N.* 850).

Cod. cart. in 8° del Sec. XVII.

È scritto molto accuratamente in caratteri d'oro.

Lettera di Mahmud Kan ben Mustafa ben Mahmud, data nell'anno dell'Egira 1153 (1739). (*Cod. N.* 851).

È rotolata dentro un astuccio di latta.

Firmano Imperiale diretto al Bascià di Nissa, e trovato in quella città dal Generale D. Cristoforo Pertusati in occasione che quella città si rendette all'armi Cesaree nel Luglio 1737. (*Cod. N.* 852).

Formulario di lettere in Arabo, in carattere Talik. Sec. XVII.
(*Cod. N.* 853).

Codici Malabarici scritti sopra foglie di palma.
(*Cod. N.* 854, 855 e 856).

Sono tre Codici in una cassetta.

NB. Dei Codici Arabi dall'838 all'853 mi venne data la descrizione dal Prof. Cav. Isaia Ghiron ora bibliotecario alla Vittorio Emanuele a Roma.

2° SUPPLEMENTO

FERRARI OTTAVIO. — Lettere a Carlo Bartolomeo Piazza. (*Cod. N.* 828).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Lettere di diversi. (*Cod. N.* 2169, 2170).

Cod. cart. in fol. del Sec. XIX. 2 vol.

Sono corrispondenze con letterati che chiedono notizie sopra Codici di questa Biblioteca dal 1854 al 18...

Lettere di diversi. — Miscellanea. (*Cod. N.* 2015 al 2030).

Libro d'oro della Nobiltà Genovese. (*Cod. N.* 1760, 1761).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII. 2 vol.

Vi sono semplicemente notati sotto quello di famiglia i nomi di battesimo di persone a quella appartenenti, ma senza indicazione di data, di paternità o nesso fra loro.

LOLLINI LUIGI. — Novelle. (*Cod. N.* 569).

Cod. cart. in 4° del Sec. XIX.

Sono tre novelle copiate dall'autografo. Mons. Lollini era vescovo di Belluno.

Pasquinate diverse. (*Cod. N.* 2012).

Cod. cart. in fol. del Sec. XVIII.

Portolano. (*Cod. N.* 2271).

In pergamena. Alt. m. 0,91. Larg. 0,61.

In alto è dipinta la Vergine col putto: più basso, sul lato destro, si legge:

Jacobus russus Massan.ris me fecit
in nobili civitate Messane anno dni 1364.

Questa data è certamente erronea, quantunque non possa nascer dubbio sulla cifra 3 scritta chiaramente. A confermare la mia asserzione valga il Portolano seguente N° 2272, il quale fu eseguito dallo stesso individuo nel 1588. Il nome di Russus potrebbe anche essere letto Ruffus essendo le due lettere *F.* ed *S.* scritte ugualmente. — Vi sono delineate le coste del Portogallo, il Mediterraneo, il Mar Nero, il Mar d'Azof, parte del Mar Rosso, parte del corso del Nilo e tutta la costa Africana sino al lato occidentale del Marocco. Vi è la rosa dei venti. È di fina esecuzione e ben conservato.

Portolano. (*Cod. N.* 2272).

In pergamena. Alt. m. 1,07. Larg. m. 0,71.

In alto è dipinta la Vergine col divino infante. Sotto di essa vi è la rosa dei venti: in fianco la seguente iscrizione:

Jacobus russus me fecit in nobili civitate Messane anno dni 1588.

Vi sono delineate le coste meridionali dell'Inghilterra e dell'Irlanda; tutte le coste settentrionali e occidentali della Francia, quelle della Spagna e del Portogallo, e quelle dell'Africa sino al Rio di S. Giovanni: tutto il Mediterraneo, il Mar Nero, quello d'Azof ed il Mar Rosso, e tutta la costa settentrionale dell'Africa sino all'Oceano. Vi è pure dipinta a parte, chiusa in un quadrangolo dorato, la Sicilia anche coi nomi delle città dell'interno di quell'isola.

Sui margini della pergamena sono dipinti alcuni sovrani dei paesi Orientali seduti in trono: il prete Gianni: il Russo, l'Ungaro: un camello ed un elefante. Nell'interno vi sono dipinte alcune città colle loro bandiere. È eseguito con molta cura e benissimo conservato.

Portolano. (*Cod. N.* 2273).

In pergamena. Alt. m. 0,95. Larg. m. 0,34.

In alto è dipinto il Crocifisso, ed a mano destra la seguente iscrizione:

Matheus Prunes me fecit in civitate Majoricarum . ano 1504.

Vi sono delineate le coste meridionali dell'Inghilterra: tutto il Mediterraneo e parte del Mar Nero. Ha la rosa dei venti. Sui margini sono dipinti diversi animali, fra cui alcuni favolosi, come il licorno ed il dragone alato. È ben conservato.

Portolano. (*Cod. N.* 2274).

In pergamena. Alt. m. 0,86 Larg. m. 0,50.

In alto è dipinto il Crocifisso; più basso a mano destra è scritto:

Jovanes Oliva fecit in civitate Liburni anno 1634.

Vi sono delineate le coste occidentali della Francia, della Spagna e Portogallo: il Mediterraneo ed il Mar Nero: la costa Africana sino allo stretto di Gibilterra. Vi sono dipinte alcune città dell'interno. Ben conservato.

Portolano. (*Cod. N.* 2275).

In pergamena. Alt. m. 0,83. Larg. m. 0,45.

In alto è dipinto il Crocifisso ed in fianco è scritto:

1623. *Pierre Bernard.*

Credo che questo sia il nome di uno dei possessori di questo Portolano, non già di quello che lo fece, perchè il carattere è assai diverso. Ritengo che fu delineato nel sec. XVI. Rappresenta tutte le coste del Mediterraneo e parte di quelle dell'Oceano. Ha la rosa dei venti. Ben conservato.

Portolano. (*Cod. N.* 2276).

In pergamena. Alt. m. 1,06. Lar. m. 0,70.

Vi sono delineate in parti distinte l'Africa e le due Americhe. Sul margine si legge:

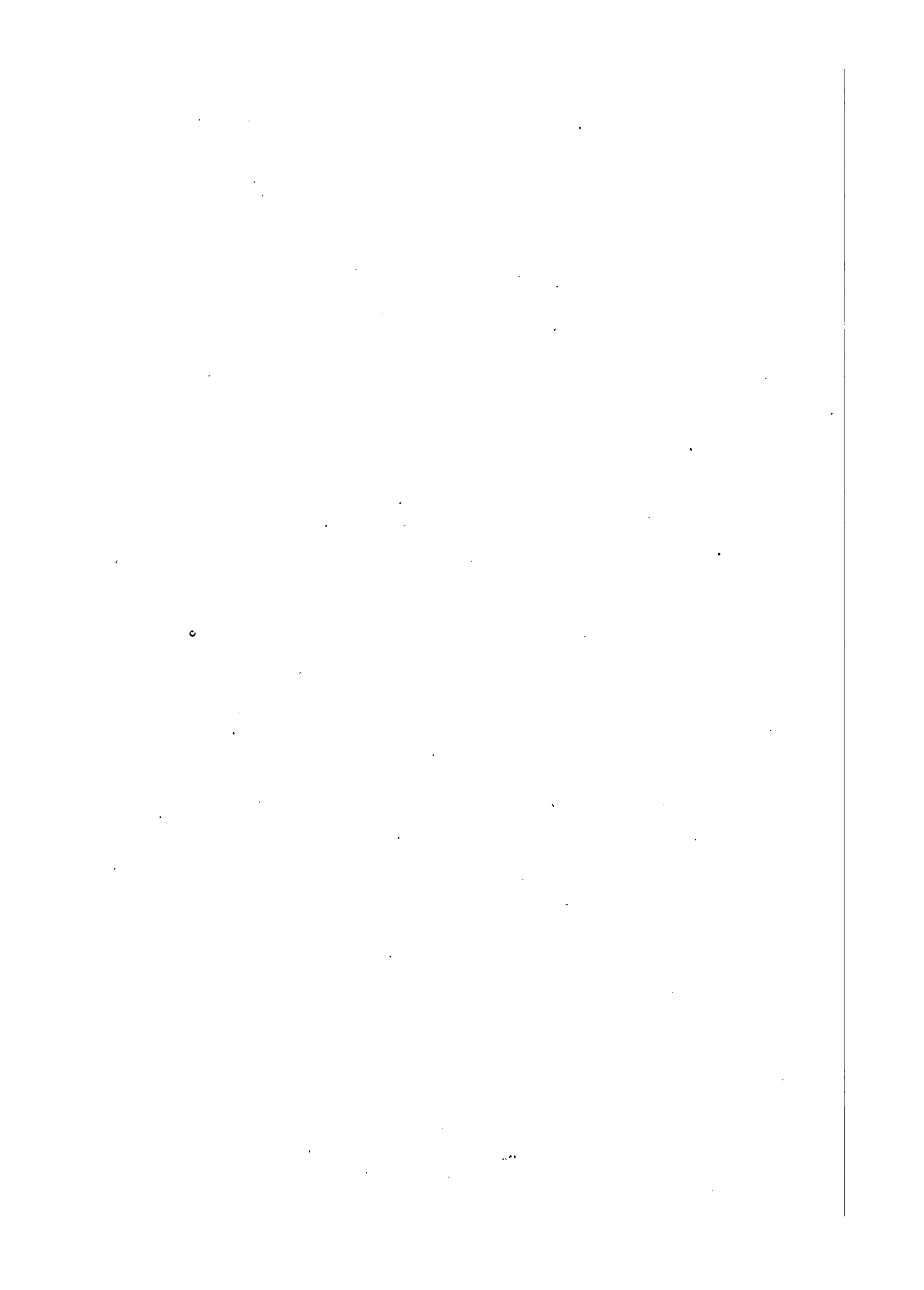
Joseph da Costa Miranda. A Fés C M | X anno 1685.

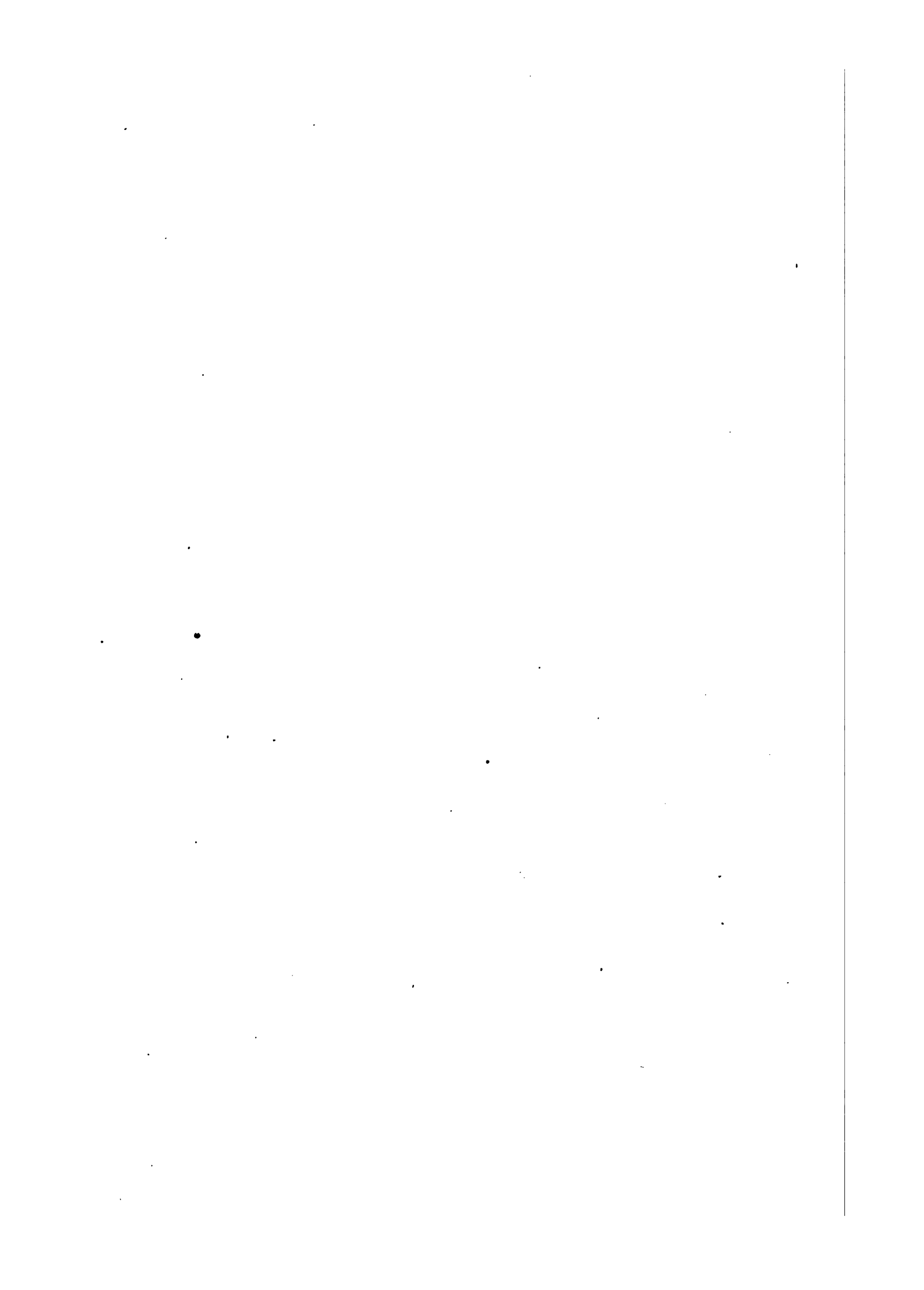
Vi è la rosa dei venti. Ben conservato.

Raccolta di poesie politiche. (*Cod. N.* 1892).

Cod. cart. del Sec. XIX.

Sono fogli staccati, in tutto 35 pezze. La maggior parte risguardano Milano e la dominazione austriaca in Lombardia.

TRIVULZIO. — Miscellanea di documenti e carte diverse. (*Cod. N.* 2048 al 2059).

ERRATA — CORRIGE

	Errata	Corrige	
Anagramma del nome del C. Ant. Belgioioso	*Cod.* 1220	*Cod.* 1120	pag. 11
Andalo	*Cod.* 432	*Cod.* 542	» 12
Adnotationes	*Cod.* 563	*Cod.* 523	» 14
Bajardi Mons. Lettere	*Cod.* 329	*Cod.* 229	» 22
Barziza Gasparinus. — Pergomensis in		Barziga Gasparinus Pergamensis. In.	» 24
Beretta. Assiomi fondamentali	(manca il numero)	*Cod.* 281	» 27
Bizozero Jo. Bapt.	*Cod.* 683	*Cod.* 623	» 32
Bianchinus Jo. Bapt.	*Cod.* 1448	*Cod.* 1484	» 32
Breviarium Ambrosianum	*Cod.* 2260	*Cod.* 2262	» 45
Bruni Leonardo	*Cod.* 78	*Cod.* 2115	» 50
Calabro Quinto	*Cod.* 1206	*Cod.* 1026	» 54
Campano Nicolò	*Cod.* 982	*Cod.* 922	» 55
Castiglioni Giamb. Fasciculus folior.	*Cod.* (manca il numero)	*Cod.* 555	» 63
Castiglioni G. Batta. Adnotationes.	*Cod.* (manca il numero)	*Cod.* 556	» 63
Castiglioni G. Batta. Episcopum Mediol.	*Cod.* (manca il numero).	Episcoporum Mediol. *Cod.* 559	» 63
Cicerejus Fran. Epistolae	*Cod.* 655	*Cod.* 665	» 76
Cronica de tute le caxade	*Cod.* 1589	*Cod.* 1389	» 104
Dante	*Cod.* 1079	*Cod.* 1076	» 106
Dante	*Cod.* 1071	*Cod.* 1073	» 107
Declaratorio	*Cod.* 345	*Cod.* 346	» 131
Description de la Corse	*Cod.* 580	*Cod.* 581	» 134
Descrizione dell'Italia	*Cod.* 1336	*Cod.* 1236	» 134
Discorso, brevi dei Magistrati etc.	*Cod.* (manca il numero)	*Cod.* 286	» 137
Dominicus de Flandria.	*Cod.* 1648	*Cod.* 1683	» 139
Esercizi Spirituali di M. M.	*Cod.* 464	*Cod.* 424	» 148
Este Gabriele. *Memorie diverse* ed Este Gab.	Memorie e minute *Cod.* 1572 sono la stessa opera		» 149
Expeditio in Auximenses.	*Cod.* 1383	*Cod.* 1388	» 153
Galiori. Progetto per compire	*Cod.* 1413	*Cod.* 1412	» 164
Gerardina, famiglia, notizie	*Cod* 1800	*Cod.* 1810	» 168
Goldoni. Il cavaliere di spirito.	*Cod.* 1402	*Cod.* 1042	» 171
Istitutione (de) pag. 185, lin. 4.		Institutione	» 185
tradotto, pag. 185, lin. 35.		tradotta	» 185
Jovius Ben Opuscula varia	*Cod.* 745	*Cod.* 743	» 195
Leggenda di S. Orsola.	*Cod.* 1537	*Cod.* 537	» 206
Lettere. Quinternetto dove ecc.	*Cod.* (manca il numero)	*Cod.* 1360	» 211
Lucanus. Pharsalia	*Cod.* 961	*Cod.* 691	» 227
Marini.	*Cod.* (manca il numero)	*Cod.* 58	» 233
Miscellanea.	*Cod.* 753	*Cod.* 53	» 273
Miscellanea.	*Cod.* 1135	*Cod.* 1134	» 297
Officies, lin. 7, pag. 318.		Offices	» 318
Ordinazioni stralcio	*Cod.* 1272	*Cod.* 1772	» 320
Panigarola	*Cod.* 1413	*Cod.* 1113	» 338
Raccolta di stampe incise	*Cod.* 1571	*Cod.* 1871	» 369
Rinuccini Carlo. Raccolta di vari doc.	*Cod.* (manca il numero)	*Cod.* 1905	» 384
Rinuccini Folco. Abozzi di vari scritti	*Cod.* 1934	*Cod.* 1933	» 386
Soranzo Angelo. Relazione di Roma	*Cod.* (manca il numero)	*Cod.* 1200	» 414
Turbolenze nate in Francia	*Cod.* 1374	*Cod.* 1364	» 446
Uberti (Fazio degli)	*Cod.* 1304	*Cod.* 1034	» 447
Verro Agostino	*Cod.* 1328	*Cod.* 1238	» 453
Visitatio plebis Abbiategrassi	*Cod.* 1364	*Cod.* 1368	» 466
Vita di Mazarino	*Cod.* 59	*Cod.* 56	» 467
Vita e gesta di Sforza da Cotignola.	*Cod.* 544	*Cod.* 1326	» 467
Catalogo della Biblioteca Rinuccini.	*Cod.* dal 2259 al 2271	*Cod.* dal 2259 al 2261	» 478
Catalogo dei manoscr. della Bib. Rinuccini	*Cod.* 2266	*Cod.* 2270	» 478
Porro Alex. Le très grand Triulce	*Cod.* 1206	*Cod.* 2106	» 486
Trivulzio Ant. Corrispondenza	*Cod.* dal 2206 al 2219	*Cod.* dal 2206 al 2212	» 491
Trivulzio card. Ant. Lettere	*Cod.* 2317	*Cod.* 2137	» 491
Trivulzio Teodoro.	*Cod.* 2181*bis*	*Cod.* 2001*bis*	» 496
Valguarnera. Cod. 2109, pag. 496.	Flosculos Academicos.	Flosculi Academici	» 496

INDICE

CATALOGO DEI MANOSCRITTI

PER ORDINE DI NUMERO

INDICE DEI CODICI

contenenti Notizie storiche delle Città e Regioni italiane

(*NB.* I Codici sono notati seguendo l'ordine alfabetico).

TRIVVLZIANA.

CATALOGO

DEI COD. MANOSCRITTI

EDITO PER CURA

DI

GIULIO PORRO

Vice-Presid. della R. Deput. di Storia Patria

TORINO

STAMPERIA REALE DI G. B. PARAVIA E COMP.

MDCCCLXXXIV